CAMERA DEI DEPUTATI

ATTI

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

VOL. XIV, 1

INCHIESTA A CARATTERE COMUNITARIO

RISULTATI E ORIENTAMENTI

RELAZIONE

1954

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

CAMERA DEI DEPUTATI

ATTI

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

VOL. XIV, 1

INCHIESTA A CARATTERE COMUNITARIO

RISULTATI E ORIENTAMENTI

RELAZIONE

CAMERA DEI DEPUTATI
0 9 NOV. 1992
BIBLIOTECA

1954

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA MISERIA IN ITALIA
E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

Ezio VIGORELLI, *presidente;* Lodovico MONTINI, *vicepresidente;* Cesare BENSI ed Ermenegildo BERTOLA, *segretari.*

Mario ALICATA, Gaetano AMBRICO, Laura BIANCHINI, Maria Lisa CINCIARI RODANO, Alfredo COVELLI, Umberto DELLE FAVE, Beniamino DE MARIA, Salvatore MANNIRONI, Giuliana NENNI, Maria NICOTRA, Giovanni PALAZZOLO, Luigi PALMIERI, Luigi POLANO, Adolfo QUINTIERI, Ercole ROCCHETTI, Domenico SARTOR, Riccardo WALTER, *membri.*

ATTI DELLA COMMISSIONE

I - RELAZIONE GENERALE.
II - INDAGINI TECNICHE - Condizioni di vita delle classi misere.
III - INDAGINI TECNICHE - Legislazione assistenziale.
IV - INDAGINI TECNICHE - Mezzi finanziari per l'assistenza.
V - INDAGINI TECNICHE - Criteri e metodi di assistenza.
VI - INDAGINI DELLE DELEGAZIONI PARLAMENTARI - La miseria nelle grandi città.
VII - INDAGINI DELLE DELEGAZIONI PARLAMENTARI - La miseria in alcune zone depresse.
VIII - MONOGRAFIE - Problemi economico-sociali della miseria.
IX - MONOGRAFIE - Aspetti particolari di miseria.
X - MONOGRAFIE - Sistemi di sicurezza sociale.
XI - MONOGRAFIE - Previdenza sociale e assistenza sanitaria.
XII - MONOGRAFIE - Esperienze di servizio sociale.
XIII - DOCUMENTAZIONI - Organi ed enti di assistenza pubblica e privata in Italia.
XIV - INCHIESTA A CARATTERE COMUNITARIO - Risultati e orientamenti.

POVERTÀ E STORIA NELLA COMUNITÀ DI GRASSANO

INDAGINE SPERIMENTALE SULLA CIVILTÀ CONTADINA

a cura di

GAETANO AMBRICO

Hanno collaborato:

Salvatore Alberti, Gastone Barsanti, Lidia de Rita, Federico Gualtierotti, Rocco Mazzaroni, Angelo Pagani, Alfredo Pàroli, Ludovico Quaroni, Francesco Paolo Scarangella, Eugenio Turbati.

Fra i vari scopi che la Commissione di inchiesta sulla miseria si era proposto di conseguire vi era anche quello di compiere una indagine per conoscere le condizioni demografiche, sociali ed economiche di un comune in zona agricola economicamente arretrata. La scelta cadde sul comune di Grassano. Nel pensiero della Commissione, tale indagine aveva ed ha un particolare significato per la possibilità di estenderne i risultati agli altri comuni che si trovano in condizioni poco dissimili e di accumulare la necessara esperienza per compiere analoghe indagini su comuni aventi caratteristiche diverse.

La scarsa esperienza che si possiede di indagini del genere e la stessa loro complessità hanno posto fin dall'inizio numerosi problemi pratici da risolvere perchè se era chiara la finalità generica che si voleva conseguire, non risultava altrettanto facile una scelta giudiziosa degli aspetti concreti da analizzare e degli elementi occorrenti da rilevare.

Per quanto concerne detti aspetti, la Commissione decise che dovevano essere considerati tutti quelli che meglio caratterizzano la vita economica e sociale della popolazione grassanese e di affidare all'on. Gaetano Ambrico l'incarico della direzione generale delle rilevazioni e del coordinamento nell'illustrazione dei risultati.

Per quanto concerne la rilevazione dei dati e la prima elaborazione degli stessi, l'on. Ambrico doveva servirsi ed in effetti si servì dell'opera dell'Istituto Centrale di Statistica, che eseguì le varie rilevazioni, col fervido concorso delle autorità comunali, del gruppo dei medici locali, di cinquanta assistenti rilevatori, scelti fra maestri, studenti e professionisti grassanesi, nonchè della intera popolazione, opportunamente edotta degli scopi che si volevano conseguire con le stesse. Meritano speciale menzione tra gli assistenti rilevatori i maestri Emanuele Lopergolo, che ha collaborato alla organizzazione di tutte le indagini e Pietro Ricciardi, che ha effettuato lo spoglio dei

registri scolastici dal 1896 al 1953 e collaborato all'organizzazione dell'indagine sulla mobilità; e lo studente Giuseppe Lerose che ha coordinato lo spoglio dei registri di stato civile e collaborato alla prima elaborazione dei dati.

Fra gli organi dello Stato, un prezioso contributo è stato offerto dalla Direzione Generale del Catasto che mise a disposizione della Commissione l'Ufficio diretto dal prof. Alfredo Pàroli, il quale, coadiuvato dagli ingegneri Marino Fornari e Michele Sciarra, ha curato l'allestimento, la stampa e la presentazione dell'appendice geografica. E' stata pure preziosa, ognuna per il settore di propria competenza, l'opera dell'Istituto Geografico Militare, del Dispensario antitubercolare di Matera e dell'Istituto Nazionale Assistenza Malattie (sezione provinciale di Matera).

Per l'impostazione delle rilevazioni, l'elaborazione e illusttrazione dei risultati, l'on. Ambrico doveva essere coadiuvato da un gruppo di lavoro che risultò successivamente composto dai proff. Federico Gualtierotti, Aldo Pagani, Ludovico Quaroni, e dai dott. Lidia De Rita, Rocco Mazzarone, Angelo Pagani.

Il gruppo di lavoro provvide alla determinazione dell'estensione che doveva avere l'indagine ed alla ripartizione del lavoro fra i suoi componenti nel modo seguente: on. Gaetano Ambrico, illustrazione delle vicende storiche della popolazione grassanese; prof. Ludovico Quaroni, urbanistica e rappresentazione ecologica dei fenomeni rilevati; prof. Aldo Pagani, stato e caratteristiche dell'agricoltura; prof. Federico Gualtierotti, stato e valutazione economica dei risultati dell'intera indagine; dr. Lidia De Rita, aspetti di psicologia comunitaria; dr. Rocco Mazzarone, condizioni sanitarie; dr. Angelo Pagani, riflessi sociali della struttura professionale ed economica.

L'attività del gruppo di lavoro, oltre che nella fase di impostazione e di esecuzione delle rilevazioni ed illustrazione dei risultati, doveva estendersi anche a quella del necessario coordinamento che avrebbe dovuto effettuarsi in forma collegiale facendo ognuno tesoro delle conclusioni a cui sarebbero pervenuti gli altri componenti e suggerendo eventuali rettifiche ed integrazioni alle stesse.

Ma il tempo richiesto per l'elaborazione del cospicuo materiale raccolto, difficoltà di vario genere che si sono dovute superare e non ultima la urgenza di concludere non hanno consentito che il programma iniziale che il gruppo di lavoro si era proposto fosse completamente realizzato. L'on. Ambrico si è inoltre visto costretto dagli sviluppi del lavoro a chiamare a collaborare il dr. Gastone Barsanti per lo studio dei consumi e delle spese familiari, il prof. Eugenio Turbati, per lo studio dello stato e delle caratteristiche dell'agricoltura, il prof. Salvatore Alberti per la presentazione rigorosamente

statistica dei dati relativi alle indagini demografiche, sanitarie e sull'occupazione, la cui impostazione, svolgimento e prima elaborazione sociologica era stata curata dall'on. Ambrico per la parte demografica e da Rocco Mazzarone e Francesco Paolo Scarangella per la parte sanitaria. Hanno inoltre partecipato alle indagini urbanistiche un gruppo di studenti della facoltà di architettura dell'Università di Roma e l'assistente di Urbanistica arch. L. Anversa.

G. Esposito e L. Menozzi, del gruppo Quaroni, hanno studiato il progetto di massima di insediamento alle « Macchitelle », riprodotto nella Tav. XIV.

Il volume risente di una certa opera di coordinamento ma rimane ancora costituito da monografie fra di loro non tutte omogenee ed ugualmente complete. Sicchè esso si presenta, insieme con i numerosi dati ed illustrazioni, come una prima documentazione dell'opera finora compiuta.

PAGINA BIANCA

INDICE SOMMARIO DELLA MATERIA

PAGINA BIANCA

I. Localizzazione e Storia

1. Grassano nell'Italia sud-orientale . . . . . Pag. 3
2. Origini storiche . . . . . » 4
3. Fonti . . . . . » 9
4. Eventi notevoli . . . . . » 9
5. Sviluppo economico-sociale della comunità . . . . . » 29
6. I periodi storici della comunità e lo sviluppo architettonico dell'abitato . . . . . » 33
7. Le ragioni della formazione del nucleo urbano . . . . » 35

II. Condizioni demografiche.

8. Caratteristiche demografiche delle popolazioni di Grassano e dei comuni contermini . . . . . » 39
9. La distribuzione per età della popolazione grassanese . . » 42
10. La popolazione grassanese secondo la categoria economica del capo famiglia e l'età . . . . . » 43
11. Analfabetismo per età e per attività economica . . . . » 45
12. La nuzialità . . . . . » 49
13. La natalità . . . . . » 55
14. La mortalità . . . . . » 56
15. L'emigrazione . . . . . » 59
16. Le componenti della variazione della popolazione grassanese dal 1810 al 1952 . . . . . » 62

III. Occupazione e non occupazione

17. Ammontare delle forze di lavoro nel comune di Grassano » 67
18. Composizione professionale e disoccupazione delle forze di lavoro . . . . . » 71
19. L'occupazione e la non occupazione nel settore agricolo » 74

IV. Condizioni sanitarie

20. Gli affetti di tubercolosi polmonare (indagine schermografica) » 79
21. Gli affetti di tubercolosi polmonare ed extra-polmonare nel venticinquennio 1928-52 . . . . . » 82

22. Le cardiopatie ed altre affezioni non tubercolari del torace Pag. 86
23. Stati infiammatori aspecifici ed altre malattie . . . . » 88
24. L'alimentazione della popolazione grassanese secondo i valori calorici desunti dai bilanci familiari . . . . . » 91
25. Gli assistiti dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie » 94

V. La casa e l'organismo cittadino

26. Le abitazioni . . . . . » 99
27. La « Casedda » . . . . . » 100
28. Il « Lammione » . . . . . » 102
29. La « Casa soprana » . . . . . » 106
30. Il vicinato . . . . . » 108
31. L'indagine statistica dell'abitato . . . . . » 115
32. L'organismo cittadino . . . . . » 126

VI. Il bilancio familiare

33. L'indagine: impostazione, esecuzione e grado di attendibilità » 135

Analisi della spesa

34. Le spese quindicinali delle famiglie considerate . . . . » 138
35. Spese secondo il numero dei componenti la famiglia . . . » 141
36. Spese secondo la professione del capo famiglia . . . . » 143
37. Spese secondo l'occupazione dei membri appartenenti alle forze di lavoro . . . . . » 144
38. Famiglie secondo l'ammontare della spesa giornaliera . . » 145

I consumi alimentari

39. Confronto con i risultati di altre indagini . . . . . » 147
40. I consumi presso particolari gruppi di famiglie . . . . » 150

VII. La mobilità nelle condizioni economico-sociali

41. Mobilità e comunità contadina . . . . . » 159
42. Caratteristiche dell'indagine . . . . . » 160
43. Valutazione critica dei risultati . . . . . » 161
44. Esame delle relazioni professionali . . . . . » 163
45. Grado di costanza . . . . . » 165
46. Grado di mobilità . . . . . » 167
47. Dati per classi professionali . . . . . » 171

VIII. Attività agricole

48. Le indagini . . . . . » 181
49. Cenni sull'ambiente fisico-demografico . . . . . » 183
50. utilizzazione del suolo . . . . . » 187
51. Distribuzione della proprietà fondiaria . . . . . » 196
52. Impresa agraria . . . . . » 201
53. Produzione e prodotto . . . . . » 220

IX Attività non agricole

54. Riflessi demografici della struttura economica . . . . Pag. 229
55. Significato e struttura dell'attività artigiana e commerciale
a) *Artigianato* . . . . . » 230
b) *Il commercio fisso* . . . . . » 234
56. Il mercato periodico . . . . . » 237
57. Distribuzione del reddito quale risulta dalle rilevazioni fiscali e dal censimento agricolo . . . . . » 242
58. Il saldo della bilancia dei pagamenti esterni e prospettive di sviluppo economico . . . . . » 245

APPENDICE

I. Indagine nella mobilità nelle condizioni economico-sociali.

1. Tecnica dell'indagine
Generalità . . . . . Pag. 255
Estensione dell'indagine . . . . . » 256
Effetti del procedimento sulla misura della mobilità . . . » 257
Classificazione delle relazioni professionali . . . . . » 258
Misurazione delle relazioni professionali . . . . . » 259
2. Condizioni di vita dei nuclei familiari
Struttura familiare . . . . . » 260
Professione del capo famiglia . . . . . » 262
Analisi del reddito . . . . . » 265

II. Indagine sui bilanci familiari.

1. Modalità e grado di attendibilità dell'indagine . . . . . » 271
2. Analisi della popolazione . . . . . » 272
3. Analisi della spesa
Generalità . . . . . » 277
Alimentazione . . . . . » 279
Abitazione . . . . . » 283
Vestiario e Abbigliamento . . . . . » 286
Spese diverse . . . . . » 286
Conclusioni . . . . . » 288

INDICE DELLE TAVOLE (fotolito)

I. La rete stradale urbana . . . . . *fuori testo*
II. Sviluppo storico dell'Abitato . . . . . » »
III. Distribuzione delle abitazioni in base alla condizione del capo famiglia occupante . . . . . » »
IV. Distribuzione delle abitazioni in base al titolo giuridico di godimento . . . . . » »
V. Distribuzione dei tipi edilizi . . . . . » »
VI. I Servizi urbani . . . . . » »
VII. Gli impianti fissi . . . . . » »
VIII. Distribuzione delle abitazioni fornite di servizi igienici. . » »
IX. Distribuzione dell'acqua nelle abitazioni . . . . . » »
X. Distribuzione delle abitazioni fornite di energia elettrica » »
XI. Localizzazione dei magiori contribuenti . . . . . » »
XII. Le strade di interesse agricolo nell'Italia Meridionale . . » »
XIII. La regione economica di Grassano:
Modi di conduzione agricola . . . . . » »
Zone di esproprio in base alla legge stralcio . . . . » »
Rete delle strade di interesse agricolo . . . . . » »
XIV. Progetto di massima per un appoderamento in zona irrigua «Le Macchitelle» . . . . . » »

INDICE DELLE FIGURE

Il lammione

Fig. 1. - La pianta a un metro da terra: 1) forno; 2) focolare; 3) letto matrimoniale; 4) culla sospesa (*naca*); 5) lettino per il bambino; 5-10) altri letti per i nonni e per i figli più grandi; 7) cassettone; 8) stalla; 9) mangiatoia; 11) cantina e fienile . . . . . *fuori testo*
Fig. 2. - La pianta a tre metri da terra (sul *tavolato*): 1) letto per i figli; 2) cestoni per il grano; 3) olla per l'olio . . » »
Fig. 3. - La pianta della copertura . . . . . » »
Fig. 4. - La sezione trasversale AA, verso il fondo . . . . » »

Fig. 5. - La sezione longitudinale BB . . . . . , *fuori testo*
Fig. 6. - Il prospetto . . . . . » »
Fig. 7. - L'interno del *lammione* verso il fondo . . . . . » »
Fig. 8. - L'interno del *lammione* verso l'ingresso . . . . . » »

La casa soprana

Fig. 9. - La pianta a un metro dal piano stradale, con la stalla di fianco all'ingresso . . . . . *fuori testo*
Fig. 10. - La pianta a un metro dal pavimento: 1) focolare; 2) forno; 3) botola del silo a grano; 4) proiezione del lucernario . . . . . » »
Fig. 11. - La pianta delle coperture, con la terrazza per l'essiccazione delle frutta . . . . . » »
Fig. 12. - Sezione trasversale AA . . . . . » »
Fig. 13. - Sezione longitudinale BB . . . . . » »
Fig. 14. - Il prospetto del *lammione* con la sopraelevazione della casa soprana verso la strada inferiore . . . . . » »
Fig. 15. - Il prospetto della *casa soprana* verso la strada superiore . . . . . » »
Fig. 16. - Alcune unità di *vicinato* nel centro di Grassano . . Pag. 132

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE

I. Gruppo: L'umanità grassanese . . . . . *fuori testo*
II. Gruppo: La casa, l'organismo cittadino, la campagna grassanese . . . . . » »
III. Gruppo: La casa, l'organismo cittadino, la campagna del materano . . . . . » »

INDICE DEI GRAFICI

Linea di regressione della relazione: Reddito-Numero componenti Pag. 267
Distribuzione percentuale dei nuclei in base al reddito familiare » 268
Distribuzione delle famiglie secondo la spesa media giornaliera (in lire) . . . . . » 276
Spesa totale, media per l'alimentazione, media spesa totale . . » 281

INDICE SOMMARIO DELLE TABELLE

II. Condizioni demografiche

Tabella 1. - Altimetria e densità della popolazione nel comune di Grassano ed in quelli contermini . . . Pag. 40

» 2. - Movimento naturale della popolazione nel comune di Grassano ed in quelli contermini . . . » 41

» 3. - Popolazione di Grassano ed italiana distinta in classi di età - Distribuzione % . . . . . » 42

» 4. - Popolazione ed età media secondo il sesso e l'attività economica del capo famiglia . . . . » 44

» 5. - Analfabeti nel comune di Grassano nel 1953 distinti per sesso ed età . . . . . » 46

» 6. - Grado di istruzione degli appartenenti alle forze di lavoro secondo l'attività economica del capo famiglia . . . . . » 47

» 7. - Obbligati ed iscritti nelle varie classi elementari dal 1906 in poi per classi quinquennali di inizio del corso . . . . . » 48

» 8. - Matrimoni celebrati nel comune di Grassano per mesi e classi di anni dal 1810 al 1952 (medie giornaliere) . . . . . » 49

» 9. - Numero degli sposi in tre epoche diverse distribuiti per sesso e per attività economica . . . » 50

» 10. - Matrimoni in tre epoche diverse distinti in tre categorie economiche degli sposi (A: agricoltura; B: artigianato; C: altre categorie) e per assortimento matrimoniale secondo le stesse . . . » 52

» 11. - Età media degli sposi nel 1896-1905 e 1943-53 secondo la loro categoria economica . . . . » 53

» 12. - Movimento naturale della popolazione di Grassano dal 1810 in poi . . . . . » 54

» 13. - Mortalità nel comune di Grassano nei primi cinque anni di età dal 1900 al 1949 (morti per 1000 bambini) . . . . . » 56

» 14. - Numero dei morti ed età media alla morte nel comune di Grassano secondo il sesso in epoche diverse . . . . . » 57

Tabella 15. - Morti nel comune di Grassano dal 1921 al 1952 distinti per gruppi di anni e per causa del decesso Pag. 58
» 16. - Emigranti espatriati dal 1901 al 1929 distinti secondo vari caratteri . . . . . » 60
» 17. - Emigrati da Grassano verso altri comuni d'Italia e immigrati dagli stessi dal 1934 al 1953 . . . » 61
» 18. - Movimento della popolazione nel comune di Grassano dal 1810 in poi per classi di anni . . » 63

III. Occupazione e non occupazione

Tabella 19. - Popolazione distinta fra appartenenti e non appartenti alle forze di lavoro per sesso e classi di età . . . . . » 68
» 20. - Forze di lavoro distinte per categorie, sesso e classi di età . . . . . » 69
» 21. - Frequenze % delle casalinghe, dei coadiuvanti e delle forze di lavoro rispetto al numero degli abitanti, in Grassano, Basilicata ed Italia per classi di età . . . . . » 70
» 22. - Occupati e non occupati già occupati distinti per rami di attività economica dall'1 al 7 gennaio 1953 » 72
» 23. - Partecipazione ai lavori agricoli degli appartenenti alle forze di lavoro nell'annata agraria 1952-53 » 74
» 24. - Lavoratori agricoli distinti in categorie e numero delle giornate di lavoro eseguite nell'annata agraria 1952-53 . . . . . » 75

IV. Condizioni Sanitarie

Tabella 25. - Sottoposti ad esame schermografico ed esito dello stesso per sesso e per età . . . . . » 80
» 26. - Sottoposti ad esame schermografico trovati affetti di tubercolosi in fase attiva distinti seconda la forma della malattia e l'età . . . . . » 81
» 27. - Affetti di varie forme morbose risultati all'esame schermografico distinti per sesso ed attività economica del capo famiglia . . . . . » 82
» 28. - Appartenenti a famiglie contadine accertati ammalati di tubercolosi polmonare nei quinquenni 1928-32, 1933-37, 1938-42, 1943-47, 1948-52 . . . » 83
» 29. - Appartenenti a famiglie artigiane accertati ammalati di tubercolosi polmonare nei quinquenni 1928-32, 1933-37, 1938-42, 1943-47, 1948-52 . . . » 83
» 30. - Appartenenti ad altre famiglie accertati ammalati di tubercolosi polmonare nei quinquenni 1928-32, 1933-37, 1938-42, 1943-47, 1948-52 . . . » 84
» 31. - Accertati affetti da turbecolosi extra-polmonare nei quinquenni 1928-32, 1933-37, 1938-42, 1943-1947, 1948-52 . . . . . » 84
» 32. - Affetti da tubercolosi polmonare ed extra-polmonare accertati nel venticinquennio 1928-52, raggruppati in nuclei familiari e secondo l'abitazione » 85
» 33. - Accertati affetti da tbc dal dispensario antitubercolare e successivamente deceduti dal 1927 al 1953 » 86

Tabella 34. - Situazione tiroidea negli scolari nell'anno scolastico 1952-53 per sesso degli stessi . . . . . Pag. 89
» 35. - Valore calorico e principi nutritivi contenuti nei generi alimentari acquistati dalle famiglie divise secondo il numero dei componenti (dati giornalieri per unità di consumo) . . . . . » 91
» 36. - Calcolo del valore calorico per unità virili nelle famiglie divise secondo il numero dei componenti » 92
» 37. - Valore calorico e principi nutritivi contenuti nei generi alimentari acquistati dalle famiglie divise secondo la professione del capo famiglia . . . » 93
» 38. - Calcolo del valore calorico per unità virile nelle famiglie divise secondo la professione del capo famiglia . . . . . » 94
» 39. - Iscritti all'I.N.A.M. ed assistiti (numero e giornate di degenza) dal 1-2-1952 al 30-6-1953 distinti per settore produttivo . . . . . » 95
» 40. - Assistiti dall'I.N.A.M. dal 1-1-1952 al 30-6-1953 ricoverati in ospedale distinti per reparti ospedalieri » 96

V. La casa e l'organismo cittadino

Tabella 41. - Abitazioni occupate distinte secondo il tipo, l'ampiezza ed il numero degli occupanti . . . » 115
» 42. - Popolazione distinta secondo il tipo delle abitazioni ed il numero degli occupanti delle stesse . . » 116
» 43. - Abitazioni occupate distinte secondo il grado di affollamento . . . . . » 117
» 44. - Abitazioni occupate secondo il tipo e l'ampiezza e secondo il ramo di attività del capo famiglia . » 118
» 45. - Abitazioni, stanze, secondo la destinazione e vani accessori classificati secondo il ramo di attività del capo famiglia . . . . . » 120
» 46. - Abitazioni occupate distinte secondo il titolo del possesso e l'attività del capo famiglia . . . . » 121
» 47. - Abitazioni occupate distinte secondo i servizi di cui sono dotate ed il ramo di attività del capo famiglia . . . . . » 122
» 48. - Abitazioni occupate distinte secondo il tipo e taluni aspetti igienici . . . . . » 125
» 49. - Servizi disponibili nell'interno delle abitazioni occupate . . . . . » 125
» 50. - Abitazioni occupate distinte secondo il tipo, il luogo ove avviene la cottura dei cibi ed il sistema usato per realizzarla . . . . . » 126

VI. Il bilancio familiare

Tabella 51. - Spese medie quindicinali delle famiglie considerate » 139
» 52. - Analisi delle spese medie quindicinali delle famiglie considerate . . . . . » 140
» 53. - Spese medie secondo il numero dei componenti la famiglia (in lire) . . . . . » 142
» 54. - Spese secondo la professione del capo famiglia » 143

Tabella 55. - Spese delle famiglie distinte secondo la condizione professionale dei loro membri (Spesa quindicinale in lire) . . . . . Pag. 144
» 56. - Spese delle famiglie considerate distinte secondo l'ammontare della spesa giornaliera (spesa quindicinale in lire per unità di consumo) . . . . » 146
» 57. - Consumi alimentari giornalieri per unità di consumo (risultati di varie indagini) . . . . . » 148
» 58. - Dieta giornaliera della famiglia grassanese e dieta teorica di sufficienza . . . . . » 149
» 59. - Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie considerate secondo la professione del capo famiglia (dati giornalieri in grammi per unità di consumo) . . » 150
» 60. - Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie considerate distinte secondo il numero dei componenti (dati giornalieri in grammi per unità di consumo) » 151
» 61. - Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie considerate secondo la condizione professionale del capo famiglia ed il numero di persone a carico (dati giornalieri in grammi per unità di consumo) . . » 152

VII. La mobilità nelle condizioni economico-sociali

Tabella 62. - Mobilità rilevata nei ceppi familiari con diverso numero di relazioni: a) *famiglia del marito* . . . » 163
» 63. - Mobilità rilevata nei ceppi familiari con diverso numero di relazioni: b) *famiglia della moglie* . . » 164
» 64. - Mobilità rilevata nei ceppi familiari con diverso numero di relazioni: c) *in complesso* . . . . » 165
» 65. - Valore convenzionale attribuito alle professioni » 168
» 66. - Distribuzione dei nuclei in base all'indice di mobilità del ceppo familiare . . . . . » 169
» 67. - Indice Generale di Mobilità . . . . . » 170
» 68. - Distribuzione dei 237 nuclei in base alla professione dei capostipiti del ceppo familiare (*famiglia del marito e della moglie*) . . . . . » 172
» 69. - Calcolo della mobilità nelle famiglie di condizione contadina . . . . . » 172
» 70. - Calcolo della mobilità nei 139 nuclei con capostipite « affittuario contadino » (*sia nella famiglia del marito che della moglie*) . . . . . » 173
» 71. - Distribuzione percentuale nelle varie professioni rilevata nei nuclei con capo famiglia « affittuario contadino » . . . . . » 173
» 72. - Calcolo della mobilità negli altri nuclei con capostipite di condizione contadina: a) *quadro delle relazioni nelle famiglie del marito e della moglie* » 174
» 73. - Calcolo della mobilità negli altri nuclei con capostipite di condizione contadina: b) *calcolo della mobilità secondo le professioni* . . . . . » 176

VIII. Attività Agricole

Tabella *74.* - Dati altimetrici - Superficie . . . . . , Pag. 184
» *75.* - Popolazione residente e presente (censimento 4 novembre 1951) . . . . . , » 187
» *76.* - Ripartizione percentuale della superficie territoriale per qualità di coltura (Catasto agrario 1929) » 189
» *77.* - Ripartizione percentuale della superficie dei seminativi . . . . . , » 190
» *78.* - Variazioni culturali avvenute in comune di Grassano nel venticinquennio 1929-1953 . . . . » 191
» *79.* - Superficie dei terreni condotti da Grassanesi . . » 192
» *80.* - Ripartizione per qualità di coltura della superficie condotta da grassanesi . . . . . » 193
» *81.* - Produzioni medie unitarie delle singole coltivazioni » 194
» *82.* - Reddito imponibile dominicale . . . . . » 195
» *83.* - Tariffe d'estimo catastali (lire per ettaro) . . » 195
» *84.* - Partite catastali, intestatari (persone proprietarie) e proprietà (numero) . . . . . , » 196
» *85.* - Distribuzione della proprietà fondiaria per classi di superficie (in percentuale del numero e della superficie censita) . . . . . » 197
» *86.* - Distribuzione della proprietà fondiaria per classi di reddito imponibile (in percentuali del numero e del reddito imponibile . . . . . , » 198
» *87.* - Grande, media e piccola proprietà fondiaria (in percentuali del numero e della superficie produttiva e lavorabile interessata) . . . . . » 199
» *88.* - Terreni espropriati in applicazione della « Legge stralcio » . . . . . , » 201
» *89.* - La ripartizione della superficie fra i tipi d'impresa » 203
» *90.* - La ripartizione della superficie con impresa capitalistica secondo i rapporti con il lavoratore . . » 204
» *91.* - Aziende condotte da grassanesi per classi di ampiezza . . . . . , » 206
» *92.* - Le aziende condotte da grassanesi per classi di ampiezza e per comune (dati percentuali) . . » 207
» *93.* - Le aziende condotte da grassanesi per classi di ampiezza e qualità di coltura . . . . . » 208
» *94.* - Aziende secondo i corpi del terreno che le costituiscono . . . . . , » 209
» *95.* - Aziende per classi di ampiezza e secondo i corpi di terreno che le costituiscono . . . . . » 210
» *96.* - Rapporti fra proprietà, imprese e mano d'opera nelle aziende condotte da grassanesi . . . . » 211
» *97.* - Categorie professionali agricole per classi di aziende . . . . . , » 214
» *98.* - Conduttori-coltivatori e familiari per classi di ampiezza delle aziende e a seconda dell'occupazione » 215
» *99.* - Unità lavoratrici nelle aziende a conduzione familiare . . . . . , » 217
» *100.* - Consistenza e peso vivo del bestiame . . . . » 218

Tabella 101. - Consistenza e peso vivo del bestiame per classi di ampiezza delle aziende agrarie . . . . . Pag. 219
» *102.* - Le quantità vendibili dei prodotti diretti del suolo » 221
» *103.* - Le quantità vendibili di prodotti indiretti . . » 222
» *104.* - Valore della produzione agraria lorda vendibile » 223
» *105.* - L'entità delle spese di reintegrazione dei capitali » 224
» *106.* - Il prodotto netto o reddito globale agricolo . . » 225

IX. Attività non agricole

Tabella 107. - Costi, ricavi e redditi delle aziende artigiane nel periodo 1° settembre 1952-31 agosto 1953 . . . » 233
» *108.* - Valore delle merci in carico, delle merci vendute e di quelle in giacenza . . . . . » 236
» *109.* - Mercati quindicinali dal 1° dicembre 1952 al 16 novembre 1953 e Fiera del 19-20 settembre 1953 (esclusi quelli di marzo non tenutisi) . . . . » 239
» *110.* - Acquisti in negozi e al mercato periodico dal 1° dicembre 1952 al 31 agosto 1953 congiuntamente considerati . . . . . » 240
» *111.* - Confronti tra le percentuali di acquisti sul totale di alcune voci . . . . . » 241
» *112.* - Elenco dei grassanesi soggetti alla imposta complementare e di ricchezza mobile, secondo le dichiarazioni del 1° semestre 1952 (imponibili in migliaia di lire) . . . . . » 242
» *113.* - Contribuenti e redditi accertati di patrimoniale progressiva disposti in ordine crescente con relative *differenze* . . . . . » 243
» *114.* - Ripartizione delle aziende per classi di ampiezza e per comune . . . . . » 244
» *115.* - Numero dei componenti le famiglie dei conduttori-coltivatori e ampiezza pro-capite . . . . » 245
» *116.* - Esportazione dalla comunità nel periodo agosto-settembre 1953 . . . . . » 246

APPENDICE

I. Indagine sulla mobilità nelle condizioni economico-sociali

1. Valore convenzionale attribuito alle professioni . . . . » 259
2. Distribuzione per età nelle varie dimensioni familiari . . » 261
3. Distribuzione dei soggetti secondo il grado di istruzione » 261
4. Distribuzione dei nuclei familiari secondo la professione del capo famiglia . . . . . » 262
5. Distribuzione per classi professionali e per dimensioni familiari dei componenti i nuclei . . . . . » 263
6. Distribuzione per classi professionali dei figli componenti i nuclei . . . . . » 264
7. Fonti del reddito familiare . . . . . » 265
8. Relazione reddito-numero componenti nei nuclei considerati » 266

II. Indagine sui bilanci familiari

1. Distribuzione delle famiglie secondo il numero dei componenti Pag. 273
2. Distribuzione delle famiglie secondo il numero dei membri e delle unità virili . . . . . » 273
3. Distribuzione delle famiglie secondo la professione del capo famiglia . . . . . » 274
4. Distribuzipne delle famiglie secondo il tipo di occupazione del capo famiglia . . . . . » 274
5. Distribuzione delle famiglie secondo la posizione professionale dei suoi membri ed il numero delle persone a carico . . » 275
6. Distribuzione delle famiglie secondo la spesa giornaliera . . » 276
7. Spesa quindicinale per componente nelle famiglie divise secondo il numero dei componenti . . . . . » 278
8. Spesa quindicinale per componente nelle famiglie divise secondo il numero dei membri e delle unità virili. . . . » 280
9. Ripartizione percentuale della spesa quindicinale per componenti nelle famiglie divise secondo il numero dei membri e delle unità virili . . . . . » 282
10. Spesa quindicinale per componenti nelle famiglie divise secondo la professione del capo famiglia . . . . . » 283
11. Spesa quindicinale per componente nelle famiglie divise secondo il tipo di occupazione del capo famiglia . . . . » 285
12. Spesa quindicinale per componente nelle famiglie divise secondo il numero dei componenti . . . . . » 287
13. Spesa quindicinale dell'intera popolazione considerata secondo la dimensione delle famiglie . . . . . » 288
14. Spesa quindicinale per componente nelle famiglie divise secondo la spesa complessiva giornaliera . . . . . » 289

INTRODUZIONE

« Le idee con le quali ho concluso il lavoro sono assai diverse da quelle con le quali fu iniziato e temo che il risultato ne sia che una cospicua parte del libro non documenti che il processo di liberazione di idee che mi erano familiari e di avviamento a quelle che ho ora. Anche nell'ultima revisione di queste pagine ho apportato sfrondamenì e rimaneggiamenti ed è certo che se dovessi ricominciare da capo potrei far meglio e molto più in breve. Mi trovo infatti come chi abbia dovuto farsi strada nella jungla; ora che ne sono uscito constato che avrei potuto prendere una via molto più diretta e che molti problemi e molte perplessità del viaggio non avevano precisamente quel significato che allora ero portato ad attribuire loro. Ciononostante credo bene offrire il mio libro per quello che vale allo stadio ora raggiunto, anche se esso rappresenta piuttosto una raccolta di materiale che un'opera compiuta ».

(KEYNES: **Prefazione** al *Trattato della Moneta*).

PAGINA BIANCA

Grassano è un paese povero, con una popolazione di poveri. Il suo problema è essenzialmente un problema economico; e se è anche un problema spirituale, lo è per quel tanto che la tradizione si traduce in atteggiamenti affettivi e questi vietano che la ragione freddamente prevalga. Per ragione intendiamo, qui, il calcolo economico. Gli abitanti di Grassano sono dei buoni cittadini laboriosi. Amano la loro terra ed il loro prossimo. Sanno contentarsi, e sanno anche lottare per raggiungere una meta che conoscono e che è nel limite di ciò che loro pare possibile. Sono consci dei problemi e pronti a collaborare alla loro soluzione, desiderosi persino di sottoporsi a degli esperimenti che sian suggeriti da persone che abbiano conquistato il loro rispetto e la loro stima. Sanno comprendere. Grassano è una comunità che si può definire, senza esitazione, altamente civile.

Il gruppo di studio della Commissione Parlamentare aveva contato sulla civiltà dei grassanesi, già così ben segnalata al mondo da Carlo Levi, nell'intraprendere questa indagine a carattere sperimentale. Si voleva accertare con essa se la genesi della povertà fosse conoscibile attraverso la rilevazione di dati obiettivi, cioè misurabili con un metro che non fosse puramente personale, una sensazione dell'indagatore.

L'esperimento ha avuto una finalità delle più ambiziose: se la genesi della povertà fosse davvero accertabile attraverso la rilevazione di certi elementi misurabili da considerarsi suoi fattori, il metodo dell'inchiesta si rivelerebbe a sua volta lo strumento più efficace per garantire l'economicità degli interventi pubblici. Per economicità intendiamo la natura, il punto di applicazione e l'intensità dell'intervento che dia il risultato desiderato con il minimo costo e sforzo, o il risultato possibile più prossimo a quello ideale sempre con un minimo di impegno.

La indagine svolta, dunque, doveva abbracciare la sfera delle relazioni fra i membri di una comunità senza aprioristica limitazione di campi. Per quanto la povertà sia senza dubbio un fenomeno eco-

nomico di relativa disponibilità periodica di ricchezza (la Commissione Parlamentare si preoccupò fin dall'inizio di distinguere tra povertà e miseria proprio in vista del carattere politico e non astratto dell'inchiesta), non si poteva affatto escludere che su di esse agissero fattori che non rientrano nella categoria di quelli che solitamente sono indicati come produttori. Anzi, c'erano segni già posti in evidenza che i vincoli tra gli uomini, intesi ad accrescere la loro capacità integrata di produrre, differiscono nella loro efficienza in funzione delle conoscenze comuni di quegli uomini; e che le conoscenze che hanno un peso sulla produzione del reddito collettivo di una qualsiasi data comunità, vivente in un qualsiasi dato momento della storia su una qualsiasi data area territoriale, non sono soltanto le conoscenze così dette tecniche, ma anche quelle che vanno sotto il nome di complesso di caratteri acquisiti attraverso la primissima educazione, dall'ambiente umano di origine e di sviluppo.

Parve allora necessario, prima di rintracciare o descrivere le attività del grassanese ed il reddito che ne ottiene, ricostruire la storia della comunità, sia nella sua cultura che nei suoi monumenti, per acquistare familiarità con lui, per imparare a vedere le cose e le persone dal suo punto di vista, per sentire simpatia o antipatia insieme con lui. Tale esigenza potè essere appagata — nei limiti del possibile, si capisce — estendendo il gruppo di studio, nella fase di rilevamento, fino a comprendere il maggior numero dei membri della comunità ed imperniando il lavoro dei suoi componenti, al vertice, su un grassanese, nato e cresciuto in luogo ed istruito ed operante fuori.

Il lettore troverà ampiamente illustrata la sequenza degli eventi che la comunità ricorda, coscientemente o meno; troverà descritta la struttura dell'abitato di Grassano e delle abitazioni che lo compongono, così come si è venuta di pari passo formando; nonchè del territorio oggetto della loro fatica di coltivatori. Questo ambiente è il monumento tipico della comunità. Esso dà il senso immediato del divenire di essa, delle linee lungo le quali si è svolto, della sua forza, della sua potenza, delle resistenze che ha incontrato, delle sue limitazioni.

Le leggi fatte o da fare, gli interventi che si vorranno predisporre si rivolgono a questi uomini, non possono non presupporre questo ambiente naturale intriso di umanità. Se vorrete cambiarne le azioni, dovete cambiarne la mente; e se ne vorrete cambiare la mente e le azioni, dovrete dar loro una natura nuova come ambiente.

* * *

L'esigenza di compiere un'indagine come quella sopra succintamente indicata sorse in seno alla Commissione Parlamentare fino dalle prime discussioni con gli esperti dell'ufficio.

Apparve subito indubbio come il tema dell'inchiesta parlamentare non potesse essere veramente svolto se non si fossero prima individuate le interrelezioni funzionali di struttura della nostra società, se non si fosse quindi penetrati nel loro intrico ad accertare l'origine dei vari fenomeni, talora anche contradditori, che si manifestano alla sua superficie. Ma apparve altrettanto certo — non appena formulata quella esigenza — che mancavano gli strumenti e l'esperienza atti a soddisfarla.

Prevalse in seno alla Commissione, invero non senza contrasto, l'opinione appoggiata dagli esperti, che gli strumenti mancassero perchè mancava l'esperienza e che, facendo questa, quelli potessero trovarsi. Tutti furono però concordi nel ritenere che prima di poter condurre un'analisi che permettesse di porre in evidenza il funzionamento della società italiana — tanto complessa anche se non delle più sviluppate — era indispensabile trovare un modello semplificato al massimo, sul quale agire in via di esperimento. Anzi, si ritenne di dover procedere per gradi, analizzando previamente una società del tutto elementare; e solo in un secondo momento, o addirittura in un terzo, una società estesa tanto da poter essere considerata modello di quella italiana.

L'elemento scelto, tuttavia, doveva essere significativo, e cioè rappresentare tipicamente almeno un settore individuabile dell'intero corpo sociale e di riconosciuto peso.

La preferenza fu data a Grassano di Matera per un complesso di ragioni, delle quali una, non delle minori, fu già sopra ricordata: la civiltà degli abitanti. Altre sono state: le dimensioni della comunità, non troppo nè troppo poco estesa; la sua posizione geografica, di semi-isolamento; il carattere prevalentemente agricolo della sua economia.

Si considerò, poi, circostanza favorevole la presenza in Matera — ad una cinquantina di chilometri — di un gruppo di studio incaricato di ricerche sociologiche dalla Prima Giunta dell'U.N.R.R.A.-Casa.

Il compito a Grassano si diversificava, però, da quello di quel gruppo ben chiaramente ,tanto per gli scopi quanto per i mezzi. Degli scopi si è detto: si trattava di fare esperienza, un'esperienza valevole per successive indagini, estese ad aree più vaste ed a società più complete. Dei mezzi è da dire che bisognava servirsi di tali, esclusivamente, che potessero — che possano domani, come ci auguriamo — servire a più estese indagini.

Il tema consisteva nell'accertare in qual modo i diversi stimoli all'attività economica si compongano tra loro, nel quadro di una data disponibilità naturale e giuridica di fattori produttivi, in una società

individuata anche nella sua composizione fisica e culturale; in qual modo ne risultasse la accertata distribuzione del reddito, in qual modo questo resultato venisse a costituire il presupposto di un nuovo identico o diverso giuoco di stimoli.

* * *

Com'è noto il lavoro ebbe pratico inizio nel settembre 1952: a Grassano le rilevazioni cominciarono nel mese di novembre dopo un periodo preparatorio di due mesi circa. Le indagini — talune durate un intero anno — furono condotte dal novembre 1952 all'ottobre 1953. Dal novembre 1953 all'aprile 1954 è durato invece il lavoro di elaborazione dei dati, di studio dei medesimi, di stampa.

Si cominciò col chiedere alla Commissione che fossero estese all'intera popolazione grassanese le indagini previste per il campione dell'inchiesta generale, ma non tutte poterono essere estese integralmente come sarebbe stato auspicabile e necessario; altre se ne promossero che parvero utili ai fini dell'esperimento — talune per la durata dell'intero anno —; si fecero su campioni saggi di nuove rilevazioni di pura sociologia rurale; si raccolse insomma un materiale notevole dal punto di vista storico, economico, demografico, sociale.

L'elaborazione dei dati raccolti esigeva in conformità del tema da svolgere una classificazione omogenea che soltanto un armonico ed unitario spoglio avrebbe potuto determinare; l'urgenza dei tempi non consentì il necessario lavoro di rimeditazione del modo di impostare una classificazione del genere data la novità della cosa per gli strumenti a disposizione della Commissione; si dovette perciò ricorrere, con qualche opportuna modifica al fine di garantire un minimo di omogeneità nella varietà delle elaborazioni, alle normali classificazioni statistiche.

Si è, per questo, compilata una relazione, che naturalmente non è la relazione desiderata: questa avrebbe forse potuto seguire un ordine esattamente inverso rispetto all'attuale, nel senso che alla parte geografica avrebbe potuto seguire una critica e logica esposizione della situazione attuale dell'economia agricola dal punto di vista naturale ed umano e costituire così la solida base di un ragionamento che dalla valutazione della produzione passasse a quella dei consumi per concludere con la demografica in cui a titolo riassuntivo si sarebbe inserita una più discorsiva e critica valutazione storica.

Per offrire nella maniera che ci è sembrata più conveniente una relazione apprezzabile, si è fatto ricorso ad un lavoro monografico, in cui però un notevole elemento di raccordo si è ottenuto grazie allo sforzo unitario prodotto da chi era perno dell'indagine per l'impostazione del lavoro e la cura dei necessari collegamenti in tutte le fasi.

La causa da cui discendono tutte le inevitabili incongruenze tra le varie monografie è dovuta dunque alla mancanza di una elaborazione unitaria dei dati e della conseguente sintesi nella fase di studio. A questo attribuisca il lettore tutte le discordanze che gli accadrà di rilevare nel corso della lettura della presente relazione e non alla buona volontà di chi ha collaborato alla stesura di essa. Buona volontà che non è mancata nella stessa forma e nella stessa misura in cui non solo non è mancata ma è abbandonata nella innumerevole schiera di collaboratori che han partecipato a tutte le fasi delle indagini; chè anzi l'aspetto più interessante di questo lavoro (dalla relazione non risulta evidente), è proprio questa buona volontà che ha visto impegnati con un profondo senso di solidarietà insieme studiosi, contadini, artigiani, giovani studenti, maestri, medici e professionisti.

* * *

Se l'obiettivo sia stato raggiunto non può essere stabilito specie da chi ha avuto parte attiva all'indagine; questa esperienza metodologica è di tal natura infatti da autorizzare una sola conclusione legittima: quella stessa con cui il Keynes presentò il suo Trattato della moneta.

Le idee con cui si conclude il lavoro in ordine alla metodologia sono assai diverse da quelle con le quali fu iniziato, sì che anche nel nostro caso una cospicua parte del libro documenta il processo di liberazione da idee un tempo familiari e di avviamento a quelle attuali. Anche qui sono stati operati sfrondamenti e rimaneggiamenti nel corso dell'impostazione, dell'elaborazione e dello studio dei dati delle indagini singole e nel complesso; ed è certo altresì che se si dovesse ricominciare da capo si potrebbe far meglio, molto più in breve e anche molto diversamente. Così che anche questo libro va offerto per quello che vale allo stadio ora raggiunto, anche se esso rappresenta — come è logico — piuttosto una raccolta di materiale che un'opera compiuta.

La materia è distribuita in dieci capitoli, di cui uno d'appendice che reca le modalità ed il contenuto della indagine sulla mobilità nelle condizioni economico-sociali e una seconda monografia sui bilanci familiari.

Il primo capitolo è *la presentazione storica della comunità: il suo valore consiste nel tentativo di vedere la storia dei grandi dal punto di vista dei piccoli e perciò risulta storia semplice e lineare in cui, se ve ne fosse bisogno, si dimostra esser vero che i contadini non fanno la grande storia, ne fanno un'altra che resta e reca in sè la capacità di sviluppare nei sensi più impensati e progressivi quella civiltà che appare statica non per sua struttura intima ma per una*

necessità di resistenza alla storia che passa incapace di tracce durevoli: gli imperi, i regni e i governi passano, ma il contadino non passa.

Il secondo capitolo *studia la struttura demografica dal 1810 al 1952 nelle sue componenti e variazioni essenziali — e in questo senso è indagine complementare e di convalida dell'indagine storica: a questo punto dopo la ricerca storica la impostazione e prima elaborazione dei dati si è resa indispensabile la collaborazione del demografo che ne ha curata la presentazione rigorosamente statistica.*

Il terzo capitolo *sull'occupazione e non occupazione ci sembra dica in una maniera nuova una parola decisiva sul grado effettivo di disoccupazione che inteso nel senso corrente risulterebbe inconsistente nelle zone ad economia prevalentemente contadina nel sud.*

Il quarto *tratta delle condizioni sanitarie della comunità grassanese, risultata costituzionalmente sana ma soggetta a tre mali sociali: le cardiopatie da reumatismo, la tubercolosi, il gozzo.*

Il quinto *studio l'abitazione dal punto di vista psicologico, urbanistico e statistico: e rappresenta la migliore convalida del senso comunitario che lega in un'armonica costruzione funzionale l'organismo cittadino costruito, come si dice, "a regola d'arte". Ove cioè si è dimostrato che tra il contadino e l'artigiano si è raggiunto un così perfetto grado di intesa da esprimere insieme a dei tipi edilizi adeguati anche un senso di intima e profonda comprensione reciproca.*

Il sesto *tratta del grado di mobilità nelle condizioni sociali e rappresenta nel suo genere un originale contributo in materia di sociologia rurale.*

Il settimo *tratta dei bilanci familiari: la mancata elaborazione unitaria dei dati manifesta evidenti i sui effetti specie in questa monografia, la quale in comparazione con i risultati delle analoghe indagini condotte dalle commissioni parlamentari sulla miseria e la disoccupazione presenta aspetti di notevole significato. A titolo di complementare documentazione pubblichiamo in appendice un'altra monografia sullo stesso argomento.*

L'ottavo *tratta dell'economia agricola: preziosa esposizione prevalentemente analitica e dettagliata indispensabile per un successivo lavoro di ripensamento e meditazione.*

Il nono *tratta delle attività agricole, del tutto complementari e giovevoli a riesaminare, dal punto di vista distributivo, il reddito glogale e il contenuto dell'organizzazione produttiva non agricola.*

Il decimo *infine reca l'appendice relativa alle modalità dell'indagine sul grado di mobilità (la quale rappresenta una sintetica convalida degli elementi riscontrati nell'indagine maggiore e un tentativo insieme di aprire una via nuova) e la seconda monografia relativa ai bilanci familiari.*

Il ragionamento che regge lo sviluppo del lavoro è il seguente: Grassano è una comunità di storia relativamente recente con una popolazione in prevalenza composta di immigrati che in più riprese fino alla metà del secolo scorso spinti dalla malaria, dalle frane dei paesi di origine e dall'oppressione feudale cercarono rifugio sulla sommità della collina della Serra Mortella ove il governo del Sovrano Militare Ordine di Malta — che vi aveva una commenda —, dei gerosilimitani e infine della università medesima amministrava liberalmente il territorio pertinente alla sua giurisdizione e creava insieme alla salubrità del clima e alla bella disposizione della terra elementi fondamentali di attrattiva.

Il crescere della popolazione e l'avvenuta polverizzazione della proprietà terriera seguìta alla radicale trasformazione della primitiva economia pastorale dalla seconda metà del secolo in poi originò un flusso migratorio verso gli agri contermini e verso l'estero; la crisi del '29 frenò successivamente il secondo, irrigidì la situazione politica interna che a sua volta contenne il primo e consolidò i residui del feudalesimo di ritorno che avevano già caratterizzato il periodo della restaurazione borbonica dal punto di vista psicologico nei rapporti umani e dal punto di vista economico specie nella zona di influenza della popolazione grassanese.

Questo dopoguerra ha aggravato sostanzialmente i termini del problema per effetto dell'incremento naturale della popolazione sì che oggi è di casa a Grassano la povertà.

La povertà e non la miseria, chè i fattori positivi — esistenti — dello sviluppo economico vi sono stati contenuti e compressi da fattori esterni, ai quali la comunità contadina ha opposto la classica barriera che la storiografia di sempre ha imputato a colpa grave dei contadini. In realtà la resistenza agli istituti giuridici ed economici come alla grandine e alla carestia, contrapposto dalla solida ed umanissima organizzazione della comunità contadina ha in effetti dimostrato la capacità di costruire — l'ha costruito infatti — un equilibrio economico e sociale come difficilmente la più consapevole classe dirigente sarebbe riuscita a fare.

La rottura di questi fattori esterni, sostituiti da strutture istituzionali politiche, giuridiche ed economiche sanamente orientate, consentiranno a queste compresse capacità, opportunamente sintonizzate con le esigenze dei tempi, di esprimere la struttura comunitaria più

idonea alla risoluzione dello squilibrio in atto tra l'uomo, le sue esigenze di vita e l'organizzazione economica della produzione.

La costituzionale sanità del suo organismo fisico, la struttura dell'organizzazione cittadina, il profondo senso morale del contadino, che ha una delle più significative manifestazioni nella sua fedeltà al lavoro, sono garanti del suo passato — egli ha fatto, entro i limiti dettati dall'esterno, tutto quello che gli era possibile per modificare e migliorare la sua situazione: la malaria, le frane, la carestia, e il feudalesimo di ritorno sono passati sulla sua storia come temporali d'estate. La malaria è finita, le frane e talvolta la carestia rifanno capolino; il feudalesimo di ritorno, instaurato dal brigantaggio e dall'usura, non è del tutto scomparso e, talvolta, si ripresenta nelle forme più impensate; come ad esempio il trattore dell'Ente o la terra, unica ricchezza certa e senza speranza, del contadino. Ricchezza certa e senza speranza perchè la consuetudine gli dice che chi tiene la terra è ricco ed egli non sempre riesce a possederla e quando vi riesce non solo non diventa ricco ma riesce a stento a sfamare i suoi giorni.

Ora si tratta di mettere a disposizione della comunità i frutti dell'ingegno umano conseguiti dalle scienze e dalle tecniche per riordinare e riorganizzare i fattori disponibili, al fine di mutare con l'ordinamento economico attuale il regime e il ritmo di lavoro dai costi assurdi e dall'inutile dispendio di energie, senza turbare gli elementi umani positivi esistenti nell'organismo comunitario, ma partendo da essi e inserendovi come servizio la scienza e la tecnica. Lo sviluppo culturale, che scaturirà dall'umano e solidale incontro tra scienza e tecnica da un lato e realtà contadina dall'altro, è elemento fondamentale di progresso che deve però procedere di pari passo con lo sviluppo dell'economia e l'applicazione delle nuove tecniche.

Ma questo è possibile ad una sola condizione: che i fattori esterni capaci di rimuovere i limiti ancora esistenti, per portare la comunità su di un piano di ordinato e razionale progresso, non si inseriscano violentemente nel mondo contadino ma trovino le vie naturali attraverso le esigenze in essa intrinseche in maniera che con un'opportuna opera di informazione e di istruzione essa trovi in sè gli elementi umani di questo sviluppo e nella comunità maggiore gli strumenti più idonei della sua necessaria e solidale sollecitazione.

La breve esperienza — durata questa indagine — ce ne offre la più sicura garanzia: in questo genere di lavoro non basta infatti il prezioso sussidio dei tecnici, occorre la collaborazione attiva e consapevole dei membri della comunità divenuti così non oggetto ma soggetto attivo dell'esperimento. Torna ad onore della gente grassanese l'aver saputo offrire in questa fase esplorativa un esempio di colla-

borazione encomiabile che ci auguriamo possa segnare il punto di partenza di un tempo nuovo nei rapporti concreti tra la massima autorità dello Stato (il Parlamento) e la gente che l'ha espresso: ed è felice auspicio per il consolidamento della democrazia che questo primo incontro sia avvenuto proprio là dove lo Stato (quelli di Napoli o di Roma) erano ritenuti lontani come il punto terminale dell'infinito.

* * *

A conclusione di una prima attenta lettura delle monografie, di cui si intesse la relazione, e dei documenti raccolti in appendice mi far di potere individuare nelle considerazioni seguenti alcuni aspetti dei più significativi problemi riscontrati.

Relativamente dunque alla comunità grassanese, considerata nell'ambito circoscritto dall'indagine, ci sembra sia emerso un fatto fondamentale: lo stato di sovraffollamento in cui la popolazione vive attualmente e che denuncia lo squilibrio in atto tra le sue normali esigenze di vita e le possibilità locali dell'attività produttiva.

Da questa constatazione nasce spontanea la considerazione che il rimedio primo più efficace per eliminare tale sovrappopolazione e, quindi, per elevare economicamente e socialmente il livello di vita della popolazione grassanese consiste ovviamente nel potenziare la produzione per facilitare l'impiego della manodopera esuberante e nel rendere più efficiente la produttività del lavoro. Sì che la riorganizzazione su base aziendale, mediante l'immissione di capitali sulla terra, risulterebbe il rimedio più decisivo e radicale.

Ma questa evidente soluzione, valida in linea di massima, deve tener conto della realtà umana che pure giuoca, proprio sul piano economico, un ruolo decisivo. I riflessi economici di questa realtà sono infatti di tale portata che sottacerne il valore e l'importanza significa pregiudicare una corretta comprensione della stessa struttura economica attuale e delle sue possibilità di sviluppo.

Il più evidente di questi riflessi è manifestato da una delle caratteristiche essenziali dell'economia agricola grassanese (che è la forma di attività dominante): l'eccessivo spezzettamento della terra sia dal punto di vista della proprietà che dell'uso.

Allo spezzettamento della proprietà ha indubbiamente contribuito il fatto che la proprietà terriera è stata ed è, se non l'unica, certamente la prevalente forma di ricchezza, per cui: come parte costituiva, unica ed essenziale del patrimonio familiare, è stata ed è naturalmente soggetta alle vicende della successione; come unica forma di investimento o di ricavo immediato, che il contadino opera non appena abbia realizzato dei risparmi o in caso di necessità, è sog-

getta alle vicende umane delle famiglie contadine (emigrazione, servizio militare, malattie, eventi diversi); come unica possibilità di completamento del bilancio familiare artigiano è costretta a subire una ulteriore pressione demografica specie nei pressi del centro abitato, ove infatti la polverizzazione risulta più intensa.

Allo spezzettamento considerato dal punto di vista dell'uso hanno contribuito due fatti essenziali: l'incremento demografico della popolazione contadina protesa per questo alla ricerca di terra e la convenienza del regime di affittanza a coltivatori diretti per i grandi e medi proprietari o i grandi e medi affittuari.

L'ambiente più idoneo per il prosperare di questo ordinamento giuridico della conduzione è stato naturalmente offerto dal tipo di coltura a carattere cerealicolo estensivo proprio delle grandi e medie proprietà che non coincidono, più le prime meno le seconde, con vere e proprie unità aziendali.

Un aspetto umano particolarmente interessante, comune sia allo spezzettamento dell'uso che a quello della proprietà è costituito dalla dislocazione in zone diverse e lontane fra loro dei corpi appartenenti alla medesima unità aziendale; il fenomeno interessa in maniera preminente le piccole e piccolissime imprese contadine — quelle dei coltivatori diretti — e risponde anche ad un bisogno di sicurezza contro gli incerti naturali.

Lo spezzettamento e la dislocazione dei corpi, apparentemente irrazionale, non interessa dunque soltato la piccola proprietà contadina ed artigiana, ma investe più o meno la stessa grande e media proprietà, il cui ordinamento culturale, lungi dal contrastarlo non solo non ha opposto remore ma ha in pieno giustificato se non determinato il fenomeno in questione.

In un'economia agricola quale quella grassanese sotto molti aspetti ancora primitiva, lo spezzettamento della proprietà fondiaria e della conduzione agricola ha corrisposto e corrisponde ad un'esigenza sociale, perchè assicura al possessore del piccolo appezzamento la possibilità di impiego del proprio lavoro e la fonte di un reddito, insufficiente se si vuole, ma tale da assicurare normalmente il fabbisogno alimentare della famiglia.

Si è costruito così un equilibrio economico-sociale in cui, entro limiti obbligati e parzialmente, si è trovata una risoluzione alle esigenze più immediate della comunità contadina.

Questo spezzettamento però se risponde ad un'esigenza sociale immediata, non è certamente la forma che rende rapido ed agevole un più efficiente ordinamento della produzione, un sufficiente incremento della stessa e, quindi, un adeguato e stabile soddisfacimento delle esigenze sociali più elementari. Esso, in quanto limita le possibilità

di espansione della produzione, con l'accrescersi della popolazione determina un nuovo bisogno di terre, che per quanto concerne la popolazione grassanese, si manifesta con l'estensione della propria attività agli agri contermini, notevolmente distanti dall'abitato di Grassano.

Agli inconvenienti derivanti dall'estensione della propria attività lavorativa agli agri contermini, la popolazione grassanese ha posto rimedio con l'incremento dell'allevamento equino, il quale rende possibile o almeno meno faticoso lo spostamento quotidiano del contadino dall'abitato al posto di lavoro. Questa intensificazione dell'allevamento equino, dovuta alla lontananza del posto di lavoro, non rappresenta però una pura perdita perchè l'equino, oltre a quello suddetto, ha molteplici ed insostituibili altri impieghi nell'economia locale e diviene talvolta anch'esso, specie quando manchi la proprietà fondiaria, un investimento previdenziale.

La lontananza dell'abitato dal posto di lavoro non ha provocato l'insediamento del lavoratore nella terra che coltiva. Il mancato verificarsi di tale fenomeno piuttosto che a ragioni di carattere psicologico, deve attribuirsi al fatto che l'attuale sistema di coltivazione della terra e il suo ordinamento giuridico non richiedono nè consentono in essa la presenza del lavoratore in maniera continuativa. Si deve ritenere quindi che il mancato insediamento del lavoratore sulla terra non ha sulla produzione, perdurando i sistemi di coltivazione che sono attualmente in uso, quell'influenza deleteria che spesso si sostiene.

L'eccessivo frazionamento della proprietà fondiaria e della coltivazione riguarda una parte molto notevole dell'agro in cui lavora la popolazione grassanese. Questo fatto limita la produzione agricola in un duplice modo: in quanto, non consentendo l'impiego nell'azienda dei prodotti di alcune coltivazioni, tende a far adottare un ordinamento produttivo che risponde maggiormente ai bisogni alimentari della famiglia piuttosto che a quello di assicurare il più alto rendimento complessivo; in quanto limita la stessa possibilità di applicazione del lavoro per le soste che impongono all'attività lavorativa le vicende stagionali o meteoriche, limitazione invece che non sussiste nella media azienda ove il lavoro non ha praticamente soste. Che trattasi di limitazione rilevante si può dedurre dal confronto fra il numero delle giornate di lavoro (212) effettuate dai coloni, mezzadri e coltivatori diretti nel 1952 e lo stesso numero (292) riguardante i salariati fissi.

Uno dei mezzi per incrementare l'attuale produzione agricola grassanese potrebbe essere costituito dunque dalla riunione dei piccoli appezzamenti per formare unità aziendali più ampie, dando ad

esse un ordinamento produttivo più redditizio. Ma sarebbe illusorio fare assegnamento su un'opera di educazione e di persuasione per conseguire tale fine perchè lo spezzettamento della proprietà terriera nel comune di Grassano trova il suo fondamento e la sua giustificazione nei due fatti ricordati in precedenza: prevalenza della terra come forma di ricchezza e sovrappopolazione della popolazione grassanese.

Altro effetto saliente di una economia così strutturata è la lenta formazione del risparmio complessivo. Ciò non è dovuto a scarso spirito di previdenza della popolazione, che anzi è sviluppatissimo, ma all'insufficienza del reddito, messa più volta in rilievo nel corso dell'indagine, che assicura alla popolazione solo la soddisfazione del bisogno alimentare ed insufficientemente quello dell'abitazione e del vestiario.

Contro le limitate possibilità di guadagno, offerte dall'economia locale al lavoratore, e che, come si mette in rilievo nel corso dell'indagine, generano un irrigidimento fra le classi sociali, questi reagisce, cercando un'occupazione stabile o temporanea in Italia o all'estero.

In effetti, l'emigrazione verso l'estero, alla fine del secolo passato e nel primo quindicennio del nuovo, fu causa di elevamento economico e sociale, come si argomenta dal fatto che a quell'epoca risale l'inizio della diminuzione della mortalità mentre temporaneamente divenne più attivo il ricambio sociale, la cui manifestazione più caratteristica è offerta dall'intensificarsi dei matrimoni fra individui appartenenti a classi sociali diverse.

Successivamente il movimento emigratorio verso l'estero, per cause esterne alla popolazione grassanese, diminuì fino a cessare quasi del tutto per dar posto ad un analogo movimento meno intenso e meno redditizio verso l'interno. Attualmente è in ripresa l'emigrazione verso l'estero.

Ma le possibilità della popolazione grassanese nei riguardi dell'emigrazione sono meno favorevoli del passato; perchè mentre il progresso e l'elevamento sociale hanno proceduto rapidamente nei paesi di immigrazione, Grassano si presenta ancora con una massa notevole di contadini dei quali circa un terzo sono analfabeti ed una parte considerevole sa appena leggere e scrivere. In queste condizioni, la popolazione di Grassano può trarre scarso profitto dalle possibilità che il mercato estero del lavoro offre e può ricavare da essa un beneficio molto modesto.

Il problema dell'istruzione elementare e tecnico-professionale dei giovani grassanesi si presenta quindi come un problema che è nello stesso tempo di elevazione sociale e di elevazione economica, in quanto un grado più elevato di istruzione ed una migliore educa-

zione professionale oltre a ripercuotersi favorevolmente sull'economia locale, potranno rendere più consistente il movimento emigratorio che, almeno per il momento, rimane sempre uno dei problemi fondamentali della popolazione grassanese, ed assicurare ai singoli un reddito più elevato.

Le scarse possibilità di emigrazione della popolazione grassanese e la bassa qualificazione professionale dei suoi emigranti non possono non rendere modesto l'afflusso di capitale conseguente all'emigrazione. Sembra quindi lecito concludere che l'economia grassanese, abbandonata a se stessa, non è capace di risolvere i suoi problemi se non con estrema lentezza e che se si vuole dare ad essa un avvio consistente non si può non ricorrere a capitali provenienti dall'esterno allo scopo di potenziarne la produzione.

Si può pensare che per promuovere il progresso della produzione agricola grassanese sia sufficiente una più efficace propaganda ed educazione professionale dirette a migliorare l'attuale tecnica colturale e all'introduzione di nuove coltivazioni ed allevamenti, mentre l'apporto di capitale potrebbe essere limitato alla messa a disposizione, pro tempore, gratuitamente o semigratuitamente, di quei mezzi tecnici che si reputano possano servire per incrementare la produzione agricola. Non si può certamente disconoscere l'efficacia di un'azione quale quella ricordata sulla produzione specialmente in una popolazione intraprendente quale si dimostra, per vari indizi, quella grassanese. Ma un'azione di tal genere, indubbiamente utile, difficilmente potrebbe eliminare le cause che determinano l'attuale squilibrio fra possibilità produttive da un lato ed esigenze della popolazione dall'altro. L'apporto di capitali dall'esterno non può quindi avere un campo limitato a quello indicato precedentemente.

Un settore, verso il quale non dovrebbe mancare l'afflusso di capitale dall'esterno, dovrebbe essere quello dei miglioramenti fondiari tendenti a rendere possibile la trasformazione dell'attuale coltivazione estensiva in coltivazione intensiva. Le possibilità in questo senso pare che siano notevoli specialmente per quanto concerne l'allevamento zootecnico ed i terreni che potranno essere resi irrigui. Con i miglioramenti fondiari si riducono indirettamente parte degli inconvenienti derivanti dallo spezzettamento in quanto con l'intensificazione della coltura, che con essi viene conseguita, si abbassa il limite di superficie al di sopra del quale la produzione può essere organizzata in modo da assicurare il massimo rendimento complessivo.

Un settore agricolo verso il quale avrebbe potuto essere indirizzato l'apporto di capitali dall'esterno sarebbe stata la grande proprietà terriera. Ma allo stato attuale ciò non è possibile perchè la

grande proprietà non costituisce un'unità aziendale, preferendo il proprietario o chi per lui restringere al minimo l'organizzazione aziendale ed estendere al massimo la colonia.

D'altro canto i recenti scorpori hanno inciso notevolmente sulla grande proprietà terriera, che, essendo stati i suoi detentori sostituiti dagli Enti di Riforma, pone problemi nuovi e diversi per la cui risoluzione non si può non tener conto della realtà sociale costituita dalla ricercata e conseguita disponibilità di terre da parte dei contadini grassanesi.

Per i quali non si profilerebbe, procedendo alla quotizzazione e, nei casi più felici, all'appoderamento delle zone espopriate, altra prospettiva se non l'escomio e un conseguente più acuito senso di insicurezza. Evidentemente il problema non si risolve nell'ambito della zona di Grassano e forse neppure dell'intera zona agricola materana soggetta ad esproprio; le possibilità di assorbimento, mediante l'assegnazione delle quote e dei poderi, dei contadini attualmente impegnati nella coltivazione diretta e che dovrebbero essere escomiati per la formazione delle quote e dei poderi stessi, vanno considerate organicamente e sulla più ampia dimensione possibile, per non correre il rischio di creare un inutile quanto improduttivo disordine dal punto di vista sociale ed economico.

L'apporto di capitali va dunque indirizzato verso le medie proprietà per le quali si impone il problema di una più razionale organizzazione aziendale: di facile soluzione nei casi in cui — e non sono rari — (la media proprietà — quella dei massari, *autentici contadini dallo spiccato spirito di intraprendenza) coincide con l'unità aziendale; di più difficile soluzione negli altri casi — e non sono trascurabili — in cui il regime di affittanza a coltivatori diretti esige una urgente definizione della materia contrattuale.*

La quale dovrebbe, a mio avviso, prendere atto di una realtà prima ancora che di un diritto naturale: l'uso effettivo della terra da parte del coltivatore diretto, che è riuscito, come nel caso del mularo, a realizzare la premessa di un nuovo titolo giuridico: la proprietà agraria costituita dalle forze di lavoro familiari e dai mezzi di produzione insieme. Di questa realtà è indispensabile tenere il debito conto al fine di costituire una garanzia giuridica di un fatto ormai largamente generalizzato per orientarlo più efficacemente verso la trasformazione dell'ordinamento culturale mediante iniziative collegiali a carattere cooperativistico sul piano di un razionale impiego del denaro necessario alla trasformazione.

Altro settore di immediato utilizzo dell'apporto suddetto è la piccola proprietà, per la quale si pongono due ordini di problemi riducibili in sostanza ad uno solo: l'accorpamento delle piccole unità

aziendali e il loro coordinamento ai fini di una più efficace applicazione delle moderne tecniche colturali e di una più razionale e conseguente utilizzazione dei capitali esterni.

Ma poichè spesso, ai fini di questa trasformazione, i confini fra zone di uso e di proprietà (dei coltivatori diretti) della terra non hanno soluzione di continuità, risulta con maggiore evidenza l'urgenza di una regolamentazione del rapporto di affittanza a coltivatori diretti proprio per assicurare una più ampia libertà di movimento per iniziative comunitarie e cooperativistiche alle quali il contadino è naturalmente portato, nonostante i cattivi esperimenti del passato, spesso improntati a spirito speculativo economico di qualche intraprendente affarista, a spirito settariamente ideologico di partiti politici, a mentalità paternalistica e antidemocratica dei vari enti fioriti nella rigogliosa fauna della patria agricoltura, prima, durante e dopo il ventennio.

Con quanto detto in precedenza, si è inteso accennare ad alcuni dei problemi fondamentali dell'economia e della vita grassanese.

Le forme concrete dei provvedimenti per dare l'avvio verso un più alto livello della produzione grassanese e degli agri contermini potrebbero essere molte e varie. Ma non tutte sono ugualmente efficienti per le reazioni che suscitano, per i risultati che consentono e per i costi che importano. Esse pertanto andrebbero attentamente vagliate, per evitare il ripetersi di errori non infrequenti in esperienze del genere, avendo chiaramente presenti i problemi che travagliano la vita economica grassanese in precedenza sommariamente tratteggiate e tenendo conto:

a) *del consiglio dei diretti interessati, i quali sovente sono informati più di quanto generalmente si creda e, comunque, hanno una conoscenza perfetta dell'ambiente in cui le forme concrete di risoluzione dei vari problemi devono trovare applicazione;*

b) *del fatto che localmente sussiste un equilibrio che potrà essere modificato nella direzione voluta, se nella formulazione delle soluzioni concrete oltre e prima dei fattori tecnici saranno stati considerati quelli umani, molto più importanti e risolutivi;*

c) *del costo che le varie soluzioni concrete comportano in relazione ai risultati conseguibili;*

d) *delle leggi vigenti e degli attuali organismi privati e pubblici operanti in agricoltura per ordinarne organicamente il funzionamento.*

* * *

Grassano vive in una zona collinare sui cui insistono altre sei comunità anch'esse contadine, che tutte insieme a loro volta vivono in una zona agricola — il materano — in cui si manifestano tutti gli elementi essenziali dell'economia agricola (montana, collinare, pianura): le relazioni e le interdipendenze sono tali da schiudere orizzonti sempre più vasti che una ragionata, ordinata, democratica utilizzazione dei fattori disponibili collega a questioni più ampie di natura squisitamente politica.

Alla luce di un esperimento che tenti una utilizzazione più organica di tutti i fattori attualmente disponibili in funzione di una determinata comunità o gruppi di comunità, bene individuate e concepite comunque non isolate ma inserite in una comunità maggiore, si potrà conseguire un critico esame circa l'efficienza degli istituti ed organismi politici, giuridici ed economici vigenti.

Allo stato attuale dell'indagine una constatazione è possibile: gli istituti politici, giuridici ed economici si sono manifestati quanto meno inefficienti al punto da costringere il contadino a creare una economia e un sistema di previdenza fondato esclusivamente sul possesso e sull'uso della terra in funzione di un bisogno immediato (ricavarne il poco pane bastevole a sbarcare il lunario e avere, in caso di conseguito possesso, la sicurezza di ricavarne dalla vendita il necessario per fronteggiare eventi straordinari): gli istituti politici non hanno per il passato, ad esempio, adeguatamente sviluppato una politica creditizia e di investimenti organici in funzione dell'agricoltura, preferendo seguire l'antica politica di consolidamento più del reddito terriero che dell'agrario e industriale (quest'ultimo pressochè inesistente al sud); evitando infatti l'immissione di capitali sulla terra, questa diveniva automaticamente la ricchezza più sicura e più facile da amministrare attraverso l'affittanza e la colonia; gli istituti giuridici passati convalidarono questa situazione di fatto creata dalle alterne vicende politiche ed economiche.

Furono tentate alcune modificazioni sul terreno esclusivamente giuridico nel periodo murattiano con le leggi eversive, ma il risultato fu il feudalesimo di ritorno.

Ora, in talune zone si è attuata la legge stralcio che ha modificato il fatto giuridico ma rischia, muovendosi esclusivamente su questo piano, di ripetere gli errori dell'esperienza murattiana; comunque esiste questo fatto nuovo che insieme ad altri fatti nuovi — e fra essi di maggior rilievo la Cassa del Mezzogiorno — determinatisi in questi ultimi tempi ha bisogno di un esperimento organico che potrebbe servire di collaudo se positivo o di sollecitazione ad una ragionata, fondata e coraggiosa revisione, se negativo.

La presenza disarticolata di questi fatti nuovi è gravemente pregiudizievole ai fini di uno sviluppo razionale dell'economia e del tenore di vita delle popolazioni, le quali rischiano, dato il carattere centrale degli istituti vigenti, di assistere ancora una volta passive ad una serie di eventi che, meno degli altri, ma come gli altri potrebbero passare nella loro storia senza lasciar tracce notevoli.

* * *

Non è nei fini che la Commissione Parlamentare si è prefissa trarre delle conclusioni specifiche dal complesso dei dati rilevati. A minor ragione rientrerebbe nei compiti del gruppo di studio.

La situazione di Grassano e la sua struttura sociale ed economica sono esposte nel presente volume con il minimo di commenti e di considerazioni indispensabili per fare intendere il significato ed il valore delle analisi. La interpretazione e la critica del nostro lavoro spettano al lettore. Non rimane che formulare l'augurio che vengano soprattutto dei suggerimenti atti a far sì che l'indagine su più ampia zona, cioè su un'area estesa tanto da consentire interventi pubblici aventi carattere probatorio, dia i migliori risultati dal punto di vista dell'attuazione di una politica economica generale.

Perchè, così come dalla Commissione Parlamentare fu voluto, la indagine sulla comunità di Grassano ha rivelato che questa era veramente un elemento rappresentativo, idoneo a costituire quell'esperienza senza la quale maggiori indagini non avrebbero potuto essere affrontate con serietà o, quanto meno, senza rischiare l'altissimo costo di più di un tentativo.

Due esigenze scaturiscono intanto a conclusione del presente lavoro:

a) *l'urgenza di una ricerca sperimentale di forme di interventi al fine di approfondirne il valore e di esaminare più concretamente i problemi che ne scaturiscono e i legami che ne derivano con rilevazioni contermini o lontane;*

b) *l'estensione dello studio a comunità sempre più ampie in maniera da individuare i limiti e rapporti tra zone omogenee e non omogenee.*

A parte pubblichiamo un fascicolo di appendici (storica, geografica, statistica, economico-sociale), in cui sono raccolti degli strumenti di lavoro che si affidano alla buona volontà di coloro che ritenessero di rimeditare per proprio conto e con migliore cognizione diretta l'interpretazione che abbiamo tentata nel corso della relazione.

GAETANO AMBRICO

PAGINA BIANCA

La Basilicata in una stampa veneziana del 1783.

PAGINA BIANCA

I.

LOCALIZZAZIONE E STORIA

PAGINA BIANCA

1. Grassano nell'Italia sud-orientale

Tra le montagne che dal cuore dell'Appennino Lucano digradano fino a divenir una serie ininterrotta di colline lungo i principali corsi d'acqua e la vasta pianura che volge verso l'Jonio e le Murge pugliesi è posta la zona di studio descritta dagli elementi cartografici annessi alla presente indagine.

Nel cuore stesso dell'Italia sud-orientale, a mezza strada tra i monti e la pianura, è il territorio al centro del quale la comunità grassanese svolge la sua intensa e faticosa giornata che le distanze non scoraggiano e la postura centrale fra Bari, Taranto, Salerno, Napoli non riesce adeguatamente a giustificare.

Infatti la strada statale n. 7 (Appulo-lucana: uno dei tronchi dell'Antica Appia), che congiunge i due capolughi della regione, Potenza e Matera, percorrendo in quel tratto la linea displuviale delle colline fra il fiume Basento e il torrente Bilioso, affluente del Bradano, e inserisce così nella rete nazionale l'abitato di Grassano collegandolo ai più lontani centri di Bari e Taranto ad oriente e di Salerno e Napoli ad occidente, costretta a superare gli ostacoli di un terreno rotto spesso dai calanchi e a dover scendere per poi risalire, si aggroviglia su se stessa e rende notevolmente difficili le comunicazioni.

Posto proprio lungo la statale n. 7, fra Tricarico e Grottole, da cui dista rispettivamente sedici e quattordici chilometri, per completare con Miglionico la collana dei Comuni infilati dall'Appia fra Potenza e Matera, l'abitato, tutto esposto a mezzogiorno verso il Basento, si affaccia in alto, con le ultime case e con la chiesa matrice, sull'ampia vallata del Bradano verso Irsina, Gravina, Altamura e Matera.

L'abitato di Grassano, una massa bianca, continua, disposta quasi sul pendio della collina, inclinata, questa, proprio quel tanto che è necessario a migliorare il soleggiamento delle case, e a render facile, quando piove, lo smaltimento delle acque lungo le strade, costituisce l'insediamento di circa tremila contadini che coltivano terre

poste entro un raggio di quindici chilometri dal centro. Ma il territorio comunale è di soli 4107 ettari ed ha forma pressochè quadrata: nell'agglomerato, al centro, spostato leggermente verso nord, trovano alloggio tutti gli abitanti della città, 8125 persone in tutto.

Riesce per tutto ciò estremamente difficile far risalire la formazione del nucleo a ragioni di traffico commerciale; giacchè Grassano non è posta, come Potenza o Matera, in un nodo stradale, chè sembra quasi, anzi, si sia voluta allontanare deliberatamente dagli incroci vicini; come del resto lascerebbe pensare la sparizione di un centro abitato al bivio sull'Appia per Irsina, la esistenza del quale sembra validamente confermata dalla recente scoperta di due tombe (una preistorica e l'altra romana) e di due centri abitati (Irso e Altojanni) che ancora figurano nelle carte geografiche del sei e del settecento.

Se non è dunque possibile far risalire la formazione del nucleo a ragioni di traffico commerciale, quali sono le origini storiche, quali le cause o la causa determinante che hanno portato alla costituzione del primitivo nucleo e al suo successivo sviluppo?

A questa domanda tenteremo di dare una risposta nelle pagine seguenti, fondandola sopra una documentazione certa, sia pure a larghi tratti lacunosa, ma sufficiente a delineare un'idea il più possibile esatta della storia della comunità grassanese.

2. Origini storiche

Uno dei caratteri salienti della storia delle comunità lucane prima e di Basilicata poi è la mancanza di un durevole e stabile insediamento delle popolazioni.

Le cause sono molteplici e diverse: dalle tormentate vicende storiche di cui furono attori e spettatori i lucani alle cause naturali e psicologiche che fecero di essi una popolazione preminentemente agricolo-pastorale.

Ne sono testimonianza l'apparizione effimera delle colonie greche sulle coste joniche e i ruderi delle principali stazioni militari romane che prime determinarono sull'Appennino un vero e proprio insediamento urbano.

Numerose sono presso il litorale jonico e all'interno, sull'Appennino, le terre un tempo abitate e poi scomparse senza tracce notevoli a causa di guerre, di carestie, di pestilenze, o più semplicemente di terremoti e di frane. Le stazioni militari romane più delle città greche han lasciato segni durevoli, dando talvolta luogo al sorgere di centri abitati, tuttora fiorenti.

Nella zona interessante la comunità grassanese ben tre centri sono scomparsi quasi senza lasciar traccia di sè; al contrario di Tricarico, antica stazione militare romana e tuttora fiorente cittadina.

Da Irso è tradizione siano venute genti a popolare Irsina, Tricarico e forse Grassano (il primo originario nucleo di pastori): si trattava di genti irtine d'origine italica, dedite preminentemente alla pastorizia e che dalle vicine colonie greche subirono influssi; prossima a Metaponto è infatti la valle del Bradano sulle cui circostanti colline sorgevano Irso ed Altojanni. Positiva conferma ne sarebbe un'iscrizione al dio Comnaro sul monte Irso, scoperta nel 1755, se si riuscisse a dimostrare infondato il dubbio espresso dal Momsen sulla sua autenticità. Si genuina est haec inscriptio, satis antiqua est, dice il Franz. Sarebbe infatti in caratteri euclidei e non anteriore perciò al 405 A.C.

Del periodo romano invece non rimane che l'antica *civita* di Tricarico, nodo militare di una certa importanza, trasformata dai longobardi prima e dai normanni poi in sede di *contestabulia* (sede cioè di comando militare) e perciò sotto la diretta autorità del sovrano e non soggetta ad intermediari feudali.

Chiara riconferma di ciò è offerta da una delle fonti più importanti per la storia del Mezzogiorno: il *Catalogo dei Baroni.*

Se questo documento sia l'originale normanno o un suo tardivo rifacimento, secondo l'ormai prevalsa opinione di B. Capasso, è indifferente rispetto al motivo che ci ha spinto a citarlo.

A p. 574 di « *Cronisti e scrittori sincroni napoletani* », ordinati e pubblicati dal Del Re nel 1845 (in cui per la terza volta fu pubblicato il *Catalogo dei Baroni*), sotto il titolo « *De Principatu Taranti* » si parla della disponibilità di militi da parte della « *Comestabulia comitatus Tricarici* » secondo fu riscontrato *in quaternionibus curiae.* Da quelle notizie si desume infatti come il demanio del conte Ruggero di Tricarico disponeva in complesso di venti militi, di cui otto da Tricarico, tre da Albano, due da Pietragalla, quattro da Culba, uno da San Giuliano, due dal feudo di Ruggero in Andria. Facevano parte del comitato di comestabulia di Tricarico Gilberto Capuacij da Abriola con un feudo di due militi, aumentati a cinque, con sei serventi; Gilberto figlio di Sarolo di Montemarcone con un feudo di tre militi, aumentati a sei, con dieci serventi; Guglielmo Monaco con un feudo in Tricarico di un milite, aumentato a due (alla di lui morte *accepit bajulationem terrae Raoul frater ejus*). Segue nel *Catalogo* la notizia: « *Stephanus frater Hugonis de Oria tenet pauper feudum in Tricarico et cum augmento obtulit se ipsum* »; e poi: « *Episcopus Tricarici, sicut dixit, tenet in Armento feudum IV. militum et cum augmento abtulit miltes VIII. et servientes XX. et in*

Monte Murro, sicut dixit, tenet feudum VI militum et cum augmento obtulit milites XII. et servientes XXX. Inter feudum et augmentum milites XX. et servientes L. ». Infine Berengario de Giso, che comprò Burgano nel Principato di Taranto e che perciò possedeva un feudo di IV militi, portati ad VIII dall'« *augmentum* ».

Sicchè Tricarico offrì, tenendo conto degli otto militi del conte Ruggero, dei due di Guglielmo Monaco e di Stefano di Oria, da sola ben 11 militi; la quarta parte, cioè, di quelli offerti (41 circa) dall'intera valle di Vitalba, che, secondo il computo del Fortunato rappresentava nel complesso un'annua rendita di 350 once d'oro pari al valore intrinseco di lire 18.520 corrispondenti nel 1929 — epoca in cui fu fatto il calcolo — a 111.520 lire.

Notevole però non è tanto, in questa sede, stabilire l'entità delle rendite del tempo quanto accertare in linea definitiva l'importanza militare di Tricarico, del resto convalidata dalla presenza della romana *civita* nei pressi dell'attuale città; importanza militare che ha senza dubbio contribuito ad evitare l'infeudamento ed a creare una tradizione comunale non dissimile da quella che la storia annovera per l'Italia centro-settentrionale.

A Tricarico si collega strettamente la storia della comunità Grassanese, i cui primi segni certi e documentati risalgono soltanto al 1200. Il Gattini (« *Dalle Armi dei Comuni della Provincia di Basilicata* » — estratto dalla « *Scintilla* », estinto giornale in Matera — n. 5 anno X - n. 17 anno XI - Tipografia B. Conti - Matera - 1910) così ne presenta l'arma a p. 30 del suo opuscolo: « d'azzurro a due cornacopie d'oro, decussate, fruttate di spighe e d'uva al naturale, ed accompagnate in punta da un monte di tre cime di verde. Questo è la Serramortella, su cui siede il paese, e quelle accennano alla fertilità dei campi ».

Unico ricordo romano che la compiacente filologia di un tempo (Flechia) aveva riscontrato in Grassano sarebbe l'origine gentilizia del nome (da Grassus, gentilizio romano). L'etimologia più attendibile invece deriva il nome della città da crassia o grascia — come era chiamata l'Annona — con evidente riferimento al dialettale *grassili*, detto di terreni fertili. E' tradizione tuttavia che Grassano fosse punto di transito di un ramo dell'antica Appia; come del resto confermerebbe la recente scoperta della tomba romana, a sette chilometri dall'attuale centro abitato; notizie più controllate riferiscono però che soltanto molto tardi e in epoca imprecisata i carmelitani per primi eressero sui clivi della Serra Mortella una cappella votiva; là dove nel seicento i riformati edificarono accanto alla Chiesa un monastero.

La storia di Grassano pertanto si intreccia e si confonde talvolta con quella di Tricarico, di cui segue le vicende nei primi secoli di vita, di riflesso e senza diretta ed immediata partecipazione.

La storia di Tricarico a sua volta è semplice e lineare: stazione militare nel periodo romano diviene alla caduta dell'Impero d'Occidente sede vescovile di rito greco dipendente dalla curia metropolitana di Otranto; passa poi nel periodo longobardo, normanno e svevo a sede di comando militare (contestabulia), non infeudata perciò e alle dirette dipendenze del sovrano. Come sede vescovile ritorna al rito romano per effetto del decreto sinodale di Tursi del 1060 alle dipendenze del metropolita acheruntino, il quale nel 1066 investe di autorità feudale su Armento e Montemurro il Vescovo di Tricarico. Fatto molto verosimile, nonostante i legittimi dubbi suscitati negli storici dalla disinvoltura diplomatica e inventiva dello Zavarroni. Prova irrefutabile del diritto feudale su Armento e Montemurro è e rimane però il catalogo dei baroni. A ragion veduta citammo innanzi il brano che si riferiva al carico di ben venti militi e cinquanta serventi (inter feudum et augmentum) del vescovo di Tricarico, gravanti sui feudi di Armento e Monte Murro.

Sotto gli Angioini Tricarico rimane demanio regio, con gli aragonesi invece si inizia il periodo di infeudamento e si apre la lotta vivace anche se incruenta per la difesa delle consuetudini comunali acquisite nell'ordinamento della città.

Prima è infeudata ai Sanseverino e poi a Sforza Attendolo, cui vita natural durante re Ladislao conferisce, *mero mixto impero et gladi potestate,* la città di Tricarico e sue pertinenze; è a questo punto che si intreccia documentata e chiara la storia di Grassano con quella di Tricarico.

Documento fondamentale è un ms. custodito presso la curia vescovile di Tricarico e messo a nostra disposizione dalla squisita ed umanistica cortesia del vescovo di Tricarico mons. Delle Nocche.

Ms. interessantissimo non solo per la storia esterna di Tricarico, ma più ancora per essere un elenco descrittivo degli istituti costituzionali con cui si amministrava il governo della città.

Il ms. del 1585 è infatti un « inventario seu descrizione, e notamento di tutti i beni stabili, mobili, scritture, privilegi, ragg.ni, immunità, consuetudini, preminenze, giurisdizioni, esenzioni, corpi d'entrate certe ed incerte della Mag.ca Città di Tricarico ». Consta di 77 pagine scritte su due facciate ma numerate soltanto sul retro. Il suo contenuto è estremamente interessante come originale documentazione dell'ordinamento comunale del Mezzogiorno d'Italia, con riferimento ad un comune che, avendo meno di altri, subìto le conseguenze dell'infeudamento perpetuo, si è dato attraverso la con-

suetudine istituti ed organi di governo davvero notevoli rispetto ai tempi ed al luogo.

Esisteva infatti in Tricarico un ragionato equilibrio tra il gruppo dei notabili e il popolo: dei quindici rettori che componevano il governo elettivo della città, dodici erano gli eletti del popolo e tre dei notabili, scelti tra questi ultimi dai dodici; dei tre della *grascia,* ossia del governo materiale della città, uno era dei notabili e due del popolo. Notabili e popolo si trovarono sempre uniti ogni volta che l'infeudamento ponesse in pericolo i capitoli e le grazie concesse dai sovrani a conferma, tutela e garanzia delle libertà comunali acquisite per consuetudine.

Altri manoscritti interessanti dal punto di vista storico-religioso e giuridico-economico sono rispettivamente il *ms. Santonio* e il *ms. Scarimola.*

Il *Santonio* è la descrizione della santa visita in Grassano, Calciano, Montemurro ecc. effettuata dal Santonio nel 1585. Su questo manoscritto non abbiamo ritenuto per ora urgente approfondire le ricerche per due ordini di motivi: la lacunosa relazione concernente Grassano, che esigeva un particolare approfondimento e studio che il tempo non ci consentiva; la sua importanza storico-religiosa ed economico-sociale che trascende gli interessi localistici fino a dare al documento un valore, la cui esatta valutazione esige anche essa adeguata preparazione ed esame.

Il *ms. Scarimola* invece consta di 290 pp. e rappresenta una elencazione notarile di donazioni, lasciti e legati per la Chiesa da parte di privati e della università ed atti di compravendita, interessanti gli uni e gli altri il periodo 18 giugno 1648 - 5 marzo 1651. Sulla copertina in pelle reca la scritta « Diritto di Patronato del Comune di Grassano », evidentemente di epoca posteriore e si ispira al primo atto registrato fuori testo e con scrittura sensibilmente differente rispetto a quella del contesto, così come differisce il marchio notarile e la data dell'atto che risalirebbe al 7 aprile del 1646, firmato da un *Notarius Ds. Scarimola a Grassano,* mentre gli atti successivi del 18 giugno 1648 sono invece firmati solitamente come segue: *Antonius Scarimola a Grassano, Provinciae Basilicatae Regia et Apostolica auctoritate Notarius.*

A questi manoscritti dunque ed altrove abbiamo attinte le notizie sulla storia e lo sviluppo della comunità grassanese. Quando non abbiamo potuto attingere a fonti originali ci siamo ben volentieri riferiti a chi prima di noi e meglio era riuscito a raccogliere notizie non giunte a noi perchè l'ingiuria dei tempi l'ha impedito. Abbiamo inoltre disposto il riferimento alle fonti e gli eventi notevoli sinotticamente per non tediare il lettore con inutili digressioni narrative.

Tricarico in una stampa settecentesca.

PAGINA BIANCA

3. FONTI

1280 — E' menzione di *Tricarico cum Craciano* in un quaderno (andato perduto nell'ultimo incendio del Grande Archivio di Stato di Napoli) delle terre abitate del reame (C. G. Gattini - *Delle Armi dei comuni della Provincia di Basilicata* - Tip. B. Conti - Matera 1910 p. 30).

1400 — *Ms. Corsuto*: i gerosolimitani della Chiesa della SS. Trinità di Tricarico ottengono la giurisdizione civile sul Casale di Grassano dai Sanseverino, feudatari di Tricarico. Ne parla il ms. Corsuto nella parte relativa al processo di San Mauro e alla sentenza detta della *Candela*: p. Nicola da Grassano ne dà notizia nel corso della sua deposizione.

4. EVENTI NOTEVOLI

1200-1400 — *Dopo l'abbandono di Irso per effetto probabilmente di una grave pestilenza, avvenuta successivamente al* 1161-1168 *epoca in cui fu ordinato e riordinato il* catalogo dei Baroni *in occasione delle due spedizioni contro il Paleologo e contro il Barbarossa; nel* catalogo dei Baroni *infatti sotto il titolo di* De Monte Piloso *si parla della esistenza di Irso, feudo di Tancredi* (« Abbas Sanctae Mariae Montis Pilosi, sicut Raynaldus filius Fredi Camerarij curiae significando mandavit: de eo, quod tenet in Yrso obtulit cum argumento milites X et servientes I, inter quos numeratus est Tancredo de Yrso cum feudo suo » *Dal Re* — Cronisti e scrittori sincroni napoletani - pag. 547);

forse anche prima per l'abbandono di un centro abitato esistente nei pressi dell'Appia, sulla destra, verso Irsina (come può autorizzare a credere il recentissimo rinvenimento di due tombe — una preistorica e l'altra romana — proprio nei pressi di quel nodo stradale);

dopo la sparizione di Altojanni, in epoca imprecisabile, si stabilì in Grassano una popolazione di pastori sui quali gravò, ma molto da lontano, dal 1200 *al* 1400 *circa. la autorità della bagliva di Tricarico, che esercitò per conto di quell'Università i diritti del tempo.*

Nella Chiesa di San Sepolcro di Barletta, antica sede del priorato dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, c'è notizia di una commenda di San Giovanni Battista e San Marco Evangelista con rendita cospicua, casa commendale con giardino, cantina, neviera sotto l'atrio della Chiesa Madre, quattro grotte. In quest'epoca è probabilmente in stato di abbandono sarà successivamente ripresa dai gerosolimitani, in coincidenza con l'epoca di maggior floridezza dell'ordine cavalleresco, intorno al 1400.

1414 — *Ms. Corsuto: processo di San Mauro e Sentenza della Candela*: Tricarico è infeudata da re Ladislao a Sforza Attendolo che chiede si definisca se nelle pertinenze di Tricarico rientri il casale di Grassano. Il processo è istruito e celebrato dall'ag. 1414 al genn. 1415. Vi partecipano della comunità grassanese: il p. Nicola da Grassano in sostituzione del p. Rinaldo Acquaviva, percettore delle rendite e gerosolimitano e il sindaco Angelillo in rappresentanza dell'Università e perciò espressamente eletto. P. Nicola da Grassano non solleva contestazioni intorno alla legittimità della giurisdizione degli eccellentissimi di Tricarico su Grassano ed afferma che se da venti anni circa il p. Acquaviva, per l'ordine dei Gerosolimitani, teneva giurisdizione civile sul casale, ciò era dovuto a graziosa donazione degli eccellentissimi e pertanto il Percettore delle rendite non aveva ragione di sollevare contestazioni sulla legittimità dell'appartenenza del casale alla giurisdizione di Tricarico.

La sentenza conclusiva stabilì pertanto che, non essendo sorte contestazioni, il Casale dovesse ritenersi pertinenza di Tricarico e soggetto alla giurisdizione feudale dello Sforza.

L'effimera e transitoria apparizione dello Sforza consentì ai gerosolimitani di continuare di fatto nell'esercizio della giurisdizione civile, continuando quella criminale ad essere esercitata dal capitano di Tricarico.

1414 — *In occasione del processo l'Università grassanese è chiamata ad eleggere un sindaco che ne rappresenti gli interessi insieme al Percettore delle entrate, p. Rinaldo Acquaviva, il quale manda in sua vece p. Nicola da Grassano, della stessa regola.*

1532-1545 — *Giustiniani* - Dizionario Geografico Ragionato del Regno di Napoli — a Sua Maestà Ferdinando IV, Re delle Due Sicilie - Tomo V - Napoli 1802 pagina 107 -

Notizie demografiche. Queste notizie sono dal Giustiniani desunte dagli Atti Ufficiali del Regno, ora scomparsi in gran parte. Il censimento per fuochi appare nel regno delle

1532-1585 — *Gli eventi notevoli di questo periodo sono indicati dall'andamento demografico attraverso la rilevazione dei fuochi. Pur prendendoli con debita cautela, i dati indicano con una certa regolarità un flusso immigratorio, in contrasto o per lo meno non in perfetto accordo con quelli generali per la Basilicata. Dai 69 fuochi del 1532 si passa in-*

Due Sicilie fin dal tempo degli Aragonesi; a principio del XVI secolo diviene periodico e nel XVII si ripete con minore frequenza. Il fine di queste rilevazioni per fuochi, ossia per famiglie, è fiscale e subisce pertanto l'influenza delle direttive di governo del Re; la loro attendibilità va perciò contenuta entro i limiti di una pura e semplice indicazione, talvolta anzi spesso confermata dalla situazione economico-sociale e dagli eventi più o meno calamitosi che hanno afflitto il reame specie sotto il dominio spagnolo.

1585 — *Ms. Corsuto*: nell'inventario dei beni dell'Università di Tricarico e descrivendone la *platea* del territorio così è riportato il limite della decima contrada del primo comprensorio:

« Comincia da Pietro Colletta, e per la lama descendendo verso Mezzogiorno, finisce da Acquafredda, e per la predetta Acqua descendendo pure per Mezzogiorno finisce alla fiumara di Basento, e per la predetta fiumara pure descendendo verso oriente finisce ad un Vallone sicco, quale vallone descende dalla Scaricata e per esso vallone sicco sagliendo verso Borea confinando sempre col territorio di Grottole, finisce alla Scaricata, e dalla medesima Scaricata traversando e descendendo verso Borea per lo vallone sicco sempre continuando col territorio di Grottole cioè con la difesa delli Cacciatori finisce allo vallone dello Oblivioso, al luogo dove si chiama Cersa Grossa, e dal medesimo vallone e luogo detto Cersa Grossa sagliendo verso l'occidente fenisce allo valloniello sicco in piede l'isca di Ripa di Guadagno, e dal predetto valloniello sicco sagliendo verso mezzogiorno per lo vallone fenisce a Pietra Colletta e conclude con il predetto fine.

Nella predetta contrada è edificato lo *casale di Grassano, antiquitus* concesso e donato per li predecessori se*fatti ai* 114 *del* 1545 *e ai* 178 *del* 1585.

1585 — *Nel ms. è testimonianza degli ordinamenti liberali dell'Università di Tricarico ed è conferma di una certa autonomia del Casale di Grassano che, amministrato evidentemente bene dai gerosolimitani, diviene, anche per la sua posizione, mèta di un vero e proprio movimento migratorio.*

La giurisdizione gerosolimitana inseritasi tra il capitano di Tricarico e l'Università del Casale attenuò i rapporti di feudalità e diede all'Università di Grassano un'impronta squisitamente religiosa.

Nè è da escludersi che possa essersi ripetuto per Grassano l'analogo fenomeno riscontratosi nella prima metà del '300 nella valle di Vitalba « propter costrutionem terre Atelle », ove ob libertatem quam consequebantur *confluivano gli abitanti di Rionero e dei casali della valle: nasceva Atella — come dice Giustino Fortunato — « città vera e propria, ... forte di mura e bella di vie simmetriche, fabbricata di pianta, non più nelle bassure di una volta, ma sul più alto della sponda destra, a vista e a custodia delle campagne sottostanti »* (*cfr. p.* 13-14 *di G. Fortunato - Santa Maria di Vitalba - Trani - Vecchi tip. ed.* 1898).

renissimi di Tricarico all'Ecclesia di San Giovanni Gerosolimitano, seu alla Chiesa della SS. Trinità di Tricarico, e giusta il territorio della predetta contrada e lo baglivo del casale predetto in ricevere la dogana di compra e vendita solamente di quelle robbe che si comprano e vendono fuora del detto casale, nel territorio predetto di Tricarico li baglivi che saranno pro tempore della città ricevono la dogana, e piazza, a ragione di grana diciotto per onza; e similmente li baglivi di Tricarico ricevono la fida e diffida d'ogni sorte di bestiame, che incappassero per diffidati in detta contrada, de quo vide latius in platea predetta fol. 12; et 13 de hoc vide infra in sententiis reintegrationum ».

Da allora il territorio di Grassano non ha subito sostanziali modificazioni; la giurisdizione sul territorio invece, esercitata precedentemente dal capitano di Tricarico per conto dell'Università prima e dei feudatari poi, fu disgiuntamente affidata la civile ai gerosolimitani e la criminale al capitano di Tricarico, quando i Sanseverino concessero alla S. Religione di S. Giovanni gerosolimitano di amministrare civilmente il casale di Grassano. *L'antiquitus* riferito dal ms. quando accenna alla concessione deve con ogni probabilità risalire al 1400, facendone fede l'affermazione di p. Nicola da Grassano nello accennato processo di San Mauro: da venti anni, cioè, il Percettore delle entrate — il Rev. p. Acquaviva — essere solito amministrare civilmente l'università di Grassano per concessione graziosa dei serenissimi di Tricarico verso i quali si guardava bene per questo dal sollevare contestazioni circa la legittimità del possesso sul casale.

1585-1648 — *Dizionario* del *Giustiniani*: cit.

Notizie demografiche.

1585-1648 — *I fuochi dai* 178 *del* 1585 *passano a* 310 *nel* 1648. *In questo periodo i gerosolimitani lasciano con molta probabilità l'amministra-*

zione civile, mentre l'Università si avvia evidentemente verso l'autonomia amministrativa; si stabiliscono i minori riformati che costruiscono la Chiesa e il convento accanto ad un'antica Cappella eretta dai Carmelitani; di quest'epoca è la costruzione di una cappella sull'Appia ove è tradizione sia stato ospite di passaggio San Giuseppe da Copertino.

Come tutta la storia grassanese anche il seicento scorre senza avvenimenti di rilievo. La vita continua di riflesso e segue la vicende del tempo in tono eguale e costante. Il ricordo delle vicende tristi di cui erano stati ed erano ancora talvolta spettatrici o vittime le popolazioni rivierasche dell'Jonio e del Tirreno ad opera delle scorrerie saracene e turchesche, rimane in qualche piccolo segno superstite di quest'epoca: un'edicola dedicata alla Madonna di Costantinopoli.

Secondo una tradizione paesana pare sia stata edificata in riparazione del trafugamento di un quadro raffigurante appunto la Madonna di Costantinopoli. Riflesso forse della tradizione che in Positano rievoca ogni anno l'assalto della pirateria turca ed il trafugamento della preziosa icone della Vergine, che ritorna miracolosamente nel santuario violato?

1648 — *Ms. Scarimola*: è — come si è detto avanti — un registro notarile degli atti di compra-vendita e di donazione dal 1648 al 1651; il primo atto registrato è il diritto di Patronato che l'Università rivendica sopra la Chiesa Matrice, costruita a sue spese, e per la cui conservazione ed accrescimento s'impegna per l'avvenire in una pubblica deliberazione, presente il rappresentante del vescovo di Tricarico.

Eccone il testo:

« In Nomine Domini Amen.

Die Septimo M. Aprilis Decimae Quartae Indictionis millesimo sexcent.mo quadragesimo sexto, Grassa-

1648 — *Da amministrata, l'Università grassanese diviene amministratrice; è significativo che il primo atto di autonomia comunale rivendichi il diritto di Patronato sulla Chiesa Matrice.*

Il ms. Scarimola indica l'avvenuta formazione o il costituirsi di piccole proprietà attraverso gli atti di donazione e di compra-vendita.

ni congregatis civibus omnibus, interveniente procuratore Uius Ecclesiae ex mandato et assensu Episcopalis Curiae Tricaricen quemadmodum Ecclesia haec Matrix extructa est predictorum civium expensis, ita declaratum fuit eandem juris Patronatus esse hujusce Universitatis; ideoque ipsamet se obstrinxit ad expensas omnes et ad omne quod opus fuerit, ut bene teneatur, uti ex actis omnibus et singulis penes curiam predictam existentibus prolixius apparet, et in fidem.

Ego N.us Ds. Scarimola a Grassano ».

Nella deliberazione non figurano più i gerosolimitani.

1656 — *Dizionario del Giustiniani*, op. cit.; *Racioppi - Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata* - Roma 1889 - 2 voll.

1669 — *Dizionario del Giustiniani*, op. cit.

Notizie demografiche.

1656 — *Non si ha alcuna notizia sulla peste che durante quest'anno ed il successivo funestò tutto il mezzogiorno continentale, ad eccezione della terra d'Otranto e della Calabria.*

1669 in poi — *Dopo la peste, in fine di secolo, e più ancora ai primi del settecento mano a mano che il peso della residua feudalità si alleggerisce o scompare, e l'economia si trasforma da pastorale in agricola, alla più incostante immigrazione precedente, in prevalenza da Tricarico, si aggiunge una notevole immigrazione artigiana e bracciantile. Grassano, che aveva subito meno degli altri centri l'influsso diretto del sistema feudale, soggetta dapprima come terra abitata alla lontana e diretta autorità sovrana o a quella ancor più lontana della commenda, per il passato e più ancora in questo periodo era stata e diveniva più pronunciatamente mèta di emigrazione per chi mal tollerava le conseguenze del sistema dell'infeudamento più diretto ed oppressivo nei centri più cospicui e tradizionalmente infeudati. La prima immigrazione tricaricese si spiega per l'infeudamento, meno pesante nei primi tem-*

pi, sempre più grave successivamente.

Così ad una prima immigrazione di galantuomini e di contadini, provenienti da Ferrandina (o meglio da Oggiano, la cui distruzione per effetto di terremoti o di frane costrinse la popolazione ad emigrare verso l'attuale Ferrandina e forse verso Grassano, creando così la premessa per successive migrazioni; la zona di Ferrandina era ed è anch'essa soggetta a frane), da Garaguso e da altri centri, tra il cinque ed il seicento, a non lunga scadenza — quando cioè questi nuovi nuclei ebbero avviata, per le condizioni favorevoli trovate nell'agro di Grassano, la trasformazione in agraria dell'economia pastorale — avvenne che appunto un flusso di immigrazione artigiana e bracciantile si rendesse indispensabile; in coincidenza con questo fenomeno e siccome causa immediatamente determinante, si era venuto formando un ristretto nucleo di contadini medi proprietari: i massari.

1728 — *Ms. Carafa; Santa visita del Vescovo Nicola Carafa a Grassano,* presso la curia vescovile di Tricarico.

1728 — *In occasione della sua santa visita mons. Carafa nota lo stato di indigenza della Parrocchia e dispone con bolle alcuni benefici di cantorato che consentono maggiori proventi di entrate. Lo stato di indigenza generale si riflette nel mancato esercizio effettivo del diritto di Patronato sulla Chiesa matrice da parte dell'Università, o si è attenuato lo spirito di religiosità della popolazione?*

1745 — *Catasto ossia Onciario di Grassano,* pubblicato il 15 giugno.

Contiene unitamente e per nuclei familiari legittimi e naturali lo stato delle anime, la descrizione della condizione economica, professionale, sociale. La popolazione vi risulta di 2958 anime circa; la proprietà — prevalentemente piccola — interessa un totale di once 1079, 4 grani e 10 tarii.

1745 — *Lo stato delle anime e la distribuzione della proprietà denunciano un incremento di popolazione e testimoniano il consolidamento giuridico della trasformazione economica. La popolazione infatti che nel* 1669 *era di* 1.200 *abitanti circa — interpretando convezionalmente i* 266 *fuochi registrati — nel* 1745 *è più che raddoppiata.*

L'onciaro elenca 600 piccole proprietà circa, compreso il catasto urbano.

Questa numerazione di fuochi, che si differenzia dalle precedenti per una maggiore precisione, fu ordinata da Carlo III di Borbone nel 1736 e resa pubblica soltanto nel 1745. I dati ufficiali del 1736 non rispondevano perciò alla realtà, avendo Carlo III deciso di attenuare a principio del suo regno i gravami fiscali. Gli onciari successivi rappresentano pertanto una notevole rettifica statistica e certamente un passo avanti rispetto alle passate rilevazioni.

1794 — *Ms. Pinto; Santa visita del Vescovo Mons. Pinto a Grassano,* presso la curia vescovile di Tricarico.

1799 — *Racioppi - Storia dei popoli ecc..* citata II, 277-278

Grassano e la Repubblica partenopea.

Il Racioppi desume da un « *Notamento dei rei di Stato, condannati dalla delegazione del Visitatore generale della provincia di Basilicata, e di già esportati dai reali Domini* », consultato presso il *Conforti,* autore di *Napoli nel* 1799.

Racioppi, op. cit. II, 216: *prezzo del grano in Grassano*: nel dic. 1799 di carlini 16 il tomolo.

1794 — *Mons. Pinto lamenta lo stato di ignoranza religiosa dei bambini e degli adulti e impartisce speciali disposizioni per l'istruzione catechistica. Il clero è particolarmente numeroso.*

1799 — *La rapida apparizione della repubblica partenopea vide tra i protagonisti una cospicua rappresentanza di grassanesi, composta in prevalenza di appartenenti al ceto dei galantuomini della prima immigrazione oppure originari, dediti gli uni e gli altri alle libere professioni, al ceto dei* massari *e a quello artigiano. Le vicende che condussero al loro arresto non abbiamo avuto il tempo di appurare con debite indagini; ci limitiamo pertanto a darne le notizie raccolte dal Racioppi: un puro e semplice elenco di nomi cioè con condanne relative. Tra gli esponenti maggiori della Repubblica come membro supplente del governo provvisorio è un* Francesco Saverio Caputi. *Ed ecco di seguito l'elenco dei condannati dalla* Giunta di Stato per la Basilicata: Dionisio Bronzino, *condannato all'esportazione dai reali domini per anni* 5; Notaro Donantonio Tortorelli, *condannato all'esportazione dai reali domini per onni* 10; Giuseppe d'Artizio, *condannato all'esportazione dai reali domini a vita durante;* Giuseppe La Guercio, *condanna-*

Le culture nella Zona delle **Macchitelle** in una pianta del 1855 conservata nell'Archivio Storico di Basilicata in Potenza.

PAGINA BIANCA

to *all'esportazione dai reali domini per anni* 5; Giuseppe Primavera, *condannato all'esportazione dai reali domini per anni* 5; Innocenzo Primarosa, *condannato all'esportazione dai reali domini per anni* 10; Paolo Caputo, *condannato all'esportazione dai reali domini a vita durante;* Pietro di Giovanni Bellettiero, *condannato vita durante;* Pietro Vignola, *condanni per anni* 20; Pietro Nardone, *connato all'esportazione dai reali domini per anni* 20; *Pietro Nardone, condannato all'esportazione dai reali domini per anni* 5.

Le imprese del Cardinal Ruffo in Bernalda ed in Matera hanno contribuito a suscitare probabilmente l'animosità di questo primo nucleo di liberali grassanesi.

1802 — *Giustiniani - op. cit.*
Grassano, è detto, « attualmente si possiede dal Revertera, duca della Salandra ».

1802 — *Quando sia avvenuto il passaggio dai Bisignano ai De Novellis e da questi ai Revertera non è noto. Potrebbe essere buona testimonianza la data di costruzione della così detta casa del duca, ma anch'essa ci è impossibile stabilirla con una certa attendibilità.*

1806 — 6 *giugno*: *Lettera informativa sullo stato dell'istruzione in Grassano;* scritta dall'Arciprete Giuseppe Briganti e dal Vicario foraneo canonico Le Rose al Vicario generale della Curia d. Potito della Ratta. Eccone il testo scritto su carta legale bollata nel 1801 per grani due:

« In esecuzione dei Veneratissimi Ordini di V. S. Rev.ma in forza di Regal dispaccio di S. M. spedito a dì 17 maggio 1806: di verificare esattamente li retroscritti articoli per la publica educazione di questo Regno, siamo noi qui retroscritti Arciprete e Vicario Foraneo di questa Terra di Grassano, diocesi di Tricarico umilmente e fedelmente a riferire; qualmente in questa nostra suddetta terra vi sta eretto un solo convento di S. Francesco d'Assisi dei R. P. Riformati mendicanti, sotto il titolo di

1806 — Il documento *a fianco riportato sulla condizione della istruzione in Grassano non ha bisogno di commenti.*

S. Maria del Carmine, nel quale vi sono dimoranti religiosi al numero di 16, vid. t., Sacerdoti num. 5, studenti num. 4, laici professi num. 2, terziari num. 3, oblati num. 2. Quali viveno di pura limosina senza veruna rendita, ed in detto Convento nell'anni trascorsi vi era scuola pubblica per l'istruzione dei figlioli senza veruna paga: ora per mancanza del Maestro, che trovasi incommodato con infermità cronica da un anno in circa vacat. Vi è ancora un'altra scuola pubblica, sostenuta dal Mag. Giovanni Matera da più anni, senza però il liceat de' Superiori, con pagarsi le mesate a carico de' scolari; più in questa nostra terra vi sta una Badia renditizia all'Ill.ma Commenda, che s'affitta annualmente docati tremila; come altresì vi sta un fondo di docati duemila, di rendita novanta sette e mezzo, situato dal quondam Mag.co Gio. Vincenzo Santoro per maritaggio di quattro zitelle l'anno. Non vi sono donne che istruiscono fanciulle; però ve ne sarebbero alcune capaci per tale ufficio, le quali sanno leggere, e non scrivere. Finalmente in questa suddetta Terra non vi sono altri monasteri, Ritiri, Conservatorii, Beneficii, o altri luoghi pii per il bene pubblico; che è quanto noi dobbiamo in adempimento della nostra carica, e con piena stima ci raffermiamo. Grassano 6 giugno 1806 ».

1806 — *Leggi eversive della feudalità: Giuseppe Bonaparte.*

Legge 2 agosto: è abolita la feudalità con tutte le sue attribuzioni; si conserva la nobiltà ereditaria coi suoi titoli; sono abolite senza compenso le prestazioni personali; sono conservate però le prestazioni territoriali (si garantivano cioè alle popolazioni gli usi civici e tutti i diritti sui demani feudali); si prescrive la ripartizione dei demani, dando la parte prossima ai centri abitati alle Università con l'obbligo di ripar-

1806-1809 — *Le disposizioni a fianco riportate rimasero in genere più nominali che reali, specie per quanto riguardava la quotizzazione dei demani. Soprattutto a causa delle preliminari e interminabili contestazioni che insorgevano. Nasce così il contenzioso demaniale. Tuttavia nel decennio dei napoleonidi si distribuirono in Basilicata* 16.161 *ettari a* 13.334 *nullatenenti. Il feudalesimo di ritorno assorbì questi nuovi proprietari squattrinati; facili vittime dell'usura, degli arricchiti fancheggia-*

tirla fra i cittadini; si commutavano in prestazioni pecuniarie i canoni già feudali, prima pagati in natura.

Legge 8 *agosto*: la contribuzione diretta diventa *reale*. Tutte le contribuzioni sono sostituite da una somma da prelevarsi su tutta la proprietà fondiaria, sugli edifici, sui crediti verso lo Stato, su tutte le rendite commerciali per un'aliquota del 4 % non superiore alla quinta parte delle entrate dei proprietari tra i quali i comuni avevano incarico di distribuire le quote. Nasce così l'esigenza del catasto.

Legge 1° *settembre*: si dispone la spartizione dei demani sicchè siano posseduti come proprietà libere da coloro cui fossero toccati; i *demani feudali* dovevano essere assegnati una parte alle Università, in proporzione degli usi esercitati per consuetudine (usi civici); questi terreni le Università avrebbero poi dovuto ripartire fra i cittadini dietro corresponsione di un canone annuo; i *demani delle Università* erano anche essi soggetti alla medesima ripartizione, eccezion fatta per le terre boscose, montuose e rivierasche.

Legge 8 *novembre*: prima legge per la formazione del catasto.

1808 — *Legge* 5 *dicembre*: stabiliva come termine perentorio della quotizzazione l'anno 1809, suddividendo le terre però in due categorie: le coltivabili, da ripartirsi, e le non coltivabili da riservarsi al demanio (boschi, terre lamace, rivierasche, ecc.).

1809 — *Periodo Murattiano*: promulgazione dei codici napoleonici (civile, penale, procedura, commercio).

Decreti del 9 ag. e 12 ott. relativi alla formazione dei Catasti provvisori, e per l'iscrizione delle mutazioni; istruzioni del conte di Mosbourg, ministro delle finanze. In base a questi decreti fu compilato lo stato delle sezioni da cui abbiamo desunte le notizie sulla popolazione complessiva e

tori del brigantaggio e dei rari e più intraprendenti agricoltori o commercianti, ai quali tutti si contrapporranno i galantuomini di stirpe dediti in prevalenza alle arti liberali. Se questo vale in genere per la Basilicata, in misura analoga vale per Grassano.

Le leggi eversive *hanno in Grassano una incidenza modesta; i cospicui demani della zona dei comuni circostanti interessano di riflesso il bracciantato grassanese. Anche Grassano ha una tenuta del demanio: la difesa delle Macchitelle; la sua prima divisione risale al* 1812, *epoca in cui erano già avvenute le usurpazioni di buona parte, anzi della parte migliore della difesa.*

sulla distribuzione e coltura della proprietà fondiaria e urbana nel 1814 in Grassano.

1811 — *Periodo Murattiano*: Legge organica sulla scuola, *ispirata dal Cuoco*: istituì tremila scuole primarie gratuite a spese comunali per centomila allievi; si affidava ai parroci l'insegnamento nei piccoli comuni. Si istituirono inoltre 106 scuole femminili; la legge ne prescriveva almeno una per ogni comune.

Si incrementò l'ordinamento degli studi medi e superiori e si crearono nuove istituzioni. In Grassano continuarono a tenere scuola i minori riformati.

Decreti reali 283 e 309: Elezioni di deputati al Parlamento Nazionale del 1811.

Nello *Stato dei più ricchi proprietari della Provincia di Basilicata*, compilato dall'Intendente per la lista degli elettori che in Potenza avrebbero dovuto designare i due membri del sedile dei possidenti nel Parlamento Nazionale per la provincia di Basilicata, non risultano cittadini grassanesi; vi sono elencati invece un Carmine Ferri di Tricarico, un Motta Goffredo e un Goffredo Grassano da Salandra, alcuni discendenti dei quali si sono successivamente trasferiti in Grassano.

1811 — *Non esistono in Grassano censi di rilievo; non v'è nessun possidente compreso nella lista degli elettori per il Parlamento Nazionale.*

1812 — *Ms. Della Ratta: Statistica sulle dimande fatte per la sussistenza e conservazione delle Popolazioni nel Circondario di Chiaromonte, distretto di Lagonegro in febbraio* 1812.

Per l'analogia della situazione con la zona Grassanese, il documento — interessante per se stesso — diviene notevole anche per noi. Si tratta di un rapporto che un gruppo di medici ha stilato intorno al clima, le acque potabili, l'alimentazione, i bilanci familiari, l'assistenza, l'abbigliamento, l'abitazione, la sanità e relativa assistenza, le malattie e cause di morte; la sintesi felice del documento e la

1811-1832 — *Si compila il nuovo catasto napoleonico nel* 1814 *e non si avverte sensibilmente il trapasso dai napoleonidi alla restaurazione, se non nel diminuito interesse degli atti fiscali e sulla popolazione; si conservano tuttavia gli istituti più importanti come il catasto, il nuovo sistema tributario, che, per mancanza di pubblicità, diventa arbitrario e progressivamente inesistente per i ceti popolari e sempre più grave per una parte dei galantuomini, forse i repubblicani del '99 e filonapoleonidi del decennio. Compare in questo periodo il brigantaggio in*

compiutezza dell'esposizione ci hanno spinto a pubblicarlo in Appendice.

1814 — *Antico Catasto Provvisorio*: *Stato delle sezioni riferito all'anno* 1814: vi sono registrati i numeri delle proprietà, la natura di ciascuna, la denominazione, l'estensione, la rendita. La popolazione è calcolata in 3656 ab. I dati complessivi dànno 4049 proprietà (ossia porzioni di terreno appartenenti ad un unico proprietario, aventi un'unica qualità e diverse classi) per complessivi 6464 tomoli e 20 misure, con una rendita di 19.617 ducati e 31 grani, distribuite in 1249 ditte, di cui 887 riferentisi ai terreni e 362 ai fabbricati. Il bilancio comunale si chiuse in attivo di ducati 28,49 (entrate ducati 4117,39, uscite ducati 4088,90).

1814 in poi: *notizie demografiche e tradizione.*

A questo punto le fonti più rilevanti della storia della comunità grassanese diventano i fenomeni demografico-economici e la tradizione popolare. I primi sono desunti dal 1810 in poi dagli *Atti di Stato civile* conservati nell'Archivio comunale di Grassano per quanto riguarda i matrimoni, i nati, i nati morti, i morti nel primo anno di vita; per la popolazione complessiva invece abbiamo attinto notizie a fonti di diverso grado di attendibilità: al *Giustiniani*, che probabilmente attinse ad atti ufficiali del tempo, per l'anno 1802 (ab. circa 3 mila); all'Antico Catasto Provvisorio per l'anno 1814 (3656 ab.); agli *Atti del Ministero dell'Agricoltura, industria, e commercio*, fascio 435 - *Statistica* - Archivio di Stato di Napoli per il 1816 (ab. 3800) e per il 1858 (5465 ab.); per l'andamento economico e giuridico rispetto alla proprietà e all'ordinamento colturale agli atti del « Catasto Provvisorio descrittivo del Regno delle Due Sicilie, ordinato con real decreto del 12 agosto 1809 in vigore dal 1° gennaio *Grassano, cui la tradizione popolare collega il sorgere di talune fortune paesane.*

1811-1832 — *Mentre i* Revertera *della Salandra vendono le terre ai nuovi ricchi e ai contadini (massari), nel* 1827 *risultano operate in Grassano circa* 827 *volture, interessanti prevalentemente la proprietà fondiaria: gli atti di compra-vendita sono* 427 *rispetto alle* 95 *donazioni e alle* 155 *successioni.*

1809 sino al 30 settembre 1929, di cui abbiamo studiato l'andamento delle volture per i singoli anni dal 1814 al 1929.

Le notizie sulla popolazione complessiva della prima metà dell'800 se fanno un notevole progresso dalla rilevazione per fuochi alla rilevazione statistica vera e propria promossa durante il periodo dei napoleonidi, ristagnano completamente nel periodo della restaurazione. Tuttavia per deficienza di metodo (dichiarazioni successive e non simultanee) i dati fino al '61 oltre ad essere scarsissimi hanno un valore puramente indicativo ed approssimato. Dal '61 in poi, introdotto il metodo delle dichiarazioni simultanee e la opportuna distinzione tra popolazione residente e presente, l'ombra del fisco ed il fenomeno emigratorio mal controllato alterano sensibilmente il significato della popolazione complessiva censita nel 1861 e nel 1881 e quella registrata presente nel comune al 31 dicembre di ciascun anno dal 1862 al 1900; dando luogo ad evidenti incongruenze nell'andamento demografico.

1832 — *Acquisto da parte del Clero di Grassano* dalla Real Cassa di Ammortizzazione dei fondi (e propriamente quelli diruti e sotterranei a Borea) di provenienza della ex Commenda di Malta. Immissione in possesso del clero con atto firmato dal secondo eletto di Grassano, in mancanza del notaio, e del Ricevitore del Circondario di Tricarico.

1832-1860 — *Nessun evento particolare e nessun documento: ad eccezione dei dati demografici analizzati a parte nello studio della popolazione. Le volture catastali segnano delle punte notevoli nel* '31, *nel* '34, '36, '37, '39, '40, '44, '57. *Gli avvenimenti politici, dopo la parentesi repubblicana ed il brigantaggio, non interessano la popolazione agricola e laboriosa, premuta costantemente dai problemi più urgenti ed immediati, come la ricerca individuale di terra e di lavoro. Solo i galantuomini si occupano di politica ma più come riflesso di rapporti personali tra gruppi di famiglie: i galantuomini di stirpe (dediti alle professioni o dotati di antiche rendite) si professano liberali, i galantuomini di nuovo conio (quelli arrichiti con l'usura, il brigantaggio, l'intraprен-*

denza) invece filoborbonici e antisavoiardi. I primi seguirono in qualche maniera la passione dell'unità d'Italia dalla Republica partenopea al '48, gli altri invece il brigantaggio e Francesco II. E' del '48 con molta probabilità l'uccisione di un Materi da parte di un liberale, morto poi nel carcere di Potenza. A parte questo episodio, acquisito nella tradizione locale, null'altro degli eventi di quei tempi ebbe efficace risonanza nell'anima popolare. L'unità d'Italia vi giunse con la Guardia Nazionale, il regime fiscale piemontese e le leggi antimonastiche.

1861 — Camillo Battista: *Reazione e brigantaggio in Basilicata nella primavera del* 1861 - Santaniello Tip. Potenza 1861.

Si tratta di una relazione sui moti reazionari subito dopo l'unificazione d'Italia. Un intero paragrafo che riproduciamo a fianco si occupa della rivolta di Grassano.

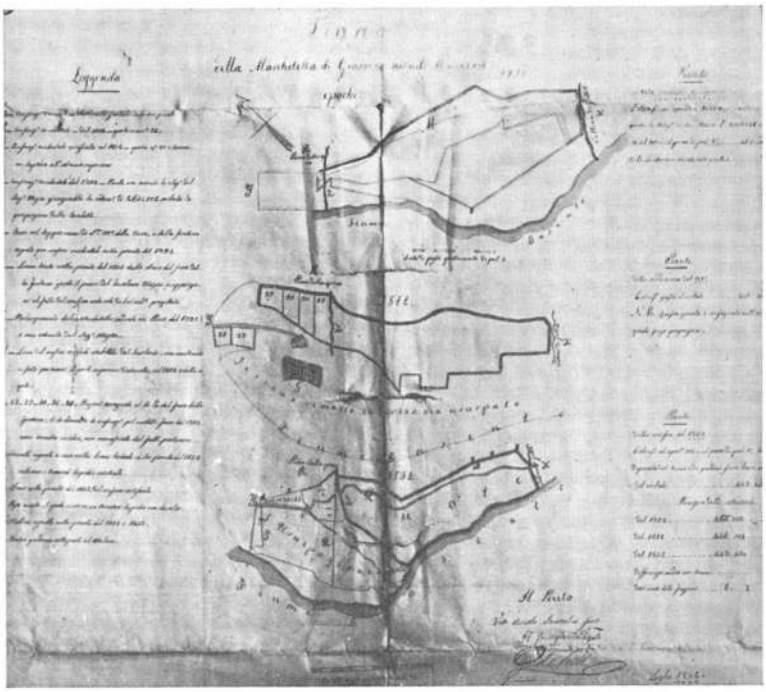
1861 — *Quanto vera fosse l'ignoranza degli avvenimenti nazionali da parte dei contadini è dimostrato dall'episodio di reazione di cui furono attori e protagonisti della zona i grassanesi. Vi giocarono, come al solito, le fazioni dei galantuomini, ma con ruolo secondario; entrarono nel moto i frati riformati e qualche prete; ma protagonista fu il popolo che non voleva e non poteva pagar le tasse. Così anche i contadini grassanesi, come gli altri contadini di Basilicata " non contentati nelle giuste pretensioni demaniali e invasate da uno spirito comunistico e dalla abominevole avidità dell'altrui, credettero, prese all'amo di larghe promesse, di poter sperare bene più dal Borbone che dal Re Galantuomo, essendo quegli più ricco e religioso di questi, come lor si è messo in cervello". Quanto ai responsabili del moto il Battista afferma la larga parte avuta da " quei pochi potentotti di paese che or tentavano di risorgere... dopo otto mesi di morte politica"; anche i preti e i monaci sarebbero stati tra i " motori morali" della sommossa in reazione alle leggi anticlericali e antimonastiche del 17 febbraio che il Battista lamenta inopportune; ed infine, tra le cause, l'inefficienza della Guardia Nazionale e la condotta faziosa dei*

non pochi sodalizi pseudo liberaleschi; i quali "premendo e tirannegiando sul contropartito..., cui ad ogni costo si volle dar titolo di retrivo ed escludendolo da ogni diritto civile e politico, lo ridussero, come dicesi, tra l'uscio e il muro, e avrebbero per lo meno voluto interdirlo dall'acqua e dal fuoco se non cassarlo dall'albo della vita sociale". Si generò così nell'animo di costoro "tale un malcontento e una disperazione che non videro altra via a spacciarsi del nuovo dispotismo mascherato alla liberale se non col reagire ed eccitare gli animi alla reintegra del vecchio regime".

In questa atmosfera generale si inquadra l'episodio della reazione in Grassano. Ove però assume più lo aspetto antifiscale e comunistico e meno quello filo-borbonico. E lasciamo la parola al Battista, che inquadrò l'episodio in una relazione circostanziata sulla reazione e il brigantaggio in Basilicata. Nella primavera del '61 subito dopo l'unificazione del regno scoppiarono anche in Basilicata dei moti reazionari:

"In Grassano più che in altri Comuni del Distretto la esazione fondiaria era scarsissima: fu necessità spedirvi un commissario fiscale. Le Guardie Nazionali non si prestavano ad essere adibite come piantoni a carico dei morosi — onde l'Intendente fu costretto a inviarvi un distaccamento di circa 40 uomini del battaglione Lucano per coadiuvare lo Esattore alla riscossione del tributo, e per svegliare con l'esempio la energia delle guardie cittadine.

Il popolo e gli sbandati che stavano attendendo l'occasione di ribellarsi, tolsero da ciò pretesto, ed assembratisi in massa il giorno 9, al grido univoco di viva Francesco II, *disarmarono i militi del battaglione Lucano e li discacciarono dal paese a fucilate. E questi senza oppor resistenza, come avrebber dovuto, lasciarono codardamente le armi, e*



Le vicende dell'usurpazione nella **difesa** delle Macchitelle nel 1792, 1812, 1852, secondo un documento contenuto nel fascicolo sul contenzioso demaniale (Archivio storico di Basilicata in Potenza).

PAGINA BIANCA

pensarono salvarsi la vita, ma non l'onor militare, rifugiandosi nei vicini paesi di Tricarico e Grottole.

Invase poscia la turba il Corpo di Guardia, portando innanzi tre banderuole bianche, s'impossessò dei fucili, fè a brani la bandiera tricolore e vi sostituì la bianca gittando per terra e spezzando l'effige di Vittorio Emanuele. La rivolta consumavasi a suon di campane.

L'Intendente di Matera, sig. Carmine Senise, informato del fatto dal Tenente del distaccamento fuggito anch'egli, immantinente senza curar del tempo che correa piovoso, assembrò un buon drappello delle Guardie Nazionali del suo Capoluogo e si mise con esso in viaggio per Grottole.

Ivi seppe che gli insorti erano quasi tutto il popolo, ad eccezione di pochi onesti, gli armati di fucile più di 300, la bassa gente munita di armi bianche, e che molte taglie si erano imposte ai possidenti.

A causa dei fiumi gonfi e delle copiose piove che da tre giorni cadevano, le altre Guardie Nazionali chiamate dai paesi vicini non eran giunte per unirsi a lui: le attese per un giorno inutilmente e poi si decise a marciar su Grassano solo con 250 uomini che seco aveva. E la mattina del 12, essendo precorse voci che l'Intendente con numerose milizie andava a reprimerli, tutto il popolo, fra intimorito e ravveduto, gli uscì incontro processionalmente chiedendo perdono per mezzo di apposite deputazioni, e lo accolse al suono di quelle stesse campane, che squillarono nella rivolta. Accordò in sulle prime mitezza di proponimenti, ad evitare che i capi della sollevazione si fossero sbandati e perchè i fuggiti tornassero sperando impunità; e cominciò dal disarmamento, per poi riorganizzare convenevolmente la Guardia Nazionale.

La notte del 15 procedè agli arre-

sti dei principali colpevoli, che son circa 60".

1861-1952 — Tradizione popolare ed emigrazione (dati questi ultimi raccolti da speciali registri che cominciano ad essere tenuti con una certa regolarità soltanto dal 1901 in poi).

1861-1875 — *Al contrario dell'incremento demografico della prima metà dell'Ottocento, dovuto ad immigrazione, dato l'alto tasso di mortalità, l'incremento demografico della seconda metà dell'Ottocento è dovuto invece ad una sensibile eccedenza naturale per effetto della diminuita mortalità.*

L'incremento demografico e la polverizzazione della proprietà spingono i contadini a cercare terre in fitto negli agri vicini; si consolida ed estende il ceto dei mulari *ossia dei piccoli e medi affittuari che hanno come strumento essenziale di produzione il* mulo. *Ma non tutti sono fortunati. Lo stato di indigenza aumenta e si apre imponente la valvola dell'emigrazione. E' così che anche Grassano, paese di immigrati, per effetto dell'eccedenza naturale diviene centro di emigrazione.*

La monarchia sabauda si consolida in Grassano, dopo la rivolta della primavera del '61, con la confisca del monastero ai minori riformati e con la rinuncia alla riscossione delle imposte. Fino al '66 infatti non risulta nel bilancio comunale nessuna imposta erariale. Soltanto nel '66 comincia il ritmo normale delle entrate. Nel '75 si istituiscono i registri di emigrazione.

1875-1909 — *Umberto I visita la Basilicata nel 1881 e transita per lo scalo ferroviario di Grassano: i grassanesi chiedono si costruisca il ponte sul Basento, che allora si guadava con grave rischio e perdite di vite umane.*

La guerra d'Africa del '96 è ricordata specie tra gli artigiani e i piccolo-borghesi da ritratti di Galliani e Boselli e dalla canzone dedicata al generale Baldissera ("O Baldissera, non ti fidar di quella gente nera"). Al contadino anche questo evento è sfuggito; tanto ne ha

ricordo quanto ne ha direttamente sofferto (qualche ormai raro reduce d'Africa).

1900-1914 — *Gli avvenimenti rilevanti di questo periodo sono l'emigrazione ed il consolidarsi del ceto dei mulari; i braccianti emigrano prevalentemente verso il sud-America, gli artigiani verso il nord-America.*

La seconda guerra d'Africa ha annoverato alcuni bersaglieri grassanesi; "Tripoli, bel suol d'Amore" si diffuse tra il popolo; l'impegno per la risoluzione del problema quotidiano, alleviato in qualche maniera dalle rimesse degli emigranti di America, riempie la storia dei contadini e degli artigiani: l'estrema laboriosità del grassanese tuttavia dà a questa condizione un tono dignitoso e composto.

1915-1918 — *I soldati di ogni ceto compiono il loro dovere, senza eccessi di entusiasmo e con rassegnata fermezza: i ricordi di guerra o della vita militare si esauriscono in una serie episodica di rapporti personali, che ne costituiscono l'unico ed esclusivo patrimonio storico.*

1919-1922 — *Lo sciopero del '19 è chiamato così nella tradizione popolare: ma non si trattò di un vero e proprio sciopero: fu soltanto una reazione con gli immancabili "motori morali", direbbe il Battista, contro i commercianti e contro uno di essi particolarmente preso di mira, per aver giocato al rialzo dei prezzi. Un negozio, il più importante, fu letteralmente saccheggiato, qualche sparo dall'alto del tetto e la fuga in America del giovane temerario che aveva impugnata l'arma.*

Il gioco politico continua sempre su due fazioni che prendono nome dai protagonisti; entrano nel gioco gli artigiani e proprio dopo le elezioni del '19 succede una rissa furibonda che fece scorrere sangue. Ne furono vittime i sostenitori della fa-

zione dei Materi, usciti vittoriosi dalle elezioni.

1922-1944 — *Il fascismo in Grassano fu merce di importazione dei mazzieri di Irsina e di Salandra; la presenza del deputato Materi aveva mantenuto il gioco entro i limiti dell'uninominalismo elettorale. Vi furono, a consolidamento avvenuto, i primi fascisti, che cresciuti di numero, durante il regime si divisero, come al solito, in due fazioni, le cui armi di lotta furono quelle facilmente pensabili in un regime di dittatura. Il popolo rimane, come rimase del resto anche prima, estraneo a queste contese.*

Chiusa l'emigrazione d'America, bloccata la popolazione nell'ambito della circoscrizione comunale, il disagio economico dei contadini e degli artigiani aumenta. La guerra di Spagna e quella d'Africa, valvola di sfogo per la disperazione economica di una larga parte dei lavoratori non occupati, non risolvono lo stato di indigenza della popolazione che intanto si aggrava.

Poi la seconda guerra mondiale: la laboriosità delle donne, il mercato nero e le paghe dei numerosi richiamati, il tesseramento dei generi alimentari introducono un miglioramento di consumo tra la popolazione.

L'immediato dopoguerra, per effetto del ritardato ritorno dei prigionieri e dei reduci, conserva le provvidenze familiari del periodo di guerra e apre più larghe possibilità al mercato nero; Grassano diviene mèta di piccoli e medi occasionali mercanti napoletani e baresi del dopoguerra e, specie nel ceto dei mulari, fa effimera apparizione un tono di mal fondato benessere, che crolla appena cessato lo stato di emergenza dell' approvvigionamento alimentare. Poi ritorna il ritmo normale: aumento di popolazione, insufficienza di terra, emigrazione, livello di vita tipico delle zone povere.

5. Sviluppo economico-sociale della comunità.

Dal 1200 al 1500 l'economia è stazionaria, a carattere pastorale. L'abitato è tutto raccolto attorno ad una specie di fortilizio, rudere, forse, di un antico castello costruito dal commendatore del Sovrano Ordine Militare di Malta.

L'andamento della popolazione non registra in questo periodo fenomeni eccezionali. Nel censimento dei fuochi del 1532 ne risulteranno 69.

Dal 1500 al 1600 l'economia, pur rimanendo agricolo-pastorale, per effetto della immigrazione di un primo nucleo di galantuomini e di contadini, provenienti da Tricarico, da Garaguso e da Ferrandina, subisce un mutamento sia pure per ora semplicemente formale e giuridico.

L'*abitato* si allarga e si sposta verso la *chiazzodda,* l'arengo dell'Università. Si costruiscono probabilmente in quest'epoca il Palazzo Bonelli (ora Ruggieri), il palazzo Falconi (Via Forno), il palazzo Caputo (ora Girolamo Candela fu Nicola), il Palazzo De Felice (ora degli eredi); a spese poi dell'Università, sui ruderi di un antico fortilizio, si costruisce la Chiesa Matrice.

Si accenna qualche indizio di immigrazione artigiana da Garaguso (fabbri) e da Pisticci (bardai) e una sensibile prima immigrazione contadina bracciantile da Ferrandina.

Dal 1600 al 1745 segue un periodo di assestamento giuridico della proprietà che indica il consolidarsi definitivo del nuovo ordinamento economico agrario in sostituzione di quello pastorale precedente. Ne è documento il ms. Scarimola. Contemporaneamente col sorgere e consolidarsi del nuovo ordinamento economico-giuridico si registra di conseguenza un notevole e cospicuo flusso immigratorio che culminerà nel 1745. Tra il 1600 e il 1648 prosegue pertanto lenta ma continua la trasformazione agraria.

Dal 1648 al 1745 comincia la trasformazione del bracciante in terraticante; si intensifica la trasformazione dell'ordinamento colturale, che, nei pressi del centro abitato raggiunge una intensità colturale notevole. I dati dell'onciario pubblicato nel 1745 sono un'efficace dimostrazione: il vigneto, gli uliveti e la frutticoltura in genere sono largamente diffusi.

L'abitato si estende ulteriormente con lo sviluppo delle zone artigiane e bracciantili.

Dal 1745 al 1814 l'economia agricola in fine del settecento deve essere così bene avviata da indurre a prendere come indicativo il prezzo del grano di Grassano per la Basilicata nel 1799; nel dizionario del Giustiniani è detto infatti della larga produzione di « fru-

mento, vino, olio e bambagia » e di come la popolazione vivesse dedita « all'agricoltura e alla negoziazione delle sovrabbondanti derrate con altre popolazioni della provincia e fuori ».

Questo grado di notevole sviluppo economico e demografico si accompagna con una conseguente evoluzione sociale.

Il terraticante, figura nata dal primitivo bracciante, ha allargato la sua sfera di influenza e si avvia a divenire *mularo* per i terreni presi in fitto al fine di occupare intera la mano d'opera familiare; terreni che va a cercare in agri di altri comuni, lontani dal centro abitato, per raggiungere i quali ha bisogno di un mezzo che sia insieme di locomozione e di lavoro: il *mulo* diviene così il suo naturale capitale. Il nuovo ceto dei *mulari* non assorbe però l'esuberanza della mano d'opera bracciantile che permane più o meno costante.

Le leggi eversive del principio del secolo scorso, interessando la quotizzazione per una parte molto modesta del loro territorio, non incide sensibilmente sulla vita dei braccianti relativamente al territorio grassanese: non così per i territori demaniali dei comuni vicini, specie Grottole, Salandra e Tricarico, sui quali i grassanesi avevano fatto qualche tentativo di usurpazione.

La storia delle usurpazioni viene alla luce appunto in questo periodo dei napoleonidi: quando cioè la necessità di procedere alla quotizzazione dei demani poneva il dito sulle appropriazioni illegittime di terre destinate agli usi civici. E' il caso, nel comune di Grassano, della difesa demaniale *Macchitelle,* che nella quotizzazione del 1812 risultava usurpata per circa la metà del suo intero territorio.

Si apre a questo punto il problema delle usurpazioni sotto i napoleonidi e si trascinerà senza speranza per tutto il periodo del tramonto borbonico e successivamente. Le leggi eversive però, se con le quotizzazioni sollevano una serie di problemi che rimarranno sostanzialmente irrisolti e complicheranno o aggraveranno i rapporti economico-sociali, costituiscono tuttavia un segno premonitore per gli antichi feudatari i quali si affretteranno anche durante la restaurazione a vendere le terre, spesso a prezzi irrisori, ai contadini (*massari*) ed ai nuovi ricchi.

Così fecero probabilmente infatti i Revertera della Salandra intorno al 1827 e precedentemente.

Comunque la situazione giuridica della proprietà, dei redditi e dell'ordinamento colturale rapportati alla popolazione denunciano uno stato di relativo benessere; Grassano in fondo non ha aspettato le leggi per mutare l'ordinamento giuridico e colturale dell'economia e della società contadina. Paese di emigrati manifestò intraprendenza e spregiudicatezza nella classe contadina, che fu successiva-

mente mortificata dal feudalesimo di ritorno del primo ottocento; quando cioè, dopo la quotizzazione, i nuovi ricchi provenienti dall'usura e dal fiancheggiamento dei briganti e talvolta dalla intraprendenza, ricomposero le grandi unità terriere, prevalentemente nella zona di influenza della popolazione e non nel territorio comunale; e immiserirono ancor più il paese: l'alto tasso di mortalità è prova irrefutabile.

Il 1814 segna la punta massima dello sviluppo economico e giuridico della comunità contadina grassanese; dopo di allora non han saputo o potuto fare di più: un raffronto tra la condizione dell'ordinamento giuridico e colturale tra il 1814 e il 1942 indica l'estrema polverizzazione della proprietà nell'agro, effetto, oltre che del diritto di successione, di un febbrile passaggio di proprietà all'interno della comunità, e una pressochè immutata agricoltura; il seminativo da 2258 ettari è passato a 2567; il giardino da 16 a 109, l'oliveto da 2 a 49 e il vigneto da 365 a 304. La superficie media censita per ditta al 1814 era di ha 2,98 e l'imponibile medio di L. 50,43.

Lo stato della popolazione di Grassano al 1812 è efficacemente rappresentata da una relazione che il medico Della Ratta, rispondendo ad un questionario del ministro dell'Interno, scrisse per la zona di Senise (Cfr. Appendice).

Dal 1814 al 1860 l'economia è stazionaria; la popolazione aumenta da 3656 abitanti nel '14 ad oltre 5400 nel '59, accentua lo stato di disagio sociale della comunità: il tasso di mortalità, che pareggia quello abbastanza alto di natalità, è un'indicazione grave.

L'abitato si allarga ancora nella zona bracciantile e artigiana. La trasformazione dei braccianti in piccoli affittuari (terraticanti prima, compartecipanti poi, affittuari veri e propri infine) crea il problema della casa di tipo nuovo: così dalla *casedda* del bracciante si passa per gradi al *lammione.*

Tra il 1860 e il 1918 dal punto di vista sociale si afferma come ceto contadino preminente, quello dei *mulari,* mentre l'abitato si estende a sud dell'orto dei Materi ove sorgono cospicue file di *lammioni.*

Sorge la *Società operaia* e il *Monte Frumentario* per l'assistenza ai contadini poveri.

Il periodo è caratterizzato dall'emigrazione dal '75 in poi.

L'alimentazione con farina di *grussetedda,* doppia semola, è l'indice più significativo dello stato di indigenza.

I galantuomini si fanno terziari, gli artigiani si riuniscono nella congrega della Madonna della Neve, e i contadini nella congrega delle anime del Purgatorio, del SS. Sacramento e della Madonna di Picciano.

La popolazione per effetto dell'emigrazione rimane stazionaria, mentre il tasso di mortalità diminuisce gradualmente rispetto a quello di natalità. Così che l'eccedenza naturale è coperta dall'emigrazione, le cui rimesse giovano evidentemente a migliorare il tono di vita.

L'abitato continua ad estendersi e la proprietà fondiaria, specie quella prossima all'abitato, a suddividersi.

La scuola prende a funzionare regolarmente dal 1890 in poi; nel sei e settecento, fino al 1865 era tenuta gratuitamente dai minori riformati.

Tra il 1918 e il 1944 il ritorno dei contadini dalla guerra crea un disagio iniziale che si ricompone gradualmente con l'affittanza di terra negli agri dei comuni vicini, con l'ulteriore spezzettamento della proprietà fondiaria e con l'emigrazione. La vita riprende in pieno, come indicano i numerosi matrimoni del 1920-21-22.

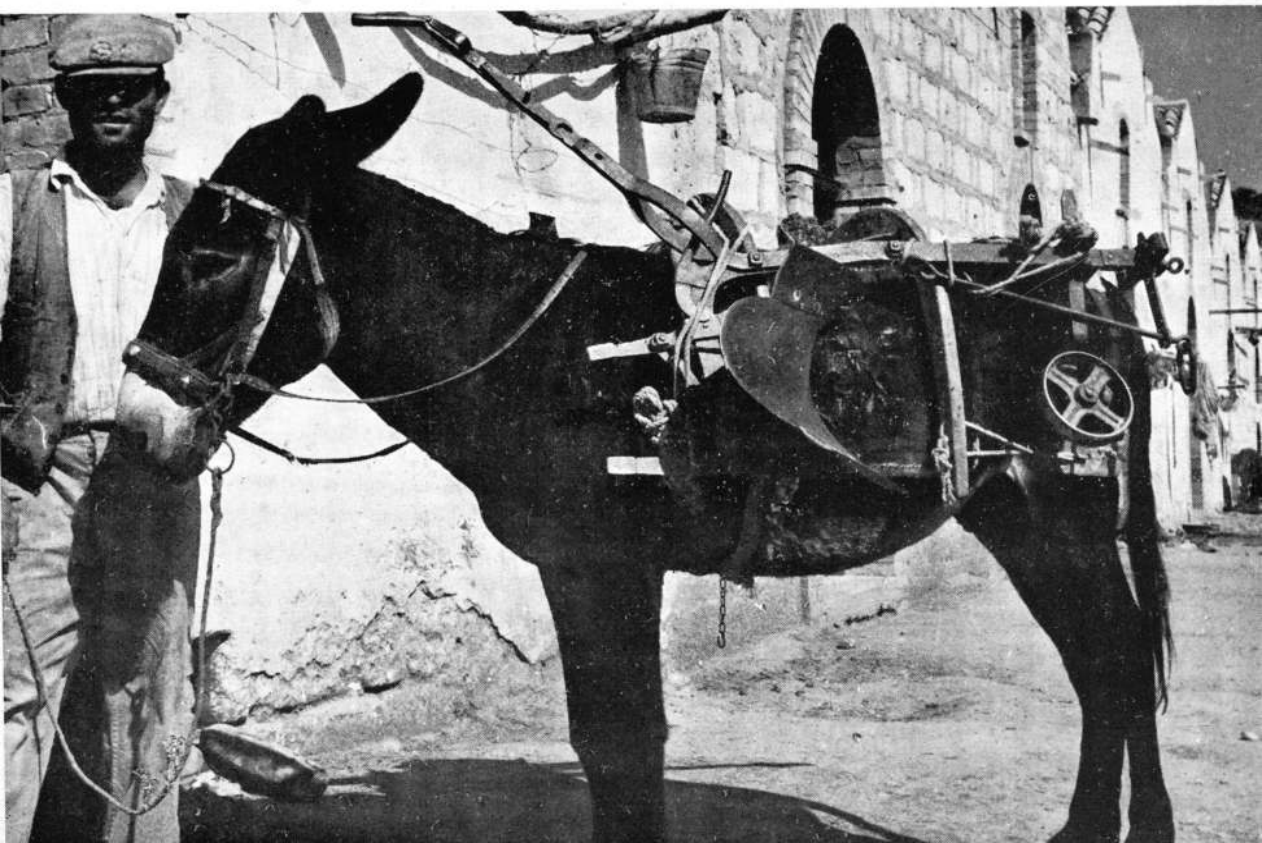
L'artigiano è stremato dalle tasse e il piccolo e medio coltivatore diretto, privo di denaro, è carico di debiti e di tasse insieme: il *Monte Frumentario* che sosteneva i contadini poveri è stato liquidato, l'effimera apparizione di un *Consorzio* reca un modesto sollievo, del tutto insufficiente rispetto al bisogno. L'economia procede stenta e senza respiro: nel 1942 l'ordinamento colturale dell'agro di Grassano non ha fatto sensibili mutamenti. Ecco il paradigma di raffronto fra l'agricoltura 1814 e quella 1942, interessante però il solo agro comunale di Grassano.

Coltura	Superficie in ha.		Superficie in ha. integrata		Imponiblle in lire		Tariffa in lire	Media per ha.
	1814	1942	1814	1942	1814	1942	1814	1942
0	1	2	3	4	5	6	7	8
Seminatorio . .	2.258	2.568	2.822	2.798	29.145	634.442	12,91	247,15
Giardino	17	110	21	120	1.335	90.038	78,52	818,53
Vigna	366	344	458	375	14.160	167.993	38,73	488,42
Oliveto	2	49	3	53	92	22.291	46,40	454,97
Pascoli	—	761	800(1)	761	—	33.126	—	43,53
Terreni censiti .	2.643	3.832	—	—	—	—	—	—
Terreni non cens.	1.464	275	—	—	—	—	—	—
Intero comune . .	4.107	4.107	4.107	4.107	44.734(2)	947.890	16,4 (2)	247,4

(1) Valutazione.
(2) Non incluso l'imponibile per i pascoli.

Non risulta siano avvenute variazioni di superficie territoriale dal 1814 al 1942; non risultando da nessun atto ufficiale la superficie territoriale, si è attribuita la superficie rilevata dal nuovo Catasto Terreni, desumendo, per differenza, la superficie dei terreni non censiti. Poichè le ditte interessanti il catasto terreni al 1814 ammontavano a 887 ed al 1942 a 2989, la superficie media censita per ditta al 1814 è di ha.2,9794, mentre al 1942 è di ha. 1,2822; l'imponibile medio per ditta a sua volta è di L. 50,43 al 1814 e di 317,13 al 1942.

Sopra: Grassano è sull'antica Appia, ora statale Apulo-Lucana
Sotto: L'asinello e l'aratro con cui è più facile l'ingaggio per il bracciante.



L'interno di un **lammione,** visto dal **tavolato** e visto dal basso: notare la **furnacedda** (fornello a carbone), la **ciummenera** (camino) e la **naca** (culla sospesa).

Sopra: Dal tavolato: pulizia mattutina, mentre il più piccolo dorme ancora nella **naca.** Sotto: la mamma è in campagna per i lavori stagionali; la più grandicella fa da... mammina.

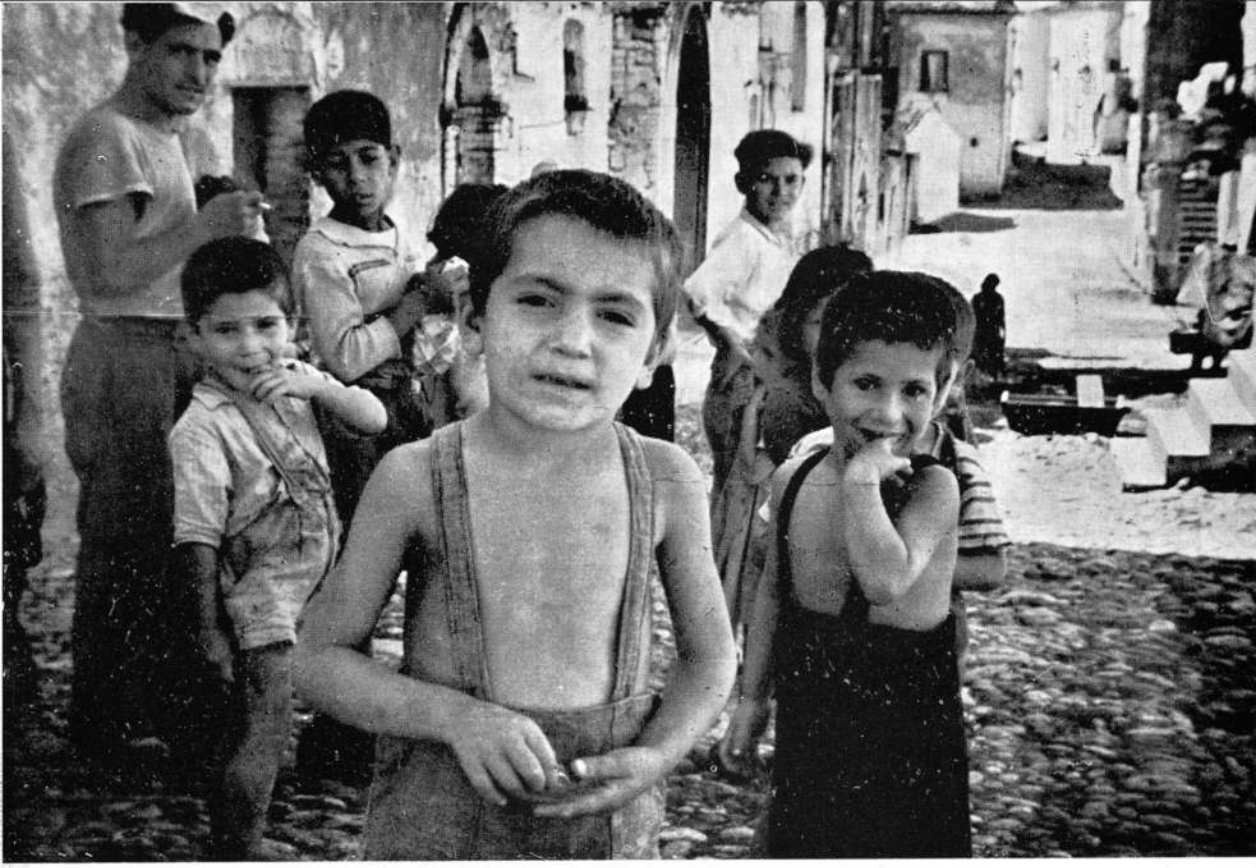
Sopra: ognuno deve adattarsi a fare da se. Sotto: i vecchi vivono con i figli ed i nipoti; l'ospizio per essi non esiste come concetto nè come realtà.

Sopra: Lo zucchero non è ancora un alimento: se ne consuma, come il latte, in caso di malattia. Sotto: il vestito nuovo da marinaretto per le grandissime occasioni.

Sopra: Il ritratto degli sposi dopo la settimana della **vergognanza** quando la sposa ha fatto la **anzuta** (uscita) in chiesa per sua purificazione. Sotto: Carne e vino in tavola sono avvenimenti eccezionali.

I **varricchi** al fontanile: Grassano ha sete; è tutta bianca e distesa al sole; l'acqua è spesso un bisogno inappagato.

I bimbi in genere sono sani, perchè la natura combatte agevolmente la povertà,
ma armeggia con la miseria.



I bimbi vivono tutto il giorno insieme, e non fanno grande differenza tra il vicino ed il fratello.

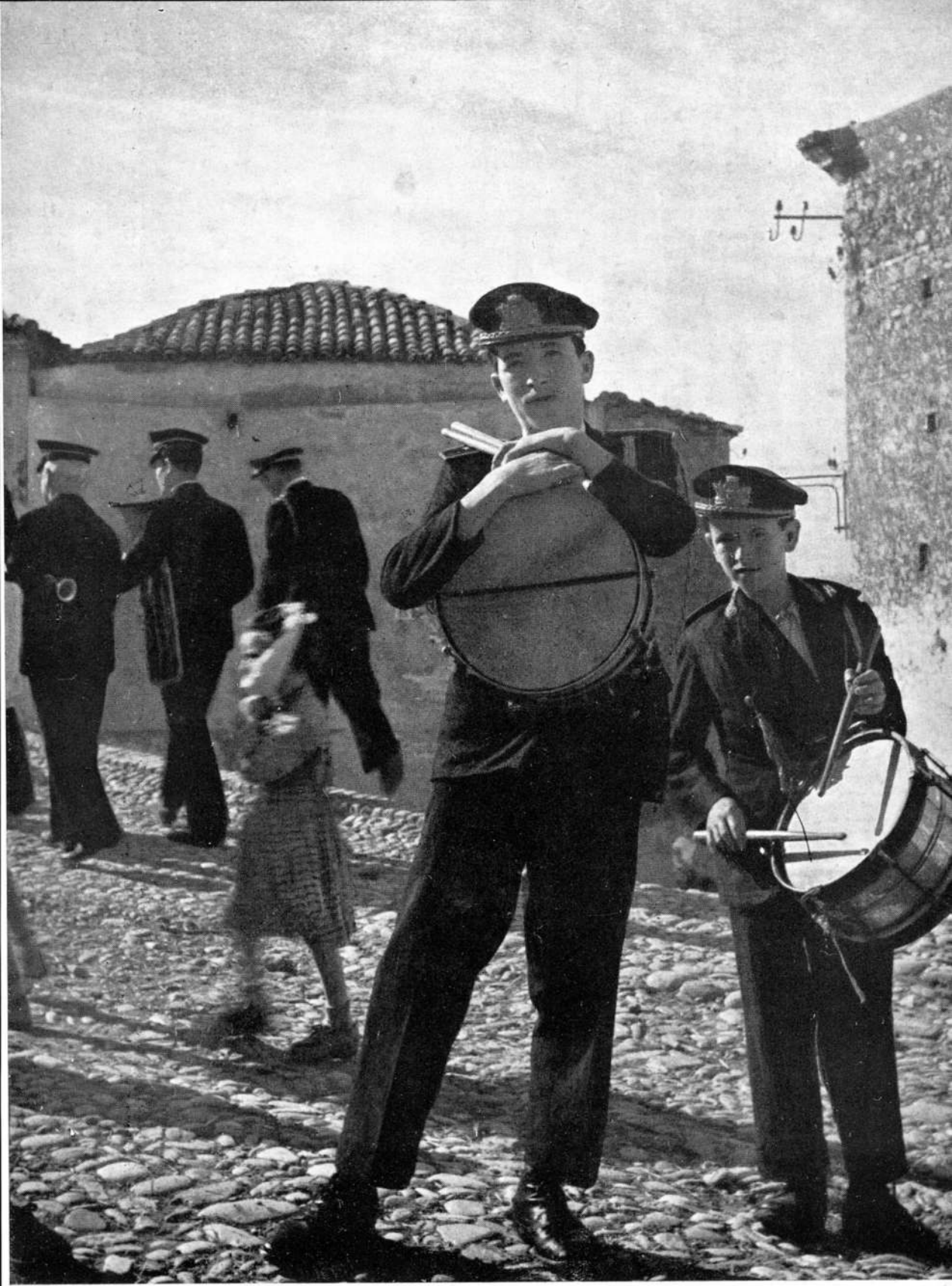
Ritorno di mezza mattina: la donna ha raccolto sterpi e il figlio giovane ha badato alle caprette al pascolo.

La sugna, il lardo. la salsiccia sono l'unico e modesto complemento dell'alimentazione fatta di carboidrati.

Casa in lutto stretto: per la morte del capo-famiglia il lutto è osservato per tre anni.

Il costume di un tempo non si usa da trent'anni e più: ma le donne **anziche** dei contadini raccolgono ancora la parte alta della persona, vestita di gonna pesante e corpetto, con lo **spragano.**

Sopra: gli **unginetti** (biscotti) per la sposa portano nelle ceste le donne alla vigilia delle nozze. Sotto: la processione: i bimbi innanzi al **saruta purci,** (la piccola banda) che apre la processione.



La banda è parte integrante ed essenziale della festa: qui è in giro di questua per le strade del paese.

Mercato a Grottole: come in tutti i mercati della zona il prezzo è dibattuto.

I rapporti sociali tra i ceti durante il ventennio sono chiusi: il fascismo ha contribuito notevolmente ad irrigidire i rapporti tra i ceti che precedentemente erano tra loro più vicini ed al risveglio della residua mentalità feudale, nascosta tra le pieghe dell'anima meridionale. Un indice significativo della chiusura sociale dei ceti è dato dalle combinazioni matrimoniali miste, che, mentre sono notevoli in alcuni periodi del secolo passato e del principio del secolo presente, scompaiono del tutto nel ventennio.

6. I PERIODI STORICI DELLA COMUNITÀ E LO SVILUPPO ARCHITETTONICO DELL'ABITATO.

Ci sembra infine di poter concludere che lo sviluppo storico della comunità trova conferma piena nella formazione dell'abitato, secondo si desume dalla sua architettura valutata in relazione agli avvenimenti dei vari periodi; raggruppabili questi ultimi in quattro epoche successive nella maniera seguente:

I. — *Dalle origini agli inizi del secolo XVII.*

Il primitivo casale si sviluppa in una borgata, dapprima fra la chiesa matrice e la residenza del Commendatore dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, poi ancora verso oriente ed occidente fino a scoprire tutta, o quasi, l'area a Nord del Corso. Sono le abitazioni delle 2958 anime di cui parla il catasto onciario del 1745; sono il prodotto della prima emigrazione di galantuomini e di contadini in seguito all'infeudamento, ed i caratteri dell'edilizia ripetono, sia pure in altro tono, quelli dei luoghi di origine: Tricarico, Ferrandina, Garaguso. Nessuna forma stabilizzata o caratteristica: solo un conglomerato di case atipiche, quali si convenivano ad una economia basata sulla pastorizia.

II. — *Dagli inizi del secolo XVII alla fine del XIX.*

L'abitato, che ha già raggiunto sia ad oriente che ad occidente i limiti dello spazio meglio adatto alle costruzioni (alla sommità della collina affiora una puddinga compatta), cerca di svilupparsi oltre il tracciato antico della via Appia (l'attuale Corso). Si formano così i quartieri di casette ad Est e ad Ovest dell'olivato Materi, che si stendeva al centro della città, appunto sotto il Corso: due quartieri di casette a schiera (vedi appresso) orientate secondo la linea di massima pendenza. Contemporaneamente si completa e si ricostruisce, in parte, il nucleo più antico, aggiungendo una fila di case,

a Nord, lungo l'attuale via Roma (l'antica via Processionale), e sostituendo alle casette che si allineavano lungo il Corso i nuovi palazzotti dei galantuomini del momento: più sontuoso di tutti il palazzo dei Materi al centro, proprio sul largo che oggi chiamano la « piazza ». E' questo il risultato edilizio dello sviluppo economico che la città ebbe intorno alla fine del '600, quando si cominciò a realizzare, anche in Italia Meridionale, il passaggio dall'economia pastorale a quella agricola, e quando il brigantaggio cominciava a diventare, per certe classi, un mezzo indiretto di guadagno. Emigrazione artigiana e bracciantile, stavolta, sempre da Tricarico e dagli altri paesi vicini, ma anche da Pisticci e da più lontano verso Grassano elevata a Comune. Il palazzotto rimane atipico, tentativo più o meno fallito di una « vera » architettura civile, ma le « casette » dei braccianti si sforzano, anche coi loro mezzi limitati, di creare un volto organico alla città che si rinnova, e si servono, per questo, della tipica « cannizza » dei luoghi d'origine dei nuovi cittadini grassanesi.

III. — *Dalla fine del secolo XIX alla seconda guerra mondiale.*

E' un periodo di assestamento, questo, più che di vero e proprio sviluppo. L'aristocrazia dei galantuomini si riduce, si adegua alle esigenze della città, che assume definitivamente un aspetto omogeneo, contadino. Chi limita le proprie esigenze ed accetta di rivestire la figura, ormai completa e tipizzata, del « mularo », chi preferisce abbandonare il Comune, per godere meglio, a Napoli o altrove, la rendita della terra. Anche i Materi finiscono per disinteressarsi della loro casa e della vista sull'uliveto, che viene, un lotto alla volta, ceduto alle costruzioni. Il « *lammione* », la trasformazione moderna della *casetta,* cerca la sua forma definitiva, tipica, e finisce per addossarsi il peso della cosiddetta « *casa soprana* ». L'orientamento delle strade e delle schiere ritorna quello del primitivo nucleo, secondo le curve di livello, parallele al Corso, al Basento e all'asse Est-Ovest, e le abitazioni prendono il sole da Sud. E' il risultato di un equilibrio, ma di un equilibrio povero, che tende a fermare tutto, a indebolire i fermenti, a cristallizzare uno stato che non tarderà a dichiararsi miseria.

IV. — *Dalla seconda guerra mondiale ad oggi.*

La città seguita a svilupparsi seguendo i criteri canonizzati negli ultimi anni prima della guerra. Le costruzioni scavalcano la via Meridionale, e raggiungono, colmando tutti i vuoti, la Appulo-Lucana. Un apporto considerevole di denaro in seguito ai guadagni più o meno

leciti del periodo di guerra e di successivo assestamento accelera il ritmo dell'edilizia sul modello *lammione-casa soprana,* oramai fermato nell'evoluzione da una perfezione raggiunta, o azzarda timide, pericolose esperienze in campi del tutto nuovi. Che è forse il felice sintomo della rottura di un impossibile equilibrio di miseria, verso un superamento attivo delle attuali deficienze.

Questi i quattro periodi; e li possiamo notare subito, con uno sguardo anche superficiale al disegno della rete stradale interna della città (v. tavole I, II): il primo e l'ultimo esterni, rispettivamente, a Nord e a Sud del Corso e della via Meridionale, e i due intermedi fra quelle vie compresi, ma separati chiaramente dal diverso orientamento delle strade: meridiano (N. S.) il primo, ed equatoriale (E. O.) il secondo. Le due strade principali si ricongiungono, a fuso, sulla piazza del Municipio, ad Est, e fuori del paese, verso il « calvario » ad Ovest.

7. Le ragioni della formazione del nucleo urbano.

Quali infine furono le ragioni che portarono a sviluppare Grassano proprio in quel luogo? Evidentemente la causa principale va ricercata nella presenza di terreni coltivabili lungo le sponde dei fiumi e sulle colline che ne formano i bacini idrografici; terreni coltivati, nel passaggio all'agricoltura dalla pastorizia, dai contadini dei vicini paesi di Tricarico, Calciano, Garaguso, Grottole ed Irsina. Ma le distanze eran grandi e le strade difficili, nè c'era la possibilità, almeno per chi aveva i terreni a valle, di fermarsi sul fondo, infestate com'erano fino a qualche anno fa, quelle zone, dal flagello della malaria. Su, dove ora è l'abitato, c'era l'aria buona; e si trovava pronta la Potenza-Matera, la grande strada Napoli-Taranto, anzi, a metà strada fra Tricarico e Grottole, e al centro, quasi, della corona dei paesi interessati. Il terreno, inclinato quel tanto che non guastava, era orientato a Sud perfetto, e protetto dai venti di settentrione, che vuol dire assicurare un inverno tiepido in una zona di clima tutt'altro che mite. Gli eccessivi rigori estivi si sarebbero potuti temperare, volendo, affacciandosi sulla valle del Bradano (da questo lato, in effetti, sono oggi collocate le grotte e le cantine). E c'era, infine, l'acqua vicina.

Con questa disponibilità di energie sul luogo, strada, acqua, terreno salubre per fabbricare e terreno coltivabile, sarebbe stato strano che non si fosse verificato, prima o poi, qualche cosa di simile all'insediamento rurale che oggi ha il nome di Grassano.

Fra questo e i suoi terreni di lavoro si sviluppa tutta una rete di

sentieri e di tratturi che integrano alla meglio la scarsa rete delle strade nazionali provinciali o comunali: ma i percorsi rimangono ancora troppo lunghi, impossibili per un uomo a piedi, i sentieri troppo ripidi e fangosi per un uomo in bicicletta, troppo stretti per un carro. Non rimane che valersi del mulo, il tipico « vetturo » della Basilicata, che rappresenta sul posto, se vogliamo, il perno dell'economia contadina. Attraverso strade impervie, con qualunque tempo, trasporta l'agricoltore sul campo; messo sotto l'aratro, rende possibile lavorare la terra anche negli spazi più ridotti, più accidentati, più irregolari; caricato dei sacchi, porta a casa i frutti del lavoro. Sarà possibile forse, in seguito, sostituirlo con un particolare mezzo meccanizzato, ovvero sarà cancellato da una più razionale forma di organizzazione per il lavoro agricolo: per oggi rimane ancora la base della vita sul posto. La casa di Grassano ha riconosciuto in pieno il suo valore commerciale, il suo valore sociale: l'importante, prima di tutto, sarà poter sorvegliare il « vetturo », proteggerlo dalle intemperie e dal furto.

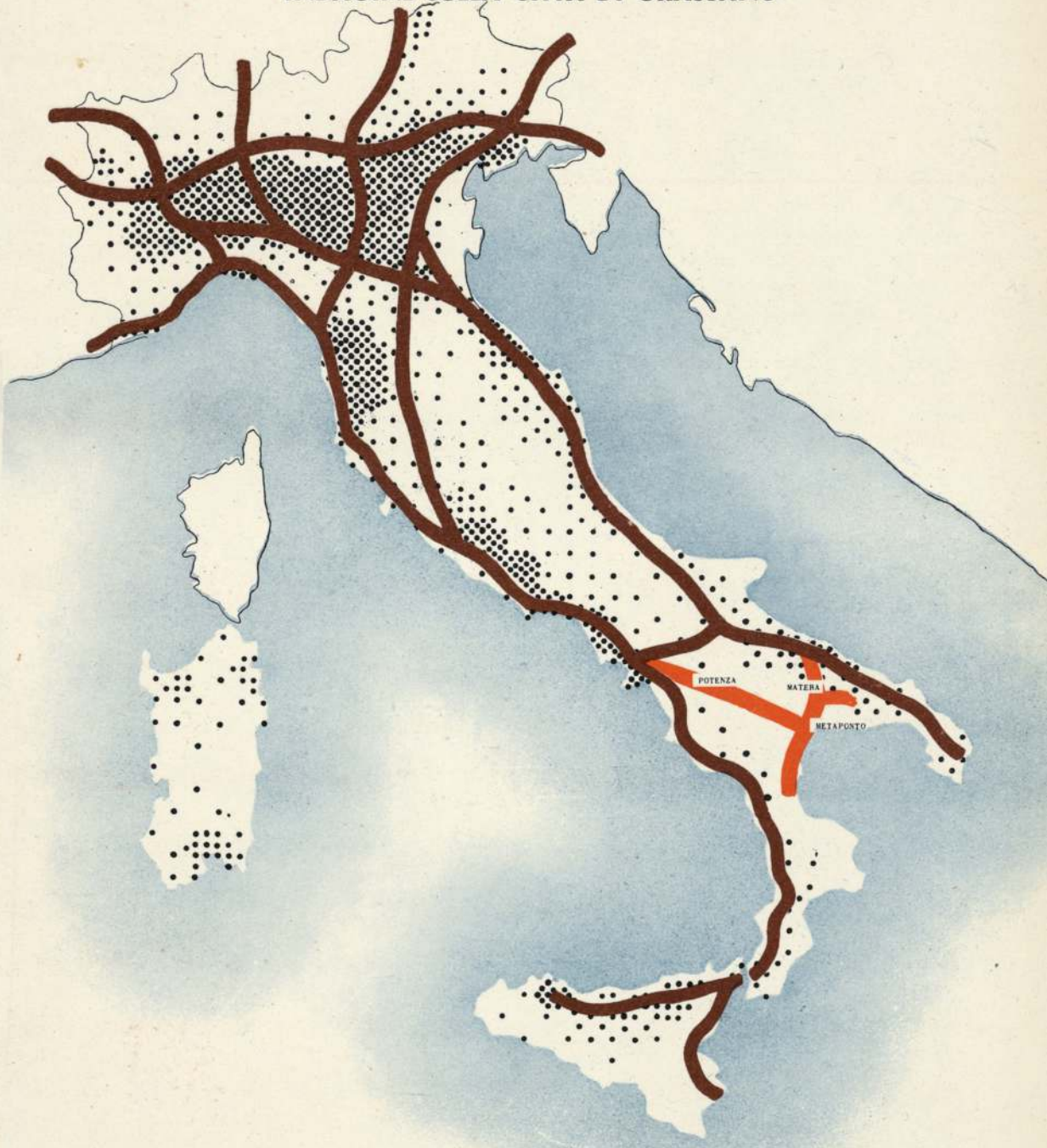
La strada vera e propria, la statale n. 7, rappresenta, con la ferrovia Napoli-Taranto (stazione di Grassano, Tricarico, Garaguso e Calciano a 16 Km. dalla piazza) il collegamento col mondo. Ma l'allacciamento ferroviario col capoluogo di provincia, Matera, avviene con il trasbordo, a Ferrandina, dalla Potenza-Taranto delle Ferrovie dello Stato alla Montalbano Jonico-Bari della Calabro-Lucana. Autotreni ed autobus si industriano a mettere Grassano in relazione più diretta e familiare colle zone costiere dell'Adriatico e del Tirreno; ma il mercato dei prodotti tende ad esaurirsi sul luogo, in provincia di Matera, o al massimo a Bari. Ed è raro vedere in paese qualche veicolo a motore, che non sia una delle corriere o una delle due macchine da noleggio. *Situata sul parallelo di Sorrento, di Salerno, di Potenza, di Matera e di Brindisi, Grassano si trova al centro di quella zona morta che la civiltà discesa dal Nord ha voluto lasciare, seguendo le due strade costiere del Tirreno e dell'Adriatico, fra l'Appennino calabrese e le Murge* (vedi fig. 1). A uguale distanza da questi lontani mari sembra volgere tutta la speranza verso le rive dello Jonio, un tempo culla di civiltà, quando la via buona era quella del mare. Dalla piana di Metaponto a Grassano si aspetta la vita, anche se questa vita nuova dovrà travolgere il paese e mutarne radicalmente ogni aspetto.

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

INDAGINE SULLA CITTÀ DI GRASSANO



Grandi arterie esistenti

Arterie necessarie allo sviluppo della Lucania

Intensità di sviluppo

LA LUCANIA E LE LINEE DI SVILUPPO CIVILE IN ITALIA

PAGINA BIANCA

II.

CONDIZIONI DEMOGRAFICHE

PAGINA BIANCA

8. Caratteristiche demografiche delle popolazioni di Grassano e dei comuni contermini

Il centro abitato di Grassano ha un'altimetria di circa 600 metri sul livello del mare ed una popolazione che all'inizio del 1953 ammontava a 8.125 unità. Il comune di Grassano si può considerare idealmente il centro di una zona, presso a poco della stessa altimetria, costituita dal suo territorio e dai circostanti territori comunali di Tricarico, Calciano, Garaguso, Salandra, Grottole, Irsina.

La densità media della popolazione, per chilometro quadrato di superficie territoriale, è di 51 abitanti per l'intera zona e di 205 per il territorio comunale di Grassano. Gli altri centri abitati hanno una densità che non si discosta da quella media della zona (Tricarico, Salandra), ovvero una densità notevolmente minore. Si deve, però, osservare che la popolazione grassanese, che risulta così relativamente addensata, non limita l'attività agricola solamente al proprio territorio ma la estende anche agli agri periferici contermini, ove parte di essa si reca quotidianamente.

Una caratteristica delle popolazioni dei comuni ricordati è di abitare accentrate: secondo i dati del censimento della popolazione al 21 aprile 1936, su 32.938 abitanti nell'intera zona soltanto 1932 vivevano in case sparse; Grassano, però, non aveva e non ha tuttora popolazione in case sparse.

Un'altra caratteristica delle stesse popolazioni è quella di trovarsi in fase di espansione.

Infatti, in esse, come si può vedere dai dati riportati nell'ultima colonna della tabella 1, l'aumento dal 21 aprile 1936 al 4 novembre 1951, è generalmente notevole: si va da un minimo dell'11 % (Grottole) ad un massimo del 21 % (Salandra, Irsina), mentre per Grassano è del 15,8 %.

Per le popolazioni degli stessi comuni sono stati calcolati i coefficienti generici di nuzialità, di natalità e di mortalità nonchè la differenza fra i coefficienti di natalità e di mortalità dal 1900 al 1952, limi-

Tabella 1

Altimetria e densità della popolazione nel Comune di Grassano ed in quelli contermini.

Comuni	Altimetria	Superfice territor. in ha	Popolazione resid. al 4-11-51	Abitanti per Km 2		Aumento %
				al 1-4-36	al 4-11-51	
a	b	c	d	e	f	h
Grassano	577	4.107	8.416	177	205	15,8
Tricarico	698	17.691	9.560	46	54	17,4
Calciano	425	4.868	1.700	29	35	20,7
Garaguso . . .	490	3.862	1.445	32	37	15,6
Salandra	598	7.711	3.952	42	51	21,4
Grottole	481	11.588	3.559	28	31	10,7
Irsina	548	26.221	10.284	32	39	21,8
TOTALE	**545**	**76.048**	**38.916**	**43**	**51**	**18,6**

tando però i calcoli a ciascuno dei trienni che si iniziano dagli anni terminanti con uno zero, trascurando per ragioni ovvie il triennio 1940-42. I risultati sono stati riportati nella tabella 2.

Da questi dati appare, per quanto si possa giudicare dai coefficienti riportati, che si debbono invero considerare grossolani non tenendosi conto in essi della composizione per sesso ed età della popolazione, che la natalità dal 1900 al 1932, si mantiene molto alta, essendo superiore in generale a 35 nati per mille abitanti, e non mostra alcuna tendenza alla diminuzione. La mortalità, invece, che nel 1900-1902 supera i 30 morti per 1000 abitanti, ha una chiara e netta tendenza alla diminuzione in tutto il periodo. In conseguenza dei due fatti ricordati, l'eccedenza dei nati sui morti tende ad aumentare in tutto il periodo.

Nel triennio 1950-52, rispetto al triennio 1930-32 la natalità ed in più forte misura la mortalità decrescono notevolmente. Gli stessi dati sul movimento naturale della popolazione di Grassano, in forma più analitica, saranno ripresi in esame. Qui basti solo rilevare che il movimento naturale, pur differenziandosi nei comuni presi in esame, presenta in essi caratteristiche nell'insieme concordanti.

Tabella 2

Movimento naturale della popolazione nel Comune di Grassano ed in quelli contermini.

(dati ‰ abitanti)

Trienni	Nuzialità	Natalità	Mortalità	Ecced. natur.
		Grassano		
1900-02	9,6	39,0	26,4	12,6
1910-12	8,2	42,5	23,5	19,0
1920-22	13,3	41,5	22,7	18,8
1930-32	8,0	40,9	24.1	16,8
1950-52	8,8	28,6	12,4	15,1
		Tricarico		
1900-02	4,0	43,9	32,1	11,8
1910-12	8,5	34,2	26,0	8,2
1920-22	16,2	45,2	25,9	19,2
1930-32	8,1	40,3	25,8	14,5
1950-52	7,4	30,2	13,2	17,0
		Irsina		
1900-02	7,8	40,7	31,8	8,9
1910-12	9,1	44,3	31,2	13,1
1920-22	13,7	41,7	19,8	21.9
1930-32	9,4	36,4	24,1	12,3
1950-52	6,5	25,9	11,6	14,3
		Grottole		
1900-02	8,0	37,6	36,1	1,5
1910-12	8,7	40,4	25,0	15,4
1920-22	13,3	39,2	27,7	11,5
1930-32	8,1	38,7	31,7	17,0
1950-52	8,1	26,8	12,6	14,2
		Salandra		
1900-02	7,6	37,6	33,1	4,5
1910-12	9,5	46,7	27,4	19,3
1920-22	12,3	41,9	24,3	17,6
1930-32	7,6	37,5	26,8	10,7
1950-52	10,0	34,8	15,6	19,2
		Garaguso		
1900-02	5,4	36,3	30,9	5,4
1910-12	6,7	37,4	21,1	16,3
1920-22	12,4	33,8	13,5	20,3
1930-32	4,1	38,7	27,2	11,5
1950-52	7,8	22,0	8,5	13,5
		Calciano		
1900-02	5,8	36,0	33,7	2,3
1910-12	6,2	38,1	20,6	17,5
1920-22	11,1	39,4	16,3	23,1
1930-32	7,1	40,1	15,7	24,4
1950-52	6,8	24,6	8,0	16,6

9. La distribuzione per età della popolazione grassanese

E' noto che i fenomeni del movimento della popolazione sono connessi con la sua distribuzione per età e con la sua composizione professionale. Essi quindi dovrebbero essere studiati in funzione di questi due caratteri. Ma ciò non si è potuto fare per la popolazione di Grassano, tanto più che tali fenomeni sono stati esaminati anche nel loro svolgimento storico.

Ma volendo in qualche modo tener conto dei predetti caratteri, si descrive qui di seguito la distribuzione della popolazione grassanese per età e nel paragrafo successivo la distinzione della stessa secondo l'attività economica del capo famiglia.

La popolazione di Grassano è più giovane di quella italiana. Confrontando la distribuzione in classi di età delle due popolazioni, si osserva, esaminando i dati riportati nell'ultima colonna della tabella 3, che nella popolazione grassanese il numero degli abitanti da 0 a 4 anni presenta un'eccedenza del 2,4 % rispetto alla corrispondente popolazione italiana. Tale eccedenza diminuisce al crescere dell'età fino a ridursi allo 0,3 % nella classe di età 20-24. L'eccedenza della popolazione grassanese su quella italiana dalla nascita fino a 24 anni è del 7,2 %.

Nelle classi di età successive, si verifica il fenomeno opposto. In esse la minore frequenza relativa della popolazione grassanese su

Tabella 3

Popolazione di Grassano ed italiana distinta in classi di età. Distribuzione %.

Classi di età	Grassano			Italia			b-c	c-f	d-g
	M	F	MF	M	F	MF			
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
0- 4 . .	12,3	11,2	11,7	9,8	8,9	9,3	+ 2,5	+ 2,3	+ 2,4
5- 9 . . .	11,0	9,4	10,2	8,3	7,6	7,9	+ 2,7	+ 1,8	+ 2,3
10-14 . . .	9,6	9,4	9,5	9,4	8,6	9,0	+ 0,2	+ 0,8	+ 0,1
15-19 . . .	11,1	10,5	10,8	9,0	8,3	8,7	+ 2,1	+ 2,2	+ 2,3
20-24 . .	9,4	8,6	9,0	9,0	8,5	8,7	+ 0,4	+ 0,1	+ 0,3
25-29 . . .	7,7	7,8	7,8	8,3	8,4	8,4	− 0,6	− 0,6	− 0,6
30-34 . . .	5,2	6,5	5,9	5,7	5,8	5,7	− 0,5	+ 0,7	+ 0,2
35-39 . . .	5,8	5,7	5,7	7,5	7,6	7,6	− 1,7	− 1,9	− 1,9
40-44 . . .	6,6	6,3	6,4	7,0	7,1	7,0	− 0,4	− 0,8	− 0,6
45-49 . . .	5,3	5,5	5,4	5,9	6,0	5,9	− 0,6	− 0,5	− 0,5
50-54 . . .	3,5	4,0	3,7	5,0	5,5	5,3	− 1,5	− 1,5	− 1,6
55-59 . . .	3,3	3,6	3,5	4,0	4,8	4,5	− 0,7	− 1,2	− 1,0
60-64 . . .	2,5	3,0	2,8	3,5	4,2	3,9	− 1,0	− 1,2	− 1,1
65 e + . .	6,7	8,5	7,6	7,6	8,7	8,1	− 0,9	− 0,2	− 0,5
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	—	—	—

quella italiana aumenta subito al crescere dell'età e, nel suo insieme, cioè dal venticinquesimo anno di età in poi, raggiunge la percentuale predetta, cioè il 7,2 %. Il fenomeno testè descritto è comune alla distribuzione per età dei due sessi ed ha praticamente la stessa intensità.

Come conseguenza della maggiore frequenza di elementi giovani e della minore frequenza di elementi anziani nella popolazione di Grassano rispetto a quella italiana, le rispettive età medie differiscono sensibilmente. Infatti accanto ad un'età media di 41,1 anni nella popolazione grassanese (39,2 anni per i maschi e 42,9 anni per le femmine) sta un'età media della popolazione italiana di 54,9 anni (53,3 anni per i maschi e 56,6 anni per le femmine).

10. La popolazione grassanese secondo la categoria economica del capo famiglia e l'età

La popolazione di Grassano è prevalentemente dedita all'agricoltura. Degli 8.125 abitanti, censiti nel gennaio 1953, quelli con capofamiglia dedito all'agricoltura sono 4.999, cioè il 61,5 % dell'intera popolazione. In seno alla popolazione agricola, 3490 abitanti sono costituiti dalle famiglie di coloni parziari, di coltivatori diretti e di altre categorie che lavorano in proprio; 1.214 da famiglie di giornalieri, di lavoratori semifissi e di compartecipanti e 295 da famiglie di salariati fissi.

I componenti di famiglie di addetti all'industria ed artigianato sono 998 e quelli appartenenti a famiglie di impiegati, professionisti, commercianti e benestanti 849. In quest'ultimo raggruppamento, i componenti di famiglie benestanti sono 84, pari cioè a circa il 10 % del gruppo ed all'1 % dell'intera popolazione.

I membri infine di nuclei con capofamiglia non esercente un'attività professionale, i quali formano la parte misera vera e propria della popolazione grassanese, sono 1.279, di cui 562 maschi e 717 femmine. La sproporzione dei sessi che si nota in questo raggruppamento è dovuta al fatto che in esso è notevole il numero delle vedove, in rapporto al numero dei vedovi, le quali non esercitando alcuna professione sono comprese nelle condizioni non professionali.

Ma una parte notevole di queste vedove provengono dal ceto agricolo, al quale pertanto sono assimilabili. Quindi la cifra di 61,5 % che è stata data precedentemente per rappresentare la proporzione della popolazione agricola in tutta la popolazione grassanese deve ritenersi sensibilmente inferiore alla realtà.

Per gli stessi raggruppamenti citati in precedenza, sono riportate

nella tabella 4 le età medie. L'età media delle femmine (41,4 anni), come si è già avuta occasione di rilevare nel paragrafo precedente, è superiore a quella dei maschi (38,6 anni). In ognuno di questi raggruppamenti, l'età media risulta sempre superiore a quella dei maschi — e ciò è dovuto al noto fenomeno della maggiore mortalità maschile in tutte le classi di età — con delle differenze piccole ad eccezione di quella che si nota per le condizioni non professionali. L'eccezione è dovuta al fatto, notato in precedenza, della presenza nel gruppo di un notevole numero di vedove, generalmente di età molto avanzata.

Alle differenze che si notano nelle età medie in corrispondenza dei vari raggruppamenti non si può attribuire un significato univoco. Infatti, esse sono dovute al concorso di diverse circostanze. Così, ad esempio, la minore età media che si riscontra nella popolazione agricola rispetto a quella che si riscontra in corrispondenza degli altri raggruppamenti, deriva principalmente dal fatto che in essa è mag-

Tabella 4

Popolazione grassanese ed età media secondo il sesso e l'attività economica del capo famiglia.

Attività economica del capo famiglia	Popolazione						Età media		
	M		F		MF		M	F	MF
	N.	%	N.	%	N.	%			
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
1. *Agricoltura.*									
Giornalieri, semifissi e compartecipanti . . .	598	14,8	616	15.1	1.214	14,9	34,5	35,7	35,1
Salariati fissi	157	3,9	138	3,4	295	3,6	34,7	35,3	35,0
Coloni parziari e coltivatori diretti	1.817	44,9	1.673	41,0	3.490	43,0	37,3	38,3	37,8
Complesso . . .	**2.572**	**63,5**	**2.427**	**59,5**	**4.999**	**61,5**	**36,5**	**37,4**	**37,0**
2. *Industria ed artigianato* .	519	12,8	479	11,7	998	12,3	35,2	35,4	35,3
3. *Commercio, pubblica amministrazione, ecc. e benestanti*	393	9,7	456	11,2	849	10,5	40,9	39,5	40,1
4. *Condizioni non professionali*	562	13,9	717	17,6	1.279	15,7	49,7	60,3	55,6
TOTALE . . .	**4.046**	**100,0**	**4.079**	**100,0**	**8.125**	**100,0**	**38,6**	**41,4**	**40,0**

giore sia la natalità che la mortalità: circostanze queste che influiscono entrambe a deprimere l'età media. La minore età, invece, riscontrata nei componenti di famiglie di giornalieri, di semifissi e compartecipanti deve essere attribuita prevalentemente alla minore età dei capofamiglia rispetto agli altri capofamiglia dello stesso settore agricolo.

11. Analfabetismo per età e per attività economica

Per i suoi riflessi sui fenomeni del movimento della popolazione, trova qui giustificazione un breve cenno sul grado di analfabetismo della popolazione grassanese. I dati al riguardo sono stati raccolti in occasione del censimento della popolazione eseguito nel 1953 dall'11 al 17 gennaio.

Per analfabeta si intende colui che raggiunti i sei anni di età non frequenta la prima classe elementare o negli anni successivi alla domanda se sa leggere e scrivere risponde in senso negativo. Secondo tale definizione, la frequenza dei grassanesi analfabeti è del 28,8 %. La stessa frequenza nei maschi è del 22,5 % e nelle femmine del 32,5 %.

Il numero degli analfabeti varia con l'età. Nella classe di età da 6 a 10 anni, tale numero è del 7,9 %, per il complesso e dell'8,2 % per i maschi e del 7,6 % per le femmine. Sono cifre non molto elevate tenuto conto del fatto che una parte notevole del fenomeno è dovuta al ritardo con cui un certo numero di bambini si iscrive alla scuola provocato da malattia o da altra causa. Con ciò non si vuole però affermare che il problema della totalitaria frequenza alla scuola sia stato risolto.

Nelle classi di età successive, l'analfabetismo aumenta rapidamente. Esso infatti è dell'8,6 % (tabella 5) negli individui di 6-13 anni, del 10,9 % negli individui di 6-17 anni, del 16,0 % negli individui di 6-29 anni, del 20,2 % negli individui di 6-49 anni, del 22,5 % negli individui di 6-59 anni. Ed a questo punto si potrebbe anche fare sosta perchè l'analfabetismo degli individui di 60-64 anni (60,3 %) e degli individui di 65 anni e più (65,8 %) non ha una rilevante importanza sociale perchè trattasi di individui in età ormai non più prolifica e con facoltà lavorativa minorata.

Per contro, l'analfabetismo nei giovani e nei giovanissimi è un fatto sociale grave, a cui non dovrebbe essere difficile fare fronte. Limitando infatti l'azione ai giovani al disotto dei 29 anni, il numero degli analfabeti è di 576 unità, di cui 279 maschi e 297 femmine: cifra certamente non rilevante tenuto conto che trattasi di massa

Tabella 5

Analfabeti nel Comune di Grassano nel 1953 distinti per sesso ed età.

Classi di età	Maschi		Femmine		Maschi Femmine	
	N°	Su 100 abitanti	N°	Su 100 abitanti	N°	Su 100 abitanti
a	b	c	d	e	f	g
Da 6 anni a 10	31	8,2	25	7,6	56	7,9
» 11 » » 13	25	10,0	21	9,1	46	9,5
» 14 » » 17	53	14,9	50	14,7	103	14,8
» 18 » » 29	170	19,5	201	23,7	371	21,5
» 30 » » 49	199	21,5	337	34,4	536	28,2
» 50 » » 59	98	35,4	162	52,4	260	44,4
» 60 » » 64	52	52,5	83	66,4	135	60,3
» 65 » e più	144	53,9	260	74,9	404	65,8
Da 6 anni a 13	56	8,9	46	8,2	102	8,6
» » » » 17	109	11,1	96	10,7	205	10,9
» » » » 29	279	15,0	297	17,0	576	16,0
» » » » 49	478	17,2	634	23,2	1112	20,2
» » » » 59	576	18,8	796	26,2	1372	22,5
» » » » 64	628	19,9	879	27,8	1507	23,8
» » » a più	772	22,5	1139	32,5	1911	28,8

che si rinnova in piccola misura, essendo quasi generale nei giovanissimi la regolare frequenza alla scuola.

Esaminando lo stesso fenomeno nelle forze di lavoro, si osserva che la frequenza relativa (27,7 %) degli analfabeti non differisce nel complesso di tali forze da quella (28,8 %) trovata per tutta la popolazione. La massima frequenza (30,7 %) si ha nell'agricoltura ed in questa fra i salariati fissi (50,0 %). Nelle condizioni non professionali si ha la stessa frequenza (26,3) che si riscontra nei coloni parziari e coltivatori diretti. Le frequenze più basse negli addetti al commercio, pubblica amministrazione e benestanti e negli addetti all'industria ed artigianato con frequenze rispettivamente del 19,5 % e del 13,2 %.

Nella stessa tabella 6, in cui sono riportati i dati precedentemente citati, si può anche leggere il numero, distinto secondo le stesse modalità ricordate, di coloro che hanno frequentato o frequentano la scuola elementare (2.657); la scuola media inferiore (58), quella superiore (57), l'università (2) o sono in possesso di laurea (36) o di altro titolo di studio (2).

Come si sia pervenuti alla situazione attuale dell'analfabetismo

Tabella 6

Grado di istruzione degli appartenenti alle forze di lavoro secondo l'attività economica del capo famiglia.

Attività o condizione del capo famiglia	Analfabeta		Frequenza o licenza			Frequenza corsi universitari	Laurea	Altri titoli di studio	Totale
			scuola elementare	Scuola media					
	N.	frequen. %		inferiore	superiore				
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
1. *Agricoltura.*									
Giornalieri, semifissi e compartecipanti . . .	242	41,2	343	2	—	1	—	—	588
Salariati fissi	77	50,0	77	—	—	—	—	—	154
Coloni parziari e coltivatori diretti	548	26,3	1.508	16	4	—	9	—	2.085
Complesso . . .	**867**	**30,7**	**1.928**	**18**	**4**	**1**	**9**	—	**2.827**
2. *Industria ed artigianato* .	50	13,2	308	17	3	—	—	—	378
3. *Commercio, pubblica amministrazione e benestanti*	61	19,5	182	14	34	—	20	2	313
4. *Condizioni non professionali*	97	26,3	239	9	16	1	7	—	369
TOTALE . . .	**1.075**	**27,7**	**2.657**	**58**	**57**	2	**36**	2	3.887

in Grassano, si può rilevare in parte esaminando la tabella 7 in cui, dal 1906 in poi, è riportato per classi quinquennali di inizio del corso elementare, il numero degli obbligati ed il numero dei bambini frequentanti ciascun corso dal primo al quinto.

La scuola elementare in Grassano cominciò a funzionare, con una certa regolarità, intorno al 1870. I documenti trovati nell'archivio didattico risalgono però al 1896 e sono utilizzabili quelli dal 1906 in poi.

Dalla lettura della tabella in esame, risulta anzitutto che i bambini che frequentavano la prima elementare sono notevolmente più numerosi degli obbligati. Lo stesso fatto, con qualche eccezione, si verifica in misura minore, anche per i bambini che frequentano la seconda e la terza elementare. Il fenomeno ovviamente deve imputarsi ai bambini che ripetono lo stesso corso due o tre anni.

Dall'esame dei registri, si desume che il ripetere lo stesso corso

Tabella 7

Obbligati ed iscritti nelle varie classi elementari dal 1906 in poi per classi quinquennali di inizio del corso

Anni scolastici di inizio del corso	Obbligati	1ª elementare	2ª elementare	3ª elementare	4ª elementare	5ª elemeutare
a	b	c	d	e	f	g
		A) *Cifre assolute*				
1906/07-1910/11 . .	797	922	830	655	425	280
1911/12-1915/16 . .	952	956	949	827	444	217
1916/17-1920/21 . .	763	955	962	799	426	195
1921/22-1925/26 . .	515	796	766	627	351	160
1926/27-1930/31 . .	810	1055	880	761	328	154
1931/32-1935/36 . .	685	1135	912	801	359	218
1936/37-1940/41 . .	799	1302	1030	943	597	360
1941/42-1945/46 . .	593	1328	1047	859	693	467
1946/47-1950/51 . .	511	1071	925	813	574	335
1951/52-1952/53 . .	286	424	—	—	—	—
		B) *Rispetto a 100 obbligati*				
1906/07-1910/11 . .	—	115,7	104,1	83,4	53,3	35,1
1911/12-1915/16 . .	—	100,4	99,7	86,9	46,6	22,8
1916/17-1920/21 . .	—	125,2	126,1	104,7	55,8	25,6
1921/22-1925/26 . .	—	154,6	148,7	121,7	68,2	31,1
1926/27-1930/31 . .	—	130,2	108,6	94,0	40,5	19,0
1931/32-1935/36 . .	—	165,7	133,1	116,9	52,4	31,8
1936/37-1940/41 . .	—	163,0	128,9	118,0	74,7	45,1
1941/42-1945/46 . .	—	223,9	176,6	144,9	116,9	78,8
1946/47-1950/51 . .	—	209,6	180,8	159,1	112,3	65,6
1951/52-1952/53 . .	—	148,6	—	—	—	—

due o più anni era dovuto soprattutto alla poca frequenza alla scuola. L'epoca della sarchiatura segna il punto culminante di tale abbandono. L'abbandono prima temporaneo della scuola, col ripetere la stessa classe, si trasforma poi in definitivo. Perciò gran parte dell'attuale analfabetismo è un analfabetismo di ritorno.

Esaminando nella stessa tabella i rapporti fra numero dei bambini che frequentano i corsi e numero degli obbligati si nota che essi mostrano una netta tendenza all'aumento passando dagli inizi del secolo alle epoche recenti. Ciò indica che i rinviati sono divenuti più tenaci. Ma l'alto numero dei bambini che frequentano — il doppio negli anni scolastici dal 1946-47 al 1950-51 — rispetto al numero degli obbligati fa presumere che l'antica abitudine di non frequentare regolarmente la scuola non è stata completamente perduta.

Questo aspetto del fenomeno insieme ad eventuali altri aspetti che concorrono nello stesso senso dovrebbero essere approfonditi per-

chè se dovesse risultare, per esempio, confermata l'ipotesi dianzi fatta si dovrebbe cercare di correggere l'abitudine sopradetta in quanto si ripercuote sfavorevolmente sul grado di istruzione e determina un artificioso aumento del numero delle classi necessarie.

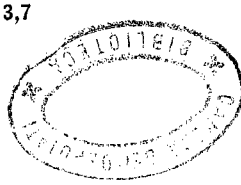
12. La nuzialità

I matrimoni celebrati in Grassano, nel triennio 1950-52, sono in media 71 all'anno, pari all'8,7 % abitanti. I mesi in cui i matrimoni sono più frequentati sono quelli di febbraio, aprile, maggio e quelli autunnali: ciò si può vedere nella tabella 8, ove sono riportati, per periodi decennali e trentennali, le medie giornaliere dei matrimoni celebrati dal 1810 al 1952.

Tabella 8

Matrimoni celebrati nel Comune di Grassano per mesi e classi di anni dal 1810 al 1952.
(medie giornaliere)

Classi di anni	g.	f.	m.	a.	m.	g.	l.	a.	s.	o.	n.	d.	Tot.
1810-1819 .	1,5	2,1	0,8	1,0	1,5	1,3	0,4	0,5	1,5	1,5	1,9	1,3	1,3
1820-1829 .	1,4	1,4	0,8	0,6	1,5	1,3	0,5	0,4	1,0	1,0	1,2	0,9	1,0
1830-1839 .	1,7	2,0	0,7	0,9	1,9	0,9	0,3	0,5	0,7	1,7	1,8	0,6	1,1
1910-1839 .	**4,6**	**5,5**	**2,3**	**2,5**	**4,9**	**3,5**	**1,2**	**1,4**	**3,2**	**4,2**	**4,9**	**2,8**	**3,4**
1840-1849 .	1,3	1,3	0,5	1,3	1,7	1,3	0,2	0,4	1,1	1,8	1,5	0,9	1,1
1850-1859 .	1,0	1,1	0,8	1,9	1,8	1,1	0,4	0,6	1,6	3,3	1,5	1,3	1,4
1860-1865 .	0,5	1,4	0,4	0,9	1,1	0,8	0,2	0,5	1,0	1,5	0,6	0,8	0,8
1840-1865 .	**2,8**	**3,8**	**1,7**	**4,1**	**4,6**	**3,2**	**0,8**	**1,5**	3,7	**6,6**	**3,6**	**3,0**	**3,3**
1875-1879 .	0,7	1,5	0,6	0,8	1,1	0,8	0,2	0,4	1,0	1,4	0,7	1,4	0,9
1880-1889 .	1,1	2,0	1,7	2,1	2,7	1,6	0,5	0,4	1,8	2,2	1,6	1,5	1,3
1890-1899 .	0,8	2,2	0,7	1,3	1,4	1,2	0,3	0,6	2,3	2,8	1,9	1,6	1,4
1870-1899 .	**2,6**	**5,7**	**3,0**	**4,2**	**5,2**	**3,6**	**1,0**	**1,4**	**5,1**	**6,4**	**4,2**	**4,5**	**3,6**
1900-1909 .	0,9	2,7	1,3	1,9	1,4	0,8	0,3	0,4	2,1	3,2	1,9	2,2	1,6
1910-1919 .	1,0	1,6	0,5	1,9	0,6	0,8	0,3	0,6	1,2	1,8	0,8	1,5	1,0
1920-1929 .	1,3	2,9	0,9	3,0	0,8	1,2	0,3	0,7	1,6	2,8	1,0	2,3	1,6
1900-1929 .	**3,2**	**7,2**	**2,7**	**6,8**	**2,8**	**2,8**	**0,9**	**1,7**	**4,9**	**7,8**	**3,7**	**6,0**	**4,2**
1930-1939 .	0,8	2,6	0,7	3,1	1,4	0,5	0,3	0,3	1,4	3,9	1,0	2,6	1,5
1940-1949 .	1,6	2,4	0,9	2,5	1,5	0,6	0,2	0,7	2,8	3,1	0,5	2,1	1,6
1950-1952 .	0,5	0,7	0,1	1,1	0,5	0,3	. .	0,4	1,3	1,0	0,1	1,0	0,6
1939-1952 .	**2,9**	**5,7**	**1,7**	**6,7**	**3,4**	**1,4**	**0,5**	**1,4**	**5,5**	**8,0**	**1,6**	**5,7**	**3,7**



Nella popolazione contadina, il numero delle femmine che contraggono matrimonio è superiore a quella dei maschi, in una misura che nel 1925-52 è di circa il 2 %, come si può vedere attraverso una rapida consultazione della tabella 9.

Nella stessa popolazione, come si legge nella tabella 10, i maschi che sposano delle contadine sono in grande prevalenza (98,9 % nel periodo 1925-52). Solo l'1,0 % di essi (nello stesso periodo citato precedentemente, che sarà preso anche in seguito come riferimento) sposa delle appartenenti alla categoria artigiana e lo 0,1 % delle appartenenti alle rimanenti categorie. Le femmine ovviamente presentano analoghe caratteristiche, ma è maggiore in esse il numero di quelle che contraggono matrimonio con un artigiano (2,5 %) e con un appartenente alle rimanenti categorie (0,3 %).

Nella popolazione artigiana, al contrario di quanto si è visto per la popolazione contadina, il numero delle femmine che contraggono

Tabella 9

Numero degli sposi in tre epoche diverse distribuiti per sesso e per attività economica.

Attività economica	Maschi	Femmine	c - b
a	b	c	d
	1814 - 34		
Agricoltura	818	831	+ 13
Artigianato	104	97	— 7
Altre categorie	104	98	— 6
TOTALE	**1.026**	**1.026**	—
	1900 - 24		
Agricoltura	958	1.023	+ 65
Artigianato	159	104	— 55
Altre categorie	147	137	— 10
TOTALE	**1.264**	**1.264**	—
	1925 - 52		
Agricoltura	1.104	1.124	+ 20
Artigianato	303	284	— 19
Altre categorie	192	191	— 1
TOTALE	**1.599**	**1.599**	—

matrimonio è inferiore a quello dei maschi nella misura di circa il 6 %.

Anche in questa popolazione, i matrimoni che avvengono nel proprio ambito sono molto numerosi: l'89,4 % per i maschi ed il 95,4 % per le femmine. Quelli con l'altro coniuge appartenente alla popolazione agricola costituiscono il 9,3 % per i maschi e il 3,9 % per le femmine; quelli infine con l'altro coniuge appartenente ad altre categorie economiche l'1,3 % per i maschi e lo 0,7 % per le femmine.

Nella popolazione appartenente ad altre categorie economiche, i matrimoni contratti nel proprio seno sono il 96,9 % per i maschi ed il 97,4 % per le femmine; quelli con l'altro coniuge appartenente alla popolazione agricola, il 2,1 % per i maschi e lo 0,5 % per le femmine e quelli con l'altro coniuge nell'artigianato l'1,0 % per i maschi ed il 2,1 % per le femmine.

La maggiore riluttanza, in confronto a quella dei maschi, che le femmine appartenenti alla popolazione artigiana ed a quella classificata nelle altre categorie economiche hanno di contrarre matrimonio con dei contadini, si deve attribuire al fatto che esse sposando un contadino divengono contadine esse stesse, il che comporta l'assuefazione ad un genere di vita e di lavoro al quale non sono abituate e dal quale naturalmente rifuggono. Tale maggiore riluttanza non si verifica invece per le femmine appartenenti alle altre categorie nei confronti dei matrimoni con artigiani, perchè il matrimonio non comporta in tale caso un apprezzabile mutamento nelle condizioni di vita.

Colpisce, dalla lettura dei dati ricordati, l'alta frequenza dei matrimoni che avvengono in seno a ciascuno dei tre raggruppamenti in cui sono stati distinti gli sposi. Poichè l'assortimento matrimoniale è l'indicazione più significativa del modo di concepire e di sentire i rapporti umani, tale alta frequenza non può essere dovuta ad altro che all'esistenza in Grassano di tre classi sociali nettamente distinte fra di loro, anche se la prevalente caratteristica contadina finisce con l'improntare di sè l'intero corpo sociale della comunità. Il fenomeno però non è nuovo. Anzi, confrontando i dati del periodo 1925-52, finora citati, con quelli analoghi riferentesi al 1900-24- e 1814-34, riportati nella tabella 10, si constata che anzichè attenuarsi si è venuto acuendo ed irrigidendo col tempo. E' questa una prova ulteriore, se mai ve ne fosse stato bisogno, di quanto si è venuto dicendo nel paragrafo sugli eventi notevoli relativi ai secoli XIX e XX.

L'esistenza delle tre classi sociali sopradette e l'irrigidimento che in esse si è accentuato non può non essere che il riflesso della generale rigidità del sistema economico grassanese, della conseguente scarsa possibilità che esso offre agli individui più intraprendenti di

Tabella 10

Matrimoni in tre epoche diverse distinti in tre categorie economiche degli sposi (A: agricoltura; B: artigianato; C: altre categorie) e per assortimento (1) matrimoniale secondo le stesse.

Classi di anni	Combinazioni matrimoniali			Totale	Combinazioni matrimoniali			Totale
a	b	c	d	e	f	g	h	i
	AA	*AB*	*AC*		*AA*	*AB*	*AC*	
1814-34 . . .	788	26	4	818	96,3	3,2	0,5	100,0
1900-24 . . .	952	2	4	958	99,4	0,2	0,4	100.0
1925-52 . . .	1.092	11	1	1.104	98,9	1,0	0,1	100,0
	BB	*BA*	*BC*		*BB*	*BA*	*BC*	
1814-34 . . .	68	34	2	104	65,4	32,7	1,9	100,0
1900-24 . . .	98	59	2	159	61.6	37,1	1,3	100,0
1925-52 . . .	271	28	4	303	89,4	9,3	1,3	100,0
	CC	*CA*	*CB*		*CC*	*CA*	*CB*	
1814-34 . . .	92	9	3	104	88,4	8,7	2,9	100,0
1900-24 . . .	131	12	4	147	89,1	8,2	2,7	100,0
1925-52 . . .	186	4	2	192	96,9	2,1	1,0	100,0
				Totale				
1814-34 . . .	948	69	9	1.026	92,4	6 7	0,9	100,0
1900-24 . . .	1.191	73	10	1.264	93,4	5.8	5,8	100,0
1925-52 . . .	1.549	43	7	1.599	96,9	2,7	2,7	100.0
	AA	*BA*	*CA*		*AA*	*BA*	*CA*	
1814-34 . . .	788	34	9	831	94 8	4,1	1,1	100,0
1900-24 . . .	952	59	12	1.023	93,0	5,8	1,2	100,0
1925-52 . . .	1.092	28	4	1.124	97 2	2,5	0,3	100,0
	BB	*AB*	*CB*		*BB*	*AB*	*CB*	
1814-34 . . .	68	26	3	97	70,1	26,8	3,1	100,0
1900-24 . . .	98	2	4	104	94,2	1,9	3,9	100,0
1925-52 . . .	271	11	2	284	95,4	3,9	0,7	100,0
	CC	*AC*	*BC*		*CC*	*AC*	*BC*	
1814-34 . . .	92	4	2	98	93,9	4,1	2,0	100,0
1900-24 . . .	131	4	2	137	95,6	2,9	1,5	100,0
1925-52 . . .	186	1	4	191	97,4	0,5	2,1	100,0.
				Totale				
1814-34 . . .	948	64	14	1.026	92,4	6,2	1,4	100,0
1900-24 . . .	1.181	65	18	1.264	93,4	5,2	1,4	100,0
1925-52 . . .	1.549	40	10	1.599	96,9	2,5	0,6	100,0

(1) Nelle combinazioni binarie delle tre lettere, con la prima si esprime l'attività economica degli sposi e con la seconda quella delle spose.

elevarsi dal punto di vista economico-sociale *in loco*, e il risultato di variazioni psicologiche che si sono venute determinando attraverso il gioco aperto e lineare dapprima, complesso e tortuoso poi, dei rapporti umani nel corso dello svolgimento storico della comunità.

In queste condizioni, l'unica possibilità per l'individuo di elevarsi economicamente rimaneva e rimane riposta nell'emigrazione. Dell'andamento dell'emigrazione nella popolazione grassanese si parlerà in seguito in apposito paragrafo, qui basta solo accennare che forse non è estraneo il declino dell'emigrazione verso l'estero, verificatosi in questo ultimo cinquantennio, al maggiore irrigidimento nell'interno delle classi verificatosi contemporaneamente nella popolazione di Grassano.

Questa breve disamina della nuzialità nella popolazione di Grassano viene conclusa esaminando altre due caratteristiche della stessa: l'età media degli sposi e la frequenza dei matrimoni dal secolo scorso in poi.

Per quanto concerne l'età, si esaminano le medie distinte per sesso e per categoria economica degli sposi nei due periodi 1943-53 e 1896-1905. Dall'esame della tabella 11, ove tali dati sono riportati si desume un'età al matrimonio nel 1943-53 di 27,2 anni nei maschi e di 23,1 nelle femmine appartenenti alla popolazione artigiana; di

Tabella 11

Età media degli sposi nel 1896-1905 e 1943-1953 secondo la loro categoria economica.

Categorie economiche	Matrimoni	Età media	
		Maschi	Femmine
a	b	c	d
	1896-1905		
Agricoltura	464	27,3	23,8
Artigianato	62	24,8	20,9
Altre categorie	49	30,7	23,7
TOTALE . . .	**575**	**27,3**	**23,5**
	1943-1953		
Agricoltura	473	27,8	23,9
Artigianato	110	27,2	23,1
Altre categorie	82	30,7	26,6
TOTALE . . .	**665**	**28,2**	**24,1**

27,8 nei maschi e di 23,9 nelle femmine appartenenti alla popolazione agricola e di 30,7 nei maschi e 26,6 nelle femmine compresi nella terza categoria considerata. Rispetto al cinquantennio precedente, l'età media al matrimonio è aumentata sia nei maschi che nelle femmine. Ciò si deduce confrontando per i due periodi le età medie riportate nella tabella 11. Si deve però avvertire che l'aumento dell'età media è superiore a quello che risulta dal confronto perchè nell'ul-

Tabella 12

Movimento naturale della popolazione di Grassano dal 1810 in poi.

Anni	Medie annuali				Su 1000 abitanti			
	Popolazione complessiva al 31 Dicembre	Matrimoni	Nati vivi	Morti	Matrimoni	Nati vivi	Morti	Eccedenza naturale
a	b	c	d	e	f	g	h	i
1810-1814 .	3.656(1)	40	187	147	10.9	51,4	40,2	11,2
1815-1819 .	3.800(1)	53	171	179	13,9	45,0	47,1	- 2,1 (colera)
1820-1824 .	—	43	201	146	—	—	—	—
1825-1829 .	—	30	199	166	—	—	—	—
1830-1834 .	—	40	186	149	—	—	—	—
1835-1839 .	—	43	218	200	—	—	—	—
1840-1844 .	—	40	204	213	—	—	—	—
1845-1849 .	—	40	201	176	—	—	—	—
1850-1854 .	—	45	204	184	—	—	—	—
1855-1859 .	5.449(2)	54	226	182	9,9	41,5	33,4	8,1
1860-1864 .	5.308(3)	46	216	203	8,7	40,6	39,1	1,5
1865-1869 .	5.500	60	237	221	10,9	43,1	40,2	2,9
1870-1874 .	5.431	63	250	242	11,6	46,0	44,6	1,4
1875-1879 .	5.656	64	310	225	11,3	54,8	39,8	15,0
1880-1884 .	6.091	68	310	237	11,2	50,9	38,9	12,0
1885-1889 .	6.268	47	285	260	7,5	45,5	41,5	4,0
1890-1894 .	6.145	56	264	215	9,1	43,0	35,0	8,0
1895-1899 .	6.145	56	278	201	9,1	45,2	32,7	12,5
1900-1904 .	6.282	59	250	193	9,4	39,8	30,7	9,1
1905-1909 .	6.268	55	264	154	8,8	42,1	24,6	17,5
1910-1914 .	6.462	45	248	174	7,0	38,4	26,9	11,5
1915-1919 .	6.572	31	163	202	4,7	24,7	30,7	- 6,0
1920-1924 .	6.474	63	229	128	9,7	35,4	19,8	15,6
1925-1929 .	6.621	51	205	165	7,7	31,0	24,9	6,1
1930-1934 .	6.800(4)	53	231	151	7,8	34,0	22,2	12,8
1935-1939 .	7.382	59	190	137	8,0	25,7	18,6	7,1
1940-1944 .	7.790	36	196	156	4,6	25,1	20,0	5,1
1945-1949 .	8.163	78	224	117	9,6	27,4	14,3	13,1
1950-1952 .	8.299	71	238	103	8,7	28,6	12,4	16,1

(1) Dato relativo rispettivamente al 1810 e al 1815.
(2) Media 1858-1859.
(3) » 1862-1864.
(4) » 1931-1934.

timo periodo, per effetto della diminuzione della mortalità, sono meno numerose le seconde nozze, nelle quali le età medie degli sposi sono generalmente elevate, ciò che tende a far diminuire le età medie calcolate per il periodo più recente.

Il numero dei matrimoni avvenuti nel comune di Grassano è noto dal 1810 in poi ed i dati relativi sono riportati nella tabella 12. Da questa appare che la nuzialità è venuta diminuendo in concomitanza con la diminuzione della mortalità. I due fenomeni sono connessi perchè la diminuzione della mortalità rendendo meno frequenti le vedovanze tende a far ridurre il numero delle seconde nozze. La diminuzione però della nuzialità, che da circa 11 matrimoni per mille abitanti prima del 1885 si riduce a 8,7 nel periodo 1950-52, è dovuta oltre alla riduzione della mortalità anche alla tendenza della popolazione grassanese, in ciò conforme alla tendenza generale, a sposare ad un'età più avanzata, fenomeno questo rilevato precedentemente.

I due fattori — diminuzione della mortalità ed aumento dell'età al matrimonio — hanno operato nella popolazione grassanese in misura inferiore a quanto è avvenuto nella popolazione italiana. Ciò spiega perchè nella prima la nuzialità sia superiore a quella della seconda. La differenza è di circa il 20 %, ed è dovuta certamente in parte ai fattori accennati ed in parte al concorso di molteplici altri fattori.

13. La natalità

I nati vivi nella popolazione grassanese sono 238 nella media annuale del triennio 1950-52, corrispondente ad un coefficiente generico di 28,6 per mille abitanti. L'analogo coefficiente per la popolazione italiana nello stesso periodo è di 17. I due coefficienti sono confrontabili fra di loro perchè le due popolazioni, quella grassanese e quella italiana, non differiscono sensibilmente per quanto concerne la proporzione della popolazione in età feconda.

L'andamento della natalità nella popolazione grassanese ha seguito le vicende storiche della natalità italiana da tempo in lento ma continuo declino. Esaminando tale andamento, durante quest'ultimo secolo, si nota che il declino della natalità nella popolazione di Grassano si inizia dopo il 1885. Nel decennio anteriore si raggiungono in media 310 nati vivi annui, corrispondenti ad un coefficiente di oltre 50 nati per 1000 abitanti.

Dopo il 1885 il declino è stato lento ma continuo con tendenza ad accentuarsi negli ultimi anni.

14. La mortalità

Il numero dei morti di Grassano è di 103 unità all'anno nel triennio 1950-52, pari al 12,4 per mille abitanti. Tale livello della mortalità, che supera quella nazionale di circa il 20 per cento, è meno di un terzo di quello che si aveva nel periodo 1855-1889, durante il quale la mortalità non mostra alcuna tendenza nè all'aumento nè alla diminuzione.

L'andamento discendente della mortalità di Grassano, come si può dedurre dai dati riportati nella colonna *h* della tabella 12, ha inizio nel 1890 e continua con una certa regolarità in tutto il periodo successivo fino a ridursi al ricordato livello nel triennio 1950-52.

L'accennata diminuzione della mortalità è, in parte considerevole, determinata dalla diminuzione della mortalità infantile dal secondo anno in poi. Infatti, mettendo a confronto i coefficienti specifici di mortalità infantile degli anni 1900-04 con quelli degli anni 1945-49,

Tabella 13

Mortalità nel Comune di Grassano nei primi cinque anni di età dal 1900 al 1949.

(morti per 100 bambini)

Classi di età in anni	1900-04	1905-09	1910-14	1915-19	1920-24	1925-29	1930-34	1935-39	1940-44	1945-49
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m
Maschi										
0-1 . . .	21,5	16,3	23,9	24,2	14,4	26,2	19,3	28,8	31,8	14,6
1-2 . . .	17,8	12,5	24,9	21,8	13,0	15,7	11,6	19,7	19,4	3,5
2-3 . . .	4,3	3,6	6,7	5,2	1,9	1,3	1,5	2,3	0,5	0,1
3-4 . . .	1,4	1,2	3,5	1,9	2,0	0,9	1,4	0,6	1,5	0,3
4-5 . . .	1,5	1,7	3,0	1,4	0,9	1,2	0,5	0,8	1,4	0,2
Femmine										
0-1 . . .	17,1	13,0	16,0	17,8	16,4	18,0	21,3	27,7	29,4	15,8
1-2 . . .	20,1	11,3	12,3	15,7	12,9	12,9	15,7	20,6	14,7	6,6
2-3 . . .	1,9	2,1	3,9	3,1	2,2	1,6	1,2	0,9	1,4	0,2
3-4 . . .	1,8	1,1	2,0	0,6	2,1	1,0	0,5	0,7	0,9	0,6
4-5 . . .	1,3	1,3	2,6	1,0	1,6	—	0,5	2,0	—	—
Maschi e Femmine										
0-1 . . .	19,4	14,6	19,2	20,6	15,2	22,0	20,0	22,3	30,6	15,2
1-2 . . .	18,9	11,9	16,2	18,2	13,0	14,2	13,2	20,1	17,0	4,9
2-3 . . .	3,1	2,9	4,9	4,0	2,0	1,5	1,4	1,6	1,0	0,2
3-4 . . .	1,6	1,1	2,5	1,1	2,0	0,9	1,1	0,7	1,2	0,4
4-5 . . .	1,4	1,5	2,7	1,2	1,2	0,6	0,5	1,3	0,7	0,1

si vede che nei bambini da 1 a 2 anni passano da 18,9 per cento a 4,9 per cento con una diminuzione del 74 per cento e nei bambini da 2 a 5 anni da 3,1 per cento a 0,2 per cento con una diminuzione di oltre il 90 per cento. Rimane ancora elevata la mortalità nel primo anno di vita in cui i coefficienti specifici per gli stessi periodi, rispettivamente 19,4 per cento e 15,2 per cento, hanno una diminuzione del 22 per cento.

Alla diminuzione della mortalità, si è accompagnato, com'è ovvio, un aumento nella durata media della vita. Tale fenomeno, come la diminuzione della mortalità, ha inizio dopo il 1880, come si può vedere nella tabella 14 in cui sono riportate le età medie alla morte, rispettivamente per i morti di tutte le età e per i morti dal secondo anno di età in poi.

Tabella 14

Numero dei morti ed età media alla morte nel Comune di Grassano secondo il sesso in epoche diverse.

Anni	Numero dei morti			Età media		
	M	F	MF	M	F	MF
a	b	c	d	e	f	g
A) *Tutte le età*						
1810-11	152	146	298	21,9	29,3	25,5
1821-22	125	103	228	18,5	16,6	17,6
1840-41	304	207	511	23,4	28,4	25,5
1850-51	126	119	245	23,1	28,9	25,9
1860-61	227	213	440	23,8	22,9	23,4
1880-81	254	221	475	17,5	21,9	19,6
1900-01	187	173	360	24,2	31,6	27,8
1910-11	150	154	304	22,3	33,3	27,9
1920-21	140	111	251	26,1	39,1	31,9
1930-31	136	172	308	24,0	29,5	27,1
1940-41	144	172	316	25,2	27,4	26,4
1950-51	101	95	196	36,7	49,4	42,9
B) *Esclusi i primi due anni di età*						
1810-11	105	100	205	31,2	42,5	34,9
1821-22	80	63	143	29,3	26,7	28,8
1840-41	231	159	390	30,6	36,8	32,5
1850-51	99	84	183	29,5	40,7	33,5
1860-61	162	138	300	32,3	34,9	32,4
1880-81	140	129	269	31,0	37,0	32,5
1900-01	107	114	221	37,0	47,9	39,4
1910-11	70	85	155	38,2	59,6	42,4
1920-21	89	80	169	36,5	54,0	41,6
1930-31	67	96	163	39,0	52,2	41,0
1940-41	63	81	144	42,0	57,5	42,7
1950-51	64	78	142	47,7	60,0	51,1

Si sono volute prendere in esame anche le cause di morte dal 1921 al 1952 desumendo le notizie occorrenti dagli atti di stato civile. Ma il rilevante numero di cause non specificate o mal definite, come si può vedere esaminando i dati riportati nella tabella 15, limita grandemente le possibilità di confronto. Tuttavia si può rilevare che sono particolarmente numerosi i morti per malattie del cuore e dell'apparato circolatorio che ammontano a 353 per mille morti nel quinquennio 1948-52 ed i morti per bronchite, polmoniti ed altre malattie

Tabella 15

Morti nel Comune di Grassano dal 1921 al 1952 distinti per gruppi di anni e per causa del decesso.

Cause di morte	Anni			
	1921-27	1928-39	1940-47	1948-52
a	b	c	d	e
Difterite	2	3	—	—
Tubercolosi	13	16	13	22
Malaria	6	10	3	—
Altre malattie infettive e parassit.	7	9	—	5
Cancro ed altri tumori maligni	3	2	3	24
Tumori non maligni	—	1	—	4
Diabete zuccherino	1	2	2	2
Mening. semplici e mal. mid. spin.	3	—	5	7
Malattie del sistema nervoso	28	15	6	19
Malattie del cuore e dell'app. circ.	133	203	243	353
Bronchite	102	64	67	79
Polmoniti	67	128	92	37
Altre mal. dell'app. respiratorio	95	165	268	142
Diarrea ed enteriti	192	200	166	63
Altre malattie dell'app. digerente	31	28	16	58
Nefriti	58	55	16	17
Altre mal. dell'app. urin. e genit.	7	—	2	5
Malattie gravidanza, parto e puerp.	6	—	—	—
Debol. cong. e vizi conform. cong.	—	—	—	4
Senilità	64	23	8	5
Altre cause	13	14	12	14
Cause non specificate o mal definite	169	62	78	140
TOTALE	1.000	1.000	1.000	1.000

dell'apparato respiratorio che ammontano a 258 per mille morti nello stesso quinquennio. E' da notare che la proporzione dei morti per le stesse cause in tutta Italia nel 1950 è sensibilmente minore e precisamente 207 per mille morti per le malattie del cuore e dell'apparato respiratorio e 109 per mille morti per bronchiti, polmoniti ed altre malattie dell'apparato respiratorio.

15. L'EMIGRAZIONE

Dagli atti esistenti nel comune di Grassano è stato possibile desumere il numero degli emigranti espatriati, anno per anno, dal 1901 al 1929 distinto per sesso e per attività economica. In tutti i 29 anni, il numero degli emigranti espatriati è di 3.026, di cui 2.554 appartenenti all'agricoltura, 383 all'artigianato e 89 ad altre categorie economiche.

Il numero degli emigranti non si distribuisce in egual misura in tutto il periodo. Esso ha infatti intensità massima, senza considerare il periodo immediatamente anteriore al 1901 per il quale non si dispone di dati, dal 1901 al 1913, in cui il numero medio annuo degli emigranti è di 161. Successivamente va declinando e nella media degli anni 1914-1929 è di 58 unità all'anno.

Com'era da attendersi, la grande maggioranza: 2.554 su 3.026, cioè oltre l'84 per cento degli emigranti proviene dall'agricoltura.

Caratteristica notevole dell'emigrazione di cui trattasi è che essa è diretta esclusivamente per le Americhe. All'inizio del secolo l'impulso maggiore ad emigrare è per il Brasile (San Paulo). Ma questo primo flusso ben presto si spense per dar luogo ad altre due principali destinazioni che rimangono poi sempre tali: Stati Uniti d'America, con 1793 emigranti pari al 59 per cento di tutta l'emigrazione ed Argentina con 846 emigranti pari al 28 per cento.

Se si considera il sesso e l'età degli emigranti espatriati si nota che il sesso maschile è rappresentato nel 70 per cento degli emigranti e che l'età media di questi ultimi è relativamente bassa (tabella 16).

E' un vero peccato che per l'intero periodo precedentemente considerato non sia stato possibile ricostruire la serie degli emigranti rimpatriati. I registri esistenti hanno consentito tale ricostruzione solamente per gli anni 1908-1918. In detti anni, i rimpatri e gli espatri di emigranti si distribuiscono secondo il paese di provenienza nel modo seguente:

	Rimpatri	*Espatri*
Argentina	80	306
Stati Uniti	250	823
Brasile	8	7
Altri Paesi	12	24
Totale	350	1160

Tabella 16

Emigranti espatriati dal 1901 al 1929 distinti secondo vari caratteri.

Categoria economica / Paese di destinazione / Sesso	1901 1905	1906 1910	1911 1915	1916 1920	1921 1925	1926 1929	In complesso
Maschi							
Agricoltura	526	569	404	99	160	42	1.800
Artigianato	72	87	26	46	64	13	308
Altre attività	6	14	1	4	1	—	26
TOTALE	**604**	**670**	**431**	**149**	**225**	**55**	**2.134**
Femmine							
Agricoltura	242	208	133	87	66	18	754
Artigianato	16	18	3	17	19	2	75
Altre attività	19	21	2	7	13	1	63
TOTALE	**277**	**247**	**138**	**111**	**98**	**21**	**892**
Maschi e Femmine							
Agricoltura	768	777	537	186	226	60	2.554
Artigianato	88	105	29	63	83	15	383
Altre attività	25	35	3	11	14	1	89
TOTALE	**881**	**917**	**569**	**260**	**323**	**76**	**3.026**
Stati Uniti	365	594	396	233	159	46	1.793
Brasile	324	12	7	4	8	—	355
Argentina	187	308	149	21	152	29	846
Altri	5	3	17	2	4	1	32
TOTALE	**881**	**917**	**569**	**260**	**323**	**76**	**3.026**
Età media							
Maschi	24,9	25,3	25,6	24,6	28,5	27,9	25,6
Femmine	22,2	23,6	26,1	28,3	27,7	30,5	24,7
TOTALE	**24,0**	**24,9**	**25,7**	**25,6**	**28,5**	**28,5**	**25,3**

Si è accennato precedentemente che l'emigrazione per l'estero, che per la popolazione di Grassano risulta esclusivamente transoceanica, si era venuta affievolendo. Nel 1929 il numero degli emigranti espatriati è di sole 2 unità. Negli anni successivi fino a questo nuovo dopo guerra, l'emigrazione per l'estero deve ritenersi un fatto sporadico, di cui si rinunziò a tener conto.

Per contro, dal 1934 in poi, si comincia a tener conto del movimento migratorio da Grassano verso gli altri comuni di Italia e da questi ultimi verso Grassano. Negli anni 1934-1953, gli emigrati dal comune ammontano a 1399 (pari a 70 emigranti all'anno) e gli immigrati 902, con un'eccedenza dei primi sui secondi di 497 unità. Questo movimento migratorio in uscita ed in entrata non mostra un caratte-

ristico andamento stagionale. Per quinquenni e si distribuisce nel modo qui di seguito indicato:

a	*Emigrati* *b*	*Immigrati* *c*	*b-c*
1934-38	350	270	80
1939-43	259	122	137
1944-48	312	245	67
1949-53	478	265	213
Totale	1399	902	497

Tabella 17

Emigrati da Grassano verso altre regioni d'Italia ed immigrati dalle stesse dal 1934 al 1953.

REGIONI	Emigrati			Immigrati			Differenza fra emigrati ed immigrati		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Piemonte . . .	18	9	27	2	—	2	16	9	25
Valle d'Aosta . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia . . .	13	6	19	2	—	2	11	6	17
Trentino-A. Adige	6	—	6	—	—	—	6	—	6
Veneto	5	9	14	2	3	5	3	6	9
Friuli-Venezia G.	6	6	12	2	2	4	4	4	8
Liguria	8	3	11	1	—	1	7	3	10
Emilia-Romagna .	11	6	17	3	1	4	8	5	13
Italia Settentrion.	**67**	**39**	**106**	**12**	**6**	**18**	**55**	**33**	**88**
Toscana	25	21	46	9	4	13	16	17	33
Umbria	4	3	7	1	3	4	3	—	3
Marche	2	1	3	1	1	2	1	—	1
Lazio	34	30	64	9	12	21	25	18	43
Italia Centrale . .	**65**	**55**	**120**	**20**	**20**	**40**	**45**	**35**	**80**
Abruzzi e Molise	1	2	3	1	2	3	—	—	—
Campania . . .	67	53	120	37	36	73	30	17	47
Puglia	157	177	334	106	107	213	51	70	121
Basilicata . . .	334	347	681	271	258	529	63	89	152
Calabria	10	3	13	11	4	15	- 1	- 1	- 2
Italia Meridionale	**569**	**582**	**1.151**	**426**	**407**	**833**	**143**	**175**	**318**
Sicilia	9	8	17	2	5	7	7	3	10
Sardegna . . .	5	—	5	3	1	4	2	- 1	1
Italia Insulare .	**14**	**8**	**22**	**5**	**6**	**11**	**9**	**2**	**11**
Italia . . .	**715**	**684**	**1.399**	**463**	**439**	**902**	**252**	**245**	**497**

L'emigrazione, come appare dalla tabella 17, è diretta principalmente verso la stessa Basilicata; notevole è anche il flusso verso la Puglia, il Lazio e la Toscana; le altre regioni seguono a distanza. L'immigrazione è in grande prevalenza costituita da Grassanesi che ritornano: ciò si deduce chiaramente dal confronto dei dati dei due movimenti riportati, nella tabella 17, per le stesse regioni. Infatti, per le regioni ove l'emigrazione è maggiore è anche maggiore l'immigrazione e generalmente i dati riguardanti l'emigrazione superano quelli della immigrazione.

Come si deduce dall'entità del movimento, la spinta all'emigrazione è molto forte. Ma non in tutte le regioni esistono uguali condizioni che consentono a questa di divenire definitiva. Tali condizioni sono più favorevoli nell'Italia settentrionale e centrale da dove il riflusso è appunto minore.

Nel periodo seguito alla liberazione si inizia la possibilità della emigrazione verso l'estero e quindi la ripresa di tale emigrazione da parte dei grassanesi.

In occasione dell'aggiornamento delle liste elettorali, è stato possibile accertare che in questa ripresa sono definitivamente espatriate 273 persone di cui 178 maschi e 95 femmine. L'età media degli espatriati per i maschi è di 27,2 e per le femmine di 26,3.

I paesi di destinazione sono l'Argentina, il Belgio e la Francia. In quest'ultima, l'emigrazione è spesso clandestina, alimentata da contadini e da qualche artigiano.

16. Le componenti della variazione della popolazione grassanese dal 1810 al 1952

La popolazione di Grassano contava nel 1810 circa 3.600 abitanti. Nel corso di circa 142 anni essa è salita a 8.125 abitanti, cioè si è più che raddoppiata.

Poichè oltre all'ammontare della popolazione in tale anno si conosce anche quello dal 1858 in poi e sono noti il numero dei nati e dei morti dal 1810 in poi, si può desumere in quale misura ciascuno dei due movimenti della popolazione, quello naturale e quello sociale, ha influito nel determinare l'aumento della popolazione o in tutto il periodo 1810-1952 o in suddivisioni di questo, come viene fatto nella tabella 18.

Infatti, sommando all'ammontare della popolazione, per esempio alla popolazione di Grassano nel 1810 (3.600 abitanti) il numero dei nati (10.659) da detto anno al 1862 e detraendo dal risultato il numero dei morti (11.426) negli stessi anni si trova l'ammontare della popola-

zione (2.886), quale sarebbe stato quello effettivo qualora su di esso avessero influito solo le nascite e le morti. Ma l'ammontare effettivo della popolazione nel 1862 era di 5.308 unità e non già di 2.886. La differenza quindi fu coperta dall'immigrazione netta, cioè dal numero degli immigrati diminuito di quello degli emigrati.

Per gli anni successivi al 1862, la differenza fra i due ammontari della popolazione, quello costruito in base all'ipotesi che su esso influiscano solo le nascite e le morti e quello effettivo, non ha più segno positivo ma negativo. Ciò indica che Grassano da comune di immigrazione diviene comune di emigrazione.

Dai dati riportati nella tabella 18, si desume che l'emigrazione netta dalla fine agli inizi del secolo si mantiene elevata e si è ridotta

Tabella 18

Movimento della popolazione nel Comune di Grassano dal 1810 in poi per classi di anni.

Classi di anni	Popolazione all'inizio del periodo	Nati vivi	Morti	b + c − d	Popolazione alla fine del periodo	f − e
a	b	c	d	e	f	g
1810-1862 . .	3.656	10.656	11.426	2.886	5.308	+ 2.422
1862-1952 . .	5.264	21.820	16.543	10.541	8.125	— 2.416
1900-1952 . .	6.125	11.257	8.003	9.379	8.125	— 1.254
1921-1952 . .	6.648	6.480	4.329	8.799	8.125	— 674
1930-1952 . .	6.932	4.877	3.124	8.685	8.125	— 560

successivamente. Essa è infatti di 27 unità all'anno dal 1862 al 1952, e si riduce rispettivamente a 25 nelle classi di anni 1900-52, 1921-52 ed a 21 nel 1930-52. Le cause della diminuzione dell'emigrazione italiana dopo il 1914 sono note. Ad esse non poteva sottrarsi l'emigrazione grassanese, la cui diminuzione quindi si spiega come dovuta a fenomeni di carattere generale e non particolari alla popolazione grassanese, nella quale, come si è visto nel paragrafo precedente, deve ritenersi che sia ancora forte la spinta all'emigrazione.

PAGINA BIANCA

III.

OCCUPAZIONE E NON OCCUPAZIONE

PAGINA BIANCA

17. Ammontare delle forze di lavoro nel comune di Grassano

Lo stato di sovraffollamento in cui vive la popolazione grassanese che si desume dalla rigida distinzione in classi in essa esistente, notata in occasione dell'esame della nuzialità fatto nel paragrafo quinto del capitolo precedente e dalla tendenza ad emigrare della stessa rilevata nel paragrafo nove dello stesso capitolo, ha indotto ad esaminare, per meglio conoscere le caratteristiche del fenomeno, lo stato di occupazione e di disoccupazione della stessa popolazione. In particolare detto esame comprende l'ammontare delle forze di lavoro e la loro distribuzione per sesso e per età e l'ammontare delle persone che cercano un primo impiego o che avendolo avuto ne sono in cerca di un secondo.

In occasione del censimento della popolazione, eseguito nel gennaio 1953, vennero rilevati gli elementi necessari per determinare la parte della popolazione che costituisce le forze di lavoro. Le forze di lavoro sono formate dalle persone che partecipano con il proprio lavoro alla produzione di beni e servizi, esclusi quelli domestici, dalle persone in cerca di primo impiego o che avendo prestato la loro opera in un'attività produttiva si trovano, contro la loro volontà, in stato di disoccupazione.

Nel loro insieme le forze di lavoro grassanesi sono costituite da 3.887 unità, pari al 47,8 per cento dell'intera popolazione, formata, come si è detto, da 8.125 abitanti.

Fra le forze di lavoro grassanesi, i maschi, com'era da attendersi, sono più numerosi delle femmine sia in valore assoluto che relativo. Infatti i primi sono 2.427, pari al 60,0 per cento della popolazione maschile, e le seconde sono 1.460, pari al 35,8 per cento della popolazione femminile. La prevalenza del sesso maschile su quello femminile si verifica, come si può osservare nella tabella 19, in tutte le classi di età ed è dovuta al fatto che nella popolazione femminile sono numerose, in tutte le classi di età, le casalinghe, le quali, come si è accennato, non rientrano nelle forze di lavoro. La diversa frequenza

Tabella 19

Popolazione di Grassano distinta fra appartenenti e non appartenenti alle forze di lavoro per sesso e classi di età.

Classi di età	Non appartenenti alle forze di lavoro					Forze di lavoro		Abitanti in complesso
	Casalinghe	Studenti	Altri	In complesso	Frequenze %	N.	Frequenze %	
a	b	c	d	e	f	g	h	i
				a) *Maschi*				
— 14 . .	—	499	699	1.198	95,8	52	4,2	1.250
14-17 . .	—	60	11	71	20,0	284	80,0	355
17-30 . .	—	38	22	60	6,9	814	93,1	874
30-50 . .	—	—	41	41	4,4	883	95,6	924
50-60 . .	—	—	35	35	12,6	242	87,4	277
60-65 . .	—	—	35	35	35,4	64	64,6	99
65 e più . .	—	—	179	179	67,0	88	33,0	267
TOTALE	—	597	1.022	1.619	40,0	2.427	60,0	4.046
				b) *Femmine*				
— 14 . .	82	415	603	1.100	97,3	31	2,7	1.131
14-17 . .	120	27	8	155	45,7	184	54,3	339
17-30 . .	334	7	12	353	41,6	496	58,4	849
30-50 . .	421	—	17	438	44,4	541	55,6	979
50-60 . .	132	—	34	166	53,7	143	46,3	309
60-65 . .	50	—	35	85	68,0	40	32,0	125
65 e più . .	100	—	222	322	92,8	25	7,2	347
TOTALE	1.239	449	931	2.619	64 2	1.460	35,8	4.079
				c) *Maschi e Femmine*				
— 14 . .	82	914	1.302	2.298	96,5	83	3,5	2.381
14-17 . .	120	87	19	226	32,6	468	67,4	694
17-30 . .	334	45	34	413	24,0	1.310	76,0	1.723
30-50 . .	421	—	58	479	25,2	1.424	74,8	1.903
50-60 . .	132	—	69	201	34,3	385	65,7	586
60-65 . .	50	—	70	120	53,6	104	46 4	224
65 e più . .	100	—	401	501	81,6	113	18,4	614
TOTALE	1.239	1.046	1.953	4.238	52,2	3.887	47,8	8.125

delle scuole (597 maschi e 449 femmine) dei due sessi, ha invece scarsa influenza nel determinare il diverso numero dei due sessi nelle forze di lavoro.

L'appartenenza alle forze di lavoro fra i minori di 14 anni, com'è ovvio, è piccola (4,2 per cento per i maschi e 2,7 per cento per le femmine); cresce rapidamente nella classe di età 14-17 (80,0 per cento per i maschi e 54,3 per cento per le femmine) e nella classe di età 17-30, ove per le femmine si raggiunge la massima frequenza (58,4

per cento) e nella classe 30-50 ove l'analoga massima frequenza (95,6 per cento) si raggiunge per i maschi. Nelle classi successive di età, le frequenze vanno diminuendo e si riducono, nella classe di età 65 anni ed oltre, al 33,0 per cento per i maschi ed al 7,2 per cento per le femmine.

Le forze di lavoro per il sesso maschile sono costituite (tabella 20) per 1889 unità, pari al 77,8 per cento, da lavoranti in proprio o alle dipendenze altrui, per 487 unità pari al 20,1 per cento da coadiu-

Tabella 20

Forze di lavoro distinte per categorie, sesso e classi di età.

Classi di età	Lavoratori in proprio o alle dipendenze altrui	Coadiuvanti	In attesa di prima occupazione	Totale	Lavoratori in proprio o alle dipendenze altrui	Coadiuvanti	In attesa di prima occupazione	Totale
a	b	c	d	e	f	g	h	i
				a) *Maschi*				
— 14 . .	17	35	—	52	32,7	67,3	—	100,0
14-17 . .	114	141	29	284	40,1	49,6	10,3	100,0
17-30 . .	508	284	22	814	62,4	34,9	2,7	100,0
30-50 . .	859	24	—	883	97,3	2,7	—	100,0
50-60 . .	242	—	—	242	100,0	—	—	100,0
60-65 . .	61	3	—	64	95,3	4,7	—	100,0
65 e più . .	88	—	—	88	100,0	—	—	100,0
TOTALE	**1.889**	**487**	**51**	**2.427**	**77,8**	**20,1**	**2,1**	**100,0**
				b) *Femmine*				
— 14 . .	10	21	—	31	32,3	67,7	—	100,0
14-17 . .	50	109	25	184	27,2	59,2	13,6	100,0
17-30 . .	199	282	15	496	40,1	56,9	3,0	100,0
30-50 . .	250	291	—	541	46,2	57,8	—	100,0
50-60 . .	73	70	—	143	51,0	49,0	—	100,0
60-65 . .	17	23	—	40	42,5	57,5	—	100,0
65 e più . .	17	8	—	25	68,0	32,0	—	100,0
TOTALE	**616**	**804**	**40**	**1.460**	**42,2**	**55,1**	**2,7**	**100,0**
				c) *Maschi e Femmine*				
— 14 . .	27	56	—	83	32,5	67,5	—	100,0
14-17 . .	164	250	54	468	35,0	53,4	11,6	100,0
17-30 . .	707	566	37	1.310	54,0	43,2	2,8	100,0
30-50 . .	1.109	315	—	1.424	77,9	22,1	—	100,0
50-60 . .	315	70	—	385	81,8	18,2	—	100,0
60-65 . .	78	26	—	104	75,0	25,0	—	100,0
65 e più . .	105	8	—	113	92,9	7,1	—	100,0
TOTALE	**2.505**	**1.291**	**91**	**3.887**	**64,4**	**33,2**	**2,4**	**100,0**

vanti e da 51 unità, pari al 2,1 per cento, in cerca di prima occupazione. Per il sesso femminile, invece, i lavoratori in proprio o alle dipendenze altrui sono 616, pari al 42,2 per cento, i coadiuvanti 804, pari al 55,1 per cento, e 40, pari al 2,7 per cento, coloro che sono in cerca di prima occupazione. Coloro che sono in cerca di prima occupazione sono in età molto giovane, cioè generalmente al di sotto dei venti anni. Degno di rilievo che i maschi coadiuvanti oltre ad essere meno numerosi appartengono alle classi di età giovanili mentre le femmine sono numerose nelle classi centrali di età fino alle età più avanzate. La ragione del fenomeno è evidente: col raggiungimento dell'età matura, l'uomo tende a lavorare in proprio, mentre la donna non cessa di essere una coadiuvante nel lavoro prima del padre o del fratello e, col matrimonio, del marito.

Nel loro complesso, come si è visto, le forze di lavoro nel comune di Grassano costituiscono il 47,8 per cento della popolazione secondo il censimento ricordato. Confrontando tale cifra con quella analoga ottenuta per la Basilicata (39,3 per cento) e per l'Italia (41,1 per cento) nella indagine sulle forze di lavoro dell'8 settembre 1952, eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica, si notano delle differenze così forti che vale la pena di analizzare.

Tale analisi viene fatta con i dati riportati nella tabella 21. In essa si può vedere che il numero delle casalinghe in tutte le età è

Tabella 21

Frequenze % delle casalinghe, dei coadiuvanti e delle forze di lavoro rispetto al numero degli abitanti in Grassano, Basilicata ed Italia secondo classi di età.

Classi di età	Casalinghe			Coadiuvanti			Forze di lavoro in compl.		
	Grassano	Basilicata	Italia	Grassano	Basilicata	Italia	Grassano	Basilicata	Italia
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
— 14	3,4	3,0	3,0	2,4	2,0	1,3	3,5	2,9	1,8
14-17	17,3	27,2	22,9	36,0	25,0	18,9	67,4	56,7	51,9
17-30	19,4	35,1	29,0	32,8	19,9	17,6	76,0	59,4	63,8
30-50	21,1	34,9	37,1	16,6	7,3	7,3	74,8	61,0	59,9
50-60	22,5	38,1	40,2	12,0	5,0	3,5	65,7	53,3	52,5
60-65	22,3	31,7	40,9	11,6	4,3	2,4	46,4	42,3	39,0
65 e più	16,3	16,8	29,6	1,3	0,9	1,2	18,4	12,4	18,1
Frequenze									
a) effettive	15,3	24,2	26,2	15,9	9,2	7,7	47.8	39,3	41,1
b) corrette (1)	15,3	24,1	24,5	15,9	9,2	7,9	47,8	38,5	38,8

(1) Dell'influenza dell'età, adottando come popolazione tipo, quella grassanese.

relativamente minore in Grassano in confronto allo stesso numero nella Basilicata e nell'intera Italia. E' chiaro quindi che in Grassano il numero delle casalinghe è minore. Per vedere a quanto ammonti la differenza nei confronti del numero delle casalinghe della Basilicata e di tutta Italia, sono stati calcolati i coefficienti generici corretti della diversa composizione per età della popolazione femminile, adottando come popolazione tipo quella di Grassano. I coefficienti trovati sono: 15,3 casalinghe su 100 femmine nel comune di Grassano e rispettivamente 24,1 per cento e 24,5 per cento per la Basilicata e per tutta Italia, ciò che indica che in queste ultime su 100 abitanti appartenenti al sesso femminile vi sono 9 casalinghe in più di quante non ve ne siano a Grassano.

Per contro il numero dei coadiuvanti nel comune di Grassano (15,9 per cento) è notevolmente superiore a quello che si riscontra nella Basilicata (9,2 per cento) e nell'intera Italia (7,9 per cento): il fenomeno oltre che per il complesso si verifica anche in tutte le classi di età.

I due fatti ricordati in precedenza: minor numero di casalinghe e maggior numero di coadiuvanti nella popolazione grassanese nei confronti della popolazione italiana e di quella della Basilicata danno sufficiente spiegazione del fatto che nel primo le forze di lavoro sono più numerose, fenomeno, a sua volta, connesso con l'alta percentuale della popolazione agricola in esso esistente.

18. Composizione professionale e disoccupazione nelle forze di lavoro

Della composizione della popolazione grassanese secondo la categoria economica e la professione esercitata dal capofamiglia, si è parlato nel paragrafo terzo del capitolo precedente. In esso, si è rilevato che la frequenza di 61,5 per cento, trovata per i componenti della popolazione contadina, deve ritenersi inferiore alla realtà perchè molte famiglie di vedove classificate nelle condizioni non professionali avrebbero dovuto essere incluse nell'agricoltura se si fosse tenuto conto della professione del defunto marito.

Tale rilievo trova ora conferma nei dati sulle forze di lavoro, dai quali risulta che gli addetti in agricoltura costituiscono il 79,8 per cento del complesso delle forze di lavoro. Il divario fra questa frequenza e quella data in precedenza non è però dovuto al solo ricordato criterio di classificazione, ma anche al fatto che nella popolazione agricola, rispetto al resto della popolazione, è minore il numero delle casalinghe e maggiore quello delle donne che, in qualità di coadiuvanti, partecipano al lavoro dei campi.

Le forze di lavoro addette in agricoltura sono costituite per il 71,5 per cento dal coloni parziari, da coltivatori diretti e da altre categorie di lavoratori che esplicano in proprio la loro attività. Il rimanente 28,5 per cento è costituito da 672 giornalieri ed avventizi di cui 289 femmine e da 191 salariati fissi, semifissi e compartecipanti, di cui 20 femmine.

La rilevazione delle forze di lavoro venne effettuata nel gennaio 1953 e precisamente nei giorni dall'11 al 17. Fra i caratteri rilevati erano compresi lo stato di occupazione, lo stato di disoccupazione per coloro che erano stati occupati in un settore produttivo ed infine lo stato di attesa di una prima occupazione.

Dai dati riportati nella tabella 22, si vede che, nel settore dell'agricoltura, i disoccupati che precedentemente avevano avuto una

Tabella 22

Occupati e non occupati già occupati distinti per rami di attività economica dall'1 al 7 gennaio 1953.

RAMI DI ATTIVITÀ	Occupati e non occupati						Non occupati già occupati					
	M		F		M F		M		F		M F	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	Freq. rel. %	N.	Freq. rel. %	N.	Freq. rel. %
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o
Agricoltura.												
Giornal. o avventizi	383	16,1	289	20,4	672	17,7	35	9,1	57	19,7	92	13,7
Semifissi	19	0,8	4	0,3	23	0,6	—	—	—	—	—	—
Salariati fissi . . .	143	6,0	—	—	143	3,8	—	—	—	—	—	—
Compartecipanti . .	9	0,4	16	1,1	25	0,7	—	—	1	6,3	1	40
TOTALE . . .	**554**	**23,3**	**309**	**21,8**	**863**	**22,8**	**35**	**6,3**	**58**	**18,8**	**93**	**10,8**
Coloni parziari . .	8	0,3	4	0,3	12	0,3	—	—	—	—	—	—
Coltivatori diretti .	738	31,1	170	12,0	908	23,9	—	—	—	—	—	—
Altri	465	19,6	781	55,0	1246	32,8	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . .	**1.765**	**74,3**	**1.264**	**89,1**	**3.029**	**79,8**	—	—	—	—	—	—
Industria, artig., trasp.												
Padroni	169	7,1	20	1,4	189	5,0	1	—	—	—	1	0,5
Dipendenti	202	8,5	43	3,0	245	6,4	38	18,8	2	4,7	40	16,3
TOTALE . . .	**371**	**15,6**	**63**	**4,4**	**434**	**11,4**	—	—	—	—	—	—
Commercio, credito, ass.	79	3,3	32	2,2	111	2,9	1	—	—	—	1	—
Pubblica amministraz.	118	5,0	29	2.1	147	3,9	—	—	—	—	—	—
Altre attività	43	1,8	32	2,2	75	2,0	1	—	—	—	1	—
IN COMPLESSO . . .	**2.376**	**100,0**	**1.420**	**100,0**	**3.796**	**100,0**	—	—	—	—	—	—

occupazione appartengono alla categoria dei giornalieri, degli avventizi e dei compartecipanti. Essi sono 93 nella settimana ricordata, pari al 10,8 per cento, di cui 35 maschi, pari al 6,3 per cento e 58 femmine pari al 18,8 per cento. In queste cifre di disoccupati già occupati, non si sa discernere quanto abbia influito il fattore stagionale ma, data la stagione invernale in cui fu fatta la rilevazione, in misura certamente notevole.

Le forze di lavoro non agricole ammontano a 767 unità pari al 20,2 per cento del complesso, costituito per l'11,4 per cento dagli addetti all'industria, artigianato e trasporti e per il rimanente dagli addetti al commercio, credito, assicurazione, pubblica amministrazione, ecc. Fra queste categorie, il settore in cui il fenomeno della disoccupazione maggiormente interessa ed in cui soprattutto si manifesta è quello dell'industria, dell'artigianato e dei trasporti, nel quale si notano 40 disoccupati, di cui 38 maschi pari al 18,8 per cento dell'intera categoria e 2 femmine pari al 4,7 per cento. Anche a queste cifre di disoccupati non si sa quale significato attribuire, in quanto non si conosce in quale misura abbia influito il fattore stagionale. E' certo, però, che una parte notevole di questi disoccupati appartengono all'edilizia la quale, com'è noto, ha un periodo di minore attività nella stagione invernale. Deducendo dalla cifra dei 40 disoccupati, data in precedenza, gli operai dell'edilizia parrebbe giustificato giungere alla conclusione che il fenomeno della disoccupazione nelle attività non agricole non riveste un carattere di particolare importanza, tanto più che una parte di questi lavoratori, quando sospendono per una causa qualsiasi l'esercizio del proprio mestiere, partecipano, come si può vedere esaminando i dati riportati nella tabella 23, al lavoro dei campi.

Ma la conclusione a cui precedentemente è sembrato di poter pervenire non è sufficientemente giustificata. Contro di essa si può intanto osservare che il fenomeno della disoccupazione può assumere forme spettacolari solo là dove esiste la grande o la media fabbrica in conseguenza delle fluttuazioni nella sua attività e non nei comuni come quello di Grassano, in cui le uniche forme di attività non agricole sono costituite dalle piccole imprese e dalle botteghe artigiane (189 con 245 dipendenti) le quali in genere non hanno periodi di lunga sospensione ma hanno un ritmo di lavoro che si adatta alle fluttuanti richieste della clientela. Non potendo assumere la disoccupazione nei settori non agricoli un'entità vistosa, l'unico modo che dà la misura della tensione esistente fra domanda di lavoro e possibilità di assorbimento è data dalle unità lavorative in cerca di primo impiego. Tali unità, come si è visto nel paragrafo precedente, sono 91 e si deve ritenere che nella quasi totalità cercano occupazione in un'attività non

agricola. Questa cifra deve ritenersi molto elevata se si pensa che i dipendenti nelle attività non agricole non raggiungono le 500 unità e che le possibilità di assorbimento in esse di nuove unità lavorative sono molto scarse a causa della staticità dell'economia locale.

19. L'occupazione e la non occupazione nel settore agricolo

I dati raccolti consentono un ulteriore approfondimento del fenomeno dell'occupazione e della disoccupazione nel campo dell'agricoltura, la quale come si è visto occupa un posto preminente nell'economia locale.

Questi dati riguardano la distinzione in categorie di coloro che prestano la loro opera in agricoltura e la durata del lavoro espressa in giornate di lavoro impiegate nella campagna agraria 1952-53. Essi sono riportati nelle tabelle 23 e 24.

Dalla tabella 23 si desume che la partecipazione al lavoro agricolo da parte di categorie non agricole è un fenomeno limitato a poche

Tabella 23

Partecipazione ai lavori agricoli degli appartenenti alle forze di lavoro nell'annata agraria 1952-1953.

RAMO DI ATTIVITÀ	Giornate di lavoro nell'agricoltura									
	0	da 1 a 30	da 31 a 60	da 61 a 90	da 91 a 120	da 121 a 150	da 151 a 180	da 181 a 240	241 e più	Totale
	Maschi e Femmine									
Agricoltura	73	101	218	219	340	355	260	504	959	3.029
Giornalieri	50	50	96	93	101	85	65	60	72	672
Semifissi	—	—	2	1	—	1	—	6	13	23
Salariati fissi	—	—	2	1	3	1	1	5	130	143
Compartecipanti	—	8	4	3	3	1	—	4	2	25
Coloni parziari	—	—	1	—	2	3	—	3	3	12
Coltivatori diretti	5	15	33	39	80	99	72	167	398	908
Altri	18	28	80	82	151	165	122	259	341	1.246
Industria art. e trasporti	419	2	3	5	—	1	1	1	2	434
Padroni	184	2	—	2	—	—	—	1	—	189
Dipendenti	235	—	3	3	—	1	1	—	2	245
Commercio cred. e ass.	108	—	—	—	—	—	—	—	3	111
Pubblica amministraz.	147	—	—	—	—	—	—	—	—	147
Altre attività	71	1	—	—	—	—	1	—	2	75
In complesso	818	104	221	224	340	356	262	505	966	3.796

unità: 17 in tutto nella campagna agraria 1952-53, considerando solo quelle che esplicano un lavoro alle dipendenze altrui. La tabella 24 contiene il numero degli addetti in agricoltura e le giornate di lavoro da essi effettuate in media nella campagna 1952-53 ed i correlativi scostamenti quadratici medi.

Secondo questi dati, la partecipazione al lavoro, nell'annata agraria ricordata, è nei maschi di 204 giornate e nelle femmine di 142 giornate; come si vede notevolmente superiore nei maschi, come del resto era da attendersi, incombendo su quest'ultime, in aggiunta ai lavori agricoli, i lavori casalinghi e le cure di allevamento della prole. Come pure era da prevedere, la maggiore partecipazione avviene per i salariati fissi, con una media di 292 giornate, perchè il lavoro nelle grandi aziende agricole ove sono addetti non ha sospensione nemmeno nei giorni festivi, durante i quali non vengono effettuati alcuni lavori ma si continua ad accudire al bestiame.

Un particolare significato si può attribuire alla media delle giornate di lavoro compiute dai coloni parziari, dai coltivatori diretti e

Tabella 24

Lavoratori agricoli distinti in categorie e numero delle giornate di lavoro eseguite nell'annata agraria 1952-1953.

CATEGORIE PROFESSIONALI	N.	Giorni di lavoro nell'anno	Scostam. quadratico medio	$\frac{d}{c}$
a	b	c	d	e
Maschi				
Giornalieri, semifissi, compartecip.	411	146,9	14,8	0,10
Salariati fissi	143	291,6	39,7	0,14
Coloni parziari, coltivatori diretti, altri	1.211	212,3	31,5	0,15
TOTALE . . .	**1.765**	**204,4**	**15,7**	**0,07**
Femmine				
Giornalieri, semifissi, compartecip.	309	101,2	19,1	0,19
Salariati fissi	—	—	—	—
Coloni parziari, coltivatori diretti, altri	955	154,9	9,4	0,06
TOTALE . . .	**1.264**	**142,4**	**12,4**	**0,09**

da altre categorie che lavorano in proprio la terra. Tale media, data la particolare tenacia di queste categorie, si deve ritenere come un massimo compatibile con lo stato di sanità del lavoratore, con le normali esigenze delle aziende agricole e con le vicende meteoriche. Tale media è di 212 giornate per i maschi e 155 giornate per le femmine. Per queste ultime ovviamente ai fattori limitativi ricordati occorre aggiungere l'altro fattore costituito dalle cure domestiche.

Anche la media delle giornate di lavoro effettuate dai giornalieri, avventizi, semifissi e compartecipanti ha un particolare significato. Essa può infatti interpretarsi come una misura dell'impiego che la massa di coloro che sono in cerca di lavoro ha potuto conseguire nell'agricoltura nel corso dell'annata agraria 1952-53. Tale media è di 145 giornate per i maschi e di 101 giornate per le femmine.

Stante il particolare significato che si può attribuire alle medie ricordate, il rapporto, fra la media delle giornate di lavoro effettuate dai giornalieri, avventizi e compartecipanti e la media delle giornate di lavoro eseguite dai coloni parziari e dai coltivatori diretti, indica l'impiego dei primi nel lavoro rispetto al massimo raggiungibile. Tale rapporto è del 68,4 per cento per i maschi e del 65,6 per cento per le femmine.

Il complemento a 100 di tali rapporti: 31,6 per cento per i maschi e 34,4 per cento per le femmine possono essere assunti ad indici della non occupazione. Attraverso questi indici appare quanto sia grave nel comune di Grassano il fenomeno della non occupazione.

IV.

CONDIZIONI SANITARIE

PAGINA BIANCA

20. GLI AFFETTI DI TUBERCOLOSI POLMONARE (indagine schermografica).

In occasione dell'inchiesta sulla popolazione di Grassano è stato offerto gratuitamente ad essa, nell'aprile, maggio e giugno 1953, la possibilità di essere sottoposta ad esame schermografico del torace ad opera di un'apposita stazione dell'Alto Commissariato di Sanità. Aderirono all'invito 4175 persone su un totale di 8125 nonostante fosse stata fatta attiva propaganda per una maggiore partecipazione.

Nella parte della popolazione visitata sono compresi individui dei due sessi, di ogni classe di età e condizione. Ma poichè la popolazione era a conoscenza degli scopi che con detto esame si volevano conseguire è da presumere che le persone che sospettavano di essere ammalate di un'affezione qualsiasi del torace erano più disposte ad accettare l'invito che veniva fatto a tutta la popolazione di sottoporsi ad esame schermografico. E' probabile quindi che le frequenze relative degli ammalati che si trovano nei visitati siano superiori a quelle dell'intera popolazione.

Le malattie per le quali i dati raccolti sono stati distinti sono la tubercolosi polmonare, le affezioni non tubercolari del torace, gli stati infettivi aspecifici e anomalie di altra natura.

E' noto che l'esame schermografico è un metodo di indagine rapido per l'accertamento della tubercolosi nelle collettività, ma ad esso sfuggono tuttavia alcuni casi. Sicchè i 583 tubercolotici accertati all'esame schermografico sui 4.175 visitati, pari al 13,3 per cento dei visitati, si deve ritenere inferiore alla realtà (tabella 25).

Le stesse frequenze percentuali per i due sessi sono 15,5 per cento per i maschi e 12,0 per cento per le femmine da cui si arguisce che la morbilità per tubercolosi è maggiore nei maschi. Distinguendo poi gli stessi accertati secondo la fase della malattia, al momento dell'esame schermografico, è risultato che il 5,0 per cento di essi era nella fase attiva, distribuiti nelle varie forme nel modo indicato nella tabella 26, il 2,7 per cento nella fase inattiva ed il 92,3 per cento

Tabella 25

Sottoposti ad esame schermografico ed esiti dello stesso, distinti per sesso e per età.

CLASSI DI ETÀ	Tubercolosi polmonare				Altre affezioni del torace						
	Attiva	Inattiva	Es.ti	Frequenze %	Cardiop.	Neoplasie e cisti	Affezioni bronchiali	Frequenze %	Stati infiammatori aspec.	Anomalie varie	TOTALE sottop. ad esame schermografico
Maschi											
0- 4	1	—	3	5,6	—	—	—	—	—	2	71
5- 9	4	3	57	16,6	—	—	—	—	2	2	386
10-14	2	1	50	18,9	4	—	—	—	2	1	280
15-19	1	1	23	9,8	5	—	—	—	1	1	254
20-24	2	1	31	13,9	4	—	1	—	3	—	244
25-29	—	—	23	13,7	7	—	—	—	—	3	168
30-34	1	2	23	19,4	5	—	—	—	2	1	134
35-39	2	1	16	17,8	3	—	—	—	2	2	107
40-49	1	—	44	16,5	9	1	3	—	6	2	272
50-59	2	—	29	20,3	12	—	3	—	9	—	153
60 e +	1	—	26	14,8	50	—	2	—	7	2	182
	17	**9**	**325**	**15,6**	**99**	**1**	**9**	**—**	**34**	**16**	**2.251**
Femmine											
0- 4	1	—	8	11,1	—	—	—	—	—	—	81
5- 9	1	2	45	14,2	—	—	—	—	1	1	338
10-14	2	2	38	16,1	3	—	—	—	4	—	261
15-19	—	—	17	9,1	3	—	—	—	1	4	187
20-24	4	—	5	5,7	2	—	—	—	—	1	158
25-29	2	1	8	9,0	2	1	—	—	—	1	122
30-34	1	1	11	8,6	3	—	—	—	—	2	151
35-39	—	—	16	14,6	5	—	—	—	1	2	109
40-49	1	1	38	15,5	7	—	1	—	10	3	258
50-59	—	—	12	8,8	16	—	—	—	6	2	137
60 e +	—	—	15	12,3	24	1	1	—	1	3	122
	12	**7**	**213**	**12,1**	**65**	**2**	**2**	**—**	**24**	**19**	**1.924**
Maschi e Femmine											
0- 4	2	—	11	8,6	—	—	—	—	—	2	152
5- 9	5	5	102	15,5	—	—	—	—	3	3	724
10-14	4	3	88	17,6	7	—	—	1,3	6	1	541
15-19	1	1	40	9,5	8	—	—	1,8	2	5	441
20-24	6	1	36	10,7	6	—	1	1,7	3	1	402
25-29	2	1	31	11,7	9	1	—	3,4	—	4	290
30-34	2	3	34	13,7	8	—	—	2,8	2	3	285
35-39	2	1	32	16,2	8	—	—	3,7	3	4	216
40-49	2	1	82	16,0	16	1	4	4,0	16	5	530
50-59	2	—	41	14,8	28	—	3	10,7	15	2	290
60 e +	1	—	41	13,8	74	1	3	25,7	8	5	304
	29	**16**	**538**	**13,9**	**164**	**3**	**11**	**4,3**	**58**	**35**	**4.175**

Tabella 26

Sottoposti ad esame schermografico, trovati affetti da tubercolosi attiva distinti secondo la forma della malattia e l'età.

GRUPPI DI ETÀ	Complesso primario con adenopatia tracheobronchiale	Tbc nodulare	Infiltrato precoce	polmonite caseosa	Tbc fibrosa o fibrono-dulare	Tbc fibro-u.cerosa	Tbc ulce-rocaseosa	TOTALE
			Cifre assolute					
0- 4	2	—	—	—	—	—	—	2
5- 9	5	—	—	—	—	—	—	5
10-14	4	—	—	—	—	—	—	4
15-19	—	1	—	—	—	—	—	1
20-24	—	2	1	1	1	—	1	6
25-29	—	1	—	—	—	1	—	2
30-34	—	—	—	—	—	1	1	2
35-39	—	—	—	—	—	1	1	2
40-49	—	—	—	—	1	1	—	2
50-59	—	—	—	—	—	1	1	2
60 e +	—	—	—	—	—	1	—	1
	11	4	1	1	2	6	4	29

nella fase di guarigione clinica. Per quanto riguarda l'età, si osserva che la frequenza degli ammalati non differisce notevolmente secondo questo carattere. Essa ha un minimo in corrispondenza della classe di età 15-19 prima della quale e dopo la quale ha una tendenza all'aumento, salvo nelle classi di età più anziane — dai 50 anni in poi — ove la tendenza si arresta e forse ha una flessione.

Distinguendo i sottoposti ad esame schermografico secondo l'attività economica del capo famiglia è risultato, come si vede nella tabella 27, che la massima frequenza di tubercolotici si ha per i maschi fra le persone con capofamiglia addetto all'agricoltura e per le femmine fra le persone con capofamiglia addetto all'industria ed all'artigianato. La minima frequenza invece si riscontra per i maschi nelle persone con capofamiglia addetto ad altre attività e per le femmine nelle persone con capofamiglia addetto all'agricoltura. Questo modo di variare della frequenza dei tubercolotici da una categoria economica all'altra induce a non dare alcun peso al fatto che nel complesso dei maschi e delle femmine la maggiore frequenza degli affetti di tubercolosi cada fra le famiglie artigiane e la minima fra le persone con capofamiglia addetto ad attività diverse dall'agricoltura, dall'industria, ed artigianato.

Distinguendo i sottoposti ad esame schermografico secondo l'età in relazione alla forma tubercolare, si denota che le forme primarie non sono rappresentate oltre i 14 anni e quelle post-primarie hanno

Tabella 27

Affetti di varie forme morbose risultati all'esame schermografico distinti per sesso ed attività economica del capo famiglia.

Attività economica	Tubercolotici		Affetti di altre malattie del torace		Affetti di stati infiammatori aspecifici		Affetti di anomalie varie	
	N.	su 100 visitati	N.	su 100 visitati	N.	su 100 visitati	N.	su 100 visitati
a	b	c	d	e	f	g	h	i
				Maschi				
Agricoltura	219	16,3	71	5,3	19	1,4	19	1,4
Artigianato	69	15,9	15	3,5	6	1,4	4	0,9
Altre attività	63	12,9	23	4,7	9	1,8	7	1,4
TOTALE . . .	**351**	**15,5**	**109**	**4,8**	**34**	**1,5**	**30**	**1,3**
				Femmine				
Agricoltura	129	10,5	53	4,3	19	1,5	15	1,2
Artigianato	57	16,3	7	2,0	2	0,6	5	1,4
Altre attività	46	13,0	9	2,5	3	0,8	7	2,0
TOTALE . . .	**232**	**12,0**	**69**	**3,6**	**24**	**1,2**	**27**	**1,4**
				Maschi e Femmine				
Agricoltura	348	13,5	124	4,8	38	1,5	34	1,3
Artigianato	126	16,1	22	2,8	8	1,0	9	1,1
Altre attività	109	12,9	32	3,8	12	1,4	14	1,7
TOTALE . . .	**583**	**13,9**	**178**	**4,2**	**58**	**1,4**	**57**	**1,4**

un massimo di incidenza dal trentesimo al quarantesimo anno di età. Va tuttavia rilevato che è sfuggita all'indagine per la insufficienza del mezzo di esame quasi tutta la popolazione dei primi due anni.

Gli affetti da tbc polmonare attiva già noti al Dispensario e riconosciuti anche alla Stazione Schermografica, erano complessivamente 9, di cui 5 contadini (3 M, 2 F), 3 artigiani (1 M, 2 F) e una di altra categoria: i gruppi di età relativi a questi casi interessano gli anni dai 20 ai 40 per otto casi ed uno dai 35 ai 49.

21. GLI AFFETTI DI TUBERCOLOSI POLMONARE ED EXTRA-POLMONARE NEL 1928-52.

Il dispensario di igiene sociale di Matera è l'unica istituzione antitubercolare della provincia e vi svolge la sua attività dal 1927. Si è perciò ritenuto opportuno raccogliere i dati ch'esso poteva

fornire sull'andamento della morbosità tubercolare dal 1926 al 1952 per il comune di Grassano. Le cifre relative agli accertamenti operati nel corso della sua attività dal dispensario non dànno tuttavia un'appropriata idea delle variazioni della morbosità complessiva, ma testimoniano piuttosto del grado di efficienza del centro diagnostico e di

Tabella 28

Appartenenti a famiglie contadine accertati ammalati di tubercolosi polmonare nei quinquenni 1928-32, 1933-37, 1938-42, 1943-47, 1948-52.

Età	1028-32		1933-37		1938-42		1943-47		1948-52		Totali		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	MF
0- 4 . . .	—	—	2	—	—	—	—	2	4	1	6	3	9
5- 9 . . .	—	—	1	—	—	—	2	1	3	2	6	3	9
10-14 . . .	—	—	2	1	—	—	—	—	2	1	4	2	6
15-19 . . .	—	—	1	1	1	1	—	—	1	3	3	5	8
20-24 . . .	—	1	—	—	—	—	1	1	—	3	1	5	6
25-29 . . .	—	—	—	3	1	1	—	—	4	2	5	6	11
30-34 . . .	—	1	1	2	—	—	2	—	2	3	5	6	11
35-39 . . .	—	—	1	1	—	—	2	—	2	1	5	2	7
40-44 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
45-49 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
50-54 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	1	2	3
55-59 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60 e + . .	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	2	1	3
TOTALI	—	2	8	8	3	3	7	4	20	18	38	35	73

Tabella 29

Appartenenti a famiglie artigiane accertati ammalati di tubercolosi polmonare nei quinquenni 1928-32, 1933-37, 1938-42, 1943-47, 1948-52.

Età	1828-32		1933-37		1938-42		1943-47		1948-52		Totali		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	MF
0- 4 . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2	1	3
5- 9 . . .	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1
10-14 . . .	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	2	1	3
15-19 . . .	1	—	1	—	—	—	2	1	—	2	3	3	6
20-24 . . .	—	—	1	—	—	—	5	1	—	—	6	1	7
25-29 . . .	—	—	1	1	—	—	1	—	1	—	3	—	3
30-34 . . .	—	—	—	—	—	—	2	—	1	1	4	2	6
35-39 . . .	—	—	—	1	—	—	—	—	2	—	2	—	2
40-44 . . .	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	1	1
45-49 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
50-54 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55-59 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60 e + . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI	2	—	3	2	2	—	11	2	7	5	25	9	34

Tabella 30

Appartenenti ad altre famiglie accertati ammalati di tubercolosi polmonare nei quinquenni 1928-32, 1933-37, 1938-42, 1943-47, 1948-52.

Età	1928-32		1033-37		1938-42		1943-47		1948-52		Totali		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	MF
0- 4 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5- 9 . . .	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
10-14 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	1	2
15-19 . . .	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	1	1	2
20-34 . . .	—	—	1	1	—	1	1	—	1	1	3	3	6
25-29 . . .	—	—	—	—	2	—	1	—	2	1	3	1	4
30-34 . . .	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	1	2	3
35-39 . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
40-44 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
45-49 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
50-54 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55-59 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
60 e + .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	1	—	2	1	3	3	2	—	4	4	12	8	20

coscienza igienico-sanitaria della popolazione. A questo titolo soprattutto si completa la presente esposizione con le tabelle 28, 29, 30 relative agli appartenenti a famiglie contadine, artigiane, e appartenenti ad altre categorie accertati ammalati di tubercolosi polmonare ed extra-polmonare nei quinquenni 1928-1932, 1933-1937, 1938-1942,

Tabella 31

Accertati affetti da tubercolosi extra-polmonare nei quinquenni 1928-32, 1933-37, 1938-42, 1943-47, 1948-52.

Età	1928-32		1933-37		1938-42		1943-47		1948-52		Totali		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	MF
0- 4 . . .	1	—	—	—	1	—	—	1	—	—	2	1	3
5- 9 . . .	1	—	—	—	—	—	1	—	—	2	2	2	4
10-14 . . .	1	—	—	1	1	—	—	—	3	1	5	2	7
15-19 . . .	1	—	—	—	—	—	1	—	2	1	4	1	5
20-34 . . .	—	1	—	—	—	—	—	1	3	4	3	6	9
25-29 . . .	—	—	1	—	—	2	1	—	1	2	3	4	7
30-34 . . .	—	—	2	—	—	3	—	2	—	2	2	7	9
35-39 . . .	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	3	—	3
40-44 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	1	2	3
45-49 . . .	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	1	2
50-54 . . .	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1
55-59 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	1
60 e + . .	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1
TOTALI	4	1	3	2	3	5	7	5	11	14	27	28	55

1943-1947, 1948-1952. Le cifre indicano chiaramente a questo proposito un marcato miglioramento sia di efficienza del centro diagnostico, sia di coscienza igienico-sanitaria nel senso di una maggiore comprensione del pericolo tubercolare da parte della popolazione. Analoga indicazione è offerta dalla tabella 31 relativa agli accertati affetti da tubercolosi extra-polmonare nel medesimo periodo di tempo.

Le localizzazioni (da distinguersi dalle affezioni) più frequenti della tubercolosi extra-polmonare sono quelle osteo-articolari e quelle pleuriche: nel venticinquennio dal 1928 al 1952 si sono riscontrate le seguenti localizzazioni extra-polmonari della tubercolosi in Grassano: 20 pleuriti, 6 peritoniti, 23 osteo-artriti, 6 linfoadeniti, 1 meningiti, 1 renale, 1 lupus; associate con tubercolosi polmonare: 6 pleuriti, 2 osteo-artriti, 1 linfoadeniti, 1 lupus, 2 laringiti.

Un rilievo particolarmente interessante è stato possibile effettuare ponendo in relazione il numero degli accertati affetti da tubercolosi polmonare ed extra-polmonare con la composizione del nucleo familiare e l'abitazione del medesimo. Nella tavola 32 si nota infatti come i casi di tubercolosi attiva siano particolarmente numerosi tra

Tabella 32

Affetti da tubercolosi polmonare ed extra-polmonare accertati nel venticinquennio 1928-52, raggruppati in nuclei familiari e secondo l'abitaz.

Abitanti in case con un solo vano					Abitanti in case con due vani					Abitanti in case con tre vani e +				
Tbc polm. e Tbc extra-polm.	N. dei nuclei familiari	N. dei membri comp. il nucleo	Totale dei componenti	Di cui minori	Tbc polm. e Tbc extra-polm.	N. dei nuclei famiiari	N. dei membri comp. il nucleo	Totale dei compo nenti	Di cui minori	Tbc polm. e Tbc extra-polm.	N. dei nuclei famiiari	N. dei membri comp. il nucleo	Totale dei componenti	Di cui minori
2	2	1	—	—	6	7	2	14	—	—	—	—	—	—
16	16	2	—	—	2	2	3	6	—	—	—	—	—	—
28	20	3	—	—	2	2	4	8	4	3	2	3	6	—
22	18	4	—	—	2	2	5	10	5	5	3	4	12	—
21	15	5	—	—	2	3	6	18	8	2	1	5	5	—
22	13	6	—	—	—	—	7	—	—	—	—	6	—	—
17	11	7	—	—	—	—	8	—	—	4	3	7	21	1
12	8	8	—	—	6	3	—	28	8	1	1	8	8	—
6	6	—	—	—	—	—	—	—	—	4	3	—	24	—
146	—	—	—	—	20	—	—	—	—	19	—	—	—	—

i nuclei familiari dal numero maggiore di componenti e abitanti in case di un solo vano.

Un ulteriore accertamento ha permesso di stabilire come 15 dei 28 casi di tubercolosi polmonare attiva sono distribuiti in 12

Tabella 33

Accertati affetti da tbc dal dispensario antitubercolare e successivamente deceduti dal 1927 al 1953.

Anni	Totale degli accertati	DECEDUTI																	Totale dei deceduti
		Nell'anno di accert.	Dopo anni																
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	oltre	
1927	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1930	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
1	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
3	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
4	8	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2
5	4	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
6	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2
7	11	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
8	3	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
9	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1940	6	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
1	8	3	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	5
2	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
3	7	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
4	5	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
5	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	9	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
7	13	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
8	25	—	3	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
9	11	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
1950	12	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
1	16	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
2	19	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
3	23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	**205**	**18**	**11**	**5**	**5**	**3**	—	—	**2**	—	**1**	**1**	**1**	—	—	—	**1**	—	**48**

famiglie; nelle stesse 12 famiglie si notano 6 casi di tubercolosi inattiva e 8 esiti.

A titolo informativo diamo infine nella tabella 33 i dati relativi agli accertamenti delle affezioni tubercolari, riscontrate dal dispensario, e ai decessi, verificatisi successivamente, degli accertati affetti da tbc polmonari.

22. Le cardiopatie ed altre affezioni non tubercolari del torace.

Le affezioni del torace diverse dalla tubercolosi polmonare, risultanti dall'esame schermografico di cui si è detto nel paragrafo primo, sono state distinte come segue: le cardiopatie, le neoplasie, le cisti e le affezioni bronchiali.

Le neoplasie e cisti sono rare e poco frequenti le affezioni bronchiali. Sono invece numerose le cardiopatie: 4,4 per cento dei visitati nei maschi e 3,4 per cento nelle femmine. Al pari di quanto si è osservato per gli affetti di tubercolosi, anche quindi per le cardiopatie si riscontra una maggiore frequenza nei maschi. Per quanto concerne invece l'andamento dei cardiopatici ed in genere di tutti gli affetti di malattie del torace diverse dalla tubercolosi secondo l'età, esso è diverso perchè a differenza di quello osservato per gli affetti di tubercolosi è solo ascendente con ritmo che si accentua fortemente oltre i 40 anni.

Un ulteriore esame delle cardiopatie rilevate schermograficamente ha accertato quattro casi di cardiopatie di probabile natura congenita in persone di cui tre appartengono al ceto contadino (2 maschi e 1 femmina) ed uno al ceto artigiano; quaranta casi di cardiopatie di eziologia reumatica con evidenti segni di configurazione mitralica dell'ombra mediana e pertanto con presumibili lesioni valvolari; di questi quaranta casi se ne sono riscontrati *ventisei* tra contadini (14 maschi e 12 femmine), *sei* tra gli artigiani (5 maschi e 1 femmina) e otto tra le altre categorie. Le cardiopatie nei rimanenti casi sono da riferirsi ad alterazioni di natura arteriosclerotica, ad eziologia varia, a calcificazioni dei grossi vasi e valvolari.

Si è inoltre constatato in generale con una certa frequenza una spiccata alterazione di forma e di grandezza del fascio cardio-vascolare in soggetti in prevalenza contadini di età ancora lontana da quella in cui l'alterazione sopradetta si manifesta come naturale fenomeno di invecchiamento.

Distinguendo i cardiopatici secondo l'attività economica del capo famiglia infatti si nota che sia nei maschi che nelle femmine la massima frequenza si osserva nelle famiglie contadine e la minima in quelle artigiane e in quelle il cui capo famiglia è addetto all'industria. Questo fenomeno è probabile che abbia valore di tendenza.

Un collegio di medici (1) che ha visitato circa 1600 appartenenti a circa 400 famiglie, a proposito delle cardiopatie, afferma che nell'anamnesi personale remota figura molto spesso il reumatismo, a cui si attribuisce l'elevata frequenza riscontrata delle affezioni cardiovascolari. Lo stesso collegio ha notato ancora che molti individui sono dichiarati inabili al lavoro dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale in età ancora relativamente giovane per tali affezioni.

L'importanza delle cardiopatie nella patologia regionale trova si-

(1) Il collegio era composto dal dott. Mario Garaguso, ufficiale sanitario, dal dott. Angelo Magnante, medico condotto pediatra, direttore del dispensario pediatrico, dal dott. Giuseppe Mastroroberto, pediatra, direttore del dispensario antitracomatoso.

gnificativo riscontro in alcuni dati contenuti in una relazione inedita di A. Guerricchio, primario medico dell'ospedale civile di Matera, secondo la quale nell'ultimo decennio su 2.795 maschi e 2.518 femmine ricoverati nell'ospedale civile di Matera, rispettivamente 797 e 208, pari al 7,04 % ed all'8,24 %, risultarono affetti da cardiopatie. Ma dal numero particolarmente elevato dei morti per malattie di cuore riscontrato nella popolazione di Grassano, del quale si è parlato nel paragrafo 7 del cap. 2, si ha più che un indizio che le cardiopatie sono particolarmente diffuse nella popolazione grassanese. Questa conclusione è in accordo con l'osservazione che in essa gli addetti in agricoltura sono molto numerosi, ove come si è visto la frequenza delle affezioni di cui trattasi è massima, e che non solo l'abbigliamento fra gli addetti all'agricoltura ma anche il riscaldamento nelle case nei periodi in cui si fanno sentire i rigori del freddo è spesso inadeguato.

Non esiste in provincia di Matera alcuna istituzione per la lotta contro il reumatismo.

23. Stati infiammatori aspecifici ed altre malattie.

Gli stati infiammatori non specifici accertati all'esame schermografico e radiografico sono costituiti: da 13 casi di struma retrosternale in soggetti femmine (di cui 10 appartenenti al ceto contadino, 2 a quello artigiano ed 1 ad altro ceto); da due casi di ascessi polmonari e, per il resto, da casi di infiammazioni di carattere aspecifico a carico dei polmoni. In tutti sono stati accertati 58 casi di cui 34 maschi e 24 femmine. Le frequenze relative dei due sessi rispetto a cento visitati sono 1,5 per cento per i maschi e 1,5 per cento per le femmine.

Al crescere dell'età, la frequenza di portatori di affezioni aspecifiche non mostra alcuna tendenza fino ai 40 anni. Dai quaranta anni di età in poi, la frequenza è molto più elevata: il fenomeno si verifica sia nei maschi che nelle femmine. La stessa frequenza non varia distinguendo i visitati secondo l'attività economica del capo famiglia.

Oltre all'indagine predetta, ne venne eseguita un'altra sulla popolazione scolastica di Grassano nell'anno scolastico 1952-53 diretta ad accertare la situazione tiroidea secondo la metodologia del Cerletti (1).

In base ai risultati di tale indagine, esposti nella tabella 33, si può affermare che la popolazione di Grassano non è indenne da endemia gozzigena.

---

(1) U. Cerletti, *Una grave minorazione fisica e mentale delle popolazioni del mondo; le tireopatie endemiche ed epidemiche, in*: « La ricerca scientifica », Anno XXII, n. 12, dicembre 1952.

Tabella 34

Situazione tiroidea negli scolari di Grassano nell'anno scolastico 1952-53 per sesso degli stessi.

Stato della tiroide	Maschi	Femmine	Totale
a	b	c	d
Tiroide non palpabile	50	48	98
» palpabile	89	84	173
» facilmente palpabile	93	86	179
» lievemente ipertrofica	87	66	153
» fortemente ipertrofica	46	26	72
Gozzo	16	11	27
TOTALE . . .	381	321	702

Dal collegio medico, di cui si è parlato nel paragrafo 22, fu osservato, fra l'altro, il cattivo stato dei denti che, in quasi tutti gli individui osservati, sono in parte cariati o mancanti.

Per contro, lo stesso collegio riferisce che sono rari i casi di sifilide, di cancro, di tracoma e di alterazioni a carico del sistema nervoso. Non furono riscontrate forme basedowiane e casi di anomalie dello scheletro, tranne qualche rara deviazione della colonna vertebrale.

Il rachitismo è fenomeno molto raro nella popolazione grassanese.

Un cenno particolare deve essere dedicato alla malaria, la quale compare frequentemente nella anamnesi dei visitati ma scomparsa quasi del tutto. Al riguardo così si è espresso il dott. M. Garaguso, ufficiale sanitario di Grassano da oltre trent'anni, che ha speso i suoi anni giovani e quelli maturi in una lotta fruttuosa e tenace contro la malaria: « La malaria è stata debellata praticamente nel 1947, perchè fin da quell'anno l'anofelismo fu ridotto al disotto del numero critico necessario per produrre l'epidemia. Con la malaria è venuta a mancare la causa maggiore del debilitamento organico, che favoriva la virulenza di tutti gli altri germi, rendendo letali molti casi di altre malattie. Per questa ragione, anche se non si registrano più casi di malaria, l'uso del DDT non deve più mancare nelle abitazioni tanto urbane quanto rurali e cioè non deve mancare tutti gli anni, se non si vuole un ritorno dell'anofelismo al disopra del numero critico e quindi la ricomparsa della malaria ».

In una recente visita ai dementi ricoverati a carico della Provincia, si è potuto accertare che gli adulti ricoverati di Grassano sono in numero di 8 (67 di tutta la Provincia compresi quelli di Grassano), 4 maschi e 4 femmine; le diagnosi relative sono per i maschi: confusione mentale con sindrome di arresto psichico; psicosi confusionale allucinatoria; psicosi confusionale allucinatoria, in osservazione; sindrome dissociativa; e per le femmine: schizofrenia paranoica; eccitamento ipomaniacale in frenastenia miopatica; demenza ebefrenica; schizofrenia.

Nel 1942, epoca in cui ebbe praticamente inizio l'attività dell'Ente Provinciale Antitracomatoso di Matera, l'indice di morbosità nei comuni della provincia e a Grassano oscillava intorno al 5 per cento, raggiungendo tuttavia in alcuni comuni punte più elevate (a Bernalda il 7 per cento).

Dispensari antitracomatosi sono stati istituiti in 10 comuni (i più popolosi e quelli con incidenza più alta): in 6 di essi il dispensario pubblico è distinto da quello scolastico; in 4, tra cui Grassano, il dispensario è unico.

Dal 1949, inoltre, l'Ente di Matera organizza una Colonia Climatica a Tricarico, in località Fonti, della durata di 3 mesi.

Il tracoma non rappresenta un fenomeno rilevante, specie dopo la lotta efficace spiegata dall'Ente Provinciale Antitracomatoso di Matera. Il prof. D. Bolettieri, ispettore sanitario dell'Ente, in una recente sua relazione così riferiva in proposito: « Negli adulti, anche se pressochè stazionario nella sua incidenza, il tracoma ha quasi completamente perduto il carattere di gravità: solo pochi vecchi sono portatori di panno corneale quasi totale e xerosis; negli altri le ipertrofie papillari e i panni corneali sono eccezionali, le trichiasi tutte operate. Complicazioni, tuttavia non frequenti, sono date da sovrapposizione di congiuntiviti catarrali e diplobacillari, rapidamente domate.

Nella popolazione scolastica di Grassano censita nel 1947 l'indice di morbosità era del 4,5 per cento. Tale indice nel 1952 è ridotto al 2 per cento, con un netto spostamento del quadro verso le forme più leggere ».

Non attendibili sono i dati ufficiali riguardanti i casi di malattie infettive.

Si può comunque affermare che la difterite, almeno nell'ultimo quinquennio, è rara; rara la leishmaniosi; meno rara la pustola maligna, la febbre tifoide e le infezioni da paratifi; frequente la brucellosi: nel 1953 i casi di brucellosi denunciati sono stati 25 (nello stesso periodo, in un solo gregge di circa 350 ovini e 50 caprini, in cui si erano verificati numerosi aborti, la prova allergica con la brucellina, completata con la siero-diagnosi, ha fornito una percentuale di ani-

mali infetti di circa l'80 %). Questi ultimi dati sono stati forniti dal dott. T. Corsalini, della Sezione Zooprofilattica di Matera, che sta eseguendo una indagine in proposito.

24. L'ALIMENTAZIONE DELLA POPOLAZIONE GRASSANESE SECONDO I VALORI CALORICI DESUNTI DAI BILANCI FAMILIARI

A complemento delle notizie sullo stato sanitario della popolazione grassanese, riportiamo la valutazione che l'illustre fisiologo Margaria ha espresso osservando i dati dei valori calorici dell'alimentazione ricavati dalla indagine sui bilanci familiari relativi a 1026 nuclei familiari di cui si parla nel capitolo VI.

Occorre però avvertire che la rilevazione è stata fatta esclusivamente ai fini sopra illustrati, ai quali l'aspetto studiato dal fisiologo non era inerente.

In base alle tabelle 35 - 36 - 37 e 38 si incontra qualche difficoltà nello stabilire se l'alimentazione corrisponda al fabbisogno per le seguenti ragioni:

1) Non vi è alcun rilievo diretto del vero consumo calorico individuale. In linea teorica ad un lavoro pesantissimo, quale ad

Tabella 35

Valore calorifico e principi nutritivi contenuti nei generi alimentari acquistati dalle famiglie divise secondo il numero dei componenti

(dati giornalieri per unità di consumo).

Nelle famiglie con numero componenti	Calorie	Proteine		Totale	Grassi	Carboidrati
		di origine animale	di origine vegetale			
Con 1 componente .	4014	7	120	127	86	662
Con 2 componenti .	3546	7	112	119	66	599
Con 3 componenti .	3318	6	108	114	52	580
Con 4 componenti .	3052	5	100	105	45	540
Con 5 componenti .	3058	4	101	105	40	545
Con 6 componenti .	2874	3	96	99	38	518
Con 7 componenti .	2675	3	90	93	34	484
Con 8 componenti .	2644	4	86	90	33	482
Con 9 componenti .	2733	4	91	95	30	504
IN COMPLESSO	**3069**	**5**	**100**	**105**	**45**	**527**

esempio quello del minatore, corrisponde un consumo oscillante tra le 5000 e le 6000 calorie al giorno; ad un lavoro pesante, quale ad esempio quello del muratore, corrispondono circa 3500-4000 calorie giornaliere; un operaio in un'officina meccanica addetto al trasporto di materiale può avere un consumo facilmente al di sotto delle 3000 calorie, ecc. Per il lavoro agricolo una determinazione teorica del consumo calorico è difficile. Probabilmente vi sono ampie variabilità a causa della molteplicità dei compiti ed anche dei mezzi con cui i vari lavori sono eseguiti. Nè è possibile presumere che, ad esempio, gli uomini eseguano sempre i lavori più pesanti: la giornata di una ragazza adibita al trasporto del foraggio senza aiuto di mezzi meccanici o animali si deve indubbiamente classificare tra i lavori pesantissimi. Si può trattare di trasportare 30-40 kg. per qualche centinaio di metri o più.

2) Osservando la tabella sul valore calorico e sui princìpi nutritivi si nota una forte differenza nell'introito di calorie tra famiglia poco numerosa (massimo 4000 calorie circa) e famiglie molto numerose (massimo 2600 calorie circa); e non si ha alcun elemento per stabilire la distribuzione dell'introito calorico nell'ambito della famiglia stessa: la grande differenza tra famiglie con un componen-

Tabella 36

Calcolo del valore calorico per unità virili nelle famiglie divise secondo il numero dei componenti.

Nelle famiglie con numero componenti	Unità virili per famiglia	Valore calorico	Nelle famiglie con numero componentf	Unità virili per famiglia	Valore calorico
1 compon.	0,9	4.460	6 compon.	5,0	3.448
2 compon.	1,8	3.940	7 compon.	5,7	3.285
3 compon.	2,5	3.981	8 compon.	6,4	3.305
4 compon.	3,2	3.815	9 compon.	7,7	3.190
5 compon.	4,0	3.785			

te soltanto e quelle numerose fa sospettare che la distribuzione non sia uniforme, ma con forti squilibri a vantaggio, per esempio, del capo-famiglia.

D'altro lato, in questo caso, sarebbe necessario conoscere la ripartizione nell'interno della famiglia del consumo giornaliero di calorie.

3) Le tabelle riportate in appendice sono eseguite sulla base dei prodotti disponibili, probabilmente sul peso lordo, e perciò non tengono conto della parte scartata e quindi non entrante nella dieta. Dato che l'alimentazione per la parte proteica è prevalentemente composta di vegetali, questa trascuranza può cambiare i dati corrispondenti all'effettivo consumo rispetto alla disponibilità lorda dell'alimentazione fino al 30 % e più.

Tabella 37

Valore calorico e principi nutritivi contenuti nei generi alimentari acquistati dalle famiglie divise secondo la professione del capo famiglia

(Dati giornalieri per unità di consumo).

Professioni del capo famiglie	Valore calorico	Proteine		Grassi	Carboidrati
		di orig. animale	di orig. vegetale		
Coltivatore diretto	3.360	4	111	49	598
Bracciante agricolo	3.147	3	106	40	570
Manovale	2.936	4	95	43	521
Artigiano	2.673	6	85	44	463
Impiegato	2.517	16	67	65	385
Altre professioni	2.835	6	92	45	495
Condizioni non professionali	3.240	7	99	62	545

Ciò premesso, se si può considerare il lavoro agricolo come medio-pesante, si può dire che la media oscillante tra 2500 e 3500 calorie è sufficiente dal punto di vista energetico. Circa la distribuzione delle sostanze nutritizie vale, grosso modo, la legge dell'isodinamismo (1) per cui, considerando che il minimo di proteine e di grassi è assicurato anche nelle diete più basse, l'assoluta preponderanza di carboidrati è non soltanto innocua, ma giovevole al tipo di lavoro di una popolazione agricola. Sulla necessità di una dieta fortemente ricca di proteine animali si è molto esagerato: le proteine vegetali, per quanto scarse e di basso valore biologico, sembrano sufficienti a coprire il fabbisogno di aminoacidi, aiutate anche da quel poco di carne, formaggi e uova incluso nella dieta. Tutt'al più si potrebbe dubitare che la scarsità di alimento carneo

(1) Gli alimenti base (proteine, grassi e carboidrati) sono totalmente intercambiabili, purchè un minimo di ciascuno di essi sia presente nella dieta.

Tabella 38

Calcolo del valore calorico per unità virile nelle famiglie divise secondo la professione del capo famiglia.

Professione del capo famiglia	Unità virili per famiglie	Valore calorico	Professione del capo famiglia	Unità v rili per famiglie	Valore calorico
Impiegato	4,1	2.436	Bracciante agricolo . .	3,4	3.851
Artigiano	3,6	3.246	Cond. non professionali	1,6	3.914
Altre professioni . . .	3,4	3.421	Coltivatore diretto . .	3,4	4.006
Manovale	3,6	3.614			

possa provocare un deficit nel fattore estrinseco del principio antianemico: questo dubbio può essere risolto da un controllo diretto della sanguificazione media della popolazione. La quantità di grassi consumati direttamente come tali è probabilmente portata in pareggio dal contenuto in grassi degli altri alimenti ingeriti.

Concludendo, quindi, si può dire che la dieta risultante dalle tabelle sottoposte ad esame appare sufficiente al fabbisogno di una popolazione dedita ad un lavoro medio o medio-pesante. Per dire di più occorrerebbero controlli diretti sul consumo calorico effettivo elaborati statisticamente su una sufficiente sezione della popolazione.

25. Gli assistiti dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie.

A complemento delle notizie e dei dati sull'indagine sanitaria esposti nei paragrafi precedenti, non è parso inopportuno fare un breve cenno sui dati forniti dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie (I.N.A.M.) sull'attività assistenziale da esso svolta a beneficio dei lavoratori di Grassano. Il periodo cui detti dati si riferiscono comprende il 1952 ed il primo semestre del 1953.

Com'è noto, l'assistenza dell'I.N.A.M. è obbligatoria e si svolge a favore dei lavoratori dipendenti nel settore dell'agricoltura, del commercio e dell'industria. Essendo il campo della sua attività ben delimitato, il numero degli iscritti in ognuno dei settori indicati riflette la consistenza dei lavoratori dipendenti. Nel 1952 gli iscritti sono risultati in complesso 1.071, di cui 908 nell'agricoltura, 9 nel commercio e 154 nell'industria, come si può vedere nella tabella 39.

Ma il numero degli assistiti è maggiore perchè oltre agli iscritti godono dell'assicurazine, sia pure parzialmente e non nella stessa misura, anche i familiari degli stessi.

Tabella 39

Iscritti all'INAM ed assistiti (numero e giornate di degenza) dal 1° gennaio 1952 al 30 giugno 1953 distinti per settore produttivo.

Settore	Iscritti	Ammalati assistiti				Giornate di degenza					
									media		
		a domicilio	in ospedale	Totale	% sugli iscritti	a domicilio	in ospedale	Totale	a domicilio	in ospedale	Totale
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n
					Anno 1952						
					Iscritti						
Agricoltura	908	258	52	310	34,1	4.194	776	4.970	16,26	14,92	16,0
Commercio	9	5	—	5	—	33	—	33	6,60	—	6,6
Industria	154	43	5	48	31,2	684	61	745	15,91	12,20	15,5
Totale	**1.071**	**306**	**57**	**363**	**33,9**	**4.911**	**837**	**5.748**	**16,05**	**14,68**	**15,8**
					Familiari						
Agricoltura	—	25	17	42	—	403	182	585	16,12	10,71	13,9
Commercio	—	1	2	3	—	50	23	73	50,00	11,50	24,3
Industria	—	34	10	44	—	467	102	569	13,74	10,20	12,9
Totale	—	**60**	**29**	**89**	—	**920**	**307**	**1227**	**15.33**	**10,59**	**13,8**
					Totale						
Agricoltura	—	283	69	352	—	4.597	958	5.555	16,24	13,83	15,8
Commercio	—	6	2	8	—	83	23	106	13,83	11,50	13,3
Industria	—	77	15	92	—	1.151	163	1.314	14,95	10,87	14,3
Totale	—	**366**	**86**	**452**	—	**5.831**	**1.144**	**6.975**	**15,93**	**13,30**	**15,4**
					1° Semestre 1953						
Agricoltura	894	128	14	142	31,8(1)	1 687	202	1.889	13,18	14,43	13,3
Commercio	13	8	—	8	—	75	—	75	9,38	—	9.4
Industria	143	20	1	21	29,4(1)	218	10	228	10.90	10,00	10,9
Totale	**1.050**	**156**	**15**	**171**	**32,6(1)**	**1.980**	**212**	**2.192**	**12,69**	**14,13**	**12,8**
					Familiari						
Agricoltura	—	11	13	24	—	140	154	294	12,73	11,85	12,3
Commercio	—	1	2	3	—	31	9	40	31,00	4,50	13,3
Industria	—	23	4	27	—	170	37	207	7,39	9,25	7,7
Totale	—	**35**	**19**	**54**	—	**341**	**200**	**541**	**9,74**	**10,53**	**10,0**
					Totale						
Agricoltura	—	139	27	166	—	1.827	356	2.183	13,14	13,19	13,2
Comm. e credito	—	9	2	11	—	106	9	115	11,78	4,50	10,5
Industria	—	43	5	48	—	338	47	435	9,02	9,40	9,1
Totale	—	**191**	**43**	**225**	—	**2.321**	**412**	**2.733**	**12,15**	**12,12**	**12,2**

(1) % raddoppiate per rapportarle ad anno.

L'assistenza viene effettuata a domicilio ed in ospedale. Nel periodo gennaio 1952-giugno 1953, vennero assistiti in complesso 677 casi di malattia di cui 577 a domicilio e 120 in ospedale, con un numero complessivo di 9.708 giornate di degenza, di cui 8.152 a domicilio e 1556 in ospedale.

Le giornate di degenza in ospedale si ripartiscono per specialità (tabella 40) nel modo seguente: 932 chirurgia, 207 medicina, 157 oculistica, 47 otorinolaringoiatria e 213 ostetricia.

Tabella 40

Assistiti dall'INAM dal 1° gennaio 1952 al 30 giugno 1953 ricoverati in ospedale, distinti per reparti ospedalieri.

Reparti ospedalieri	Iscritti			Familiari			Totale		
	Ricoverati	Giornate di degenza		Ricoverati	Giornate di degenza	Ricovero medio	Ricoverati	Giornate di degenza	
		N.	media					N.	media
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
Agricoltura									
Chirurgia . .	40	609	15,23	14	154	11,00	54	763	14,13
Medicina .	7	156	22,29	3	51	17,00	10	207	20,70
Oculistica . .	6	75	12,50	5	74	14,80	11	149	13,55
Otorinolaring.	2	8	4,00	1	5	5,00	3	13	4,33
Ostetricia . .	11	130	11,82	7	52	7,43	18	182	10,11
TOTALE	**66**	**978**	**14,82**	**30**	**336**	**11,20**	**96**	**1.314**	**13,69**
Commercio e industria									
Chirurgia . .	6	71	11,83	9	98	10,89	15	169	11,27
Medicina . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oculistica . .	—	—	—	1	8	8,00	1	8	8,00
Otorinolaring.	—	—	—	4	34	8,50	4	34	8,50
Ostetricia . .	—	—	—	4	31	7,75	4	31	7,75
TOTALE	**6**	**71**	**11,83**	**18**	**171**	**9,50**	**24**	**242**	**10,08**
Totale									
Chirurgia . .	46	680	14,78	23	252	10,96	69	932	13,51
Medicina . .	7	156	22,29	3	51	17,00	10	207	20,70
Oculistica . .	6	75	12,50	6	82	13,67	12	157	13,08
Otorinolaring.	2	8	4,00	5	39	7,80	7	47	6,71
Ostetricia . .	11	130	11,82	11	83	7,55	22	213	9,68
TOTALE	**72**	**1.049**	**14,57**	**48**	**507**	**10,56**	**120**	**1.556**	**12,97**

V.

LA CASA E L'ORGANISMO CITTADINO

PAGINA BIANCA

MATERA. — In alto: camini che escono dalla roccia sullo sfondo della gola del Gravina. In basso: il « **posteggio** » dei carri nella zona del « **Sassi** ».

MATERA. — Un paesaggio di roccia: lo stesso tufo nello sfondo, nelle grotte e nelle strutture murarie.

MATERA. — Una strada nella zona dei « **Sassi** ».

MATERA. — Nei « **Sassi** » la spontaneità del linguaggio edilizio si riscontra anche nella sistemazione stradale.

GROTTOLE. — Pochi elementi sono sufficienti a creare uno spazio architettonico.

GROTTOLE. — Un gruppo di « **casette** » molto primitive, senza finestre.

FERRANDINA. — Un gruppo di « **casette** » di tipo evoluto, sotto la massa del castello.

FERRANDINA — L'eleganza delle proporzioni è molto curata.

MATERA. — Il camino all'esterno, la « **focagna** » d'una abitazione nei « **Sassi** ».

MATERA. — Le scale servono naturalmente a disimpegnare, l'una dall'altra le « **vicinanze** ».

GROTTOLE. — A 14 Km. da Grassano, sull'Appia, presenta, ben tipizzata, l'edilizia classica della zona.

GROTTOLE. — Le mura di tufo scialbate a calce sono disposte con regolarità geometrica.

FERRANDINA. — Un gruppo di case tipiche, di grande bellezza.

FERRANDINA. — Caratteri del paesaggio urbano.

FERRANDINA. — Caratteri del paesaggio urbano.

FERRANDINA. — Caratteri del paesaggio urbano.

FERRANDINA. — L'abside d'una chiesa in fondo ad una via di « **casette** ».

TRICARICO. — D'origine romana, è posto su di uno sperone sulla valle del Bilioso, sull'Appia a 15 Km. da Grassano.

TRICARICO. — Trasformazione agricola operata dall'iniziativa di un sacerdote.

NEL METAPONTINO. — Una schiera di « **casette** » in campagna, ed una casa colonica derivata dal « **lammione** ».

POLICORO. — Sopra: il castello e le « **casette** ». Sotto: una schiera di « **casette** ». un tempo costruita per i braccianti.

PISTICCI. — Contrappunto di volte e tetti.

PISTICCI. — Sopra: la zona calanchiva: un paesaggio stupendo che significa pericolo e miseria. Sotto: le case ricostruite dopo la frana del 1851.

PISTICCI. — Una via del quartiere orientale. Nello sfondo l'antica cattedrale.

PISTICCI. — Contrappunto di case coperte a volta e di case coperte a tetto.

PISTICCI. — La vita all'aperto delle massaie d'una via del quartiere orientale. La strada è un'unità sociale.

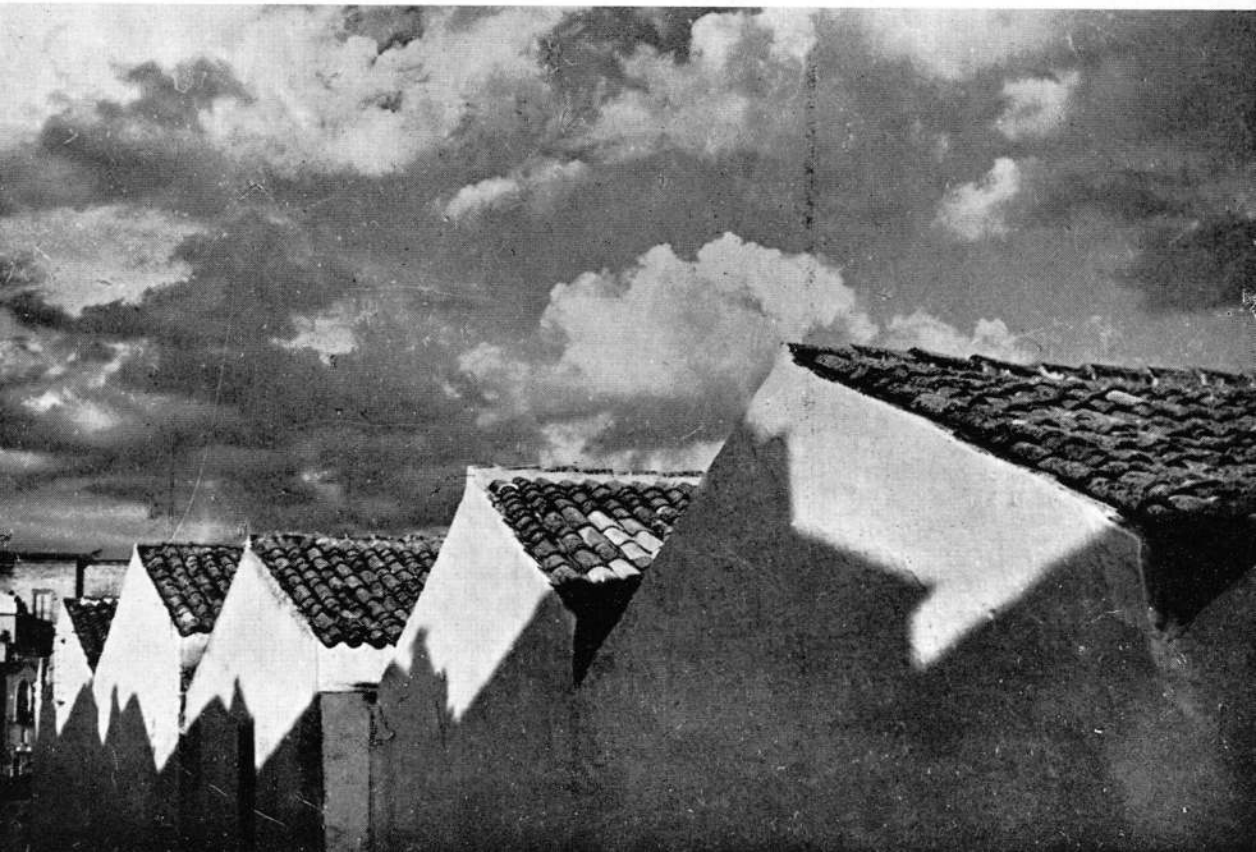
PISTICCI. — Articolazione dello spazio, raccolto e proporzionato alla scala umana.

PISTICCI. — Case a volta e case a tetto. Uno spazio urbanistico prezioso ottenuto con un'edilizia elementare. .

PISTICCI. — Effetti barocchi della spontanea espressione della struttura muraria di copertura.

PISTICCI. — La linea articolata dei muri di fondo delle « **caselle** ».

PISTICCI. -- L'architettura contadina trae i suoi valori plastici dalle forme essenziali d'una struttura essenziale.



PISTICCI. — Produzione in serie d'un tipo edilizio unificato: la « **casetta** ».

26. Le abitazioni.

Lo studio delle abitazioni, già importante in se stesso, a causa dell'interesse che per l'uomo ha il luogo destinato alla vita della famiglia, può recare un valido contributo allo studio dell'intera vita di una popolazione, per l'indiretta conoscenza, che può fornire, del suo grado di sviluppo sociale ed economico. E' noto infatti come la forma stessa dell'abitazione finisca per riassumere appunto, in pochi tratti, tutti i caratteri storici della gente che l'ha creata e che l'abita, in stretto nesso con tutte le manifestazioni di vita.

Nell'indagine su Grassano è stato giustamente inserito, quindi, lo studio dell'edilizia, condotto attraverso un'inchiesta sulle abitazioni, sui tipi edilizi, e sulla struttura dell'intero abitato. I dati delle statistiche esistenti, infatti, male servivano allo scopo, o perchè troppo arretrati (l'indagine generale sulle abitazioni risale al 1931), o perchè praticamente inutilizzabili per i fini particolari per i quali erano stati raccolti (Catasto Edilizio Urbano) (1), o perchè, infine, non ancora pubblicati (Censimento Generale della Popolazione, 1951).

---

(1) Secondo gli accertamenti del nuovo catasto edilizio urbano, le abitazioni di Grassano sono così distribuite:

abitazioni di tipo civile	n. 37	(1,84 %)	per vani	316	(8,84 %)
abitazioni di tipo popolare	n. 1.105	(54,42 %)	per vani	2.217	(61,99 %)
abitazioni di tipo rurale	n. 887	(43,74 %)	per vani	1.043	(29,17 %)
abitazioni in totale	n. 2.029		per vani	3.576	

La tabella ci dice che il numero medio di vani è di 2,5 per le abitazioni di tipo civile, e che tale numero scende a 2 per le abitazioni di tipo popolare e a 1,2 per quelle di tipo rurale. Ma poichè si tratta di un rilevamento eseguito unicamente per fini tributari, i criteri di classificazione adottati, e cioè la divisione in abitazioni di tipo civile, popolare e rurale, risulta priva di qualsiasi utilità ai fini del presente studio. I criteri seguiti per la formazione delle categorie e delle classi non ha nessun rapporto, o quasi, con la vita sociale degli individui; e la stessa divisione dell'unità immobiliare in vani, sempre difficile per l'impossibilità di definire con esattezza il termine, è a Grassano addirittura impossibile, per la presenza di tipi edilizi che superano, per così dire, il concetto stesso di vano (lammione).

I criteri usati per la classificazione delle abitazioni nell'inchiesta di Grassano risultano strettamente legati alla forma della casa, e cioè al tipo edilizio. Dalle tabelle infatti risulta che le abitazioni vere e proprie, le abitazioni cioè che non rispondono ad un tipo edilizio particolare, ma che posseggono in misura sufficiente quelle caratteristiche che per abitudine si attribuiscono ad una casa (separazione dei locali secondo la destinazione d'uso, disimpegno almeno parziale, eccetera), e che sono quelle cui si riferisce la classificazione catastale, rappresentano in Grassano solo il 38 per cento, ossia poco più di un terzo della totalità. Le altre sono riducibili tutte ad uno o all'altro dei tipi edilizi diffusi nella zona: le casette (38 %) e i lammioni (23 %). Ci troviamo di fronte, cioè, ad una chiara e piena tipizzazione edilizia, quale spesso si trova nell'Italia meridionale, e particolarmente in Puglia e in Lucania, derivante appunto dalla elaborazione storica di un tipo fabbricativo, in relazione alle esigenze ed alle possibilità delle varie categorie economiche e sociali. Nel caso di Grassano il processo, attraverso il lento perfezionarsi degli ultimi due secoli, ci ha dato un tipo di abitazione che non a torto può definirsi classico, tale è il grado di perfezione raggiunto, nella distribuzione, nel dimensionamento e nella tecnica costruttiva, nell'aderenza alla precipua funzione sociale che è chiamato ad assolvere: praticamente un'opera d'arte collettiva. Del resto, come vedremo in seguito, anche una gran parte delle case classificate come abitazioni vere e proprie è assimilabile ad un tipo edilizio peculiare del posto (vedi tavola V).

27. La « casetta ».

La *casetta* (2) è il tipo edilizio di base, il punto di partenza nell'evoluzione dell'abitazione locale, sia in senso temporale che in senso funzionale: è la più antica e la più semplice. Si tratta di un vano pressochè quadrato, per lo più coperto a tetto di tegole posate sopra una stuoia di canne (la *cannizza*) destinato ad accogliere entro il modesto spazio di una ventina di metri quadrati una intera famiglia di contadini. Negli esempi più antichi, quali si riscontrano nella zona Nord di Grassano, non presenta nessuna articolazione nell'interno, e non risulta pertanto definita nessuna distribuzione dei mo-

(2) In dialetto *casedda,* termine molto diffuso in tutta l'Italia Meridionale, specie nel tarentino e nel leccese, dove è usato per indicare particolarmente un tipo semplice di casa rurale isolata.

bili e delle cose che formano oggetto dell'arredamento e del patrimonio familiare. Unica eccezione si può fare per il focolare, disposto quasi sempre nella parete frontale d'ingresso. Le casette sono un tipo di abitazione molto diffuso in tutta la Lucania e nel Tarentino; di solito sono raggruppate in schiere di numerosi esemplari pressochè tutti uguali, o per la costruzione ripetuta in serie, come a Pisticci, dove un intero quartiere della città è stato costruito in seguito al disastro provocato da una frana, o semplicemente per la ripetizione spontanea — anche ad opera di diversi artigiani e di diversi proprietari — di un tipo tanto definito ormai nelle sue linee essenziali, e tanto legato a una tradizione d'uso, di costruzione, e d'economia, da non sopportare più nessuna variazione.

A Grassano troviamo due grossi quartieri di casette, costruite con un certo qual criterio urbanistico intorno alla prima metà del secolo diciottesimo. Si tratta di due gruppi di schiere disposte in fila doppia, in modo tale cioè che il muro posteriore delle casette di una schiera sia comune col muro posteriore delle casette dell'altra, ed orientate secondo un asse nord-sud, e cioè, data la configurazione del terreno su cui poggia la città, secondo la linea di massima pendenza. Le singole casette si trovano così orientate parte ad est e parte ad ovest, sono leggermente sfalsate in altezza l'una rispetto alle due vicine, e prendono luce ed aria dalla porta d'ingresso e dall'unica finestra posta in facciata.

La casetta, così come era stata costruita, non poteva prestarsi evidentemente, data la ristrettezza dello spazio, che ad alloggiare alla meglio i soli membri di una famiglia di contadini. I due quartieri di casette, quello di S. Innocenzo ad ovest e quello di Monteoliveto-S. Giovanni ad est, risultano costruiti appunto nel periodo nel quale vi fu a Grassano una notevole immigrazione di braccianti, braccianti che ancora oggi rappresentano una parte rilevante della loro popolazione. Pure è facile trovare qualche casetta abitata da agricoltori che, se non hanno raggiunto la posizione del *mularo,* sono sempre appartenenti ad una di quelle categorie di lavoratori che non può fare a meno del cosiddetto *vetturo.* In questo caso la famiglia dovrà arrangiarsi alla meglio utilizzando anche per gli animali lo spazio destinato in origine alle sole persone, ovvero, come si verifica in molti casi, dovrà provvedersi di due casette, una delle quali sarà destinata ad alloggiare le persone, e l'altra destinata agli animali. Ora è appunto questo il passaggio dalla casetta al lammione: per evitare infatti i furti di bestiame, o più semplicemente per poter meglio sorvegliare il bestiame durante la notte ed utilizzare nel contempo la stalla anche per il deposito dei prodotti del suolo, il contadino cercherà, tutte le volte che ciò gli sia reso possibile, di avere l'ambiente

stalla contiguo all'ambiente casa, e possibilmente comunicante, con una preferenza spiccata per una coppia di casette che siano l'una prosecuzione dell'altra, così da riuscire ad ottenere, attraverso una porta, l'aria passante, se non addirittura un ambiente unico, ricavato con il taglio di un arco.

28. Il « lammione ».

Così articolata una coppia di casette è diventata un lammione (3), ed è interessante vedere, in atto, questo passaggio da un tipo edilizio ad un altro d'ordine superiore. Resterà da definirne meglio le dimensioni, e da proporzionarne in modo più compiuto lo spazio interno, da utilizzarlo meglio, mediante l'opportuna articolazione delle superfici e mediante opportuni tramezzi e soppalchi. La tecnica costruttiva trasformerà la cannizza in lammione, voltando la copertura dapprima in blocchi di tufo e, quindi, in mattoni, più leggeri e più belli.

Così come oggi si presenta, il lammione tipico conserva ancora l'aspetto esterno della casetta: lo stesso tetto a due falde con il timpano in facciata; la porta ad arco sormontata dalla finestra, e il profondo incasso per il caditoio dell'acqua piovana sui muri in comune coi lammioni vicini (vedi fig. 6). Ma al comignolo della cucina, anche qui posto in facciata, si aggiunge sempre quello del forno, un'opera d'arte quest'ultimo, come del resto il focolare che si completa e si perfeziona tanto, coi sedili ed il finestrino aperto in facciata, da raggiungere, quasi, le caratteristiche della *focagna,* un camino-cucina entro il quale si può restar seduti a mangiare e che chiaramente viene denunciato all'esterno, come s'incontra frequentemente a Grottole, a Miglionico e in altri paesi intorno. L'intonaco che protegge il tufo dall'umidità e dal gelo anche nel lammione è scialbato a calce, con la sola decorazione dell'ombra portata dal consueto graticcio per seccare le frutta e la conserva. Per il resto l'edificio è costruito di tufelli fino all'imposta del tetto, che è fatto di soli canali posti direttamente sulla terra battuta che serve di rinfianco alla volta (vedi fig. 4). Questo, costruito con mattoni a coltello, viene *formato* con una centina che lo stesso contadino costruisce, dietro le indicazioni del muratore, in una mezza giornata, impie-

---

(3) Da *làmmia* (v. Dizionario Etimologico Italiano di Carlo Battisti e Giovanni Alessio, Firenze, 1952: *lamìa* f. ant. XIV sec.; volta di un locale, anche d'una grotta; voce meridionale introdotta in letteratura dal Boccaccio; gr. tardo *Làmia* n. pl., glossata *chàsmata,* aperture profonde, cfr. *Làmbai,* Eschilo). Alla grafia con una sola *m,* da molti adottata, noi abbiamo preferito quella locale corrente, più rispondente alla pronuncia del luogo

gando la legna da taglio che usa normalmente per far da cucina; sulla legna una lisciata di terra fino a ottenere la forma perfetta. Bastera segnare con il manico del martello la linea d'intersezione delle lunette con la volta grande e riempire il solco così fatto di calce; poi i mattoni posati naturalmente, e cementati nel modo più semplice con la malta di calce e sabbia, forniranno una superficie vibrante, a lavoro finito, che coprirà solo una pennellata di bianco. Il pavimento sarà di rettangole di cotto secondo un disegno canonico, nella metà anteriore dell'ambiente; nella seconda, separata dalla prima da un arco di rinforzo concentrico con la volta, quasi a ricordare l'origine del lammione dall'unione di due casette contigue, le cose sono diverse: l'impiantito si abbassa di un gradino ed è pavimentato a ciottoli (vedi figg. 1 e 5). E' qui che si trova la stalla per la mula, per il maiale, e gli altri eventuali animali; è qui che si deposita la paglia e l'altro mangime. Ma queste ultime cose sono di solito separate dalla stalla vera e propria per mezzo di un muretto, alto poco più di due metri, il cui scopo è anche quello di sostenere il cosiddetto *tavolato*: un solaio, di legno, di voltine ribassate o di putrelle e tavelloni, al quale si accede mediante una scala a pioli (vedi fig. 4). Tutto lo spazio reso così disponibile da questa specie di piano superiore è destinato al deposito delle masserizie e dei prodotti dell'agricoltura. E' caratteristico, in tutti i lammioni, il cosiddetto *cestone*, specie di silo casalingo per conservare il grano, ottenuto con una stuoia di canne piegata a forma cilindrica, verticale, alta due metri e mezzo circa, e larga uno. Ma qualche volta sul tavolato trova posto anche un letto, il letto del figlio maggiore, di solito, il più bravo cioè a salire sulla scala. I nonni, quando ci sono, si contentano invece di dormire sotto, nel fienile (vedi figg. 1 e 2).

Questo è il lammione. E' un ambiente unico, unitario, perchè unitaria è la vita che vi si svolge dentro. La copertura a volta lunettata, che è *bella,* come dicono i muratori del posto, raccoglie, protegge quasi, unitariamente tutte le funzioni domestiche di riposo, di svago, di pulizia, di cottura dei cibi, di consumazione dei pasti, di prima trasformazione dei prodotti agricoli, e quelle, più importanti, della generazione e dell'allevamento dei figli. L'ambiente unico è architettonicamente raggiunto; ha l'unità di un tempio e quando alla sera la famiglia è riunita sotto l'unica lampada che basta per illuminarlo tutto, ricorda più uno spazio esterno che uno interno, almeno così come siamo abituati a concepire la casa noi. E il sistema sembra quasi perfetto anche dal punto di vista della protezione dal caldo e dal freddo: d'inverno la coibenza delle strutture e la mancanza quasi totale di sfinestrature, consentono di mantenere il tepore determinato dal focolare (insieme caminetto e cucina), e dalla presenza dei corpi

umani e degli animali; d'estate il fresco sarà mantenuto dalle medesime caratteristiche costruttive, e dalla aereazione ottenuta attraverso le due piccole finestre poste in alto nella facciata e nel muro posteriore. Pochissimo infine il denaro che è richiesto dall'arredamento poichè bastano i letti, un tavolo e poche sedie per riempire un ambiente tanto definito (4), i muli, i cestoni, gli arnesi per le faccende domestiche, in cotto o in rame, i pomodori, le pannocchie appese al soffitto ne completano, con qualche oleografia, la decorazione. Per riporre gli oggetti di vestiario bastano gli armadi ricavati nel muro, anch'essi parte dell'architettura, come la lunetta che c'è sempre, col Crocifisso, dietro il letto dei genitori, tanto alto da permettere al gatto e alle galline di passarvi sotto comodamente, alla massaia di spazzare o di nascondervi un catino.

Naturalmente manca qualsiasi sistema di servizio igienico. E' il guaio che si aggiunge all'inconveniente della vita promiscua con gli animali, cosa che comincia, oggi, a far sentire il suo peso sociale. Il mularo non si adatta più a un'abitazione di tal genere: sente che i suoi diritti umani non sono rispettati, e sente urgente la necessità di un'attrezzatura per l'igiene personale. Il lammione, che ha raggiunto proprio oggi questo suo stato di perfezione formale, fallisce improvvisamente per non essersi adeguato al violento, rapido, e umanamente logico progresso sociale. Un lammione costruito oggi, nella sua forma tipica di 14 metri per 6 costa grosso modo circa un milione, completo del costo dell'area e degli arredi fissi. Ma un milione è una cifra troppo grossa per il contadino di Grassano: egli potrà vendere la metà dei suoi muri laterali ai vicini che costruiranno, realizzando così dalle centocinquanta alle trecentomila lire. Occorrerà in questo caso che egli costruisca quella parte della sua casa predisponendo già l'imposta delle volte e delle lunette vicine, che del resto aiuteranno, per contrasto, la stabilità delle sue. Ma un altro, e ben maggiore, rimborso delle spese sostenute lo potrà avere, invece, cedendo il diritto di sopraelevazione, chè potrà realizzare, con questo, dalle duecento alle duecentocinquantamila lire; queste le ragioni per cui, proprio nel momento in cui il lammione raggiungeva la sua perfetta forma classica, da una parte risultava superato rispetto alle esigenze della vita che si rinnova, e dall'altro perdeva la sua limpida chiarezza, perdeva l'aria passante (5), sottoponendosi alla costruzione di un tipo edilizio di natura completamente differente: la cosiddetta *casa soprana.*

---

(4) Vedi appendice in fondo al paragrafo.

(5) Giacchè la sopraelevazione, di solito, chiude la finestra posteriore del lammione, costruendovi davanti la stalletta e la scala d'accesso alla soprana.

Il costo dell'arredamento

Il costo degli arredi si può valutare, in media, in 150.000 lire circa per la casetta, in 200.000 lire circa per il lammione ed in 500.000 lire circa per la casa soprana (abbiamo scelto i casi più comuni: 6 persone per la casetta, 4 persone per il lammione e 6 per la casa soprana), anche dal differente grado di evoluzione sociale. E' importante notare come il passaggio da un tipo edilizio all'altro, per esempio dal lammione alla casa soprana, comporti, oltre all'abbandono di certe abitudini e di certi timori, anche una maggiore sicurezza economica. Al maggior costo dell'alloggio, corrisponde una maggiore sicurezza economica e la liberazione dall'incubo della perdita del mulo, così necessario per la vita del contadino, mediante un capitale che permetta di acquistarne un altro in caso di morte o di furto.

In dettaglio il costo dell'arredamento è il seguente:

A) Casetta - mobili di tipo locale:

2 letti a due piazze (ciascuno completo di sostegni, tavolato, pagliericcio e materasso di lana L. 36.000) 1 completo	L.	36.000
1 senza materasso lana	»	24.000
1 tavolo piccolo	»	7.000
4 sedie (L. 500 l'una)	»	2.000
2 panchetti (L. 350 l'uno)	»	700
1 comò	»	30.000
1 cristalliera piccola	»	15.000
1 culla tipo locale	»	5.000
3 damigiane	»	3.000
2 orci grandi	»	3.000
2 cestoni (L 2.000 l'uno)	»	4.000
1 setaccio	»	1.000
batteria da cucina:		
alluminio 4 pezzi	»	3.000
3 tegami rame piccoli	»	2.000
stoviglie di uso comune per 6 persone	»	6.000
3 caratelli acqua potabile e sostegno	»	5.000
1 catino con treppiede e brocca	»	2.500
TOTALE	L.	149.200

B) Lammione - mobili tradizionali locali:

1 letto a due piazze (completo di sostegni, tavolato, pagliericcio e materasso di lana)	L.	36.000
1 branda in ferro con materasso di crine	»	4.500
1 culla di tipo locale	»	5.000
cassettone	»	30.000
1 tavolo grande	»	10.000
1 tavolino	»	7.000
1 cristalliera grande	»	35.000
8 sedie impagliate	»	4.000
1 tavola per la pasta	»	1.500
RIPORTO	L.	133.000

batteria da cucina:

	A RIPORTARE . . .	L. 133.000
3 marmitte di rame (L. 2.000 al Kg.) 2 grandi e 1 piccola	»	4.000
3 casseruole di rame grandi	»	4.000
4 pentole di alluminio	»	4.000
2 padelle	»	2.500
1 caldaia	»	7.000
3 carratelli per acqua potabile con sostegno	»	5.000
1 setaccio	»	800
stoviglie di uso comune per 4 persone	»	4.000
1 catino con brocca su treppiede	»	2.500
4 cestoni	»	8.000
stoviglie buone	»	5.000
3 orci grandi	»	4.000
damigiane e altri recipienti	»	4.000
TOTALE . . .	L.	187.800

C) *Casa soprana* - mobili di tipo commerciale corrente:

Cucina		
1 tavolo	L.	10.000
1 cristalliera	»	35.000
4 sedie	»	2.000
batteria in alluminio 6 pezzi	»	3.600
3 padelle in ferro	»	4.000
3 marmitte di rame	»	5.500
fornello tipo Pibigas e bombola	»	4.000
stoviglie di uso corrente per 6 persone	»	6.000
stoviglie buone	»	10.000
1 tavoliere	»	1.500
3 carratelli con sostegno	»	5.000
altri attrezzi da cucina	»	5.000
Pranzo		
1 tavolo	»	16.000
6 sedie	»	9.000
1 cristalliera	»	60.000
1 cassone di tipo locale	»	30.000
1 divano-letto	»	20.000
radio	»	32.000
Letto		
1 letto a due piazze con reti (senza paglericcio o materasso)	»	
2 comodini	»	
1 comò	»	
1 armadio	»	145.000
lampadario	»	5.000
1 culla	»	10.000
1 lettobranda completo di materasso di lana	»	15.000
1 baule	»	15.000
Dispensa		
damigiane, orci e altri recipienti (esclusi i cestoni)	»	10.000
TOTALE	L.	458.600

29. LA « CASA SOPRANA ».

Si tratta di una costruzione che nelle sue dimensioni esterne segue quelle del lammione sottostante, allungata, nei tipi più recenti, di qualche metro per permettere una migliore disposizione della cu-

cina e l'attrezzatura di una piccola stalla e di un gabinetto (vedi figure 9, 10, 11). In ogni caso è l'adattamento di un certo numero di stanze, cucina, letto e soggiorno, se di soggiorno si può parlare, alla forma planimetrica del lammione. Camere una dentro l'altra, come si dice, di cui le estreme, verso Nord e verso Sud, prendono aria e luce da comuni finestre e danno sulla strada, mentre quella di mezzo, quando c'è, è costretta a servirsi della luce che piove da un lucernaio ad abbaino posto sul soffitto. La copertura di questi ambienti è a volta a padiglione, costruita *alla siciliana,* di mattoni in foglio, cioè, legati senza centina, con una malta di gesso, e ricoperti, stanza per stanza, di un tetto di canali, a padiglione anch'esso (vedi figg. 12 e 13).

Nel complesso la casa soprana è il tentativo di superare le imperfezioni del lammione con una casa *di civile abitazione,* articolata cioè in un certo numero di vani più o meno indipendenti ma tutti recinti da muri, e serrati da comuni porte e finestre. Tentativo non riuscito, nel senso che lo spazio non è utilizzato a dovere, e non è raggiunto il completo disimpegno per ogni ambiente, legato com'è senza via d'uscita al tipo lammione. Tuttavia rappresenta, forse appunto per questo, un particolare momento della storia edilizia di Grassano (le prime case soprane tipiche risalgono alla fine del secolo scorso), e risponde abbastanza da vicino alla particolare mentalità, in piena trasformazione, del mularo d'oggi, che vuole appunto liberarsi, dai difetti del lammione, anche sacrificandone gli innegabili pregi funzionali ed estetici, per una vita che risponda maggiormente agli ideali di dignità e di igiene dell'uomo moderno.

Il binomio lammione-casa soprana è appunto il tipo edilizio risultante, nel dopoguerra, a Grassano. Sfrutta molto bene il terreno, così scarso ormai sul declivio tanto bene esposto, e tanto giusto di pendenza, da permettere nella stessa strada Est-Ovest l'ingresso ai lammioni da una parte, e, con pochi gradini, l'ingresso alle soprane dall'altra. Sono fabbricati in questo modo tutti i terreni della parte centrale della città, corrispondente all'antico oliveto dei Materi, e le zone nuove, tra la via Meridionale e la Nazionale Appulo-Lucana, sviluppatesi dopo l'ultima guerra.

Uno, fra i tanti pregi di questo tipo di costruzione, consiste nell'aver portato, con la sua regola, una regola anche nella lottizzazione dei terreni: definito lo spazio per la casa, rimane definito anche quello per la strada, oramai canonizzato nella dimensione e nell'orientamento da un regolamento edilizio spontaneo e civilissimo, rispettato da tutti (6).

---

(6) Il sistema della costruzione a schiera del gruppo lammione-casa soprana, arrivato ormai allo standard delle dimensioni della cellula-casa (m. 6 × 15) ha portato, di conseguenza, la normalizzazione in 6 metri della

E se un inconveniente si volesse trovare, dovremmo cercarlo in una certa rigidità che tale tipo di costruzione reca all'andamento delle strade, in una mancanza di sorprese e di variazioni. Mentre a Matera, e negli altri paesi lucani dove le case hanno una base o un'origine dalla grotta (7), la vita si svolge prevalentemente nello spazio aperto delle *vicinanze,* avanti ed in mezzo alle case, a Grassano, dove il lammione offre uno spazio interno nel tempo stesso vasto e raccolto, l'ambiente sociale è prevalentemente dentro la stessa abitazione. Del resto la costruzione a schiera determina, fra l'una e l'altra fila delle case, uno spazio più regolare e meno articolato, meno ricco di angolini e di *ambiente,* dove sia bello sostar seduti a far la calza, a sbucciare i legumi, a fumare la pipa. Su, nella città più antica, le terrazze aperte verso il sole e verso il panorama, e gli slarghi che s'incontrano, qua e là, all'incrocio di tre strade, creano quasi automaticamente quella comunione fra le famiglie ch'è uno dei cardini della vita sociale paesana; ma giù, in una delle tante strade che corrono fra gli ingressi ai lammioni da una parte ed alle soprane dall'altra, è più facile che il *vicinato* derivi da vincoli d'ordine psicologico, di classe o di parentela, anzichè dalla dolce violenza della topografia cittadina.

30. Il vicinato

A Grassano non si parla di vicinato (o « vicinanza » come a Matera) per indicare l'unità di gruppo costituita dagli abitanti di case vicine; si dice semplicemente i « vicini ». Il termine vicinanza è adoperato solo in senso astratto. Saremmo tentati di mettere questo particolare linguistico in relazione al fatto che più che una costrizione spaziale che crei e delimiti e forzi in un certo senso i rapporti umani, si tratta di una scelta affettiva in un certo senso più libera ed elastica, e quindi priva di alcuni degli elementi negativi che si possono avvertire nella « vicinanza » topograficamente

---

larghezza delle strade fra una schiera e l'altra, misura anche questa desunta dall'esperienza di secoli. L'area occorrente per una nuova casa, che generalmente viene valutata a metro quadrato, è quella pertinente alla sola costruzione; l'area della strada è ceduta come una servitù di passaggio, non essendo più, una volta avvenuto il passaggio da terreno agricolo a suolo urbano, proprietà di nessuno, e nemmeno del Comune, che se ne assume la manutenzione, sempre per consuetudine. Questo piano regolatore spontaneo è così sentito da tutti come un vero e proprio diritto, che la sua violazione da parte di un proprietario ha portato, recentemente, ad uno sciopero di tutti gli edili.

(7) Giova notare che lo stesso *lammione*, a Grassano completamente in muratura, si incontra altrove formato nella parte più interna (stalla) da una volta scavata nella pietra, che la parte anteriore, in muratura, prosegue completa. E' questa, secondo alcuni, la vera origine della formazione del lammione, interpretazione però che ci lascia alquanto dubbiosi.

ben delineata e culturalmente meglio definita e quasi resa istituzionale come è in parte ancora nel sasso materano (Si celebrava infatti — e si celebra ancora ogni anno, a Matera — una festa tipica dei vicinati, il cui rito principale sta proprio a simboleggiare la cooperazione e la fusione delle famiglie raggruppate nella stessa piazzetta, o corte, o comunque unite dal vincolo di « vicinanza »).

Naturalmente anche le caratteristiche dei rapporti umani in questi due tipi di raggruppamento sono diverse, allo stesso modo che è diverso il rapporto che si stabilisce tra due persone che sono costrette a svolgere la loro attività in uno spazio limitato, e quelle che possono entro certi limiti spostarsi liberamente e scegliere quindi i loro compagni.

Il primo problema che si pone per chi voglia fare una ricerca psicologica sui vicinati grassanesi è quello di stabilire i loro confini. Ma è difficile ottenere dagli attuali abitanti di una zona la delimitazione del loro vicinato psicologico: non capiscono cosa si chieda, e naturalmente si difendono o dichiarandosi « in pace con tutti, ma ognuno a casa sua », o irrigidendosi in un atteggiamento stereotipo di « buon vicino », amico di tutti e pronto ad accogliere tutti nella cerchia delle sue amicizie.

Si è potuto però per via indiretta, una volta chiarite le attribuzioni specifiche del « vicino », delimitare alcuni vicinati e studiare quindi la particolare atmosfera psicologica che vi esiste ed il genere di rapporti umani che vi si determina. (vedi fig. 16 a pag. 132).

Il vicinato A è nella zona ad est dell'oliveto di Materi; il B è nel rione S. Innocenzo; il C è il tipo comune alla zona dei lamioni. Il segno nero è il limite psico-sociale del vicinato, all'interno del quale i rapporti tra le famiglie hanno un particolare aspetto che comprende veri e propri doveri: di rispetto reciproco e sincerità (salutare, invitare alle feste familiari, render partecipi degli avvenimenti più notevoli per la vita della famiglia); di solidarietà morale (nei periodi critici e sempre, comunque, di fronte agli « altri », siano essi i vicini di un altro gruppo, o i nemici personali di qualcuno, o un elemento ritenuto estraneo all'interno del gruppo stesso); di aiuto materiale (piccoli prestiti di oggetti d'uso, o di mano di opera per lavori in campagna o piccole commissioni in paese, ecc); di controllo morale (si giudica reciprocamente ed anche con una certa libertà il comportamento dei vicini, ma sopratutto per quel che riguarda i più giovani ed i bambini, si interviene senza reticenze nell'opera educativa). Sembrerebbero in fondo i normali doveri di cortesia (o gli arbitrari diritti) di gente che vive a porta a porta, ma in realtà c'è un'esigenza di comunicazione, di partecipazione anzi, di solidarietà operante, quale nella nostra cultura è sentita solo, e non sempre ormai, nell'ambito della famiglia. E questo è stranamente contrastante con il tanto sottolineato individualismo contadino.

La distanza fisica e quella funzionale (relativa cioè alle possibilità di incontro), non hanno un'importaza assoluta nella determinazione del « vicinato »; ne hanno forse meno, fatte le debite proporzioni, di quanta pare ne abbiano (dai risultati di uno studio di ecologia umana) in una moderna casa di abitazione americana, per lo stabilirsi di un rapporto di amicizia (e le proporzioni vanno proprio stabilite sulla scala del valore psicologico di questi due tipi di rapporti umani). Per esempio nel vicinato A, il rapporto più intenso affettivamente, secondo il risultato di una prova di tipo

sociometrico, tra le donne (le vere abitanti delle case, chè mariti e figli sono quasi sempre fuori) è tra la A e la P, che pure sono molto più distanti che la A e la AR o la A e la L. Liti frequenti avvengono d'altro canto tra la R e la T, che possono considerarsi lontane e quindi meno esposte a provocazioni reciproche.

Il contatto passivo quindi, conseguenza della vicinanza fisica, che sembrerebbe all'origine del rapporto di vicinato, non è oggi tanto determinante, in Grassano, quanto potrebbe sembrare a prima vista. Esso tuttavia fa parte della natura del rapporto, tanto vero che, quando si stabilisce — come accade ora sempre più frequentemente — una relazione particolare ed esclusiva all'interno del vicinato, o magari, da parte di un nuovo venuto che non si trovi a suo agio nell'ambiente, un persistere prolungato nel legame con i vecchi vicini, il rapporto è già qualcosa di diverso, di più elaborato e socializzato, è già alle soglie dell'amicizia. Queste « evasioni » dal vicinato, infatti, sono esclusivamente dei giovani, e di quelli più istruiti e psichicamente differenziati, che hanno superato il legame quasi gregario della vicinanza, operando una scelta precisa e motivata più o meno consciamente, e non subiscono passivamente l'imposizione del vincolo di vicinanza.

Man mano che il tipo di struttura urbanistica perde i suoi caratteri di varietà, i mille pretesti d'incontro e l'intimità delle piccole corti, delle piazzette, dei poggiuoli così accoglienti nelle sere d'estate, si dissolvono nella uniformità delle stradette parallele e regolari dei lammioni.

Sembra che in queste il vicinato abbia perso le sue caratteristiche, ma in realtà esso si mantiene come nei quartieri più vecchi della città. Abbiamo potuto infatti controllare in diverse zone l'esistenza dello stesso tipo di rapporto già descritto, o esteso a tutta la strada (che non è mai d'altronde molto lunga) o ripartito in due gruppi articolantisi liberamente intorno ad un « centro » il cui valore vedremo subito. Gli abitanti delle case « soprane » sono i « vicini » degli abitanti dei lamioni che hanno il loro ingresso nella stessa strada; con gli abitanti dei lammioni sottostanti, alla loro casa invece, anche se in genere scambiano conversazioni e saluti, quando non siano socialmente isolati, non avranno mai il tipico rapporto di vicinato, in quanto la distanza funzionale in questo caso è veramente sensibile.

I confini psicologici del vicinato sono dunque a Grassano, entro certi limiti, indipendenti dal fattore spazio. Come si può vedere dalle figure, un vicinato può comprendere una o due strade, metà strada, una piccola corte e le strade adiacenti, segno evidente che fattori psicologici intervengono, almeno per i casi limite, ad orientare alcuni elementi verso un gruppo o un altro.

Ci è parso che in genere, oltre a fatti interpersonali di simpatia reciproca, operasse all'interno dei vicinati un fattore di attrazione costituito o da una persona che per particolari qualità psicologiche rappresenta quasi il « leader » intorno a cui si struttura il gruppo dei vicini; o da una famiglia, specie se numerosa e che ha quindi rapporti, attraverso i suoi membri in scala di età, con tutte le famiglie vicine; o da un elemento architettonico, come ad esempio un poggiuolo, sul quale gli uomini si raccolgono a fumare, le donne a chiacchierare e sferruzzare, i bimbi a giocare; da qualunque fattore, insomma che favorisca o faciliti l'incontro non formale o prestabilito, ma libero e quindi spontaneo e naturalissimo.

La funzione di questo « centro » del vicinato dev'essere sempre stata notevole, ma è certo che oggi va acquistando sempre maggiore importanza. E' accaduto per esempio nella zona dei lammioni che avendo un «leader» (tanto per intenderci) cambiato casa, il vicinato ha perso la sua unità e la sua stessa natura: « è come morto » ha detto qualcuno. Questo non può essere conseguenza solo del dilatarsi delle strade, o della differenziazione del livello economico-sociale degli abitanti: sono certo più complessi fattori che intervengono.

Possiamo dire che — anche indipendentemente dal suo « centro » — il vicinato si articola più o meno secondo le persone che lo compongono: c'è quindi un motivo di scelta affettiva che è in un certo senso più positivo, anche se rende meno saldo il vincolo, e meno efficiente e specifica la funzione del vicinato.

Il rapporto di vicinato non è un rapporto di amicizia. Per questo resta deluso chiunque creda di trovarsi di fronte ad un'arcadica comunità che viva in ottimi rapporti di affetto e comprensione reciproca. Le liti sono frequenti e possono sembrare anche molto violente, data la facilità con cui i diverbi si accendono, e minacce, imprecazioni, parole offensive di ogni tipo rimbalzano da una casa all'altra. Certo che se nella loro stessa sostanza i rapporti umani, in una cultura ancora per certi rispetti primitiva e poco elaborata, sono meno differenziati che in civiltà più evolute, più vicini all'essenziale, all'istinto gregario, potremmo dire, che al rapporto altamente evoluto dell'amicizia o della solidarietà cosciente di gruppi organizzati, a maggior ragione la loro forma è tutt'altro che costretta da regole rigide di buona educazione, ed il controllo dell'aggressività non è sempre possibile. Ma c'è una sanità profonda ancora in questi rapporti, che sono ben lontani dall'assumere quella tragica forma di « rapporto sociale » che in fondo sono diventate in gran parte, nelle culture più moderne, le relazioni umane, creando un vuoto pauroso tra gruppo e gruppo, tra famiglia e famiglia, tra uomo e uomo.

I rapporti tra vicini, a Grassano, sono naturali e spontanei, senza finezze ma in genere sinceri. Se le liti scoppiano per motivi che sono magari futili agli occhi di un osservatore estraneo, e se anche diventano furiose, esse terminano subito, e non lasciano traccia di rancore. Si può pensare che, ove non esistano cause più profonde di dissidio che determinino continue crisi, il litigio sia proprio la « tension release » di quella carica di scontento e irritazione per le difficoltà quotidiane che la vita misera e dura accumula continuamente — e che sia una specie di valvola di sicurezza che la saggezza popolare accetta, in fondo, unanimemente, come fatto naturale: « se revotano anche i 'ntestini 'nda ventra! ».

Le crisi affettive dunque tra alcuni degli elementi del vicinato non hanno niente di patologico o comunque di importante; ben diverso invece è il caso dell'isolamento di una famiglia nell'ambito del vicinato, caso che si verificava nel passato e si verifica oggi — e con frequenza sempre maggiore — denunciando un particolare aspetto della crisi del mondo contadino. Si tratta di famiglie « superbe » a detta dei vicini, superbe perchè più ricche in genere, e quindi più evolute, come nel vicinato A la famiglia M di ricchi massari, o nel vicinato B, le famiglie M ed S, di commercianti, rispettivamente, e proprietari. Esiste una scissione che va sempre aumentando, tra queste famiglie ed i loro vicini, solidali tutti nel disprezzarle

e criticarle, anche se i rapporti mantengono il loro grado di correttezza sociale, anzi forse appunto attraverso questo loro cristallizzarsi e diventare formali. I ragazzi invece, quando non sono controllati, manifestano liberamente la loro aggressività — che è poi un'eco ingrandita di quella degli adulti — con atti di vandalismo, lazzi, ecc.

Ma non è tanto la differenza di condizioni economiche, o il diverso grado d'istruzione a creare la barriera tra queste famiglie, quanto la diversa struttura psicologica che ne deriva, in quanto si è potuto osservare qualche caso in cui, o una più sana educazione familiare, o una differenziazione ancora maggiore dal punto di vista psicologico e culturale, hanno creato in alcuni elementi un mirabile equilibrio affettivo, portandoli ad una integrazione veramente armonica e cosciente in seno alla comunità.

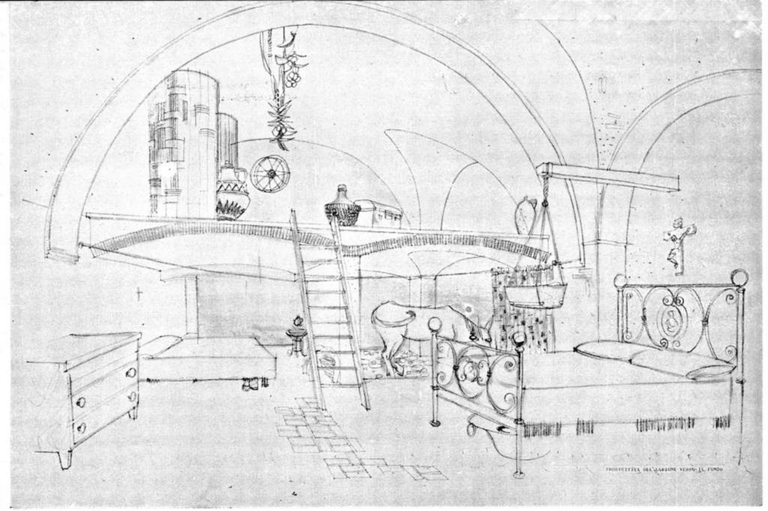
Altra ragione di isolamento di una o più famiglie dal gruppo è lo atteggiamento politico: un fenomeno nuovo, sembrerebbe, nella vita del paese — e disgregatore — la possibilità di appartenenza a diversi partiti (due, in genere, sono presi in considerazione dalla massa: Democrazia Cristiana e Partito Comunista).

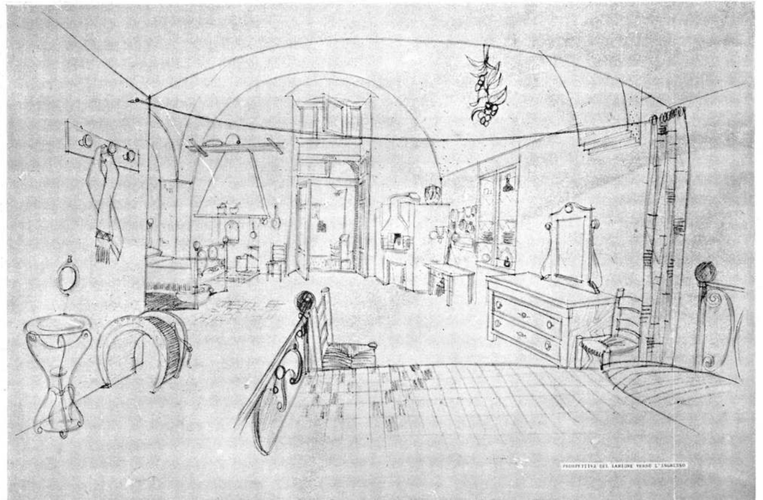
« Un tempo eravamo tutti uniti » — dicono i vecchi, e si sente che questa possibilità di scelta, questo dovere — così lo sentono, più che un diritto — di scegliere e votare, con scarse capacità di orientarsi tra opposte voci propagandistiche che non illuminano la loro ignoranza, li sconcerta non poco. Tuttavia anche questo costituisce raramente, preso in se stesso, un motivo di scissione profonda tra famiglia e famiglia, a meno che non si tratti di gente cosciente e convinta, o di veri e propri attivisti nell'uno o nell'altro senso, nel qual caso naturalmente le ostilità si polarizzano e si concretano, senza diventare però mai veramente gravi. Per tutti gli altri esistono normali rapporti di buon vicinato anche con differente « tessera » (è questione di tesseramento infatti, spesso, più che di opinione politica).

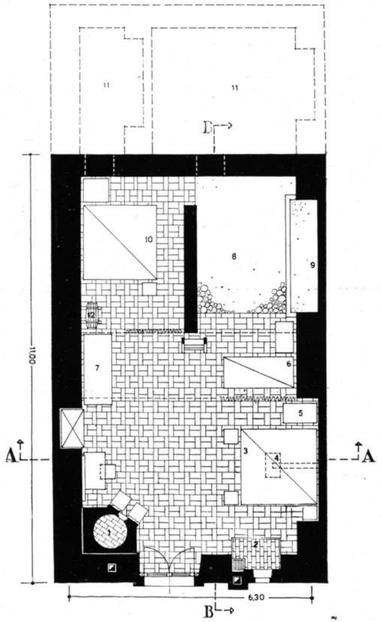
In realtà, per quanto non si sia fatta un'indagine specifica in questo senso, sembra che nella maggior parte dei casi l'appartenere ad un partito o ad un altro, più che corrispondere ad un ragionato criterio di scelta, sia manifestazione di un atteggiamento globale della personalità verso l'accettazione dell'ordine naturale delle cose, ordine nel quale sono allo stesso modo il Governo ed i fenomeni atmosferici, la miseria e le malattie, le tasse e la morte; o verso l'opposizione: un disperato tentativo di salvarsi, ma senza sapere come: « quacche cosa ava risolve! ».

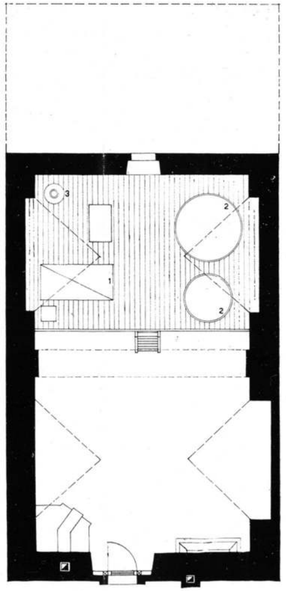
In quanto manifestazione quindi di un opposto atteggiamento nei confronti della vita e della società, in generale, l'appartenenza ad un diverso partito è, più che la causa, il concretarsi fissandosi in un nome o in un simbolo, della stessa opposizione che vedremo si va delineando in seno alla comunità, ma senza che ci sia alcuna correlazione tra i due partiti opposti ed i due fondamentali atteggiamenti della popolazione.

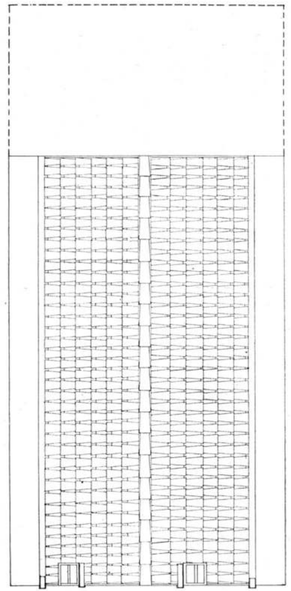
Naturalmente, secondo il colore della maggioranza dei vicini si dice apertamente o si nasconde accuratamente l'appartenenza ad un partito o il proprio atteggiamento politico. Quest'ultimo poi, nella maggior parte dei casi, non ha altra manifestazione che il voto, faticosamente prodotto dopo gravi e penose riflessioni, tutt'altro che leggermente, anzi qualche volta con un senso quasi tragico di responsabilità ed impotenza insieme. E' difficile, molto difficile chiarire tutto questo, non solo ai vicini, ma persino a se stessi; e si preferisce tacere, e magari fingere: in questo senso quindi i

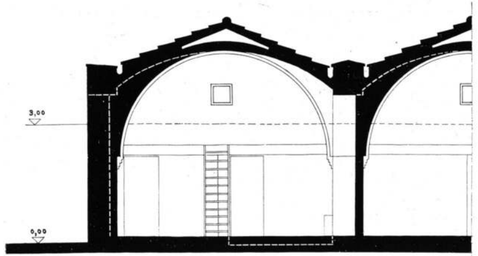


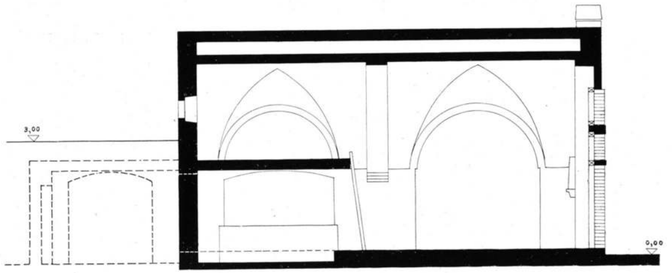


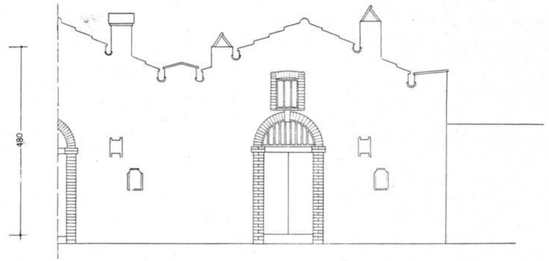












7/8	1	2	3
	4	5	6

IL "LAMMIONE„

1. - *La pianta a un metro da terra*: 1. *forno;* 2. *focolare;* 3. *letto matrimoniale;* 4. *culla sospesa* (naca); 5. *lettino per il bambino;* 6,10. *altri letti per i nonni e per i figli più grandi;* 7. *cassettone;* 8. *stalla;* 9. *mangiatoia;* 11. *cantina e fienile.*

2. - *La pianta a tre metri da terra* (*sul* tavolato): 1. *letto per i figli;* 2. cestoni *per il grano;* 3. *olla per l'olio.*

3. - *La pianta della copertura.*

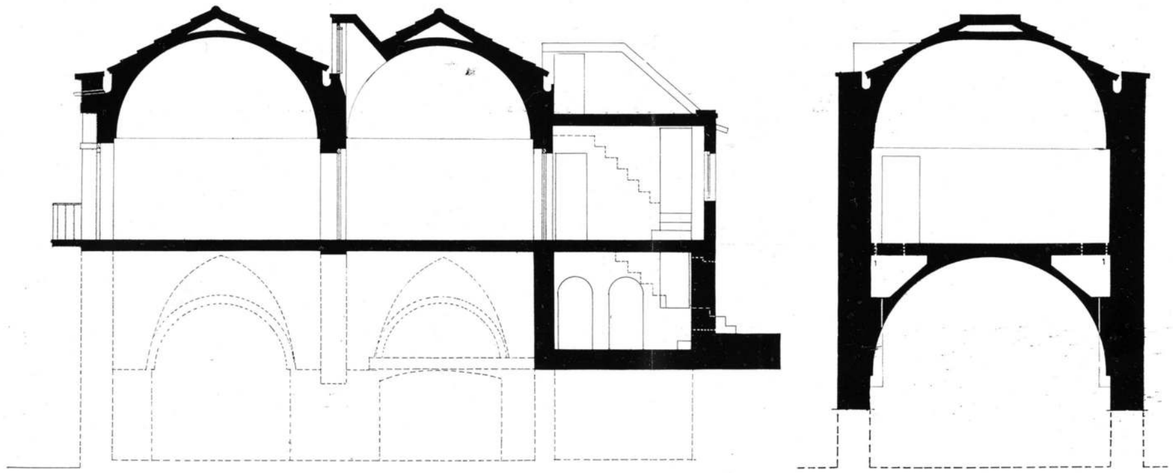
4. - *La sezione trasversale AA, verso il fondo.*

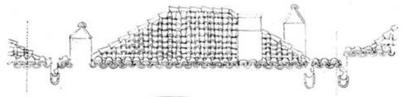
5. - *La sezione longitudinale BB.*

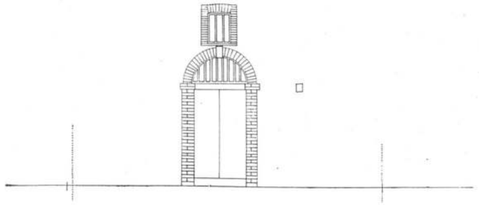
6. - *Il prospetto.*

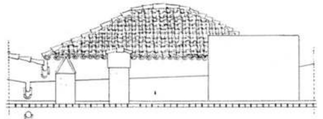
7. - *L'interno del* lammione *verso il fondo.*

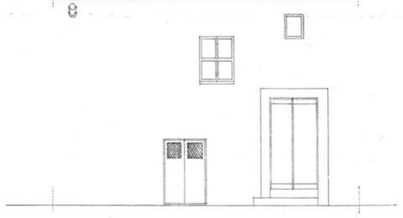
8. - *L'interno del* lammione *verso l'ingresso.*



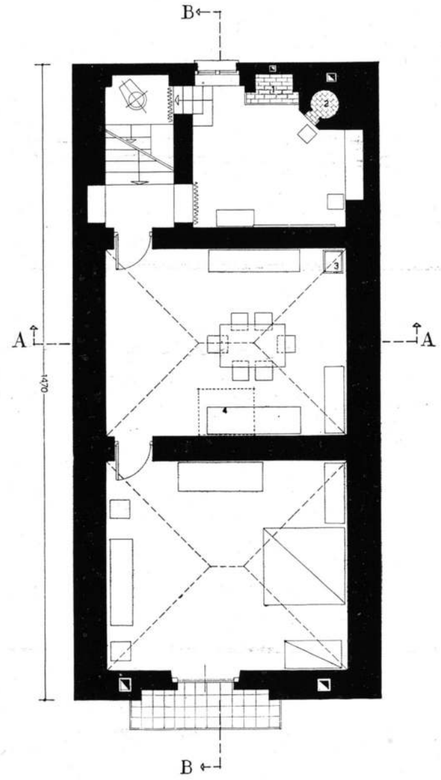


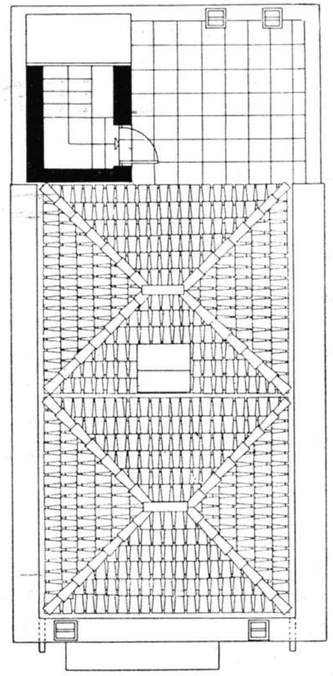






13 | 12 | 9 | 10 | 11
14 | 15





LA CASA SOPRANA

9. - *La pianta a un metro dal piano stradale, con la stalla di fianco all'ingresso.*
10. - *La pianta a un metro dal pavimento*: 1. *focolare;* 2. *forno;* 3. *botola del silo a grano;* 4. *proiezione del lucernario.*
11. - *La pianta delle coperture, con la terrazza per l'essicazione delle frutta.*
12. - *Sezione trasversale AA.*
13. - *Sezione longitudinale BB.*
14. - *Il prospetto del* lammione *con la sopraelevazione della* casa soprana *verso la strada inferiore.*
15. - *Il prospetto della* casa soprana *verso la strada superiore.*

partiti stanno creando una barriera nuova nella comunità. Meglio sarebbe la discussione politica, anche se violenta, che il chiudersi penosamente nella propria ignoranza, vestendosi di indifferenza o di una tessera, quale che sia, che sembri la più utile, e guardare diffidenti al vicino, se ha una tessera di colore diverso, e isolarsi o fingere se ci si sente più deboli nel proprio gruppo.

Potremmo dire che l'appartenenza al vicinato è ancora più sentita che l'appartenenza al più largo ed elastico gruppo di partito, — e per la maggiore consistenza affettivo-sociale del primo, e per la labilità e fluidità del secondo, specie quando non abbia elementi di tradizione ai quali ancorarsi in mancanza di una vera e ragionata convinzione politica.

In ogni modo, a parte questo nuovo elemento di diffidenza reciproca, per la eziologia del fenomeno di disgregazione che si manifesta qua e là nella struttura molecolare della comunità, l'appartenenza più o meno coerente e ragionata a diversi partiti politici rientra nell'ambito della influenza che una diversa mentalità e un diverso atteggiamento verso la vita hanno nella strutturazione di famiglie vicine in un gruppo armonico, in cui non si verifichi il fenomeno dell'isolamento.

Se si pensi ai tre o quattro metri quadrati di spazio libero (anche meno talvolta) che la casa del contadino offre ai suoi numerosi abitanti, si capirà quanto patologico possa essere il caso della famiglia che voglia e riesca effettivamente ad isolarsi dal suo vicinato, e quanto profonda debba essere la scissione psicologica che determina questo atteggiamento di rifiuto della collettività.

Per capire il « sentimento » — diciamo così — di vicinanza, è opportuno risalire alla sua formazione nell'individuo: dal momento della sua nascita, si può dire, il bambino comincia a percepire la presenza operante dei vicini, e ad adattarsi ad essa. Quando muove i primi passi, comincia ad esplorare la strada e le case, spesso affidato ad una bimba più grande che magari è figlia di una vicina. Capita talvolta — e per alcuni molto frequentemente — che passi tutto il giorno affidato alle cure di una o diverse altre donne, perchè la madre è in campagna per lavori urgenti, o in giro per vendere i prodotti del « giardino ». L'apprendimento sociale quindi è tale che i vicini sono un elemento essenziale o comunque naturalmente presente sempre nella propria vita: non come esseri che a un certo punto siano conosciuti e scelti, ma come una realtà sociale che differisce poco da quella dei parenti, dei fratelli, e a volte anche dei genitori stessi. I bimbi dei vicini vivono tutto il giorno insieme, specie nei primi anni della vita, organizzano gruppi secondo le età e gli interessi, litigano, rifanno la pace, scambiano doni, mettono in comune i giocattoli, anzi meglio il materiale che serve per i loro giochi (il giocattolo come prodotto dell'industria è poco comune tra questi bambini) e non fanno grande differenza tra il vicino e il fratello. La sfera affettivo-sociale del bambino grassanese è forse più limitata spazialmente, ma è certo più ricca di quella del bambino che vive in città, e comprende nel raggio dei sentimenti più intensi un maggior numero di elementi. Ognuno impara subito a conoscere, come degli appartenenti ad una stessa famiglia, virtù, difetti, caratteristiche psicologiche, ecc. di ciascun elemento delle famiglie circostanti. Le madri prodigano le loro brusche ed affettuose attenzioni, tra un faticoso lavoro e l'altro, indifferentemente al proprio bambino ed

al figlio della vicina se è presente — o gli somministrano la sua razione di scappellotti, se occorre, quando ha commesso una mancanza.

Il bambino cresce con la sensazione che le case vicine siano un po' anche la sua casa, ed i loro abitanti siano tutti una grande famiglia; naturalmente la vita poi deteriora tutto questo, la miseria stessa crea limitazioni ed ostilità, o comunque prima la scuola, poi il lavoro, poi la creazione di una nuova famiglia, allontanano dalla originaria vita di comunità: ma l'abito sociale della « vicinanza », quel non sentir barriere alle porte delle case accanto, quel considerare quasi di diritto il vicino come fratello, è ormai acquisito e resta per sempre, se fattori nuovi non intervengono a modificarlo.

Tuttavia la vita va cambiando: « prima eravamo tutti uguali » si sente ripetere spesso, con rimpianto. Oggi, in fondo, l'equilibrio è rotto, e chi tenta di evadere, di superare la rassegnata passività dei suoi vecchi, viene a trovarsi comunque in contrasto con il suo gruppo, con la comunità tutta: e non solo per fattori negativi come sarebbero stati i rapidi guadagni più o meno leciti del dopoguerra, nè per l'appartenenza ad un partito politico di opposizione, poichè, come abbiamo visto, non c'è assolutamente correlazione tra atteggiamento politico (o « tessera ») e atteggiamento verso la vita e la società; ma anche per la sola volontà di migliorare la propria posizione e cultura, ed adeguarsi ad un livello di civiltà più elevato. Ecco perchè la casa degli « americani » (che sono vissuti sette anni come emigrati in America), in una strada del quartiere dei lammioni, è aperta, sì, ai vicini in qualunque momento, ma è troppo più pulita delle altre perchè i bambini vi possano entrare e circolare liberamente, è divisa in stanze che hanno il pavimento a mattonelle e delle porte — che sono sempre chiuse. E poi non ha bambini. E se li avesse, sarebbero meglio vestiti degli altri, sarebbero « condizionati » all'acqua corrente, al disprezzo di chi è sporco, a tutte le raffinatezze del viver civile. Se anche essi volessero partecipare alla vita del vicinato, i continui richiami della madre finirebbero coll'annullare i loro tentativi di correr nella strada, entrare nei lammioni di fronte, unirsi al gruppo dei coetanei, sentirli fratelli.

E' logico che un bambino educato in questo modo, anche se educato indiscutibilmente in maniera più « civile », non sentirà mai il suo « vicino » come lo sente chi è vissuto nell'atmosfera psico-sociale descritta prima. Potrà imparare a rispettarlo, a salutarlo, a trattarlo con bontà o anche considerarlo amico, ma sarà qualcosa di diverso, che non avrà mai la profondità quasi istintiva del « sentimento di vicinanza » acquistato insensibilmente nei primi anni della vita, nel normale processo di socializzazione.

Ecco perchè, a nostro modo di vedere, se oggi la maggiore mobilità del vicinato è segno di maggiore coscienza e autonomia psicologica dei suoi abitanti che, avendo acquistato attraverso l'istruzione o i più frequenti contatti col mondo esterno capacità più alte d'introspezione e maggiori poteri critici, hanno la possibilità, anzi l'esigenza di una scelta nel rapporto affettivo, in tutto questo esiste anche il pericolo grave che il rapporto umano perda le sue qualità di spontaneità, di naturalezza, di sincerità.

Il senso di fraternità umana che ancora esiste nei vecchi quartieri della città, e che anche nelle ampie e monotone strade dei lammioni rinnova, specie per i suoi abitanti più giovani, il miracolo di una comunità senza barriere, sembra destinato ad essere travolto — se non vi si pone riparo in tempo — nella crisi generale del mondo contadino.

Qualora si accentui l'isolamento delle famiglie, anche qui le relazioni umane acquisteranno quella tragica maschera che è il « rapporto sociale » nel senso deteriore della parola; ed allora potremo dire veramente che la civiltà contadina è finita.

31. L'INDAGINE STATISTICA DELL'ABITATO

Se ora, alla luce di quanto sappiamo sui caratteri dei tipi edilizi esistenti nel comune di Grassano, prendiamo in esame i dati statistici relativi alle abitazioni occupate distinte secondo il tipo, l'ampiezza ed il numero degli occupanti, troviamo che, tra le abitazioni vere e proprie, il maggior numero di esse e cioè 303 su 732 ha due stanze e che la maggior parte di queste ultime (58) è occupata da tre persone. Per i lammioni (397) e le casette (870) risulta che il maggior numero di essi, rispettivamente 69 e 179, sono occupate da quattro persone (tabella 41).

E' interessante anche notare come nelle abitazioni vere e proprie di 2 stanze ci sia relativamente poca differenza nel numero delle abitazioni occupate da 2 (56), 3(58), 4 (54), 5 (55) persone.

Tabella 41

Abitazioni occupate distinte secondo il tipo, l'ampiezza ed il numero degli occupanti.

Tipo e ampiezza dell'abitazione	ABITAZIONI occupate da persone											Occupanti	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 e più	In complesso	In complesso	per abitazione
Abit. vere e prop.													
Di 1 stanza . .	16	16	20	26	10	7	5	—	—	—	100	339	3,4
» 2 stanze . .	18	56	58	54	55	36	14	8	2	2	303	1.215	4,0
» 3 » . .	6	22	26	41	35	26	14	10	7	6	193	928	4,8
» 4 » . .	4	16	16	10	14	6	10	1	3	3	83	365	4,4
» 5 » . .	1	1	4	2	3	3	5	2	1	2	24	137	5,7
» 6 » . .	1	1	3	4	—	3	3	—	—	—	15	67	4,5
» 7 » e più	1	—	4	2	3	2	—	—	1	1	14	67	4,8
TOTALE . . .	47	112	131	139	120	83	51	21	14	14	732	3.118	4,3
Lammioni . . .	19	59	54	69	63	53	41	18	12	9	397	1.843	4,6
Casette	131	149	171	179	95	71	42	24	5	3	870	3.120	3,6
Abitaz. altro tipo	1	6	1	—	3	1	1	—	—	—	13	44	3,4
IN COMPLESSO	198	326	357	387	281	208	135	63	31	26	2.012	8.125	4,0

Tabella 42

Popolazione distinta secondo il tipo delle abitazioni ed il numero degli occupanti delle stesse.

Tipo dell'abitazione	ABITAZIONI occupate da persone										In complesso	Dati percentuali
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 e più		
Dati assoluti												
Abitazioni vere e proprie	47	224	393	556	600	498	357	168	126	149	3.118	38,4
Lammioni	19	118	162	276	315	318	287	144	108	96	1.843	22,7
Casette	131	298	513	716	475	426	294	192	45	30	3.120	38,4
Abitazioni di altro tipo	1	12	3	—	15	6	7	—	—	—	44	0,5
IN COMPLESSO	**198**	**652**	**1.071**	**1.548**	**1.405**	**1.248**	**945**	**504**	**279**	**275**	**8.125**	**100,0**
Dati percentuali												
Abitazioni vere e proprie	1,5	7,2	12,6	17,8	19,2	16,0	11,5	5,4	4,0	4,8	100,0	
Lammioni	1,0	6,4	8,8	15,0	17,1	17,3	15,6	7,8	5,8	5,2	100,0	
Casette	4,2	9,6	16,4	22,9	15,2	13,7	9,4	6,2	1,4	1,0	100,0	
Abitazioni di altro tipo	2,3	27,3	6,8	—	34,1	13,6	15,9	—	—	—	100,0	
IN COMPLESSO	**2,4**	**8,0**	**13,2**	**19,1**	**17,3**	**15,4**	**11,6**	**6,2**	**3,4**	**3,4**	**100,0**	

Passando alla tabella 42 relativa alla popolazione distinta secondo il tipo delle abitazioni ed il numero di occupanti delle stesse troviamo i seguenti massimi:

— nelle abitazioni vere e proprie la maggior parte dei Grassanesi (600) è raggruppata in famiglie o nuclei di 5 persone (19,2 %);

— nei lammioni la maggior parte dei Grassanesi (318) è raggruppata in famiglie o nuclei di 6 persone (17,3 %);

— nelle casette la maggior parte dei Grassanesi (716) è raggruppata in famiglie o nuclei di 4 persone (22,9 %).

Non considerando la distinzione dei tipi edilizi, la maggior parte de Grassanesi (1548) vive in nuclei di 4 persone (19,1 %).

La tabella 43, relativa alle abitazioni occupate, distinte secondo il grado di affollamento, ci fornisce le seguenti cifre massime:

abitazioni vere e proprie non affollate	225	(30,8 %)
» » » » affollate	427	(58,3 %)
» » » » sovraffollate	80	(10,9 %)
	732	
casette non affollate	19	(4,8 %)
» affollate	113	(28,5 %)
» sovraffollate	265	(66,7 %)
	397	
lammioni non affollati	131	(15,0 %)
» affollati	320	(36,8 %)
» sovraffollati	419	(48,2 %)
	870	

in cui sono considerate non affollate le abitazioni comprendenti fino ad una persona per stanza; affollate le abitazioni comprendenti da

Tabella 43

Abitazioni occupate distinte secondo il grado di affollamento.

Grado di affollamento	Abitazioni vere e proprie	Lammioni	Casette	Abitazioni di altro tipo	In complesso	Abitazioni vere e proprie	Lammioni	Casette	Abitazioni di altro tipo	In complesso
	Dati assoluti					*Dati percentuali*				
Abitazioni non affollate .	**225**	**19**	**131**	**1**	**376**	**30,8**	**4,8**	**15,0**	**7,7**	**18,7**
fino a 1 persona per stanza	225	19	131	1	376	30,8	4,8	15,0	7,7	18,7
Abitazioni affollate . . .	**427**	**113**	**320**	**7**	**867**	**58,3**	**28,5**	**36,8**	**53,8**	**43,1**
da oltre 1 fino a 2 pers. per stanza	278	59	149	6	492	38,0	14,9	17,1	46,1	24,5
» » 2 » » 3 » »	149	54	171	1	375	20,3	13,6	19,7	7,7	18,6
Abitazioni sovraffollate .	**80**	**265**	**419**	**5**	**769**	**10,9**	**66,7**	**48,2**	**38,5**	**38,2**
da oltre 3 fino a 4 pers. per stanza	54	69	179	—	302	7,4	17,4	20,6	—	15,0
4 » » 5 » » »	13	63	95	3	174	1,7	15,9	10,9	23,1	8,6
5 » » 6 » » »	8	53	71	1	133	1,1	13,3	8,2	7,7	6,6
oltre 6 pers. per stanza	5	80	74	1	160	0,7	20,1	8,5	7,7	8,0
IN COMPLESSO . . .	**732**	**397**	**870**	**13**	**2.012**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Tabella 44

Abitazioni occupate secondo il tipo e l'ampiezza e secondo il ramo di attività del capo famiglia.

Ramo di attività del capo famiglia	Abitazione vera e propria					Lammione	Casetta	Altro tipo	Totale
	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze e +				
				Numero delle abitazioni					
Agricoltura	52	129	91	24	14	294	533	8	1.145
Giornalieri o avvent.	23	13	1	—	—	24	202	5	268
Semifissi	—	2	1	—	—	2	8	1	14
Salariati fissi	3	3	1	1	—	7	57	—	72
Compartecipanti	2	2	—	—	—	2	4	—	10
Coloni parziari	1	—	—	—	—	3	3	—	7
Coltivatori diretti	23	104	88	23	14	252	251	2	757
Altri	—	5	—	—	—	4	8	—	17
Industria, artigianato e trasporti	13	64	28	11	5	10	80	1	212
Padroni	8	40	18	7	4	2	41	—	120
Dipendenti	5	24	10	4	1	8	39	1	92
Commercio, credito e assicurazione	6	22	13	7	6	7	13	1	75
Pubblica amministraz.	3	11	17	9	3	6	7	—	56
Altre attività	—	5	7	3	4	2	15	—	36
Benestanti	—	3	5	5	10	—	3	—	26
Altre condiz. non prof.	26	69	32	24	11	78	219	3	462
IN COMPLESSO	100	303	193	83	53	397	870	13	2.012
				Numero degli occupati					
Agricoltura	195	541	494	126	88	1.453	2.067	35	4.999
Giornalieri o avvent.	86	52	5	—	—	114	768	21	1.046
Semifissi	—	7	5	—	—	9	30	7	58
Salariati fissi	12	15	10	10	—	25	223	—	295
Compartecipanti	10	11	—	—	—	8	18	—	47
Coloni parziari	7	—	—	—	—	18	13	—	38
Coltivatori diretti	80	426	474	116	88	1.253	976	7	3.420
Altri	—	30	—	—	—	26	39	—	95
Industria, artigianato e trasporti	53	298	142	54	30	53	382	2	1.014
Padroni	35	185	95	38	24	9	196	—	582
Dipendenti	18	113	47	16	6	44	186	2	432
Commercio, credito e assicurazione	19	87	65	28	42	38	49	2	330
Pubblica amministraz.	12	43	70	51	11	18	44	—	249
Altre attività	—	20	31	11	15	12	58	—	147
Benestanti	—	7	12	11	51	—	5	—	86
Altre condiz. non prof.	60	219	114	84	34	269	515	5	1.300
IN COMPLESSO	339	1.215	928	365	271	1.843	3.120	44	8.125

1 a 3 persone per stanza; sovraffollate quelle comprendenti oltre 3 persone per stanza.

I dati di questa tavola vanno presi, come è chiaro per chi conosca l'edilizia grassanese, con la massima cautela. Si potrà, e si deve, considerare insalubre, incivile o altro, un tipo di abitazione come la casetta o il lammione, ma non è possibile parlare di affollamento per un lammione nel quale trovino alloggio 2 persone; senza contare che sarebbe necessario, per questo tipo, considerare anche, nel calcolare l'affollamento, la presenza degli animali nelle abitazioni. Del resto i dati sono perfettamente logici, mostrando come abitazioni non affollate si trovino, con una certa frequenza, fra le casette, che sono appunto costituite da un vano solo, sia pure non piccolissimo, e fra le abitazioni vere e proprie, comprendendo queste anche quell'edilizia atipica nella quale vanno comprese le case migliori del paese, le case dei benestanti. Confrontando, poi, le prime due tavole, notiamo come le quattro persone componenti il nucleo familiare si trovino nei massimi dei 3 tipi edilizi, e come viceversa i massimi relativi al numero complessivo degli occupanti vari molto da tipo a tipo: 600 per nuclei di 5 persone nelle abitazioni vere e proprie, 318 per nuclei di 6 persone nei lammioni, a 716 per nuclei di 4 persone nelle casette. Ritorna tuttavia, come è naturale, a 4 il numero di componenti il nucleo quando si prende in esame il massimo complessivo senza tener conto dei tipi.

La tabella 44, relativa alle abitazioni occupate secondo il tipo e l'ampiezza e secondo il ramo di attività del capo famiglia, che riportiamo sintetizzata qui sotto, tenendo fuori parentesi il numero delle abitazioni e fra parentesi il numero degli occupanti

	abitazioni v. e p.	*lammioni*	*casette*
agricoltori	310 (1444)	294 (1450)	533 (2067)
industriali e artigiani	121 (577)	10 (53)	80 (382)
commercianti	54 (241)	7 (38)	13 (49)
addetti all'amministrazione	43 (187)	6 (18)	7 (44)
benestanti	23 (81)	—	3 (5)

ci mostra come gli agricoltori occupino soprattutto le casette, e in misura quasi uguale i lammioni e le abitazioni vere e proprie, ricordandoci che fra queste ultime va compresa la casa soprana, abitazione tipica dell'agricoltore evoluto. La categoria degli industriali o degli agricoltori è invece principalmente alloggiata nelle abitazioni vere e proprie, e in parte anche nelle casette, mentre non è affatto presente nei lammioni, tipo edilizio assolutamente inadatto alle sue necessità; nessun benestante, evidentemente, nei lammioni, e vice-

versa eccezionalmente presenti in 3 casette, con 5 sole persone in tutto. Stranamente uguale, se si analizza più a fondo la distribuzione delle abitazioni fra gli addetti all'agricoltura, la ripartizione dei coltivatori diretti fra le abitazioni vere e proprie, i lammioni e le casette, rispettivamente 252, 252, 251, per 1184, 1253, 976 occupanti; insignificanti tutte le altre cifre se si eccettuano 202 casette per giornalieri e 57 per salariati fissi.

La tabella 45, relativa all'abitazione, stanze secondo la destinazione e vani accessori classificati secondo il ramo di attività del capo famiglia, ci dice che i coloni parziari raggiungono il più alto numero medio di persone per abitazione (5,4) e per stanza (5,4), (una sola stanza per abitazione); che i coltivatori diretti rappresentano il massimo numero delle famiglie 762 e delle persone (3420) e che il loro numero medio di persone per abitazione è 4,5, per stanza 2,8 (un nu-

Tabella 45

Abitazione, stanze secondo la destinazione e vani accessori classificati secondo il ramo di attività del capo famiglia.

Ramo di attività del capo famiglia	abitazioni	stanze				vani accessori	famiglie	persone	numero medio		
		adibite esclusivamente ad abitazione	adibite promiscuamente ad abitazione od altro uso	adibite esclusivamente ad altro uso	in complesso				stanze per abitazione	di persone per abitazione	di persone per stanza
Agricoltura	1.145	470	1.131	58	1.659	169	1.155	4.999	1,4	4,4	3,0
Giornalieri o avvent.	268	20	264	2	286	8	271	1.046	1,1	3,9	3,7
Semifissi	14	6	14	—	20	2	14	58	1,4	4,1	2,9
Salariati fissi	72	10	70	—	80	4	72	295	1,1	4,1	3,7
Compartecipanti	10	2	10	—	12	—	10	47	1,2	4,7	3,9
Coloni parziari	7	—	7	—	7	1	7	38	1,0	5,4	5,4
Coltivatori diretti	757	429	747	56	1.232	152	762	3.420	1,6	4,5	2,8
Altri	17	3	19	—	22	2	19	95	1,3	5,4	4,2
Industria, artigianato e trasporti	212	210	181	16	407	64	213	1.014	1,9	4,8	2,5
Padroni	120	135	99	15	249	46	121	582	2,1	4,9	2,3
Dipendenti	92	75	82	1	158	18	92	432	1,7	4,6	2,7
Commercio, credito e assicurazioni	75	106	65	10	181	37	77	330	2,4	4,4	1,8
Pubblica amministraz.	56	113	33	3	149	38	57	249	2,7	4,4	1,7
Altre attività	36	46	35	8	89	16	36	147	2,5	4,2	1,7
Benestanti	26	87	16	1	104	27	28	86	4,0	3,3	0,8
Altre condiz. non prof.	462	268	439	24	731	98	476	1.300	1,6	2,8	1,8
IN COMPLESSO	2.012	1.300	1.900	120	3.320	449	2.042	8.125	1,7	4,0	2,4

Tabella 46

Abitazioni occupate distinte secondo il titolo del possesso e l'attività del capo famiglia.

Ramo di áttivita del capo famiglia	Dáti assoluti					Dáti percentuali				
	Proprieta	affitto e subaffitto	uso gratuito	usufrutto cd altro uso	Totale	Proprieta	affitto e subaffitto	uso gratuito	usufrutto ed altro uso	Totale
Agricoltura	**638**	**471**	**18**	**18**	**1.145**	**55,7**	**41,1**	**1,6**	**1,6**	**100,0**
Giornalieri o avventizi	83	180	3	2	268	31,0	67,2	1,1	0,7	100,0
Semifissi	3	11	—	—	14	21,4	78,6	—	—	100,0
Salariati fissi . . .	29	42	—	1	72	40,3	58,3	—	1,4	100,0
Compartecipanti . .	6	3	1	—	10	60,0	30,0	10,0	—	100,0
Coloni parziari . .	3	4	—	—	7	42,9	57,1	—	—	100,0
Coltivatori diretti .	506	223	13	15	757	66,8	29,5	1,7	2,0	100,0
Altri	8	8	1	—	17	47,1	47,1	5,8	—	100,0
Industria, artigianato, trasp.	**106**	**95**	**8**	**3**	**212**	**50,0**	**44,8**	**3,8**	**1,4**	**100,0**
Padroni	72	43	4	1	120	60,0	35,9	3,3	0,8	100,0
Dipendenti	34	52	4	2	92	37,0	56,5	4,3	2,2	100,0
Commercio, credito, assicur.	**45**	**27**	**1**	**2**	**75**	**60,0**	**36,0**	**1,3**	**2,7**	**100,0**
Pubblica amministrazi	**28**	**25**	**3**	—	**56**	**50,0**	**44,6**	**5,4**	—	**100,0**
Altre attività . . .	**20**	**13**	**1**	**2**	**36**	**55,6**	**36,1**	**2,8**	**5,5**	**100,0**
Benestanti	**20**	**6**	—	—	**26**	**76,9**	**23,1**	—	—	**100,0**
Altre condiz. non profession.	**271**	**142**	**15**	**34**	**462**	**58,7**	**30,7**	**3,2**	**7,4**	**100,0**
IN COMPLESSO	**1.128**	**779**	**46**	**59**	**2.012**	**56,1**	**38,7**	**2,3**	**2,9**	**100,0**

mero medio di stanze per abitazione di 1,6); i benestanti, al contrario, hanno un numero medio di 4 stanze per abitazione con un numero medio di 3,3 persone per abitazione, di 0,8 persone per stanza, ma sono soltanto 28 famiglie. E' interessante anche notare in questa tabella come delle stanze adibite promiscuamente ad abitazione e ad altro uso, in totale 1131, 747 sono abitate da coltivatori diretti (probabilmente lammioni o casette), 264 da giornalieri o avventizi (principalmente casette) e 181 dagli addetti all'industria e all'artigianato.

La tabella 46, relativa alle abitazioni occupate distinte secondo il titolo di possesso e l'attività del capo famiglia ci mostra come il godimento dell'abitazione in proprietà sia molto più diffuso, a Grassano, dell'affitto (1128 contro 778). Fra i proprietari la maggior parte appartiene agli agricoltori (638), dei quali quasi tutti coltivatori diretti (506), cui seguono gli addetti all'industria (106). Fra gli affittuari 471 sono gli addetti all'agricoltura, di cui 223 coltivatori diretti e 180

Abitazioni occupate distinte secondo i servizi di cui

Ramo di attività del capo della famiglia	LA FAMIGLIA DISPONE				
	acqua potabile		latrina		
				si	
	no	si	no	a caduta d'acqua	altro tipo
Agricoltura	1.107	38	978	118	49
Giornalieri o avventizi . .	268	—	254	8	6
Semifissi	14	—	13	—	1
Salariati fissi	70	2	66	4	2
Compartecipanti	10	—	8	2	—
Coloni parziari	7	—	7	—	—
Coltivatori diretti	721	36	616	102	39
Altri	17	—	14	2	1
Industria, artigianato, trasp.	200	12	140	45	27
Padroni	112	8	73	25	22
Dipendenti	88	4	67	20	5
Commercio, credito, assicur.	55	20	36	28	11
Pubblica amministrazione . .	38	18	28	23	5
Altre attività	27	9	25	10	1
Benestanti	16	10	8	15	3
Condizioni non professionali	425	37	366	69	27
IN COMPLESSO . . .	1.868	144	1.581	308	123

Tabella 47

sono dotate ed il ramo di attività del capo famiglia

NELL'INTERNO DELL'ABITAZIONE								Abitazioni in complesso
bagno		elettricità				gas bombole		
		illuminazione		industriale				
no	si	no	si	no	si	no	si	
1.145	—	**114**	**1.031**	**1.141**	**4**	**1.137**	**8**	**1.145**
268	—	53	215	268	—	267	1	268
14	—	2	12	14	—	14	—	14
72	—	13	59	71	1	70	2	72
10	—	1	9	9	1	10	—	10
7	—	—	7	7	—	7	—	7
757	—	40	717	755	2	753	4	757
17	—	5	12	17	—	16	1	17
212	—	**13**	**199**	**208**	**4**	**183**	**29**	**212**
120	—	3	117	118	2	101	19	120
92	—	10	82	90	2	82	10	92
72	**3**	**3**	**72**	**72**	**3**	**55**	**20**	**75**
54	**2**	**4**	**52**	**53**	**3**	**32**	**24**	**56**
33	**3**	**4**	**32**	**33**	**3**	**31**	**5**	**36**
19	**7**	—	**26**	**23**	**3**	**16**	**10**	**26**
460	**2**	**76**	**386**	**459**	**3**	**433**	**29**	**462**
1.995	**17**	**214**	**1.798**	**1.989**	**23**	**1.887**	**125**	**2.012**

giornalieri. La ragione di questa prevalenza della proprietà sull'affitto va ricercata nella precaria situazione economica in cui si trova tutta la popolazione di Grassano: la mancanza di sicurezza nel domani (i contadini risentono particolarmente di questo, siano essi coltivatori diretti o braccianti) spinge naturalmente gli uomini ad assicurarsi, non appena possibile, un alloggio, considerando questo non soltanto come centro di vita della famiglia, l'« home », il luogo del riposo dopo il lavoro, ma come un mezzo di lavoro e di produzione, accanto al mulo, al maiale e alle galline, all'aratro, ai cestoni per il grano. Rappresenta la custodia e la sicurezza, quindi, anche per tutte queste cose indispensabili alla vita. Tra le altre cose l'abitazione costituisce un capitale di riserva di cui si può avere sempre bisogno: non è ancora arrivata a Grassano l'idea della casa come servizio pubblico, ed il denaro è troppo poco per poterla considerare un bene di consumo. Questo spiega anche la ragione di tanta semplicità nei tipi edilizi, spiega la solidità di questi tipi e lo studio che è stato posto, automaticamente nei secoli, per contenere entro modestissime somme le spese per l'arredamento, e ridurre fino all'abolizione le spese di rinnovo e di manutenzione dell'arredamento e della casa.

La tabella 47 relativa alle abitazioni occupate distinte secondo i servizi di cui sono dotate ed il ramo di attività del capo famiglia che detiene l'abitazione a maggior titolo ci mostra:

che mentre l'elettricità per illuminazione è fornita pressochè a tutte le case, essendone provviste 1798 contro 214, al contrario soltanto 23, contro 1989, hanno un impianto di corrente industriale, quasi tutte abitazioni di benestanti, industriali o artigiani;

che l'elettricità per illuminazione manca soprattutto ai giornalieri (53 contro 215) ed ai coltivatori diretti (40 contro 717);

che l'acqua potabile è fornita solo a 144 abitazioni su 2012 (1868 ne sono sfornite), fra cui i numeri massimi sono, in ordine, relativi ai coltivatori diretti (721), ai miseri (condizioni non professionali, 425), ai giornalieri (268), agli artigiani (200);

che le abitazioni fornite di latrina sono solo 441 su 2012 (1581 ne sono sprovviste) e che non tutte, fra queste, hanno un completo sistema di caduta d'acqua, dato che le case fornite d'impianto idrico sono in numero minore;

che infine le abitazioni fornite di bagno sono solo 17 (1995 sprovviste), e che nessuna di queste appartiene alle categorie dell'agricoltura. Ma è interessante, soprattutto, notare come più di tre quarti delle case abitate dai benestanti sono prive di bagno (7 contro 19), e, restando sempre nella stessa categoria economica, più della metà è sprovvista di gabinetto (11 contro 15).

La tabella 48, relativa alle abitazioni occupate distinte secondo il tipo e taluni aspetti igienici, ci mostra che delle 2012 abitazioni ben 1512 scaricano i rifiuti liquidi nella via (contro 358 che li scaricano nell'interno della abitazione), solo 178 riescono ad ottenere il ritiro delle immondizie dallo spazzino (1527 le scaricano nella via o in altro

Tabella 48

Abitazioni occupate distinte secondo il tipo e taluni aspetti igienici.

Tipo di abitazione	Scarico di rifiuti liquidi della cucina				Scarico delle immondizie				Luogo di ricovero del bestiame				Abitazioni in complesso
									in locali distinti da l'abitazione		in locali non distinti dall'abitaz.		
	acquaio o lavandino	nello interno della abitazione	nella via	in altro luogo esterno	nello interno della abitazione	nella via	in altro luogo esterno	ritirate dallo spazzino	separati da pareti in muratura	separati da pareti non in muratura	nella unica stanza	in altro luogo interno alla abitazione	
Abit. vere e proprie	54	951	415	68	27	257	348	100	197	8	19	15	732
Lammioni . .	3	55	316	23	157	114	112	14	9	7	272	—	397
Casette	—	50	769	51	122	377	308	63	26	4	278	—	870
Abitaz. di altro tipo	—	1	12	—	1	8	3	1	—	—	1	—	13
IN COMPLESSO . . .	**57**	**301**	**1.512**	**142**	**307**	**756**	**771**	**178**	**232**	**19**	**570**	**15**	**2.012**

Tabella 49

Servizi disponibili nell'interno delle abitazioni occupate.

Tipo delle abitazioni	la famiglia dispone, all'interno della abitazione, di													abitazioni in complesso
	acqua potabile		latrina			bagno		elettricità d'uso				gas in bombole		
								illuminazione		industriale				
	no	si	no	a caduta d'acqua	altro tipo	no	si	no	si	no	si	no	si	
Abitazioni vere e proprie . .	597	135	357	278	97	715	17	17	715	712	20	621	111	732
Lammioni . . .	391	6	378	9	10	397	—	23	374	396	1	396	1	397
Casette	868	2	835	20	15	870	—	170	700	868	2	857	13	870
Abit. di altro tipo	12	1	11	1	1	13	—	4	9	13	—	13	—	13
IN COMPLESSO .	**1.868**	**144**	**1.581**	**308**	**123**	**1.995**	**17**	**214**	**1.798**	**1.989**	**23**	**1.887**	**125**	**2.012**

Tabella 50

Abitazioni occupate distinte secondo il tipo, il luogo ove avviene la cottura dei cibi ed il sistema usato per realizzarla.

Tipo di abitazione	la cottura dei cibi avviene				la cottura dei cibi è realizzata					abitazioni in complesso
	in apposita stanza	nella unica stanza	nello ingresso o corrid.	in altro locale interno	a carbone	a legna	a gas in bombole	ad elettricità	in altro modo	
Abitaz. vere e proprie	488	104	60	80	54	554	103	10	11	732
Lammioni	1	395	—	1	2	391	1	1	2	397
Casette	1	868	1	—	9	836	12	—	13	870
Abitazioni di altro tipo	1	12	—	—	—	13	—	—	—	13
IN COMPLESSO . . .	491	1.379	61	81	65	1.794	116	11	26	2.012

luogo esterno), e 570, di cui 272 lammioni e 278 casette, ricoverano il bestiame in locali non distinti dalla abitazione (contro 232 che lo ricoverano in locali distinti e separati).

La tabella 49, relativa ai servizi disponibili nell'interno delle abitazioni occupate, ci mostra infine quale sia la triste precedenza delle casette rispetto agli altri tipi edilizi. Su 1868 abitazioni senz'acqua 868 sono casette, 597 abitazioni vere e proprie, 391 lammioni; su 1995 abitazioni senza bagno 870 sono casette, 715 sono abitazioni vere e proprie, 397 lammioni; su 214 abitazioni senza luce elettrica 170 sono casette, 23 lammioni, 17 abitazioni vere e proprie.

La tabella 50, relativa alle abitazioni occupate distinte secondo il tipo, il luogo ove avviene la cottura dei cibi ed il sistema usato per realizzarla, ci dice che in 1379 delle 2012 abitazioni (868 casette, 395 lammioni, 104 abitazioni vere e proprie) si cuociono i cibi nell'unica stanza, contro 491 nelle quali si hanno vere e proprie cucine, che queste sono per la totalità appartenenti alle abitazioni vere e proprie (488 contro 1 lammione e 1 casetta), e che la maggior parte delle cucine è a legna (1794 contro 116 a gas in bombole e 65 a carbone).

32. L'ORGANISMO CITTADINO

La città di Grassano, così come oggi si presenta a noi, è il risultato della vitalità sociale di una ventina di generazioni grassanesi e di quattro secoli di politica nell'Italia meridionale.

Il suo aspetto esteriore è quello di un agglomerato di case a un piano o due, omogeneamente distribuito su un pendio, quasi una ta-

vola inclinata in modo uguale verso il sole del sud, secondo un reticolato di strade più o meno ortogonali, a seguire la linea di massima pendenza o le curve di livello. Solo la parte più alta, la parte più antica, ha un andamento un po' diverso, sia in planimetria che in altimetria. L'antica via Appia passava una volta proprio alla base di questo costone termine: oggi, abbandonato quel tracciato per un altro più in basso, libero dagli impacci delle abitazioni, la strada stradale, che nel frattempo ha cambiato il nome in Appulo-Lucana, ha lasciato completamente la sua vecchia sede alla vita interna della città. Questa via, infatti, che ha preso il nome di Corso, ha la funzione di articolare, pezzo per pezzo, i vari aspetti di Grassano come centro cittadino. Dopo il primo tratto pianeggiante, per chi venga da Tricarico, la strada si allarga e si sdoppia in quella che comunemente si chiama la *Piazza* (8). E' qui che trovano posto i bar, i *saloni,* l'uffico postale, i negozi e gli uffici più importanti; è qui che, accanto all'antica chiesa del Purgatorio, si innalza la mole del palazzo dei Materi, il più ricco della città; è qui che si danno convegno i braccianti in cerca d'ingaggio, che si ritrovano, per chiacchierare, tutti i grassanesi; è qui, infine, che si erige, nelle grandi festività, il palco per la musica, fra le bancarelle dei macellai che arrostiscono gli *gnummariedde* (9) e le baracche di un tiro a segno paesano. Il ramo sud, che prende il nome di Via Regina Margherita, scende con lieve pendenza per raggiungere, dopo una curva ad esse, la piazza Ilvento dove ha sede il palazzo municipale accanto alla chiesa del Carmine. L'altro tratto, sempre Corso Umberto I, si restringe improvvisamente in Via Vittorio Emanuele II, e raggiunge, con una rampa, l'altro ramo nei pressi del cinematografo. Dalla Piazza del Municipio l'antica Appia proseguiva in direzione est secondo il tracciato dell'attuale tratturo Grassano-Grottole; la vita della città riprende invece, oggi, sulla via Meridionale che si piega ad arco per ritornare nella direzione parallela al Corso fino alla Madonna della Neve, donde raggiunge la nazionale. Tutte le altre strade hanno un valore di traffico locale soltanto: qualcuna di quelle in salita, nella direzione nord-sud, serve anche come collegamento rapido del Corso con la Via Meridionale, e particolarmente il Vico I S. Giuseppe, la via Deserti, il Vico II Monteoliveto e la Via S. Domenico. Sono tutte strade pavimentate con acciottolato o con basoli, perchè il mulo possa aver presa, perchè la pioggia ed i ferri non le distruggano troppo presto, perchè non costi troppo, infine, nemmeno la loro costruzione iniziale:

---

(8) In dialetto *la chiazza,* che vale anche per « mercato ».

(9) Interiora di agnello infilzate e avvoltolate su di uno spiedo, cotte sulla brace.

strade brutte, a vedere, e sporche sempre di fango, ma le uniche possibili, le uniche logiche nell'economia della città (vedi tav. I).

L'organizzazione dei servizi cittadini risente, come ogni altra cosa nella vita di questi territori al limite tra la cultura antica mediterranea e quella moderna nord-europea, di quegli squilibri fra pensiero ed azione, fra esigenze e possibilità, fra diritti e doveri, quali sono inevitabili in una civiltà che non è ancora riuscita a riportarsi in equilibrio, o a scegliere tra le forze opposte del sentimento e della ragione.

Strutturata naturalmente in tutto quanto può sorgere e formarsi spontaneamente, senza troppe necessità d'intervento esterno o d'organizzazione razionale, è invece completamente deficiente di quelle cose che bisognavano per la realizzazione di una ferma convinzione, in tutti, della loro assoluta necessità per un vivere civile, della fiducia, in tutti, nella possibilità di ottenerle, della coscienza di come ottenerle, della volontà di dare per esse ogni necessario contributo personale.

Buona, se non ottima, l'attrezzatura per il servizio religioso. Le necessità dello spirito, se anche possono essere soddisfatte addirittura senza mezzi materiali, sono sempre state quelle che più delle altre, e non solo in passato, hanno dato all'individuo il senso dei propri doveri e l'energia per mettere insieme le forze d'azione della comunità, quelle che hanno spinto le amministrazioni politiche a non lesinare, sia pure per fini dallo spirito molto lontani. Le parrocchie sono tre e molto ben distribuite (vedi tav. VI): quella di S. Giovanni Battista, la chiesa matrice, costruita nella Rinascenza e rimaneggiata nel tardo Barocco, a Nord, che ha la tutela di 2100 anime circa; quella di Maria SS. del Carmine, ad Est, per 3000 anime; quella di Maria SS. della Neve, a Sud, per 3000 anime. Le due ultime appartengono al periodo barocco; è interessante particolarmente la facciata della terza, elegantemente sagomata e dipinta. Il servizio è assicurato nella prima e nella terza da sacerdoti secolari, nella seconda da pochi frati minori francescani. Il cimitero, ricco di cappelle lussuose, è a valle, a distanza più che sufficiente per la sicurezza igienica.

Altrettanto adeguata ai reali bisogni, come è naturale, l'attrezzatura dei servizi per l'artigianato e per il commercio: alle botteghe-laboratorio, ai negozi di generi di abbigliamento, di arredamento e alimentari, normalmente sufficienti, si aggiungono esercizi di caffè, barbieri, tabaccherie (sette) e farmacie (due), quante sono richieste e dove sono richieste. Il mercato giornaliero si tiene in Piazza Mazzini, sul Corso, mentre sulla Via Meridionale si raggruppano le bancarelle del mercato quindicinale (vedi tav. VI). Ogni anno, nella ricorrenza della festa di S. Innocenzo, dal 20 al 21 settembre, si tiene

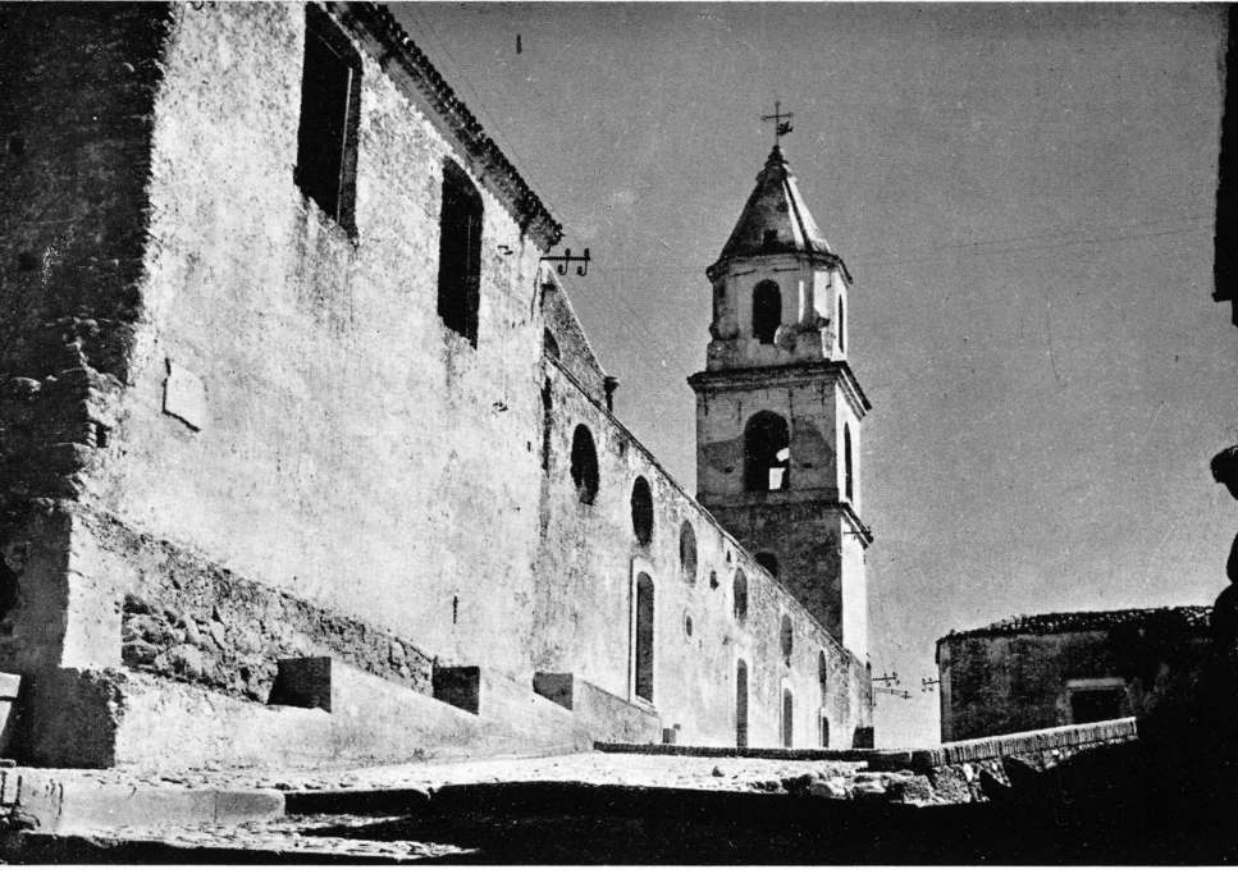
GRASSANO — La città come si presenta dal basso, dalla via Meridionale, e come si presenta dall'alto del campanile della chiesa matrice di S. Giovanni Battista.

GRASSANO — La chiesa di Maria SS. della Neve vista da est e da ovest. In primo piano i tetti delle **casette** di vico S. Innocenzo.

GRASSANO — Sopra: La città vista dalla via meridionale. Sotto: le **casette** del vico I S. Giovanni, nel quartiere più povero.

GRASSANO — Il fianco della chiesa matrice di S. Giovanni Battista.

GRASSANO — La facciata della parrocchia di S. Giovanni Battista, posta alla sommità dell'abitato.



GRASSANO — Due vedute del campanile della parrocchia matrice: la prima dal piazzale antistante la chiesa, la seconda dalla via Chiesa.

GRASSANO — Un'altra veduta del campanile dal vico Capo Le Grotte, nella parte più antica della città.

GRASSANO -- S. Giovanni Battista scopre poco a poco, per chi provenga da via della Chiesa, le sue forme rinascimentali alterate nel settecento.

GRASSANO — Una casa di tipo, tirrenico, non comune nella zona.

GRASSANO — Sopra: il Corso Umberto, all'altezza di Piazza Mazzini; sotto: la via S. Innocenzo.

GRASSANO — Nel punto dove dal Corso Umberto I si stacca, piegando in basso, la via Regina Margherita, si apre la piazza, il cuore della città, che è dominata dal palazzo dei Materi.

GRASSANO — Uno dei tanti « saloni » che formano il più importante luogo di ritrovo per i grassanesi.

GRASSANO — La chiesetta del Purgatorio si affaccia proprio sul Corso Umberto, dove questo si allarga tanto da formare quello che in paese si chiama la **chiazza.**

GRASSANO — L'unico servizio igienico a disposizione del pubblico, in via Regina Margherita.

GRASSANO — Una casa della via Sotto la Piazza, caratterizzata dall'angolo arrotondato e dai tipici comignoli sormontati da un vaso.

GRASSANO — L'antica via processionale oggi si chiama via Roma. Su di essa si allineano le prime schiere delle casette grassanesi.

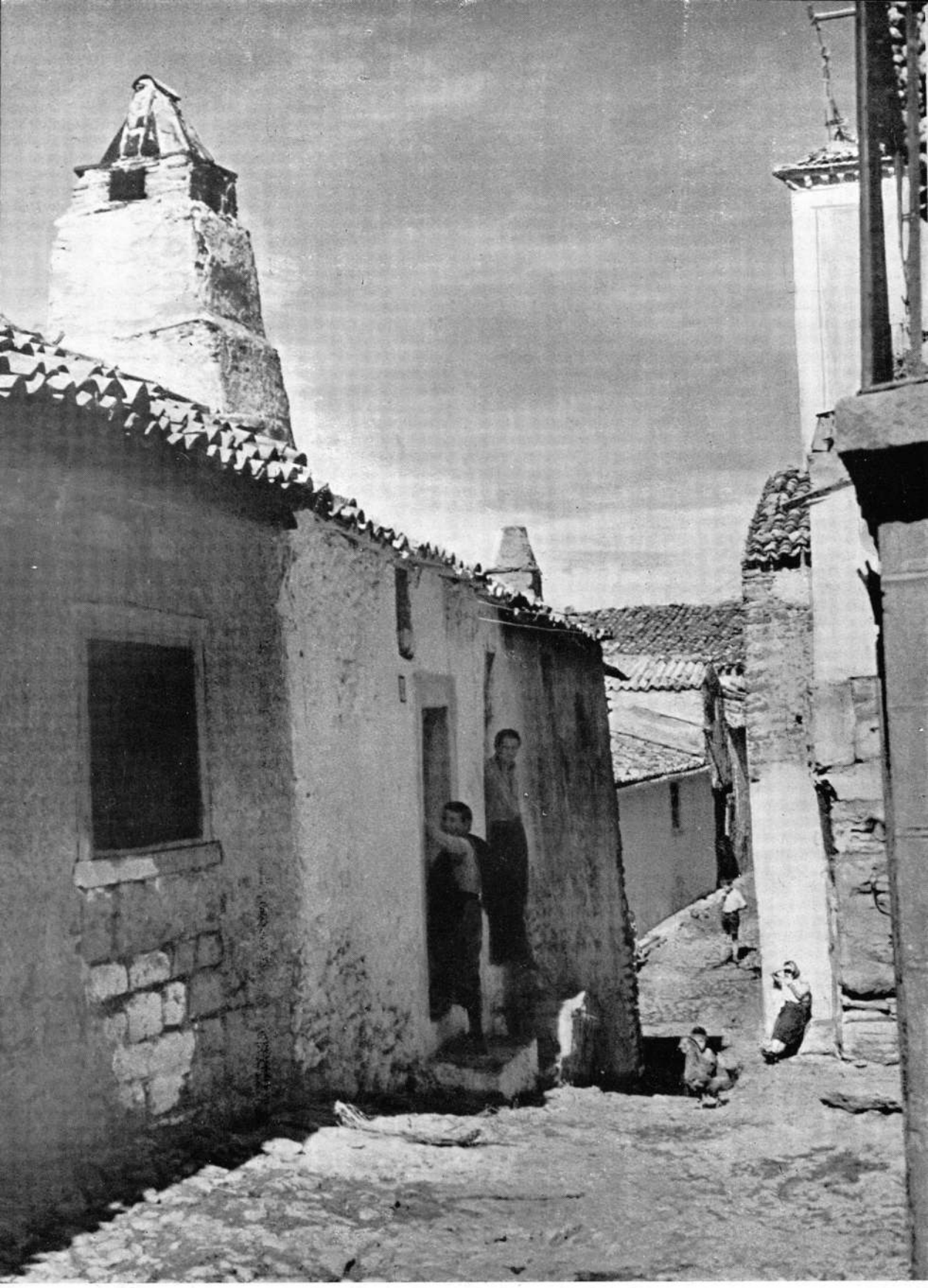
GRASSANO — Due aspetti del piazzale di Capo le Grotte.

GRASSANO — Sopra: una piazzetta nella parte alta della città. Sotto: uno dei palazzetti che alla fine del secolo XVIII furono costruiti sulla via Roma.

GRASSANO — Le rampe di collegamento fra il Corso e la via Capo le Grotte vista da sopra e da sotto.

GRASSANO — Una rampa, all'estremità occidentale dell'abitato.

GRASSANO. — L'edilizia artistica ha cercato come poteva di sfruttare un linguaggio fatto di pochissime parole.



GRASSANO — Il vico Capo le Grotte.

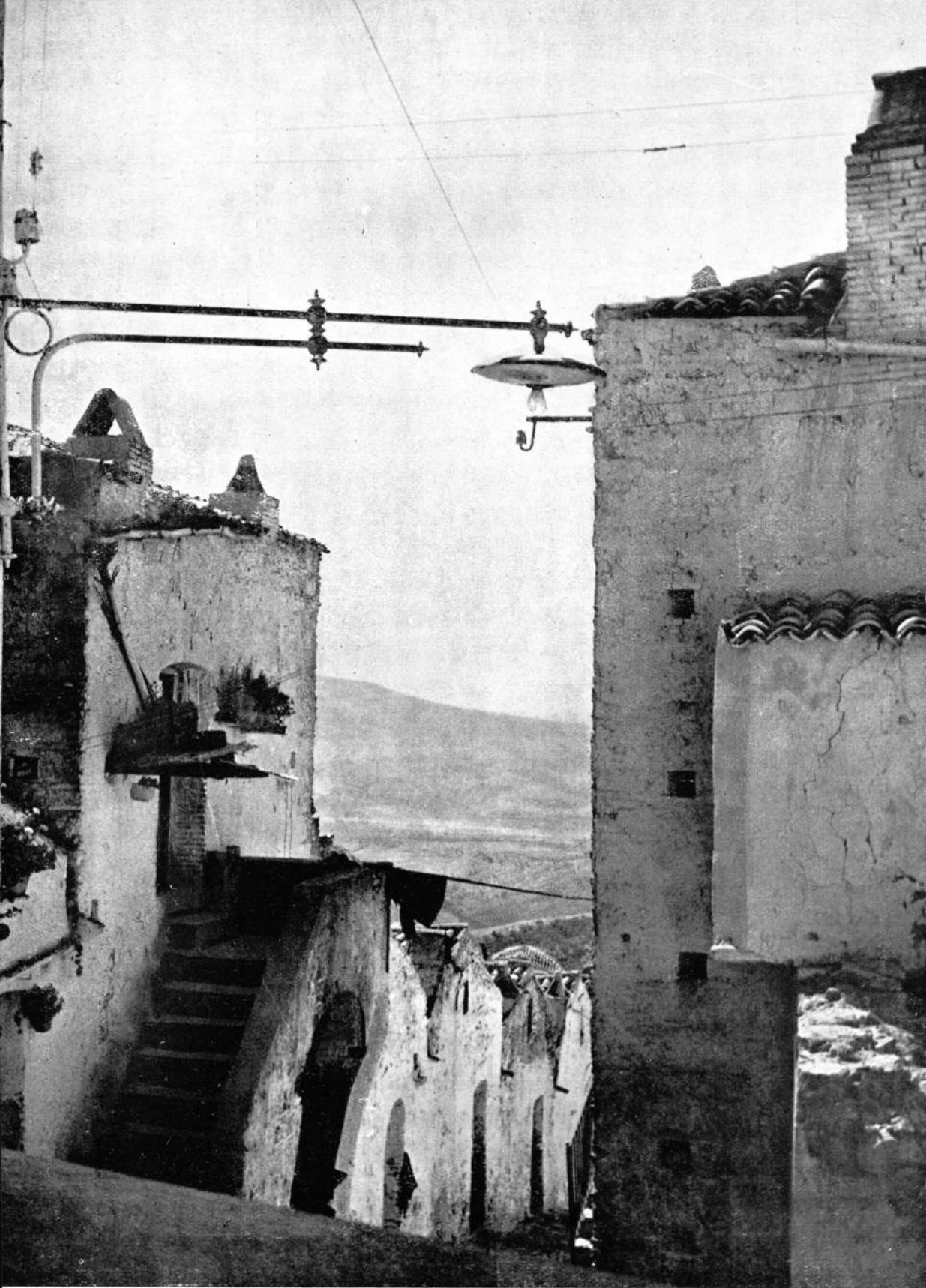
GRASSANO — Un tipico aspetto del vico I Monteoliveto.

GRASSANO — Il vico S. Vito, visto dall'alto.

GRASSANO — Un gruppo di **casette** nel vico S. Vito.

GRASSANO — Un angolo della città, nella zona di via Forno.

GRASSANO — Il caratteristico aspetto esterno del focolare d'una casa nel rione S. Giovanni.



GRASSANO — L'imbocco del vico S. Vito da via S. Giovanni

GRASSANO — Una bella casa atipica in via del Municipio.

GRASSANO — Il vico Macinola, e la via Monteoliveto, nel quartiere orientale, sono fra le più povere

GRASSANO — L'imbocco del vico II S. Giuseppe è tanto stretto che s'è dovuto smussare lo spigolo d'una casa, per far passare il mulo.

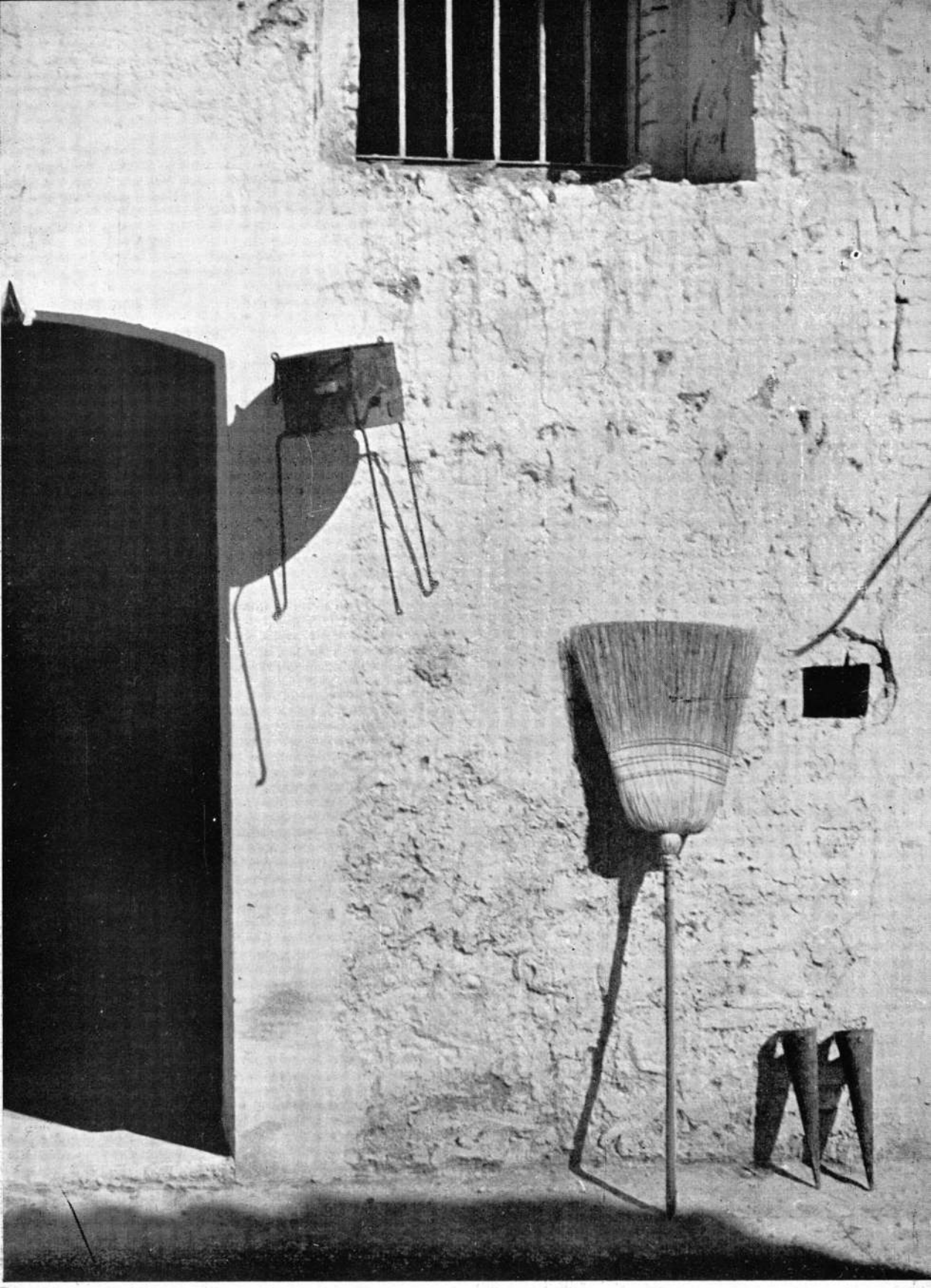
GRASSANO — Sopra: il vico V S. Innocenzo. Sotto: La via Deserti uno dei principali collegamenti fra il Corso e la via Meridionale..

GRASSANO — Sopra: Vico I S. Innocenzo, una strada ad orientamento nord-sud.
Sotto: La via Fontana, una strada ad orientamento est-ovest.

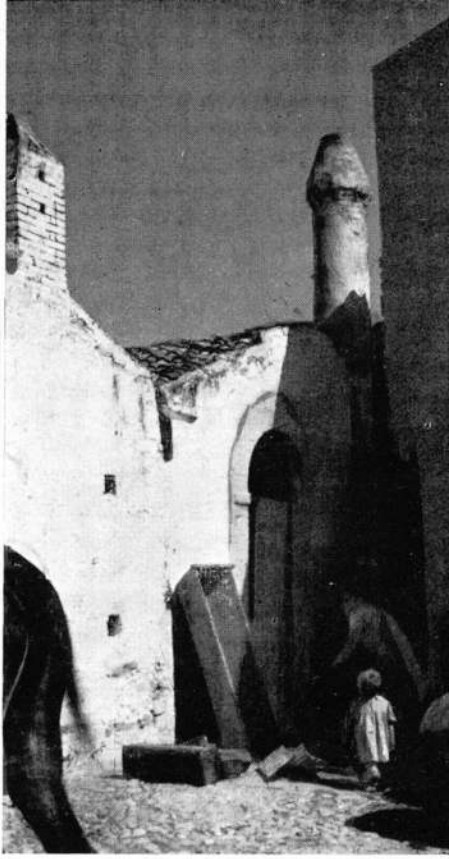
GRASSANO — Le prime case che i Materi costruirono nell'uliveto, in via Regina Margherita, che è il naturale prolungamento del Corso.

GRASSANO — Un'altra veduta della via Fontana, la tipica disposizione delle abitazioni: a sinistra l'ingresso ai **lammioni,** a destra quello alle **case soprane.**

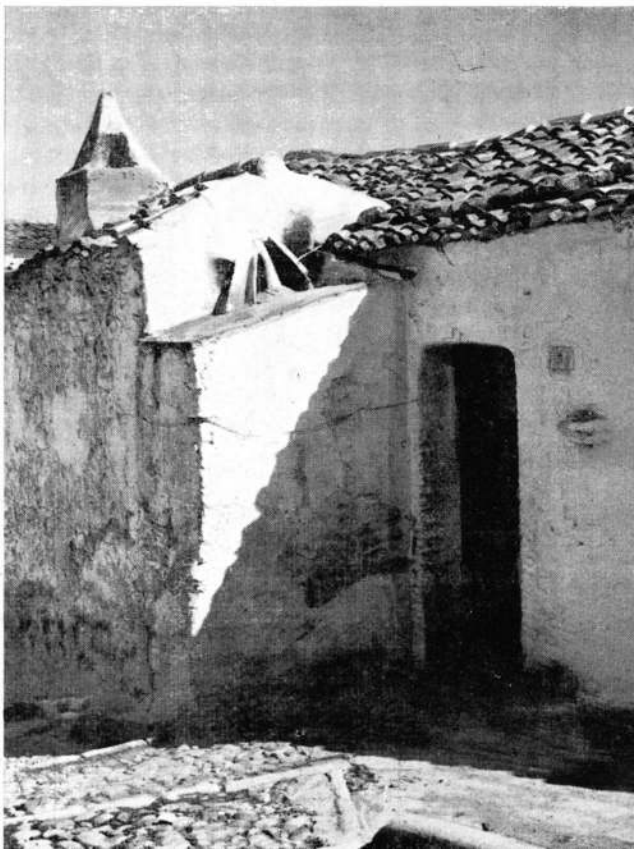
La **focagna** è una tipica forma dell'edilizia lucana.

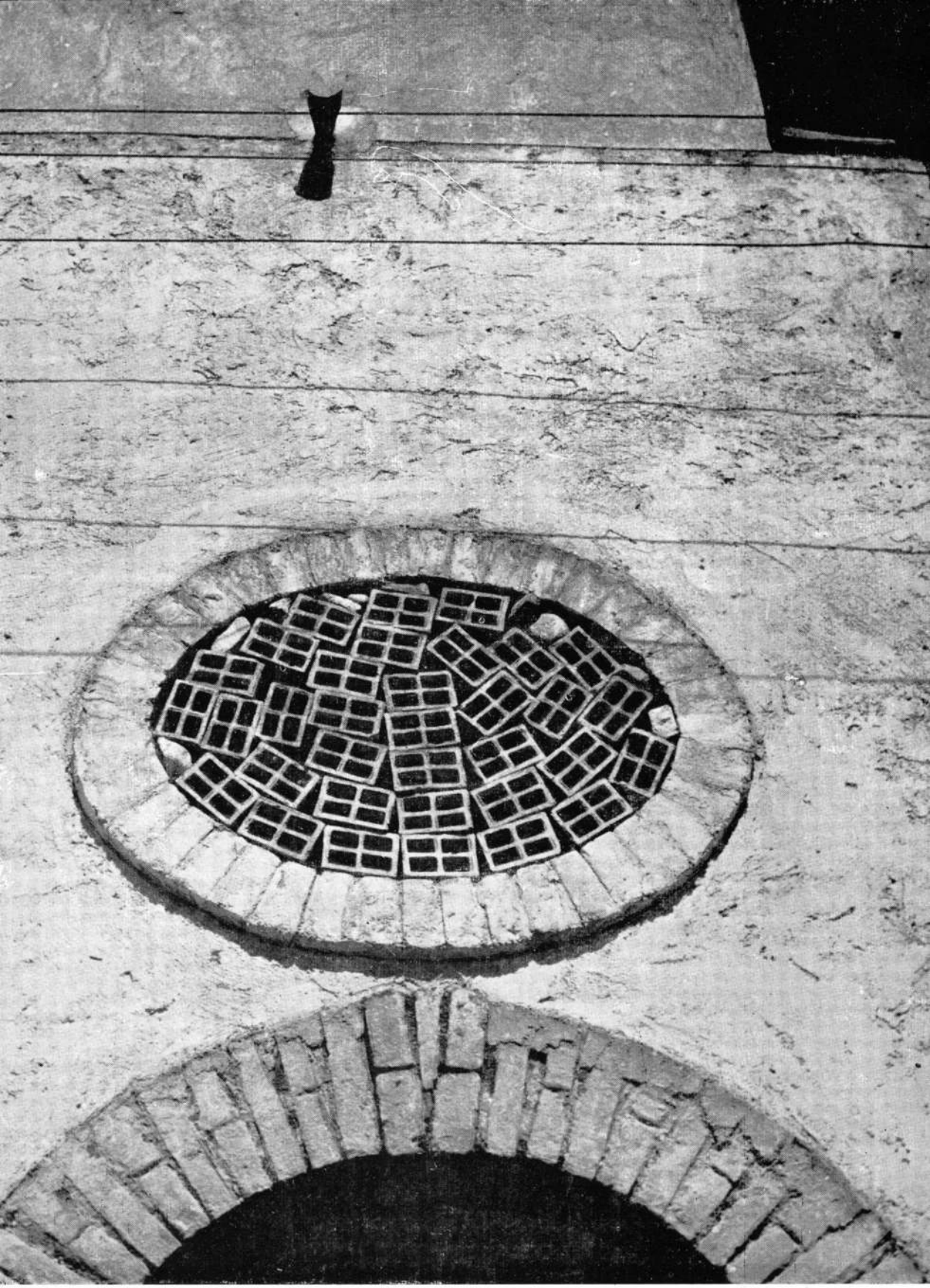


GRASSANO — La « **mostra** » di una bottega di casalinghi, sulla via Regina Margherita.



GRASSANO — Comignoli di tutti i tipi di tutte le forme sono fra i pochi ornamenti dell'edilizia locale.





GRASSANO — Una transenna fatta con poco, nell'occhialone d'un **lammione** della via Meridionale.

GRASSANO — Sopra: I **lammioni** della via Meridionale costruiti nel secolo scorso. Sotto: Un **lammione** di via Dalmazia, appena costruito. Si noti la preparazione per il futuro lammione vicino.

GRASSANO — All'estremità orientale della città, un lammione appena costruito, e, sul fondo, una casa atipica di recentissima costruzione.

GRASSANO — Il primo a sinistra, in questa schiera di **lammioni** è l'ultimo costruito; sebbene non ancora finito, mostra chiaramente i caratteri della tipizzazione edilizia grassanese.

GRASSANO — Un lammione nel nuovo quartiere orientale. Osservare i due comignoli: quello a destra per il focolare, quello a sinistra per il forno. La porta piccola è un fatto eccezionale.

GRASSANO — Il particolare d'una **casetta:** notare la piccola finestra, in basso, per illuminare il focolare. e la speciale presa d'aria immediatamente sopra.

GRASSANO — Particolari di **casette** con la speciale mensola per la essicazione della frutta.

GRASSANO — L'interno d'un **lammione,** visto dal basso, con la scala a pioli per salire sul **tavolato,** sul quale è visibile il **cestone** per stivare il grano.

GRASSANO — L'interno d'un **lammione** visto dall'alto del **tavolato.** La ringhiera rappresenta un elemento del tutto eccezionale.

GRASSANO — Il cimitero, a valle verso il Basento, forse la parte più curata di tutta la città.

la fiera del paese, fatto fondamentale per la vita economica come per la vita religiosa e sociale del posto.

Più scadente è l'attrezzatura degli uffici, ubicati bene, di solito, ma in locali insufficienti, per spazio per arredamento e per servizi: la posta è in piazza, ma è separata dal telegrafo, gestito insieme con i telefoni in altri locali sul Corso; il servizio bancario è assicurato da una rappresentanza del Banco di Napoli, pure in Piazza, mentre l'esattoria delle Imposte Dirette, in locali vicini, è gestita dalla Società Esattorie Meridionali (Potenza), e fa servizio per le tasse statali, le tasse, i contributi, le contravvenzioni comunali, e le tasse provinciali, mentre le imposte indirette si pagano a Tricarico; il Consorzio Agrario Provinciale, anch'esso in Piazza, cerca di assolvere come può, nei locali assolutamente inadatti, le varie funzioni d'assistenza tecnica all'agricoltura; il Dazio Comunale, infine, usufruisce di un piccolo stanzino ricavato in Piazza Mazzini. Tutti dimostrano chiaramente i difetti dell'organizzazione burocratica meridionale, caratterizzata da una strana mentalità feudale, in base alla quale gli organismi centrali e provinciali abbandonano completamente le sedi dell'estrema periferia, quasi non interessassero. Le condizioni degli Uffici Comunali, in questo senso, fanno testo a Grassano come in ogni altra città d'Italia: e su di essi influiscono, accanto alla tradizione nazionale, anche le condizioni ovviamente precarie nelle quali si trovano le finanze comunali, costrette, come in tutti i paesi poveri, a spese forti e a nessun incasso. Banditore, vigili, nettezza urbana, sono cose che esistono più nell'intenzione che nella realtà, giacchè un capoguardia con due soli agenti riesce a stento a disimpegnare tutto il servizio d'ordine pubblico all'arrivo delle corriere in piazza, di vigilanza al mercato e alla nettezza urbana, affidata questa a sei spazzini provvisti di due asini e di un solo carretto, e pagati così male per cui non è possibile pretendere da essi un lavoro a pieno tempo: lo scarico dell'immondizie, prescritto a 500 metri dall'abitato, avviene invece a meno di 200, e il ritiro a domicilio della spazzatura è garantito soltanto per le case che si trovano allineate lungo il Corso. Il bisogno di una vera attrezzatura assistenziale è stato capace, se si eccettua quanto riesce a fare l'O.N.M.I., di sola speranza: l'E.C.A. spende mensilmente dalle novanta alle centomila lire di medicinali, ma i fondi per l'assistenza invernale ai disoccupati, impiegati per la sistemazione delle strade esterne del Comune, non dànno risultati soddisfacenti, giacchè, dovendoli pagare 600 lire al giorno, si è costretti ai turni e finiscono per lavorare soltanto sette giorni al mese. Un asilo infantile, gestito fino a poco tempo fa dall'Ente Pugliese di Cultura, è adesso chiuso in attesa d'una migliore, quanto ipotetica, sistemazione, e non giova parlare delle condizioni

in cui versa la « Casa di Mendicità De Vito », opera costruita e lasciata alla comunità dalla caritatevole povertà di un muratore. Nè conforta molto lo sforzo fatto dall'INA-Case di dotare il paese d'un blocco di alloggi « confortevoli », chè la sua architettura moderna, è talmente estranea a quel clima tutto omogeneo di dignitosa miseria, che finisce per apparire addirittura una impudente offesa, distaccata e lontana com'è da ogni problematica sentimentale o morale.

I partiti e le organizzazioni sindacali vivacchiano, ridotti al minimo consentito dal bisogno di una vita politica urgente. Anche per loro locali impossibili, anche per loro l'abbandono da parte delle organizzazioni provinciali, e la difficoltà estrema, quindi, di mantenere viva una lotta ed una unione, per quei pochi santi che dedicano il loro tempo e il loro denaro alla causa in cui credono. La Democrazia Cristiana non ha sede, e le ultime elezioni hanno portato, accanto ad un aumento di voti, un aumento di debiti; simile è la situazione del Partito Comunista e di quello Socialista, gli unici, con l'altro, che significhino qualche cosa nella realtà politica grassanese.

Migliore è la situazione delle organizzazioni sindacali, della CGIL e della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti: quest'ultima registra 240 capifamiglia regolarmente iscritti e 400 aderenti, nonchè 160 donne rurali capifamiglia e 60 iscritti del gruppo giovanile. Il pagamento della tessera, 500 lire per gli anziani e 300 per i giovani, permette la organizzazione dei corsi I.N.I.P.A. (Istruzione Professionale Agricola), permette l'assistenza legale per le controversie fra mezzadri, l'assistenza al pagamento dei canoni di fitto e la fornitura a basso prezzo dei concimi.

L'organizzazione per il tempo libero, i circoli, i ritrovi, i campi sportivi, le associazioni apolitiche, tutte queste cose sono praticamente inesistenti. Un po' di vita, che vorremmo poter dire sociale, si svolge, quando è possibile, presso le sedi dei partiti e delle organizzazioni sindacali e presso le parrocchie: altrimenti ci si serve, come ritrovo, dei caffè e dei *saloni,* i negozi da barbiere. Nessuna biblioteca, praticamente, e, per gli spettacoli, un cinematografo ricavato in un magazzino, una specie di grosso lammione. Non c'è palestra nè campo sportivo, e le osterie non sono affatto frequenti e frequentate. Del resto non c'è tempo per il cosiddetto *tempo libero,* inesistente dappertutto in Italia come concetto, e impossibile a Grassano, dove tutti sono contadini o legati alla vita di questi, ed hanno solo il letto, alla sera, per riposare.

Quando non c'è lavoro non ci sono soldi, e se ci sono non si possono buttare: basteranno, per la domenica, i muretti delle piazze per un sigaro e quattro chiacchiere con gli amici.

Il servizio scolastico è un altro dei guai: si attende, di giorno in

giorno, la costruzione del nuovo edificio. Per ora elementari e scuola di avviamento sono ospitate, una stanza per la direzione ed una per le prime due classi, nella casa comunale, sistemandosi alla meglio, per le altre classi, in tutto il paese: un'aula in questo lammione, due in quell'altra casa, e così via, attraverso un'articolazione quasi ideale, dal punto di vista della sicurezza contro le malattie infettive. Le medie non ci sono: si va a Tricarico, a Matera o a Potenza, quando ci si va. Non è questo, del resto, il problema più grave.

Buona, invece, la situazione sanitaria. Manca il mattatoio, e si macella nelle botteghe; ma c'è un ottimo servizio veterinario e lavorano, sotto la direzione dell'Ufficiale Sanitario, i medici della condotta, che son perfino riusciti a metter su, con la collaborazione dell'O.N.M.I., un consultorio ostetrico con annesso refettorio materno, ed un consultorio pediatrico. Non manca nemmeno, da qualche anno, un consultorio antitracomatoso. Per le ospedalizzazioni ci si serve dell'ospedale civile di Matera, dell'ospedale chirurgico di Tricarico, del consultorio antitubercolare di Matera, e del manicomio di Miano (Napoli). Ma la salute è discreta, e le infettive poco frequenti, forse per l'ottimo orientamento dell'abitato.

Ma dove veramente la situazione di Grassano è allarmante, è nella attrezzatura degli impianti fissi, specie per quanto riguarda la loro ripercussione sui servizi igienici delle abitazioni (vedi tav. VII). La rete di fognatura, costruita di recente, non copre che una parte della città, e troppo spesso finisce per funzionare soltanto come un servizio di *colotte*, vuotatoi esterni alle case per lo smaltimento dei rifiuti. Soltanto 431 su 2012 risultano, dall'indagine sulle abitazioni, le case fornite di latrina, latrina che, quando esiste, non è sempre del resto ciò che dovrebbe corrispondere a questo nome. Ne è privo completamente il quartiere antica a nord, e ad est il quartiere di Monteoliveto-S. Giovanni, con i nuovi lotti del dopoguerra sotto la via Meridionale (vedi tav. VIII).

Solo 144 case hanno l'acqua potabile, e praticamente senza un impianto completo, chè le abitazioni fornite di bagno, ad eccezione dei nuovi alloggi INA-Case, sono soltanto 17. Ma quel che è peggio è che in ogni caso la quantità totale d'acqua disponibile, circa 200 litri al minuto, è assolutamente insufficiente, sì che si è costretti a limitarne l'erogazione soltanto per alcune ore della giornata, con la conseguenza che alle fontane pubbliche, pochissime, c'è sempre una fila di persone che attendono, e attendendo finiscono col leticare. Per fortuna mancano solo pochi mesi all'apertura del nuovo acquedotto della Pantana, che aggiungerà altri quattro litri al secondo all'acqua dell'Agri, raddoppiando così la fornitura di questo mezzo di vita (vedi tav. IX).

E' normale, infine, la rete elettrica, che serve, possiamo dire, la totalità delle abitazioni (vedi tav. X).

Questa la situazione dell'organismo cittadino: un quadro che seppure non ottimistico nell'evidenza di certi fatti, legittima tuttavia, per chi sappia trovare le radici sane di una umana sapienza che le vicende hanno costretto all'inazione, la speranza d'un avvenire migliore. Chi ha saputo arrivare, dall'infantile semplicismo della casedda alla matura logica costruttiva e distributiva del lammione, alla espressione organica d'una mentalità così razionale, saprà certamente, non appena qualcuno gli porga la mano per aiutarlo a rimuovere gli ostacoli, fare di Grassano una città che potrà allinearsi, senza arrossire, accanto alle altre dell'Europa civile. Siamo sicuri che la realizzazione d'un progetto, che per ora è soltanto un disegno (v. tav. XIV) potrà mostrare presto in modo chiaro quali siano le reali possibilità di ripresa del contadino grassanese, come del contadino tipico del Mezzogiorno italiano, quando sia stato compreso nel suo spirito, nei suoi desideri e nei suoi diritti, quando tra esso sia stata aiutata ad esprimersi, nel modo più onesto ed organico, quella realtà e quella forza sociale e morale, sia pure mortificato, egli si sforza di rappresentare.

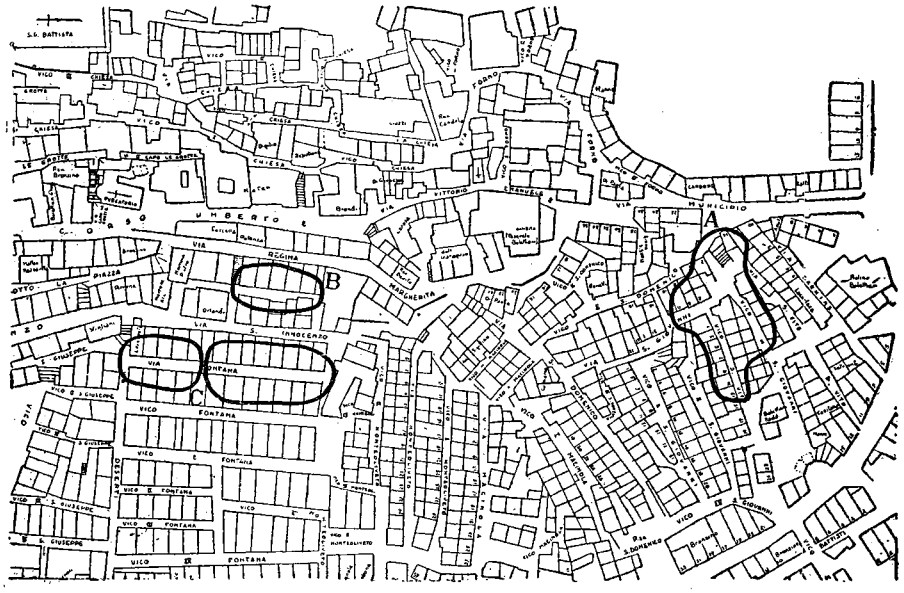


FIG. 16 — Alcune unità di *vicinato* nel centro di Grassano.

VI.

IL BILANCIO FAMILIARE

PAGINA BIANCA

33. L'INDAGINE; IMPOSTAZIONE, ESECUZIONE E GRADO DI ATTENDIBILITÁ

L'indagine sui bilanci familiari che, per iniziativa della stessa Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Miseria era stata iniziata in una quarantina di capoluoghi di provincia fu estesa alla comunità di Grassano a completamento essenziale delle indagini demografiche, sociali ed economiche ivi compiute.

Ripetendo, in parte, quanto è detto in altro luogo (1) è da ricordare che le indagini del genere partono dalla compilazione, da parte di un sufficiente numero di famiglie, di appositi libretti nei quali le famiglie stesse registrano, durante un periodo prestabilito, tutte le loro uscite in danaro, distinte a seconda della merce acquistata o del diverso motivo che le originò (utenza di servizi personali e collettivi, pagamento di debiti, ecc.). Allo scopo inoltre di avere un quadro completo dell'economia domestica ed in particolare dell'alimentazione, vengono richieste notizie sulle quantità di derrate alimentari e di altri generi di consumo acquistati dalle famiglie durante il periodo considerato, sulle quantità degli stessi beni esistenti all'inizio ed alla fine dell'indagine, ecc. Nella pur grande diversità dei bilanci delle famiglie considerate è sempre possibile individuare caratteristiche comuni a tutti i bilanci lo studio delle quali risulta, in ogni caso, del massimo interesse

Per l'esecuzione dell'indagine fu fatto uso degli stessi moduli adottati per l'indagine sulle condizioni di vita delle famiglie povere, già altrove descritti (vedi vol. II pag. 140 e riprodotti pag. 238-241 dello stesso volume): trattasi in sostanza di: *a*) un libretto per la registrazione delle spese durante il periodo prescelto; *b*) un modulo destinato alla registrazione di notizie sulla composizione della famiglia e sullo stato di occupazione di ciascun membro di essa; *c*) un modulo destinato a raccogliere notizie sull'ambiente familiare, sull'abitazione nonchè sull'attendibilità delle registrazioni fatte direttamente dalla famiglia o, su indicazione di questa, a cura dell'assistente.

Diverse furono, invece, le modalità di esecuzione dell'indagine, in quanto:

a) il periodo di rilevazione, pur limitato, anche in questo caso, a soli

(1) Vedi relazione dell'Istituto Centrale di Statistica, vol. II, pagg. 136 e seguenti.

15 giorni, fu rappresentato dalla quindicina compresa tra il 16 e il 30 novembre 1952;

b) l'assistenza alle famiglie assoggettate all'indagine fu data dal personale insegnante, dagli studenti e da taluni impiegati e professionisti di Grassano;

c) la scelta delle famiglie, infine, fu effettuata con criteri del tutto diversi.

A Grassano non fu necessario procedere ad un campionamento della popolazione per estrarne un gruppo di famiglie a cui far compilare i libretti, nè fu necessario, una volta individuate tali famiglie svolgere la rituale opera di incitamento e di persuasione atta a rimuovere quell'insieme di pudore, di pigrizia e di timori che ben spesso conducono ad un rifiuto di collaborazione: se fosse stato richiesto, tutte le famiglie avrebbero partecipato all'indagine.

Non si giunse a tanto anche perchè si ritenne di non dover rendere gravoso il compito della tuttavia larga schiera di assistenti che fu possibile reclutare in loco.

Fu su di essi che gravò, in definitiva, l'onere della compilazione dei libretti per le famiglie che si dimostrarono incapaci — e non furono poche — di adempiere direttamente e correttamente alle varie operazioni.

Su circa 2.000 famiglie dimoranti nel Comune, ben 1.075 compilarono i libretti che, all'esame del competente servizio dell'Istituto Centrale di Statistica, risultarono compilati secondo le istruzioni impartite: soltanto 43 libretti si manifestarono disadatti allo spoglio per vari motivi generalmente estranei alla diligenza dei compilatori

Terminata la fase di revisione e di critica dei libretti da parte dell'Istituto Centrale di Statistica questo provvide alla formazione dei rituali riepiloghi delle notizie raccolte giorno per giorno trasferendo su schede perforate le notizie ottenute con riferimento all'intera quindicina; fu così possibile ottenere due serie di tavole destinate la prima all'analisi dei dati relativi alle spese familiari e la seconda alle quantità di generi alimentari consumati durante il periodo considerato.

Rinviando ai successivi capitoli ogni commento circa le modalità considerate ai fini dello spoglio nonchè sulla composizione del complesso demografico partecipante alla rilevazione è qui necessario soltanto accennare che, al fine di ridurre ad unità omogenee i complessi familiari di diversa entità, fu adottata la scala di Lusk che, attribuito il valore 1,00 ai maschi di almeno 14 anni di età, assegna il valore 0,83 sia ai maschi in età da 10 a 14 anni sia alle femmine aventi almeno 10 anni di età; il valore 0,70 ai ragazzi d'ambo i sessi in età da 6 a 10 anni ed il valore 0,50 ai bambini di età inferiore ai 6 anni.

Occorre anzitutto sottolineare che la presente indagine come quelle eseguite sulle famiglie dei poveri assistiti e sulle famiglie contenenti almeno un membro disoccupato (1) furono effettuate adottando, senza sostanziali

---

(1) Vedi « Indagine sui bilanci familiari dei disoccupati », vol I, Tomo 2 degli Atti della Commiss. Parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione.

modificazioni, i criteri stabiliti dall'Istituto Centrale di Statistica per la sua indagine sui bilanci delle famiglie italiane; indagine dalla quale sono state di proposito escluse le famiglie rurali essendo ancora allo studio le modalità di rilevazione richieste dalla particolare fisionomia delle spese familiari di tali famiglie che, in misura ben superiore di quelle urbane fruiscono, per i loro consumi, di generi alimentari non acquistati perchè provenienti da allevamenti, dalla diretta conduzione di terreni, da retribuzioni in natura, ecc.

Per l'indagine eseguita a Grassano sarebbe stato assai opportuno poter disporre dei libretti, attualmente allo studio, adatti per le famiglie rurali: non essendovene la disponibilità furono utilizzati quelli stessi già preparati per l'indagine sulle spese delle famiglie povere assistite che, a tale fine, furono reperite in 37 capoluoghi di provincia, in ambienti, cioè, affatto rurali.

Per sopperire agli inconvenienti che altrimenti si sarebbero verificati fu necessario impartire apposite istruzioni agli assistenti allo scopo di ottenere, accanto alla registrazione di tutte le uscite di danaro e dei motivi che le originarono, anche tutti i movimenti in entrata e in uscita di generi alimentari scambiati senza esborso di moneta.

Se in base a tali istruzioni, che peraltro furono assiduamente e diligentemente osservate, furono raccolte notizie attendibili e complete sui consumi alimentari delle famiglie considerate non si può fare a meno di avvertire che proprio per quanto riguarda i generi alimentari le spese registrate ed i dati statistici che ne sono derivati debbono essere considerati nel loro particolare significato, ben diverso da quello delle altre indagini che si riferiscono a famiglie urbane che, di norma, acquistano la quasi totalità dei generi necessari all'alimentazione della famiglia.

Altra avvertenza di notevole momento dal punto di vista metodologico ma di minore importanza dal punto di vista pratico deve essere posta per quanto riguarda la rappresentatività dei dati raccolti a causa dei criteri seguiti nel reperimento delle famiglie da assoggettare all'indagine.

Tale reperimento fu condotto interpellando, nell'ordine, prima i nuclei familiari in notorio e palese stato di miseria comprendendovi tutte quelle assistite dall'E.C.A. e iscritte nell'elenco comunale dei poveri, passando man mano alle categorie più abbienti. Tale procedimento potrebbe indurre a far ritenere che l'indagine eseguita più che alla intera comunità grassanese debba più correttamente intendersi riferita alle famiglie più povere di Grassano: ciò è forse vero ma solo in parte. Vanno, infatti, tenute presenti: *a*) la estrema omogeneità delle condizioni delle famiglie grassanesi; *b*) l'avvenuta inclusione — malgrado il sistema adottato — di numerose famiglie di impiegati (14), di artigiani (55) o aventi, comunque, una spesa media giornaliera superiore a 1500 lire giornaliere (33) cifra che rappresenta, nell'ambiente considerato, un livello di spesa proprio di famiglie agiate.

Nessuna riserva, invece, si ritiene di dover formulare sull'attendibilità dei dati raccolti: sono, infatti, da ritenere difficilmente superabili la diligenza e l'abnegazione della mezza centuria di assistenti che durante le due settimane di rilevazione, hanno amorevolmente assistito la ventina di famiglie a ciascuno affidate. Il personale che presso l'Istituto Centrale di Statistica ha provveduto alla revisione critica del materiale raccolto fu quello stesso che il medesimo Istituto a suo tempo aveva preparato e poi utilizzato per la revisione critica dei 4.000 libretti raccolti in ordine alle rilevazioni compiute per conto delle più volte citate Commissioni parlamentari d'inchiesta. Lo scarto (0,4 %) fu addirittura eccezionale per indagini del genere nelle

quali è giocoforza rinunziare, talora, ad utilizzare notevoli aliquote del materiale raccolto.

L'esame, infine, dei risultati al quale sono dedicati i seguenti capitoli non ha dato luogo al reperimento di anomalie che possano essere attribuite a difetti nell'impostazione o nell'esecuzione della rilevazione.

Analisi della spesa

34. Le spese quindicinali delle famiglie considerate

Durante i quindici giorni compresi fra il 16 ed il 30 novembre 1952 le 1026 famiglie grassanesi partecipanti all'indagine spesero circa 7.855.000 lire con una spesa media quindicinale di 7.604 lire pari ad una spesa giornaliera per famiglia di L. 510.

Come già è stato accennato nel precedente capitolo i risultati dell'elaborazione dei dati relativi alle spese hanno dal punto di vista del loro valore assoluto e considerati a sè stanti un significato molto ridotto: è questa la caratteristica predominante dei risultati di indagini condotte sulle spese di famiglie rurali che hanno modo di procurarsi molti generi, specialmente quelli alimentari, senza esborso di danaro. Ciò in particolar modo si manifesta per il comune ove si è svolta la presente indagine la cui popolazione è prevalentemente costituita sia da coltivatori diretti che ricavano dai propri fondi o dai propri allevamenti gran parte delle derrate vegetali ed animali necessarie al consumo domestico, sia da salariati agricoli pagati oltrechè in danaro anche in frumento ed in olio sia, infine, da artigiani talora pagati, anch'essi, in natura.

Nelle indagini similari, compiute su famiglie abitanti in ambienti cittadini, v'è, invece, una notevole rispondenza tra le spese alimentari ed i consumi di generi alimentari del periodo considerato in quanto quelle sono, per la quasi totalità, originate dall'acquisto di questi: scarso è, infatti, l'apporto delle magre provviste esistenti all'inizio del periodo e quasi nullo l'ammontare dei generi acquisiti al consumo familiare senza spesa. In altre parole può dirsi che in tali casi l'ammontare delle spese rappresenti grosso modo il valore dei generi consumati.

Non potendosi rinunziare a qualche confronto si è ravvisato necessario calcolare anche per Grassano il valore dei generi alimentari consumati e sostituire poi i valori così ottenuti alle spese per generi alimentari risultanti dall'indagine.

Nella tab. 51, accanto a tali dati sono riportati anche quelli ottenuti calcolando le spese per l'alimentazione nel modo anzidetto. Analogo calcolo non è stato eseguito per i generi non alimentari es-

Tabella 51

Spese medie quindicinali delle famiglie considerate.

GENERI ACQUISTATI	Spese delle famiglie considerate			
	in Grassano		dall'indagine sulle famiglie povere assistite	
	dati originali	dati integrati a calcolo	Italia meridionale	Italia
Alimentari	3.845	6.978	6.602	8.613
Non alimentari	3.811	3.811	3.525	5.201
IN COMPLESSO . .	**7.656**	**10.789**	**10.127**	**13.814**

sendo assai infrequente, fra questi, la possibilità di ottenerne senza ricorrere all'acquisto.

Dai dati della tabella si può rilevare che mentre i generi alimentari acquistati quindicinalmente a pagamento ammontano, in media, a 3845 lire per famiglia, l'importo medio di quelli effettivamente consumati si eleva a 6978 lire: sulla base di tale cifra la spesa media quindicinale per famiglia ammonta, comprese le 3811 lire per l'acquisto di generi non alimentari, a 10.789 lire.

Anche attraverso tale integrazione i dati relativi alla spesa media delle famiglie di Grassano denotano senza alcun dubbio il livello estremamente basso delle condizioni di vita delle famiglie stesse la spesa media delle quali appena supera (del 6 per cento) quella delle famiglie dei poveri assistiti nei capoluoghi di provincia dell'Italia meridionale. Se poi il confronto si estende alla spesa media delle famiglie dei poveri assistiti in tutta Italia la spesa media integrata delle famiglie di Grassano risulta inferiore del 22 per cento.

Più eloquente ancora diviene la disparità allorchè si estenda il confronto non più alle famiglie considerate dall'indagine sui bilanci familiari dei poveri assistiti bensì alle famiglie di ogni condizione che furono a suo tempo oggetto di altre indagini: appare allora che la spesa integrata delle famiglie di Grassano rappresenta appena il 33 per cento della spesa delle famiglie triestine e di quella delle famiglie di impiegati ed operai della FIAT (1).

(1) Per notizie su tali indagini cfr. nota 1 a pag. 77 del vol. II.

Tabella 52

Analisi delle spese medie quindicinali delle famiglie considerate.

Voci di spesa	Spese delle famiglie considerate							
	in Grassano				dall'indagine sulle famiglie povere assistite			
	dati originali		dati integrati a calcolo		Italia Meridionale		Italia	
	lire	%	lire	%	lire	%	lire	%
Alimentazione	**3.845**	**50,2**	**6.978**	**64,7**	**6.602**	**65,2**	**8.613**	**62,3**
Pane e farina	1.475	19,3	3.501	32,5	1.809	17,9	1.657	12,0
Generi da minestra	571	7,5	979	6,3	1.090	10,8	1.015	7,3
Legumi secchi	140	1,8	357	3,3	257	2,5	179	1,3
Pesce fresco e conserv.	91	1,2	115	1,1	225	2,2	265	1,9
Carni, frattaglie e altre derrate di origine animale	143	1,9	184	1,7	416	4,1	1.279	9,3
Grassi	521	6,8	677	6,3	805	8,0	932	6,7
Formaggi, latte e uova	224	2,9	304	2,8	541	5,3	1.172	8,5
Patate, ortaggi e frutta	303	3,9	669	6,2	653	6,4	868	6,3
Conserve e altre derrate vegetali	112	1,5	142	1,3	211	2,1	190	1,4
Vino e bevande	81	1,0	145	1,3	144	1,4	282	2,0
Zucchero	28	0,4	29	0,3	193	1,9	288	2,1
Cacao, dolci, caffè, ecc.	9	0,1	15	0,1	159	1,6	337	2,4
Consumaz. fuori casa	66	0,9	67	0,6	47	0,5	105	0,8
Sale	81	1,0	94	0,9	52	0,5	44	0,3
Abbigliamento	**1.319**	**17,2**	**1.319**	**12,2**	**731**	**7,2**	**1.172**	**8,5**
Abitazione	**297**	**3,9**	**297**	**2,8**	**411**	**4,1**	**644**	**4,7**
Illuminazione e riscald.	**603**	**7,9**	**603**	**5,5**	**853**	**8,4**	**1.103**	**8,0**
Spese varie	**1.592**	**20,8**	**1.592**	**14,8**	**1.530**	**15,1**	**2.282**	**16,5**
Oggetti di arredamento	265	3,5	265	2,5	184	1,8	316	2,3
Sapone	125	1,6	125	1,2	170	1,7	167	1,2
Profum., cancell., giornali, ecc.	109	1,4	109	1,0	130	1,3	246	1,8
Medici e medicinali	228	3,0	228	2,5	230	2,3	274	2,0
Trasporti e comunicaz.	40	0,5	40	0,4	69	0,7	249	1,8
Spettacoli	3	—	3	—	15	0,1	51	0,4
Tabacchi	197	2,6	197	1,8	196	1,9	266	1,9
Debiti	181	2,4	181	1,7	350	3,5	333	2,4
Altre spese	444	5,8	444	4,1	186	1,8	380	2,7
Spesa complessiva	**7.656**	**100,0**	**10.789**	**100,0**	**10.127**	**100,0**	**13.814**	**100,0**

Procedendo ad un esame dei risultati dello spoglio dei dati relativi alle famiglie di Grassano (vedi tab. 52) appare evidente la necessità del calcolo integrativo già effettuato senza il quale saremmo indotti ad argomentare su cifre di scarso significato perchè relative

a generi alimentari di cui soltanto una parte venne acquistata dalle famiglie grassanesi: tale è in particolar modo il caso del pane e della farina di frumento, dei legumi secchi, degli ortofrutticoli e del vino il cui consumo supera in valore quello delle quantità acquistate.

Trascurando ogni altra considerazione sulle singole voci di spesa relative ai generi alimentari dei quali verrà effettuata più ampia analisi nel capitolo seguente è utile qui rilevare che mentre per l'abbigliamento la spesa media quindicinale delle famiglie grassanesi (L. 1.319) supera quella delle famiglie assistite urbane tanto dell'Italia meridionale quanto dell'intera repubblica, risultano invece inferiori le spese per l'abitazione (L. 297), per l'illuminazione il riscaldamento e la cottura dei cibi (che in parte non trascurabile risulta effettuata con legna non acquistata) e, infine, le spese varie nelle quali si segnalano per la tenuità del loro importo le spese per spettacoli (L. 3 quindicinali), per trasporti e comunicazioni (L. 40) nonchè per l'estinzione di debiti (L. 181). Sono invece superiori alle corrispondenti, le « altre spese » (L. 444) in notevole parte dovute a prestazioni personali (soprattutto di artigiani) e per spese per il mantenimento agli studi fuori comune di ragazzi frequentanti le scuole medie superiori.

35. Spese secondo il numero dei componenti la famiglia

Nelle altre fasi di spoglio, cui più avanti è fatto cenno, è stato di necessità abbandonato il calcolo della spesa integrata a causa delle complesse operazioni da esso derivanti: ogni commento si riferisce, pertanto, ai risultati dello spoglio delle spese effettivamente sostenute dalla popolazione grassanese: spese che nonostante il loro significato ridotto consentono di trarre interessanti deduzioni sul comportamento delle medesime esaminate sotto diversi punti di vista.

E' naturale, intanto, che la spesa media giornaliera delle 1026 famiglie considerate vada crescendo (vedi tab. 53) man mano che si passa da famiglie composte di una o di due persone a famiglie più numerose: l'aumento non è però direttamente proporzionale al numero dei componenti sia perchè molte sono le spese che non aumentano od aumentano in lieve misura col crescere del numero dei componenti sia perchè le famiglie più numerose comprendono solitamente un maggior numero di fanciulli. Eliminando, infatti, l'influenza di tale motivo, riducendo ossia le spese ad unità virili si riscontra che la spesa media quindicinale per unità (uomo adulto)

che è di 3.937 lire per le persone che vivono sole discende progressivamente a 3.346 lire per le famiglie composte di due persone fino a ridursi a poco più di 2.000 lire per le famiglie composte di sei o più persone.

Tabella 53

Spese secondo il numero dei componenti la famiglia.

(in lire)

VOCI	NUMERO DEI MEMBRI					Famiglie in complesso
	1	2	3	4 — 5	6 e +	
Numero delle famiglie	122	184	194	328	198	1.026
Numero dei componenti	122	368	582	1.452	1.359	3.883
Unità virili per fam.	0,9	1,8	2,5	3,2	5,6	3,1
Spesa media quindicinale per famiglia						
Spese alimentari . . .	1.785	3.110	3.658	4.139	5.551	3.845
Spese non alimentari .	1.759	2.912	3.573	4.059	5.791	3.811
Spesa complessiva . .	3.544	6.022	7.231	8.198	11.342	7.656
Spesa media quindicinale per unità virile						
Spese alimentari . . .	1.983	1.728	1.463	1.169	981	1.232
Spese non alimentari .	1.954	1.618	1.429	1.146	1.023	1.221
Spesa complessiva . .	3.937	3.346	2.892	2.315	2.004	2.453
% spese alimentari sulla spesa complessiva	50,4	51,6	50,6	50,5	48,9	50,2

E' di rito, nel commentare i risultati d'indagini del genere, porre in evidenza la conferma della legge di Engel per la quale « la parte di spesa dedicata al vitto diminuisce col crescere del reddito ».

Per questa indagine i dati segnalano una pressochè trascurabile variazione dell'aliquota delle spese per l'alimentazione per tutte le famiglie da uno a cinque membri nonostante che la spesa vari fra 3544 lire per le più piccole a 8198 lire per quelle più grandi: occorre arrivare alle famiglie di 6 e più membri per trovare una spesa per il vitto che sia proporzionalmente (48,92) inferiore, rispetto al totale, a quelle delle famiglie più piccole la cui spesa alimentare varia fra il 50,4 ed il 51,6 per cento. Poichè la legge di Engel trova

maggiore conferma nelle successive analisi è da ritenere che le quantità di generi alimentari procurati senza spesa sia, per le famiglie più numerose, proporzionalmente più elevata che non per le famiglie con minor numero di membri.

36. Spese secondo la professione del capo-famiglia

Raggruppando le famiglie secondo la professione del loro capo si nota anzitutto (vedi tab. 54) la supremazia della spesa quindicinale media delle famiglie d'impiegati (L. 17.519) e tale superiorità se corrisponde in parte ad un maggior tenore di vita nelle famiglie stesse è soprattutto da imputare al fatto che le stesse debbono acquistare la maggior parte dei generi alimentari che consumano al contrario dei coltivatori diretti la cui spesa (L. 6830) si contrae sia a causa delle loro minori esigenze sia a motivo della modestissima quota di spese per l'acquisto di generi alimentari che essi attingono in larga copia dai prodotti dei terreni dagli stessi coltivati.

Tabella 54

Spese secondo la professione del capo della famiglia.

(in lire)

VOCI	Coltivatore diretto	Salariato agricolo	Manovale	Artigiano	Impiegato	Altra professione	Condiz. non professionale	In complesso
Numero delle famiglie	158	369	62	55	14	202	166	1.026
Numero dei componenti	644	1.523	273	238	67	827	311	3.883
Unità virili	3,4	3,4	3,6	3,6	4,1	3,4	1,6	3,1
Spesa media quindicinale per famiglia								
Spese alimentari . . .	3.114	3.995	5.429	4.727	5.715	4.512	2.523	3.819
Spese non alimentari .	3.716	3.533	4.496	6 037	11.804	4.638	1.984	3.785
Spesa complessiva . .	6.830	7.528	9.925	10.764	17.519	9.150	4.507	7.604
Spesa media quindicinale per unità virile								
Spese alimentari . . .	916	1.175	1.508	1.313	1.394	1.327	1.577	1.232
Spese non alimentari .	1.093	1.039	1.249	1.677	2.879	1.364	1.240	1.221
Spesa complessiva . .	2.009	2.214	2.757	2.990	4.273	2.691	2.817	2.453
% spese alimentari sulla spesa complessiva	45,6	53,1	54,7	43,9	32,6	49,3	56,0	50,2

La spesa media quindicinale più bassa (L. 4507) si riscontra per le famiglie il cui capo appartiene a condizioni non professionali. Ciò è dovuto al fatto che le famiglie in questione, se comprendono un piccolo gruppo di benestanti, sono d'altronde composte, nella grande maggioranza da vecchi agricoltori non più atti al lavoro e che vivono da soli sorretti dall'assistenza familiare o pubblica, e, in qualche caso, dall'affitto di qualche ara di terreno ancora di loro proprietà.

37. Spese secondo l'occupazione dei membri appartenenti alle forze di lavoro

Per quanto il fenomeno della disoccupazione sia secondo l'accezione normale del termine poco diffuso a Grassano si è tuttavia effettuato un raggruppamento delle famiglie a seconda che comprendano o non comprendano membri appartenenti alle forze di

Tabella 55

Spese delle famiglie distinte secondo la condizione professionale dei loro membri.

(Spesa quindicinale in lire)

VOCI	Famiglie con 1 o più membri occupati	Famiglie senza membri occupati	Famiglie senza membri appartenenti alle forze di lavoro	Famiglie in complesso
N. delle famiglie	**804**	**60**	**162**	**1.026**
» dei componenti	**3.374**	**219**	**290**	**3.883**
Unità virili per famiglia	**3,5**	**2,9**	**1,5**	**3,1**
Spesa media quindicinale per famiglia				
Spese alimentari	4.190	3 727	2.546	3.819
Spese non alimentari	4.316	2.683	2,001	3.785
Spesa complessiva	**8.506**	**6.410**	**4.547**	**7.604**
Spesa media quindicinale per unità virile				
Spese alimentari	1.197	1.285	1.697	1.232
Spese non alimentari	1.233	925	1,334	1.221
Spesa complessiva	**2.430**	**2.210**	**3.031**	**2.453**
% spese alimentari sulla spesa complessiva	**49,3**	**58,2**	**56,0**	**50,6**

lavoro (1) distinguendo a loro volta le prime secondo che comprendono o meno membri disoccupati. La spesa media complessiva dei tre gruppi così formati diminuisce ovviamente da 8506 lire per le famiglie con uno o più membri occupati a 6.410 lire per le famiglie senza membri occupati per ridursi a 4.457 lire per le famiglie senza membri appartenenti alle forze di lavoro.

Il basso livello di spesa di queste ultime (che all'incirca corrispondono a quelle il cui capo trovasi in condizioni non professionali) è dovuto soprattutto alla minima composizione di tali famiglie (in media 1,5 unità virili per famiglia) per le quali si registra anzi la più elevata spesa media quindicinale per unità virile.

38. Famiglie secondo l'ammontare della spesa giornaliera

Sono state, infine, ripartite le famiglie secondo l'ammontare della spesa giornaliera nonostante il ridotto — per i più volte cennati motivi — significato della medesima.

E' attraverso i risultati di tale elaborazione che trova piena conferma la legge di Engel in quanto è facile rilevare dalla tab. 5 come la spesa per vitto declini dal 62,9 per cento per le famiglie la cui spesa giornaliera non supera le 300 lire fino al 30,4 per cento per le famiglie con oltre 1500 lire di spesa giornaliera.

E' anche interessante rilevare il diverso comportamento delle famiglie a seconda della disponibilità monetarie: si nota, infatti, che le famiglie più abbienti spendono, nei confronti delle meno fornite di moneta poco meno del triplo per illuminazione e riscaldamento poco più del triplo per l'alimentazione mentre le « spese varie » ammontano a circa 11 volte, le spese per abbigliamento ad oltre 23 volte e la spesa per l'abitazione a circa 52 volte quelle delle famiglie più disagiate. Tutto ciò mentre la spesa media complessiva delle famiglie più abbienti è circa 7 volte superiore quella delle altre. Sembra si possa desumerne l'estrema limitatezza delle spese per abbigliamento e per abitazione nelle famiglie più disagiate e al tempo stesso la tenue differenza fra le due categorie in fatto di alimentazione, di illuminazione e di riscaldamento: tutti aspetti, questi, che, se con minor sproporzione sono reperibili anche nei risultati di indagini effettuate presso altri complessi demografici, pongono in particolare rilievo le condizioni di vita di una comunità che vive nella miseria o ai margini della miseria.

---

(1) Costituiscono forze di lavoro gli individui in età lavorativa (14-65) che hanno o cercano un'occupazione nonchè coloro che in età compresa fra 10 e 13 anni possono considerarsi occupati.

Tabella 56

Spese delle famiglie considerate distinte secondo l'ammontare della spesa giornaliera.

(Spesa quindicinale in lire per per unità di consumo)

VOCI DI SPESA	Famiglie con spesa giornaliera complessiva					Famiglie in complesso
	fino a 300 lire	da 301 a 500 lire	da 501 a 1000 lire	da 1001 a 1500 lire	oltre 1500 lire	
N. famiglie	370	268	278	77	33	1.026
» *componenti*	1.074	1.008	1.232	399	170	3.883
Unità virili per famiglia	2,4	3,1	3,6	4,2	4,4	3,1
Alimentazione	701	1.160	1.491	1.726	2.256	1.232
Pane e farina di frumento	162	467	642	714	925	472
Generi da minestra	149	184	192	227	221	183
Legumi secchi	25	46	55	59	73	45
Pesce fresco e conservato	19	24	32	51	57	29
Carni, frattaglie e altre derrate di origine animale	17	23	49	69	283	46
Grassi	127	167	180	211	212	167
Formaggi, latte, uova	43	62	90	80	168	72
Patate, ortaggi e frutta	84	86	96	152	129	97
Conserva di pomodoro e altre derrate di origine vegetale	29	33	37	58	55	36
Vini e bevande	17	22	32	34	53	26
Zucchero, cacao, marmell., dolciumi	5	7	16	20	40	12
Consumazioni fuori casa	1	13	43	27	9	21
Sale	23	26	27	24	31	26
Abbigliamento	64	251	586	978	1.495	423
Abitazione	20	19	46	246	1.035	95
Illuminazione e riscaldamento	118	182	223	299	336	193
Spese varie	211	323	567	933	2.296	510
Oggetti di arredamento	38	48	84	139	522	85
Sapone	36	40	41	49	51	40
Profumi, cancell., libri e giornali	7	12	43	81	185	35
Medici e medicinali	17	45	114	109	220	73
Trasporti e comunicazioni	3	8	10	30	76	13
Spettacoli	—	—	—	5	2	1
Tabacchi	37	51	72	96	162	63
Debiti	6	25	68	224	198	58
Altre spese	67	94	135	200	880	142
Spesa complessiva	1.114	1.935	2.913	4.182	7.418	2.453
% delle spese per l'alimentazione	62,9	59,9	51,2	41,3	30,4	50,2

39. Confronto con i risultati di altre indagini

Di maggior interesse, anche perchè più completi e più attendibili, sono, come già più volte accennato, i risultati dell'indagine riguardante le quantità dei generi alimentari consumati dalle 1026 famiglie grassanesi durante la quindicina considerata.

Al fine di dare una prima ed efficace indicazione dei risultati dell'indagine sotto il profilo dei consumi alimentari non vi è miglior modo che porre a raffronto i risultati stessi con quelli di altre indagini così come è stato fatto allorchè la Commissione Parlamentare d'inchiesta ha portato il suo esame sui risultati dell'indagine sui bilanci delle famiglie povere assistite (1).

Da tale raffronto emerge anzitutto la spiccata caratteristica dell'alimentazione della famiglia grassanese che trova nel pane e nella farina di frumento i due terzi del valore calorico del proprio bilancio alimentare: poichè la farina è in parte destinata a confezione di pasta alimentare ne risulta che il consumo di pane e generi da minestra è per l'uomo adulto di Grassano di 842 gr. giornalieri mentre è di 480 gr. per le famiglie dei poveri assistiti, di 447 gr. per le famiglie triestine e di 514 gr. per i dipendenti della FIAT.

Se si eccettuano i legumi secchi il cui consumo giornaliero nella famiglia grassanese supera più volte quello delle altre famiglie (gr. 46 per unità virile contro gr. 22 per i poveri assistiti, gr. 21 nell'indagine di Trieste e gr. 16 in quella della FIAT) si trova una desolante scarsezza nel consumo di tutti gli altri generi. Scarsezza nel consumo di carni che trova riscontro nello scarso patrimonio zootecnico dell'intera regione, di latte anche a causa del difficile rifornimento, di uova in quanto scarseggiano anche gli allevamenti a tipo familiare, di vino che occorre importare in gran parte dalle zone circostanti, di zucchero che nonostante abbia un prezzo alla

(1) Cfr. vol. II degli Atti, pag. 98.

Tabella 57

Consumi alimentari giornalieri per unità di consumo

(Risultati di varie indagini)

Generi alimentari, calorie e principi nutritivi	Indagine di Grassano (1026 famiglie)	Indagine sulla miseria (famiglie povere)	Indagine di Trieste (famiglie di operai)	Indagine FIAT (famiglie di impiegati e operai)
Generi alimentari (grammi)				
Pane e farina	735	325	447	376
Generi da minestra	107	155		138
Legumi secchi	46	22	21	16
Pesce fresco e conservato	7	17	49	28
Carni e frattaglie	6	31	95	104
Salumi ed altre derrate alimentari	1	8		18
Grassi	36	41	77	54
Formaggi	5	12	5	36
Latte	15	148	268	276
Uova	1	6	32	14
Patate, ortaggi e frutta	205	301	507	562
Conserve ed altre derrate vegetali	9	16	8	?
Vino ed altre bevande	30	57	177	346
Zucchero	2	25	58	48
Marmellata, caffè e dolci	1	10	59	6
Calorie (numero) e principi nutritivi (grammi)				
Calorie	3.069	2.506	3.232	3.140
Proteine animali	5	19	94	49
» vegetali	100	62		63
Grassi	45	63	101	91
Carboidrati	527	390	396	452

portata di tutte le borse non trova motivo di consumo se non nelle refezioni destinate a fanciulli e ad ammalati.

La contrazione dei consumi si mostra inferiore per le patate, gli ortaggi e la frutta che sono tuttavia consumate in quantità pari a due terzi di quelle rilevate delle famiglie povere urbane e a poco più di due quinti di quella delle famiglie triestine e della FIAT. Contrazione ancora minore si riscontra per i grassi rappresentati in massima parte da olio d'oliva prodotto in sufficiente misura dell'agricoltura locale e rappresentante parte non indifferente della retribuzione dei salariati agricoli.

Soprattutto per l'apporto dei 735 gr. di pane e farina, dei 107 gr.

di genere da minestra, dei 46 gr. di legumi secchi, dei 36 gr. di grassi e 205 gr. di ortofrutticoli la razione alimentare di Grassano raggiunge tuttavia un potere calorifico di 3069 calorie giornaliere per unità virile: una quota cioè che supera del 20 per cento quelle delle famiglie povere urbane, ma rimane tuttavia inferiore a quella delle famiglie triestine (3232 calorie) e della FIAT (3140 calorie).

In ordine ad una esatta valutazione del valore calorico sopra riportata non va dimenticato il duro lavoro cui è soggetta notevole parte della popolazione grassanese che per raggiungere il luogo di lavoro deve compiere molti chilometri ogni giorno prolungando il periodo della propria attività da prima dell'alba a dopo il tramonto.

Nè va trascurata l'enorme deficienza di proteine nobili anche se il complesso proteico della alimentazione grassanese raggiunge o supera quello delle famiglie considerate dalle altre indagini: contro 49 gr. di proteine animali per unità virile comprese nella dieta giornaliera dei dipendenti della FIAT e contro i 19 gr. ai quali si riduce la quantità di proteine di origine animale della dieta delle famiglie povere urbane per la popolazione di Grassano si hanno soltanto 5 gr. giornalieri di tali proteine.

Se quindi l'alimentazione è nel complesso appena sufficiente a permettere il gravoso dispendio di energia cui è sottoposta larga parte della popolazione grassanese è altresì vero che tale risultato

Tabella 58

Dieta giornaliera della famiglia grassanese e dieta teorica di sufficienza

CALORIE E PRINCIPI NUTRITIVI	Dieta della famiglia grassanese	Dieta teorica (Voit)	Differenza %
Calorie (numero)	3.069	3.055	+ 0,5
Proteine di origine animale (gr.) . . .	5	39	— 87,2
Proteine di origine vegetale (gr.) . . .	100	79	+ 26,6
Grassi (gr.)	45	56	— 19,6
Carboidrati (gr.)	527	500	+ 5,4

è raggiunto attraverso alimenti di scarso valore sia monetario sia energetico e nutritivo.

Come appare dalla tabella sotto riportata, un diretto raffronto fra la dieta alimentare che risulta dall'indagine e la dieta teorica di sufficienza (Voit) indica una carenza di oltre 87 per cento di proteine animali e di circa il 20 per cento di grassi: l'abbondanza di

Tabella 59

Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie considerate secondo la professione del capo famiglia.
(Dati giornalieri in grammi per unità di consumo)

Voci di spesa	Coltivatore diretto	Bracciante agricolo	Manovale in genere	Artigiano	Impiegato	Altre professioni	Condizioni non professionali	Famiglie in complesso
N. famiglie	158	369	62	55	14	202	166	1.026
N. componenti	644	1.523	273	238	67	827	311	3.883
Unità virili	539,83	1.244,52	221,79	196,59	57,43	685,18	257,43	3.202,77
Unità vir. per famiglia	3,4	3,4	3,6	3,6	4,1	3,4	1,6	3,1
Pane e farina	839	795	679	584	454	647	689	735
Generi da minestra	102	102	119	113	95	98	126	107
Legumi secchi	53	50	36	37	22	40	45	46
Pesce fresco e conserv.	7	4	9	11	18	7	6	7
Carni e frattaglie Salumi e altre derrate animali	5	3	3	8	34	7	14	7
Grassi	38	32	35	35	51	36	51	36
Formaggi	6	4	4	6	15	6	7	5
Latte	5	10	12	13	54	17	39	15
Uova	..	..	1	1	8	1	2	1
Patate, ortaggi e frutta	219	178	219	232	270	182	275	205
Conserva e altre derrate vegetali	9	6	8	17	10	9	14	9
Vino e bevande	42	22	16	37	76	22	60	30
Zucchero	2	1	3	4	7	2	6	2
Cacao, dolci, marmel-	..	..	..	..	4	1	2	1
Consumaz. fuori casa	..	..	..	..	..	..	..	..
Sale	41	36	35	30	24	29	44	36
Calorie (N.)	3.360	3.147	2.936	2.673	2.517	2 835	3.240	3.069
Proteine di orig. anim.	4	3	4	6	16	6	7	5
Proteine di orig. veget.	111	106	95	85	67	92	99	100
Grassi	48	40	43	44	65	45	62	45
Carboidrati	598	570	521	463	385	495	545	527

carboidrati (5,4 per cento) e di proteine di orgine vegetale è la ovvia conseguenza del prevalente consumo di farinacei e di ortofrutticoli.

40. I CONSUMI PRESSO PARTICOLARI GRUPPI DI FAMIGLIE

La situazione rappresentata dalle cifre fin qui esposte assume aspetti ancora più desolanti attraverso i dati relativi a diversi raggruppamenti delle 1026 famiglie considerate.

Tabella 60

Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie considerate distinte secondo il numero dei componenti.

(Dati giornalieri in grammi per unità di consumo)

VOCI DI SPESA	FAMIGLIE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI									Famiglie in complesso
	1	2	3	4	5	6	7	8	9 e più	
N. famiglie	122	184	194	188	140	94	55	31	18	1.026
» componenti	122	368	582	752	700	564	385	248	162	3.883
Unità virili	105,00	328,56	484,45	605,05	563,83	469,47	311,01	197,37	138,03	3.202,77
Unità virili per famiglia	0,9	1,8	2,5	3,2	4,0	5,0	5,7	6,4	7,7	3,1
Pane e farina	842	773	776	737	748	706	663	683	690	735
Generi da minestra	157	128	120	103	100	104	91	92	98	107
Legumi secchi	59	63	54	44	48	45	38	29	29	46
Pesce fresco e conserv.	8	11	9	6	5	5	5	5	8	7
Carni e frattaglieSalumi e altre derrate animali	13	10	7	7	5	3	3	6	5	7
Grassi	74	55	42	36	31	30	26	26	22	36
Formaggi	9	7	7	5	5	4	4	4	4	5
Latte	21	20	18	21	10	8	11	13	7	15
Uova	1	2	1	1	—	1	—	—	2	1
Patate, ortaggi e frutta	345	296	220	203	185	177	167	178	149	205
Conserva e altre derrate vegetali	15	12	10	8	7	8	8	6	10	9
Vino e bevande	76	53	30	23	24	25	23	49	9	30
Zucchero	7	3	2	3	2	2	1	3	3	2
Cacao, dolci, caffè	5	1	1	..	..	..	..	1	2	1
Consumaz. fuori casa	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Sale	66	51	40	39	32	29	28	30	23	36
Calorie (N.)	4.014	3.546	3.318	3.052	3.028	2.874	2.675	2.644	2 733	3.069
Proteine di orig. anim.	7	7	6	5	4	3	3	4	4	5
Proteine di orig. veget.	120	112	108	100	101	96	90	86	91	100
Grassi	86	66	52	45	40	38	34	33	30	45
Carboidrati	662	599	580	540	545	518	484	482	504	527

Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi
la condizione professionale del capo famiglia

(Dati giornalieri in grammi

Voci di spesa	Famiglie con uno o più membri occupati				
	Aventi a carico in media				Totale
	fino a 1 persona	da oltre 1 fino a 2 persone	da oltre 2 fino a 3 persone	oltre 3 persone	
N. famiglie . . .	327	191	123	163	804
N. componenti .	1.028	811	567	968	3.374
Unità virili . . .	906,08	672,39	446,22	765,31	2.790,00
Unità virili per famiglia . . .	2,8	3,5	3,6	4,7	3,5
Pane e farina . .	792	761	703	679	739
Generi da min.	112	106	102	100	105
Legumi secchi .	51	45	41	47	47
Pesce fresco e conservato . .	9	8	6	4	7
Carni e frattaglie					
Salumi e altre derrate animali .	8	4	5	4	6
Grassi	41	33	33	29	34
Formaggi . . .	6	5	5	5	5
Latte	11	10	19	13	12
Uova	1	1	1	—	1
Patate, ortaggi e frutta	239	195	184	171	201
Conserva ed altre derrate vegetali	10	9	7	7	8
Vino e bevande	42	24	22	21	29
Zucchero	2	2	2	2	2
Cacao, dolci, caffè	1	—	—	1	1
Consumaz. fuori casa	—	—	—	—	—
Sale	43	35	37	26	35
Calorie (N.) . . .	3.321	3.086	2.901	2.794	3.053
Proteine di origine animale . .	5	4	5	4	4
Proteine di origine vegetale . .	105	102	95	93	101
Grassi	51	42	42	37	43
Carboidrati . . .	583	554	514	508	543

Tabella 61

alimentari acquistati dalle famiglie considerate secondo ed il numero di persone a carico.

per unità di consumo)

Famiglie senza membri occupati				Famiglie senza componenti alle F. L.	Famiglie in complesso
ed i cui disoccupati hanno a carico in media			Totale		
fino a 1 persona	da oltre 1 fino a 2 persone	oltre 2 persone			
23	**13**	**24**	**60**	**162**	**1.026**
57	**44**	**118**	**219**	**290**	**3.883**
49,79	**34,84**	**88,95**	**173,58**	**239,19**	**3.202,77**
2,2	**2,7**	**3,7**	**2,9**	**1,5**	**3,1**
727	723	700	712	701	735
122	126	94	109	131	107
55	36	44	45	44	46
11	9	3	7	6	7
15	6	3	7	14	7
50	39	36	40	52	36
4	4	2	3	7	5
1	29	19	15	38	15
—	—	—	—	2	1
222	152	162	182	278	205
9	11	6	8	11	9
15	28	1	11	62	30
—	2	1	1	6	2
—	—	—	—	2	1
—	—	—	—	—	—
44	32	34	37	44	36
3.274	**3.025**	**2.566**	**3.013**	**3.290**	**3.069**
5	**5**	**2**	**4**	**7**	**5**
106	**89**	**94**	**98**	**101**	**100**
58	**48**	**11**	**48**	**63**	**45**
558	**530**	**505**	**526**	**555**	**527**

Allorchè infatti si classificano le famiglie secondo il numero dei componenti (vedi tab. 60) si riscontra una netta e progressiva diminuzione del volume e del valore calorico della dieta alimentare calcolata per l'uomo adulto. Mentre infatti per le famiglie composte di uno, due o tre membri le calorie giornaliere per unità virile sono superiori alla media (rispettivamente: 4014, 3546 e 3318) per le famiglie più numerose il valore calorico si riduce a livelli non più corrispondenti al bisogno energetico richiesto da lavori agricoli eseguiti di norma in sede alquanto distante dall'abitazione dei lavoratori.

E' comunque interessante notare che mentre per le famiglie molto numerose (9 e più componenti) il valore calorico della dieta (2733 calorie) è appena il 68 per cento di quello delle famiglie composte di una sola persona (4014 calorie) l'unico genere alimentare per cui si riscontra una contrazione di consumo inferiore a detta percentuale è il pane che ancora una volta appare come l'alimento base ed insostituibile dell'alimentazione della popolazione considerata.

I dati che risultano dal raggruppamento delle famiglie a seconda che comprendano o non comprendano membri occupati o appartenenti alla forze di lavoro (vedi tab. 61) indicano una dieta alimentare superiore del 7 per cento alla media: giustificano tale fatto sia la composizione media di tali famiglie che appaiono assai piccole (1,8 componenti per famiglia) sia la appartenenza a tale gruppo delle famiglie benestanti partecipanti all'indagine. Il valore calorico della dieta delle famiglie con almeno un membro occupato supera di poco più dell'1 per cento quella delle famiglie senza membri occupati: la divergenza è tuttavia rilevante ove si consideri che queste ultime famiglie dànno una composizione media (3,7 persone) inferiore a quella della prima (4,2 persone) il che dovrebbe, come si è visto attraverso i dati della tav. 11, implicare non un valore calorico non superiore ma inferiore.

La classificazione delle famiglie secondo la professione del capo famiglia mostra (vedi tab. 59) che la situazione alimentare delle famiglie il cui capo appartiene a condizioni non professionali pur superando la media è inferiore a quella delle famiglie di coltivatori diretti che dispongono di 3360 calorie giornaliere per unità virile. Vale la pena di sottolineare che anche in questo caso la superiorità è dovuta pressochè esclusivamente al consumo di pane che raggiunge gli 839 gr. giornalieri per uomo adulto.

E' anche da notare che in tale classificazione la situazione peggiore è quella delle 14 famiglie il cui capo si è dichiarato impiegato: la razione alimentare raggiunge appena 2517 calorie giorna-

liere. In compenso il consumo di pane scende a 454 gr. per uomo adulto, e si registrano i più elevati consumi di pesce, di carni, di grassi, di formaggi, di latte, di uova, di vino e di zucchero. Per quanto complessivamente modesta la dieta delle famiglie di impiegati si presenta meno depressa di quella delle rimanenti famiglie per la presenza soprattutto di un più elevato contingente di grassi e di proteine di origine animale.

Altri dati ancora potrebbero essere forniti relativamente ad ulteriori raggruppamenti delle 1026 famiglie considerate pervenendo comunque a constatazioni conformi a quelle già risultanti dalle elaborazioni delle quali sono già stati esposti i più significativi aspetti. L'alimentazione grassanese verrebbe nuovamente indicata nella sua scarsa sufficienza e nella sua sommamente affrettata preparazione: questa infatti trova conferma in due dati relativi alla spesa che è opportuno richiamare, quelli cioè relativi alla cottura dei cibi presso le famiglie povere urbane e presso le famiglie grassanesi. Mentre nelle prime, il cui tenore di vita in generale ha una indubbia qualificazione, la spesa suddetta è costituita da neanche 18 lire al giorno per unità di consumo presso le famiglie di Grassano tale spesa supera appena le 9 lire giornaliere. Allorchè si consideri che in tale spesa è compresa quella della cottura del pane così abbondantemente consumato non rimangono dubbi circa la scarsa attività non delle cucine di Grassano che assai spesso non esistono ma di quell'angolo del focolare che le sostituisce e dove al massimo è possibile scorgere in cottura un minestrone di pasta e legumi. E questo assai spesso è destinato ai vecchi ed ai fanciulli che rimangono a casa: gli adulti che sono distanti, in mezzo ai campi, consumeranno quando il sole sarà ormai alto sull'orizzonte e a mezzodì il poco companatico racchiuso tra enormi fette di pane (le schianate).

Rientrando a sera attorno a un desco grande abbastanza per sorreggere un enorme piatto in ceramica (la *spasa*) in cui fuma saturo di aglio, cipolla e sale, e appena condito di qualche sparuta isola d'olio, il classico ed abituale pancotto, il padre, la madre, i figlioli, ed ora sempre meno spesso i vecchi nonni, seduti sulle rudimentali *chianche* concluderanno, consumando ancora una volta pane, la giornata così faticosa da non consentire per la stanchezza neppure di rivolgere, prima di sprofondarsi nel letto di foglie di granturco, un pensiero in alto, al cielo che hanno tentato di trasferire nell'intimità della casa attraverso l'ampia ed ariosa volta del lammione.

PAGINA BIANCA

VII.

LA MOBILITA' NELLE CONDIZIONI ECONOMICO-SOCIALI

PAGINA BIANCA

41. Mobilitá e comunità contadina

« La comunità contadina è simile all'acqua ferma in un secchio, la comunità urbana all'acqua che bolle in una pentola. Nella società contadina gli uomini sono più strettamente legati al loro stato sociale, in quella urbana essi si spostano da una posizione all'altra più frequentemente e più facilmente. La stabilità è la tipica caratteristica della vita contadina, la mobilità della vita urbana ». Con questa suggestiva analogia Sorokin e Zimmerman (1) concludono il loro confronto tra il mondo contadino e quello urbano. Indubbiamente la dinamica sociale del mondo contadino differisce fondamentalmente, nella sostanza e nell'intensità, da quella del mondo urbano. Malgrado differenze notevoli tra i vari settori la società contadina, nel suo complesso, non è così mobile come quella urbana. E questo è vero sia in termini di mobilità orizzontale, cioè come passaggio da un luogo all'altro o da una condizione professionale ad un'altra, sia in termini di mobilità verticale come mutamento nella condizione sociale con spostamento da un gruppo ad un altro di diverso livello sociale.

Naturalmente la distinzione tra mobilità orizzontale e verticale, così come è stata posta per primo dal Sorokin (2), non deve essere

---

(1) Pitirim Sorokin e Carle C. Zimmerman: *Principles of rural-urban sociology*, New York, 1931.

(2) Pitirim Sorokin: *Social Mobility*, New York, 1927.

« Per mobilità sociale si intende ogni spostamento di individui o di valori sociali da una posizione sociale ad un'altra. Vi sono due tipi di mobilità, quella orizzontale e quella verticale. Per mobilità orizzontale si intende il passaggio di un individuo o di un valore sociale da un gruppo sociale ad un altro situato allo stesso livello. Il passaggio, ad esempio, di individui dalla Chesa Battista a quella Metodista, da una cittadinanza all'altra, da una famiglia ad un'altra per effetto di divorzio e di nuovo matrimonio, da un posto di lavoro ad un altro nella stessa condizione professionale, tutti questi sono casi di mobilità orizzontale. In tutti questi casi lo spostamento può avvenire senza rilevanti mutamenti nella posizione sociale di un individuo o di un valore sociale nella direzione verticale. Per mobilità ver-

intesa come netta divisione tra fenomeni oggetto di separata considerazione, ma come classificazione di comodo che individua il particolare angolo di osservazione scelto di volta in volta. Così l'inurbamento delle classi contadine se, come migrazione da un luogo all'altro, può essere valutato in termini di mobilità orizzontale, come allontanamento da una società ed inserimento in un'altra con differenti legami ed ordinamento realizza quasi sempre uno spostamento nella posizione sociale, e quindi un fenomeno secondario di mobilità verticale.

Questa premessa consente di chiarire in via preliminare la collocazione della nostra indagine negli schemi tradizionali. Ora se l'esame delle variazioni nelle condizioni professionali può essere ricondotto allo schema orizzontale quale accertamento del grado di costanza nella condizione paterna, esso, in quanto valutazione dell'eventuale spostamento che l'abbandono della condizione paterna abbia prodotto nella scala sociale, rientra nel campo delle indagini di mobilità verticale.

L'indagine sulla mobilità sociale, quale è stata eseguita a Grassano ad integrazione delle altre ricerche sulle condizioni di vita della comunità, si è infatti realizzata come rilevazione delle variazioni nelle condizioni professionali di origine al passaggio di tre generazioni e come valutazione in termini di mobilità verticale delle relazioni professionali rilevate tra le varie generazioni nei casi di spostamento verso occupazioni di diverso livello sociale.

42. Caratteristiche dell'indagine

Nella sua più elementare espressione la mobilità tra le varie generazioni può essere rilevata da un confronto diretto tra la professione del padre e quella dei figli ed il grado di intensità di questa relazione può essere espresso in valori percentuali. Più alta è la percentuale dei figli che ereditano la condizione professionale paterna, minore è l'indice di mobilità al passaggio di una generazione. I risultati di rilevazione di questo tipo indicano concordemente per la condizione contadina una più diffusa permanenza nella occupazione paterna e quindi un più basso indice di mobilità. « Malgrado il persi-

---

ticale si intendono le relazioni poste dal passaggio di un individuo (o valore sociale) da uno strato sociale ad un altro. In rapporto alla direzione dello spostamento si possono distinguere due tipi di mobilità verticale: quella ascendente e quella discendente. Secondo la natura della stratificazione sociale si manifestano correnti ascendenti o discendenti di mobilità nelle condizioni economiche, politiche o professionali, per non citare che i tipi di maggiore importanza ».

stente esodo dalle campagne la percentuale dei figli che ereditano le occupazioni dei padri nell'agricoltura è una delle più alte tra le grandi classi professionali. La classe contadina rimane quella con la più alta eredità o continuità di occupazione da generazione in generazione » (3).

Se avessimo voluto, anche per Grassano, esprimere la mobilità con un rapporto diretto tra le condizioni professionali del padre e quelle dei figli, se avessimo limitato l'indagine alla raccolta di relazioni così elementari avremmo realizzato una notevole semplificazione nella ricerca, ma avremmo ottenuto dei dati che, rapportati ad una situazione già conosciuta ed analizzata in profondità, sarebbero stati di nessuna utilità, salvo una generica conferma della immobilità della società contadina. Per una più significativa valutazione della mobilità si rendeva necessaria l'analisi di tutte le relazioni professionali intervenute nel ceppo familiare di origine, sia nella famiglia del marito che in quella della moglie. La ricostruzione del ceppo familiare, con l'individuazione dei due capostipiti e l'esame di tutte le relazioni manifestatesi al passaggio dai genitori ai figli e dai figli ai nipoti si poneva quindi come operazione preliminare della ricerca.

Come questo sia stato realizzato in un certo numero di nuclei presi come base, e come sia stato successivamente ripetuto per altre famiglie legate alla prima da vincoli di parentela e di affinità, sì da individuare come oggetto della ricerca un complesso di nuclei omogenei per la comune presenza di relazioni familiari, è ampiamente illustrato nell'appendice ove sono date particolari informazioni sulle modalità tecniche dell'indagine e sulle caratteristiche dei dati ottenuti.

43. Valutazione critica dei risultati

In questa sede è opportuno ricordare come il particolare procedimento adottato per l'estensione dell'indagine e per la selezione dei nuclei abbia condotto ad una ripetuta considerazione delle relazioni professionali rilevate nel ceppo familiare. Le necessità dell'indagine imponevano che uno stesso rapporto apparisse varie volte, tanto quante erano le famiglie che questo rapporto avevano incluso nel loro ceppo familiare in base ad una relazione di parentela o di affinità. L'effetto che si è necessariamente prodotto è stato quello di una moltiplicazione del numero dei valori significativi. Quindi la ri-

(3) Pitirim Sorokin e Carle C. Zïmmerman, *op. cit.*

petuta considerazione delle relazioni aventi un grado positivo o negativo di mobilità, quale è stato imposto dal particolare procedimento dell'indagine, ha condotto ad una alterazione dei dati sulla mobilità nel senso di una *sovrastima* dei valori sia positivi che negativi.

In sede di valutazione dei dati è opportuno tener presente, inoltre, che le relazioni classificate come rapporti tra padre e figli e tra figli e nipoti non sono omogenee come riferimento temporale, cioè una stessa classe accoglie relazioni istituite in periodi di tempo differenti.

La ricostruzione del ceppo familiare imponeva, come è ampiamente illustrato nell'appendice, l'esame delle condizioni professionali dei vari componenti, a partire dai genitori del capo famiglia e del coniuge, e quindi limitava a tre le generazioni considerate. Anche se la diversa età dei capi famiglia tendeva ad attribuire ai rapporti tra le generazioni una diversa estensione temporale, si poteva ammettere, in questa fase dell'indagine, l'esistenza di una certa omogeneità riguardo al periodo di riferimento. Ma l'estensione dell'indagine secondo le linee di parentela conducendo, nei casi di genitori viventi o di figli viventi in nucleo separato, all'inserimento di una nuova generazione, rispettivamente antecedente e successiva a quella considerata, ha notevolmente alterato il periodo di riferimento e tolto ogni valore di omogoneità temporale alle varie relazioni considerate (4).

Quindi i rapporti tra le generazioni, istituiti per il calcolo della mobilità, vanno considerati come classi astratte di relazione che, situandosi al loro interno con diverso ordine temporale, non possono essere valutate in termini di successione storica.

Concludendo, in sede di valutazione critica dei risultati è opportuno rilevare che il particolare procedimento adottato per l'indagine ha influenzato i dati sulla mobilità in due direzioni; in primo luogo, imponendo la ripetizione delle relazioni professionali comprese in più ceppi familiari, ha condotto ad una moltiplicazione dei dati significativi e quindi ad una sovrastima della mobilità; in secondo luogo, richiedendo l'inserimento nel calcolo di nuove generazioni e riproducendo gli stessi rapporti con diversa denominazione, ha pri-

---

(4) Infatti nel caso di genitori viventi la considerazione di un nuovo nucleo di cui il padre è capo famiglia e la ricostruzione per esso di un nuovo ceppo familiare, porta a rilevare sotto nuove denominazioni relazioni già considerate in una classe inferiore (le relazioni figli-nipoti del nuovo ceppo familiare ripetono il rapporto già indicato come genitori-figli nel nucleo di partenza). Nel caso di figli viventi la considerazione del nuovo nucleo separato porta, da un lato alla rilevazione di un nuovo ordine di rapporti (condizione dei figli conviventi esclusi come quarta generazione dal primo quadro familiare) e alla ripetizione delle relazioni precedentemente indicate come figli-nipoti nella classe genitori-figli.

vato le relazioni tra le generazioni di un preciso significato temporale, riducendole a classi astratte di valori storicamente non determinati.

44. Esame delle relazioni professionali

Le relazioni professionali rilevate nei ceppi familiari sono state classificate, in primo luogo come *costanze* nei casi di conservazione e permanenza della condizione professionale del padre, come *mutazioni* nel caso di abbandono della professione paterna ed infine come *indeterminazioni* nel caso di relazioni non significative in quanto isti-

Tabella 62

Mobilità rilevata nei ceppi familiari con diverso numero di relazioni:
a) *famiglia del marito*

POSIZIONE FAMILIARE		TIPO DI RELAZIONE	NUMERO DELLE RELAZIONI CONSIDERATE											
			Fino a 10		Da 11 a 20		Da 21 a 30		Da 31 a 40		Oltre 41		TOTALE	
			N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
FAMIGLIA DEL MARITO	GENITORI FIGLI	Costanze . . .	13	30,2	71	47,1	101	50,5	64	47,4	52	36,9	301	44,8
		Equivalenze .	—	—	3	2,0	4	2,0	5	3,7	5	3,5	17	2,5
		Indeterminazioni	14	32,5	49	32,4	63	31,5	45	33,3	65	46,1	236	35,3
		Mutazioni .	16	37,3	28	18,5	32	16,0	21	15,6	19	13,5	116	17,4
		MOBILITA' .	+ 4,0 — 16,0		+ 13,8 — 30,4		+ 22,8 — 18,8		+ 9,8 — 22,4		+ 3,0 — 21,3		+ 55,4 — 106,9	
	FIGLI NIPOTI	Costanze . . .	3	9,4	38	12,1	108	20,1	98	23,5	87	17,4	334	18,5
		Equivalenze .	1	3,1	6	1,9	10	1,9	6	1,4	16	3,2	39	2,2
		Indeterminazioni	27	84,4	243	77,4	317	59,2	214	51,4	315	63,0	1116	62,0
		Mutazioni .	1	3,1	27	8,6	101	18,8	99	23,6	82	16,4	310	17,3
		MOBILITA' .	+ — — 7,9		+ 22,0 — 9,6		+ 59,4 — 53,0		+ 45,3 — 77,2		+ 27,2 — 102,3		+ 153,9 — 250,0	
	TOTALE	Costanze . . .	16	21,3	109	23,4	209	28,4	162	29,5	139	21,6	635	25,7
		Equivalenze .	1	1,3	9	1,9	14	1,9	11	2,0	21	3,2	56	2,4
		Indeterminazioni	41	54,7	292	62,9	380	51,6	259	46,9	380	59,4	1352	54,6
		Mutazioni .	17	22,7	55	11,8	133	18,1	120	21,6	101	15,8	426	17,3
		MOBILITA' .	+ 6,0 — 21,9		+ 35,8 — 40,0		+ 82,2 — 71,8		+ 55,1 — 99,6		+ 30,2 — 123,6		+ 209,3 — 356,9	

tuite con soggetti in condizioni non professionali (casalinghe, infanti, scolari, soggetti in stato religioso). Successivamente si sono raccolti nella classe *equivalenze* quei casi, già inclusi nelle mutazioni, in cui la professione scelta dai figli risultava equivalente a quella paterna, e questo in base ad una valutazione convenzionale di cui sarà fatto ampio cenno in seguito.

La rilevazione di questi rapporti professionali e la loro classificazione nei tipi sopra indicati sono presentati nelle tabelle 62, 63 e 64, ove i risultati sono ordinati nelle quattro grandi classi di relazioni familiari (genitori-figli; figli-nipoti nella famiglia del marito; idem in

Tabella 63

Mobilità rilevata nei ceppi familiari con diverso numero di relazioni:

b) *famiglia della moglie*

POSIZIONE FAMILIARE	TIPO DI RELAZIONE	NUMERO DELLE RELAZIONI CONSIDERATE											
		Fino a 10		Da 11 a 20		Da 21 a 30		Da 31 a 40		Oltre 41		TOTALE	
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
FAMIGLIA DELLA MOGLIE — GENITORI FIGLI	Costanze . . .	12	31,6	65	46,8	77	43,2	54	48,2	54	38,6	262	43,2
	Equivalenze .	1	2,6	5	3,6	8	4,5	2	1,8	6	4,3	22	3,6
	Indeterminazioni	16	42,1	57	41,0	60	33,8	36	32,1	59	42,1	228	37,5
	Mutazioni . .	9	23,7	12	8,6	33	18,5	20	17,9	21	15,0	95	15,7
	MOBILITA' .	+ 2,9 — 12,0		+ 2,0 — 15,4		+ 27,7 — 25,7		+ 5,4 — 16,8		+ 3,6 — 34,0		+ 41,6 — 103,9	
FAMIGLIA DELLA MOGLIE — FIGLI NIPOTI	Costanze . . .	2	8,3	44	15,5	99	21,0	87	24,3	88	17,0	320	19,4
	Equivalenze .	—	—	2	0,7	3	0,6	3	0,8	17	3,3	25	1,5
	Indeterminazioni	19	79,2	210	74,3	304	64,6	224	62,6	332	64,2	1089	65,9
	Mutazioni . .	3	12,5	27	9,5	65	13,8	44	12,3	80	15,5	219	13,2
	MOBILITA' .	+ 1,0 — 2,8		+ 16,2 — 29,1		+ 32,5 — 43,7		+ 15,4 — 35,1		+ 18,9 — 88,1		+ 84,0 — 198,8	
FAMIGLIA DELLA MOGLIE — TOTALE	Costanze . . .	14	22,5	109	25,8	176	27,1	141	30,0	142	21,6	582	25,7
	Equivalenze .	1	1,6	7	1,7	11	1,7	5	1,0	23	3,5	47	2,1
	Indeterminazioni	35	56,5	267	63,3	364	56,0	260	55,4	391	59,5	1317	58,3
	Mutazioni . .	12	19,4	39	9,2	98	15,2	64	13,6	101	15,4	314	13,9
	MOBILITA' .	+ 3,9 — 14,8		+ 18,2 — 44,5		+ 60,2 — 69,4		+ 20,8 — 51,9		+ 22,5 — 122,1		+ 125,6 — 302,7	

Tabella 64

Mobilità rilevata nei ceppi familiari con diverso numero di relazioni:
c) *in complesso*

POSIZIONE FAMILIARE	TIPO di RELAZIONE	NUMERO DELLE RELAZIONI CONSIDERATE											
		Fino a 10		Da 11 a 20		Da 21 a 30		Da 31 a 40		Oltre 41		TOTALE	
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
IN COMPLESSO — GENITORI FIGLI	Costanze . . .	25	30,9	136	46,9	178	47,1	118	47,8	106	37,7	563	44,1
	Equivalenze .	1	1,2	8	2,8	12	3,2	7	2,8	11	3,9	39	3,1
	Indeterminazioni	30	37,0	106	36,5	123	32,5	81	32,8	124	44,1	464	36,3
	Mutazioni .	25	30,9	40	13,8	65	17,2	41	16,6	40	14,3	211	16,5
	MOBILITA' .	+ 8,9 — 26,0		+ 15,8 — 45,8		+ 50,5 — 44,5		+ 15,2 — 39,2		+ 6,6 — 55,3		+ 97,0 — 210,8	
IN COMPLESSO — FIGLI NIPOTI	Costanze . . .	5	8,9	82	13,7	207	20,6	185	23,9	175	17,2	654	18,9
	Equivalenze .	1	1,8	8	1,3	13	1,2	9	1,2	33	3,3	64	1,9
	Indeterminazioni	46	82,2	453	75,9	621	61,7	438	56,5	647	63,6	2205	63,9
	Mutazioni .	4	7,1	54	9,1	166	16,5	143	18,4	162	15,9	529	15,3
	MOBILITA' .	+ 1,0 — 10,7		+ 38,2 — 38,7		+ 91,9 — 96,7		+ 60,7 — 112,3		+ 46,1 — 190,4		+ 237,9 — 448,8	
IN COMPLESSO — TOTALE	Costanze . . .	30	21,9	218	24,9	385	27,8	303	29,6	281	21,6	1217	25,7
	Equivalenze .	2	1,4	16	1,8	25	1,8	16	1,6	44	3,4	103	2,2
	Indeterminazioni	76	55,5	559	63,0	744	53,7	519	50,8	771	59,4	2669	56,4
	Mutazioni .	29	21,2	94	10,6	231	16,7	184	18,0	202	15,6	740	15,7
	MOBILITA' .	+ 9,9 — 36,7		+ 54,0 — 84,5		+ 142,4 — 141,2		+ 75,9 — 151,5		+ 52,7 — 245,7		+ 334,9 — 659,6	

quella della moglie), di cui si è già fatto cenno. I dati sono ulteriormente classificati secondo il numero delle relazioni rilevati in ciascun ceppo familiare. Così i 237 nuclei familiari, oggetto dell'indagine sulla mobilità, sono stati classificati in base al numero globale delle relazioni rilevate nel loro ceppo familiare ed i tipi di relazione sono stati analizzati separatamente per ciascuno di questi gruppi.

45. Grado di costanza

Volendo limitare l'esame della tabella all'analisi dei tipi di relazione, trascurando per ora il dato sulla mobilità, si può osservare come i dati raccolti si prestino a due ordini di considerazione. In

primo luogo la distribuzione dei nuclei in base al numero globale delle relazioni rilevate tende a mettere in evidenza l'eventuale influenza del numero dei componenti, grossolanamente espresso nel numero delle relazioni, sulla permanenza o meno della professione paterna. In secondo luogo l'analisi dei rapporti tra le generazioni, eseguito separatamente per la famiglia della moglie e per quella del marito, permette di porre a confronto le due sezioni del ceppo familiare e di apprezzare quindi una eventuale loro differenza rispetto al grado di costanza nella condizione paterna.

Lo studio del grado di costanza, per essere indicativo, deve trascurare la presenza di relazioni indeterminate (date dall'esistenza nel ceppo familiare di persone in condizioni non professionali) e porre a diretto confronto il numero delle costanze a quello complessivo delle equivalenze e mutazioni, esprimendo il risultato in termini percentuali.

Ora in base ai risultati di questo confronto è possibile osservare:

a) un'alta percentuale di costanze, cioè un alto grado di permanenza nella condizione paterna, come risultato comune a tutte le elaborazioni. Il rapporto percentuale calcolato nel modo sopraindicato con esclusione dei soggetti in condizioni non professionali dà sul totale dei casi il valore di 59,1 %;

b) una minore percentuale di costanze nella relazione « figli-nipoti » nei confronti della relazione superiore, rispettivamente il 52,4 % ed il 70,1 %, il che dichiara una minore permanenza nella professione paterna e quindi una più intensa mobilità orizzontale al passaggio dalla seconda alla terza generazione. Malaguratamente, per le ragioni sopra esposte, non si può dare a questo diverso comportamento delle generazioni un valore di indicazione storica come si sarebbe tentati di suggerire;

c) una maggiore percentuale di costanze nei nuclei con minore numero di relazioni, sia nel rapporto genitori-figli che in quello figli-nipoti. L'andamento, parallelo per i due tipi di rapporti familiari, ha in realtà uno sviluppo più complesso che merita di essere esaminato. Come dato iniziale si rileva un basso valore di costanze in corrispondenza ai nuclei con scarso numero di relazioni (sino a 10), rispettivamente il 49 ed il 50 %. Successivamente al crescere del numero delle relazioni (da 11 a 20; da 21 a 30; da 31 a 40; oltre 40), la percentuale di costanze diminuisce con una certa regolarità in entrambi i rapporti familiari, con un arresto in corrispondenza ai nuclei da 31 a 40 relazioni. Volendo trascurare il dato iniziale che, per essere calcolato su nuclei con un ceppo familiare poco sviluppato, appare, nella particolare società familiare esaminata, come il meno

significativo, si può indicare come tendenza generale la decrescenza del grado di costanza al crescere del numero delle relazioni. Anche considerando l'effetto deformante del procedimento adottato e quindi la non perfetta corrispondenza tra numero delle relazioni e numero dei componenti, si può affermare che, in generale, all'interno dei ceppi familiari il grado di costanza decresce al crescere del numero delle persone che in essi trovano luogo per una relazione di parentela ed affinità. Il che, rapportato alla particolare società contadina cui si riferisce ed al possesso della terra quale suo strumento prevalente di attività economica, può essere facilmente spiegato;

d) nessuna indicazione significativa è stata tratta dal confronto tra le due sezioni del ceppo familiare che, per quanto riguarda il grado di costanza nelle due relazione familiari, manifestano un identico comportamento. In base ai dati in nostro possesso non si possono quindi apprezzare differenze significative tra la famiglia del marito e quella della moglie.

46. Grado di mobilitá

La classificazione delle relazioni professionali aveva distinto in termini di mobilità orizzontale i casi in cui si era manifestata una permanenza nella condizione professionale del padre, dai casi in cui si era verificato uno spostamento verso altre occupazioni. Un ulteriore approfondimento dell'indagine imponeva la valutazione *in termini di mobilità verticale* dei passaggi ad altre occupazioni, con la misurazione degli spostamenti che nella scala sociale si erano verificati con l'abbandono della condizione paterna e con la scelta di una nuova occupazione.

La misurazione delle relazioni classificate quali *mutazioni* è stata eseguita attribuendo a ciascuna posizione professionale un valore convenzionale e calcolando la mobilità come differenza positiva o negativa tra i valori assegnati alle due condizioni poste a confronto. La scala che così si è costruita è fondata su vari ordini di considerazioni e tiene conto, come è ampiamente riferito nell'appendice, oltre che del valore economico delle occupazioni, in termini di preparazione tecnica, di spirito di iniziativa, di capitale impiegato e di reddito disponibile, del loro valore sociale, come partecipazione alla vita comunitaria e come formazione di particolari indirizzi di vita.

La condizione professionale è stata quindi valutata sia nei suoi rapporti con la vita economica della società, cioè come categoria, sia nei suoi rapporti con la struttura sociale della comunità, cioè come classe sociale. Nella tabella 65 sono riportati i valori assegnati alle

Tabella 65

Valore convenzionale attribuito alle professioni.

Condizioni non professionali		*Condizione artigiana* (1)	
casalinghe	0	barbieri, sarti calzolai	2,1
infanti	0	fabbri, falegnami, muratori, sellai	2,2
scolari	0	autisti, elettricisti, meccanici	2,3
stato religioso	0		
Condizione contadina		*Altre condizioni*	
braccianti	1	operai	2
salariati	1	commercianti	3
contadini compartecipanti	2	impiegati	3
affittuari contadini	3	studenti	4
proprietari contadini	4	professionisti	6
affittuari non contadini	5	benestanti	6
proprietari non contadini	6		

condizioni professionali alle quali sono stati attribuiti pesi differenti da 0 (condizioni non professionali) a 6 (professionisti, benestanti).

Ovviamente l'ordinamento convenzionale fissato per le professioni può essere criticato e possono essere avanzate obbiezioni circa il valore attribuito a questa o quella condizione professionale. E' però opportuno ricordare che tale valutazione, basata sulla diretta conoscenza della comunità e sulla scorta delle prime rilevazioni disponibili, è stata ordinata secondo princìpi generali ed applicata con un sistema organico di valori sicchè essa appare valida, date certe premesse e comunque non criticabile con obbiezioni particolari di settori. Rimandando all'appendice per una più approfondita conoscenza dei criteri adottati, si ritiene opportuno osservare in questa sede come la valutazione multipla che è alla base della scala convenzionale adottata, pur tenendo conto del valore sociale delle varie condizioni professionali, come formazione di valutazioni e decisioni sociali, sia stata prevalentemente ordinata sulla base dei rapporti posti in essere dalla struttura economica della comunità. E questo, sia per il prevalente indirizzo economico dato a tutte le indagini di Grassano, sia per la maggiore disponibilità di conoscenze strutturali nei confronti di dati sulla stratificazione sociale. Non potendo disporre di elementi diretti sulla costituzione e funzionamento del sistema delle classi, è stato necessario dare rilievo ai dati sulla condizione professionale come categoria economica in quanto più facilmente disponibili e più agevolmente valutabili.

(1) Nelle tavole seguenti alla denominazione sarà sostituita la cifra araba secondo l'ordine di successione della presente tabella (es.: barbieri = 1; sarti = 2, ecc.).

Una prima indicazione sul grado di mobilità generale può essere offerta dalla tabella 66, ove i 237 nuclei esaminati sono ordinati a scacchiera in base all'indice di mobilità positivo e negativo rilevato all'interno del ceppo familiare, cioè nel complesso delle relazioni familiari sia della famiglia del marito che in quella della moglie. Da essa risulta:

a) scarsa mobilità dei ceppi familiari. Nel 24 % dei casi non si è rilevata alcuna mobilità, nè positiva nè negativa;

b) maggiore presenza di valori di mobilità negativa. Nel 53 % dei casi, pur manifestandosi un mobilità negativa di vario indice, non si rileva mobilità di segno positivo. Nel caso opposto, cioè di assenza di mobilità negativa con manifestazioni di mobilità positiva di vario indice, la percentuale si riduce al 36 %;

Tabella 66

Distribuzione dei nuclei in base all'indice di mobilità del ceppo familiare

INDICE POSITIVO	INDICE NEGATIVO												TOTALE	
	0	da 0 a 1	da 1 a 2	da 2 a 3	da 3 a 4	da 4 a 5	da 5 a 6	da 6 a 7	da 7 a 8	da 8 a 9	da 9 a 10	oltre 10	N.	%
Indice 0	57	14	16	22	3	9	1	3	—	1	—	—	126	53,3
da 0 a 1	1	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1,7
da 1 a 2	8	4	3	4	2	3	2	5	3	1	1	6	42	17,7
da 2 a 3	9	3	2	3	2	1	1	1	—	2	—	3	27	11,4
da 3 a 4	4	2	1	3	1	—	—	—	1	1	—	1	14	6,0
da 4 a 5	1	1	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	5	2,1
da 5 a 6	1	2	—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	6	2,5
da 6 a 7	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	0,8
da 7 a 8	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,4
da 8 a 9	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1,2
da 9 a 10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
oltre 10	2	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	7	2,9
TOTALE . . .	**85**	**31**	**24**	**38**	**9**	**14**	**4**	**9**	**4**	**5**	**2**	**12**	237	100,0
Percentuale.	**36,0**	**13,1**	**10,2**	**16,0**	**3,7**	**6,0**	**1,6**	**3,8**	**1,6**	**2,1**	**0,8**	**5,1**	100,0	

c) maggiore mobilità negativa. I nuclei, ordinati nella tabella secondo i valori positivi e negativi di mobilità indicano una maggiore concentrazione dei valori positivi nelle prime classi ed uno spostamento dei valori negativi verso classi più elevate (i nuclei raccolti nelle prime quattro classi 0-1; 1-2; 2-3; 3-4; di mobilità positiva e negativa sono rispettivamente 84,1 e 75,3 %).

L'ipotesi di una scarsa mobilità, come caratteristica della società contadina, era già stata confermata dal precedente esame qualitativo delle relazioni professionali con la accertata prevalenza delle costanze nella condizione paterna. L'approfondimento dell'indagine con la misurazione in termini di mobilità verticale dei casi di abbandono della professione paterna ha rilevato una maggior presenza di valori

Tabella 67

Indice Generale di Mobilità

RELAZIONI	Famiglia Marito	Famiglia Moglie	Totale
Genitori - Figli	+ 55,4	+ 41,6	+ 97,0
	— 106,9	— 103,9	— 210,8
Figli - Nipoti	+ 153,9	+ 84,0	+ 237,9
	— 250,0	— 198,8	— 448,8
TOTALE	+ 209,3	+ 125,6	+ 334,9
	— 356,9	— 302,7	— 659,6
Indice generale Mobilità	—	—	— 324,7
Numero delle relazioni considerate	2.469	2.260	4.729

negativi, il che significa che il passaggio verso nuove condizioni professionali si realizza prevalentemente con il regredire verso occupazioni che, sul piano di una valutazione economica e sociale si dichiarano come inferiori.

Dall'analisi dei dati generali sulla mobilità, quali sono indicati nelle già citate tabelle 62, 63 e 64 e nella tabella riassuntiva 67, si possono ricavare alcune osservazioni, in parte corrispondenti a quelle già avanzate in sede di esame qualitativo delle relazioni professionali;

a) maggiore mobilità negativa nelle relazioni figli-nipoti. Ad una maggiore percentuale di mutazioni, già rilevate in precedenza,

corrisponde un più alto grado di mobilità negativa (somma algebrica dei due valori nella relazione genitori-figli e figli-nipoti rispettivamente — 113,8 e — 210,9);

b) aumento dei valori negativi (come somma algebrica tra valori positivi e negativi) al crescere del numero delle relazioni considerate, fatta eccezione per la classe da 21 a 30 relazioni, ove si ha un lieve prevalere del dato positivo. Al maggior numero di mutazioni, rilevato nei ceppi con maggior numero di relazioni, si accompagna il manifestarsi di una più elevata mobilità negativa;

c) nessuna apprezzabile differenza tra la mobilità della famiglia dei marito nei confronti di quella della moglie.

Volendo concludere con un giudizio riassuntivo la presentazione dei risultati generali, si può osservare come nel complesso la popolazione esaminata rilevi una scarsa mobilità orizzontale, con elevata percentuale di costanze nella condizione paterna, e come una valutazione in termini di mobilità verticale rilevi una maggiore presenza di valori negativi come conseguenza di uno spostamento tendenziale verso occupazioni inferiori.

47. Dati per classi professionali

I dati sulla mobilità sono stati inoltre ordinati per classi professionali. Raccogliendo tutti i ceppi familiari con eguale condizione professionale del capo-stipite (nella famiglia della moglie e in quella del marito) e presentando separatamente i risultati per ciascun raggruppamento, si sono ottenuti dei dati significativi circa il comportamento in termini di mobilità orizzontale e verticale delle classi così costituite.

Una prima indicazione della struttura professionale dei ceppi familiari è data dalla tabella 68 ove sono indicate, da un lato le condizioni del capo-stipite della famiglia del marito, e dall'altro quelle del capo-stipite della famiglia della moglie. La tabella indica, oltre ai casi di eguaglianza nella condizione dei due capi-stipiti, i tipi di accoppiamento rilevati e la loro frequenza.

Il raggruppamento più numeroso (139) è dato dai ceppi familiari con capo-stipite « affittuario contadino » sia nella famiglia del marito che in quella della moglie. L'alta percentuale di questo gruppo sul totale dei nuclei considerati (58,6 %) giustifica un più ampio discorso.

In termini di mobilità orizzontale questi nuclei manifestano un'alta percentuale di costanza nella professione paterna al passaggio dalla prima alla seconda generazione (72,7 %). Il grado di costan-

Tabella 68

Distribuzione dei 237 nuclei in base alla professione dei capostipiti del ceppo familiare

(*famiglia del marito e della moglie*)

Capostipite famiglia marito — STATO PROFESSIONALE	CAPO STIPITE FAMIGLIA MOGLIE											
	A. C.	B.	S.	A. R.	O.	P. C.	CO.	I.	P.	C. C.	Varie	Totale
A. C.	139	6	5	3	1	11	1	1	1	1	1	170
B.	8	4	3	1	—	—	—	—	—	—	—	16
S.	7	1	1	1	—	1	—	—	1	—	—	12
AR.	9	—	—	2	—	—	—	—	1	—	—	12
O.	—	—	—	3	—	—	—	—	—	1	—	4
P. C.	4	—	—	1	—	2	—	1	—	—	—	8
CO.	3	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	4
I.	1	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	3
P.	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	3
Varie . .	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
TOTALE	177	12	9	11	1	15	3	2	4	2	1	237

Tabella 69

Calcolo della mobilità nelle famiglie di condizione contadina (1)

RELAZIONI	Famiglia Marito	Famiglia Moglie	Totale
Genitori Figli	+ 15,0	+ 9,5	+ 24,5
	— 13,2	— 28,6	— 41,8
Figli Nipoti	+ 28,1	+ 14,0	+ 42,1
	— 27,3	— 34,0	— 61,3
TOTALE . . .	+ **43,1**	+ **23,5**	+ **66,6**
	— **40,5**	— **62,6**	— **103,1**
Numero delle relazioni considerate	**447**	**361**	**808**

(1) Per la provenienza dal ceppo familiare delle 139 famiglie contadine confronta la tabellina riassuntiva della Tabella 72.

Tabella 70

Calcolo della mobilità nei 139 Nuclei con capo stipite « affittuario contadino »

(sia nella famiglia del marito che della moglie)

RELAZIONI	Famiglia Marito	Famiglia Moglie	Totale
Genitori - Figli	+ 6,0	+ 4,0	+ 10,0
	— 58,3	— 42,6	— 100,9
Figli - Nipoti	+ 43,1	+ 31,2	+ 74,3
	— 87,0	— 87,1	— 174,1
TOTALE . . .	+ **49,1**	+ **35,2**	+ **84,3**
	— **145,3**	— 129,7	— **275,0**
Numero delle relazioni considerate	**1.016**	**954**	**1.970**

Tabella 71

Distribuzione percentuale nelle varie professioni rilevata nei nuclei con capo famiglia « affittuario contadino »

(sia nella famiglia del marito che della moglie)

Condizioni non professionali	Varie	I.	CO.	O.	AR.	P.C.	C.C.	S.	B.	A.C.	FIGLI / NIPOT
40,8	0,8	0,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8	2,0	4,0	43,1	
12,9	—	—	16,7	6,2	—	—	6,8	15,0	—	28,8	A. C.
1,5	—	—	—	—	—	—	—	5,0	21,2	0,6	B.
1,5	—	—	—	—	—	—	—	10,0	—	0,3	S.
0,1	—	—	—	—	—	—	44,9	—	—	0,1	C. C..
0,7	—	—	—	—	—	11,5	—	—	—	0,2	P. C.
6,4	—	—	16,7	6,2	35,0	—	3,4	—	4,4	4,3	AR.
2,4	—	—	—	—	—	—	—	—	2,2	1,9	O.
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	CO.
3,7	—	37,5	10,0	—	5,0	3,8	3,4	—	—	1,9	ST.
2,1	—	—	—	12,4	—	—	—	—	—	1,5	Varie
68,7	—	62,5	56,6	75,2	60,0	84,7	41,5	70,0	72,2	60,4	Condizioni non professionali

Calcolo della mobilità negli altri nuclei con capo stipite di condizione contadina:
a) *quadro delle relazioni nelle famiglie del marito e della moglie*

FAMIGLIA
MARITO

CS. 74	A. C. 139
A. C. 63	
C. C. 1	
P. C. 1	

TOTALE		Varie	I.	CO.	ARTIGIANI					C.C.	S.	O.	P.C.	B.	CS.	A.C.	Figli / Nipoti
296					2	3	6	10	9								
%	N.	4	3	4	1	1	1	1	2	4	5	6	6	17	114	127	
20,5	209	—	—	3	—	—	—	—	—	—	3	1	—	—	37	165	A. C.
14,2	145	3	—	3	—	—	—	—	—	—	2	2	—	4	41	90	CS.
28,8	294	—	3	5	2	1	1	—	1	4	2	6	6	11	105	147	INF.
20,5	208	—	—	1	—	1	1	—	4	—	4	4	6	6	70	111	SC.
3,2	32	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	15	14	ST.
2,4	24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	9	14	O.
1,7	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	7	4	B.
0,1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	P. C.
0,5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	3	S.
0,1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	C. C.
1,2	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	4	I.
2,6	26	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	4	20	10
1,4	14	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	1	9	—	9
0,3	3	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	—	8
0,3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	6
0,4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	5
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
0,3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	3
0,2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2
0,5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	1
0,8		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	5	Varie
1016		**3**	**5**	**13**	**2**	**2**	**6**	—	**9**	**5**	**13**	**13**	**12**	**29**	**319**	**585**	TOTALE
Percentuale		**0,3**	**0,5**	**1,3**	**0,2**	**0,2**	**0,6**	—	**0,9**	**0,5**	**1,3**	**1,3**	**1,2**	**2,9**	**31,3**	**57,5**	

ARTIGIANI

A. C. 139	78 C. S. / 61 A. C.

FAMIGLIA MOGLIE

Figli / Nipoti	A.C.	CS.	C.C.	S.	B.	CO.	O.	P.C.	ARTIGIANI 10	ARTIGIANI 2	I.	Varie	TOTALE 358 N.	TOTALE 358 %
	189	128	7	7	7	6	4	4	3	1	1	1		
A. C.	150	47	2	—	—	2	—	—	—	—	—	—	201	21,1
CS.	65	56	1	—	—	2	1	—	—	—	—	—	125	13,1
INF.	153	108	5	4	9	2	—	2	—	1	2	—	286	30,0
SC.	94	83	2	2	4	4	—	8	—	—	—	—	197	20,6
ST.	7	10	1	—	—	3	—	1	—	—	1	—	23	2,4
O.	7	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	1,5
B.	3	9	—	1	4	—	—	—	—	—	—	—	17	1,8
P. C.	1	5	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	9	0,9
S.	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	1,0
C. C.	1	1	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	1,4
I.	2	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	4	0,4
ARTIGIANI 10	16	16	1	—	1	4	1	—	—	—	—	—	39	4,2
ARTIGIANI 9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ARTIGIANI 8	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,1
ARTIGIANI 6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ARTIGIANI 5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ARTIGIANI 4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ARTIGIANI 3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ARTIGIANI 2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	0,2
ARTIGIANI 1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	0,2
Varie .	5	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	0,9
Totale	**508**	**358**	**24**	**7**	**18**	**17**	**4**	**14**	—	**1**	**3**	—	**954**	
	53,2	**37,6**	**2,5**	**0,7**	**1,9**	**1,8**	**0,4**	**1,5**	—	**0,1**	**0,3**	—	Percent.	

Calcolo della mobilità negli altri nuclei con capo stipite di condizione contadina:
b) *calcolo della mobilità secondo le professioni*

A. C.	22
B.	9
S.	7
P. C.	4

FAMIGLIA
MARITO

Totale 121	Varie 2	ARTIGIANI 9	6	2	1	P.C. 1	I. 1	O. 1	C.C. 2	B. 2	S. 4	CO. 13	A.C. 40	CS. 51	Figli / Nipoti	
		1	1	1	1											
46	—	—	1	—	—	1	—	—	—	4	2	2	22	14	C S.	
70	—	—	2	—	—	—	—	1	—	5	1	2	35	24	S C.	
94	—	—	2	2	1	2	2	3	2	9	2	1	34	34	INF.	
12	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	—	2	7	ST.	
56	2	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	26	24	A. C.	
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	2	—	2	2	B.	
4	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3	P. C.	
6	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	1	2	S.	
1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	C. C.	
1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	CO.	
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	I.	
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		3	O.	
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	ARTIGIANI
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	3	
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	5	
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	8	
9	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	2	3	2	10	
3	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	2	Varie	
326	**2**	**—**	**6**	**2**	**1**	**4**	**3**	**6**	**6**	**25**	**11**	**9**	**126**	**125**	Totale	

A. C.	20
B.	6
S.	5
P. C.	11

FAMIGLIA MOGLIE

Figli / Nipoti	C.S.	A.C.	B.	P.C.	CO.	I.	ARTIGIANI 1	ARTIGIANI 3	ARTIGIANI 9	ARTIGIANI 10	S.	Totale
	44	36	11	2	3	1	2	1	1	1	2	104
CS	13	19	1	1	2	—	—	1	—	—	1	38
SC.	33	21	—	1	2	—	—	1	3	—	—	61
INF.	52	20	9	1	2	2	1	—	—	—	2	89
S I.	7	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	10
A. C.	7	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22
B.	8	1	7	—	—	—	—	—	—	—	—	16
P. C.	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
S.	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
C. C.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
O.	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
I.	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
ARTIGIANI 1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ARTIGIANI 3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ARTIGIANI 5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ARTIGIANI 8	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
ARTIGIANI 9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ARTIGIANI 10	7	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	9
Varie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale . .	**133**	**80**	**19**	**4**	**6**	**2**	**1**	**3**	**3**	—	**3**	**254**

za nella relazione figli-nipoti non può essere espresso con un valore complessivo ma deve essere separatamente riferito a ciascuna delle condizioni professionali rilevate per la generazione di partenza. Tra gli « affittuari contadini » la percentuale dei nipoti che (fatta esclusione dei soggetti in condizioni non professionali) seguono la professione del padre e del nonno raggiunge il 72,7 %.

Per questo gruppo si è rilevato quindi un eguale grado di costanza sia nella relazione genitori-figli, che in quella figli-nipoti. Anche negli altri gruppi professionali di condizione contadina si è rilevato un elevato grado di costanza al passaggio dalla seconda alla terza generazione.

Naturalmente il valore di questa testimonianza, probante nel caso dei gruppi di discendenza « affittuari contadini », è limitato dalla esiguità dei casi considerati nei gruppi minori. E' comunque interessante rilevare come la considerazione già esposta per i dati generali di una maggior costanza nella relazione genitori-figli non sia applicabile ai gruppi qui considerati per i quali si è osservata una equivalenza di valori percentuali nelle due relazioni.

L'omogeneità che l'esame qualitativo delle relazioni professionali ha messo chiaramente in evidenza, con una equivalenza di valori percentuali nei due rapporti familiari, si realizza anche nel campo della mobilità verticale con l'indicazione di una notevole eguaglianza di risultati. Infatti il dato riassuntivo delle mobilità (somma algebrica dei valori negativi e positivi) indica una eguale mobilità negativa (— 99,9) nelle due relazioni familiari. Questa coincidenza di valori si realizza anche nelle due sezioni del ceppo familiare. Nella famiglia del marito si rileva infatti una mobilità negativa (— 94,2) simile a quella osservata nella famiglia della moglie.

Un'analoga osservazione può ripetersi per i 44 nuclei nei quali ad un capo-stipite « affittuario contadino » fa riscontro, nell'altra sezione del ceppo familiare, un capo-stipite di condizione contadina (bracciante, salariato, proprietario contadino). Esaminando separatamente i 20 nuclei nei quali il capo-stipite della famiglia del marito è affittuario-contadino ed i 22 in cui l'« affittuario contadino » è capostipite della famiglia della moglie si rileva un'eguaglianza di valori percentuali nelle due relazioni familiari, cui fa riscontro un'eguaglianza di valori nel calcolo della mobilità.

XIII.

ATTIVITA' AGRICOLE

PAGINA BIANCA

48. Le indagini

Il comune di Grassano, il cui capoluogo si trova al km. 528 della Via Appia (Statale n. 7) e dista km. 63 da Potenza e km. 54 da Matera, ha un territorio di ha 4.107, e, secondo il censimento del 4 novembre 1951, una popolazione di 7.847 abitanti presenti e 8.416 abitanti residenti. Di conseguenza fra i 29 comuni della provincia di Matera è uno dei meno estesi (1) e dei più popolati (2). La ristrettezza del territorio e la notevole entità della popolazione, fan sì che Grassano sia il comune della provincia a più elevata densità demografica, risultando questa di 191 abitanti presenti e di 205 abitanti residenti per km^2 di superficie territoriale, che è quasi quadrupla di quella media provinciale, notevolmente superiore a quella del comune capoluogo di provincia e sensibilmente maggiore di quella media italiana (3).

Una così forte pressione demografica ha determinato particolari caratteri nell'economia, essenzialmente agricola, del comune di Grassano. Fra questi peculiari aspetti, di notevole rilievo è il fatto che una buona parte degli agricoltori di Grassano conduce una apprezzabile estensione di terreni appartenenti ai comuni ad esso contermini. Pertanto, volendo studiare l'economia di questa comunità non era possibile prescindere dall'accurato accertamento e dal sistematico

---

(1) Hanno una superficie territoriale minore di Grassano sei comuni (Cirigliano ha 1.493, Oliveto Lucano ha 3.147, Valsinni ha 3.197, Gorgoglione ha 3.423, Garaguso ha 3.862, San Giorgio Lucano ha 3.894); ma altri sei (Matera, Montalbano Jonico, Irsina, Pisticci, Ferrandina, Stigliano) hanno una estensione di oltre 20.000 ettari.

(2) Una popolazione, presente e residente, maggiore di quella di Grassano, si ha nei comuni di Matera, Pisticci, Irsina, Bernalda, Montalbano Jonico, Stigliano, Tricarico, Montescaglioso, Farrandina.

(3) La densità della popolazione presente e residente per km^2 di superficie territoriale è di 52 e 53 per la provincia di Matera, di 78 e 78 per il comune di Matera, di 155 e 157 per l'Italia.

rilievo delle principali caratteristiche delle aziende agricole condotte da grassanesi, indagine che si ritenne utile eseguire con le modalità di un vero e proprio censimento.

Con questo censimento agricolo, reso possibile per la fattiva e indispensabile collaborazione dell'Istituto centrale di statistica, si ebbe di mira di accertare per ciascuna delle dette aziende la superficie complessiva, la sua ripartizione per qualità di coltura e per comune, la frammentazione, il sistema di conduzione, la composizione della famiglia del conduttore-coltivatore e l'occupazione dei singoli componenti nelle attività agricole, le prestazioni dei salariati, la dotazione di bestiame (1), per specie e per categorie, e di macchine agricole.

Nel dicembre del 1952 fu impostata la rilevazione e ne fu curata la preparazione; le operazioni censuarie si svolsero nella seconda quindicina del successivo mese di gennaio 1953, abbinandole alla rilevazione delle forze di lavoro e delle abitazioni (2); di poi, nel settembre dello stesso anno, si provvide all'accertamento delle produzioni conseguite nel periodo settembre 1952 agosto 1953, dagli agricoltori grassanesi.

Nel periodo preparatorio si ebbe essenzialmente di mira di individuare tutti i conduttori di aziende agraria, di avere elementi attendibili per il controllo della estensione di esse e di istruire gli incaricati della rilevazione.

A tal fine si ritenne necessario l'accertamento di tutti i proprietari di terreno residenti in Grassano e ciò attraverso i ruoli della relativa imposta, dai quali si estrassero le occorrenti notizie presso le esattorie dei comuni interessati; successivamente, stabiliti gli opportuni contatti con l'Intendenza di Finanza e l'Ufficio tecnico erariale di Matera nonchè con gli Uffici distrettuali delle imposte dirette di Tricarico, Irsina e Salandra, si provvide a desumere dagli atti catastali la superficie di ogni proprietà e, quindi, con gli elementi e le notizie disponibili presso il comune e con la collaborazione di persone particolarmente informate, si procedette ad identificare per ciascuna proprietà il conduttore o i conduttori.

Questo lavoro preparatorio, e d'altro canto indispensabile, richiese circa quindici giorni; nel frattempo vennero scelti i rilevatori ai quali furono tenute apposite conversazioni illustrative sulle modalità del censimento, sul questionario di rilevazione, sui quesiti in esso contenuti, conversazioni che furono seguite da numerose esercitazioni pratiche intese a completare e perfezionare le cognizioni specifiche degli incaricati della rilevazione.

Prima di iniziare la fase esecutiva si ritenne opportuno, servendosi del banditore comunale, informare la popolazione che appositi incaricati si sarebbero recati presso ciascuna famiglia per chiedere notizie la cui conoscenza avrebbe potuto porre in grado chi di dovere di studiare le possibilità di migliorarne le condizioni di vita, invitando tutti a rispondere con la massima sincerità e senza timore.

Le operazioni di censimento videro impegnati 36 rilevatori e le opera-

---

(1) Del bestiame fu effettuata una rilevazione completa accertando anche quello esistente fuori di aziende agricole.

(2) Tanto la fase preparatoria, quanto quella esecutiva furono curate, coordinate e seguite in loco da un funzionario dell'Istituto centrale di statistica.

zioni stesse furono condotte rapidamente, tanto che in otto giorni tutto il materiale era presso l'ufficio pronto per la fase più importante e delicata, quella della revisione qualitativa e quantitativa.

Ogni sera ciascun rilevatore doveva consegnare all'ufficio il materiale compilato, riferire sulle difficoltà incontrate, presentare eventuali richieste di chiarimenti. Gli intervistatori hanno nella quasi totalità prestata la loro opera con entusiasmo e intelligenza. Non mancarono resistenze a fornire le notizie, resistenze che in qualche caso sfociarono in aperto diniego a rispondere ai quesiti; ma con molto tatto ed una paziente e reiterata opera di persuasione i casi di rifiuto furono ridotti a ben pochi (12 in tutto).

Appena esaurite le operazioni di censimento si ricorse di nuovo al banditore per invitare tutti coloro che eventualmente non fossero stati censiti a presentarsi presso l'ufficio per fornire le notizie. Questa misura risultò utile in quanto permise di censire ancora una quindicina di aziende.

Nel successivo mese di settembre, come già detto, vennero effettuate le altre rilevazioni intese ad accertare l'entità della produzione agricola ottenuta nelle aziende condotte da grassanesi nella campagna 1952-53 (precisamente nel periodo compreso tra il 1° settembre 1952 e il 31 agosto 1953), nonchè il movimento economico dei settori del commercio e dell'artigianato.

Per queste indagini l'Istituto centrale di statistica ha dato nuovamente la sua collaborazione ed un funzionario ha seguito in loco lo svolgersi delle operazioni per la raccolta delle notizie, che essendo di carattere economico presentava maggiori e notevoli difficoltà.

Furono predisposti appositi questionari, furono tenute riunioni illustrative con i commercianti e con i coltivatori diretti e, ad onor del vero, occorre dire che da parte dei dirigenti delle due associazioni non mancò la più valida collaborazione.

Anche in questa occasione si verificarono alcune resistenze che furono vinte mediante una opportuna opera di persuasione, tanto che nel campo dell'agricoltura i casi di rifiuto furono circoscritti a 50.

49. Cenni sull'ambiente fisico-demografico

Il territorio del comune di Grassano e quello dei sei comuni di Irsina, Grottole, Salandra, Garaguso, Calciano e Tricarico ad esso contermini, su parte dei quali si svolgono attività contadine dei grassanesi, è compreso nelle medie valli dei fiumi Bradano e Basento e va, come può rilevarsi da quanto è riportato nella Tab. 1, da poco più di 100 m. s. m., lungo il Basento in agro di Grottole, a m. 967 del Monte San Valentino in comune di Tricarico. Esso giace in massima parte in alta collina (1) ad una prevalente altitudine di m. 250-500 ed ha una superficie di ha 76.048 dei quali ha 72.808 sono produttivi (95,7 %).

---

(1) Il territorio del comune di Tricarico ha una prevalente giacitura di montagna.

Tabella 74

Dati altimetrici - Superficie

COMUNI	Altimetria m. s. m.			Superficie		
	minima	massima	prevalente	territoriale ha	produttiva ha	%
Grassano	167	577	250/400	4.107	3.832	93,3
Altri comuni . .	107	967	250/500	71.941	68.976	95,9
Irsina	141	634	250/400	26.221	25.338	96,6
Grottole	107	527	200/400	11.588	11.099	95,8
Salandra	136	602	300/500	7.711	7.379	95,7
Garaguso . . .	180	801	300/450	3.862	3.576	92,6
Calciano	210	965	490/550	4.868	4.398	90,3
Tricarico	250	967	450/750	17.691	17.186	97,1
TOTALE . .	107	967	250/500	76.048	72.808	95,7

Il clima è abbastanza temperato. Le medie termometriche raggiungono il massimo di circa 30° C nell'estate e di circa 1° C nell'inverno. Le piogge, nel complesso scarse, sono piuttosto rade in primavera e nell'estate, frequenti ed abbondanti nell'autunno inoltrato e nell'inverno; la neve è rara e non perdura a lungo sul terreno. Fenomenti atmosferici che influiscono apprezzabilmente sulla produzione agricola sono la brina, la nebbia e talora la grandine. Il vento prevalente è quello di ponente.

Le stazioni termo-pluviometriche più prossime alla zona in esame sono quelle di Matera (m. 380 s. m.) e Stigliano (m. 909 s. m.). Dalle osservazioni effettuate nel quindicennio 1939-1953, risultano i seguenti dati medi stagionali ed annuali:

PERIODO	MATERA			STIGLIANO		
	temperatura media °C	Precipitazioni		temperatura media °C	Precipitazioni	
		Frequenza giorni	Quantità m / m		Frequenza giorni	Quantità m / m
Inverno (dicembre-febbraio) .	6,6	22	147.2	4.4	25	251.1
Primavera (marzo-maggio) . .	12.3	19	124.1	10.7	18	190.3
Estate (giugno-agosto) . . .	23.5	10	75.5	21.6	9	149.0
Autunno (settembre-novembre) .	16.2	20	168.9	10.0	23	232.6
Anno solare . . .	14.7	72	507.6	12.6	75	791.9

Inoltre, per lo stesso periodo si hanno le sottoindicate temperature dei mesi di gennaio e luglio, e quelle estreme assolute minime e massime:

	Matera	*Stigliano*
Temper. media °C		
gennaio . . .	5.9	3.6
luglio	24.7	23.1
escursione . .	18.8	19.5
Temp. estr. assol.		
minima . . .	— 7.2	— 9.5
massima . . .	42.0	38.6
differenza . .	49.2	48.1

Geologicamente la zona considerata è in gran parte ascrivibile al Pliocene medio e superiore, cui sono frammisti terreni del Quaternario antico e, nei fondovalle dei corsi d'acqua, recente. Il territorio di Garaguso e Calciano e parte di quello di Tricarico appartiene al Miocene medio ed all'Eocene medio e superiore. Più compatti ed argillosi sono i terreni pliocenici ed altresì più adatti alle colture arboree; più sciolti e meno fertili quelli miocenici ed eocenici.

Il territorio in esame, se si escludono le parti meridionali dei comuni di Garaguso e Salandra che versano le loro acque nel torrente Salandrella, affluente del fiume Cavone, e nel suo influente torrente Gruso, ricade nei bacini dei fiumi Bradano e Basento e degli affluenti del primo, torrenti Bilioso e, per il comune di Irsina, Basentello e Porcaro.

Tra il corso del Bradano e del Basento, la Via Appia (Statale n. 7) traversa da est ad ovest per km. 50 circa il territorio, toccando gli abitati di Tricarico, Grassano e Grottole; la statale n. 96 Barese percorre per più breve tratto la parte settentrionale della zona passando per Irsina. Nella valle del Basento, in destra del fiume, corre la ferrovia Potenza-Metaponto, sulla quale si trovano le stazioni di Calciano, Grassano-Garaguso-Tricarico e Salandra-Grottole, che sono raggiunte dai rispettivi paesi da tronchi di strade carrozzabili che si dipartono dall'Appia (1). Altri due tratti di carrozzabile si staccano dall'Appia al bivio per la stazione ferroviaria di Grassano, a km. 5 dal paese, per innestarsi nella statale 96, presso Irsina l'uno ed in prossimità del confine tra la provincia di Potenza e Matera l'altro. La viabilità del territorio è completata da strade mulattiere, in nu-

(1) Dalla stazione ferroviaria distano: km. 6 Calciano, km. 15 Grassano, km. 11 Garaguso, km. 21 Tricarico, km. 17 Salandra e km. 7 Grottole.

mero e con sviluppo abbastanza notevole; peraltro, essendo tutte a fondo naturale risultano percorribili non senza difficoltà nel caso di tempo piovoso e di neve.

Più dettagliatamente il territorio di Grassano, il cui capoluogo è a 40° 38' di latitudine e a 3° 48' di longitudine est di Roma (Monte Mario), ha forma pressochè quadrata e con una superficie di ha 4.107, di cui ha 3.832 (93,3 %) sono produttivi. Esso si estende fra la valle del Basento che lo delimita a sud, e quella del torrente Bilioso, affluente del Bradano, nella quale scende il versante nord, che è il meno esteso. Lo spartiacque fra i due versanti collima quasi col percorso della statale n. 7 (Via Appia) in prossimità della quale a 577 m. s. m., che è la quota più elevata del territorio, è posto il centro capoluogo. Il versante sud degrada dapprima più rapidamente, poi con più leggero pendio verso il Basento, alla quota minima di 168 m. s. m., formando i tre piani di San Giorgio, di Spina e di Croce, mentre quasi uniforme è la pendenza del versante nord che scende fino a 200 m. s. m. (sponde del torrente Bilioso), traverso il Piano del Pepe e la regione delle Manche. L'idrografia è completata dal fosso dell'Acqua Fredda, che scorre ad ovest, al confine con Tricarico e Calciano, ed immette nel Basento, e dai corsi scorrenti nei solchi, più o meno incassati, che separano l'uno dall'altro i piani sopraindicati.

Nei riguardi geologici per oltre 9/10 della superficie si hanno terreni di origine pliocenica, costituiti in grande prevalenza da argille azzurre più o meno sabbiose e, attorno al paese, da sabbie gialle e tufi calcarei; per il rimanente si hanno alluvioni fluviali del Quaternario recente.

Questi ultimi terreni, situati in sinistra del Basento, sono irrigui per poco più di ha 100 ed irrigabili per circa ha 250.

La situazione demografica dei sette comuni in esame, rilevata col censimento del 4 novembre 1951, è delineata dalla Tab. 75.

Da essa si desume che nel comune di Grassano vive oltre un quinto della popolazione della zona (21,6 % della residente e 20,7 % della presente) e che questo si differenzia nettamente, come pressione demografica, dai rimanenti comuni poichè con 205 abitanti residenti e 191 presenti per km² di superficie territoriale ha una densità invero elevatissima, come già si è fatto cenno, tanto in senso assoluto quanto particolarmente nei confronti dei comuni ad esso contermini.

Dal 1936 al 1951 in tutta la zona la popolazione residente è aumentata del 18,0 % e quella presente del 17,4 %; il minore incremento si è registrato nel comune di Grassano (16,1 % e 11,6 % rispettivamente), quelli più elevati si sono avuti nei comuni di Calciano (21,3 % e 19,5 %), Irsina 20,8 % e 21,4 %) e Salandra (21,7 % e 19,2 %).

Tabella 75

Popolazione residente e presente.

(censimento 4 novembre 1951)

COMUNI	POPOLAZIONE					
	residente			presente		
	Assoluta	per km² di superfice		Assoluta	per km² di superfice	
		territoriale	agraria e forestale		territoriale	agraria e forestale
Grassano . . .	**8.416**	**205**	**219**	**7.847**	**191**	**204**
Altri comuni .	**30.464**	**42**	**44**	**30.102**	**42**	**44**
Irsina	10,884	39	41	10.490	40	41
Grottole	3.559	31	32	3.587	31	32
Salandra . . .	3.952	51	54	3.708	48	50
Garaguso . .	1.409	36	39	1.445	37	40
Calciano	1.700	33	39	1.623	33	37
Tricarico . . .	9.560	54	56	9.249	52	52
TOTALE	**38.880**	**51**	**53**	**37.949**	**50**	**52**

La quasi totalità della popolazione, a Grassano tutta, vive accentrata nei capiluogo. Della popolazione presente circa il 40 % è attiva e di questa la parte maggiore, a Grassano per una percentuale superiore a quella media degli altri comuni, è addetta all'agricoltura (1).

50. UTILIZZAZIONE DEL SUOLO

Della superficie territoriale di ha 76.048 del gruppo di comuni in esame è oggi, come già detto, improduttivo il 4,3 % (ha 3.240). In questo territorio è da considerare alquanto elevata la superficie dei

(1) Non disponendosi ancora dei dati dell'ultimo censimento per quanto si riferisce alla distribuzione territoriale della popolazione ed alla sua ripartizione per categorie di attività economica, si riportano a titolo indica-

seminativi, che interessano circa ha 42.000 e per la massima parte (ha 38.358) risultano privi di arborature, mentre ben modesta (ha 2.030) è la superficie occupata da colture legnose specializzate, rappresentate da oliveti in prevalenza (57 %), vigneti (38 %) e vigneti oliveti, e quasi trascurabile, poco più di ha 200, quella destinata a prato permanente; molto diffusi sono, invece, i pascoli permanenti (ha 21.000) e assai limitati (ha 5.300) i boschi, per circa 2/5 costituiti da fustaie di rovere e di cerro.

Come può rilevarsi dai dati della Tab. 76, desunti dal catasto agrario 1929 e che possono tuttora servire a delineare le essenziali caratteristiche agricole di ciascun comune, la ripartizione del suolo per qualità di coltura varia sensibilmente dall'uno all'altro territorio:

Fra i diversi comuni, Grassano è quello ove la destinazione del suolo denota l'esercizio di una agricoltura meno estensiva. Infatti, la superficie lavorabile, cioè l'insieme dei seminativi delle colture

---

tivo, nella seguente tabella, alcuni elementi desunti dal censimento del 21 aprile 1936:

COMUNE	Popolazione residente			Popolazione presente					
		dei centri			attiva		addetta all'agricoltura		
	complesso	totale	% sul complesso	complesso	totale	% sul complesso	totale	% sulla attiva	per km² di superficie territoriale
Grassano . .	7.252	7.252	100,0	7.030	2.857	40,6	2.292	80,2	55,8
Altri comuni .	25.686	24.454	95,2	25.293	10.029	39,6	7.599	75,8	10,6
Irsina . . .	8.511	8.419	95,7	8.643	3.148	36,4	2.342	74,4	8,9
Grottole . . .	3.188	3.149	98,8	3.138	1.526	48,6	1.242	82,0	10,8
Salandra . .	3.247	3.160	97,3	3.110	1.524	49,0	1.246	81,8	16,2
Garaguso . .	1.241	1.021	82,3	1.243	595	47,9	452	76,0	11,7
Calciano . . .	1.402	1.110	79,2	1.358	499	36,7	371	74,3	7,6
Tricarico . .	8.097	7.865	97,1	7.801	2.737	35,1	1.936	70,7	10,9
TOTALE . .	32.938	31.706	96,3	32.323	12.886	39,9	9.891	76,8	13,0

Maggiori e attuali notizie circa la popolazione grassanese addetta alla agricoltura sono riportate a pag. .

Tabella 76

Ripartizione percentuale della superficie territoriale per qualità di coltura
(Catasto agrario 1929)

Qualità di coltura	Grassano	ALTRI COMUNI							Totale
		in complesso	Irsina	Grottole	Salandra	Garaguso	Calciano	Tricarico	
Seminat. semplici	46,5	50,7	56,3	41,3	52,5	58,8	36,3	49,9	50,4
Semin. con piante legnose . . .	20,3	3,9	0,4	8,3	0,9	0,5	0,7	9,2	4,8
Seminativi	**66,8**	**54,6**	**56,7**	**49,6**	**53,4**	**59,3**	**37,0**	**59,1**	**55,2**
Colt. legn. special.	8,6	2,3	1,7	2,4	2,3	1,4	6,4	3,8	2,7
Prati permanenti .	0,5	0,3	0,3	0,2	0,5	0,4	0,2	0,2	0,3
Superf. lavorabile	**75,9**	**57,2**	**58,7**	**52,2**	**56,2**	**61,1**	**38,6**	**63,1**	**58,2**
Pascoli perman. .	15,4	28,9	32,8	37,9	22,0	13,0	22,3	25,3	28,1
Superficie agraria	**91,3**	**86,1**	**91,5**	**90,1**	**78,2**	**74,1**	**60,9**	**88,4**	**86,3**
Boschi	—	7,4	2,8	2,8	12,3	17,5	27,5	7,3	7,0
Incolti produttivi	2,1	2,5	2,3	3,0	5,3	1,3	2,2	1,5	2,5
Superf. produttiva	**93,4**	**95,9**	**96,6**	**95,9**	**95,8**	**92,9**	**90,6**	**97,2**	**95,8**
Aree improdutt.	6,6	4,1	3,4	4,1	4,2	7,1	9,4	2,8	4,2
Sup. territoriale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

legnose specializzate e dei prati permanenti, interessa oltre i 3/4 del territorio ed è apprezzabilmente più estesa che altrove; egualmente è a dire per i seminativi, che per circa il 30 % sono arborati con fruttiferi vari (aranci, meli, peri, fichi, susini, nocciuoli), le colture legnose specializzate, che per il 75 % risultano costituite da oliveti e per il rimanente da vigneto-oliveto con fruttiferi.

Che l'agricoltura di Grassano sia la più progredita nei confronti degli altri comuni, se ne può avere conferma osservando la destinazione della superficie dei seminativi quale fu rilevata nel 1929:

Anche se oggi è da presumere che l'estensione dei riposi sia sensibilmente diminuita e che la superficie destinata alle coltivazioni foraggere avvicendate sia apprezzabilmente aumentata, è fuori di dubbio che l'agricoltura della zona abbia tuttora prevalenti caratteri di estensività.

Se in luogo di riferirci al catasto agrario, i cui dati è da ritenere

Tabella 77

Ripartizione percentuale della superficie dei seminativi.

QUALITÀ DI COLTURA	Grassano	ALTRI COMUNI							Totale
		in complesso	Irsina	Grottole	Salandra	Garaguso	Calciano	Tricarico	
Cereali	55,9	62,6	71,3	58,7	58,6	58,0	62,2	54,9	62,1
Altre coltivazioni	16,5	13,2	9,0	18,4	10,8	21,3	18,5	14,8	13,4
Foraggere . . .	—	0,4	0,6	0,4	0,6	0,5	—	0,8	0,4
Riposi con o senza pascoli . .	16,6	18,0	14,0	16,7	26,2	15,8	15,0	21,9	17,9
Coltivaz. avvic. .	89,0	94,2	94,9	94,2	96,2	95,6	95,7	91,8	93 8
Coltiv. permanenti (orti stabili)	3,1	0,1	0,1	0,2	0,1	—	—	0,1	0,8
Tare e spazi sotto le arborature .	7,9	5,7	5,0	5,6	3,7	4,4	4,3	8,1	5,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

non rispecchino più in modo del tutto soddisfacente l'odierna situazione, si prendono in esame gli elementi desumibili dal catasto geometrico si ha che nel comune di Grassano il seminativo ed il seminativo arborato si estendono al 62,3 % del territorio, circa il 10 % è occupato da colture di soprassuolo (vigneto, oliveto, vigneto-oliveto), il 18,8 % da terreni a produzione spontanea (pascoli, pascoli arborati e cespugliati, incolti produttivi), il 2,5 % da orti irrigui ed il rimanente 6,2 % da corsi d'acqua, strade, fabbricati rurali ed urbani e relative adiacenze nonchè da terreni improduttivi.

L'evoluzione colturale verificatasi dal 1929, cioè dalla data di entrata in vigore del nuovo catasto terreni, al 1942, ossia all'attuazione della revisione generale degli estimi disposta con R.D. 5 aprile 1939 n. 539, al 1953 è riassunta nella seguente tabella 78.

Appare, pertanto, come nell'ultimo venticinquennio abbia avuto luogo un lieve aumento della superficie adibita a colture di suolo, aumento che, rispetto al 1929, ha raggiunto circa il 19 % nel 1942 e si è ridotto al 12 % nel 1953; gli orti irrigui, in piccoli appezzamenti, si sono mantenuti pressochè stazionari, salvo un modesto temporaneo aumento nel periodo attorno al 1942. Quasi immutata è pure rimasta la estensione delle colture di soprassuolo, se si eccettua il vigneto che si è incrementato del 16 %, mentre non sono variati apprezzabilmente i terreni a produzione spontanea. Al modesto aumento di circa 60 ettari dei terreni produttivi (1,5 %) corrisponde una diminuzione di oltre 40 ettari di incolto sterile e di circa 20 ettari di

Tabella 78

Variazioni colturali avvenute in comune di Grassano nel venticinquennio 1929-1953.

QUALITÀ DI COLTURA	1929		1942		1953	
	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%
Colture di suolo e suolo arborato	**2.629**	**64,0**	**2.678**	**65,2**	**2.661**	**64,8**
Seminativo	1.829	44,5	1.881	45,8	1.850	45,0
Seminativo arborato	697	17,0	687	16,7	710	17,3
Orto irriguo	103	2,5	110	2,7	101	2,5
Colture di soprassuolo	**404**	**9,8**	**392**	**9,5**	**421**	**10,2**
Vigneto	134	3,2	123	3,0	153	3,7
Uliveto	49	1,2	49	1,2	49	1,2
Uliveto-vigneto	221	5,4	220	5,3	219	5,3
Terreni a produzione spontanea	**763**	**18,6**	**762**	**18,6**	**772**	**18,8**
Pascolo	514	12,5	513	12,5	535	13,0
Pascolo cespugliato	115	2,8	115	2,8	111	2,7
Pascolo arborato	72	1,8	72	1,8	72	1,8
Incolto produttivo	62	1,5	62	1,5	54	1,3
Superficie censita	**3.796**	**92,4**	**3.832**	**93,3**	**3.854**	**93,8**
Incolto sterile	65	1,6	27	0,7	23	0,6
Fabbricati civili ed urbani e att.	17	0,4	18	0,4	19	0,5
Acque	164	4,0	165	4,0	145	3,5
Strade pubbliche	65	1,6	65	1,6	66	1,6
Superficie non censita	**311**	**7,6**	**275**	**6,7**	**253**	**6,2**
Superficie territoriale	**4.107**	**100,0**	**4.107**	**100,0**	**4.107**	**100,0**

alveo fluviale; la superficie coperta da fabbricati ed attinenze è aumentata di circa 2 ettari, ossia pressochè del 13 %.

Elementi più recenti circa l'utilizzazione dei terreni che interessano la comunità grassanese, si sono direttamente acquisiti attraverso la già illustrata rilevazione censuaria, effettuata nel gennaio 1953. Da essa è risultato che questi terreni hanno una superficie di ha 10.034, dei quali ha 120 sono situati nel comune di Potenza e pur essendo condotti in affitto da un grassanese, non vengono considerati poichè si ritiene non abbiano una influenza diretta sulla economia della comunità allo studio.

Dei 9.914 ettari condotti da grassanesi, oltre il 60 % (ha 6.044) è situato nei comuni contermini a Grassano e la loro ubicazione è indicata da quanto è riportato nella Tab. 79, dalla quale si rileva che i comuni ove maggiormente si estende l'influenza degli agricoltori

Tabella 79

Superficie dei terreni condotti da grassanesi

COMUNI	Superfice del comune		Superficie dei terreni condotti da grassanesi			
	territoriale ha	agraria e forestale ha	in complesso ha	% della superfice territoriale	% della superfice agraria o forestale	% in ciascon comune
Grassano	**4.107**	**3.832**	**3.870**	**94,2**	**100,2**	**39,0**
Altri comuni . .	**71.941**	**68.976**	**6.044**	**8,4**	**8,8**	**61,0**
Irsina	26.221	25.338	1.362	5,2	6,4	13,7
Grottole	11.588	11.099	1.660	14,3	15,0	61,7
Salandra	7.711	7.399	86	1,1	1,2	0,9
Garaguso . . .	3.862	3.576	513	13,3	14,3	5,2
Calciano	4.868	4.398	483	9,9	11,0	4,9
Tricarico	17.691	17.186	1.940	11,0	11,3	19,6
TOTALE	**76.048**	**72.808**	**9.914**	**13,0**	**13,6**	**100,0**

di Grassano, sono quelli di Tricarico, Grottole ed Irsina, sebbene in quest'ultimo interessino una quota della superficie comunale assai minore che a Garaguso e Calciano.

Per oltre l'84 % si tratta di terreni a seminativo, la maggior parte dei quali è priva di arborature; i terreni saldi a produzione foraggera interessano l'8 % e per la quasi totalità sono rappresentati da pascoli, talora arborati o cespugliati; relativamente estese sono le colture legnose specializzate, rappresentate, come già detto, da olivi e da viti, mentre pressochè inesistenti risultano i boschi, che mancano in comune di Grassano, e la cui estensione è sensibilmente minore di quella degli incolti produttivi.

Nei terreni situati negli altri comuni si ha, nei confronti di quelli di Grassano, una più elevata diffusione dei seminativi, quasi tutti privi di arborature, dei pascoli e degli incolti produttivi; vi sono, al contrario, meno rappresentati gli oliveti ed i vigneti e gli improduttivi.

Dati più completi circa le caratteristiche colturali dei terreni gestiti da grassanesi si rilevano dalla Tab. 80.

Nei seminativi, tanto semplici quanto con piante legnose, la rotazione agraria più frequente nei terreni migliori è la triennale: rinnovo di fava o cece, talora di granoturco, grano, avena o orzo; in quelli più scadenti è di preferenza praticato l'avvicendamento biennale con frumento alternato al maggese.

Tabella 80

Ripartizione per qualità di coltura della superficie condotta da grassanesi.

Qualità di coltura	Grassano		Altri comuni		Totale	
	Ettari	%	Ettari	%	Ettari	%
Seminativi semplici e con piante legnose	3.185.17	82,3	5.146.70	85,1	8.331.87	84,1
Colture legnose specializz.	346.39	8,9	23.76	0,4	370.15	3,7
Prati e pascoli permanenti	184.23	4,8	629.50	10,4	813.73	8,2
Boschi	—	—	41.40	0,7	41.40	0,4
Incolti produttivi	34.75	0,9	131.20	2,2	165.95	1,7
Superficie produttiva . .	**3.750.54**	**96,9**	**5.972.56**	**98,8**	**9.723.10**	**98,1**
Aree improduttive . . .	119.85	3,1	71.40	1,2	191.25	1,9
Superficie censita	3.870.39	100,0	6.043.96	100,0	9.914.35	100,0

La coltivazione del grano ha spesso luogo anche negli oliveti, specialmente quando l'arboratura presenta una densità limitata. La coltivazione di piante erbacee non è in genere praticata nei vigneti e negli oliveti-vigneti.

La lavorazione del suolo un tempo era praticata quasi esclusivamente con l'aratro a chiodo e la zappa; negli ultimi decenni sono andati diffondendosi gli aratri di ferro, ma poco usate sono tuttora le macchine agricole vere e proprie, anche per le caratteristiche topografiche del territorio e l'accentuata frammentazione delle aziende agricole.

Il patrimonio zootecnico è di modesta entità ed in prevalenza rappresentato da equini, fra i quali hanno assoluta predominanza gli asini e i muli usati come cavalcatura e per la lavorazione del suolo; data la limitata diffusione di terreni destinati alla coltivazione delle foraggere da vicenda di poco rilievo è l'allevamento di bovini da reddito.

A dare un'adeguata idea della produttività del suolo del comune di Grassano e di quelli contermini, nella Tab. 8 si riportano le produzioni medie per ettaro delle singole coltivazioni accertate con la formazione del catasto agrario 1929, relative al sessennio 1923-28, e quelle dell'ultimo quadriennio. Dal loro esame non si notano apprezzabili differenze, in genere, fra la produttività del suolo grassanese e quello dei territori con esso confinanti, quantunque essa sia quasi sempre un poco inferiore a Grassano; inoltre è dato rilevare fra i due periodi un aumento talora sensibile delle produzioni unitarie,

Tabella 81

Produzioni medie unitarie delle singole coltivazioni.

Qualità di coltura e coltivazione	1923-28 (Catasto agrario 1929)			1950-53		
	Grassano	Altri comuni	Totale	Grassano	Altri comuni	Totale
Seminativi						
Frumento tenero	9,0	9,8	9,8	12,2	12,0	12,1
» duro	9,0	10,0	9,9	12,7	13,0	12,9
Orzo	8,0	10,6	10,4	10,1	10,4	10,3
Avena	7,8	8,2	8,2	9,6	10,7	10,3
Granoturco	5,9	8,5	8,4	7.1	9,0	8,4
Patata	14,0	20,4	20,3	43,5	40,7	41,5
Fava	6,7	7,1	7,0	6,4	7,2	7,0
Cece	6,0	3,6	3,7	7,0	7,7	7,5
Cardo, finocchio, sedano	233,3	73,5	128,8	139,0	117,0	125,0
Cavolo	272,5	162,6	244,6	143,0	137,5	139,0
Cipolle e aglio	181,0	163,6	175,8	72,9	74,0	73,7
Pomodoro	90,8	38,9	47,0	77,2	76,9	77,0
Prati e pascoli permanenti						
Prati permanenti	35,0	24,7	25,7	14,5	13,5	13,8
Pascoli permanenti	7,3	6,1	6,2	6,2	5,9	6,0
Colture legnose						
Vite in coltura specializzata	22,0	38,9	37,4	35,4	35,5	35,5
Olivo » »	7,0	9,1	8,6	7,8	12,4	10,9
Olivo in coltura promiscua	3,6	3,6	3,6	4,9	7,0	6,3
Arancio » » »	23,8	—	23,8	64,0	—	64,0
Melo » » »	2,0	0,3	1,2	0,9	0,8	0,8
Pero » » »	3,0	0,5	2,5	2,1	1,7	1,8
Pesco » » »	3,3	—	3,3	1,9	—	1,9
Albicocco » » »	1,7	—	1,7	1,9	—	1,9
Susino » » »	4,2	—	4,2	0,5	—	0,5
Ciliegio » » »	1,3	—	1,3	1,5	—	1,5
Mandorlo » » »	1,6	6,0	1,8	1,1	1,2	1,1
Noce » » »	1,1	0,3	0,7	1,3	0,8	1,9
Fico » » »	5,7	1,0	1,9	2,8	2,5	2,6

fuorchè per le produzioni orticole e per quelle delle piante legnose in coltura promiscua; per queste ultime una giustificazione può trovarsi nell'attuale minore densità dei soprassuoli.

Una utile integrazione di quanto esposto può essere offerto dai seguenti elementi relativi al reddito imponibile catastale dominicale; essi dànno una nozione della produttività del suolo nei singoli comuni che, sebbene approssimata, è da considerare sufficientemente indicativa:

Tabella 82

Reddito imponibile dominicale

COMUNI	Superficie censita (ettari)	Reddito dominicale lire)	
		complessivo	per ettaro di superficie censita
Grassano	**3.865**	**947.889**	**245**
Altri comuni	**69.354**	**10.587.399**	**153**
Irsina	25.437	4.366.558	172
Grottole	11.140	1.603.829	144
Salandra	7.424	953.601	128
Garaguso	3.600	464.291	129
Calciano	4.454	475.182	107
Tricarico	17.299	2.723.938	157
TOTALE	73.219	11.535.288	158

Agli stessi fini altri elementi complementari sono offerti dalle tariffe d'estimo del reddito dominicale e del reddito agrario riassunte nella Tab. 83.

Tabella 83

Tariffe d'estimo catastali.

(lire per ettaro)

Qualità di coltura	Reddito dominicale				Reddito agrario			
	Comune di Grassano		Altri comuni		Comune di Grassano		Altri comuni	
	da	a	da	a	da	a	da	a
Seminativo	70	320	55	400	65	85	55	90
Seminativo arborato	270	550	105	550	75	105	60	105
Orto irriguo	420	1.250	700	1.450	85	135	75	180
Vigneto	180	600	160	775	145	180	135	200
Vigneto-uliveto	350	600	190	675	150	175	155	210
Uliveto	380	600	165	750	75	95	60	110
Pascolo	27	55	24	100	6	11	6	25
Pascolo arborato	75		60	195	11		9	20
Pascolo cespugliato	50		23	95	9		4	24
Incolto produttivo	14		10	14	3		3	4
Bosco alto fusto	—		35	80	—		8	20

51. Distribuzione della proprietà fondiaria

L'intiero territorio è distribuito fra 13.721 proprietà che al Catasto figurano iscritte a 16.086 partite; in comune di Grassano si hanno 2.867 proprietà (20,9 % sul totale) e 3.119 partite catastali (24,1 % sul totale). Le partite catastali intestate ad un solo proprietario in comune di Grassano sono 2.225 e risultano proporzionalmente più numerose (71,3 %) che nel rimanente, ove se ne contano 7.702 (59,4 %). Il numero complessivo degli intestatari (persone proprietarie) è di 5.791 in comune di Grassano e di 27.459 negli altri comuni, di modo che si hanno, rispettivamente, 185,7 e 211,8 proprietari per 100 partite catastali (1).

Tabella 84

Partite catastali, intestatari (persone proprietarie) e proprietà.
(numero)

	Partite catastali							Intestatari		Proprietà	
	In complesso	Partite su 100 con proprietari intestatari						In complesso	su 100 partite catastali	In complesso	su 100 partite
		1	2	3	4	5	+ 5				
Grassano . .	3.119	71,3	12,4	4,4	3,0	2,6	6,3	5.791	185,7	2.867	91,9
Altri comuni .	12.967	59,4	18,4	6,4	4,7	3,5	7,6	27.459	211,8	10.854	83,7
Irsina	2.587	67,3	16,6	4,2	3,8	3,0	5,1	4.757	183,9	2.341	90,5
Grottole . . .	2.329	60,6	16,7	6,4	4,5	3,4	8 4	4.884	209,7	1.909	82,0
Salandra . .	2.246	52,3	18,6	7,7	5 7	4,9	10,8	5.551	247,2	1.733	77,2
Garaguso . .	729	59,0	19,2	6,6	6,3	2,6	6,3	1.524	209,1	562	77,1
Calciano . . .	565	58,4	20,7	7 1	4,2	3,2	6,4	1.147	203,0	451	79,8
Tricarico . .	4.511	58,0	19,8	6,8	4,6	3 4	7 4	9.596	212,7	3.858	85,5
Totale	16.086	61,7	17,2	6,0	4,4	3,3	7,4	33.250	206,7	13.721	85,3

Più compiutamente l'entità delle partite catastali, degli intestatari e della proprietà ed i loro rapporti nei singoli comuni in esame è posto in evidenza dalla Tab. 84.

La ripartizione della proprietà fondiaria nel territorio in studio per classi di superficie può rilevarsi dalla Tab. 85, nella quale sono riportate le percentuali del numero e della rispettiva superficie

(1) E' da tener presente come non sia raro il caso che la medesima persona figuri iscritta in più partite catastali. Per ciò e per il fatto che alle volte una stessa proprietà è suddivisa in più partite catastali, deriva che il numero degli intestatari è sempre superiore, in misura più o meno elevata, a quello dei proprietari. In tal modo si spiega come per alcuni comuni si abbia un numero di intestatari superiore a quello degli abitanti.

occupata dalle proprietà comprese in ciascuna classe di ampiezza considerata.

Tanto nell'insieme quanto nei singoli territori le proprietà aventi una superficie minore di 10 ettari risulta che sono, in misura veramente notevole, maggiormente frequenti, sebbene interessino in tutta la zona una quota relativamente modesta della superficie (20,5 %).

Le proprietà di media estensione, aventi cioè una superficie compresa fra 50 e 500 ettari, sono quelle che in tutto il territorio prevalgono, come superficie interessata, tanto sulle proprietà di grande estensione, superiori ad ha 500, quanto su quelle di meno di ha 50 (cfr. Tab. 85).

Il comune di Grassano è il comune che denota il maggiore frazionamento della proprietà terriera, che è invero notevole; in esso

Tabella 85

Distribuzione della proprietà fondiaria per classi di superficie.

(in percentuale del numero e della superficie censita)

Comuni	Dati assoluti	Classi di superficie - ettari						
		meno di 2	da 2 a 5	da 5 a 10	da 10 a 50	da 50 a 200	da 200 a 500	oltre 500
A. - *Numero*								
Grassano	2.867	86,7	9,0	2,5	1,5	0,3	—	—
Altri comuni . . .	10.854	78,0	12,3	4,1	3,7	1,4	0,3	0,2
Irsina	2.341	74,2	13,2	4,7	4,5	2,5	0,6	0,3
Grottole	1.909	76,7	13,7	4,0	3,7	1,3	0,4	0,2
Salandra	1.733	78,3	10,6	5,2	4,3	1,3	0,2	0,1
Garaguso	562	77,2	15,3	3,6	1,4	1,8	0,5	0,2
Calciano	451	79,2	10,6	4,0	3,8	1,1	0,9	0,4
Tricarico	3.858	80,8	11,5	3,3	3,1	1,0	0,2	0,1
TOTALE . .	13.721	79,9	11,6	3,7	3,2	1,2	0,3	0,1
B. - *Superficie (ettari)*								
Grassano	3.865	31,0	20,7	12,6	23,0	12,7	—	—
Altri comuni . .	69.354	7,7	6,0	4,3	12,6	23,2	18,1	28,1
Irsina	25.437	4,6	3,7	3,0	9,4	24,0	17,9	37,4
Grottole	11.140	8,7	7,4	4,5	13,5	20,6	17,8	27,5
Salandra	7.424	9,5	8,1	7,7	22,7	30,4	11,5	10,1
Garaguso	3.600	8,2	7,4	3,7	3,7	30,5	31,4	15,1
Calciano	4.454	4,5	3,2	2,5	7,7	12,4	32,6	27,1
Tricarico	17.299	11,8	7,9	5,0	15,8	21,9	14,6	23,0
TOTALE . .	73.219	9,0	6,8	4,7	13,2	22,6	17,1	26,6

infatti solo 8 proprietà hanno una estensione maggiore di 50 ettari, ma non superiore a 100 ed interessano, nel complesso, meno del 13 % della superficie.

Negli altri comuni la concentrazione della proprietà fondiaria è apprezzabile e in alcuni come Irsina e Calciano assai elevata, poichè le proprietà di oltre 200 ettari vi interessano più della metà del territorio. Queste proprietà sono in numero di 55 in tutta la zona in esame ed occupano il 43,7 % della superficie; fra esse si hanno 6 proprietà di oltre 1000 ettari (tre in Irsina, una in Calciano e due in Tricarico) per complessivi 11.731 ettari (16,6 % della superficie).

Caratteristiche fondamentalmente non molto diverse, ma denotanti ovunque un più elevato frazionamento, si hanno esaminando la distribuzione della proprietà secondo classi di ampiezza economica,

Tabella 86

Distribuzione della proprietà fondiaria per classi di reddito imponibile.
(in percentuali del numero e del reddito imponibile)

Comuni	Dati assoluti	Classi di reddito imponibile - lire:						
		meno di 400	da 400 a 1000	da 1000 a 2000	da 2000 a 10000	da 10000 a 40000	da 40000 a 100000	oltre 100000
		A. - *Numero*						
Grassano	2.867	79,5	14,9	3,6	1,9	0,1	—	—
Altri comuni	10.854	77,1	13,8	4,2	3,4	1,2	0,3	...
Irsina	2.341	68,2	17,3	5,9	5,6	2,2	0,5	1,1
Grottole	1.909	76,2	14,7	5,0	2,6	1,2	0,3	—
Salandra	1.733	81,0	11,0	3,9	3,1	0,8	0,1	—
Garaguso	562	81,5	13,0	2,3	1,0	2,0	0,2	—
Calciano	451	78 1	12,0	3,7	3,1	1,5	0,6	—
Tricarico	3.858	80,4	12,8	3,1	3,0	0,6	0,1	—
TOTALE	13.721	77,6	14,0	4,1	3,1	1,0	0,2	...
		B. - *Reddito imponibile (lire)*						
Grassano	947.889	27,7	27,4	15,1	24,9	3,9	—	—
Altri comuni	10.587.399	10,7	8,5	6,0	15,4	24,5	16,9	18,0
Irsina	4.366.558	5,6	5,7	4,3	14,0	23,8	16,7	30,4
Grottole	1.603.829	12,3	10,3	8,7	11,9	29 4	27,4	—
Salandra	953.601	15,8	11,8	10,2	25,5	25,1	11,6	—
Garaguso	464 291	12,8	8,8	3,4	7,5	55,0	12,5	—
Calciano	455.182	8,6	6,4	5,8	9,9	32,4	36,9	—
Tricarico	2.723.938	16,1	11 0	6,3	18,1	17,2	10,2	26,1
TOTALE	11.535.288	12,2	10,0	6,8	16,1	22,9	15,5	16,5

come può agevolmente desumersi dall'esame della Tab. 86, relativa alle percentuali del numero e del reddito delle proprietà comprese in ciascuna delle classi di reddito imponibile catastale considerate.

Qualora si passi a considerare la proprietà terriera dal punto di vista della sua importanza economica e si stabilisca, quindi, di ritenere *piccola proprietà* quella avente un reddito imponibile catastale minore di L. 10.000, *media proprietà* quella con reddito imponibile compreso fra L. 10.000 e 100.000, *grande proprietà* quella con reddito imponibile di oltre L. 100.000, abbiamo un'ulteriore conferma delle precedenti affermazioni, e cioè che nel comune di Grassano la proprietà fondiaria è notevolmente frazionata, mentre gli altri comuni, particolarmente alcuni, denotano un'apprezzabile concentrazione fondiaria.

Infatti, come può agevolmente desumersi da quanto è riportato nella Tab. 87, troviamo che nel comune di Grassano tutte le proprietà sono da classificarsi piccole, eccezione fatta per tre che interessano, nell'insieme, meno del 5 % della superficie sia produttiva sia lavorabile, in quanto dispongono di 185 ettari della prima e 146 della seconda. Nel complesso degli altri comuni le grandi proprietà risultano in numero di 9 (nel comune di Irsina 7, in quello di Tricarico 2) ed in totale dispongono di ha 13.427 di terreni produttivi, dei quali solo ha 5.484 sono lavorabili; quelle medie sono 166, più numerose ad Irsina (64), interessano ben 31.000 ettari (dei quali 15.257 lavorabili) e sono sensibilmente più diffuse di quelle piccole. Può ancora segnalarsi che la piccola proprietà è meno diffusa della media e della

Tabella 87

Grande, media e piccola proprietà fondiaria.
(in percent. del numero e della superficie produttiva e lavorabile interessata)

Comuni	Grande proprietà			Media proprietà			Piccola proprietà		
	numero	superficie		numero	superficie		numero	superficie	
		produttiva	lavorabile		produttiva	lavorabile		produttiva	lavorabile
Grassano . .	—	—	—	**0,1**	**4,8**	**4,8**	**99,9**	**95,2**	**95,2**
Altri comuni .	**0,1**	**19,5**	**14,1**	**1,5**	**44,9**	**39,3**	**98,4**	**35,6**	**46,6**
Irsina	0,3	37,3	25,9	2,7	38,9	43,2	97,0	23,8	31,9
Grottole . . .	—	—	—	1,8	62,2	49,1	98,2	37,8	50,9
Salandra . .	—	—	—	0,9	39,6	29,5	99,1	60,4	70,5
Garaguso . .	—	—	—	2,1	74,1	61,4	97,9	25,9	38,6
Calciano . . .	—	—	—	2,2	80,3	52,5	97,8	19,7	47,5
Tricarico . .	0,1	23,1	14,9	0,7	29,9	27 8	99,2	47,0	57,3
TOTALE	**0,1**	**18,5**	**13,1**	**1,2**	**42,8**	**36,8**	**98,7**	**38,7**	**50,1**

grande nei comuni di Irsina, Garaguso e Calciano, riguardo sia alla superficie produttiva sia a quella lavorabile, ed in quello di Grottole per quanto si riferisce alla superficie produttiva.

Modesta nell'insieme è l'estensione dei terreni di proprietà degli Enti, in quanto in numero di 68 posseggono 8.380 ettari, cioè appena l'11,4 % della superficie censita. Pressochè trascurabile è l'importanza di questi beni in comune di Grassano ove appartengono a 6 Enti solo 26 ettari, dei quali 22 sono posseduti dal Comune e 3 da due Benefici parrocchiali, mentre è elevata in quello di Calciano. Maggiormente estese sono le proprietà comunali (ha 6.800), fra le quali notevoli quelle dei comuni di Irsina (ha 2.976), Tricarico (ha 1.250) e Grottole (ha 891), cui segue la proprietà demaniale dello Stato (ha 1.276), che in comune di Calciano si estende per ha 1.134, e, a distanza, la proprietà degli Enti di beneficienza e assistenziali (ha 158), particolarmente estesa in comune di Grottole (ha 127). Sono, inoltre, posseduti ha 9 dalla Provincia, ha 47 da 13 Enti ecclesiastici, ha 61 da tre società commerciali ed ha 29 da altri Enti. Nei singoli comuni la proprietà degli Enti interessa queste percentuali della superficie censita: Grassano 0,7, Irsina 12,1, Grottole 9,7, Salandra 11,1, Garaguso 15,6, Calciano 33,9, Tricarico 47,6. Fra queste proprietà sono grandi quelle appartenenti ai Comuni di Irsina e Tricarico, le quali comprendono ha 4.211 di terreni produttivi (di cui ha 670 lavorabili) ed interessano il 51 % di quelli degli Enti; medie sono da considerare le proprietà di cui dispongono i Comuni di Grottole, Salandra, Garaguso e Calciano, nonchè i terreni posseduti dallo Stato in Calciano e dagli Enti di beneficienza in Grottole, che nell'insieme si estendono per ha 3771 (dei quali 670 lavorabili) ed occupano pertanto il 45,7 % dei terreni posseduti dagli Enti.

La delineata distribuzione della proprietà fondiaria è venuta a modificarsi parzialmente a seguito dell'applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841, che ha dettato le « Norme per la espropriazione, bonifica, trasformazione ed assegnazione dei terreni ai contadini ».

Nel territorio dei comuni che stiamo esaminando, la superficie espropriata risulta, come può desumersi dalla Tab. 15, di ha 8.108,33 (11,1 % della superficie censita) di cui ha 1.512,17 (18,6 %) interessano terreni costituenti aziende condotte da grassanesi, dei quali è stato pertanto espropriato il 15,3 %, ed ha 6.596,16 (81,4 %) sono situati nell'agro dei rimanenti comuni.

Il terzo residuo comprende ha 223,76 nella zona d'influenza degli agricoltori grassanesi (2,3 %), dei quali ha 132,30 in agro di Irsina, ha 29,06 in quello di Grottole ed ha 62,40 in quello di Calciano, ed ha 86,41 nel territorio rimanente (0,1 %), dei quali ha 42,14 in comune di Irsina ed ha 44,37 in quello di Tricarico.

Tabella 88

Terreni espropriati in applicazione della « Legge stralcio »

COMUNI	Terreni condotti da grassanesi			Terreni rimanenti			Superficie espropriata	
	Superficie censita ha	Superficie espropriata		Superficie censita ha	Superficie espropriata		In complesso há	% della censita del comune
		Totale ha	% della censita		Totale ha	% della censita		
Grassano .	**3.870**	**25,67**	**0,7**	—	—	—	**25,67**	**0,7**
Altri comuni	**60.441**	**486,50**	**24,6**	**63.310**	**6 596,16**	**10,4**	**8.082,66**	**11,7**
Irsina . . .	1.362	190,61	14,0	24.075	3.653,16	15,2	3 843,77	15,1
Grottole . .	1.360	161,56	9,7	9.480	587,16	6,2	748,72	6,7
Salandra .	87	—	—	7.338	193,45	2,6	193,35	2,6
Garaguso .	513	267,20	52,1	3.087	322,77	10,5	589,97	16,4
Calciano . .	483	109,60	22,7	3.971	185,64	4,7	295,24	6,6
Tricarico .	1.940	757,53	39,0	15.359	1654,08	10,8	2411,61	13,9
TOTALE	**9.914**	**1.512,17**	**15,3**	**63.310**	**6.596,16**	**10,4**	**8.108,33**	**11,1**

Allorquando i terreni espropriati saranno definitivamente lottizzati ed assegnati ai contadini, il già rilevato apprezzabile frazionamento della proprietà gestita dai grassanesi aumenterà in misura sensibile.

52. IMPRESA AGRARIA

Nel comune di Grassano l'impresa assunta dal proprietario del fondo (proprietà imprenditrice) predomina notevolmente, sia che si esamini la proprietà nel suo complesso sia che ci si limiti a considerare quella appartenente a privati, e ciò in riferimento tanto alla superficie produttiva quanto alla superficie lavorabile; la limitata proprietà degli enti è, invece, tutto ceduta in affitto (proprietà non imprenditrice) a contadini e a capitalisti contadini. Peraltro, qualora si consideri l'importanza economica della proprietà, troviamo che mentre la piccola proprietà per oltre l'85 % della sua estensione (pei terreni lavorabili l'89 %) è condotta da proprietari, quella media è per oltre due terzi ceduta in affitto.

Nell'insieme dei comuni contermini a Grassano la proprietà imprenditrice e l'affittanza sono pressochè egualmente diffuse nei terreni produttivi ed in quelli lavorabili, sebbene vi sia una lieve preponderanza dell'affitto nei riguardi della proprietà degli enti, la cui

superficie lavorabile è, può dirsi intieramente, affittata. La diffusione della proprietà imprenditrice va aumentando dalla grande alla piccola proprietà (da 3/10 a 2/3 della superficie produttiva); peraltro, i terreni lavorabili appartenenti a grandi e medi proprietari sono affittati per una quota pressochè eguale (circa il 30 %) della loro estensione.

La proprietà coltivatrice o contadina interessa circa metà dei terreni, produttivi e lavorabili, del comune di Grassano, sebbene non si riscontri nella media proprietà. Negli altri comuni la proprietà coltivatrice è assai meno diffusa, poichè si limita a circa 1/5 della superficie; ma non riscontrandosi nè nella media nè nella grande proprietà essa interessa più di 2/5 dei terreni appartenenti a piccoli proprietari.

L'affittanza contadina è meno diffusa in comune di Grassano (9 %) che negli altri (22 % dei terreni produttivi, 30 % di quelli lavorabili); essa si riscontra più spesso nei terreni degli enti, ove interessa quote maggiori nella grande proprietà che nella media e nella piccola; talora, come in assai modeste superfici dei comuni di Salandra e Tricarico, assume la fisionomia di « terratico ».

Le imprese capitalistiche, assunte cioè da imprenditori che affidano ad altri l'esecuzione del lavoro manuale, sono in comune di Grassano condotte esclusivamente dallo stesso proprietario, interessano circa 1/4 dei terreni tanto produttivi quanto lavorabili e non si riscontrano nella media proprietà. Le imprese capitalistico-coltivatrici (il conduttore contadino ricorre anche a mano d'opera) interessano una superficie alquanto minore, quantunque si attuino in circa 2/3 della superficie appartenente a medi proprietari, e maggiormente diffuse risultino quelle assunte dallo stesso proprietario del fondo.

Nel territorio dei comuni contermini a Grassano le imprese capitalistico-coltivatrici sono meno estese e di preferenza vengono assunte da affittuari. Sensibilmente più diffuse che a Grassano risultano, invece, le imprese capitalistiche, la cui importanza va diminuendo passando dalla grande alla piccola proprietà, e di preferenza sono assunte da proprietari.

Maggiori elementi sulla diffusione dei diversi tipi di impresa possono desumersi da quanto è riportato nella Tab. 89.

Gli imprenditori capitalisti in comune di Grassano, che si è visto sono tutti piccoli proprietari privati, affidano la coltivazione dei loro terreni, sempre non appoderati, a coloni parziari per circa 2/3 della loro estensione ed a compartecipanti e salariati per il rimanente, in pressochè eguale misura.

Negli altri comuni, invece, gli imprenditori capitalisti, tanto pro-

Tabella 89

La ripartizione della superficie fra i tipi d'impresa.

Comuni Categorie di proprietà	Superficie ettari	Proprietà imprenditrice				Proprietà non imprenditrice			
		coltivatrice	capitalistica coltivatrice	capitalistica	complesso	coltivatrice	capitalistico coltivatrice	capitalistica	complesso
		% della superficie							
A. - *Superficie produttiva*									
Com. di Grassano									
Proprietà privata	3.815	49	13	22	84	8	8	—	16
» di enti	17	—	—	—	—	35	65	—	100
Proprietà grande	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» media.	185	—	36	—	36	33	31	—	64
» piccola	3.647	51	12	23	86	7	7	—	14
Propr. in compl.	**3.832**	**48**	**13**	**22**	**83**	**9**	**8**	—	**17**
Altri comuni									
Proprietà privata	60.747	17	4	27	48	23	11	18	52
» di enti	8.231	—	—	41	41	17	—	42	59
Proprietà grande	13.427	—	—	30	30	29	6	35	70
» media.	31.002	—	2	38	40	22	11	27	60
» piccola	24.549	41	10	15	66	18	10	6	34
Propr. in compl.	**68.978**	**15**	**4**	**28**	**47**	**22**	**10**	**21**	**53**
B. - *Superficie lavorabile*									
Com. di Grassano									
Proprietà privata	3.065	50	12	24	86	9	5	—	14
» di enti	6	—	—	—	—	100	—	—	100
Proprietà grande	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» media.	146	—	33	—	33	33	34	—	67
» piccola	2.925	52	11	26	89	7	4	—	11
Propr. in compl.	**3.071**	**50**	**12**	**24**	**86**	**9**	**5**	—	**14**
Altri comuni									
Proprietà privata	38.799	21	5	21	47	28	11	14	53
» di enti	1.178	1	—	—	1	97	—	2	99
Proprietà grande	6.154	—	—	29	29	41	10	20	71
» media.	15.658	—	2	26	28	38	12	22	72
» piccola	18.165	44	9	13	66	20	8	5	34
Propr. in compl.	**39.977**	**20**	**5**	**21**	**46**	**30**	**11**	**13**	**54**

Tabella 90

La ripartizione della superficie con impresa capitalistica secondo i rapporti con il lavoratore.

Comuni Categorie di proprietà	Superficie ettari	Superficie con impresa capitalistica	Proprietà imprenditrice				Proprietà non imprenditrice			
			con mano d'opera fornita da:							
			coloni proprietari di terreni		compartecipanti	salariati	coloni proprietari di terreni		compartecipanti	salariati
			appoderati	non appoderati			appoderati	non appoderati		
			% delle superficie							
A. - *Superficie produttiva*										
Com. di Grassano										
Proprietà privata	3.815	22	—	15	3	4	—	—	—	—
» di enti	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Proprietà grande	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» media.	185	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» piccola	3.647	23	—	16	3	4	—	—	—	—
Propr. in compl.	**3.832**	**22**	—	**15**	**3**	**4**	—	—	—	—
Altri comuni										
Proprietà privata	60.747	45	5	5	—	17	. .	1	1	16
» di enti	8.231	83	—	. .	—	41	—	. .	—	42
Proprietà grande	13.427	65	8	—	—	22	—	. .	1	34
» media.	31.002	65	5	4	—	29	. .	2	1	24
» piccola	24.549	21	1	7	—	7	. .	1	1	4
Propr. in compl.	**68.978**	**49**	**4**	**4**	—	**20**	. .	**1**	**1**	**19**
B. - *Superficie lavorabile*										
Com. di Grassano										
Proprietà privata	3.065	24	—	18	3	3	—	—	—	—
» di enti	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Proprietà grande	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» media.	146	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» piccola	2.925	26	—	19	4	3	—	—	—	—
Propr. in compl.	**3.071**	**24**	—	**18**	**3**	**3**	—	—	—	—
Altri comuni										
Proprietà privata	38.799	35	5	5	1	10	. .	2	1	11
» di enti	1.178	2	—	—	—	—	—	. .	—	2
Proprietà grande	6.154	49	12	1	—	16	—	—	2	18
» media.	15.658	48	5	6	1	14	—	4	1	17
» piccola	18.165	18	1	6	1	5	. .	1	1	3
Propr. in compl.	**39.977**	**34**	**5**	**5**	**1**	**10**	—	**2**	**1**	**10**

prietari quanto affittuari, ricorrono di preferenza a salariati, quantunque le conduzioni coloniche parziarie risultino abbastanza diffuse, specie nei terreni lavorabili; non di rado si tratta di terreni appoderati, che sono alquanto frequenti nella media e grande proprietà. I terreni condotti dagli enti e quelli da questi affittati a capitalisti sono tutti lavorati a mezzo di salariati.

Dalla Tab. 90 è facile desumere un quadro più esauriente dei rapporti delle imprese capitalistiche con la mano d'opera:

Le aziende censite condotte da grassanesi sono risultate in numero di 1.295 e, come già si è avuto occasione di accennare, comprendono nell'insieme una superficie di ha. 9.914, non considerando ha 120 di una di esse situati nel comune di Potenza. Di queste aziende 541 per una estensione di ha 1.709 hanno terreni posti esclusivamente in agro di Grassano, 666 per una superficie di ha 7.248 dispongono di terreni ricadenti nell'agro di Grassano e di uno o più comuni ad esso contermini, 88 per complessivi ha 957 sono costituite da terreni esclusivamente situati fuori del territorio comunale di Grassano.

Nell'insieme le aziende che dispongono di meno di 2 ettari di terreno risultano 432 e sono le più numerose sebbene interessino appena il 3,3% dei terreni condotti da grassanesi; seguono, pressochè in eguale numero (339 e 325) quelle da 2 a 5 ettari e da 5 a 10 ettari, che comprendono rispettivamente il 12,1 % ed il 23,5 % dei detti terreni; meno rappresentate risultano le aziende di oltre 50 ettari, che sono in tutto 27, ma occupano la maggiore superficie (30,3 %).

Le aziende con terreni interamente ricadenti in agro di Grassano hanno tutte superficie inferiore a ha 100 fuorchè una che si estende ad ha 170; fra esse notevolmente più numerose sono quelle al disotto di 2 ettari (68,4 % del totale), le quali interessano anche una quota apprezzabile (14,2 %) della superficie; il numero delle aziende va rapidamente decrescendo con l'aumentare della loro superficie e pressochè egualmente estese (18 % circa della superficie) risultano le aziende da 2 a 5, da 5 a 10 e da 50 a 100 ettari.

Può ancora essere utile rilevare che l'ampiezza media delle aziende minori di ha 0,50 è di ha 0,2, per quelle da ha 0,51 a 2 di ha 1,2, per quelle da ha 2,01 a ha 5 di ha 3,5, per quelle da ha 5,01 a ha 10 di ha 7,2, per quelle da ha 10,01 a ha 20 di ha 13,2, per quelle da ha 20,01 a ha 50 di ha 30,9, per quelle da ha 50,1 a 100 di ha 75,3, per quelle oltre 100 ha di ha 183,1. Le aziende formate da terreni tutti situati in comune di Grassano hanno superfici medie minori di quelle indicate per tutte le classi inferiori ad ha 20, maggiore per le rimanenti.

L'apprezzabile frazionamento aziendale è posto in luce dalle cifre della Tab. 91.

Tabella 91

Aziende condotte da grassanesi per classi d'ampiezza.

Classi di ampiezza ettari	Grassano		Grassano e altri comuni		Altri comuni		Totale	
	numero	superficie ettari	numero	superficie ettari	numero	superficie ettari	numero	superficie ettari
			A. - *Dati assoluti*					
fino a 0,50	181	42	5	3	1	—	187	45
da 0,51 » 2,00	189	200	33	57	23	28	245	285
» 2,01 » 5,00	100	313	206	767	33	120	339	1.200
» 5,01 » 10.00	46	316	265	1.913	14	99	325	2.328
» 10,01 » 20,00	16	199	103	1.350	9	143	128	1 692
» 20,01 » 50,00	4	147	35	1.029	5	184	44	1.360
» 50,01 » 100,00	4	322	12	844	2	190	18	1.356
» 100,01 » 200,00	1	170	4	626	1	193	6	989
» 200,01 » 400,00	—	—	3	659	—	—	3	659
TOTALE	**541**	**1.709**	**666**	**7.248**	**88**	**957**	**1.295**	**9.914**
			B. - *Dati percentuali*					
fino a 0,50	33,5	2,5	0,7	. .	1,1	. .	14,4	0,4
da 0,51 » 2,00	34,9	11,7	5,0	0'8	26,2	2,9	18,9	2,9
» 2,01 » 5,00	18,5	18,3	30,9	10,6	37,5	12,5	26,2	12,1
» 5,01 » 10.00	8,5	18,3	39,8	26,4	15,9	10,4	25,1	23,5
» 10,01 » 20,00	3,0	11,6	15,5	18,6	10,2	14,9	9,9	17,1
» 20,01 » 50,00	0,7	8,6	5,2	14,2	5,7	19,2	3,4	13,7
» 50,01 » 100,00	0,7	18,8	1,8	11,7	2,3	19,9	1,4	13,7
» 100,01 » 200,00	0,2	10,0	0,6	8,6	1,1	20,2	0,5	10,0
» 200,01 » 400,00	—	—	0,5	9,1	—	—	0,2	6,6
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

In precedenza abbiamo avuto occasione di segnalare che della superficie costituente aziende condotte da grassanesi, circa i 2/5 sono situati in comune di Grassano ed il rimanente nei sei comuni con esso confinanti. Può essere ora interessante passare a discriminare per ciascuna classe di ampiezza aziendale la dislocazione dei terreni nei diversi comuni; è così dato di constatare che di mano in mano aumenta la superficie aziendale diminuisce la quota di terreno posta in agro di Grassano. Infatti, le 187 aziende di minore superficie, inferiori cioè ad ha 0,50, hanno la quasi totalità (97,8 %) dei terreni che le compongono situati in comune di Grassano; le aziende da 0,51 a 2 ettari ne hanno poco più di 3/4, quelle da 2,01 a 5 ettari meno della metà e così, attraverso percentuali sempre decrescenti, si giunge alle aziende di oltre 100 ettari la cui superficie è per solo il 27,4 % in agro di Grassano.

Tabella 92

Le aziende condotte da grassanesi per classi d'ampiezza e per comune.
(dati percentuali)

Classi di ampiezza ettari	Grassano	ALTRI COMUNI					
		in complesso	Irsina	Grottole	Salandra	Garaguso	Calciano	Tricarico
Fino a ha 0,50	97,8	2,2	—	0.9	—	—	0,6	0,7
da ha 0,51 » » 2,00	76,8	23,2	3.2	6,0	—	1,1	1,0	11,9
» » 2,01 » » 5,00	45,3	54,7	10,7	13,3	0,6	5,6	1,4	23,1
» » 5,01 » » 10,00	40,7	59,3	11,1	17,3	1,5	5,8	0,5	23,1
» » 10,01 » » 20,00	37,8	62,2	9,2	15,7	2,6	5,4	0,8	28,5
» » 20,01 » » 50,00	37,5	62,5	6,7	13,7	—	8,1	8,0	26,0
» » 50,01 » » 100,00	38,1	61,9	8,2	23,4	—	7,8	8.6	13,9
» » 100,01 » » 200,00	39,6	60,4	20,0	12,0	—	—	21,5	6,9
» » 200,01 » » 400,00	9,0	91,0	62,2	28,8	—	—	—	—
TOTALE . . .	39,0	61,0	13,7	16,7	0,9	5,2	4,9	19 6

Di questo particolare, caratteristico andamento sono forniti ulteriori dati dalla Tab. 92.

La ripartizione della superficie delle diverse aziende per qualità di coltura assume aspetti diversi col variare delle classi di ampiezza. Pure prevalendo in ciascuna classe, fuorchè nelle aziende minori di 1/2 ettaro, i terreni a seminativo, semplice e con piante arboree, essi vanno da un massimo di circa il 95 % nelle aziende da 2 a 5 ettari ed in quelle da 5,01 a 10, si mantengono ad una percentuale superiore al 90 % in quelle da 10,01 a 20 ettari ed in quelle da ha 20,01 a 50, per scendere ad interessare meno di 2/3 della superficie delle aziende di maggiore estensione. Le colture legnose specializzate prevalgono notevolmente nelle imprese minori di 1/2 ettaro, nelle quali si estendono ad oltre i 7/10 della superficie, sono assai rappresentate, circa il 20 % della loro superficie, anche nelle aziende da ha 0,51 a 2, mentre nelle classi di maggiore ampiezza occupano da poco più del 4 % (aziende da ha 20,01 a 50) a meno del 2 % (aziende da 10,01 a 20). La superficie a colture foraggere permanenti, a bosco (si riscontra solo nelle aziende da ha 5,01 a 10, da ha 20,01 a 50 e di oltre ha 100) e ad incolto produttivo aumenta, in genere, dalle aziende piccole alle grandi, mentre le aree improduttive risultano maggiormente estese nelle aziendeda ha 20,01 a 50.

La distribuzione delle diverse qualità di coltura nelle differenti categorie di ampiezza delle aziende è indicato nella Tab. 93.

L'entità del frazionamento della terra agli effetti delle imprese è stato posto in luce da quanto siamo andati esponendo e non vi ha

Tabella 93

Le aziende condotte da grassanesi per classi d'ampiezza e qualità di coltura.

Classi di ampiezza (ettari)	Superficie produttiva						Aree improduttive	Superficie totale censita
	Seminativi	Colture legnose specializzati	Prati e pascoli permanenti	Boschi	Incolti produttivi	Totale		
A. - *Dati assoluti (ettari)*								
fino a 0,50 . .	13	32	—	—	—	45	—	45
da 0,51 » 2,00 . .	229	55	1	—	. .	285	—	285
» 2,01 » 5,00 . .	1.147	43	2	—	4	1.196	4	1.200
» 5,01 » 10.00 . .	2.212	65	26	1	8	2.312	16	2.328
» 10,01 » 20,00 . .	1.566	35	38	—	23	1.662	30	1.692
» 20,01 » 50,00 . .	1.081	58	96	8	41	1.284	76	1.360
» 50,01 » 100,00 . .	1.003	36	277	—	20	1 336	20	1.356
oltre 100,00 . .	1.077	50	374	32	70	1.603	45	1.648
TOTALE . . .	**8.328**	**374**	**814**	**41**	**166**	**9.723**	**191**	**9.914**
B. - *Dati percentuali*								
fino a 0,50 . .	29,2	70,7	—	—	0.1	100,0	—	100,0
da 0,51 » 2,00 . .	80,3	19,3	0,4	—	—	100,0	. .	100,0
» 2,01 » 5,00 . .	95,6	3,6	0,2	—	0,3	99,7	0,3	100,0
» 5,01 » 10.00 . .	95,0	2,8	1,1	0,1	0,3	99,3	0,7	100,0
» 10,01 » 20,00 . .	92,5	2,1	2,2	—	1,4	98.2	1,8	100,0
» 20,01 » 50,00 . .	79,5	4,3	7,0	0,6	3,0	94,4	5,6	100,0
» 50,01 » 100,00 . .	74,0	2,6	20,4	—	1,5	98,5	1,5	100,0
oltre 100,00 . .	65,4	3,0	22,7	1,9	4,3	97,3	2,7	100,0
TOTALE . . .	**84,0**	**3,8**	8,2	**0,4**	**1,7**	**98,1**	**1,9**	**100,0**

dubbio che sia piuttosto elevato. Ad esso si accompagna, come è delineato dagli elementi riportati nella Tab. 94, una notevole frammentazione aziendale, il che influisce, in modo purtroppo assai sfavorevole, sull'economia agricola grassanese.

Le 1.295 aziende gestite da grassanesi risultano costituite da 3.255 corpi di terreno con una media di 2,5 per ciascuna, media che sale a 3,3 se non si considerano le 424 aziende formate da terreni in un sol corpo, che sono le più numerose (32,7 % del totale). Con l'aumentare del numero die corpi in cui si suddividono i terreni costituenti le aziende, il numero di queste diminuisce in misura progressiva, per ridursi a 3 con 9 corpi e ad 1 per quelle di 10, 11, 12 e 13 corpi, le quali ultime hanno una superficie relativamente modesta, minore di ha 20.

Tabella 94

Aziende secondo i corpi di terreno che le costituiscono.

Numero dei corpi	AZIENDE				CORPI		
	numero		superficie		numero		superficie media
	assoluto	%	assoluta ettari	%	assoluto	%	
1	424	32,7	1.816	18,3	424	13,0	4,28
2	335	25,8	2.681	27,1	672	20,6	3,99
3	258	20,0	2.285	23,0	774	23,8	2,95
4	149	11,5	1.740	17,6	596	18,3	2,91
5	48	3,7	430	4,3	240	7,4	1,79
6	45	3,5	510	5,2	270	8,3	1,88
7	18	1,4	193	1,9	126	3,9	1,53
8	10	0,8	171	1,7	80	2,5	2,14
9	3	0,2	31	0,3	27	0,8	1,14
10	1	0,1	19	0,1	10	0,3	0,80
11	1	0,1	19	0,2	11	0,3	1,73
12	1	0,1	19	0.2	12	0,4	1,58
13	1	0,1	11	0,1	13	0,4	0,85
	1.295	**100,0**	**9.914**	**100,0**	**3.255**	**100,0**	**3,05**

Ciascun corpo di terreno ha una superficie media di 3 ettari, superficie media che va diminuendo da ha 4,28 per le aziende di un sol corpo ad ha 1,21 per quelle costituite da 9 corpi e più.

Maggiore diffusione hanno le aziende formate di 2 e 3 corpi di terreno, poichè interessano metà della superficie: esse comprendono pure il maggior numero di corpi di terreno (44,4 % del totale) in quanto delle prime se ne contano 672 e delle seconde 774.

Un particolare interesse mostra l'esame delle aziende secondo le classi di ampiezza ed i corpi di terreno che le costituiscono. Le aziende maggiormente frammentate son quelle con superficie da ha 10,01 a 20 e da ha 5,01 a 10 le quali comprendono, rispettivamente, in media 4 e 3,4 corpi di terreno ciascuna; il numero dei corpi va gradualmente diminuendo passando tanto a quelle più estese (corpi 2,3 nelle aziende di oltre 100 ettari) quanto a quelle più piccole (corpi 1,1 nelle aziende minori di ha 0,50). La superficie media dei corpi aumenta gradualmente da ha 0,20 delle aziende inferiori a 1/2 ettaro ad ha 78,5 delle aziende superiori a ha 100.

Più dettagliate notizie circa la frammentazione aziendale sono desumibili dalle Tab. 94 e 95.

Gli agricoltori grassanesi dispongono dei terreni da essi gestiti per ha 5.777 (58,3% a titolo di proprietà, per ha 3.663 (37,0 %) a titolo

Tabella 95

Aziende per classi di ampiezza e secondo i corpi di terreno che le costituiscono.

Numero dei corpi	Classi di ampiezza (ettari)							
	fino a 0.50	da 0.51 a 2.00	da 2.01 a 5.00	da 5.01 a 10.00	da 10.01 a 20.00	da 20.01 a 50.00	da 50.01 a 100.00	oltre 100
A. - *Numero*								
1	168	151	58	20	13	5	7	2
2	17	68	136	71	23	15	2	3
3	2	19	98	103	19	13	2	3
4	—	6	31	65	35	7	4	1
5	—	—	6	31	9	2	—	—
6	—	—	8	23	66	1	2	—
7	—	1	—	7	9	1	—	—
8	—	—	2	2	5	—	1	—
9	—	—	—	2	1	—	—	—
10	—	—	—	1	—	—	—	—
11	—	—	—	1	—	—	—	—
12	—	—	—	1	—	—	—	—
13	—	—	—	1	—	—	—	—
Totale aziende	**187**	**245**	**339**	**325**	**128**	**44**	**18**	**9**
» corpi	**208**	**375**	**842**	**1.117**	**515**	**125**	**53**	**21**
N. medio dei corpi . .	**1,1**	**1,5**	**2,5**	**3,4**	**4,0**	**2,8**	**2,9**	**2,3**
B. - *Superficie* (*ettari*)								
1	38	163	178	151	180	172	576	358
2	6	87	477	511	310	485	141	674
3	1	27	363	722	248	356	128	439
4	—	7	118	475	445	236	282	177
5	—	—	24	222	117	67	—	—
6	—	—	33	164	152	22	140	—
7	—	—	—	55	116	22	—	—
8	—	—	7	13	62	—	89	—
9	—	—	—	17	14	—	—	—
10	—	—	—	8	—	—	—	—
11	—	—	—	—	19	—	—	—
12	—	—	—	—	19	—	—	—
13	—	—	—	—	11	—	—	—
TOTALE . . .	**45**	**285**	**1.200**	**2.328**	**1.692**	**1.360**	**1.356**	**1.648**
Media per corpo . . .	**0,22**	**0,76**	**1,43**	**2,08**	**3,28**	**10,88**	**25,58**	**78,48**

di affitto, che in modestissima quota (ha 20) assume i caratteri di terratico, per ha 129 (1,3 %) a titolo di usufrutto, per ha 14 (0,1 %) a titolo enfiteutico e per ha 331 (3,3 %) a titolo di colonia parziaria.

Assimilando l'enfiteusi alla proprietà e l'usufrutto ed il terratico all'affitto, troviamo: 701 aziende, aventi una superficie nell'insieme di ha 4.567, nelle quali l'impresa è assunta dal proprietario; 77 aziende comprendenti complessivamente ha 336 condotte da affittuari; 517

Tabella 96

Rapporti fra proprietà, imprese e mano d'opera nelle aziende condotte da grassanesi.

Tipo di rapporto	Grassano		Altri comuni		Grassano e altri comuni		Totale	
	Aziende N.	Superficie ha	Aziende N.	Superficie ha	Aziende N.	Superficie ha	Aziende N.	Superficie ha
A) *Rapporti fra proprietà e impresa.*								
Proprietà imprenditrice . .	**479**	**1.537**	**39**	**722**	**183**	**2.308**	**701**	**4.567**
Proprietà coltivatrice . .	370	558	30	574	108	898	508	2.030
» capital. coltiv. .	72	788	4	110	40	740	116	1.638
» capitalistica . .	37	191	5	38	35	670	77	899
Affittanza	**19**	**19**	**34**	**155**	**24**	**162**	**77**	**336**
Affittanza coltivatrice . .	17	14	30	126	17	96	64	236
» capital. coltiv. .	2	5	3	21	—	—	5	26
» capitalistica . .	—	—	1	8	7	66	8	74
Propr. imprend. e affittanza	**43**	**153**	**15**	**80**	**459**	**4.778**	**517**	**5.011**
Propr. e affitt. coltivatrice	40	148	13	59	372	3.093	425	3.300
» « cap. colt. .	2	4	2	21	85	1.655	89	1.680
» « capital. .	1	1	—	—	2	30	3	31
TOTALI . . .	**541**	**1.709**	**88**	**957**	**666**	**7.248**	**1.295**	**9.914**
B) *Rapporti fra impresa e mano d'opera.*								
Proprietà capitalistica	**37**	**191**	**5**	**38**	**35**	**670**	**77**	**899**
con mano d'opera fornita:								
da coloni parz. appoderati	—	—	—	—	5	36	5	36
da coloni parz. non appod.	—	—	4	18	25	203	29	221
da salariati	32	177	1	20	1	8	34	205
da compartecipanti . . .	3	8	—	—	—	—	3	8
da salariati e compartecip.	2	6	—	—	4	423	6	429
Affittanza	—	—	**1**	**8**	**7**	**66**	**8**	**74**
coloni parziari non appod.	—	—	1	8	7	66	8	74
Proprietà e affittanza capital.	1	1	—	—	2	**30**	3	**31**
con manodopera fornita da salariati e compartecipanti	1	1	—	—	2	30	3	31
TOTALI . . .	**38**	**192**	**6**	**46**	**44**	**766**	**88**	**1.004**

aziende, che interessano ha 5.011, i cui imprenditori dispongono di parte del fondo a titolo di proprietà e di parte a titolo d'affitto.

La piccola proprietà coltivatrice, o contadina, conduce 508 aziende e 2.030 ettari; l'impresa è assunta da proprietari contadini che ricorrono anche a mano d'opera (capitalisti-contadini) in 116 aziende, la cui superficie è di ha 1.638, e in 77 aziende aventi una estensione di ha 899 il proprietario imprenditore si serve di mano d'opera (capitalisti).

Delle 77 aziende condotte in affitto, 64 per ha 236 sono assunte da affittuari contadini, 5 per ha 26 da affittuari capitalisti-contadini ed 8 per ha 74 da affittuari capitalisti.

Laddove l'azienda è costituita da terreni in parte di proprietà dell'imprenditore ed in parte da questi presi in affitto, ha 3.300 sono ripartiti in 425 aziende condotte da contadini, ha 1.680 formano 89 aziende capitalistico-coltivatrici ed ha 31 sono gestiti da capitalisti e costituiscono 3 aziende.

Nelle 88 aziende interessanti ha 1.004, i cui imprenditori ricorrono a mano d'opera si hanno rapporti di colonia parziaria in 42 per ha 331, di salario, stipulati con lavoratori fissi od avventizi, in 34 per ha 204, di compartecipazione in 3 per ha 8, di salario e compartecipazione in 9 per ha 61.

Delle imprese gestite da proprietari 34 per ha 257 sono affidate a coloni parziari e di esse 5 per ha 36 sono appoderate; tutte le aziende condotte da affittuari capitalisti (8 per ha 74) non sono appoderate e vengono lavorate da coloni parziari, mentre le 3 aziende capitalistiche formate da terreni in proprietà ed in affitto sono condotte a mezzo di salariati e compartecipanti.

Quanto è sopra detto è più ampiamente delineato dai dati della seguente Tab. 96, nella quale i singoli rapporti fra proprietà, impresa e mano d'opera sono distintamente indicati per le aziende costituite da terreni situati esclusivamente in comune di Grassano, per quelle formate da terreni posti nell'agro di Grassano e di uno o più comuni ad esso contermini e per quelle comprendenti terreni situati fuori del territorio comunale di Grassano (1).

Nelle 1.295 aziende condotte da grassanesi si è rilevato che il lavoro manuale è fornito da 2.663 conduttori-coltivatori e loro familiari (proprietari, affittuari, coloni parziari), fra i quali 1.476 maschi e 1.187 femmine, da 380 compartecipanti che coltivano circa 288 ettari, da 129 salariati fissi, in essi compresi 8 minori di 16 anni, e da

---

(1) La superficie produttiva e lavorabile interessata dalle diverse categorie professionali agricole in comune di Grassano ed in quelli con esso

un certo numero di salariati avventizi, che nell'anno considerato hanno effettuato oltre 20.000 giornate di lavoro.

---

contermini, distintamente per categorie di proprietà è, approssimativamente, qui indicata:

Comuni Categorie di proprietà	Superficie ha	Proprietari e familiari		Affittuari		Coloni parziari in terreni		Compartecipanti	Salariati
		contadini	capitalisti contadini	contadini	capitalisti contadini	apoderati	non apoderati		
		% della superficie							
A. - *Superficie produttiva*									
Grassano									
Proprietà privata	3.815	49	13	8	8	—	15	3	4
» di enti	17	—	—	35	65	—	—	—	—
Proprietà grande	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» media.	185	—	36	33	31	—	—	—	—
» piccola	3.647	51	12	7	7	—	16	3	4
Propr. in compl.	**3.832**	**48**	**13**	**9**	**8**	—	**15**	**3**	**4**
Altri Comuni									
Proprietà privata	60.747	17	4	23	11	5	6	1	33
» di enti	8.231	...	—	17	...	—	...	—	83
Proprietà grande	13.427	—	—	29	6	8	...	1	56
» media.	31.002	—	2	22	11	5	6	1	53
» piccola	24.549	41	10	18	10	1	8	1	11
Propr. in compl.	**68.978**	**15**	**4**	**22**	**10**	4	**5**	**1**	**39**
B. - *Superficie lavorabile*									
Grassano									
Proprietà privata	3.065	50	12	9	5	—	18	3	3
» di enti	6	—	—	100	—	—	—	—	—
Proprietà grande	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» media.	146	—	33	33	34	—	—	—	—
» piccola	2.925	52	11	7	4	—	19	4	3
Propr. in compl.	**3.071**	**50**	**12**	9	**5**	—	**18**	**3**	**3**
Altri Comuni									
Proprietà privata	38.799	21	5	28	11	5	7	2	21
» di enti	1.178	1	—	97	...	—	...	—	2
Proprietà grande	6.154	—	—	41	10	12	1	2	34
» media.	15.658	—	2	38	12	5	10	2	31
» piccola	18.165	44	9	20	9	1	7	2	8
Propr. in compl.	**39.977**	**20**	**5**	**30**	11	**5**	**7**	**2**	**20**

Tabella 97

Categorie professionali agricole per classi di azienda.

CLASSI DI AMPIEZZA DELLE AZIENDE (ettari)	Conduttori coltivatori e familiari		Compartecipanti		Salariati		
					fissi		avventizi
	maschi e femmine	di 16 anni e oltre	numero	superficie coltivata ha	maschi	di 16 anni e oltre	giornate di lavoro
fino a 0,50	332	218	1	0,30	1	1	568
da 0,51 » 2,00	376	354	7	4,74	1	1	1.981
» 2,01 » 5,00	634	608	15	10,30	4	4	3.918
» 5,01 » 10,00	810	757	46	12,60	6	6	3.611
» 10,01 » 20,00	425	393	36	6,40	3	3	2.595
» 20,01 » 50,00	128	119	137	161,14	34	31	4.446
» 50,01 » 100,00	35	34	15	4,00	43	39	1.420
oltre 100,00	23	23	23	89,00	37	36	1.570
TOTALE	2.663	2.506	80	288,48	129	121	20.110

Tale massa di lavoratori è distribuita, secondo la diversa ampiezza delle aziende, come risulta dalla Tab. 97

Le conduzioni familiari, di proprietari e affittuari conduttori-coltivatori e di coloni parziari in terreni non appoderati, sono assunte da 1202 famiglie contadine, i cui componenti risultano 5.414 (1.712 minori di 16 anni) dei quali 2.786 maschi (898 minori di 16 anni) e 2.628 femmine (814 minori di 16 anni); pertanto il 64,3 % della popolazione residente di Grassano è costituito da componenti di famiglie con a capo un imprenditore contadino (1).

(1) Il numero dei componenti le famiglie di conduttori-coltivatori è riportato secondo le classi delle aziende da essi gestite nel prospetto seguente, dal quale è dato rilevare che i maschi sono meno numerosi delle femmine nelle aziende minori di 2 ettari, e che nelle aziende meno estese le femmine maggiori di 16 anni sono proporzionalmente più numerose dei maschi:

Classi di ampiezza delle aziende ettari	Maschi e femmine		Maschi		Femmine	
	Totale	di 16 anni e oltre	Totale	di 16 anni e oltre	Totale	di 16 anni e oltre
fino a 0,50	636	441	303	203	339	238
da 0,51 » 2,00	920	628	452	299	468	329
» 2,01 » 5,00	1.277	881	659	451	618	430
» 5,01 » 10,00	1.485	992	795	527	690	465
» 10,01 » 20,00	707	490	380	269	327	221
» 20,01 » 50,00	249	169	121	85	123	84
» 50,01 » 100,00	50	40	28	22	22	18
oltre 100,00	95	61	48	32	47	29
TOTALE	5.414	3.702	2.786	1.888	2.628	1.814

Di questi componenti solo il 49,2 %, vale a dire 2.663, dedicano la loro attività alla coltivazione dei campi; fra essi 157, fra cui 90 maschi, hanno un'età minore di 16 anni, i maschi sono 1.476 (53,0 % dei componenti maschi) e le femmine 1.187 (45,2 % delle componenti femmine).

Va ancora detto che non tutti dedicano intieramente la loro attività alla terra; infatti, mentre per 1.206 maschi e 575 femmine la coltivazione della propria azienda costituisce l'occupazione esclusiva, per 108 maschi e 253 femmine essa rappresenta solo l'attività principale in quanto esplicano contemporaneamente, ma in misura limitata, altri lavori, e per 162 maschi e 359 femmine esso costituisce un'attività del tutto secondaria, esplicata talvolta anche saltuariamente.

Passando ad esaminare il numero dei conduttori-coltivatori e loro familiari occupati in lavori agricoli, distintamente a seconda

Tabella 98

Conduttori-coltivatori e familiari per classi d'ampiezza delle aziende e a seconda della occupazione.

Classi di ampiezza delle aziende ettari	Maschi e femmine		Maschi		Femmine	
	Totale	di 16 anni e oltre	Totale	di 16 anni e oltre	Totale	di 16 anni e oltre
A. - *In complesso*						
fino a 0,50	232	218	98	94	134	124
da 0,51 » 2,00	376	354	179	163	197	191
» 2,01 » 5,00	634	608	361	347	273	261
» 5,01 » 10,00	810	757	465	431	345	326
» 10,01 » 20,00	425	393	254	337	171	156
» 20,01 » 50,00	128	119	80	75	48	44
» 50,01 » 100,00	35	34	24	24	11	10
oltre 100,00	23	23	15	15	8	8
TOTALE	**2 663**	**2.506**	**1.476**	**1.386**	**1.187**	**1.120**
B. - *Con occupazione esclusiva*						
TOTALE	**1.781**	**1 695**	**1.206**	**1.149**	**575**	**546**
C. - *Con occupazione principale*						
TOTALE	**361**	**333**	**108**	**93**	**253**	**240**
D. - *Con occupazione secondaria*						
TOTALE	**521**	**478**	**162**	**144**	**359**	**334**

delle classi d'ampiezza delle aziende cui dedicano la propria opera, si ha la situazione riassunta nella Tab. 98, ove sono pure indicati i conduttori-coltivatori pei quali la coltivazione dei campi costituisce l'occupazione esclusiva o rappresenta solo un'attività principale ovvero secondaria (1).

---

(1) Per classi di ampiezza delle aziende da essi gestite si ha la seguente distinzione dei conduttori-coltivatori aventi nelle aziende stesse occupazione esclusiva, oppure principale ovvero secondaria:

Classi di ampiezza delle aziende ettari	Maschi e femmine		Maschi		Femmine	
	Totale	di 16 anni e oltre	Totale	di 16 anni e oltre	Totale	di 16 anni e oltre
A. - *Con occupazione esclusiva*						
fino a 0,50	102	92	50	47	52	45
da 0,51 » 2,00	172	160	101	92	71	68
» 2,01 » 5,00	413	402	287	278	126	124
» 5,01 » 10,00	608	577	424	402	184	175
» 10,01 » 20,00	329	312	232	221	97	91
» 20,01 » 50,00	107	102	74	71	33	31
» 50,01 » 100,00	30	30	24	24	6	6
oltre 100,00	20	20	14	14	6	6
TOTALE	**1.781**	**1.695**	**1.206**	**1.149**	**575**	**546**
B. - *Con occupazione principale*						
fino a 0,50	18	18	7	7	11	11
da 0,51 » 2,00	60	58	25	24	35	34
» 2,01 » 5,00	100	93	34	30	66	63
» 5,01 » 10,00	112	102	23	16	89	86
» 10,01 » 20,00	50	43	13	11	37	32
» 20,01 » 50,00	15	14	5	4	10	10
» 50,01 » 100,00	3	2	—	—	3	2
oltre 100,00	3	3	1	1	2	2
TOTALE	**361**	**333**	**108**	**93**	**253**	**240**
C. - *Con occupazione secondaria*						
fino a 0,50	112	108	41	40	71	68
da 0,51 » 2,00	144	136	53	47	91	89
» 2,01 » 5,00	121	113	40	39	81	74
» 5,01 » 10,00	90	78	18	13	72	65
» 10,01 » 20,00	46	38	9	5	37	33
» 20,01 » 50,00	6	3	1	—	5	3
» 50,01 » 100,00	2	2	—	—	2	2
oltre 100,00	—	—	—	—	—	—
TOTALE	**521**	**478**	**162**	**144**	**359**	**334**

Da quanto sopra si deduce che il maggior numero di conduttori-coltivatori e familiari è occupato nelle aziende da 5,01 a 10 ettari, cui seguono quelle da 2,01 a 5 ettari. Ciò è in diretta relazione alla superficie interessata da quelle a conduzione familiare sia al loro ordinamento colturale più intensivo. Si nota, inoltre, che nelle più piccole economie aziendali si ha una sensibile prevalenza delle donne sugli uomini, anche perchè questi li troviamo meno numerosi delle prime fra coloro che dedicano solo parte dell'attività alla terra. E' ancora da porre in evidenza che, limitandosi a considerare coloro pei quali l'esercizio dell'agricoltura rappresenta solo una occupazione di carattere secondario, vediamo il loro numero diminuire passando dalle piccole aziende a quelle più vaste.

Tabella 99

Unità lavoratrici nelle aziende a conduzione familiare.

Classi di ampiezza delle aziende (ettari)	Unità lavoratrici fornite da lavoratori con occupazione			Totale
	esclusiva	principale	secondaria	
fino a 0,50	76,8	10,9	24,6	112,3
da 0,51 » 2,00	137,8	36,2	31,2	205,2
» 2,01 » 5,00	357,3	56,5	25,8	439,6
» 5,01 » 10,00	519,6	57,6	17,0	549,2
» 10,01 » 20,00	282.2	26,1	8,4	316,7
»j 20,01 » 50,00	91,4	8,4	0,9	100,7
» 50,01 » 100,00	27,6	1,2	0,4	29,2
oltre 100,00	17,6	1,8	—	19,4
TOTALE	**1510,3**	**198,7**	**108,3**	**1817,3**
Di cui				
maschi	**1177,5**	**80,4**	**45,9**	**1303,8**
femmine	**332,8**	**118,3**	**62,4**	**513,5**

Peraltro, migliori elementi su questo argomento possono aversi trasformando tutte le forze di lavoro dei componenti le famiglie dei conduttori-coltivatori occupati nella lavorazione della terra in unità lavoratrici (1) e tenendo conto della superficie delle aziende a conduzione familiare. In tal modo è possibile vedere che la maggiore

(1) A tal fine si sono adoperati questi coefficienti: uomini di 16 anni e oltre 1, di meno di 16 anni 0,5; donne di 16 anni e oltre 0,6 di meno di 16 anni 0,3, per coloro che sono esclusivamente occupati nell'agricoltura; nel caso di occupazione principale detti coefficienti si sono ridotti a 8/10, e a 3/10 nel caso di occupazione secondaria.

attività lavoratrice si ha nelle aziende da ha 5,01 a ha 10, e la minore in quelle da ha 50,01 a ha 100 e oltre, com'è chiaramente indicato nella Tab. 99.

Non tutto il bestiame censito è allevato presso aziende agrarie; una parte di esso si trova in aziende ad esclusivo carattere zootecnico e pastorizio. Come può rilevarsi dalla Tab. 100, a formare il peso vivo del bestiame vi concorrono gli equini per il 51,3 % (asini e muli 44,7 %), i bovini solo per il 18,3 %, gli ovini per il 16,2 %, i caprini per il 7,6 % ed i suini per il 6,6 %; inoltre l'88 % del peso vivo complessivo è rappresentato dal bestiame allevato presso le aziende agrarie.

Tabella 100

Consistenza e peso vivo del bestiame.

SPECIE E CATEGORIE	Aziende agrarie		Aziende zootec. e pastorizie		TOTALE	
	Capi n.	Peso vivo q.	Capi n.	Peso vivo q.	Capi n.	Peso vivo q.
Equini	**1213**	**2975**	**74**	**189**	**1287**	**3164**
Cavalli	**114**	**359**	**14**	**45**	**128**	**404**
di meno di 3 anni	17	49	—	—	17	49
» oltre 3 »	97	310	14	45	111	355
Asini e muli	**1099**	**2616**	**60**	**144**	**1159**	**2760**
di meno di 3 anni	264	528	11	22	275	550
» oltre 3 »	835	2088	49	122	884	2210
Bovini	**235**	**916**	**55**	**214**	**290**	**1130**
Vacche da latte	88	352	14	56	102	408
» » » e da lavoro	51	184	6	21	57	205
Altre vacche	29	105	22	79	51	184
Buoi	45	203	13	58	58	261
Tori	8	44	—	—	8	44
Altri bovini	14	28	—	—	14	28
Ovini	**2827**	**840**	**541**	**162**	**3368**	**1002**
Pecore	2655	797	541	162	3196	959
Altri	172	43	—	—	172	43
Caprini	**1387**	**404**	**218**	**66**	**1605**	**470**
Capre	1154	346	218	66	1372	412
Altri	233	58	—	—	233	58
Suini	**367**	**299**	**136**	**110**	**503**	**409**
	113	96	20	17	133	113
Altri	254	203	116	93	370	296
TOTALE	—	**5434**	—	**741**	—	**6175**

Tabella 101

Consistenza e peso vivo del bestiame per classi di ampiezza delle aziende agrarie.

Specie e categorie di bestiame	Classi di ampiezza delle aziende (ettari)								Totale
	fino a 0.50	da 0.51 a 2.00	da 2.01 a 5.00	da 5.01 a 10.00	da 10.01 a 20.00	da 20.01 a 50.00	da 50.01 a 100.00	oltre 100	
Equini									
Cavalli	—	4	25	22	17	17	13	16	114
Asini e muli	24	75	274	381	204	80	37	14	1099
Bovini	—	5	11	4	6	26	75	108	235
Vacche da latte	—	4	4	1	—	1	32	46	88
Vacche da latte e da lavoro	—	—	2	2	6	17	9	15	51
Altre vacche	—	—	—	1	—	4	4	20	19
Buoi	—	—	—	—	—	4	22	19	45
Tori	—	—	—	—	—	—	6	2	8
Altri bovini	—	1	5	—	—	—	2	6	14
Ovini	—	67	24	92	200	584	766	1094	2827
Caprini	12	34	97	172	208	156	248	460	1387
Suini	3	1	25	10	38	59	116	115	367
Peso vivo compl.	64	238	818	1076	719	612	838	1069	5434
Peso vivo per ha.	1,42	0,84	0,68	0,46	0,42	0,45	0,62	0,65	0,55

Passando ad esaminare la distribuzione del bestiame nelle singole classi di ampiezza delle aziende agrarie troviamo quanto è chiaramente posto in evidenza dai dati riportati nella Tab. 101.

Una così bassa consistenza del patrimonio zootecnico (1) e la sua particolare composizione con allevamento bovino di scarso rilievo, è determinata dall'ordinamento colturale, imperniato sulla coltivazione dei cereali e nel quale, può dirsi, non trovano posto le coltivazioni foraggere avvicendate, e dall'organizzazione e frammentazione aziendale che richiedono l'allevamento di bestiame da trasporto, più che da reddito, e di bestiame minuto.

La dotazione di bestiame è innegabilmente modesta, risultando che, complessivamente, si hanno q 0,62 di peso vivo per ettaro. Trattasi essenzialmente, come si è avuto occasione di accennare, di ani-

(1) L'entità del bestiame è sempre stata di poco rilievo e la sua com-

mali equini, in grande prevalenza rappresentati da asini e muli, destinati all'esecuzione dei lavori campestri ed al trasporto degli uomini e dei prodotti, trasporti che richiedono tempo e sforzo notevoli data la grande, talora grandissima distanza dei terreni dai fabbricati aziendali, quasi tutti situati in Grassano.

Alla lavorazione dei terreni si provvede con aratri di ferro a trazione animale e, specialmente nelle piccole aziende, con attrezzi a mano, a mezzo dei quali si eseguono, nel più dei casi, anche le operazioni colturali e di raccolto, mentre il trasporto dei prodotti si effettua essenzialmente a soma. Del tutto assenti sono le macchine agricole ed i carri nelle aziende al disotto di 20 ettari.

Di aratri se ne contano 1.185, dei quali 5 a trazione meccanica, così suddivisi: 13 nelle aziende minori di 1/2 ettaro; 70 in quelle da 0,5 a 2; 310 in quelle da 2,01 a 5; 398 (3 a trazione meccanica) in quelle da ha 5,01 a 10; 212 in quelle da ha 10,01 a 20; 95 in quelle da ha 20,01 a 50; 46 (1 a trazione meccanica) in quelle da ha 50,01 a 100 e 40 in quelle di oltre 100 ettari. Nelle aziende da 20,01 a 50 ettari si trovano 4 falciatrici, 3 trebbiatrici, 1 trattrice ed 8 carri (1 a 4 ruote); quelle da ha 50,01 a 100 dispongono di 2 seminatrici, 4 falciatrici, 2 trebbiatrici, 1 trattrice e 5 carri; quelle maggiori da 100 ettari hanno 6 falciatrici, 4 trebbiatrici e 8 carri, di cui 2 a 4 ruote.

53. Produzioni e prodotto

Illustrate, è da ritenere in modo sufficientemente adeguato e relativamente ampio, le basi territoriali e le caratteristiche essenziali dell'ordinamento dell'attività produttiva agricola della comunità grassanese, occorre ora passare a delinarne il bilancio economico, mediante la determinazione del valore della produzione lorda ven-

---

posizione non ha presentato sostanziali differenze nel tempo come si può rilevare dai dati che seguono:

Categorie di bestiame	Censimenti			Rilevazione 1953	Categorie di bestiame	Censimenti			Rilevazione 1953
	1881	1908	1930			1881	1908	1930	
Cavalli . .	—	136	208	128	Caprini . .	238	661	1036	1609
Asini, muli	236	742	1164	1162	Suini . . .	218	161	782	520
Bovini . .	381	245	522	290					
Ovini . .	2277	2497	4629	3368	Peso vivo complessivo	—	4220	7785	5750

Tabella 102

Le quantità vendibili dei prodotti diretti del suolo.

PRODOTTI	Quantità prodotta q			Quantità reimpiegate q		Quantità vendibile q
	nel comune di Grassano	in altri comuni	in totale	come mezzi produttivi	per alimentare industr. trasformatr.	
1. *Cereali.*						
Frumento tenero	160	1.200	1 350	100	—	1.250
» duro	9.800	19.350	29.150	4.150	—	29.000
Orzo	1.500	3.260	4.760	960	1.800	2.000
Avena	3.300	7.200	10.400	2.400	3.600	4.400
Granoturco	120	140	260	10	150	—
2. *Legumin. da granella.*						
Fave	1.900	3.600	5.500	1.770	430	3.300
Fagiuoli	120	—	120	20	—	100
Ceci	1.050	1.650	2.700	200	—	2.500
3. *Patate e ortaggi.*						
Patate	80	20	100	15	—	85
Finocchi	50	—	50	—	—	50
Sedani	200	—	200	—	—	200
Agli	65	35	100	—	—	100
Cipolle	600	50	650	—	—	650
Pomodori	2.600	300	2.900	—	—	2.900
Cavoli	600	—	600	—	—	600
Altri ortaggi (a)	1.850	100	1.950	—	—	1.950
4. *Coltivazioni legnose.*						
Uva	1.880	120	2.000	—	1.900	100
Olive	1.300	5	1.305	—	1.300	5
Aranci	435	15	450	—	—	450
Mele	100	60	160	—	10	150
Pere	1.000	265	1.265	—	15	1.250
Pesche	150	18	168	—	3	165
Albicocche	80	5	85	—	—	85
Susine	50	—	50	—	—	50
Ciliege	55	5	50	—	—	50
Fichi	630	120	750	—	10	740
Mandorle	160	20	180	—	—	180
Noci	25	5	30	—	—	30
Legname da lavoro (b)	—	54	54	2	—	52
Legna da ardere	6.000	2.500	8.500	300	200	8.000

(a) Compresa la produzione degli orti familiari. - (b) Metri cubi.

dibile e del prodotto netto delle aziende condotte da grassanesi, che verranno calcolati considerando queste come un complesso produttivo gestito da una unica grande impresa e non mediante l'analitico bilancio di un certo numero di tipi di aziende.

A tal fine si calcolerà, per l'annata agraria 1952-1953, il valore ai prezzi di mercato delle quantità di prodotti diretti del suolo e di prodotti indiretti ottenuti da tutte le aziende, al netto delle quantità reimpiegate nel processo produttivo, o come strumento di produzione (sementi, mangimi, ecc.) o per essere trasformate in successive lavorazioni di carattere agricolo; determineremo cioè il valore della produzione lorda vendibile. Dal valore in tal modo ottenuto verrà sottratto il valore dei beni e servizi occorrenti per la reintegrazione di quelli, in tutto o in parte, trasformati nell'attività produttiva agricola e che sono forniti da altri settori produttivi, per concretizzare l'entità monetaria del prodotto netto dell'attività agricola grassanese.

I prodotti diretti del suolo conseguiti nelle aziende in studio, sono risultati, secondo le rilevazioni e gli accertamenti effettuati, distintamente pei terreni posti in agro di Grassano e quelli situati in altri comuni, dell'entità indicata nella Tab. 102, nella quale sono pure riportate le quantità di ciascuno di essi reimpiegate come mezzo produttivo o per alimentare industrie trasformatrici. Non si è pro-

Tabella 103

Le quantità vendibili di prodotti indiretti.

PRODOTTI	QUANTITÀ q			PRODOTTI	QUANTITÀ q		
	prodotta	reimpiegata	vendibile		prodotta	reimpiegata	vendibile
1. *Vegetali.*				Carni suine (b)	900	—	900
				Pollame (b) . .	220	—	220
Vino (a) . .	1.200	—	1.200	Conigli (b) . .	70	—	20
Olio	1.300	—	235	Latte di vacca .	2.100	900	1.200
Vinacce . . .	240	60	180	Latte di pecora	590	590	—
Sanse	430	80	350	Latte di capra	1.000	80	920
				Burro	8	—	—
2. *Animali.*				Latticini . . .	27	—	—
				Provolone . .	42	—	—
Carni bov. (b)	190	—	190	Pecorino . . .	95	—	95
Carni eq. (b)	120	—	120	Ricotta . . .	60	—	60
Carni ovine e caprine (b) .	340	—	340	Uova (c) . . .	1.080	80	1.000
				Lana	45	—	45

(a) Ettolitri. — (b) Peso vivo. — (c) Migliaia di pezzi.

ceduto a determinare la quantità della produzione foraggera dei prati e dei pascoli, in quanto intieramente reimpiegata per l'alimentazione del bestiame; di questo si è provveduto a stabilire l'entità

Tabella 104

Valore della produzione agraria lorda vendibile.

PRODOTTI	Quantità vendibile q	Prezzo unitario lire	Valore complessivo ‰ di lire	PRODOTTI	Quantità vendibile q	Prezzo unitario lire	Valore complessivo ‰ di lire
A. Prod. diretti.				**B. Prod. indir.**			
1. *Cereali.*			**263.760**	1. *Vegetali.*			**16.790**
Frum. ten. .	1.250	7.600	9.500	Vino (c) . .	1.200	5.700	6.840
Frum. duro .	25.000	8.900	222.500	Olio . . .	235	40.800	9.588
Orzo . . .	2.000	5.100	10.200	Vinacce . .	180	750	135
Avena . .	4.400	4.900	21.560	Sanse . . .	350	650	227
2. *Legumin. da granella.*			**47.765**	2. *Animali.*			
Fave . . .	3.300	8.800	29.040	Carni bovine (d) . .	190	28.000	5.320
Fagiuoli . .	100	8.500	850	Carni equine (d) . .	120	20.000	2.400
Ceci . . .	2.500	7.150	17.875	Carni ovine e capr. (d)	340	29.000	9.860
3. *Patate e ort.*			**17.611**	Carni suine (d)	900	30.000	27.000
Patate . . .	85	2.600	221	Pollame . .	70	18.000	1.260
Finocchi . .	50	2.300	115	Latte vacca .	1.200	4.800	5.760
Sedani . .	200	3.200	640	Latte capra .	920	4.600	4.232
Agli . . .	100	12.000	1.200	Burro . . .	8	85.000	680
Cipolle . .	650	3.000	1.950	Latticini . .	27	60.000	1.620
Pomodori .	2.900	3.000	8.700	Provolone .	42	70.000	2.940
Cavoli . .	600	1.800	1.080	Pecorino . .	95	67.500	6.412
Altri ortaggi	1.950	1.900	3.705	Ricotta . .	60	22.000	1.320
4. *Coltiv. legn.*			**17.890**	Uova (e) . .	1.000	26.000	26.000
Uva . . .	100	3.400	340	Lana . . .	45	70.000	3.150
Olive . . .	5	8.000	40	**Tot. prod. ind.**			**122.884**
Aranci . .	450	4.200	2.115				
Mele . . .	150	5.000	750	TOTALE COMPL.			**470.000**
Pere . . .	1.250	3.200	4.000				
Pesche . .	165	7.400	1.221				
Albicocche .	85	5.000	425				
Susine . .	50	5.300	215				
Ciliege . .	60	3.500	210				
Fichi . . .	740	2.600	1.924				
Mandorle .	180	10.000	1.800				
Noci . . .	30	18.000	540				
Legn. da lav.	50	8.000	400				
Legn. da ard.	8.000	500	4.000				
Tot. prod. dir.			**347.116**				

(a) Compresa la produzione degli orti familiari. — (b) Metri cubi. — (c) Ettolitri. — (d) Peso vivo. — (e) Migliaia di pezzi.

delle sue produzioni all'infuori del lavoro e del letame trattandosi di produzioni di difficile e superfluo accertamento, perchè anche queste totalmente reimpiegate nel processo produttivo.

Per quanto concerne i prodotti indiretti, cioè quelli risultanti dalla trasformazione di prodotti del suolo nell'ambito dell'agricoltura, il cui accertamento è normalmente difficile e laborioso, tanto per ciò che si riferisce alla quantità reimpiegata quanto per la determinazione di quella prodotta, si sono effettuate le dirette rilevazioni del caso e, poi, si sono sottoposti i dati da esse desunti ad uno scrupoloso esame critico di controllo, sulla base di tutti gli elementi di cui è stato possibile disporre.

In tal modo si è pervenuti a risultati che si possono considerare del tutto attendibili e che vengono riassunti nella Tab. 103.

Applicando alle quantità vendibili dei prodotti diretti ed indiretti sopra determinate, i prezzi alla produzione praticati nella zona durante l'annata considerata, si è potuto stabilire il valore della produzione lorda vendibile delle aziende gestite da grassanesi in 470 milioni di lire, valore analiticamente discriminato nella Tab. 104.

Le spese da dedurre dal valore della produzione lorda vendibile per pervenire a stabilire il prodotto netto sono quelle, come accennato, che non si risolvono in remunerazione delle diverse personalità economiche cooperanti alla produzione e precisamente le spese per l'acquisto di capitali tecnici circolanti e servizi extra-aziendali (concimi, antiparassitari, sementi, mangimi, noleggi, ecc.), le quote di

Tabella 105

L'entità delle spese di reintegrazione dei capitali.

CATEGORIE DI SPESE	Ammontare ‰ di lire	CATEGORIE DI SPESE	Ammontare ‰ di lire
A. *Spese per capitali tecnici e serv. extra-aziend.*	**40.500**	B. *Quote di ammortamento e spese di manutenzione ed assicurazione.*	**14.500**
1. Concimi	14.000	1. Ammortamento e manutenzione del capitale fondiario.	8.750
2. Antiparassitari	1.650	2. Ammortamento e manutenzione macchine e attrezzi.	4 200
3. Sementi	1.550	3. Assicurazione (incendi, bestiame, ecc.).	1.550
4. Mangimi	6.500		
5. Spese per la stalla . .	2.000		
6. Spese per acque irrigue	500		
7. Spese per noleggi . .	8.500		
8. Spese per trasporti . .	2.000		
9. Spese varie	3.800	TOTALE . . .	**55.000**

ammortamento e le spese di manutenzione ed assicurazione dei capitali fissi.

Avendo considerato come una sola impresa le diverse aziende condotte da grassanesi, nel primo gruppo di spese terremo conto solo di quelle effettivamente sostenute per l'acquisto di capitali e servizi al di fuori di tale complesso. Ciò perchè dei materiali e dei servizi in esso prodotti e reimpiegati, se ne è tenuto conto nello stabilire la produzione lorda vendibile, detraendo le rispettive quantità dalla produzione totale e non considerandole come produzione.

Sulla base delle rilevazioni e delle indagini all'uopo eseguite in loco, l'entità monetaria delle spese è risultata quella indicata nella Tab. 105.

Determinato il valore della produzione lorda vendibile e l'entità delle spese di reintegrazione dei capitali, disponiamo degli elementi per stabilire il reddito globale delle diverse personalità economiche cooperanti alla produzione o prodotto netto che, pertanto, risulta come dalla Tab. 106.

Per ciascuno dei 9.914 ettari di terreno condotti da grassanesi si ha, dunque, in media un valore della produzione lorda vendibile di L. 47.000 ed un ammontare del prodotto netto di L. 42.000; questi valori corrispondono presso a poco alla metà di quelli che si hanno nella media del territorio nazionale (rispettivamente L. 95.000 e L. 76.500).

La composizione della produzione lorda vendibile, il cui valore

Tabella 106

Il prodotto netto o reddito globale agricolo.

V O C I	Ammontare ‰ di lire	Su 100 di produzione lorda vendibile	V O C I	Ammontare ‰ di lire	Su 100 di produzione lorda vendibile
Produz. lorda vend.	470.000	100,0	**Spese.**	55.000	11,7
A. Prodotti diretti .	347.116	73,9	A. Spese per capitali terrieri circolanti e servizi extra-aziendali . . .	40.500	8,6
B. Prodotti indiretti	122.884	26,1	B. Quote di ammortamento e spese di manutenzione ed assicurazione	14.500	3,1
PRODOTTO NETTO	415.000	88,3			

per appena poco più di 1/4 è fornito dai prodotti di trasformazione, mentre nel complesso nazionale essi ne costituiscono la metà circa, conferma che nell'ordinamento produttivo dell'agricoltura grassanese, a prevalente carattere cerealicolo, un posto ben modesto è dato alla manipolazione dei prodotti diretti del suolo presso l'azienda, in dipendenza particolarmente della rilevata scarsa importanza e del particolare indirizzo dell'allevamento zootecnico ed anche della limitata diffusione delle colture da cui discendono le industrie enologica ed olearia.

La notevolmente modesta incidenza (11,7 % di fronte al 19 % circa nella media italiana degli ultimi anni) delle spese di reintegrazione dei capitali sul complessivo valore della produzione lorda vendibile, sta ancora a denotare i caratteri di estensività dell'agricoltura della zona, nella quale sono limitati gli acquisti di capitali tecnici e di servigi e di poco rilievo gli ammortamenti, stante il basso impiego di capitali.

Il prodotto come sopra determinato è al lordo dei gravami per imposte e contributi. L'ammontare di questi, compresi l'imposta patrimoniale ed i contributi unificati, si calcola in 15 milioni di lire circa. Di conseguenza, il reddito globale, al netto delle imposte, ripartibile fra le diverse personalità economiche cooperanti alla produzione viene a risultare di 400 milioni di lire.

Ritenendo, grosso modo, che di tale somma pressochè i 3/5, cioè 240 milioni, possano considerarsi come reddito di lavoro ed i rimanenti 160 milioni reddito di capitale, ne deriva, con soddisfacente approssimazione, un compenso medio annuo di circa 110.000 lire per ciascuna delle 2200 unità lavoratrici (1) e per ogni ettaro di superficie un reddito medio complessivo aggirantesi attorno a L. 16.000 assegnabile per circa 4/5 ai capitali immobiliari e per il rimanente ai capitali di esercizio. Confrontando questi valori medi con quelli nazionali, di circa L. 170.000 per unità lavoratrice e di L. 22.000 di reddito di capitali per ogni ettaro di superficie produttiva, si ha una ulteriore, decisiva conferma della notevole povertà dell'agricoltura grassanese.

---

(1) Comprese le attività lavoratrici dei compartecipanti e dei salariati, fissi ed avventizi.

IX.

ATTIVITA' NON AGRICOLE

PAGINA BIANCA

54. Riflessi demografici della struttura economica.

L'attività economica preminente nella comunità grassanese è — come s'è visto — l'agricoltura; le altre attività hanno carattere complementare e di puro e semplice servizio verso il gruppo umano maggiore. Il riflesso più chiaro e significativo di questo fenomeno è dato dalla distribuzione delle persone e dei nuclei familiari rispetto alle attività economiche da esse svolte.

I risultati *dell'indagine sulle forze di lavoro* e la relativa analisi mostrano che sull'intera popolazione di 8125 unità, soltanto 1763 persone, riunite in 391 nuclei familiari, gravitano prevalentemente su attività diverse dall'agricoltura, mentre 4999 persone, riunite in 1158 nuclei familiari, traggono, sotto forme diverse, il loro sostentamento dalla coltivazione dei campi e ben 1363 persone (il 16 per cento dell'intera popolazione), riunite in 493 nuclei familiari, risultano apparentemente inattive; tra queste ultime, 84 persone, riunite in 27 nuclei familiari, sono identificate per benestanti e 1279, riunite in 466 nuclei, sono presumibilmente costituite, come s'è già visto nell'analisi demografica, di vecchi, vedove, bambini.

Le forze di lavoro, occupate e non occupate, dell'intera popolazione ammontano invece complessivamente a 3796 unità così ripartite: 3029, addette all'agricoltura; 434, all'artigianato, all'industria, ai trasporti; 111, al commercio, credito e assicurazione; 97, alla Pubblica Amministrazione (impiegati comunali, maestri elementari e insegnanti della Scuola di Avviamento Professionale, poste e telegrafi, consorzio agrario, ecc.); 75, ad altre attività non bene identificate; 50, militari di leva, ora fuori comunità.

Sulle 3029 unità addette all'agricoltura sono risultate disoccupate 93, di cui 35 maschi e 58 femmine, tutti giornalieri, ad eccezione di una sola compartecipante; quella agricola rappresenta il 68,4 per cento dell'intera disoccupazione.

Sulle 434 unità addette prevalentemente all'artigianato e all'industria sono risultate disoccupate 41, di cui 39 maschi e 2 femmine, appartenenti tutti alla categoria dipendenti; essa rappresenta il 30,2 per cento dell'intera disoccupazione.

Sulle 111 unità addette al commercio — si tratta prevalentemente di piccoli commercianti — è risultata disoccupata una sola unità; nessuna nella pubblica amministrazione ed una sola unità proveniente da un settore non bene identificato.

Complessivamente le forze di lavoro dedite all'agricoltura rappresentano l'80,0 per cento sul totale; le altre il 20,0 per cento. L'analisi dei dati relativi a quest'ultima percentuale mostra che l'11,4 per cento delle forze di lavoro dedite ad attività diversa da quella agricola è rappresentato dall'artigianato e dall'industria (edili in prevalenza); il 3,0 per cento dal commercio; il 2,3 per cento dal Pubblico impiego; l'1,7 per cento dai militari in servizio di leva; il 2,0 per cento da altre attività non bene identificate.

Tra quelle, dunque, diverse dalla agricoltura sono preminenti le attività artigiane e commerciali, il cui carattere di servizio verso la comunità maggiore (quella contadina) risulterà evidente dalla descrizione dell'attività medesima.

55. Significato e struttura dell'attività artigiana e commerciale.

a) *L'Artigianato.*

Per la comprensione del tipo di struttura di economia della comunità è particolarmente significativa la bassa percentuale di persone (l'11,4 per cento delle forze di lavoro) dedite ai lavori di trasformazione; essa diventa tanto più significativa allorchè se ne esamina la posizione.

L'artigianato, infatti, comprende tanto coloro che prestano dei servizi o producono dei beni che possano definirsi di consumo, quanto coloro i cui prodotti siano destinati ad entrare in un successivo processo produttivo, organizzato da altre imprese. E comprende tanto coloro che producono per appagare i bisogni della collettività nella quale operano, quanto coloro che producono per un diverso mercato.

La composizione dell'artigianato di Grassano ci dice in modo inequivocabile che l'attività economica di quegli artigiani non solo è strettamente connessa con l'agricoltura, ma è un'attività che trova le sue ragioni ed i suoi limiti in una società di pretto carattere contadino.

I risultati della rilevazione economica effettuata al fine di stabilire il bilancio economico o la struttura dell'attività artigiana

indicano che le categorie artigiane componenti la comunità grassanese sono bardai, fabbri, falegnami, muratori, barbieri, calzolai, sarti e contano complessivamente 128 piccole imprese. L'apparente discordanza di questo dato con quello rilevato nell'indagine sulle forze di lavoro relativo al numero dei così detti padroni sotto la voce Artigianato, Industria ecc. della tabella 2 si spiega col fatto che i 188 padroni sono comprensivi di un vero e proprio industriale (di cui si parlerà in seguito), di quattro esercenti una piccola industria molitoria e di 55 lavoratori autonomi (in prevalenza sartine, artigiani senza bottega che lavorano a giornata presso piccoli imprenditori-commercianti quasi sempre, operai agricoli, potatori, innestatori, ecc.).

Le 128 piccole imprese artigiane hanno un modestissimo volume di attività che diventa tanto più significativo quanto più l'attività si inserisce nel processo produttivo agricolo. La descrizione, sia pure sommaria di questa attività ne sarà la riprova più efficace.

I bardai sono 7 e la loro attività si svolge in un ristretto periodo dell'anno (due o tre mesi del periodo invernale): provvedono alla preparazione e alle riparazioni di bardi e colli per cavalli, asini e muli. La voce spesa del loro bilancio si riferisce ad acquisti di pelli grezze di asino, cavallo o maiale, tela di canapa, chiodi, spago, legname per l'ossatura dei bardi; l'entrata invece è costituita dalla vendita di bardi e colli o da riparazioni effettuate. Gli strumenti del mestiere sono l'ago, l'ascia e un banco rudimentale molto simile a quello dei falegnami.

I fabbri sono 9: la loro attività si svolge in maniera continuativa per tutto il periodo dell'anno e acquista particolare intensità nella congiuntura dei lavori stagionali. Non hanno, per lo più, spese per acquisto di materie prime, riducendosi queste all'acquisto di carbone coke; la rudimentalità del tipo di artigianato elimina spese di macchine, rappresentate dalla fucina con ventilatore a mano che ha da tempo sostituito il vecchio mantice, da qualche raro trapano a mano che ancora non ha sostituito del tutto la rudimentale *mancina,* e dalla tipica morsa da fabbro. Gli incassi provengono dalla *ferratura* di asini, muli, cavalli e dalla loro *tramutatura,* dalle riparazioni meccaniche (serrature, bocche d'opera, ecc.), da costruzione di grate, cancelli, inferriate per balconi o ingressi a scala, dalla tempera dei vomeri.

I falegnami sono 9 e svolgono attività continuativa in tutto il tempo dell'anno. Fabbricano mobili, infissi esterni e interni e curano la manutenzione dei medesimi. La voce spesa per acquisti è relativa al legname e forniture. Gli attrezzi sono quelli tradizionali; da qualche tempo è comparsa una pialla elettrica nella più impor-

tante azienda artigiana della comunità. Tra i falegnami sono compresi i carradori, ora però quasi del tutto scomparsi, dopo l'estinzione del gruppo familiare che per tradizione esercitava il mestiere.

I muratori sono 21: la loro attività è condizionata dalle vicende atmosferiche e dai lavori stagionali: il contadino preferisce costruire nei periodi di libertà dal lavoro dei campi perchè contribuisce con la sua manovalanza alla parte più meccanica del lavoro edilizio. Il muratore provvede alla messa in opera dei materiali generalmente forniti dai clienti; talvolta nel periodo di minore richiesta di mano d'opera costruisce per conto proprio e poi vende. La voce spesa comprende quasi esclusivamente paghe per manovali; rudimentale e modestissima la loro attrezzatura. La voce entrata consiste o in giornate lavorative prestate in unione con manovali o nel prezzo pattuito per la costruzione ad opera compiuta.

I barbieri sono 15: la loro attività è continuativa; nel periodo dei lavori stagionali (quelli del raccolto) raggiungono, per servirli e riceverne in natura il pagamento, i clienti in campagna. La voce spesa consiste in acquisto di saponi, pennelli, brillantine, rasoi, ecc.; la voce entrata è costituita dagli abbonamenti annuali, da prestazioni a clienti saltuari e da pagamenti in natura (grano e legna per lo più).

I calzolai sono invece 46: confezionano in misura ormai sempre più modesta calzature a mano ed effettuano riparazioni. La loro attività è discontinua; più significativa nel periodo invernale; prestano anche opera a domicilio, spostando nella casa del cliente la rudimentale attrezzatura del mestiere. Acquistano pelli conciate, spago e forniture: e questa è la voce spesa del loro bilancio; la cui entrata è invece costituita dalla vendita diretta e su ordinazione di scarpe, da riparazioni, da giornate di lavoro prestate nel domicilio dei clienti.

I sarti comprese le sarte sono 21: anch'essi come i calzolai confezionano in misura sempre più modesta vestiti, cappotti, biancheria ed effettuano riparazioni. Commissionano tessuti, servendosi di cataloghi di ditte industriali su cui rilevano una modestissima e saltuaria provvigione, acquistano per conto dei clienti le forniture in negozi locali e provvedono alla confezione su misura. La loro entrata è costituita dal prezzo di confezione e talvolta anche da prestazioni di giornate lavorative a domicilio del cliente.

Queste le attività artigiane vere e proprie della comunità grassanese, il cui volume di affari dal 1° settembre 1952 al 31 agosto 1953 è riportato nella tabella 107.

La descrizione sommaria di queste attività indica come esse sia-

no destinate veramente, nessuna esclusa, in modo essenziale, al servizio del gruppo preminente sia in quanto produttrici di servizi o di beni di consumo, sia in quanto produttrici di beni destinati ad entrare nel locale processo produttivo, organizzato da altre imprese. Anzi si può affermare — ed è estremamente significativo — che veramente poche sono le attività artigiane connesse con la produzione: i bardai, ad esempio, i fabbri, i carradori, i muratori. Barbieri, calzolai, sarti, al pari del piccolo commercio fisso ed ambulante, tendono ad appagare i bisogni delle unità di consumo e non soddisfano perciò direttamente le esigenze dei lavoratori in fatto di strumenti della produzione. Questo conferma, se ve n'era bisogno, il carattere tipicamente contadino della comunità, cui è ancora estranea la vera e propria attività industriale. L'agricoltura che ne deriva infatti richiede solamente l'opera di pochi artigiani per la manutenzione e reintegrazione del capitale di cui si serve per la coltivazione.

Le stesse considerazioni valgono ad escludere che una parte della produzione artigiana di Grassano sia destinata a vendita fuori della comunità, anche se di per se stessa non sia del tutto impossibile una produzione di esportazione.

Il volume degli affari, di cui alla tabella 107 ribadisce la validità delle sopradette risultanze desunte dall'analisi qualitativa.

Dalla tabella citata si ricava che l'incasso totale degli artigiani dal 1° settembre 1952 al 31 agosto 1953 ammonta ad un valore pari a circa lire 16.058.800 (traduzione in cifre dei pagamenti in natura cui sono stati aggiunti i pagamenti in denaro); le spese complessive sono costituite per oltre un milione dall'acquisto di materie ausiliarie e di strumenti, per circa 1.300.000 lire dalle pelli grezze dei

Tabella 107

Costi, ricavi e redditi delle aziende artigiane nel periodo 1° settembre 1938-31 agosto 1953.

Categorie di Artigiani	N.o delle Aziende	Costo	Ricavo	Reddito
	a	b	c	d
Bardai	7	693.900	1.046.000	352.100
Fabbri	9	223.100	1.045.000	821.900
Falegnami	9	1.703.000	4.160.000	2.457.000
Muratori	21	687.150	2.640.300	1.953.150
Barbieri	15	317.180	1.492.700	1.175.520
Calzolai	46	738.000	4.031.600	3.293.600
Sarti	21	156.150	1.643.200	1.487.050
TOTALE	128	4.518.480	16.058.800	11.540.320

bardai e da quelle conciate dei calzolai, e per circa 1.500.000 lire dal legname dei falegnami. Non sono state calcolate le mercedi ai salariati, poichè i dipendenti degli artigiani sono o degli apprendisti o dei familiari: nell'un caso, come nell'altro, ad eccezione della manovalanza dei muratori, non c'è un vero e proprio salario.

Così il reddito medio acquista in pieno il suo significato rimanendo all'interno del gruppo artigiano, non essendovi veri e propri dipendenti ed essendo gli apprendisti in prevalenza dello stesso gruppo d'origine (figli per lo più di artigiani e pochissimi di contadini).

Il reddito medio per impresa artigiana è stato nel periodo citato dunque di L. 95.900: sapendo che gli occupati furono complessivamente 333 (ne sono stati esclusi i 60 lavoratori autonomi, mugnai, sartine, ecc.), si trova una retribuzione media di poco superiore alle lire 31.000; sapendo inoltre che da tale fonte dovrebbero trarre sostentamento 758 persone si ricava un reddito medio « pro-capite » di circa lire 13.096 nelle categorie artigiane; cioè una disponibilità media individuale di lire 650 per quindicina.

Questo dimostra evidentemente come il reddito artigiano debba essere integrato da altra fonte: e in una economia contadina quale è quella della comunità grassanese questa fonte non può essere che l'agricoltura. Una evidente riprova si ha nei risultati del censimento agricolo, che impostato sulla rilevazione dell'attività imprenditrice agricola mostra come non siano 4999 persone a gravitare sull'economia agricola ma 5414, sì che il 64,3 per cento della popolazione residente di Grassano è costituito da componenti di famiglie con a capo un imprenditore contadino, per cui il riparto medio del reddito contadino va evidentemente rapportato ad integrazione del reddito artigiano e di altri eventuali minori redditi nella comunità.

Calcolando e confrontando i redditi medi dei vari tipi di imprese si ottiene la seguente distribuzione: bardai, circa 50.300; fabbri, 91.300; falegnami, 273.000; muratori, 125.000; barbieri 78.300; calzolai, 71.600; sarti, 70.800. Il reddito dei muratori è comprensivo di lire 32.000 per manovalanza. Il maggior reddito delle falegnamerie è dovuto alla presenza di un'attrezzatissima e moderna impresa artigiana e ad un effettivo maggiore volume di produzione.

b) *Il commercio fisso.*

Valgono per il commercio fisso le considerazioni svolte sul significato dell'artigianato non tanto come produttore di servizi destinati alla manutenzione e fornitura degli strumenti di produzione agricola, quanto come prestatore di servizi destinati alle unità di consumo.

Abbiamo visto che si occupano di commercio 111 persone, delle quali una risulta all'epoca della rilevazione disoccupata. L'indagine sull'attività del commercio dal 1° settembre 1952 al 31 agosto 1953 ha contato a sua volta 68 spacci così distribuiti: 10 beccai; 6 rivendite di generi di monopolio; 3 farmacie; 5 bar; 9 bettole; 34 negozi (alimentari, abbigliamento, casalinghi, ferramenta, ecc.). Non è stata possibile un'ulteriore specificazione di questi ultimi perchè non esiste una specializzazione nei generi di vendita. La differenza tra il numero dei titolari degli spaccci e quello di coloro che si occupano in generale di commercio è coperta da ambulanti, mediatori, rigattieri, ecc.

La natura del commercio fisso si specifica anche nella struttura costitutiva del negozio come quella di un servizio reso da un piccolo numero di persone ad una comunità prevalentemente contadina, la quale, per una ragione di comodo vuol trovare in un unico negozio tutti i generi di cui ha bisogno; la neccesità poi dei pagamenti annuali basati sulla fiducia e la consuetudine confortata dalla vicinanza, e la conseguente dislocazione urbanistica del negozio lo rendono necessariamente più un emporio di generi diversi che uno spaccio specializzato; la modestia infine del suo volume di affari ha riscontro evidente nel fatto che il retrobottega coincide quasi sempre con la casa del negoziante.

Le vendite effettuate nell'anno considerato (1° settembre 1952 - 31 agosto 1953) hanno importato complessivamente la somma di lire 76.350.000 circa, così distribuite: per vitto L. 13.110.000 (17 %); per abbigliamento L. 7.380.000 (9,5 %); per arredamento e casalinghi lire 1.240.000 (1,6 %); per igiene e pulizia personali e di casa L. 3.390.000 (4,4 %); per illuminazione e calore L. 150.000 (0,2 %); per medicinali L. 8.870.000 (11,6 %); per lettura e scrittura L. 1.210.000 (1,6 %). per cuoi e lavorati di cuoio L. 2.800.000 (3,6%); per ferramenta lire 830.000 (1,1 %); per cinema L. 530.000 (0,6 %); per il fumo lire 27 milioni 630.000 (36,3 %); nei bar, caffè, osterie L. 9.330.000 (12,2 %). (Vedi tabella 108).

E' evidente la influenza del consumo diretto di alcuni prodotti da parte dei loro produttori da un lato, e dell'attività artigiana dall'altro. La prima si nota nella spesa per il vitto, per il vino, per la legna da ardere; la seconda nella spesa per l'abbigliamento e per i mobili.

Naturalmente a queste somme vanno aggiunte quelle versate per acquisti al mercato periodico, del quale parleremo oltre. Ma la distribuzione della spesa nei vari generi, negli spacci della comunità, non perde per questo il suo significato. Del resto, vedremo che sarà confermato dai dati del mercato periodico.

Tabella 108

Valore delle merci in carico, delle merci vendute e di quelle in giacenza.

MERCI PER GRUPPI	Valore delle merci (lire)		
	In carico	Vendute	In giacenza
I. *Generi alimentari.*			
Pane, biscotti, pasta, riso, farina di frumento	4.456.900	4.883.600	126.550
Burro	27.000	26.200	3.000
Conserva di pomodoro, droghe	581.925	751.850	24.850
Carne, pesce fresco e conservato	3.485.745	5.345.950	39.173
Mortadella	29.400	42.750	—
Pecorino, provolone	262.900	259.500	38.100
Zucchero, marmellata, dolciumi	764.340	799.440	58.375
Caffè, cacao	28.000	29.400	2.300
Fagioli secchi	24.000	32.000	—
Patate e ortaggi	5.000	7.000	—
Vino	691.460	934.940	—
Bar e osterie	6.881.654	9.338.300	—
Sigari, sigarette e generi di monopolio	26.087.750	27.635.396	—
	43.326.074	**50.080.326**	**292.348**
II. *Abbigliamento ed altre spese pers.*			
Abiti confezionati, stoffa per abiti e biancheria, ecc.	7.053.760	7.381.595	210.500
Sapone da toletta, ecc.	376.884	374.840	8.500
	7.430.644	**7.756.435**	**219.000**
III. *Arredamento e altre spese domest.*			
Mobili, lampadari, ecc.	651.500	665.700	111.500
Lenzuola, tovaglie, asciugamani, ecc.	220.000	301.000	8.500
Pentole, piatti, posate, ecc.	284.500	242.504	80.500
Sapone da bucato, soda, ecc.	1.374.100	1.274.750	64.600
Scope, cera, disinfettanti, lucidi, ecc.	1 460.070	1.743.088	109.220
	3.990.170	**4.227.042**	**374.320**
IV. *Luce, gas, riscaldamento.*			
Carbone, legna, petrolio, candele	143.200	149.000	6.300
V. *Medicinali, giornali, cinema, ecc.*			
Farmacia	10.500.000	8.770.000	3.450.000
Cancelleria	113.165	107.530	6.299
Giornali, riviste, libri	951.155	1.103.386	—
Cinema	600.000	530.000	—
	12.164.320	**10.511.916**	**3.456.299**
VI. *Cuoiami e oggetti per calzature.*	1.446.000	2.799.600	186.350
VII. *Ferramenta in genere.*	860.700	833.200	95.250
TOTALI	**69.361.008**	**76.357.519**	**4.629.867**

Degne di attenzione, in modo particolare, sono poi le alte percentuali spese in medicine, nelle osterie e per fumare; complessivamente oltre il 60 per cento del totale; e le basse per la lettura ed il cinema: complessivamente il 2,2 per cento. Il cinema, pur proiettando una sera per settimana ed ogni sera una diversa pellicola, è nettamente passivo e può essere ritenuto un'opera assistenziale piuttosto che una impresa commerciale.

Quale reddito traggano le 110 persone occupate nel commercio dal su indicato volume di vendite è assai difficile calcolare. Se ritraessero dalla loro attività un 15 per cento sul volume degli affari, avremmo una retribuzione media di circa L. 100.000 annue, alquanto superiore a quella degli artigiani, con un reddito « pro capite », però, delle persone che lo consumano (326) di presso a poco L. 35.000, quasi tripla. Si ritraessero un 10 per cento, il reddito « pro capite » sarebbe, rispetto a quello, doppio, con una disponibilità individuale media, nella categoria, di L. 1.000 circa per quindicina.

Si tratta però di ipotesi delle quali non è possibile dire quanto siano attendibili.

I valori scambiati nella comunità salgono, sommando insieme gli introiti degli artigiani e gli incassi dei commercianti, a poco più di L. 90.000.000.

Una certa parte degli scambi, si è vista essere effettuata in natura. Calcolando che ammontino ad un 10 per cento del totale, e supponendo che, come in tipica comunità contadina, la velocità di circolazione della moneta superi di poco il 2, vendendo gli agricoltori l'unico raccolto annuo agli altri operatori, e comprando da questi ultimi i loro prodotti o servizi man mano che se ne presenti il bisogno ed essendo inoltre trascurabile lo scambio tra i non coltivatori, la moneta circolante in Grassano dovrebbe oscillare intorno ai 35 milioni di lire.

56. Il mercato periodico

Non possiamo però supporre che l'intera nostra popolazione abbia delle esigenze di manufatti limitati a quelli che sono offerti dagli artigiani e dai commercianti del paese. Una delle caratteristiche di Grassano è il suo mercato periodico quindicinale. E la Commissione Parlamentare ha ritenuto indispensabile alla conoscenza della situazione della comunità, del suo tenore di vita e delle sue prospettive, una indagine diligente e accurata, sulle vendite di questi

mercati periodici (1). E' da osservare anzitutto che a questi mercati periodici partecipano commercianti ambulanti in numero variabile a seconda dell'epoca dell'anno e del tempo, ma compresi tra un minimo di 16 e un massimo di 44; e che vi partecipano anche alcuni commercianti del luogo e precisamente due di tessuti e due di scarpe. Essi sostengono che lo smercio vi è più facile, forse per effetto della possibilità che i loro prezzi siano confrontati con quelli di fuori. Nè va trascurato il fatto che questi ambulanti spesso recano merce su ordinazione dei clienti.

Interessa anche notare, anzi va notato in via preliminare che tali ambulanti provengono in massima parte da zone comprese nell'ambito di 200 Km. Se prendiamo poi in considerazione la origine dei prodotti offerti, quando ce ne sia indicazione, oppure la loro qualità, quando questa indicazione manchi come più spesso accade, dobbiamo riconoscere che i manufatti offerti in questi mercati sono in prevalenza di seconda scelta e che, conseguentemente, questi mercati non hanno, nessuno di essi e pertanto nel loro insieme, una capacità d'acquisto sufficiente ad avviare e sostenere una produ-

---

(1) L'indagine sul mercato periodico fu iniziata il 1° dicembre 1952 e proseguita all'1 e al 16 di ciascun mese per il periodo dell'intero anno. Nel mese di marzo i due mercati, a causa del rigore del clima, non furono tenuti.

A titolo di saggio dei prodotti esistenti sul mercato fu fatta una indagine esplorativa al 1° e al 16 novembre del 1952: da cui si trasse il convincimento che la natura dei prodotti scambiati normalmente sul mercato periodico (in prevalenza di seconda scelta) era tale da non renderli comparabili con gli analoghi presi in esame per il calcolo del livello dei prezzi e del costo della vita.

Il mercato viene di solito tenuto sulla via Meridionale, lunga e spaziosa, che consente l'allinearsi di una quarantina di bancarelle. Il prezzo è dibattuto e perciò vario, non solo a causa della natura dei prodotti messi in vendita, ma anche per motivi psicologici. La donna grassanese manifesta una particolare ed intelligente abilità nel dibattito del prezzo.

La rilevazione è stata effettuata costantemente da un gruppo fisso di assistenti, che, dopo le difficoltà iniziali, sono riusciti a raggiungere una modalità costante di rilevazione. Essa consiste nel segnare su apposito foglio la natura, la quantità e il prezzo del prodotto, con dei rilievi conclusivi sulla variazione dei prezzi. Non si è potuto, per ragioni di tempo, approfondire gli aspetti psicologici della rilevazione, che sono tuttavia risultati di estremo interesse. Un gruppo più ristretto di rilevatori raggruppava poi in un unico foglio gli elementi offerti dalla prima rilevazione.

Si sono, nel corso del primo mercato (1 dic. 1952) e tra quello del 16 settembre e 1° ottobre, inserite rispettivamente due rilevazioni aggiuntive: l'analisi della spendita delle lire duemila, distribuite per la tenuta di 1.032 libretti delle spese familiari, e quella della fiera annuale del 19-20 settembre 1953, in occasione della quale oltre alle normali rilevazioni di mercato fu effettuata una speciale indagine sull'affluenza del bestiame (quantità per capi e provenienza).

Per tutte e tre le indagini vedi i risultati esposti nelle Tavole aggiunte in appendice.

zione di tipo industriale nella zona. Si che i centri cittadini dai quali si parte il commercio ambulante non possono che essere ancora del tipo mercantile; e si riforniscono altrove, in quelle aree spiccatamente industriali in grado di fornire prodotti aventi le caratteristiche sopra indicate.

La grande tabella annessa fuori testo, ci dà analiticamente il valore delle merci vendute nei mercati periodici quindicinali, dal 1° dicembre 1952 al 16 novembre 1953, complessivamente in 22 mercati (mancano i due di marzo, non tenutisi per via del cattivo tempo). Le merci offerte in vendita sono state divise in 5 grandi settori.

Colpisce subito come le spese dei generi alimentari e dei generi diversi siano del tutto trascurabili: infatti soltanto alla vigilia di Natale si è venduto un unico pollo per 750 lire e soltanto a metà

Tabella 109

Mercati quindicinali dal 1° dicembre 1952 al 16 novembre 1953 e Fiera del 19-20 settembre 1953.

(esclusi quelli di marzo, non tenutisi)

Mese	Spese mensili distribuite per categorie			
	Abbigliamento	Arredamento	Attrezzatura	Totale
1952. Dicembre	1.272.565	389.541	15.980	1.678.086
1953. Gennaio	1.178.030	150.405	12.720	1.341.155
Febbraio	434.420	238.793	60.400	733.613
Inverno	**2.885.015**	**778.739**	**89.100**	**3.752.854**
Aprile	1.395.270	374.600	84.700	1.854.570
Maggio	1.180.600	363.335	82.590	1.626.525
Primavera	**2.575.870**	**737.935**	**167.290**	**3.481.095**
Giugno	1.074.140	548.230	47.840	1.670.210
Luglio	1.680.670	407.030	46.100	2.133.800
Agosto	1.264.480	487.519	23.700	1.775.699
Estate	**4.019.290**	**1.442.779**	**117.640**	**5.579.709**
Settembre	1.623.065	738.605	51.990	2.413.660
Fiera	742.598	190.688	—	933.286
Ottobre	1.953.644	547.620	3.900	2.505.164
Novembre	2.694.955	822.720	93.450	3.611.125
Autunno	**7.014.262**	**2.299.633**	**149.340**	**9.463.235**
ANNO	**16.494.437**	**5.259.086**	**523.370**	**22.276.893**

dicembre e a metà gennaio sono stati venduti dei quaderni per complessive L. 9.370. Possiamo quindi fermare la nostra attenzione sulle altre tre categorie.

L'importo degli acquisti sul mercato di beni prodotti fuori Grassano supera di poco i 22 milioni. Aggiungendovi gli acquisti di materie prime, da parte degli artigiani, e gli acquisti di prodotti, da parte dei commercianti del luogo — tra i quali particolarmente pesanti quelle dei medicinali e di tabacchi (vedi tabelle 110 e 111) oltre a quelli di abiti e di oggetti d'arredamento, d'igiene e casalinghi — la spesa per i quali non può essere inferiore ai 60 milioni, si vede come il fabbisogno annuo monetario per il commercio esterno si aggiri sugli 80 milioni.

E' di particolare rilievo che esso assommi a due terzi circa dell'intero volume degli scambi monetari della comunità (115 milioni) e che vi sia destinato quasi un sesto del reddito collettivo.

Tabella 110

Acquisti in negozi e al mercato periodico dal 1° dicembre 1952 al 31 agosto 1953 congiuntamente considerati.

SPECIE DEI BENI	in migliaia di lire — arrotondate		
	Nei negozi	al Mercato Periodico	in Totale
a	b	c	d = b + c
Vitto	13.110	—	13.110
Abbigliamento	7.380	16.500	23.880
Arredamento, casalinghi . .	1.240	5.260	6.500
Igiene, pulizie pers. e di casa	3.390	—	3.390
Illuminazione e calore . . .	150	—	150
Medicinali	8.870	—	8.870
Lettura, scrittura	1.210	10	1.220
Arnesi, attrezzi, mat. prime	—	—	—
(cuoi e lavorati, ferram. ecc.)	3.630	525	4.155
Cinema	530	—	530
Fumo	27.630	—	27.630
Osterie, caffè, bar	9.330	—	9.330
TOTALE . . .	**76.470**	**22.295**	**98.765**

Tabella 111

Confronti tra le percentuali di acquisti sul totale di alcune voci.

GENERI	al Mercato Periodico	in negozi + al mercato (a + b)	in negozi + al mercato + presso gli artigiani (1)
	a	b	c
Abbigliamento	74,0	24,1	22,1 (2)
Arredamento	23,6	6,5	9,3
Attrezzatura	2,4	4,1	5,4
TOTALE . . .	100,0	34,7	36,8

Prima di cercare da quali fonti i Grassanesi traggano la valuta necessaria, sarà forse utile fare alcune considerazioni. Le tre categorie, abbigliamento, arredamento, attrezzatura, assorbono nel loro insieme, circa: il 100 per cento delle spese sul mercato periodico; il 34,7 per cento delle spese complessive presso i commercianti locali e su quel mercato; il 36,8 per cento delle spese totali: sul mercato, presso i commercianti e presso gli artigiani.

Queste percentuali lasciano intravedere come il sostentamento assorba una quota straordinariamente elevata. Se si ricordi infatti che buona parte dell'alimentazione non richiede scambio, perchè il contadino consuma i suoi prodotti, non sfuggirà che quel 65 per cento che apparirebbe a prima impressione non sarà nella realtà inferiore ad un 90 per cento. Ma le cifre divengono particolarmente interessanti allorchè vengono prese in esame le tre componenti, una per una e se ne faccia poi il confronto tra loro.

L'abbigliamento assorbe il doppio circa dell'arredamento e questi a sua volta il doppio dell'attrezzatura. Il che dimostra come l'investimento produttivo sia in Grassano un fenomeno affatto trascurabile. L'analisi delle spese, fatta nel quadro fuori testo, conferma l'indicazione, mostrando che quell'investimento non è in realtà che costituzione, riparazione e manutenzione di un capitale costituito da strumenti pochi ed elementari.

---

(1) Alle voci *a* e *b* sono stati aggiunti nell'ordine gli introiti dei sarti, falegnami, fabbri e bardai, ritenendo compensate le prestazioni miste, ossia quelle dei fabbri e bardai e dei falegnami.

(2) Le percentuali della colonna *c* sono riferite al totale delle spese comprendono cioè anche quella presso tutti gli artigiani.

57. Distribuzione del reddito quale risulta dalle rilevazioni fiscali e dal censimento agricolo

Dobbiamo ora vedere quali siano le prospettive della nostra comunità in campo di sviluppo della produzione e di incremento del reddito nel senso di accertare se vi sia una capacità intrinseca di attuare quello sviluppo e quell'incremento che potenzialmente esistono; a questo fine è indispensabile vedere rapidamente e attraverso i

Tabella 112

Elenco dei grassanesi soggetti alla imposta complementare e di ricchezza mobile, secondo le dichiarazioni del 1° semestre 1952 (1).
(imponibili in migliaia di lire)

Contribuenti	Complementare	Ricchezza Mobile	Contribuenti	Complementare	Ricchezza Mobile
1	2.303	—	31	445	—
2	2.075	612	32	441	310
3	1.900	—	33	422	—
4	1.634	—	34	415	—
5	1.462	—	35	—	410
6	1.106	—	36	—	395
7	897	—	37	—	385
8	890	—	38	—	380
9	876	—	39	372	—
10	840	—	40	—	370
11	832	837	41	369	351
12	790	—	42	363	—
13	790	—	43	—	355
14	—	625	44	—	352
15	614	300	45	—	341
16	586	—	46	334	—
17	581	—	47	329	—
18	314	578	48	325	—
19	575	—	49	—	325
20	568	—	50	—	322
21	539	—	51	—	315
22	521	—	52	—	306
23	—	502	53	—	300
24	493	—	54	—	298
25	491	299	55	—	287
26	479	383	56	—	285
27	467	315	57	—	272
28	457	—	58	—	250
29	449	—	59	—	250
30	446	—	60	—	243
			Totale .	**27.790**	**11.553**

(1) Il reddito dichiarato soggetto ad imposizione complementare per il 1951 è di lire 27.760.000; quello soggetto ad imposizione di R. M. è di lire 11.553.000, delle quali 3.716.000 anche a complementare. Su 38 tassati di

risultati del censimento fiscale e di quello agricolo, quale sia la distribuzione del reddito in Grassano.

La questione è infatti strettamente connessa con il modo come il reddito collettivo si distribuisce. Esiste, cioè, una correlazione tra livello medio e risparmio, attraverso quella distribuzione.

In Grassano, comunità agricola, l'accertamento fiscale del reddito ci sembra sufficientemente attendibile. Dalla tabella 6 risulta che soltanto 60, dei 2.042 nuclei familiari di Grassano sono soggetti all'imposta complementare e di ricchezza mobile, vale a dire hanno un reddito superiore alle L. 240.000 annue: di questi 60, solo 38, sono contribuenti di entrambi le imposte. Inoltre, coloro che superano

Tabella 113

Contribuenti e redditi accertati di patrimoniale progressiva disposti in ordine crescente con relative differenze.

Contribuenti	Reddito	Differenza	Contribuenti	Reddito	Differenza
1	862	128	12	3.330	270
2	990	103	13	3.600	600
3	1.093	71	14	4.200	1.200
4	1.164	116	15	5.400	1.300
5	1.280	120	16	6.700	2.600
6	1.400	480	17	9.300	2.380
7	1.880	274	18	11.680	4.320
8	2.150	206	19	16.000	11.000
9	2.350	450	20	27.000	2.000
10	2.700	500	21	29.000	7.000
11	3.200	230	22	36.000	—
			TOTALE .	171.279	

il milione di imponibile son soltanto 6, distribuiti con una curiosa regolarità di progressione, partendo da L. 1.100.000 per arrivare a L. 2.300.000.

Infine, soltanto 15 contribuenti dispongono di un reddito superiore alle 50.000 lire mensili. Risulta quindi evidente come le possibilità di risparmio siano limitate ad un numero di persone di poco supe-

---

complementare 9 lo sono anche di R. M.; su 31 tassati di R. M. 9 lo sono anche di complementare. Il reddito soggetto alla sola imposizione di R. M. è di lire 7.837.000 e quello soggetto ad entrambe è di sole lire 3.716.000. Il reddito di 17 soggetti a complementare (su 38) ammontante a lire 9.755.000 (su 27.760.000) deriva da fonti tali (impieghi, pensioni) per cui solo per lire 994.000 è imponibile (1/10 dell'ammontare) mentre è costituito per lire 1.802.000 (2/10 dell'ammontare) da redditi soggetti a R. M.

riore a quelle delle dita della mano e che in esse si concentra il potere economico e l'avvenire della comunità.

I dati relativi all'imposta patrimoniale progressiva, istituita nel 1947, ma ancora in corso di applicazione, concordano con quelli su esposti (tab. 113). I colpiti sono 22 ed il loro patrimonio complessivo, sostanzialmente fondiario, ammonta ad un totale di L. 171.000.000. La commissione ha altresì presi in esame gli imponibili soggetti alle imposte dirette immobiliari. Ma, per il difficile adeguamento dei dati catastali, non è sembrato opportuno tenere conto dei risultati. Invece sono apparsi significativi i dati riportati dalla Tabella 114. Da essa si rileva come intorno all'abitato si stringano gli appezzamenti più piccoli delle dimensioni di un fazzoletto ed in grande numero. E' una proprietà frazionatissima, insufficiente in modo palese ad altra funzione che non sia quella integrativa di un reddito sorgente in via principale da altra fonte. Troviamo qui, infatti, le vigne e gli altri orti degli artigiani, il cui reddito principale ci era già segnalato molto basso.

Man mano che l'estensione dei fondi, o delle aziende in più corpi, aumenta, diminuisce l'importanza della prossimità all'abitato, perchè essi diventano idonei ciascuno a costituire fonte principale

Tabella 114

Ripartizione delle aziende per classi di ampiezza e per comune

Classi di ampiezza delle aziende (ha)	Numero	SUPERFICIE (ettari)									
		In complesso	di cui nel territorio dei Comuni di								
			Grassano		Grottole	Tricarico	Irsina	Garaguso	Calciano	Salandra	Potenza
a	b	c	d	%	e	f	g	h	i	l	m
Fino a 0,25	117	17,17	16,92	98	—	—	—	—	0,25	—	—
Da 0,26 - 0,50	70	27,37	26,66	97	0,40	0,31	—	—	—	—	—
» 0,51 » 0,75	64	39,94	26,46	88	1,58	1,20	0,70	—	—	—	—
» 0,76 » 1,00	49	43,02	34,59	80	2,41	5,22	0,80	—	—	—	—
» 1,01 » 2,00	132	201,87	147,74	73	13,11	27,45	7,52	3,25	2,80	—	—
» 2,01 » 3,00	114	290,16	167,94	57	15,11	61,72	27.57	13,97	3,85	—	—
» 3,01 » 4,00	118	420,18	183,83	43	65,90	99,07	39,71	21.18	4.50	5.99	—
» 4,01 » 5,00	107	490,14	192,07	39	78,88	115,81	61,51	32.07	8,60	1.20	—
» 5,01 » 10,00	325	2.328,35	947,72	40	404,24	537,28	257,63	135.08	11,65	34.75	—
» 10,01 » 15,00	95	1.118,93	472,16	42	152,64	290,82	88,08	57.95	13,40	43.88	—
» 15,01 » 20,00	33	572.85	166,76	29	113,55	191,67	68,23	32.64	—	—	—
» 20,01 » 50,00	44	1.360,27	509,38	37	186,56	353,94	91,71	110.20	108,48	—	—
» 50,01 » 100,00	18	1.355.83	517,21	38	317,38	137,96	110,73	106.00	116,55	—	—
Oltre 100,00	9	1.768,27	450,95	25	309,54	67,78	608,00	—	213.00	—	120.00
TOTALE . .	1.295	10.034,35	3.870,39		1.660,30	1.940,23	1.362,19	512,34	483.08	85.82	120.00

Tabella 115

Numero dei componenti le famiglie dei conduttori-coltivatori e ampiezza pro-capite.

Classi di ampiezza delle singole aziende in ha.	Numero di aziende per classe	Superficie complessiva in ha.	Maschi			Femmine			Totale			Singoli componenti — Superficie pro-capite in ha	Singole aziende — conviventi su ciascuno in media	% delle aziende della classe rispetto al totale
			meno di 16 anni	di 16 anni e oltre	Totale	meno di 16 anni	di 16 anni e oltre	Totale	meno di 16 anni	di 16 anni e oltre	Totale			
Fino a 0,25	117	17	61	119	180	63	148	211	124	267	391	0,04	3,3	9,0
Da 0,26 » 0,50	70	28	39	84	123	32	90	122	71	174	245	0,11	3,5	5 4
» 0,51 » 0,75	64	40	35	76	111	28	82	110	63	158	221	0,18	3,5	4,9
» 0,76 » 1,00	49	43	34	57	91	32	61	93	66	118	184	0,23	3,8	3,8
» 1,01 » 2,00	132	202	84	166	250	79	186	265	163	352	515	0,39	3,9	10,2
» 2,01 » 3,00	114	290	66	143	209	57	145	202	123	288	411	0,71	3,6	8,8
» 3,01 » 4,00	118	420	76	156	232	66	158	224	142	314	456	0,92	3,8	9,1
» 4,01 » 5,00	107	490	66	152	218	65	127	192	131	279	410	1,20	3,8	8,3
» 5,01 » 10,00	325	2.328	268	527	795	225	465	690	493	992	1485	1,57	4,5	25,1
» 10,01 » 15,00	95	1.119	80	202	282	82	167	249	162	369	531	2,11	5,5	7,3
» 15,01 » 20,00	33	573	31	67	98	24	54	78	55	121	176	3,25	5,3	2,6
» 20,01 » 50,00	44	1.360	36	85	121	39	84	123	75	169	244	5,57	5,5	3,4
» 50,01 » 100,00	18	1.356	6	22	28	4	18	22	10	40	50	27,12	2,8	1,4
Oltre » 100,00	9	1.768	16	32	48	18	29	47	34	61	95	18,61	10,5	0,7
TOTALE . .	1.295	10.034	898	1.888	2.786	814	1.814	2.628	1.712	3.702	5.414	1,85	4,2	100,0

di reddito. La tabella 114 ci permette di ricostruire, sia pure in via approssimata, la distribuzione. Trascurando per le ragioni anzidette le aziende che non superano l'ettaro — 300 di numero — con una superficie complessiva di ha. 117, le rimanenti 995 alimentano, con i loro ettari 9.917, 4.373 persone.

Ma, se guardiamo quanta sia la superficie « pro capite », vediamo come essa varii da 64 centesimi di ettaro a disposizione del 7,2 % degli alimentandi (315 diviso 4.373) a 2.711 ettari a disposizione dell'1,14 % (50/4.373). La disponibilità individuale prevalente è di ha. 1,5 per 1485 alimentandi pari ad oltre il terzo del totale. Viceversa poco meno di un terzo della terra (ha. 3103 su 9995) è a disposizione di un trentesimo di soggetti (145/4.373); mentre coloro che hanno una disponibilità superiore alla media (ha. 2,28) sono 775, cioè il 17,72 % (775/4.373) (vedi tabella 115).

58. IL SALDO DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI ESTERNI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO ECONOMICO.

Lo studio dei dati relativi alla terra disponibile, alla popolazione che vi incombe, alla distribuzione delle spese, dimostra come allo

stato attuale manchino le condizioni perchè i metodi di coltura possano evolversi secondo le possibilità delle tecnica.

Urge ora accertare come i Grassanesi pareggino la loro bilancia dei pagamenti esterni.

Abbiamo visto che l'artigianato non produce beni esportabili. Possiamo aggiungere che la comunità non offre servizi che possano allettare il turista. Non restano, come fonte di valuta, che i prodotti del suolo. La tabella 116 dà una vendita esterna di q.li 6.600 di grano e di q.li 155 di pere spadone. Poichè il raccolto è stato buono — 28.225 quintali di grano duro, dei quali 26.250 vendibili — si deve ritenere che quelle quantità superino la disponibilità media. Il grano tenero supera appena i mille quintali. Due quintali e trenta di frumento annuo (1), danno poco più di 600 grammi di farina pro capite, che non è certo molto per soggetti alimentati essenzialmente a pane e pasta.

Tabella 116

Esportazione dalla comunità nel periodo agosto-settembre 1953.

GENERI	QUANTITÀ IN Q.	DESTINAZIONE
Grano	600	Bari
»	500	Castellammare di Stabia
»	500	Altamura
»	1500	Altamura
»	1500	Cava dei Tirreni
»	1000	Matera
»	1000	Triggiano (Bari)
TOTALE grano	**6600**	
Pere spadone	30	Santa Maria (Napoli)
» »	25	S. Anastasia (Napoli)
» »	100	Resina (Napoli)
TOTALE pere	**155**	

Gli altri prodotti sembra possano appena coprire il fabbisogno degli uomini e degli animali che lavorano; le considerazioni fatte a proposito dell'agricoltura e in sede di esame dei bilanci familiari non sembra che lascino adito al dubbio che si possa contare sui

(1) Q.li 25.250 vendibili, meno q.li 6.600 esportati, a disposizione di 8.125 persone.

residui di altri cereali, di legumi, di ortaggi, di foraggi, di agrumi, di frutta, di vino e di olio.

Ai prezzi dell'Istat, il ricavato totale delle vendite esterne ascende a scarsi 60 milioni. Il passivo sarebbe, dunque di circa 30 milioni, se alle spese sopra riconosciute, si voglia aggiungere un minimo di altre sostenute per mantenere gli studenti alle scuole medie e superiori, che a Grassano mancano, e per qualche viaggio.

Il saldo potrebbe essere fornito da tre elementi, ai quali non abbiamo finora accennato:

1) proprio a mezzo autunno 1952, allorchè venivano iniziate queste rilevazioni per conto della Commissione Parlamentare, fu inaugurato un mulino di tipo industriale, del costo d'impianto di circa 45 milioni, capace di lavorare 30.000 q.li di grano all'anno e di produrre semole e farina di varie specie, secondo la tecnica più progredita; e questo potrebbe procurare all'imprenditore un notevole reddito di carattere industriale;

2) alcuni membri della comunità Grassanese potrebbero avere delle attività di carattere commerciale e industriale fuori del paese e quindi disporre di redditi diversi da quelli che abbiamo visto prodotti nell'ambito della comunità e spenderli sul territorio della comunità stessa, vuoi presso gli artigiani e commercianti locali, vuoi presso gli ambulanti dei mercati periodici;

3) a persone residenti a Grassano, specie quelle in posizioni non professionali, che abbiamo viste presenti in così gran numero, potrebbero pervenire redditi prodotti da imprese operanti fuori al cui capitale partecipassero, oppure da membri delle loro famiglie, o congiunti sufficientemente stretti che espletassero una attività produttrice fuori della comunità.

Esaminiamo le tre ipotesi:

1) il mulino è un investimento effettuato da un'unica persona, senza ricorso al credito bancario. Questo individuo appartiene a una delle principali famiglie del paese, i membri della quale concentrano su di loro una parte cospicua dell'intero patrimonio della comunità, come risulta dalle stesse rilevazioni fiscali (tab. 112 e 113).

Ha tuttavia poca importanza ai nostri fini presenti accertare come l'imprenditore abbia accumulate le somme investite. Sebbene, d'altro canto, non sia forse inopportuno — anticipando con un esempio, che fa eccezione, quanto sarà detto a proposito delle ulteriori ipotesi che ci siamo prospettate — sottolineare il fatto che il nostro uomo ha condotta la sua vita in massima parte fuori comunità,

commerciando in tutti i modi, ma sopratutto accaparrandosi, quanto più possibile, appalti di forniture da enti pubblici, di volta in volta, a seconda dei tempi, militari e civili. Egli impersona l'emigrato che rientra in patria ancora in forze e con lo spirito ancor pregno delle concezioni del mondo dal quale è venuto. Il che rappresenta un caso unico della comunità Grassanese, dove chi torna a cercarvi riposo, se ha accumulato dei risparmi li investe in terra, continuando la tradizione.

Se poi vagliamo obiettivamente gli elementi atti a giustificare l'impresa da un punto di vista puramente economico, troviamo che un mulino capace di lavorare 30.000 q.li di grano all'anno, posto in un centro abitato da una comunità di 8.000 abitanti, la quale dispone di un prodotto lordo già inferiore alla capacità di lavorazione, mentre il netto, cioè il saldo esportabile, è superiore di molto ad un quinto di capacità, potrebbe avere prospettive di vita spontanea, unicamente se si verificasse una delle seguenti condizioni:

a) che Grassano fosse al centro di una zona di produzione granaria con caratteristiche essenzialmente diverse da quelle presentate dalla Comunità Grassanese, avesse cioè un alto saldo attivo di prodotto sul consumo interno;

b) oppure che il paese si trovasse in posizione favorevole rispetto all'esterno dal punto di vista delle comunicazioni, sia per quanto riguarda il rifornimento delle materie prime, provenienti pur da lontani luoghi di produzione, sia per quanto riguarda l'avviamento dei prodotti lavorati alla loro destinazione in zone di consumo remote.

Ora, basta richiamarsi a quanto è stato esposto al principio di questa relazione circa l'ambito viciniore di Grassano e circa le vie che vi fanno capo, perchè ci si renda conto come le prospettive del mulino impiantato a Grassano siano fondate esclusivamente sulla possibilità che esso sia alimentato attraverso interventi di carattere politico. Il che, del resto, non contrasta affatto con il carattere del nostro imprenditore, abituato alla clientela di Enti pubblici, come si è accennato sopra. Non c'è dubbio che egli sia stato guidato dal pensiero di saper sfruttare a suo vantaggio tutte le nuovissime provvidenze dettate da una politica economica intesa a sollevare le popolazioni del Mezzogiorno, mediante la creazione, ad opera diretta statale, di un più favorevole ambiente generale e l'appoggio ad ogni iniziativa privata che mostri di saper spendere anche del denaro non pubblico. Al che si può aggiungere, riprendendo le osservazioni iniziali sulla famiglia del nostro uomo, che tra gli elementi determinanti la sua decisione non saranno probabilmente mancate, anzi

avranno avuto notevole peso, le ragioni così dette di prestigio, il desiderio di chiudere in bellezza, tra i suoi concittadini, la sua lunga vita spesa lontana da loro.

Resta a vedere se le circostanze che hanno fatto nascere l'impresa, circostanze che limitano gli effetti della concorrenza, persisteranno a garantire attività diuturna e profittevole. Intanto, se profitto ci sarà, andrà ad accrescere un reddito individuale già, per altre fonti, a livello di risparmio;

2) se Grassano fosse stato il centro di alcune attività commerciali, del tipo di quelle che abbiamo indicato parlando degli ambulanti del mercato periodico, questo ci sarebbe stato rivelato da un certo traffico, se non dalla presenza di alcune imprese di trasporti, oltre che dalla esistenza di magazzini di deposito delle merci. Invece, le tavole annesse in appendice riguardanti il movimento delle persone da e per Grassano, sia attraverso scali ferroviari, sia per le strade ordinarie, ci inducono piuttosto a ritenere vero l'opposto; nè le rilevazioni economiche compiute a conclusione dell'annata finanziaria della comunità nel settembre 1953, hanno mostrato la presenza di depositi di merci all'ingrosso, o di imprese di autotrasporti; nè si è eccertato durante l'intero anno alcun traffico regolare di autocarri di imprese aventi sede altrove;

3) ben diversa si presenta la terza ipotesi, che ad alcuni degli abitanti di Grassano pervengano introiti da redditi prodotti altrove. Evidentemente non ci interessano quelli che possono essere i bilanci dei grassanesi che risiedono fuori: essi fanno parte delle comunità nelle quali producono e consumano. Ma ci interessa la possibilità che in questi loro bilanci ci sia una voce in uscita, alla quale corrisponda una voce in entrata nei bilanci di consumatori a Grassano, che ne trarrebbero la disponibilità di valuta e la capacità conseguente di acquistare in area, beni prodotti fuori.

Le indagini fatte sulla popolazione ci han detto che da Grassano si è emigrati per il passato e si emigra ancora oggi: e ci han dato la misura del fenomeno. Prima di basarvi le nostre considerazioni sugli effetti che esso ha sul reddito godibile in Grassano, ricorderemo che le rimesse degli emigrati dipendono essenzialmente dalla permanenza nel luogo di origine di persone legate a loro da vincoli particolarmente stretti e che quindi esse tendono a cessare per questi due motivi principali:

— il venir meno di queste persone residenti in paese;

— l'avere i membri più prossimi della famiglia, in particolare il coniuge e i figli, potuto raggiungere il primo emigrante nel luogo della sua nuova domiciliazione.

Ma al fine di valutare le possibilità di risparmio e di investimento, non si può contare su quelle rimesse. Anche se coloro che le ricevono fossero propensi a risparmiarne una parte, ed effettivamente la risparmiassero, questo risparmio non potrebbe che ammontare ad una somma tanto esigua, da essere trascurabile. Il che è come dire che gli emigrati, se risparmiano, risparmiano là dove producono e non rimettono certo tanto ai loro congiunti rimasti da dare a costoro il compito di accantonare e investire. L'esperienza dimostra inoltre non solo che difficilmente gli emigrati di Grassano sono tornati al loro paese, ma — il che è di estrema importanza ai nostri fini — anche quando sono tornati, sono tornati senza portare una mentalità diversa da quella prevalente in luogo: sono tornati, cioè, o a terminare i loro giorni consumando ciò che avevano altrove accumulato, o ad acquistarvi quella posizione sociale che prima non avevano, divenendo proprietari di nuovi terreni. Con il che aggiungono, sì, patrimonio alla comunità, ma la accrescono dei lavoratori che sono sul nuovo fondo e delle loro famiglie. La coltura essendo di tipo contadino, il reddito pro-capite non si accresce sensibilmente.

Il caso dell'imprenditore del mulino è una di quelle eccezioni che servono esclusivamente a confermare la regola.

Non vi è però dubbio che durante il periodo di tempo nel quale le rimesse continuino ad essere effettuate, il saldo della bilancia commerciale viene ad essere aumentato, se attivo, o compensato, se passivo, da questa voce. La quale ha tanto più peso quanto minore è il volume degli scambi e maggiore il numero degli emigrati.

Una seconda voce, capace di agire nello stesso senso, è data dai redditi provenienti da investimenti fatti fuori Grassano. Questa realtà non è da escludersi in linea teorica — anzi dobbiamo ammettere che redditi vi siano per le ragioni esposte nel paragrafo precedente; ed in linea di fatto si può essere certi che è una realtà presente. Ma è estremamente difficile avere notizie proprio per le stesse ragioni che esporremo.

La lacuna dell'accertamento ha tuttavia poco peso: chè i dividendi delle azioni di imprese industriali di altre regioni o gli interessi delle obbligazioni o dei titoli del debito pubblico — nel che consiste essenzialmente quel risparmio — in massima parte sogliono essere destinate a sostenere spese di studio o voluttuarie, cioè all'acquisto di servizi che non si possono ottenere in luogo. Si richiama l'attenzione sul termine usato « servizi »: in quanto essi sono il frutto di organizzazioni particolari, sì, ma strettamente connesse con una società a sua volta organizzata nel suo insieme secondo certe concezioni, condizioni e possibilità di vita. Sono questi servizi che attirano.

D'altro lato, coloro che hanno un reddito che consente quel tipo

di investimento del risparmio, non hanno bisogno di acquistare con quella voce gli elementari prodotti venduti di Grassano.

Spiegato così il saldo della bilancia dei pagamenti quali sono le prospettive di sviluppo contenute nella struttura economica della comunità?

La correlazione tra livello medio e risparmio attraverso la distribuzione del reddito è evidentemente la chiave di volta, capace di fornire spiegazione all'interrogativo.

Teoricamente infatti è facile mostrare come qualsiasi livello medio consenta ad una parte dei redditieri di accumulare una quota del prodotto collettivo, purchè la capacità di acquisto dell'altra parte sia convenientemente contenuta. Certo vi sono dei limiti: il tenore di vita dei produttori deve essere tale da permettere loro di produrre, e le possibilità di accumulazione dei privilegiati non vanno al di là del volume del residuo: sì che, essendo il loro risparmio volontario, esse aumentano e diminuiscono a seconda che il numero dei privilegiati sia minore o maggiore, in funzione cioè crescente con il crescere della concentrazione del reddito. Ne segue che le comunità povere trovano da un lato prospettive di sviluppo aperte solo da una distribuzione iniqua e vengono a dipendere dall'altro per l'attuazione di quello sviluppo, sempre che ne esistano le condizioni potenziali obbiettive, dalla condotta di un'esigua minoranza, dalla volontà di questa di investire il risparmio nella produzione e di investirlo in luogo, non solo, ma allo scopo di aumentare il rendimento della combinazione dei fattori diversi dal capitale già esistente. Ciò, si precisa — e si ripete — perchè non sfugga come l'acquisto di un ulteriore appezzamento di terreno, sul quale incomba già una famiglia di contadini, estenda la comunità, senza riuscire a mutare il rapporto tra essa e l'ambiente e lasciando il rendimento dei fattori allo stato nel quale l'aveva trovato.

Queste considerazioni involgono evidentemente al fine di prospettazioni risolutive problemi più vasti ed esigono altrettanto evidentemente, per l'organicità dell'impostazione, uno studio più vasto ed approfondito che i limiti della presente pubblicazione non consentono.

PAGINA BIANCA

APPENDICE

I.

INDAGINE SULLA MOBILITA' NELLE CONDIZIONI ECONOMICO-SOCIALI

PAGINA BIANCA

1. Tecnica dell'indagine.

Generalità.

Come è illustrato nel testo lo studio della mobilità ha rilevato la permanenza nel ceppo familiare della condizione professionale di origine al passaggio di tre generazioni. La ricostruzione del ceppo familiare ha consentito di rilevare le mutazioni nelle condizioni professionali intervenute al passaggio dalla prima alla seconda generazione, sia nella famiglia del marito che in quella della moglie, e successivamente le mutazioni che, nei due gruppi familiari, si sono verificate al passaggio dai figli ai nipoti.

I dati sulla mobilità, ordinati nelle quattro relazioni fondamentali (genitori-figli; figli-nipoti nella famiglia del marito; idem nella famiglia della moglie) hanno individuato, per i vari gruppi professionali il grado di costanza nella condizione paterna nei casi di permanenza della professione di origine o di spostamento verso occupazioni equivalenti, e rilevato le mutazioni intervenute con l'abbandono della professione paterna. Con l'applicazione di una appropriata scala di valori queste relazioni sono state tradotte in termini quantitativi sì da consentire l'apprezzamento quantitativo del fenomeno ed il calcolo, per ogni ceppo familiare, del grado di mobilità, positiva e negativa verificatasi nel periodo di tempo preso in esame.

Nel testo sono riportati i dati sulla mobilità rilevati, sia nei ceppi familiari resi omogenei rispetto al numero delle relazioni considerate, sia nei ceppi familiari con eguale condizione professionale di origine. Nelle pagine seguenti sono illustrate le modalità tecniche seguite nell'indagine ed inoltre sono presentati i dati generali sulla struttura e sulle condizioni di vita di quei nuclei familiari per i quali si sono ricostruiti i ceppi familiari.

Lo schema dell'indagine mirava a misurare il grado di mobilità di un certo numero di famiglie mediante la ricostruzione del ceppo familiare e la rilevazione delle relazioni professionali intervenute al passaggio di tre generazioni. La selezione dei nuclei di base, dai quali dare inizio all'indagine, non poneva difficili problemi di scelta potendo essi venire tratti indifferentemente dalle 1026 famiglie già esaminate per il calcolo dei bilanci familiari. Risolto così il dato iniziale con la scelta di 10 famiglie che, nella condizione del capo famiglia, riproducevano le condizioni professionali di Grassano, si provvide a compilare per ciascuna di esse la scheda che segue, appositamente predisposta.

Esame della scheda.

Nella tabella 1, secondo una tecnica già sperimentata in indagini precedenti ed ormai generalizzata, si raccolsero notizie sulla situazione attuale delle famiglie. Vennero così richieste: informazioni sul numero, età, relazioni col capo famiglia di tutti i componenti, sulle loro condizioni professionali; sia come stato abituale che come stato temporaneo, sulle fonti del reddito familiare e sul grado di istruzione raggiunto .

La tabella 2 aveva, nell'intendimento dei ricercatori, il compito di cogliere in alcune notazioni essenziali, le vicende storiche delle famiglie, ed individuare quei casi per i quali potevano rilevarsi modificazioni nel domicilio e nello stato professonale e sopratutto ricordarsi scostamenti dalle condizioni economiche attuali, con una accentuazione dello stato di benessere o di indigenza. E' evidente come, nel costruire la tabella, fosse presente l'ipotesi di una costanza nelle condizioni di vita quale situazione generalizzata e come la circostanza di vicende storiche con sostanziali mutamenti nell'insediamento e nelle condizioni economiche venisse valutata come intervento eccezionale in una condizione uniforme e storicamente ripetuta.

Nel quadro generale, riportato dalla tabella 3, vennero ricordate le condizioni professionali di tutti i membri componenti il ceppo familiare, a partire dai genitori sia del capo famiglia che del coniuge, sino a comprendere i loro nipoti viventi (o deceduti dopo il 15° anno di età) sia che fossero nati o domiciliati a Grassano che fuori della comunità.

Nel quadro, come, è evidente alla lettura della scheda, potevano essere ricordati i soli discendenti diretti, sia della famiglia del marito che di quella della moglie, con esclusione dei coniugi.

Se la compilazione di questa tabella, con l'indicazione sintetica delle condizioni professionali di tutti i membri già apprestava gli elementi per un calcolo delle relazioni professionali e quindi della mobilità del ceppo familiare, pur tuttavia il lavoro preparatorio non poteva dirsi compiuto al termine di questa prima rilevazione. Infatti le indicazioni del quadro familiare dovevano essere utilizzate per indirizzare l'estensione dell'indagine alle altre famiglie secondo le linee di parentela e di affinità rilevate nel ceppo familiare della famiglia di base.

Estensione dell'indagine.

I rilevatori vennero invitati ad accendere una scheda separata per ciascuno dei membri del ceppo familiare che, viventi, costituissero un nucleo familiare separato, cioè autonomo in senso economico, per unitaria formazione ed utilizzazione dei mezzi finanziari. Per ciascuno di questi nuclei vennero quindi ripetute le informazioni già rilevate per le famiglie di base, cioè le condizioni di vita attuali, le vicende storiche del capo-famiglia e per ciascuno di essi venne ricostruito il ceppo familiare nel quadro generale della tabella 3.

L'estensione dell'indagine, nel modo sopra indicato, portava, nei casi di genitori viventi, all'inserimento nel ceppo familiare di una generazione antecedente, con l'indicazione della condizione professionale del padre (nonno nei confronti del primo capofamiglia) e con la rilevazione dello stato professionale di tutti i suoi figli e nipoti (rispettivamente zii e cugini del primo capo-famiglia) ivi compresi quelli già ricordati nella prima scheda quali capo-famiglia e suoi figli. Nel caso più generale di famiglie

SCHEDA n. 364

Class. _____

_____

_____

Intestata a

_____

di _____ a di _____

in località _____

_____

NUCLEI FAMIGLIARI COMPRESI
NEL QUADRO GENERALE

1 _____ Scheda N° _____
2 _____ " _____
3 _____ " _____
4 _____ " _____
5 _____ " _____
6 _____ " _____
7 _____ " _____
8 _____ " _____
9 _____ " _____
10 _____ " _____

Note della situazione famigliare

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Il Rilevatore

data _____

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA MISERIA

Inchiesta sulla Comunità di GRASSANO

INDAGINE SULLA MOBILITA' NELLE CONDIZIONI SOCIALI

AVVERTENZA GENERALE

Questa indagine si propone:

a) di rilevare le condizioni sociali dei nuclei famigliari mettendo in evidenza l'attuale situazione; b) di rilevare eventuali scostamenti dalle posizioni di partenza, accertando se nel tempo si è manifestato, come tendenza generale, un miglioramento od un peggioramento nelle condizioni della famiglia di origine. Questo confronto, reso possibile dalla ricostruzione del ceppo famigliare e dall'analisi dei nuclei famigliari componenti, è eseguito assumendo come indice delle condizioni sociali la condizione professionale del capo famiglia e degli altri componenti.

Il rilevatore deve compiere le seguenti operazioni:

1) Scelto un nucleo famigliare da sottoporre ad indagine, intestare la scheda al capo-famiglia.
2) Rilevare le attuali condizioni di vita del nucleo famigliare compilando la tabella N. I della scheda. A tale scopo devono inserirsi le notazioni opportune nella colonna corrispondente a ciascun componente.
3) Rilevare le vicende storiche della vita del capo-famiglia, riempiendo gli spazi della tabella II ed indicando nell'apposita colonna eventuali altre vicende importanti ai fini di una caratterizzazione economico-sociale del nucleo famigliare.
4) Compilare, sulla scorta delle dichiarazioni del capo-famiglia e del coniuge, il quadro d'assieme (tabella III) che indica sinteticamente la composizione numerica e le relazioni di parentela del ceppo familiare di cui il nucleo fa parte. L'indicazione dei componenti deve essere fatta segnando entro le parentesi l'abbreviazione corrispondente alle condizioni professionali del soggetto (così come è illustrato nella nota alla tabella II). I componenti defunti, purchè morti in età superiore ai 15 anni, debbono essere ricordati segnando una croce a lato della condizione professionale.

Le stesse operazioni devono essere ripetute per altri nuclei famigliari.

Dato il carattere della ricerca, che vuole illuminare sulle vicende interne del ceppo famigliare, è necessario che l'estensione dell'indagine avvenga seguendo le linee di parentela e di affinità indicate nel quadro d'assieme con le modalità seguenti:

5) Intestare una scheda a ciascuno dei nuclei familiari autonomi compresi nel quadro d'assieme (genitori del marito e genitori della moglie se viventi; fratelli e sorelle del marito; fratelli e sorelle della moglie se viventi e costituenti nucleo famigliare separato; nipoti del marito, nipoti della moglie qualora nelle stesse condizioni) ricordando nell'apposita tabella della prima pagina della prima scheda il nome dei nuclei ed il numero delle schede intestate.
6) Procedere successivamente all'esame di ciascuno dei nuclei famigliari così indicati. Per ciascuno di essi dovranno ripetersi le norme indicate ai punti precedenti. Anche in ciascuna di queste nuove schede dovranno riportarsi i nomi ed i numeri delle schede dei nuclei famigliari compresi nel particolare ceppo famigliare (indicato nel quadro generale che per ciascuna scheda dovrà essere ricostruito e che solo parzialmente può coincidere con quello del nucleo famigliare da cui si è preso le mosse).

TABELLA I

STATO DELLA FAMIGLIA	COMPONENTI LA FAMIGLIA													MEMBRI DELLA FAMIGLIA DEFUNTI (età superiore ai 15 anni) O NON CONVIVENTI				NOTE
	MARITO	MOGLIE	FIGLI CONVIVENTI 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	ALTRI CONVIVENTI IN FORMA PERMANENTE	TOTALE CONVIVENTI	1	2	3	4	
COMPOSIZIONE																			Per compilare la tabella dello Stato dell'occupazione bisogna porre le notazioni necessarie in ciascuna delle colonne corrispondenti ai vari componenti la famiglia, usando le abbreviazioni seguenti:
Età (in anni compiuti)																			**PROFESSIONE O STATO ABITUALE**
Luogo di nascita																			p. proprietario non contadino
Attuale domicilio																			p.c. proprietario contadino
STATO dell'OCCUPAZIONE																			a. affittuario non contadino
Professione o stato abituale																			a.c. affittuario contadino
Stato temporaneo																			c.c. contadino colono -
FONTI REDDITO FAMIGLIARE																			s. salariato
																			b. bracciante
																			ar. artigiano
																			i. impiegato
GRADO DI ISTRUZIONE																			p.f. professionista
Mai andato a scuola																			be. benestante
Analfabeta di ritorno																			d. disoccupato
Elementari																			inv. invalido
Professionali																			i.v. inabile per vecchiaia
Medie e superiori																			if. infante
																			sc. scolaro
																			st. studente
																			cs casalinga
																			STATO TEMPORANEO
																			o. ospedale
																			sa. sanatorio
																			m. militare
																			c. carcere

TABELLA II

VICENDE STORICHE DEL APO FAMIGLIA

PROFESSIONE: Ha fatto sempre l'attuale? si / no — Quale? ..... E per quanto tempo? .....

DOMICILIO Si è mai allontanato da Grassano? si / no — Dove? ..... E per quanto tempo? .....

STATO ECONOMICO: Ha mai goduto di largo benessere? si / no — In quale occasione? ..... E per quanto tempo? .....

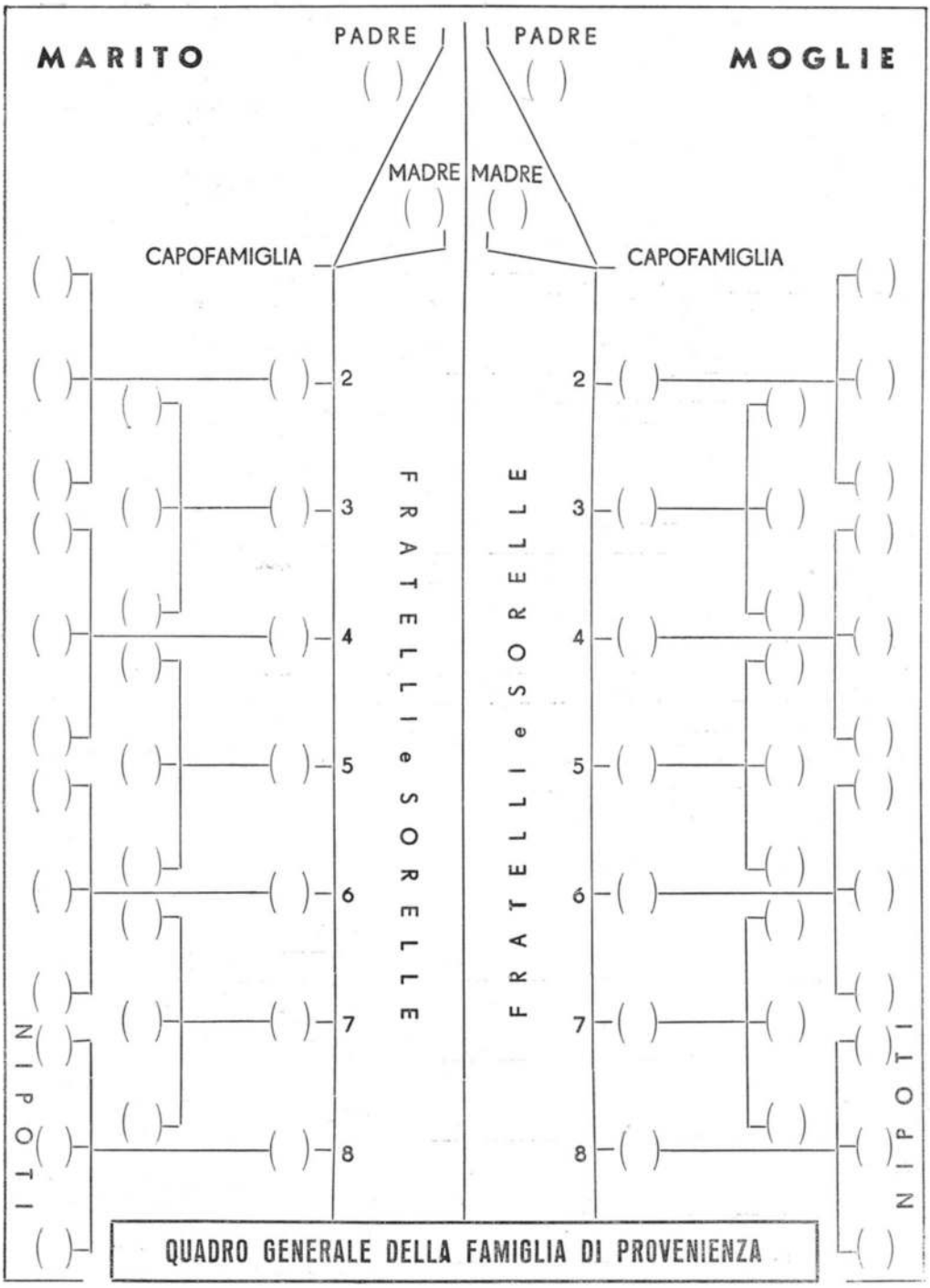
ASSISTENZA Ha mai ricorso all'assistenza? si / no — In quale occasione? ..... E per quanto tempo? .....

In quali forme { E.C.A. ..... Caropane ..... — Soccorso invernale ..... Assistenza medica gratuita ..... — Ricovero minori ..... Soccorsi vari .....

EVENTUALI ALTRE VICENDE

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

TABELLA III



QUADRO GENERALE DELLA FAMIGLIA DI PROVENIENZA

PAGINA BIANCA

con fratelli viventi l'estensione dell'indagine ai nuclei separati in cui essi figuravano come capi-famiglia comportava, per quanto riguarda la compilazione dei nuovi quadri generali, ad una ripetizione delle informazioni già ricordate nella scheda di partenza, ripetizione ovviamente limitata al settore sinistro o destro della scheda, cioè alla famiglia del marito o a quella della moglie. Le schede che così venivano compilate dichiaravano situazioni differenti per quanto riguarda le condizioni di vita attuali (rilevate nella tabella 1), ma illustravano situazioni parzialmente comuni nella compilazione del quadro generale, essendo per ciascuno di essi comune un capostipite ed i suoi figli e nipoti. Così la famiglia di origine, esclusa dal primo quadro generale, perchè indicata nell'interno della scheda alla tabella 1, veniva invece considerata e compresa nel quadro generale dei nuclei coi quali essa aveva in comune il capostipite.

Il procedimento adottato, per quanto laborioso, aveva il merito di individuare tutte le famiglie unite con la prima da rapporti di affinità e parentela e quindi di consentire che il complesso delle famiglie a cui gradualmente l'indagine veniva estendendosi fossero unificate dalla comune presenza di determinate relazioni di parentela.

Con questo procedimento l'indagine tentava di ordinare i dati sui ceppi familiari per grandi gruppi, raccogliendo cioè separatmente tutti quei ceppi familiari che fossero uniti da rapporti di parentela o affinità o che comunque avessero un qualche elemento in comune, e presentando i dati sulla mobilità per ciascuno di questi grandi gruppi. L'intento non potè essere realizzato data la complessità dell'ordinamento famigliare grassanese, per cui riusciva impossibile, nel fitto canovaccio di relazioni che si stabilivano tra tutte le famiglie, isolare un gruppo familiare cui fare separato riferimento. La rete dei rapporti che si era venuto scoprendo e che gli intervistatori avevano seguito nella progressiva estensione delle loro indagini era così fitta e continua da non suggerire linee di separazione ragionevoli.

Concludendo, il particolare procedimento adottato nella scelta dei nuclei di base e nell'allargamento dell'indagine secondo le linee di parentela ed affinità, se non realizzò il proposito di raccogliere i dati per grandi gruppi familiari e quindi di rilevare la mobilità separatamente per i vari complessi con comune presenza di relazioni familiari, il che costituiva lo ambizioso proposito dei ricercatori, riuscì egualmente efficace come indirizzo di svolgimento, ordinando l'estensione delle indagini secondo un criterio razionale e realizzando, come risultato finale, la selezione di un complesso di famiglie che, pur facendo capo a gruppi interni differenti, erano collegati fra loro con una rete di relazioni che si estendeva all'intero complesso.

Effetti del procedimento sulla misura della mobilità.

E' opportuno rilevare che questo procedimento, con l'inserimento delle famiglie secondo le relazioni familiari e la ricostruzione successiva dei ceppi familiari parzialmente comuni, ha avuto notevoli effetti sulla misura della mobilità e ne ha deformato i risultati in una direzione che è opportuno scoprire.

L'iscrizione di uno stesso nucleo, ripetuta in tutte le schede in cui esso appariva come elemento del quadro generale, non poteva non provocare una ripetizione nelle relazioni professionali considerate. Uno stesso rapporto veniva quindi considerato varie volte, tante quante erano le fami-

glie che questo rapporto avevano compreso nel loro quadro. Gli effetti deformanti di questa ripetizione sono difficilmente valutabili essendo in funzione del numero dei componenti il ceppo familiare per i quali si è operata la ripetizione. Non potendo valutare in quali condizioni professionali la presenza di un maggior numero di componenti abbia provocato, con una più elevata ripetizione, una maggiore presenza nel calcolo, non si possono introdurre correttivi ed i risultati ottenuti debbono essere accettati come tali.

Si può però osservare che, se non è possibile valutare questo effetto deformante per i vari settori, è possibile giudicare del suo effetto generale sulla ricerca. Infatti è evidente come la ripetizione dei casi produca la moltiplicazione dei valori significativi, sia positivi che negativi e quindi conduca ad una *sovrastima* della mobilità con la ripetuta considerazione di relazioni aventi un grado positivo o negativo di mobilità. L'effetto quindi di questa deformazione, in un calcolo per valori assoluti, è quello di moltiplicare i dati della mobilità, con la ripetuta considarazione delle relazoni con valori significativi.

Classificazione delle relazioni professionali.

La ricostruzione del ceppo familiare, con la rilevazione delle condizioni di tutti i membri viventi o defunti oltre il 15° anno di età, apprestava elementi per una valutazione del tipo di relazione professionale che si era venuto istituendo al passaggio dai genitori ai figli e dai figli ai nipoti, sia nella famiglia del marito che in quella della moglie.

Le relazioni professionali vennero definite come:

Costanze. — Nei casi di conservazione e permanenza nella stessa condizione professionale del padre.

Equivalenze. — Nei casi in cui la condizione professionale scelta dal figlio risultava, in termini di mobilità, equivalente a quella paterna, e questo in base ad una certa valutazione convenzionale che verrà in seguito illustrata.

Mutazioni. — Nei casi in cui l'abbandono della condizione professionale del padre si manifestava con uno spostamento positivo o negativo nella scala di valori istituiti convenzionalmente dall'indagine e di cui si farà cenno in seguito.

Indeterminazioni. — Nei casi in cui la relazione, istituendosi con soggetti in condizioni non professionali (casalinghe, infanti, scolari, stato religioso) non dava luogo a rapporti significativi in termini di mobilità. Infatti il rapporto professionale tra il padre e la figlia casalinga era ovviamente indeterminato, potendo esso, nel caso di figlia maritata, essere eventualmente qualificato dalla professione del coniuge su cui l'indagine però non possedeva dirette informazioni. Lo stesso può dirsi per il rapporto tra il padre ed i figli in età non lavorativa con lui conviventi. Nel caso di discendenti da figlie casalinghe, in età lavorativa e con condizioni professionali ben delnite, il rapporto, pur essendo formalmente istituito tra la figlia ed il nipote, e riferito alla classe corrispondente « figli-nipoti », veniva calcolato sulla base della professione del padre, attribuendosi così convenzionalmente alle figlie casalinghe la stessa condizione paterna (ad es., nel caso di una figlia di affittuario contadino, di condizione casalinga e

con discendenti maschi affittuari contadini, la prima relazione tra il padre e la figlia metteva in evidenza una indeterminazione e la seconda, istituita tra la figlia ed il nipote ma, calcolata sulla professione del genitore, metteva in evidenza una costanza.

La condizione professionale del coniuge del capostipite, sia nella famiglia del marito che in quella della moglie, unico dato sull'argomento di cui l'indagine poteva disporre, non venne utilizzato per il calcolo della mobilità, anche nei casi in cui si manifestavano condizioni non casalinghe. L'indagine si limitò a ricordare la professione della moglie del capostipite, senza per altro istituire una nuova relazione in termini di mobilità tra la condizione della madre e quella dei figli.

La figura dello « studente », per la quale poteva applicarsi il giudizio di condizione non professionale, venne dall'indagine valutata come posizione specifica e ad essa attribuito un particolare valore nella scala della mobilità.

Misurazione delle relazioni professionali.

Nell'intento di misurare il grado di mobilità l'indagine provvide ad attribure alle varie condizioni professionali un valore convenzionale, calcolando la mobilità come differenza positiva o negativa tra i valori assegnati alle due condizioni poste a confronto.

Nella tabella 1 sono indicati i valori attribuiti alle varie condizioni professionali. La scala che così si è istituita è fondata su vari ordini di considerazioni e tiene conto, oltre che del valore economico delle professioni, in termini di preparazione tecnica, di capitale impiegato, di volume del reddito disponibile, del loro valore sociale come partecipazione alla vita della comunità e come formazione di particolari indirizzi di vita. La condizione professionale è stata quindi valutata nei suoi rapporti con la distribuzione professionale di Grassano, quindi come categoria in senso economico, e nei suoi rapporti con la struttura sociale e la stratificazione della comunità e quindi come classe sociale. Si tratta quindi di

Tabella 1

Valore convenzionale attribuito alle professioni.

Condizioni non professionali		*Condizione artigiana*	
casalinghe	0	barbieri, sarti calzolai	2,1
infanti	0	fabbri, falegnami, muratori, sellai	2,2
scolari	0	autisti, elettricisti, meccanici	2,3
stato religioso	0		
Condizione contadina		*Altre condizioni*	
braccianti	1	operai	2
salariati	1	commercianti	3
contadini compartecipanti	2	impiegati	3
affittuari contadini	3	studenti	4
proprietari contadini	4	professionisti	6
affittuari non contadini	5	benestanti	6
proprietari non contadini	6		

una valutazione multipla che tiene egualmente conto della partecipazione della professione alla formazione del reddito comunitario e alla formazione delle valutazioni e decisioni sociali. Ad esempio, la valutazione interna degli artigiani ha distinto da un lato le condizioni professionali per le quali, a parità di abilità tecnica, si richiedeva un più elevato capitale di esercizio (barbieri 2,1; muratori 2,2) e dall'altro le condizioni che richiedevano, oltre che una maggiore specializzazione tecnica ed un più elevato spirito di iniziativa, la disponibilità di moderni strumenti meccanici (autisti, meccanici). Ora in questa valutazione era presente, oltre che un giudizio economico anche un giudizio sociale, volendosi riconoscere negli appartenenti a queste professioni i soggetti con maggior dinamismo, quelli cioè che, in una società contadina prevalentemente statica, potevano rappresentare gli strumenti di un mutamento e progresso sociale.

2. Condizioni di vita dei nuclei esaminati.

L'indagine sulla mobilità è stata eseguita su 237 nuclei familiari per i quali, come si è detto, si sono rilevate oltre che le relazioni professionali del ceppo familiare, base per il calcolo della mobilità, le condizioni di vita dei componenti del nucleo interno.

I dati che riguardano le condizioni di vita dei nuclei familiari presi come base per la ricostruzione del ceppo familiare presentano un indubbio interesse e meritano di essere pubblicati per due ordini di considerazioni.

In primo luogo apprestano gli elementi per un giudizio sulla rappresentatività delle famiglie prese in esame e quindi sulla validità dei dati sulla mobilità che per esse sono state raccolti. L'estensione dei risultati alla comunità e quindi l'attribuzione ad essi di un significato generale è possibile solo nel caso in cui si possa documentare la rappresentatività dei nuclei selezionati per quanto riguarda la dimensione familiare, la condizione professionale, ed il reddito. In secondo luogo la rilevazione sui redditi familiari, eseguita nella tabella 1 della scheda, ha permesso di integrare i dati sulla spesa, forniti dalla grande indagine sui bilanci familiari (vedi appendice 1) con informazioni dirette sulla formazione e distribuzione dell'introito familiare che, benchè riferiti ad una popolazione più esigua, realizzano egualmente una conoscenza approfondita su un momento essenziale della vita economica della comunità.

Struttura familiare.

I nuclei considerati sono stati selezionati prendendo come punto di base alcune famiglie appartenenti alla popolazione esaminata nel calcolo dei bilanci familiari ed inserendo progressivamente tutti i nuclei aventi con le prime relazioni di parentela o di affinità.

Viene quindi spontaneo di mettere a confronto i dati ottenuti con quelli esposti nell'indagine sui bilanci familiari.

Per quanto riguarda la dimensione prevalente ed il numero medio dei componenti, le famiglie qui considerate dichiarano una maggiore ampiezza con prevalenza dei nuclei con quattro componenti (bilanci familiari: tre componenti) ed un più elevato numero di membri (4,05 - b. f. 3,8), il che, dato il procedimento adottato nelle indagini sulla spesa, con inclusione di nuclei assistibili con prevalenza di soggetti anziani, è pienamente

Tabella 2

Distribuzione per età nelle varie dimensioni familiari

N. Compon. / Età	COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE											TOTALE	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	N.	%
Oltre 60 anni	13	25	8	8	8	1	2	2	4	—	—	71	7,4
Da 21 a 59 anni . . .	5	55	75	98	86	47	28	21	17	2	4	418	46,0
Da 14 a 20 anni . . .	—	5	11	18	26	16	16	15	17	3	2	129	13,0
Da 1 a 13 anni . . .	—	3	24	52	68	42	27	23	23	5	4	271	28,5
Da 0 — 1 anno . .	—	—	8	12	12	2	4	3	2	—	1	44	4,6
Totale	18	88	126	188	200	108	77	64	63	10	11	953	100,0
N. famiglie.	18	44	42	47	40	18	11	8	7	1	1	237	
Percentuale.	7,6	18,6	17,7	19,8	16,9	7,6	4,6	3,4	3,0	0,4	0,4	100,0	

Tabella 3

Distribuzione dei soggetti secondo il grado di istruzione

Istruzione / Età	GRADO DI ISTRUZIONE							Totale
	Mai andati a scuola		Frequenza elementare			Scuole professionali	Medie e superiori	
	Inferiori all'età scolast.	oltre età scolast.	sa leggere e scrivere	analfabeta di ritorno	Totale			
Oltre 60 anni	—	52	19	—	19	—	—	71
Da 21 a 59 anni	—	93	326	18	344	—	1	438
Da 14 a 20 anni	—	8	113	2	115	3	3	129
Da 1 a 13 anni	130	5	127	—	127	9	—	271
Da 0 — 1 anno	44	—	—	—	—	—	—	44
Totale	174	158	585	20	605	12	4	953
Percentuale.	18,2	16,6	61,3	2,1	63,4	1,4	0,4	100,0

spiegabile. L'ulteriore classificazione per classi di età non consente un diretto raffronto coi dati dei bilanci familiari che sono invece esposti per numero di unità virili con un calcolo che tiene conto in via sintetica dell'età e del sesso dei soggetti. L'esame della tabella 2 (distribuzione dei soggetti per età nelle varie dimensioni familiari) non dà luogo ad altre osservazioni oltre a quella che la distribuzione per età coincide sostanzialmente con quella della comunità.

Anche la rilevazione sul grado di istruzione raggiunto (tabella 3) non dà luogo ad osservazioni significative. Manca il confronto diretto con i dati sui bilanci familiari, che ovviamente hanno trascurato questo elemento. Nè, d'altro canto, i dati qui raccolti nel loro schematismo possono confrontarsi con quelli ben più completi e documentati che, in altra parte del testo, sono presentati per illustrare lo stato di istruzione della comunità.

Professione del capo famiglia.

La classificazione delle condizioni professionali, quale è stata adottata per il calcolo dei bilanci familiari, è esaminata nell'appendice 2. ed in quella sede sono state indicate le ragioni per cui l'applicazione a Grassano dei criteri classificatori elaborati per la contemporanea indagine nazionale non abbia consentito una completa caratterizzazione professionale della popolazione. Queste stesse considerazioni vanno qui ripetute per indicare limiti del confronto tra i dati professionali rilevati nel calcolo della mobilità e quelli ottenuti nei bilanci familiari.

Le classi adottate nell'indagine sulla spesa avevano individuato professio-

Tabella 4

Distribuzione dei nuclei familiari secondo la professione del capo famiglia

	CLASSI PROFESSIONALI	NUMERO COMPONENTI											Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
CONDIZIONE CONTADINA	Braccianti	2	4	7	11	4	3	—	—	—	—	—	31
	Salariati	—	—	5	1	1	1	—	—	—	1	—	9
	Contadini Comp.	—	—	4	4	2	—	—	—	—	—	—	10
	Affittuari contadini	6	23	18	26	20	11	10	6	4	—	1	125
	Proprietari contadini	—	9	1	1	3	3	—	—	1	—	—	18
	Affittuari non contadini	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
ARTIGIANI	Autisti	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1
	Barbieri	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
	Calzolai	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	2
	Fabbri	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2
	Falegnami	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	2
	Meccanici	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—		1
	Muratori	—	1	1	—	—	—	—	1	—	—	—	3
	Sarti	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
	Sellai	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ALTRE CONDIZIONI	Commercianti	—	1	1	1	3	—	—	—	—	—	—	6
	Operai	—	1	1	—	2	—	—	—	1	—	—	5
	Impiegati	—	1	—	2	1	—	—	—	—	—	—	4
	Varie	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
CONDIZ. NON PROFES.	Casalinghe	9	2	1	—	—	—	1	—	—	—	—	13
	Inabili	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
	TOTALE	18	44	42	47	40	18	11	8	7	1	1	237

nalmente il 63,8 % della popolazione, raccogliendo la restante parte in raggruppamenti quali « altre posizioni » e « condizioni non professionali » che, pur validi per un'analisi della popolazione disoccupata od assistibile, erano elusivi per un ulteriore esame della struttura sociale della comunità.

Anche volendo tener conto della particolare natura della popolazione esaminata nell'indagine sulla spesa (nella quale dovevano in primo luogo essere comprese le famiglie in stato di indigenza) si poteva ragionevolmente presumere che in queste due classi fossero stati inclusi per differenza situazioni professionali che non potevano agevolmente entrare nelle altre. Nell'indagine sulla mobilità la quota parte di famiglie comprese in classi che possono ritenersi equivalenti a quelle di « altre posizioni » e « condizioni non professionali » è notevolmente inferiore essendo per entrambi del 6,4 % mentre nei bilanci familiari esse raggiungono la percentuale rispettivamente del 19,7 e del 16,1 per cento.

Ma le difficoltà di confronto non si esauriscono con questa circostanza.

Tabella 5

Distribuzione per classi professionali e per dimensioni familiari dei componenti i nuclei

CLASSI PROFESSIONALI		NUMERO COMPONENTI 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Totale
CONDIZIONE CONTADINA	Braccianti	2	5	13	19	12	5	—	—	—	—	—	56
	Salariati	—	—	6	1	1	1	3	—	—	1	—	13
	Contadini Comp.	—	—	7	7	3	—	—	—	—	—	—	17
	Affittuari contadini	6	34	26	41	41	33	26	21	15	2	3	248
	Proprietari contadini	—	11	1	1	6	5	2	—	4	—	—	30
	Affittuari non contadini	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
ARTIGIANI	Autisti	—	—	1	—	—	—	—	2	—	—	—	3
	Barbieri	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—	1	4
	Calzolai	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	2
	Fabbri	—	1	2	—	—	1	—	—	—	—	—	4
	Falegnami	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	2
	Meccanici	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	2
	Muratori	—	2	1	—	—	—	—	6	—	—	—	9
	Sarti	—	1	1	5	1	1	3	1	2	—	—	15
	Sellai	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ALTRE CONDIZIONI	Commercianti	—	3	2	2	3	—	—	—	—	—	—	10
	Operai	—	1	1	—	3	—	—	—	2	—	—	7
	Impiegati	—	1	—	2	1	—	1	—	—	—	—	5
	Varie	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2
CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	Casalinghe	9	23	30	43	45	23	14	8	14	4	2	215
	Studenti	—	1	3	1	7	1	1	2	4	—	—	20
	Scolari	—	2	5	13	25	20	14	13	10	2	3	107
	Infanti	—	—	26	49	47	16	13	9	11	1	2	174
	Inabili	—	3	—	3	—	1	—	—	—	—	—	7
	TOTALE	18	88	126	188	200	108	77	64	63	10	11	953

Esse sono soprattutto date dalla mancata corrispondenza degli schemi classificatori o comunque della loro diversa ampiezza. Infatti le denominazioni adottate dai bilanci familiari (coltivatore diretto; salariato agricolo; manovale in genere) non trovano corrispondenza con quelle che, nel calcolo della mobilità, sono state applicate con più diretto riferimento alla realtà della popolazione grassanese. Anche volendo tentare un confronto per complessi, raggruppando in un'unica classe tutte le condizioni professionali di origine contadina si ottengono risultati notevolmente divergenti (b. f. 57,8 %; m. 81,8 %). Non rimane che confrontare le classi che presentano una precisa denominazione. Per gli « artigiani » e gli « impiegati » si rileva una straordinaria coincidenza di valori percentuali (5.4 % per gli artigiani in entrambe le indagini; 1,4 % e 1,7 % per gli impiegati rispettivamente nel calcolo dei b. f. e della m.) il che fa ragionevolmente pensare ad una identità di struttura professionale, almeno per il limitato campo cui essi si riferiscono.

Concludendo, il confronto tra le due distribuzioni professionali, sia per il diverso procedimento di formazione delle classi, sia per la diversa applica-

Tabella 6

Distribuzione per classi professionali dei figli componenti i nuclei

	CLASSI PROFESSIONALI	NUMERO COMPONENTI 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Totale
CONDIZIONE CONTADINA	Braccianti	—	—	2	7	6	2	—	—	—	—	—	17
	Salariati	—	—	1	—	—	—	3	—	—	—	—	4
	Contadini Comp.	—	—	1	2	1	—	—	—	—	—	—	4
	Affittuari contadini	—	2	5	12	15	17	11	11	8	2	3	86
	Proprietari contadini	—	1	—	—	2	1	—	—	2	—	—	6
	Affittuari non contadini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ARTIGIANI	Autisti	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2
	Barbieri	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	1	3
	Calzolai	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fabbri	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	2
	Falegnami	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Meccanici	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1
	Muratori	—	1	—	—	—	—	—	4	—	—	—	5
	Sarti	—	—	—	3	1	1	3	1	2	—	—	11
	Sellai	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ALTRE CONDIZIONI	Commercianti	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
	Operai	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	2
	Impiegati	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1
	Varie	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	Casalinghe	—	—	1	7	12	11	6	4	7	3	1	52
	Studenti	—	1	3	1	7	1	1	2	4	—	—	20
	Scolari	—	2	5	13	25	20	14	13	10	2	3	107
	Infanti	—	—	26	49	47	16	13	9	11	1	2	174
	Inabili	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
	TOTALE	—	8	45	96	118	71	52	47	45	8	10	500

zione di schemi classificatori, differenti sia nella denominazione che nel contenuto, non può riuscire significativo, almeno come raffronto diretto di valori percentuali. Seppure non contraddice a quel giudizio di rappresentatività che è stato supposto all'inizio, non adduce per esso la riprova richiesta. I dati delle tabelle 4 e 5, riguardanti rispettivamente la distribuzione professionale del capo-famiglia e di tutti i componenti, debbono quindi essere accettati come testimonianza diretta della struttura di una popolazione, senza possibilità di confronti più generali.

Analisi del reddito.

L'indagine sui bilanci familiari, estesa sino a comprendere la metà circa della popolazione grassanese, aveva pienamente soddisfatto l'esigenza di una conoscenza diretta della distribuzione della spesa ed aveva fornito elementi per un controllo ed una integrazione dei dati generali sul movimento economico della comunità. La necessità di una grande indagine generale sul reddito, così come era stata programmata all'inizio, veniva ad essere soddisfatta indirettamente potendosi entro certi limiti assumere il dato della spesa, in una società omogenea e prevalentemente povera, come indicativo della distribuzione del reddito.

La circostanza della elaborazione della scheda sulla mobilità, preparata in tempo successivo, suggerì di introdurre in questa rilevazione una serie di informazioni sull'ammontare e provenienza del reddito familiare, sì da disporre, sia pure per un numero più limitato di famiglie, di dati diretti su questo fenomeno.

Le informazioni sulla fonte del reddito familiare non consentono confronti diretti data la singolarità dell'indagine. La prevalenza del reddito derivato dall'agricoltura (67,5 %) conferma quanto è illustrato nel testo sulla struttura contadina della comunità. Se a questo valore percentuale si aggiunge quello rilevato per i redditi di puro lavoro (derivati essenzialmente dall'agricoltura)

Tabella 7

Fonti del reddito familiare

N.o Componenti nucleo familiare	REDDITO DELL'AGRICOLTURA			Reddito Misto (artigiani e commercianti)	Reddito di lavoro	Assegni di pensione	Aiuto dei figli	Totale	TOTALE	
	Reddito agrario	Rendita fondiaria	Reddito di lavoro autonomo						N. nuclei	Reddito medio
1	13.000	—	—		15.000	30.000	48.000	106.000	18	5.800
2	461.500	14.000	—	80.000	40.000	25.300	25.000	645.800	44	14.600
3	365.150	—	62.320	120.000	137.000	24.000	—	708.470	42	16.800
4	501.540	—	95.900	108.000	149.000	32.400	—	886.840	47	18.800
5	560.575	20.000	—	196.000	131.000	37.000	—	944.575	40	23.600
6	378.730	—	—	—	61.000	—	—	439.730	18	24.400
7	248.600	—	—	—	64.000	—	—	312.600	11	28.400
8	177.600	—	—	96.000	—	—	—	273.600	8	34.200
9	153.600	—	—	60.000	25.000	—	—	238.600	7	34.000
10	35.000	—	—	—	—	—	—	35.000	1	35.000
11	32.000	—	—	—	—	—	—	32.000	1	32.000
Totale	2.927.295	34.000	158.220	660.000	622.000	148.700	73.000	4.623.215	237	19.500
	63,4 %	3,4 %	0,7 %	14,3 %	13,4 %	3,2 %	1,6 %	100.0		

si ha una indicazione più precisa sulla prevalenza dell'agricoltura come fonte di reddito e sulla scarsa partecipazione dei servizi ausiliari alla sua formazione (commercianti, agricoltori 14,3). La partecipazione di altre fonti, come quella degli assegni di pensione, e la presenza di partite di giro interne, sono limitate alle dimensioni familiari minori nelle quali sono presenti soggetti in età avanzata ed in stato di inabilità.

All'interno dei redditi di origine contadina prevalgono quelli corrispondenti alla condizione professionale « affittuari-contadini », gruppo che vanta la più alta percentuale nella classificazione per professione, e a quella dei « proprietari-contadini ». Scarso significato hanno, sia come fonte di reddito che come classe professionale, i proprietari non contadini (rendita fondiaria) ed i compartecipanti (reddito di lavoro autonomo) anche se a questi introiti non corrispondono sempre nuclei con tale denominazione professionale, essendo più spesso tali fonti integratici del reddito agrario base.

Nell'appendice sui bilanci familiari sono indicati i limiti entro i quali è valida l'utilizzazione dei dati sulla spesa come indicazione sommaria della misura del reddito. Ponendo a confronto i dati sul reddito medio, indicati nella tabella 6 con i dati sulla spesa quindicinale delle famiglie (ovviamente rapportati al mese) si rileva una sostanziale equivalenza di valori sia nel totale, per il quale i dati sul reddito indicano un ammontare lievemente maggiore (L. 19.500 in luogo di 18.400), che nei valori corrispondenti alle varie dimensioni familiari, sia pure con un maggiore valore dei dati della spesa nelle prime dimensioni, (fatta eccezione per i tre componenti). Sul calcolo e sul più elevato ammontare rilevato nel complesso per i dati sul reddito, influiscono le dimensioni familiari maggori che non erano presenti nei bilanci familiari se non raggruppati nella classe, del resto poco numerosa, « 9 e più componenti.

Il valore del reddito medio che si è rilevato per ogni classe familiare, esposto graficamente, dà luogo alla linea di regressione (grafico 1), la quale indica come varia il reddito al variare del numero dei componenti.

Nella tabella 7 i dati sul reddito familiare vengono esposti per classi di reddito e per un numero di componenti con l'omissione del riferimento alle fonti. Da essa si rileva la distribuzione del reddito, cioè la frequenza in valori assoluti e percentuali delle famiglie entro le classi di reddito indicate. Il maggior valore percentuale (22,4 %) si ha in corrispondenza della

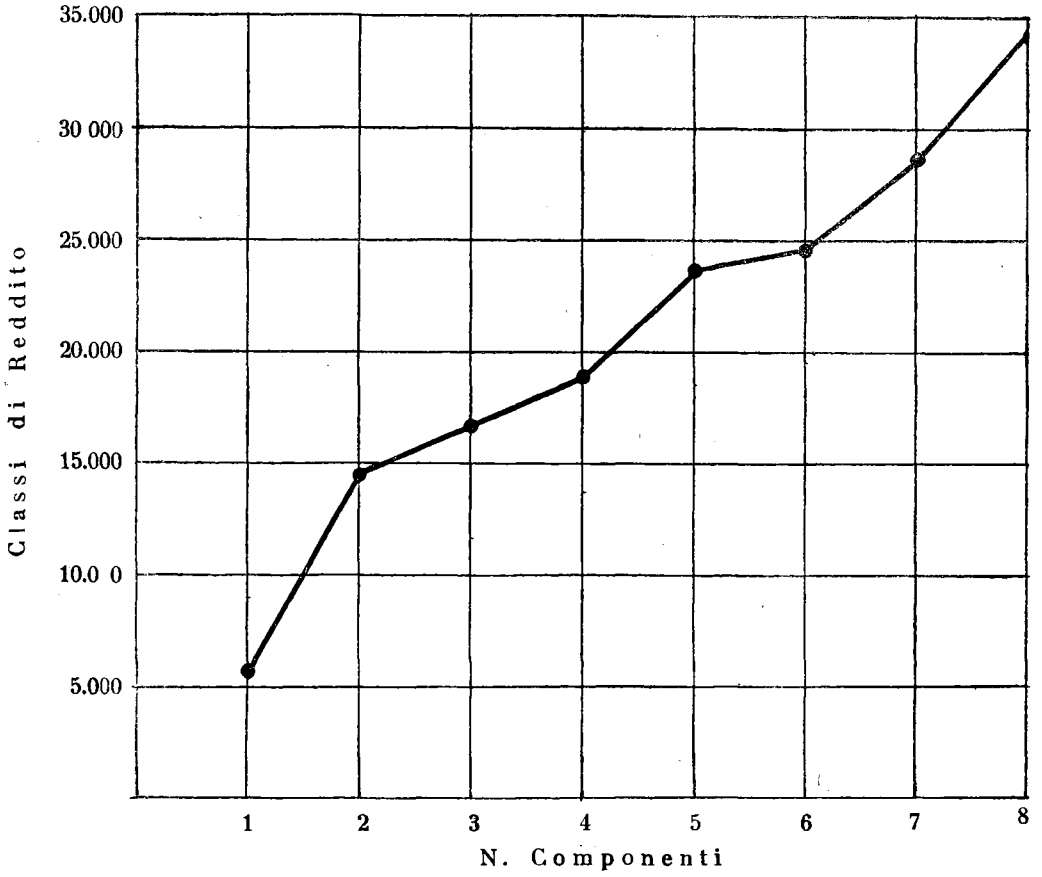
Tabella 8

Relazione reddito - numero componenti nei nuclei considerati

CLASSI DI REDDITO	NUMERO DEI COMPONENTI											TOTALE	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	N.	%
Fino 5.000	13	5	1	—	—	—	—	—	—	—	—	19	8,0
da 5.001 a 10.000 . .	5	11	12	6	—	—	—	—	—	—	—	34	14,3
da 10.001 a 15.000 . .	—	12	7	9	8	5	—	—	—	—	—	41	17,3
da 15.001 a 20.000 . .	—	13	11	9	8	3	6	2	1	—	—	53	22,4
da 20.001 a 25.000 . .	—	2	8	16	9	4	—	1	3	—	—	43	18,2
da 25.001 a 30.000 . .	—	1	1	3	8	3	—	—	1	—	—	17	7,2
da 30.001 a 35.000 . .	—	—	—	3	2	2	2	1	—	—	1	11	4,6
da 35.001 a 40.000 . .	—	—	1	1	4	—	1	1	—	1	—	9	3,8
Oltre 40.001 . .	—	—	1	—	1	1	2	3	2	—	—	10	4,2
TOTALE	18	44	42	47	40	18	11	8	7	1	1	237	100,0

Linea di regressione della relazione:

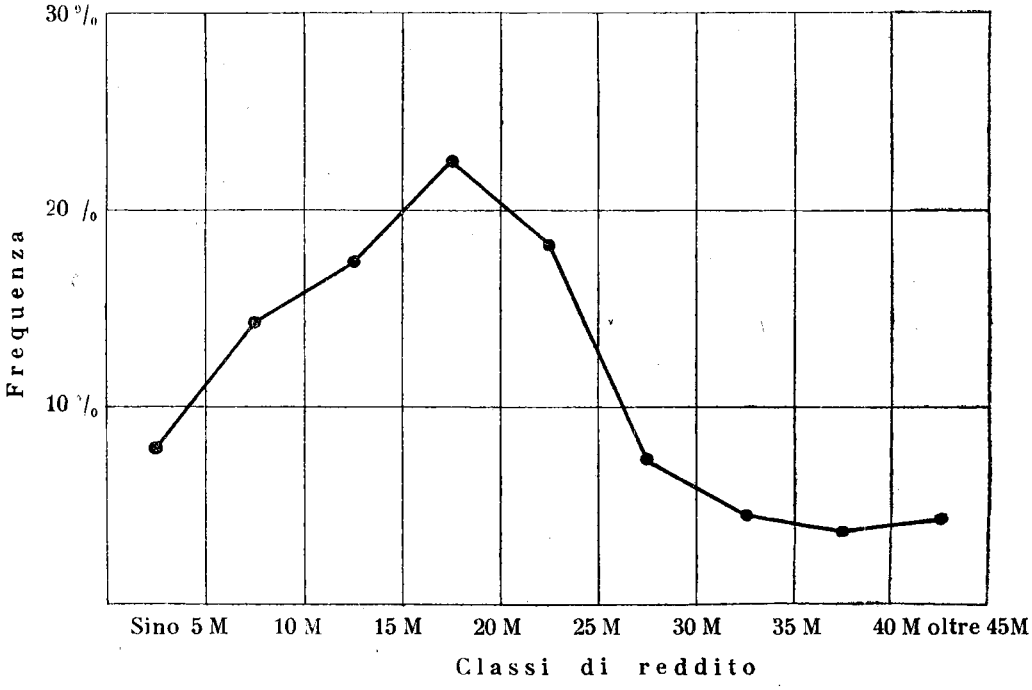
Reddito - numero componenti



classe da 15 a 20.000. Il grafico 2 espone sugli assi cartesiani la distribuzione generale del reddito che si presenta con un andamento regolare ed apparentemente plausibile.

Concludendo, i dati sul reddito rilevati per i 237 nuclei presi come base per il calcolo della mobilità pur rappresentando le uniche formazioni dirette sull'argomento, hanno sostanzialmente confermato i dati sulla spesa, sia nel loro valore totale che nella loro ripartizione per dimensioni familiari. Il risultato positivo di questo confronto può valere come indiretta conferma all'ipotesi di una corrispondenza tra le condizioni di vita della popolazione censita per i bilanci familiari e quelle della popolazione considerata nel calcolo della moblità, potendo le lievi differenze riscontrate essere attribuite alla minore attendibilità dei dati sul reddito nei confronti delle informazioni obbiettive della spesa. Se anche il confronto tra le condizioni professionali non ha dato significative risposte al quesito della rappresentatività dei nuclei esaminati per il calcolo della mobilità, la sostanziale identità di valori rilevata per il reddito e per la spesa può offrire una definitiva convalida all'ipotesi di una corrispondenza generale.

Distribuzione percentuale dei nuclei in base al reddito familiare



APPENDICE

II.

INDAGINE SUI BILANCI FAMILIARI

PAGINA BIANCA

1. Modalità e grado di attendibilità dell'indagine.

L'indagine, eseguita in collaborazione con l'Istituto Centrale di Statistica, ha esaminato 1.026 famiglie, con un totale di n. 3.883 persone, ed ha rilevato i consumi per una intera quindicina (11-25 novembre 1952).

La quota parte della popolazione rilevata rappresenta poco meno della metà dell'intera comunità grassanese. Nella scelta delle famiglie si è proceduto considerando, in primo luogo, tutti i nuclei in palese stato di miseria (famiglie assistite dall'E.C.A. famiglie in disagiate condizioni) e successivamente includendo nel calcolo le famiglie notoriamente più povere sino a totale esaurimento dei libretti disponibili. Il limite inferiore risulta quindi ben definito, essendo incluse tutte le famiglie in stato di miseria. Meno evidente è il limite superiore giacchè, pur non essendo contestabile il carattere di povertà delle famiglie considerate, non è da escludersi la eventuale inclusione di nuclei relativamente meno poveri.

La popolazione che si è considerata, pur non essendo definita da un preciso carattere distintivo (livello del reddito, professione, numero componenti, ecc.) è resa omogenea dalla comune provenienza sociale delle famiglie che appartengono tutte alla zona della provertà, sia pure con apprezzabili differenze. Data l'ampiezza dell'indagine i dati per essa raccolti più che a rilevare condizioni di vita settoriali (come nell'analoga indagine nazionale) posono servire a caratterizzare la situazione dell'intera comunità con una accentuaziose delle situazioni più povere.

Il libretto utilizzato è stato predisposto dall'Istituto Centrale di Statistica per conto della Commissione Parlamenare d'Inchiesta sulla Miseria e della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Disoccupazione. Esso è servito all'indagine campionaria sul 2 % della popolazione italiana, eseguita nel 1952 dall'Istituto Centrale di Statistica. Il libretto si discosta dal tipo tradizionale I.S.T.A.T. per la mancanza della rilevazione sulle « Entrate familiari » che normalmente venivano calcolate per il periodo esaminato, e, per ragioni di confronto, per periodi precedenti. Differisce inoltre per la mancata iscrizione a valore dei beni ottenuti come corrispettivo di prestazioni lavorative. Per misura precauzionale si è voluto sottrarre alla valutazione degli interessati la stima di queste « entrate salariali in natura » di uso frequente nelle comunità agricole. In generale si può osservare come, dato il carattere parzialmente monetario dell'economia grassanese, molti dei beni immessi nel bilancio familiare non siano segnati

da una spesa effettiva, ma siano calcolati a valore, provenendo dalla produzione familiare, o essendo comunque ricevuti dalla famiglia come corrispettivo di servizi o come scambio in natura. Questa particolare formazione della spesa, con l'inserimento di dati a valore, rende più laborioso il confronto tra le rilevazioni sui bilanci familiari ed i dati generali sulla comunità.

Per una più particolare illustrazione della tecnica seguita nella costruzione del libretto e nella rilevazione dei risutati si rimanda al vol. II degli « Atti della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Miseria e sui mezzi per combatterla: Condizioni di vita delle classi misere ».

Premesso che per tutte le indagini sui bilanci familiari vale una generale riserva, sia nei confronti dell'accuratezza delle rilevazioni che della buona disposizione degli interessati, si può osservare come il controllo sistematico eseguito durante tutto il calcolo, ed i frequentissimi interventi degli assistenti in aiuto e sostituzione degli interessati per la materiale compilazione dei libretti, garantiscano una notevole attendibilità dei dati ottenuti. L'opera degli assistenti, tenuto presente la scarsa cultura e l'assoluta inesperienza degli interessati, è stata determinante ai fini della buona riuscita. Va rilevato inoltre che gli assistenti, pur essendo reclutati tra i maestri elementari e gli studenti, possedevano tutti, quale portato di una vita locale molto unitaria, notevoli conoscenze pratiche circa i prodotti dell'attività agricola, il loro valore di mercato, le loro qualità merceologiche, sì da poter controllare e sostituire le valutazioni degli interessati.

2. Analisi della popolazione.

Il controllo definitivo, lo spoglio e la tabulazione dei risultati è stato eseguito dall'Istituto Centrale di Statistica. I dati che qui si presentano costituiscono una elaborazione dei risultati ufficiali che l'I. S. T. A. T. ha presentato.

Le famiglie censite sono state classificate in base alle seguenti variabili:

a) Numero dei componenti;
b) Numero dei componenti e delle unità virili;
c) Tipo di occupazione del capo famiglia;
d) Professione del capo famiglia;
e) Posizione professionale dei suoi membri e numero delle persone a carico;
f) Spesa media giornaliera familiare.

La prima tabella allegata indica la distribuzione delle famiglie secondo la dimensione del nucleo familiare. Essa rileva quante famiglie sono costituite da un componente, quante da due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto e nove. La dimensione prevalente è quella di tre componenti (18,9 %). Nel totale considerato il numero medio di componenti è di 3,8. All'analisi del numero dei componenti si è aggiunta quella delle unità virili, comprese in ciascuna dimensione familiare. Si sostituisce così al numero dei componenti un numero convenzionale che tiene conto della composizione per sesso e per età e che valuta le donne ed i fanciulli in termine di uomo adulto. Fra le varie scale esistenti, costruite tutte sperimentalmente sul rapporto tra il diverso ammontare di spesa occorrente per gli uomini adulti, le donne ed i fanciulli, l'I.S.T.A.T. ha scelto quella di Lusk, applicandole parzialmente per le dimensioni familiari da 3 a 8.

Tabella 1

Distribuzione delle famiglie secondo il numero dei componenti.

Famiglie o componenti delle stesse	Numero dei componenti									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Famiglie N. .	122	184	194	188	140	94	55	31	18	1.026
Perc. sul totale	11,9	17,9	18,9	18,3	13,6	9,2	5,4	3,0	1,8	100,0
Componenti .	122	368	582	752	700	564	385	248	162	3 883
Componen. per famiglia . .	1	2	3	4	5	6	7	8	9	3,8
Unità virili N.	105	328,56	484,45	605,05	563,83	469,46	311,01	197,57	138,03	3.207,77
Unità virili per famiglia . .	0,9	1,8	2,5	3.2	4,0	5,0	5,7	6,4	7,7	3,1

La tabella 2 indica la distribuzione delle famiglie secondo il numero dei componenti, e all'interno di essi (da 3 a 8) delle unità virili contenute. Questa tabella consente d'integrare la considerazione del numero dei componenti con quella del numero delle unità virili, palesando l'omogeneità di condizioni che solo numericamente differiscono. In termini di unità virili n. 125 famiglie appartenenti al gruppo 3-4 componenti sono assimilabili a 69 famiglie incluse nel gruppo di 5-6 componenti. Il dato percentuale prevalente si rileva in corrispondenza dei 3-4 componenti, nella sottoclasse che raccoglie le famiglie con unità virili da 1,83 a 2,83 (25 %).

La tabella n. 3 indica la distribuzione delle famiglie secondo la professione del Capo famiglia.

Tabella 2

Distribuzione delle famiglie secondo il numero dei membri e delle unità virili.

Famiglie o componenti delle stesse	Numero dei componenti ed unità di consumo									
	1	2	3 - 4		5 - 6		7 - 8		9	Famiglie in complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4	da 2,84 a 4	da 4 a 5,66	da 4 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
Famiglie N. .	122	184	257	125	69	165	32	54	18	1.026
Perc. sul totale	11,9	17,9	25,0	12,2	6,7	16,1	3,1	5,3	18,0	100,0
Componenti .	122	398	834	500	345	919	226	407	162	3.883
Componen. per famiglia . .	1	2	3,5		5,4		7,4		9	3,8
Unità virili N.	105	328,56	661,21	428,29	249,37	783,93	169,71	338,67	138,03	3.207,77
Unità virili per famiglia . .	0,9	1,8	2,6	3,4	3,6	4,8	5,3	6,3	7,7	3,1

Tabella 3

Distribuzione delle famiglie secondo la professione del capo famiglia.

Famiglie o componenti delle stesse	Coltivatore diretto	Salariato agricolo	Manovale in genere	Artigiano	Impiegato	Altre posizioni	Condizioni non professionali	Famiglie in complesso
Famiglie N. .	158	369	62	55	14	202	166	1.026
Perc. sul totale	15,4	36,0	6,0	5,4	1,4	19,7	16,1	100,0
Componenti .	644	1523	273	238	67	827	311	3.883
Componen. per famiglia . .	4,1	4,1	4 4	4,3	4,8	4,1	1,9	3,8
Unità virili N.	539,83	1.244,52	221,79	196,59	57,43	685,18	257,43	3.202,77
Unità virili per famiglia . .	3,4	3,4	3,6	3,6	4,1	3,4	1,6	3,1

L'applicazione alla ricerca di Grassano dei criteri classificatori elaborati per l'indagine nazionale che, come si è detto, aveva intento di rilevazione settoriale, non ha permesso una completa caratterizzazione economico-sociale della popolazione considerata. Le classi adottate (salariato agricolo, 36 %; coltivatore diretto, 15,4 %; manovale in genere, 6 %; artigiano, 5,4 %; impiegato, 1 %) individuano professionalmente il 63,8 % della popolazione, raccogliendo la restante parte in raggruppamenti (altre posizioni 19,7 % e condizioni non professionali 16,1 %) che, pur validi per una analisi settoriale della popolazione disoccupata o assistibile, non consentono un ulteriore approfondimento della struttura sociale della comunità.

La tabella n. 4 indica la distribuzione delle famiglie secondo il tipo di occupazione del capo famiglia.

Tabella 4

Distribuzione delle famiglie secondo il tipo d'occupazione del capo famiglia.

Famiglie o componenti delle stesse	Occupazione				Benestante	Altre condiz. non professionali	Famiglie in complesso
	stabile	saltuaria	occasionale	Totale			
Famiglie N. .	765	14	85	864	44	118	1.026
Perc. sul totale	74,6	1,3	8,3	84,2	4,3	11,5	100,0
Componenti .	3.208	50	335	3.593	72	218	3.883
Componen. per famiglia . .	4,2	3,6	3,9	4,2	1,6	1,8	3,8
Unità virili N.	2.651,25	41,76	270,57	2.963,58	59,56	179,63	3.202,77
Unità virili per famiglia . .	3,5	3,0	3,2	3,4	1,4	1,5	3,1

Le famiglie il cui capo famiglia gode di una occupazione stabile rappresentano il 74,6 % e ad esse corrisponde il più alto numero di componenti (4,2) e di unità virili (3,5). Le famiglie il cui capo famiglia dispone di occupazione saltuaria ed occasionale sono rispettivamente 1,3 % ed 8,3 %. Le altre classi « benestanti » ed « altre condizioni non professionali », che raggruppano i restanti 15,8 % non sono molto espressive.

La tabella n. 5 rileva la distribuzione delle famiglie secondo la posizione professionale dei suoi membri ed il numero delle persone a carico. Essa può essere significativa nei suoi dati generali distinguendo le famiglie che per la presenza di elementi occupati possono sinteticamente chiamare « occupate », da quelle famiglie che per la ragione opposta chiameremo « disoccupate ». Le famiglie « occupate » costituiscono il 78,3 % della popolazione. Considerando il carico familiare si ha la percentuale mag-

Tabella 5

Distribuzione delle famiglie secondo la posizione professionale dei suoi membri ed il numero delle persone a carico.

Famiglie o componenti delle stesse	Famiglie con più membri occupati					Famiglie senza membri occupati				Famiglie non comprese nelle forze di lavoro	Famiglie in complesso
	Aventi a carico in media				Totale	ed i disoccupati hanno a carico in media			Totale		
	sino a 1 pers.	da 1 a 2 persone	da oltre 2 a 3 persone	oltre 3 persone		sino a 1 pers.	da oltre a 1 sino 2 pers.	oltre 2 persone			
Famiglie N. .	327	191	123	163	804	23	13	24	60	162	1.026
Perc. sul totale	31,8	18,6	12,0	15,9	78,3	2,2	1,3	2,3	5,8	15,9	100,0
Componenti .	1.028	811	567	968	3.374	57	44	118	219	290	3.883
Componen. per famiglia . .	3,1	4,2	4,6	5,9	4,2	2,5	3,4	4,9	3,6	1,8	3,8
Unità virili N.	906,08	672,39	446,22	765,31	2.790	49,79	34,84	88,95	173,58	239,19	3.202,77
Unità virili per famiglia . .	2,8	3,5	3,6	4,7	3,5	2,2	2,7	3,7	2,9	1,5	3,1

giore per 1-2 persone a carico. La composizione media di 4,2 che abbiano nelle famiglie con occupazione stabile si ripete in questa tabella proprio in corrispondenza del carico di una-due persone. Le famiglie « disoccupate » hanno in media un minor numero di componenti (3,6) anche se per una sotto classe (con oltre 2 persone a carico) si ha un dato maggiore (4,9). Le famiglie non comprese « nelle forze di lavoro » che con determinazione equivalente abbiamo già visto nelle tabelle precedenti, rappresentano il 15,9 %, con una composizione media di 1,8.

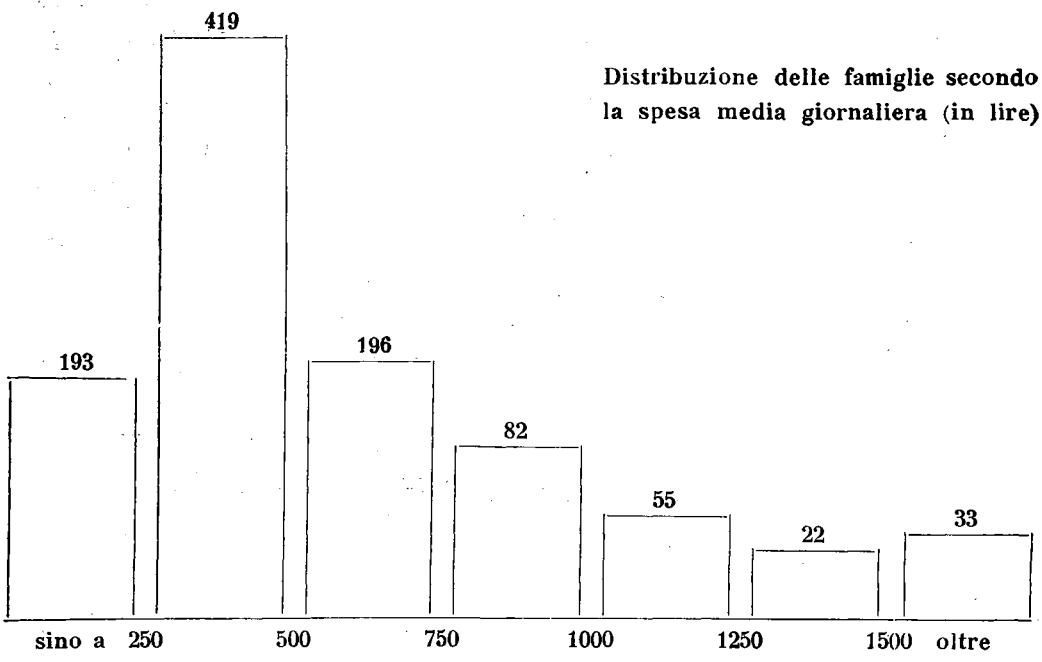
La tablella n. 6 illustra la distribuzione delle famiglie secondo la spesa media giornaliera familiare. La percentuale più alta (19,1) si ha in corrispondenza di una spesa giornaliera di L. 501 a 750, con una composizione media di 3,9 componenti. Si può rilevare come questa classificazione consenta una prima indicazione della misura monetaria dei consumi ed una

integrazione esplicativa dei dati sulla spesa che sono espressi per *componente*. I dati illustrati nella tabella, raggruppati di necessità per classi di spesa omogenee (sino a 250; da 251 a 500; da 501 a 750; da 751 a 1000; da 1001 a 1250; da 1251 a 1500; oltre L. 1500) sono descritti nel grafico n. 1. Con questi nuovi raggruppamenti, costruiti i primi due con un certo coefficiente di arbitrio, la maggior frequenza si sposta in corrispondenza di una spesa media globale giornaliera da L. 250 a 500.

Tabella 6

Distribuzione delle famiglie secondo la spesa giornaliera (in lire).

Famiglie o componenti delle stesse	Sino a L. 100	Da L. 101 a L. 200	Da L. 201 a L. 300	Da L. 301 a L. 400	Da L. 401 a L. 500	Da L. 501 a L. 750	Da L. 751 a L. 1000	Da L. 1001 a L. 1250	Da L. 1251 a L. 1500	Oltre L. 1500	Famiglie in complesso
Famiglie N. .	65	152	153	142	126	196	82	55	22	33	1.026
Perc. sul totale	6,3	14,9	14,9	13,9	12,3	19,1	8,0	5,3	2,1	3,2	100,0
Componenti .	161	411	502	521	487	836	396	279	120	170	3.883
Componen. per famiglia . .	2,5	2,7	3,3	3,7	3,9	4,3	4,8	5,0	5,4	5,1	3,8
Unità virili N.	132,98	342,42	414,08	425,78	397,34	324,65	324,04	226,59	99,23	145,66	3.202,77
Unità virili per famiglia . .	2,0	2,3	2,7	3,0	3,2	3,5	4,0	4,1	4,5	4,4	3,1



Distribuzione delle famiglie secondo la spesa media giornaliera (in lire)

3. ANALISI DELLA SPESA.

Generalità.

I dati della spesa quindicinale, *sempre espressi per componente*, sono calcolati in corrispondenza alle distribuzioni indicate nelle pagine precedenti. Le tabelle quindi presentano la spesa media quindicinale per componente nelle famiglie divise: *a*) secondo il numero dei componenti; *b*) secondo il numero dei componenti e delle unità virili; *c*) secondo la professione del capo famiglia; *d*) secondo il tipo d'occupazione; *e*) secondo la presenza di occupati o disoccupati tra i suoi membri; *f*) secondo la spesa media giornaliera globale.

Per ragioni di documentazione e di completezza formale si sono allegate tutte le tabelle preparate. E' evidente come non tutte siano egualmente significative e come le considerazioni fatte per alcune di esse possano essere ripetute con piccole variazioni anche per le successive. Nell'esporre i risultati si porrà cura nel presentare gli aspetti più significativi della rilevazione, per lo più riferibili alla generalità dei casi considerati, rimandando alla lettura delle singole tabelle per ulteriori informazioni.

L'esame della ripartizione della spesa globale nei vari capitoli consente, con l'analisi delle varie destinazioni e della loro importanza relativa, di individuare concretamente il comportamento dell'unità familiare di fronte ai consumi. Quando, come nel caso presente, l'esame della ripartizione della spesa può essere riferito a particolari gruppi professionali, si può rilevare come si differenzi, nelle varie classi significative, l'applicazione degli scarsi mezzi a disposizione. Il profilo socale che da questa indagine può essere derivato, individuando la posizione nei consumi, appresta elementi di giudizio significativi per la collocazione del gruppo nella società.

I dati presentati dall'ISTAT sono raggruppati in « spesa per l'alimentazione » ed « altre spese ». Si è ritenuto opportuno fare ricorso, anche per ragioni di confronto, ai capitoli tradizionali di spesa (abitazione, vestiario ed abbigliamento, spese varie), raggruppando quest'ultima classe in sottoclassi significative ai fini della conoscenza di una comunità povera. Le spese per « riscaldamento e cottura cibi », rilevate congiuntamente all'ISTAT, sono state considerate come accessorie della spesa per alimentazione ed incluse nel capitolo relativo. Data l'evidente prevalenza della spesa per combustibile l'attribuzione al capitolo alimentazione dell'intera spesa non produce

inconvenienti di rilievo, salvo quello di precludere un calcolo dell'onere del « riscaldamento », del resto molto modesto nella zona territoriale considerata.

Gli elementi di spesa sono stati così raggruppati:

- Alimentazione . . . . .
  - *Generi di vitto*
  - *Spese per la cottura cibi ed il riscaldamento*
- Abitazione . . . . . .
  - *Affitto* - affitto ed impianti vari
  - *Arredamento* - arredamento per la casa
  - *Illuminazione* - energia elettrica
- Vestiario e Abbigliamento
  - Vestiario ed abbigliamento
  - Articoli vari di uso personale e domestico
- Spese diverse . . . .
  - *Pulizia e spese sanitarie* - sapone, medicin.
  - *Spese voluttuarie* - tabacchi, spettacoli, lotterie
  - *Servizi personali e varie* - comunicazioni, trasporti, servizi postali, servizi personali e varie, debiti

Tabella 7

Spesa quindicinale per componente nelle famiglie divise secondo il numero dei componenti.

FAMIGLIE		Alimentazione	Abitazione				Vestiario e abbigliamento	Spese diverse				In complesso
			Affitto	Arredamento	Illuminazione	Totale		Pulizia e spese sanitarie	Spese voluttuarie	Servizi personali e varie	Totale	
Con 1 com.	L.	2.403	100	137	72	309	697	248	38	242	528	3.937
	%	61,0	2,5	3,5	1,8	7,8	17,8	6,3	0,9	6,2	13,4	100,0
Con 2 comp.	L.	1.946	80	91	92	263	687	201	95	154	450	3.346
	%	58,1	2,4	2,7	2,7	7,8	20,6	6,0	2,9	4,6	13,5	100,0
Con 3 comp.	L.	1.649	156	134	77	367	462	100	107	207	414	2.892
	%	57,0	5,4	4,6	2,7	12,7	16,0	3,5	3,7	7,1	14,3	100,0
Con 4 comp.	L.	1.336	61	96	70	227	552	140	81	243	464	2.579
	%	51,8	2,4	3,7	2,7	8,8	21,4	5,4	3,2	9,4	18,0	100,0
Con 5 comp.	L.	1.238	83	70	38	191	315	77	61	149	287	2.031
	%	60,9	4,1	3,4	1,9	9,4	15,5	3,8	3,0	7,4	14,2	100,0
Con 6 comp.	L.	1.105	23	74	38	135	364	107	62	151	320	1.924
	%	57,4	1,2	3,8	2,0	7,0	19,0	5,6	3,2	7,8	16,6	100,0
Con 7 comp.	L.	991	233	38	25	296	419	49	144	273	466	2.172
	%	45,6	10,7	1,7	1,3	13,7	19,3	2,2	6,6	12,6	21,4	100,0
Con 8 comp.	L.	1.266	34	72	34	140	253	88	47	95	230	1.889
	%	67,0	1,8	3,8	1,8	7,4	13,4	4,6	2,5	5,1	12,2	100,0
Con 9 comp.	L.	832	138	40	40	218	540	85	74	313	472	2.062
	%	40,4	6,7	1,9	2,0	10,6	26,2	4,1	3,6	15,1	22,8	100,0
IN COMPLESSO	L.	1.370	95	85	55	235	458	113	77	200	390	2.453
	%	55,9	3,9	3,4	2,2	9,5	18,7	4,6	3,1	8,2	15,9	100,0

Considereremo in primo luogo la rilevazione della *spesa quindicinale per componente* rilevata nelle famiglie classificate per numero di componenti, giacchè essa ci appare la più significativa, quella alla quale sin da ora si può attribuire il maggior valore rappresentativo (tabella 7). La tabella indica la spesa quindicinale globale e la sua distribuzione percentuale nei vari capitoli. Da essa possiamo, in primo luogo, dedurre il dato generale relativo all'intera popolazione censita, sia in valore assoluto che in valore percentuale.

In questa prima fase faremo prevalente riferimento ai dati percentuali, per i quali è possibile il confronto con analoghe indagini italiane e straniere, rimandando alle pagine seguenti l'analisi quantitativa della spesa che, raggruppata per opportune classi, potrà dare indicazioni circa il valore del consumo globale.

Alimentazione.

E' noto che lo statistico tedesco Ernest Engel, confrontando fra loro i bilanci di famiglie diverse e riducendo le cifre di spesa a percentuale, aveva scoperto la legge che porta il suo nome e cioè che la spesa percentuale per l'alimentazione diminuisce col crescere dell'entrata delle famiglie. Questa legge, comprovata dalle inchieste successive, è stata universalmente accolta come fondamento per lo studio delle relazioni fra l'ammontare del reddito disponibile e la distribuzione della spesa nei vari capitoli. Ad es. nelle famose inchieste tedesche del 1927-28 si è rilevato come la spesa per l'alimentazione raggiunga circa la metà della spesa totale nelle famiglie povere e si riduca ad un quarto nelle più ricche, e come la spesa per l'alimentazione, espressa in per cento della spesa totale, decresca al crescere del reddito all'interno della stessa collettività.

Non possedendo dati sul reddito e non potendo quindi porre a confronto la quota parte della spesa assorbita nell'alimentazione nelle famiglie con diverso reddito, non è possibile rilevare la misura di questa decrescenza. Ma se dalla legge dello Engel si può ricavare che ad un reddito basso corrisponde un'alta proporzione di spesa assorbita dalla alimentazione, invertendo la proporzione si può dedurre come ad un gruppo sociale che destini un'alta quota parte di spesa all'alimentazione corrisponda un basso tenore di vita e per esso un basso livello di reddito. E' quindi valido inferire dalla misura della quota parte assorbita dall'alimentazione, soprattutto quando essa superi certi limiti convenzionalmente accettati (la metà nelle famiglie di condizione povera), una indicazione sia pur sommaria del livello del reddito.

Ora dal confronto con i dati internazionali, raccolti dalla Revue Internationale du Travail (I, 1939, pag. 749), relativi ai bilanci familiari rilevati in famiglie operaie di diversi paesi in epoche differenti (dal 1927 al 1939) risulta che la quota destinata dalle nostre famiglie all'alimentazione (55,9 %) è più alta di quella di 20 paesi ed inferiore solo a quella di 5 paesi (Messico 56,4 %; Polonia 57,4 %; Estonia 59 %; Belgio 59,6 %; Colombia 63,9 %). Volendo trascurare l'influenza che sul calcolo possono avere le differenti abitudini di vita nei vari paesi e volendo solo prestare fede al carattere di validità generale attribuito alla legge dello Engel, non si può che ammettere che la popolazione di Grassano, almeno per la parte censita, abbia il carattere di una comunità notevolmente povera; questo giudizio è proponibile anche se, ad aumentare la quota parte destinata al-

Tabella 8

Spesa quindicinale per componente nelle famiglie divise secondo il numero dei membri e delle unità virili.

Famiglie con numero dei membri e unità virili		Alimentazione	Abitazione				Vestiario e abbigliamento	Spese diverse				In complesso
			Affitto	Arredamento	Illuminazione	Totale		Pulizia e spese sanitarie	Spese voluttuarie	Servizi personali e varie	Totale	
Con 1 comp.	L.	2.403	100	137	72	309	697	248	38	242	528	3.937
	%	61,0	2,5	3,5	1,8	7,8	17,8	6,3	0,9	6,2	13,4	100,0
Con 2 comp.	L.	1.946	80	91	92	263	687	201	95	154	450	3.346
	%	58,1	2,4	2,7	2,7	7,8	20,6	6,0	2,9	4,6	13,5	100,0
Con 3-4 comp. da 1,83 a 2,83 unità virili	L.	1.630	123	114	77	314	484	137	99	210	446	2.874
	%	56,8	4 3	4,0	2,6	10,9	16,8	4,8	3,4	7,3	15,5	100,0
Con 3-4 comp. da 2,84 a 4 unità virili	L.	1.237	72	111	67	250	554	100	82	254	436	2.477
	%	49,9	2,9	4,5	2,7	10,1	22,4	4,0	3,3	10,3	17,6	100,0
Con 5-6 comp. da 2,84 a 4 unità virili	L.	1.365	52	59	45	156	366	70	70	180	320	2.207
	%	61,8	2,4	2 7	2,0	7,1	16,6	3,2	3,2	8,1	14,5	100,0
Con 5-6 comp. da 4 a 5,66 unità virili	L.	1.118	56	76	36	168	329	98	58	140	296	1.911
	%	58,5	2,9	4 0	1,9	8,8	17,2	5,1	3,1	7,3	15,5	100,0
Con 7-8 comp. da 4 a 5,66 unità virili	L.	850	101	29	36	166	367	69	78	295	442	1.825
	%	46,6	5,6	1,6	1,9	9,1	20,1	3,8	4,3	16,1	24,2	100,0
Con 7-8 comp. da 5,67 a 7,80 unità virili	L.	1.222	183	62	25	270	351	62	71	205	338	2.181
	%	56,0	8,4	2,8	1,2	12,4	16,1	2,8	3,3	9,4	15,5	100,0
Con 9 com.	L.	832	138	40	40	218	540	85	74	313	472	2.062
	%	40,4	6,7	1,9	2,0	10,6	26,2	4,1	3,6	15,1	22,8	100,0

l'alimentazione, abbia contribuito l'arbitrio della ripartizione che non ha dato autonoma espressione alla spesa per il riscaldamento.

Lo scarso materiale statistico disponibile in Italia non permette raffronti più significativi con rilevazioni che, per epoca di indagine, località e gruppi professionali esaminati, riguardino popolazioni comparabili a quella di Grassano. Nell'indagine del 1937, eseguita dalla Confederazione dei Lavoratori dell'Industria su 744 famiglie operaie con diverso reddito, il campo di variabilità della percentuale di spesa alimentare è così ampio da non offrire, ai nostri fini, altra indicazione se non quella di una generica conferma della decrescenza della quota parte destinata all'alimentazione al decrescere del reddito (infatti si va dal 37 % nelle famiglie operaie con maggiore entrata, al 95 % nelle famiglie operaie di scarsi guadagni).

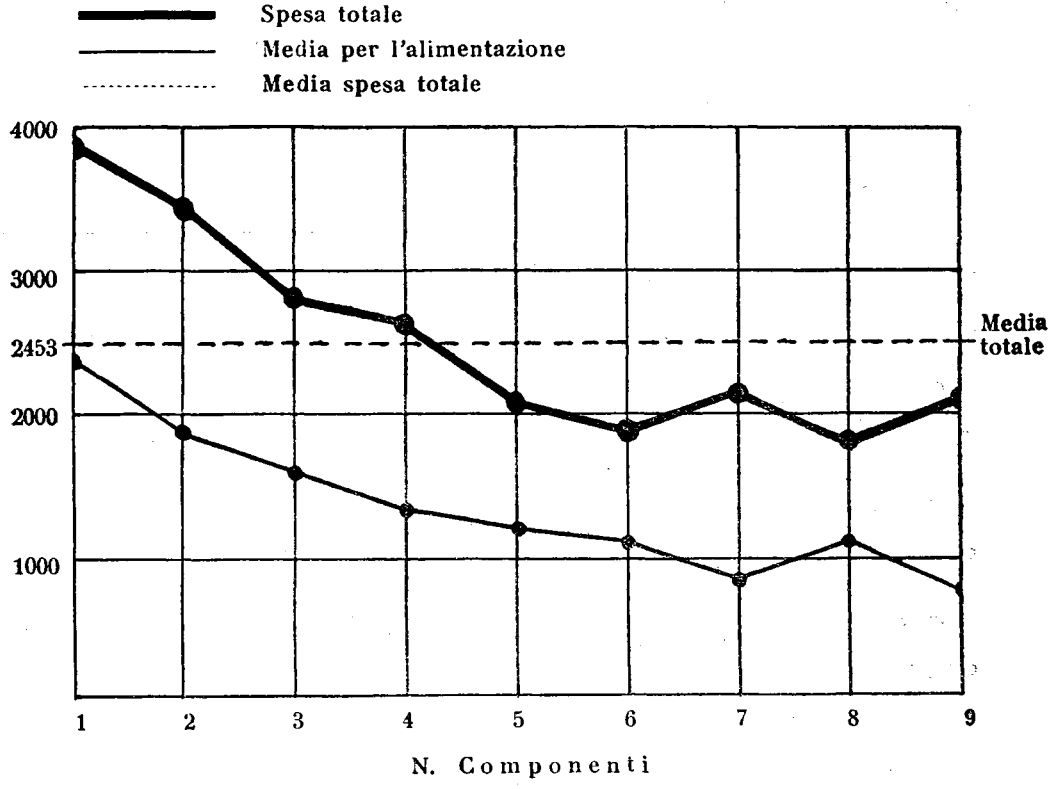
Più utile può risultare il confronto coi dati della ricerca su famiglie contadine di diversa condizione professionale (proprietari, mezzadri e gior-

nalieri) eseguito nel 1940 dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria. I risultati generali dànno sul complesso delle famiglie una percentuale del 65,6. I dati per condizione professionale verranno richiamati in seguito ad illustrare i dati settoriali rilevati a Grassano.

Prendendo in esame come varia la spesa assegnata all'alimentazione al passaggio dalle famiglie con 1 componente a quelle con 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9, si rileva una costante e regolare decrescenza della spesa individuale al crescere dei componenti, fatta eccezione per il dato riguardante le famiglie con 8 componenti (n. 31). Si ha quindi la riprova di quella decrescenza dei costi che caratterizza quella particolare azienda che è la famiglia. Se lo stesso calcolo si esegue, nelle famiglie classificate secondo il numero dei membri e delle unità virili, questa diminuzione risulta egualmente evidente, ma meno regolare con una interruzione in corrispondenza ai 5-6 componenti con unità virili da 2,84 a 4 (tabella 8).

Va rilevato che un'eguale decrescenza della *spesa individuale* al crescere del numero dei componenti si rileva anche nella spesa totale. Per confrontare l'andamento di queste due variazioni si è costruito il grafico II il quale indica un evidente parallelismo di andamento nelle due curve, almeno sino alla corrispondenza dei 6 componenti.

Se dall'esame dei dati assoluti passiamo ai dati relativi non troviamo una decrescenza regolare, ma solo un andamento frammentario e



poco indicativo al crescere delle dimensioni familiari. Nè migliori indicazioni sono offerte dall'analoga rilevazione per numero di « membri e di unità virili » anche se si rileva una decrescenza regolare per le prime 4 dimensioni familiari (tabella 9). Non resta che supporre che al variare del numero dei componenti si verifichi una diversa distribuzione tra i consumi, ma che la variazione che la percentuale della spesa alimentare subisce al crescere della dimensione familiare non sia esprimibile con una relazione generale.

Nella classificazione per gruppi professionali (tabella 10) si rilevarono notevoli differenze.

Gli impiegati destinano all'alimentazione la più bassa percentuale (34,8 per cento), notevolmente inferiore a quella degli altri gruppi (condizioni professionali 64,7 %).

Si sarebbe tentati dinanzi a questi dati di applicare anche per indagini settoriali, il ragionamento ricavato dalla legge dello Engel ed identificare nelle classi degli impiegati il gruppo col più alto reddito, e in quello delle « condizioni non professionali » quella con il reddito più basso. Ma occorre fare delle distinzioni fra i due casi. Per gli impiegati il ragionamento appare valido dato che per essi si rileva, in valori assoluti, la spesa per componente più elevata (4273). Del resto, come è indicato dalle inchieste tedesche, gli impiegati, *anche a parità di reddito*, destinano all'alimentazione una quota minore per intuitive ragioni sociali. Meno valido appare

Tabella 9

Ripartizione percentuale della spesa quindicinale per componenti nelle famiglie divise secondo il numero dei membri e delle unità virili.

Famiglie con numero dei membri e unità virili	Alimentazione	Abitazione	Vestiario e abbigliamento	Spese diverse	Totale
Con 1 componente	61,0	7,8	17,8	13,4	100,0
Con 2 componenti	58,1	7,8	20,6	13,5	100,0
Con 3-4 componenti: da 1, 83 a 2,83 unità virili . .	56,8	10,9	16,8	15,5	100,0
Con 3-4 componenti: da 2,84 a 4 unità virili .	49,9	10,1	22,4	17,6	100,0
Con 5-6 componenti: da 2,84 a 4 unità virili .	61,8	7,1	16,6	14,5	100,0
Con 5-6 componenti: da 4 a 5,66 unità virili .	58,5	8,8	17,2	15,5	100,0
Con 7-8 componenti: da 4 a 5,66 unità virili .	46,6	9,1	20,1	24,2	100,0
Con 7-8 componenti: da 5,67 a 7,80 unità virili .	56,0	12,4	16,1	15,5	100,0
Con 9 componenti	40,4	10,6	26,2	22,8	100,0

Tabella 10

Spesa quindicinale per componenti nelle famiglie divise secondo la professione del capo famiglia

Professione del capo famiglia		Alimentazione	Abitazione				Vestiario e abbiglia mento	Spese diverse				In complesso
			Affitto	Arredamento	Illuminazione	Totale		Pulizia e spese sanitarie	Spese voluttuarie	Servizi personali e varie	Totale	
Coltiv. dir.	L.	983	38	83	46	167	495	95	84	185	364	2.009
	%	48,9	1,9	4,1	2,3	8,3	24,6	4,7	4,2	9,3	18,2	100,0
Salar. agric.	L.	1.296	58	73	50	181	402	102	77	156	335	2.214
	%	58,5	2,6	3,3	2,3	8,2	18,2	4,6	3.5	7,0	15,1	100,0
Man. in gen.	L.	1.673	61	36	43	150	436	109	65	334	508	2.757
	%	60,6	2,2	1,3	1,6	5,1	15,8	4,0	2,4	12 1	18,5	100,0
Artigiano	L.	1.503	308	83	90	481	482	109	83	332	524	2.990
	%	50,3	10,3	2,8	3,0	16,1	16,1	3,6	2,8	11,1	17,5	100,0
Impiegato	L.	1.485	253	135	174	562	650	413	248	915	1 576	4.273
	%	34,8	5,9	3,2	4,0	13,1	15,2	9,7	5,8	21,4	36,9	100,0
Altre. pos.	L.	1.494	158	108	58	324	515	105	76	277	458	2.791
	%	53,6	5,6	3,9	2,0	11,5	18,5	3,8	2,7	9,9	16,4	100,0
Condiz. non profession.	L.	1.824	60	73	50	183	476	172	26	136	334	2.817
	%	64,7	2,1	2,6	1,9	6,6	16,9	6,1	0,9	4.8	11,8	100,0

invece il ragionamento per le « condizioni non professionali » dato che per esse il dato assoluto non è il più basso. La classe con più basso importo di spesa (salariato agricolo) destina all'alimentazione una quota inferiore.

In modo sommario, trascurando cioè l'influenza che sull'attendibilità delle dichiarazioni e sulla validità dei dati a valore inseriti nel calcolo può avere la condizione professionale, come rapporto diretto o indiretto con la produzione dei beni alimentari, si può dire che la decrescenza della quota parte destinata all'alimentazione indichi negli altri gruppi un aumento del tenore di vita e quindi del reddito (manovale 60,6; salariato agricolo 58,5; altre posizioni 53,6; artigiano 50,3; coltivatore diretto 48,9).

Abitazione.

Affitto.

Nelle norme per la compilazione dei libretti è detto che « le spese corrispondenti a pagamenti mensili o plurimensili di affitto... debbono essere registrate nella pagina del giorno in cui fu effettuato il pagamento ». Ora il periodo di tempo considerato è troppo scarso per garantire che tutti o almena buona parte dei pagamenti dei fitti siano venuti a cadere nei giorni rilevati, sopratutto considerando la scarsa diffusione del pagamento mensile. Questa circostanza, unita a quella di una diffusa utilizzazione della casa di proprietà (per la quale non è richiesta l'iscrizione di un fitto figurativo) toglie notevole valore ai dati dell'affitto. E se a riprova vogliamo

confrontare i dati generali con quelli internazionali presentati nella pubblicazione sopra ricordata, notiamo come il 3,9 % rilevato a Grassano sia il valore più basso di quelli considerati.

Ma se restringiamo l'esame a quelle categorie le quali, per il pagamento del fitto non possono disporre di beni in natura, e che quindi ricadono nel caso generalizzato del libretto di una correspensione per quote mensili, i dati disponibili presentano un certo interesse. Dall'esame delle tabelle (ripartizione della spesa secondo la condizione professionale) si rileva che la percentuale più alta per l'affitto si rileva in corrispondenza della classe degli artigiani (10,3%) e quella immediatamente successiva si rileva per gli impiegati (5,9%). Va rilevato inoltre che queste due categorie, che dispongono in genere per le necessità del loro lavoro e per la loro condizione sociale di abitazioni di tipo superiore, difficilmente sono proprietari della casa nella quale sono alloggiati.

Arredamento.

Le spese per l'arredamento della casa, per quanto esigue, concorrono con una certa misura alla distribuzione dei consumi (3,4%). Comparate ai dati internazionali già ricordati, si pongono tra le quote proporzionali più alte, ciò che può essere spiegato solo ricordando il particolare periodo scelto per la rivelazione (nell'autunno si concentrano di regola gli acquisti dei generi non alimentari) e la presenza, unitamente alle spese per l'arredamento, di spese per l'attrezzature che, nei limiti delle classi di raccolta adottate dall'ISTAT, non possono avere autonoma espressione.

Una conferma di queste circostanze è data dall'esame della spesa per arredamento ordinata per gruppi professionali. Si poteva pensare che categorie come quella degli impiegati, più sensibili a ragioni di decoro personale e di prestigio sociale, fossero portate ad attribuire all'arredamento della casa un valore simbolico e quindi a destinare ad esso una quota più elevata della spesa. Ma questo non si è verificato nei dati in nostro possesso. La maggior quota proporzionale destinata alla casa si ha in corrispondenza dei coltivatori diretti (4,1), per i quali è più verosimile la presenza di spese per l'attrezzatura nel complesso dei consumi denominati « arredamento per la casa ».

Illuminazione.

Con l'assegnazione al Capitolo dell'alimentazione della voce « riscaldamento e cottura cibi » si è ridotto il capitolo tradizionale « Riscaldamento e Illuminazione » alla raccolta delle sole spese per l'illuminazione, per le quali non esistono dati di confronto nazionali ed internazionali.

La spesa per illuminazione è ovviamente in rapporto al numero di locali abitati e solo in parte può essere influenzata dal numero delle persone che vi sono alloggiate. Limitandoci al raffronto col numero dei componenti (unico elemento a disposizione) si rileva un regolare aumento della spesa *per famiglia* al crescere della dimensione familiare da 1 a 4 persone (L. 72; 184; 231; 280.) confermato dalla costanza della quota percentuale (1,8; 2,7; 2,7; 2,7.) e successivamente un andamento irregorale. Si può pensare che nelle famiglie da 1 a 4 persone la diversa composizione familiare influisca direttamente sulla spesa aumentandola in proporzione al numero dei componenti, stante la comune disponibilità di un solo locale.

L'esame delle spese per gruppi professionali riserva dei dati di un certo interesse.

Premessa l'eguaglianza della spesa per illuminazione nei gruppi professionali di condizione contadina (coltivatore diretto e salariato agricolo 2,3%) e nei gruppi definiti per differenza sul totale (altre posizioni, 2 %, condizioni non professionali 1,9%), si può rilevare la più bassa percentuale nelle condizioni professionali più modeste (manovale 1,6%) e quella più alta nel gruppo professionale che si è riconosciuto come economicamente più dotato, almeno in termini di spesa per componenti, e comunque più sensibile a certi consumi rappresentativi (impiegati 4,8 %). Gli artigiani, che per i loro impegni lavorativi potrebbero giustificare un più alto consumo di energia elettrica, hanno una percentuale inferiore (3,0 %).

Spesa totale per l'abitazione.

Dopo di avere esposto separatamente le spese per affitto, arredamento, ed illuminazione, è opportuno riferirsi al dato totale « abitazione » e confrontare i dati ottenuti con quelli d'altre indagini italiane e straniere.

Per entità di percentuale la spesa per l'abitazione segue quella del capitolo alimentazione. Dal confronto con i dati internazionali già ricordati risulta che la percentuale per l'abitazione rilevata a Grassano si classifica come la più bassa di tutti i 25 paesi considerati. Nè il risultato muterebbe sostanzialmente se si attribuisse al capitolo abitazione la voce «riscaldamento e cottura cibi » giacchè in questo caso la percentuale rilevata (15,2) sarebbe superiore solo a quella del Belgio. E' evidente come la bassa percentuale destinata all'abitazione possa essere spiegata congiuntamente da molte circostanze tra cui indicheremo la povertà della comunità grassanese, il par-

Tabella 11

Spesa quindicinale per componente nelle famiglie divise secondo il tipo di occupazione del capo famiglia.

Famiglie con occupazione del capo famiglia		Alimentazione	Abitazione				Vestiario e abbigliamento	Spese diverse				In complesso
			Affitto	Arredamento	Illuminazione	Totale		Pulizia e spese sanitarie	Spese voluttuarie	Servizi personali e varie	Totale	
Occup. stab.	L.	1.321	107	89	55	251	460	112	84	208	404	2.436
	%	54,2	4,4	3,7	2,2	10,3	18,9	4,6	3,5	8,5	16,6	100,0
Occup. salt.	L.	1.731	7	11	33	51	221	32	89	156	277	2.280
	%	75,9	0,3	0,5	1,5	2,3	9,7	1,4	3,9	6,8	12,1	100,0
Occup. occ.	L.	1.350	23	67	58	148	434	74	47	195	316	2.248
	%	60,0	1,0	3,0	2,6	6 6	19,3	3,3	2,1	8,7	14,1	100,0
Benestanti	L.	2.420	68	65	35	168	735	126	18	161	305	3.628
	%	66,7	1,9	1,8	1,0	4,7	20,2	3,5	0,5	4,4	8,4	100,0
Altre cond. non profess.	L.	1.684	62	75	60	197	410	202	30	125	357	2.648
	%	63,6	2,3	2,8	2,3	7,4	15,5	7,6	1,2	4,7	13,5	100,0

ticolare regime delle abitazioni e del pagamento di fitti, la relativa mitezza del clima, il tempo scelto per la rilevazion, ecc.

Nella classificazione per gruppi professionali la percentuale più alta si rileva per gli artigiani e gli impiegati rispettivamente con valore 16,1 % e 13,1 %, e la più bassa nei manovali (5,1 %). I gruppi di condizione contadina (coltivatori diretti e salariati agricoli) manifestano una eguale condizione per quanto riguarda l'abitazione (8,3 %). Nella distribuzione per tipo di occupazione del capo famiglia (tabella 11) i dati sull'abitazione (come del resto quelli sull'alimentazione), rilevano lo scarso significato economico-sociale della classe « benestanti » per la quale si dichiara una percentuale troppo modesta per essere indicativa di quel tenore di vita che è naturale attendersi data la denominazione della categoria (4,7 %). Nelle famiglie con occupazione stabile del capo famiglia si ha la percentuale più alta (10,3 %); in quelel con occupazione occasionale e saltuaria si hanno percentuali minori (6,6 % e 2,3 %).

Vestiario e abbigliamento.

La caratteristica di una produzione di servizi a costi decrescenti che, affermata per l'alimentazione, viene molto spesso sostenuta anche per il vestiario, data la possibile sostituzione dei capi di vestiario tra i vari componenti e quindi la loro plurima utilizzazione, non ha trovato conferma nei nostri dati, nemmeno nella classificazione per unità virili. Ma un'altra sopresa ci riserba il dato generale (18,7 %) che risulta il più alto di quelli ricordati nello studio della Revue Internationale du Travail. A spiegare questo dato aberrante nella condizione economica della comunità grassanese non v'è che la circostanza, già ripetuta, della concentrazione nel periodo annuale degli acquisti di generi non alimentari, ed in particolare dei capi di vestiario. Del resto le statistiche italiane indicano per popolazioni comparabili a quella di Grassano percentuali molto più basse.

La classificazione per professioni rileva la più alta percentuale per i coltivatori diretti (24,6) e, contrariamente a quanto poteva attendersi, la più bassa tra gli impiegati (15,2 %), per i quali le statistiche in generale dichiarano una più alta percentuale di spesa. Anche per questa curiosa inversione della proporzione della spesa si deve richiamare la particolare concentrazione degli acquisti nel periodo invernale, con la precisazione che questo comportamento, pure generalizzato nella comunità, è più diffuso ed accentuato nei gruppi professionali di condizione contadina.

Spese diverse.

Nei dati internazionali già ricordati le « spese diverse » non sono ulteriormente analizzate; il confronto è quindi possibile solo col nostro dato generale. La percentuale del 15,9 % rilevata nelle famiglie in complesso, è notevolmente inferiore a quella di quasi tutti i paesi considerati. La minore percentuale destinata alle spese diverse (tra le quali sono comprese le spese personali e voluttuarie), se in parte può essere spiegata con una diversa ripartizione delle spese fra i vari capitoli, deve essere sostanzialmente riferita alla particolare natura della nostra popolazione e al suo basso tenore di vita. Nella classificazione per gruppi professionali la più alta percentuale di spesa si rileva per gli impiegati (36,9 %), categoria che anche nelle statistiche italiane e straniere rileva una notevole desti-

nazione di spesa; la più bassa nel gruppo « condizioni non professionali » che raggruppa i nuclei assistibili e disoccupati. I dati per ripartizione professionale individuano in complesso situazioni tipiche e non offrono risultati curiosi come è avvenuto per altri capitoli.

Pulizia e spese sanitarie.

L'unico riferimento interessante concerne la classificazione per professioni. La classe « condizioni non professionali » ha la più alta percentuale di spesa, probabilmente giustificata data la presenza di elementi anziani, così come noi abbiamo supposto sin dall'inizio.

Spese voluttuarie.

Le spese volutturie indicano un aumento al crescere della dimensione familiare, almeno sino alla corrispondenza di 5 componenti. Nella classificazione per unità virili questa tendenza si accentua e divien più regolare.

Il dato generale 3,1 % è notevolmente modesto e comprova la povertà e la sobrietà della popolazione grassanese. Nel calcolo per classi professionali la più alta percentuale si ha negli impiegati, 5,8 % probabilmente per l'incidenza delle spese per spettacoli cui essi sono tenuti anche per ragioni di prestigio, e la più bassa nelle « condizioni non professionali » (0,9 %).

Servizi personali e varie.

Questa voce riassuntiva ha un contenuto poco omogeneo raccogliendo spese di natura e significato notevolmente diverso (spese per trasporti e comunicazioni, servizi sociali, servizi personali e varie; pagamento di debiti). Dall'esame della classificazione per gruppo professionale si rileva la più alta percentuale in corrispondenza degli « impiegati » il che conferma

Tabella 12

Spesa quindicinale per componente nelle famiglie divise secondo il numero dei componenti.

FAMIGLIE	Alimentazione	Abitazione				Vestiario e abbigliamento	Spese diverse				In complesso
		Affitto	Arredamento	Illuminazione	Totale		Pulizia e spese sanitarie	Spese voluttuarie	Servizi personali e varie	Totale	
Con 1 componente	2.403	100	137	72	309	697	248	38	242	528	3.937
Con 2 componenti	3.892	160	182	184	526	1.374	402	190	308	900	6.692
Con 3 componenti	4.947	468	402	231	1.101	1.386	300	321	621	1.242	8.676
Con 4 componenti	5.344	244	384	280	908	2.208	560	324	972	1.856	10.316
Con 5 componenti	6.190	415	350	190	955	1.575	385	305	745	1.435	10.155
Con 6 componenti	6.630	138	444	228	810	2.184	642	372	906	1.920	11.544
Con 7 componenti	6.937	1.631	266	175	2 072	2.933	343	1.008	1.911	3.262	15.204
Con 8 componenti	10.128	272	576	272	1.120	2.024	704	376	760	1.840	15.112
Con 9 componenti	7.488	1.242	360	360	1.962	4.860	765	666	2.817	4.248	18.558

la presenza di esigenze di decoro personale e di prestigio sociale come impegno ad un determinato tenore di vita che si traduce in determinati consumi rappresentativi.

Conclusioni.

Dopo avere esposto il risultato dell'indagine seperatamente per i vari capitoli di spesa, in termini quindi di quota parte della spesa globale, è opportuno fare un sintetico riferimento ai dati assoluti di spesa.

I dati sin qui riferiti sono stati sempre esposti *per componente*. Prendendo come base la classificazione più significativa, quella per numero di componenti, è possibile ricostruire la spesa media quindicinale per nucleo familiare nelle diverse dimensioni, ripartiti nei fondamentali capitoli di spesa (tabella 12).

In base alla frequenza delle famglie nelle varie dimensioni è possibile dai dati medi ricostruire la somma destinata ai consumi delle 1.026 famiglie. La tabella 13 indica appunto la spesa quindicinale dell'intera popolazione considerata nella tradizionale ripartizione in consumi.

Senza volere richiamare quanto è stato già esposto nel testo, ove i risultati dell'indagine dei bilanci familiari sono stati utilizazti per integrare ed approfondire le conoscenze generali sulla condizione economica della comunità, può esere utile concludere l'esposizione tecnica dei dati sul consumo con un giudizio sul grado di povertà della popolazione considerata mediante il confronto con una analoga rilevazione.

Sul fondamento di una sostanziale equivalenza tra consumi e reddito familiare, ipotesi che è stata approfondita nel testo, si può dare una certa indicazione sulla misura del reddito fruito da una metà circa della popolazione grassanese. In particolare, partendo dalla somma globale destinata ai consumi nella quindicina, opportunamente riportata alla misura del mese, si può offrire un dato sintetico di notevole interesse. Il consumo-reddito disponibile in media per le 1.026 famiglie di Grassano è di circa L. 18.400 al mese.

Tabella 13

Spesa quindicinale dell'intera popolazione considerata secondo la dimensione delle famiglie.

Famiglie con numero di componenti	Numero famiglie	Alimentazione	Abitazione	Vestiario e abbigliamento	Spese diverse	Totale
1 componente .	122	293.166	37.698	85.034	64.416	480.314
2 componenti .	184	716.128	96 784	252 816	165.600	1.231.328
3 componenti .	194	959 718	213.594	268.884	240.948	1.683.144
4 componenti .	188	1.004 672	170 704	415.104	348.928	1.939.408
5 componenti .	140	866.600	133.700	220.500	200.900	1.421.700
6 componenti .	94	623.220	76.140	205.296	180.480	1.085.136
7 componenti .	55	381.535	113.960	161.315	179.410	836.220
8 componenti .	31	313.968	34.720	62.744	57.040	468.472
9 componenti .	18	134.784	35.316	87.480	76.464	334.044
TOTALE . . .	1.026	5.293.791	912.616	1.759.173	1.514.186	9.479.766

Il dato così ottenuto si avvicina straordinariamente a quello rilevato nell' « Inchiesta sullo stato della povertà a Milano », che l'Ufficio Studi del'ANEA ha conseguito nel 1948-49 sotto la direzione del prof. Francesco Brambilla dell'Università Bocconi di Milano. In tale indagine si sono rilevate le condizioni di vita di 1.200 famiglie povere (assistiti dall'Ente Comunale di Assistenza di Milano). L'introito medio per famiglia è risultato essere di L. 18.500.

La somiglianza dei due risultati è straordinaria, anche se opportuno rilevare:

1) il basso numero di componenti rilevato nell'inchiesta di Milano (2,78 %), notevolmente inferiore al corrispondente dato trovato a Grassano (3,8).

2) Il diverso periodo di tempo nel quale si sono eseguite le due indagini. Il valore dei beni ottenibili nel 1949 con il reddito medio di Lire 18.500 è superiore a quello ottenibile nel 1952 con una somma monetariamente equivalente.

3) La diversa tecnica seguita nelle due inchieste. I dati su Grassano, fondati su una misura oggettiva della spesa, sono con ogni probabilità più

Tabella 14

Spesa quindicinale per componente nelle famiglie divise secondo la spesa complessiva giornaliera.

Famiglie con spesa complessiva giornaliera		Alimentazione	Alloggio				Vestiario e abbigliamento	Spese diverse				In complesso
			Affitto	Arredamento	Illuminazione	Totale		Pulizia e spese sanitarie	Spese voluttuarie	Servizi personali e varie	Totale	
Sino a L. 100	L.	315	14	30	9	63	21	35	16	33	84	483
	%	65,2	2,9	6,2	4,0	13,1	4,3	7,3	3,3	6,8	17,4	100,0
Da L. 101 a » 200	L.	717	20	32	40	92	62	59	35	59	153	1.024
	%	70,0	1,9	3,1	3,9	18,9	6,1	5,8	3,4	5,8	15,0	100,0
Da L. 201 a » 300	L.	977	21	45	50	116	95	54	50	101	205	1.393
	%	70,2	1,5	3,2	3,6	8,3	6,8	3,9	3,6	7,2	14,7	100,0
Da L. 301 a » 400	L.	1.159	20	57	44	121	203	78	53	130	261	1.744
	%	66,5	1,1	3,3	2,5	6,9	11,6	4,5	3,0	7,5	15,0	100,0
Da L. 401 a » 500	L.	1.430	18	38	60	116	326	94	56	118	268	2.140
	%	66,9	0,8	1,8	2,8	5,4	15,2	4,4	2,6	5,5	12,5	100,0
Da L. 501 a » 750	L.	1.525	27	65	56	148	494	148	74	153	375	2.542
	%	60,0	1,1	2,5	2,2	5,8	19,4	5,9	2,9	6,0	14,8	100,0
Da L. 751 a » 1.000	L.	1.794	66	104	55	225	765	163	96	240	499	3.283
	%	54,6	2,0	3,2	1,7	6,9	23,3	5,0	2,9	7,3	15,2	100,0
Da L. 1.001 a » 1.250	L.	1.935	182	113	79	374	998	162	165	380	707	4.014
	%	48,2	4,5	2,8	2,0	9,3	24,9	4,0	4,1	9,5	17,6	100,0
Da L. 1.251 a » 1.500	L.	1.933	390	198	98	686	1.197	147	131	454	732	4.548
	%	42,5	8,6	4,3	2,2	15,1	26,3	3,2	2,9	10,0	16,1	100,0
Oltre L. 1.500	L.	2.499	1.035	522	93	1.650	1.680	271	228	1.090	1.589	7.418
	%	33,7	14,0	7,0	1,2	22,2	22,6	3,7	3,1	14,7	21,5	100,0

attendibili di quelli corispondenti di Milano, rilevati con una indagine necessariamente basata sulle dichiarazioni degli interessati sia pure integrate da una stima dell'intervistatore.

Per questi motivi si può affermare che i due dati non sono completamente equivalenti e che le 18.400 lire di consumo-reddito rilevate a Grassano sono comparativamente inferiori alle 18.500 lire d'introito complessivo accertate a Milano. E questo risulta anche più evidente dal confronto tra i dati particolari riferiti alle varie dimensioni familiari.

Non resta che concludere che, anche in termini di confronto diretto, le condizioni di vita della popolazione considerata (che costituisce la metà circa della comunità) giudicate in base all'ammontare dei mezzi a disposizione, quale si è rilevata nell'indagine sui bilanci familiari, possono essere classificate come corrispondenti ad un elevato grado di povertà, essendo inferiori a quelle accertate per un gruppo particolare in stato di indigenza, cioè per gli assistiti di un ente di assistenza.

A completamento dell'indagine si allega, senza commenti, la tabella 14 già considerata nei suoi elementi essenziali nelle osservazioni precedenti.

Finito di stampare in Roma nel luglio 1954
nello Stabilimento di Arti Grafiche S I C C A

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA MISERIA IN ITALIA
E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

TAVOLE ECOLOGICHE ED URBANISTICHE DELL'INDAGINE SULLA CITTA' DI GRASSANO

PAGINA BIANCA

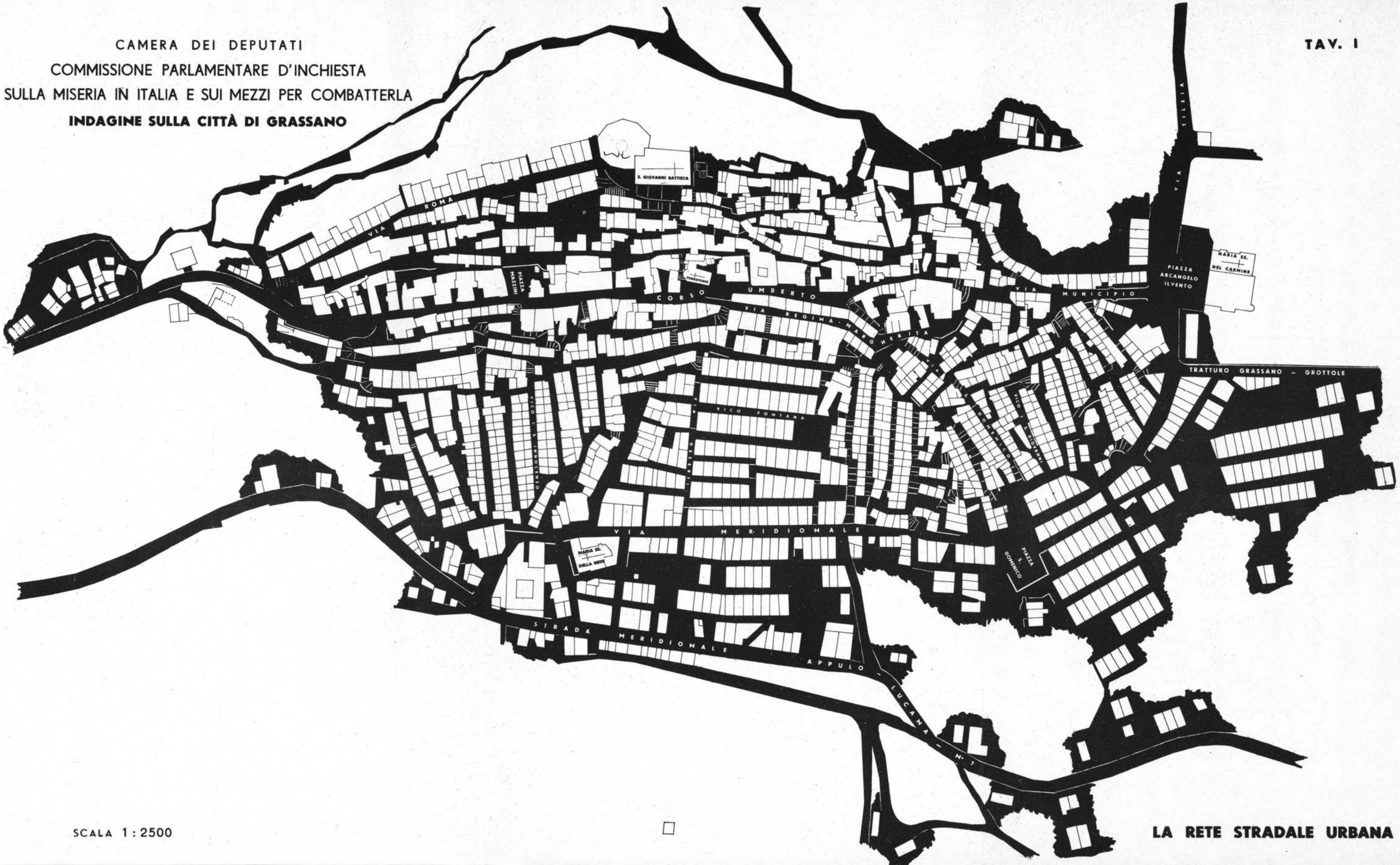
CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

INDAGINE SULLA CITTÀ DI GRASSANO

TAV. I



SCALA 1 : 2500

LA RETE STRADALE URBANA

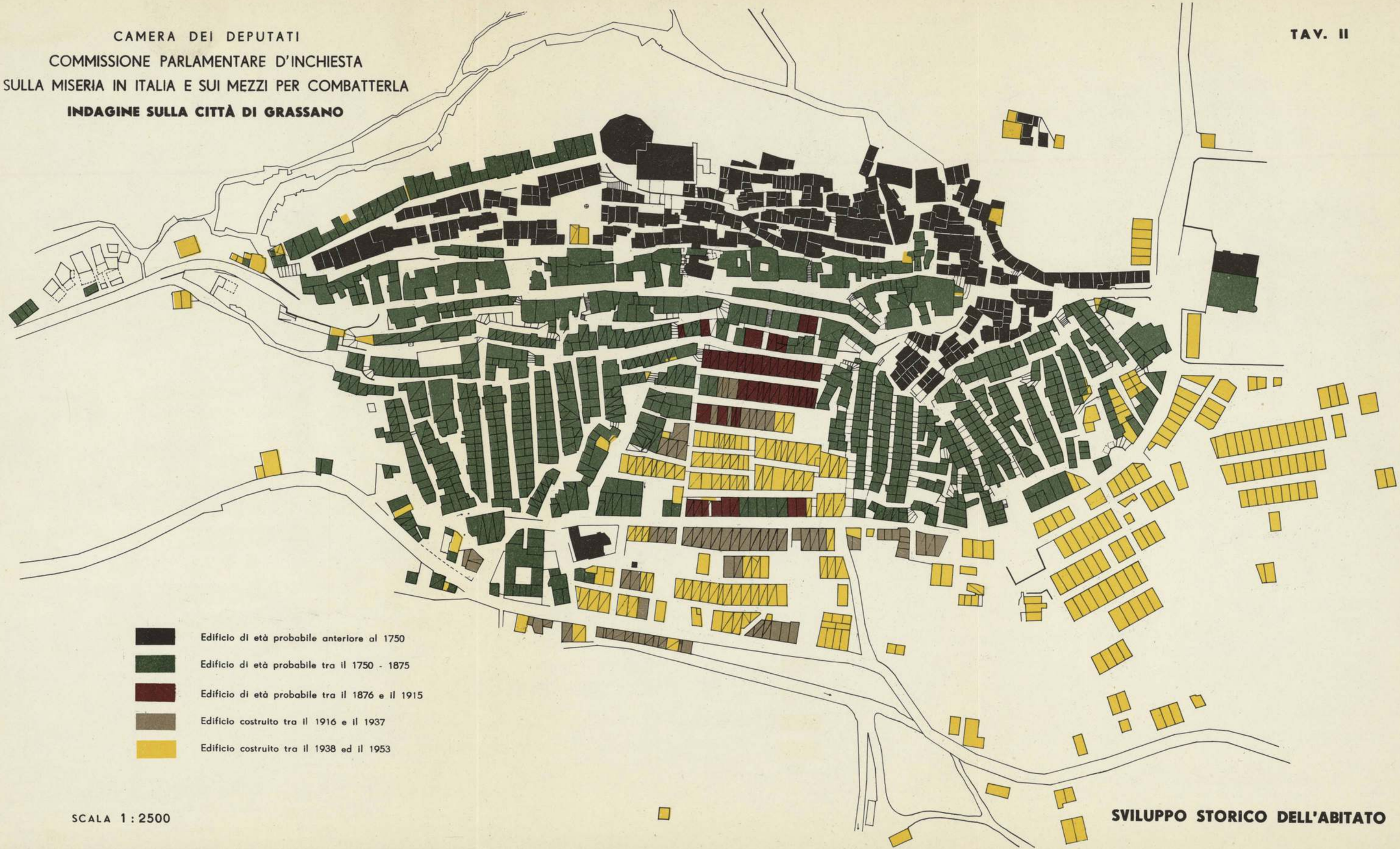
CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

INDAGINE SULLA CITTÀ DI GRASSANO

TAV. II



SCALA 1 : 2500

SVILUPPO STORICO DELL'ABITATO

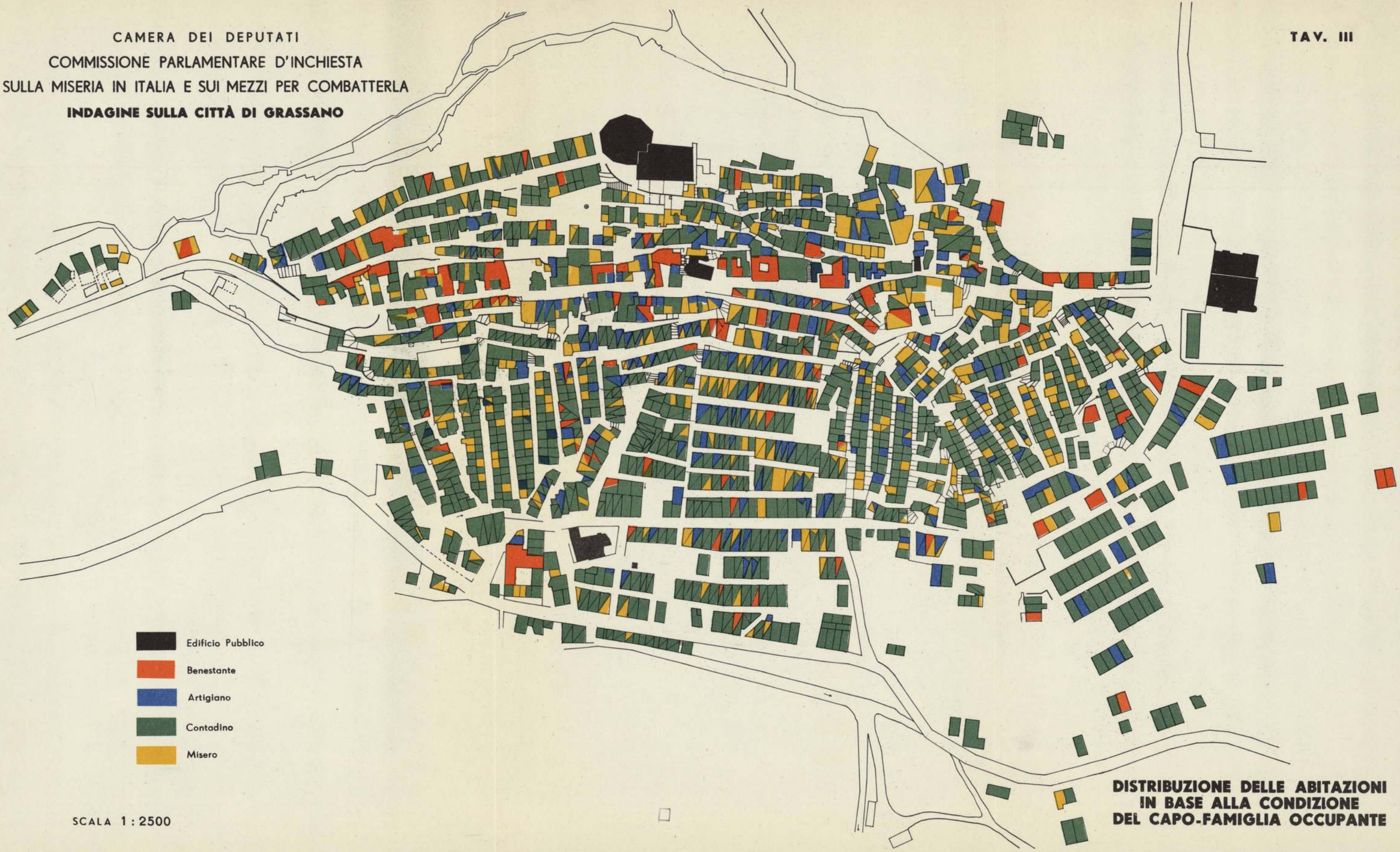
CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

INDAGINE SULLA CITTÀ DI GRASSANO

TAV. III



SCALA 1 : 2500

DISTRIBUZIONE DELLE ABITAZIONI IN BASE ALLA CONDIZIONE DEL CAPO-FAMIGLIA OCCUPANTE

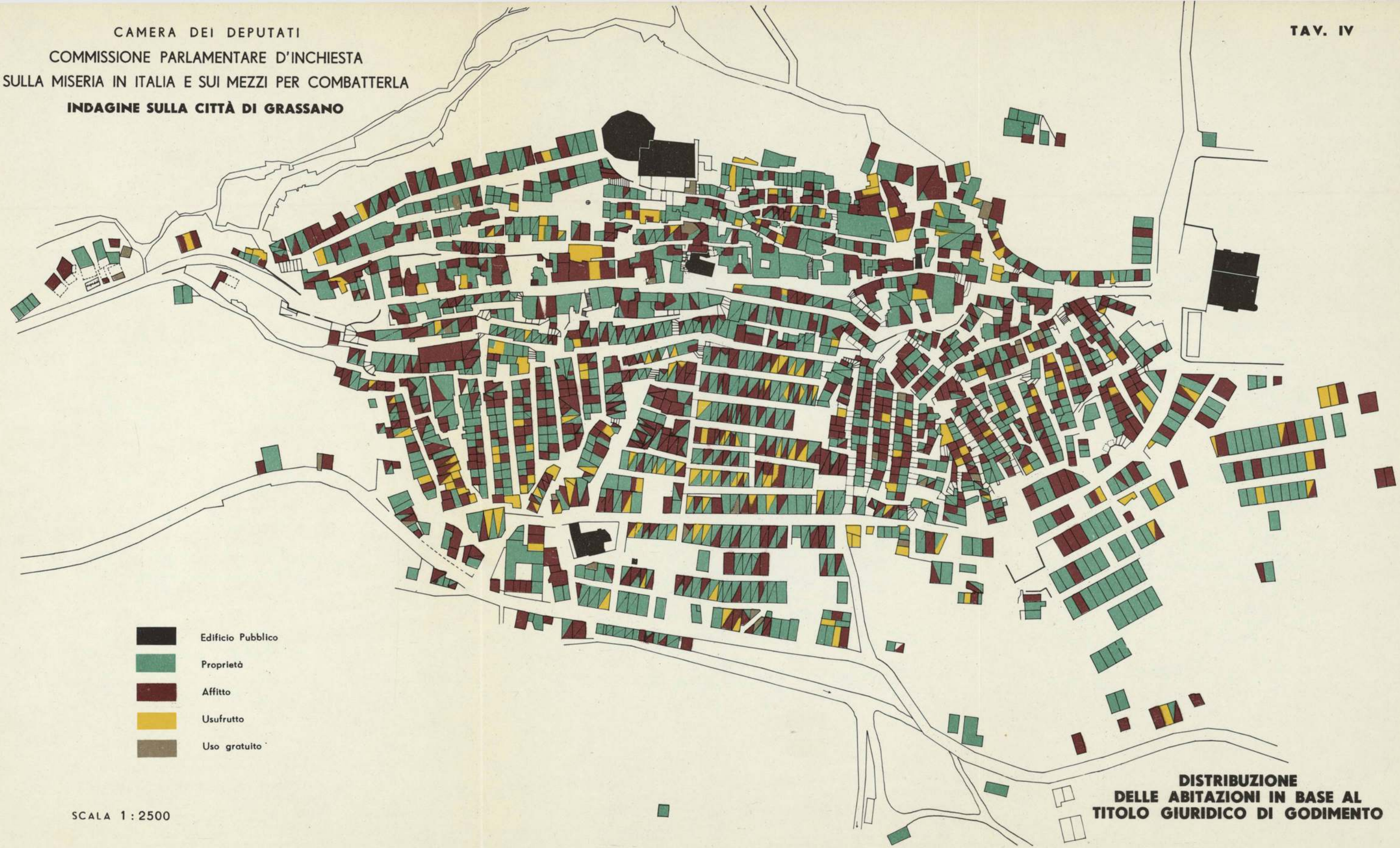
CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

INDAGINE SULLA CITTÀ DI GRASSANO

TAV. IV



SCALA 1 : 2500

DISTRIBUZIONE DELLE ABITAZIONI IN BASE AL TITOLO GIURIDICO DI GODIMENTO

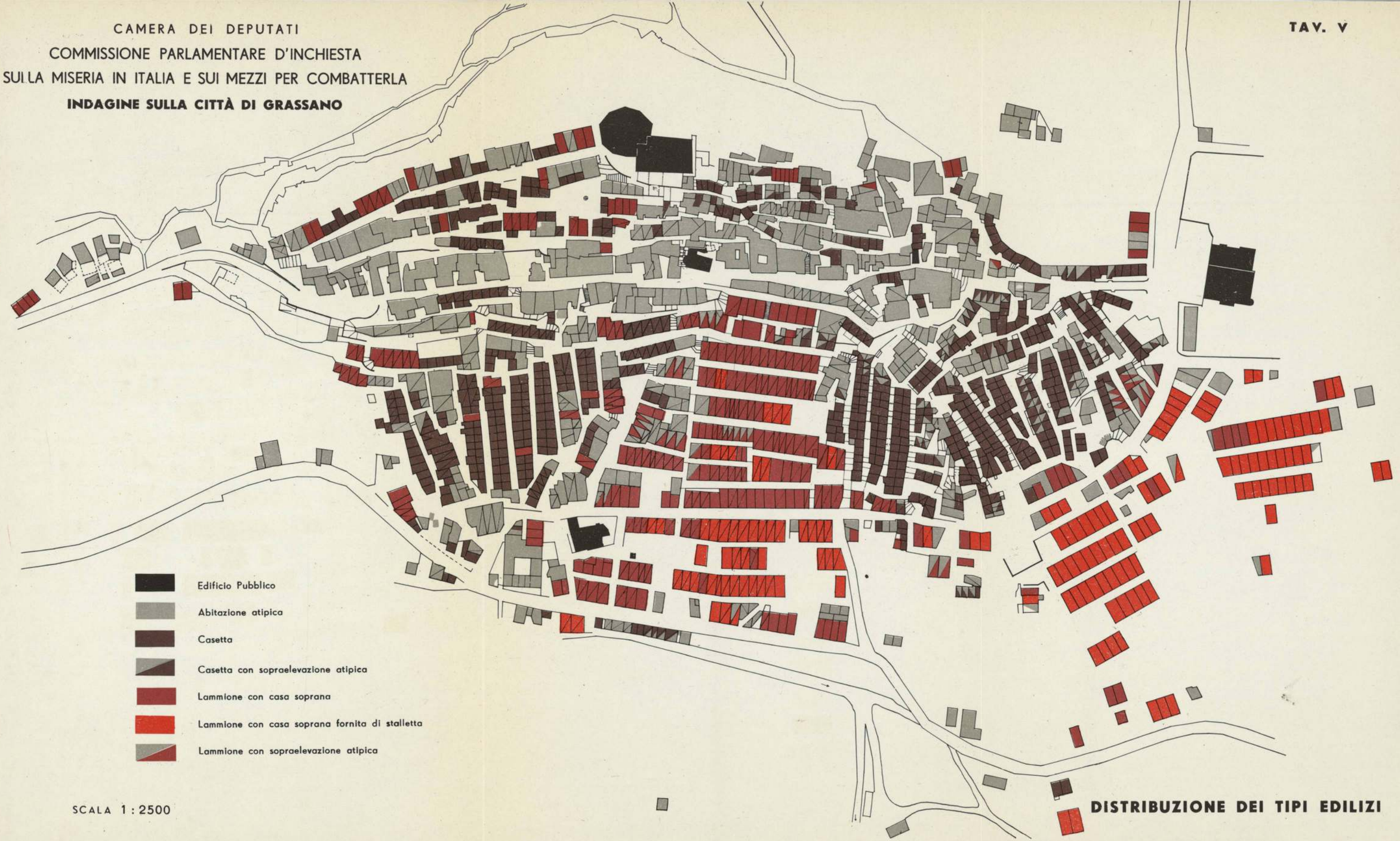
CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

INDAGINE SULLA CITTÀ DI GRASSANO

TAV. V



SCALA 1 : 2500

DISTRIBUZIONE DEI TIPI EDILIZI

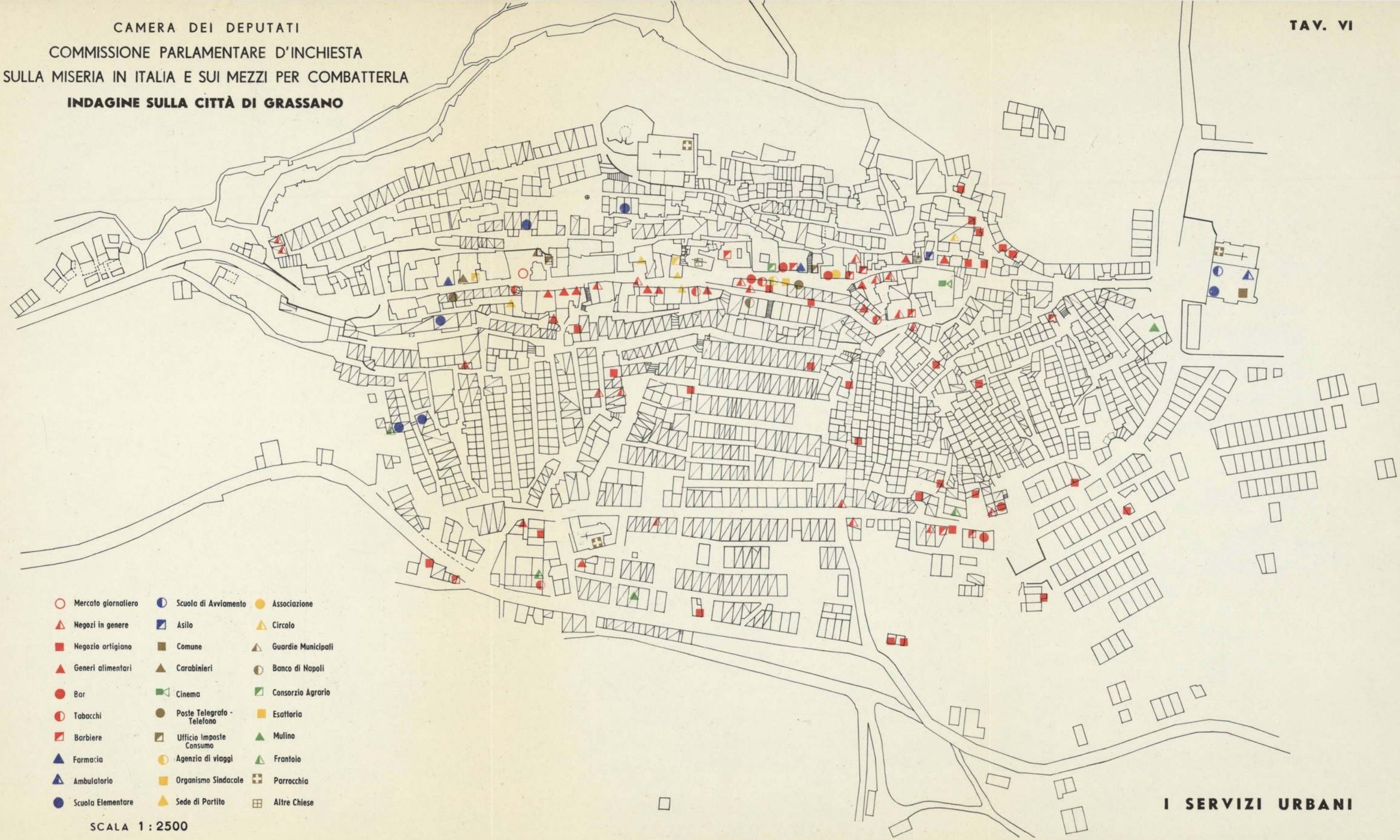
CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

INDAGINE SULLA CITTÀ DI GRASSANO

TAV. VI



SCALA 1 : 2500

I SERVIZI URBANI

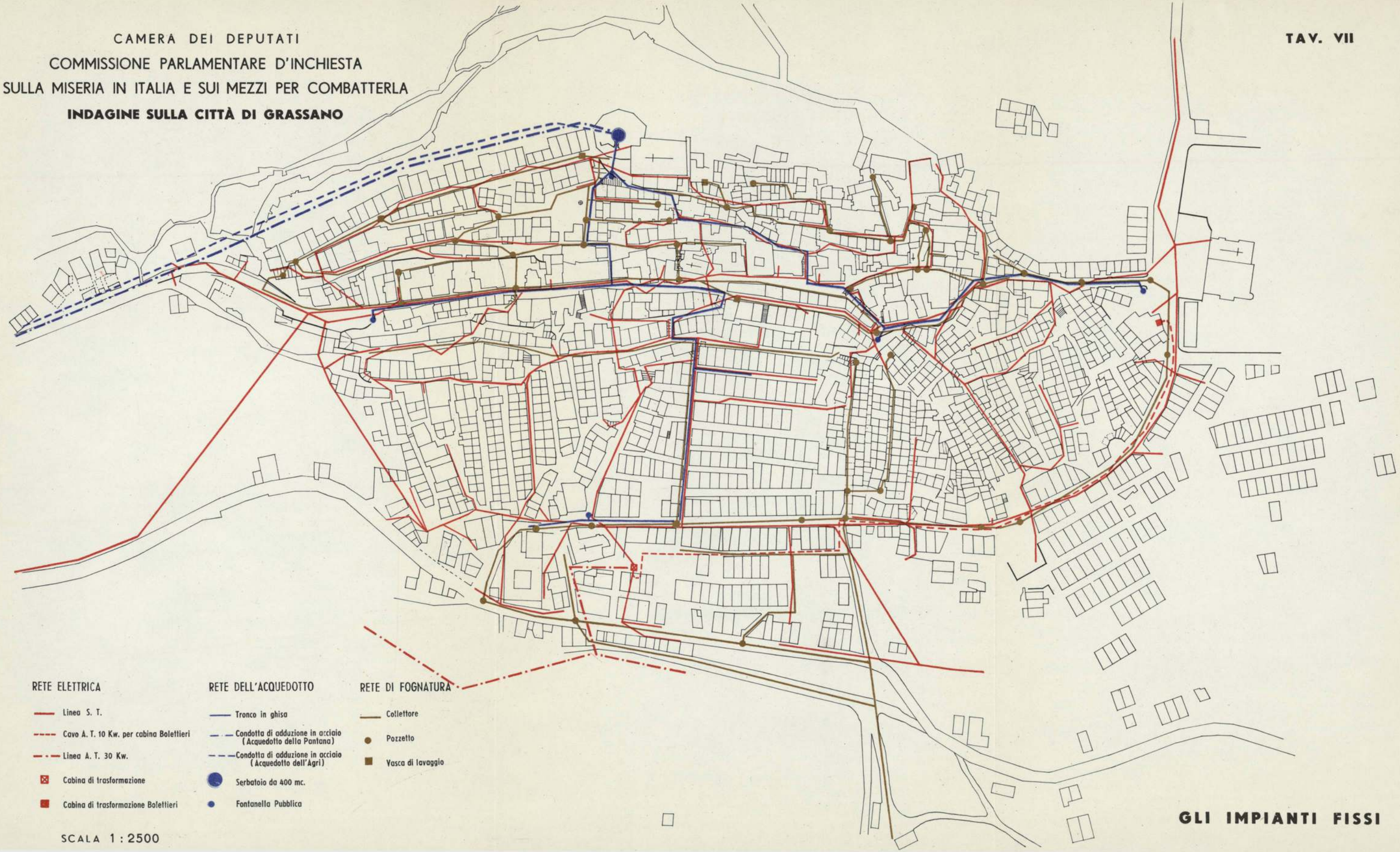
CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

INDAGINE SULLA CITTÀ DI GRASSANO

TAV. VII



SCALA 1 : 2500

GLI IMPIANTI FISSI

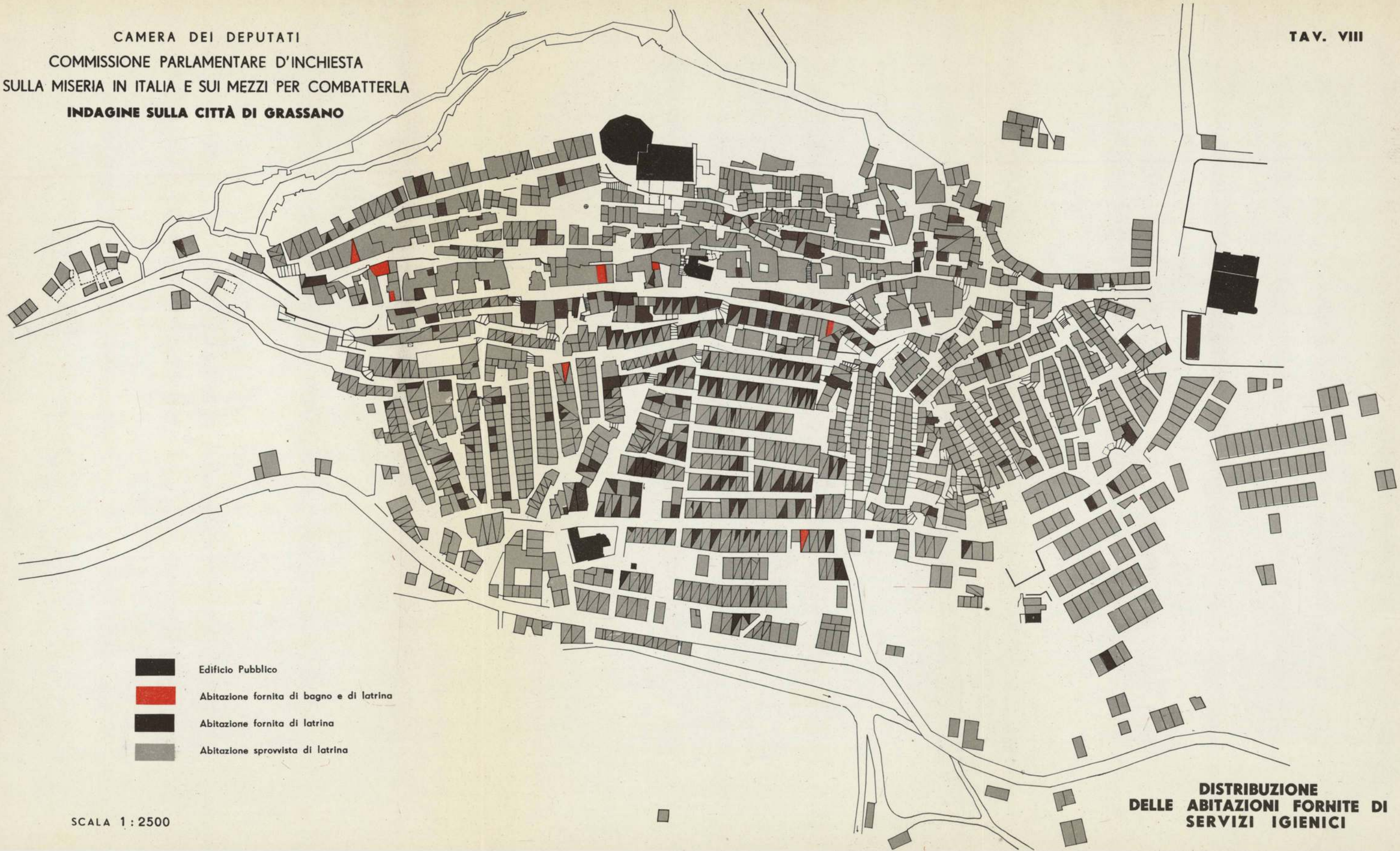
CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

INDAGINE SULLA CITTÀ DI GRASSANO

TAV. VIII



SCALA 1 : 2500

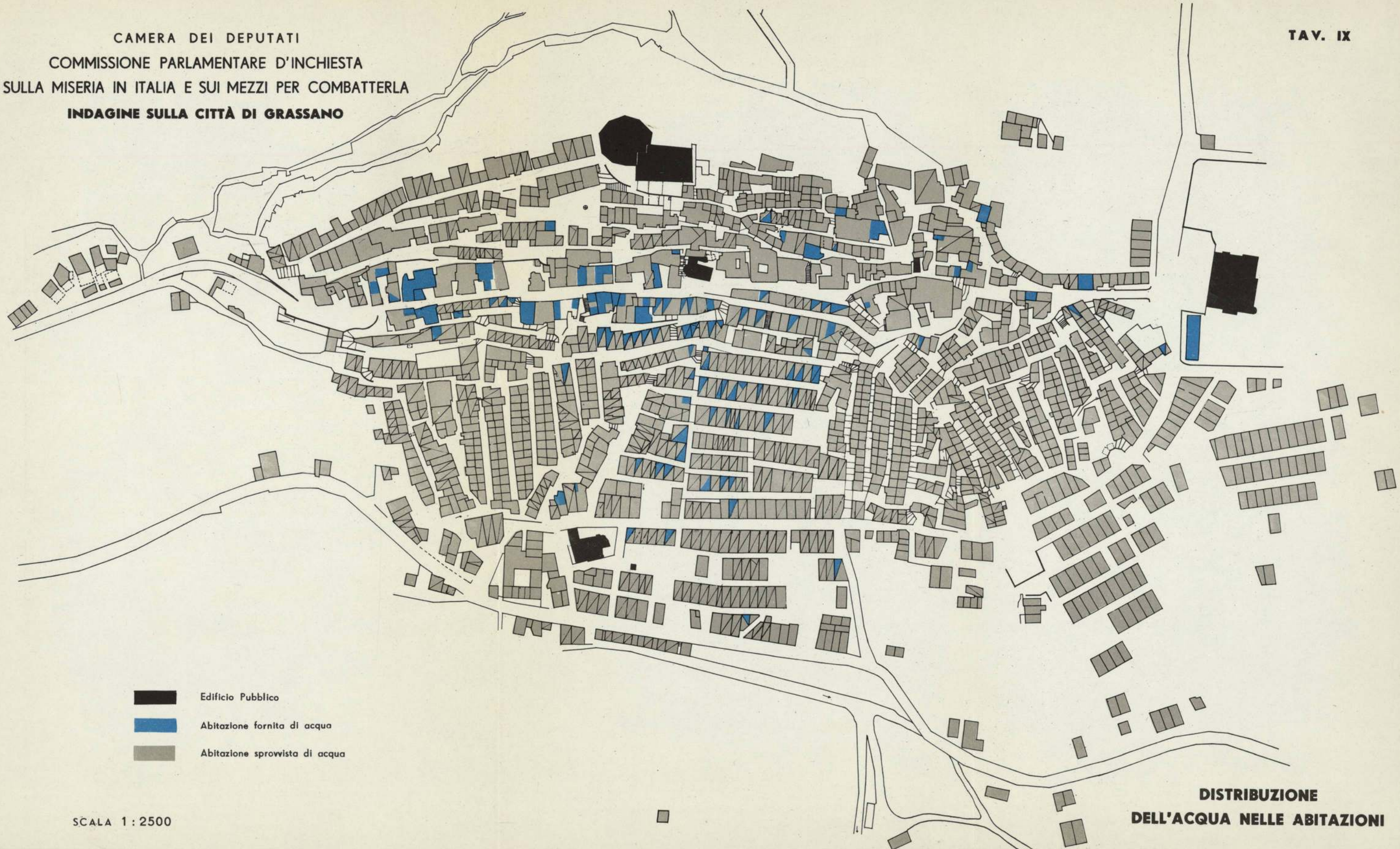
DISTRIBUZIONE DELLE ABITAZIONI FORNITE DI SERVIZI IGIENICI

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

INDAGINE SULLA CITTÀ DI GRASSANO



SCALA 1 : 2500

DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA NELLE ABITAZIONI

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

INDAGINE SULLA CITTÀ DI GRASSANO

TAV. X

SCALA 1 : 2500

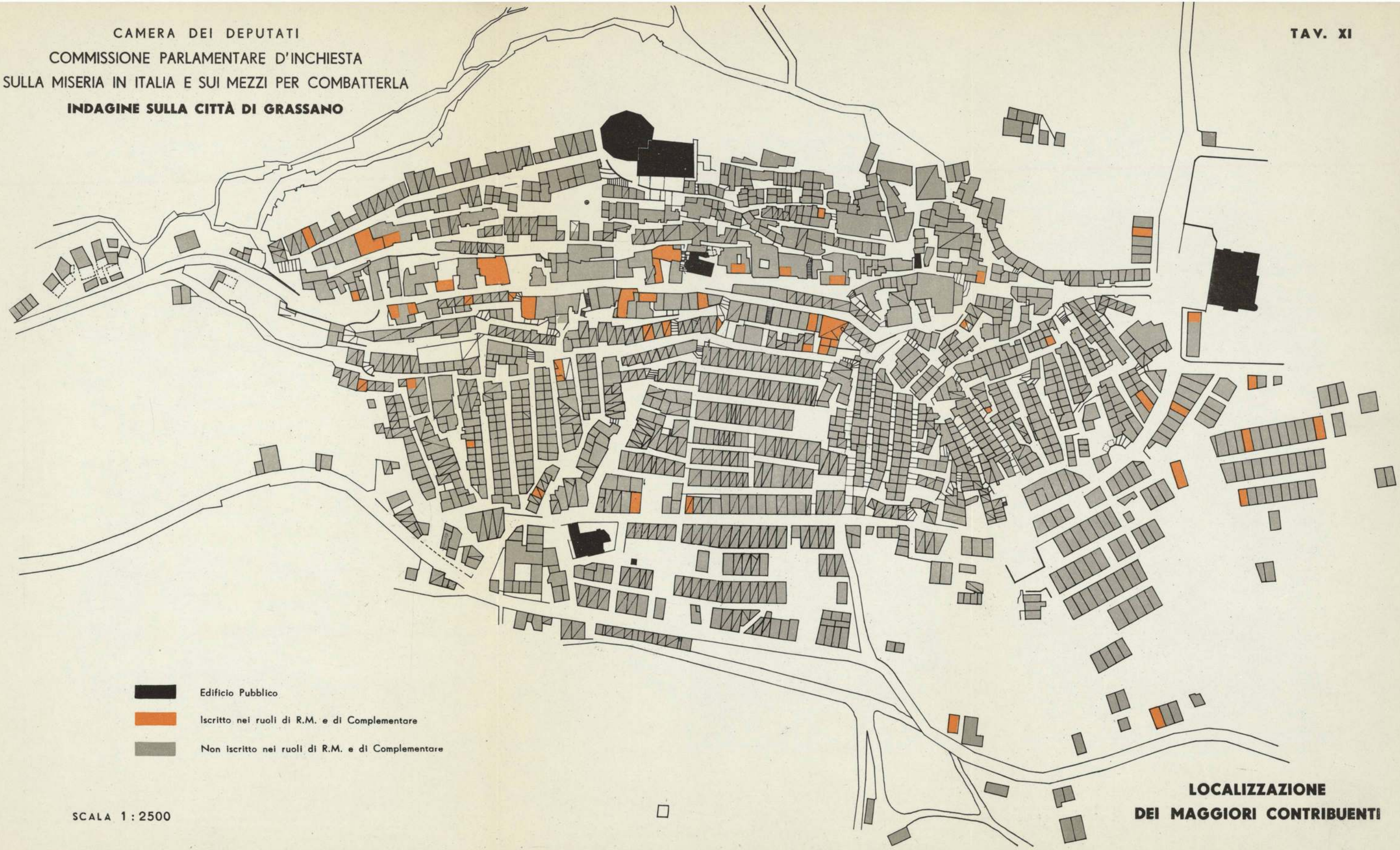
DISTRIBUZIONE DELLE ABITAZIONI FORNITE DI ENERGIA ELETTRICA

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

INDAGINE SULLA CITTÀ DI GRASSANO



SCALA 1 : 2500

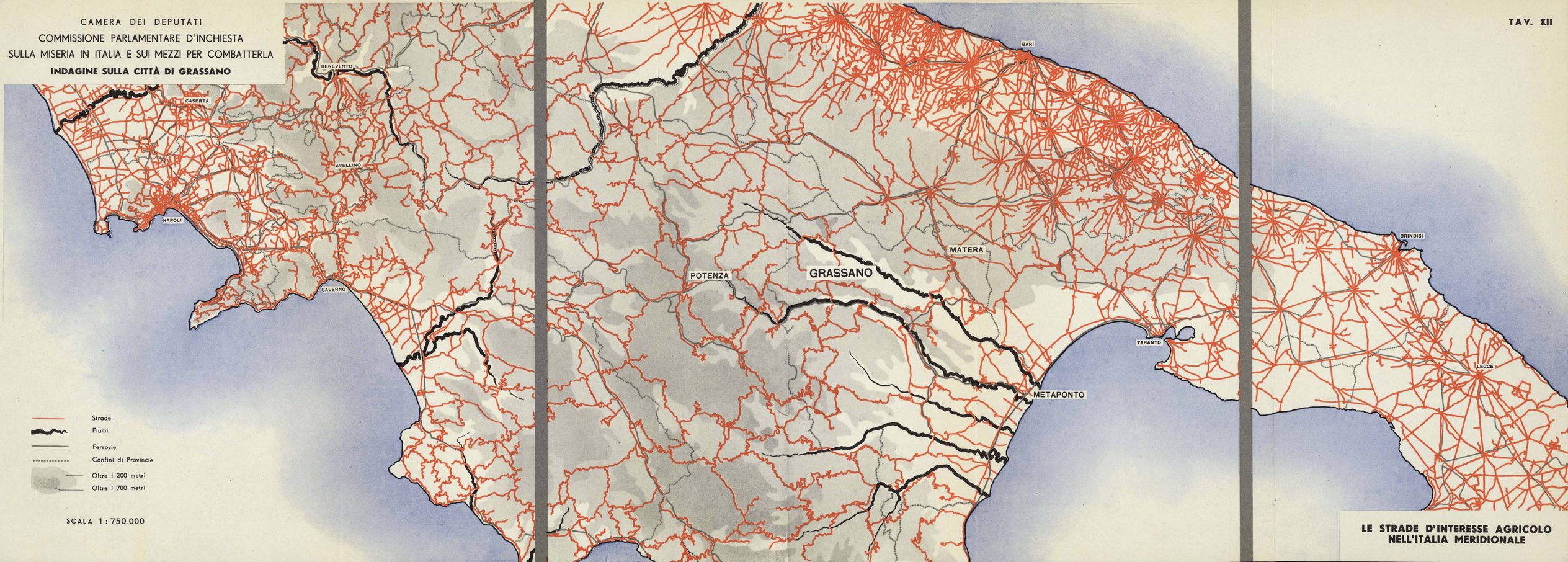
LOCALIZZAZIONE DEI MAGGIORI CONTRIBUENTI

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

INDAGINE SULLA CITTÀ DI GRASSANO



SCALA 1 : 750 000

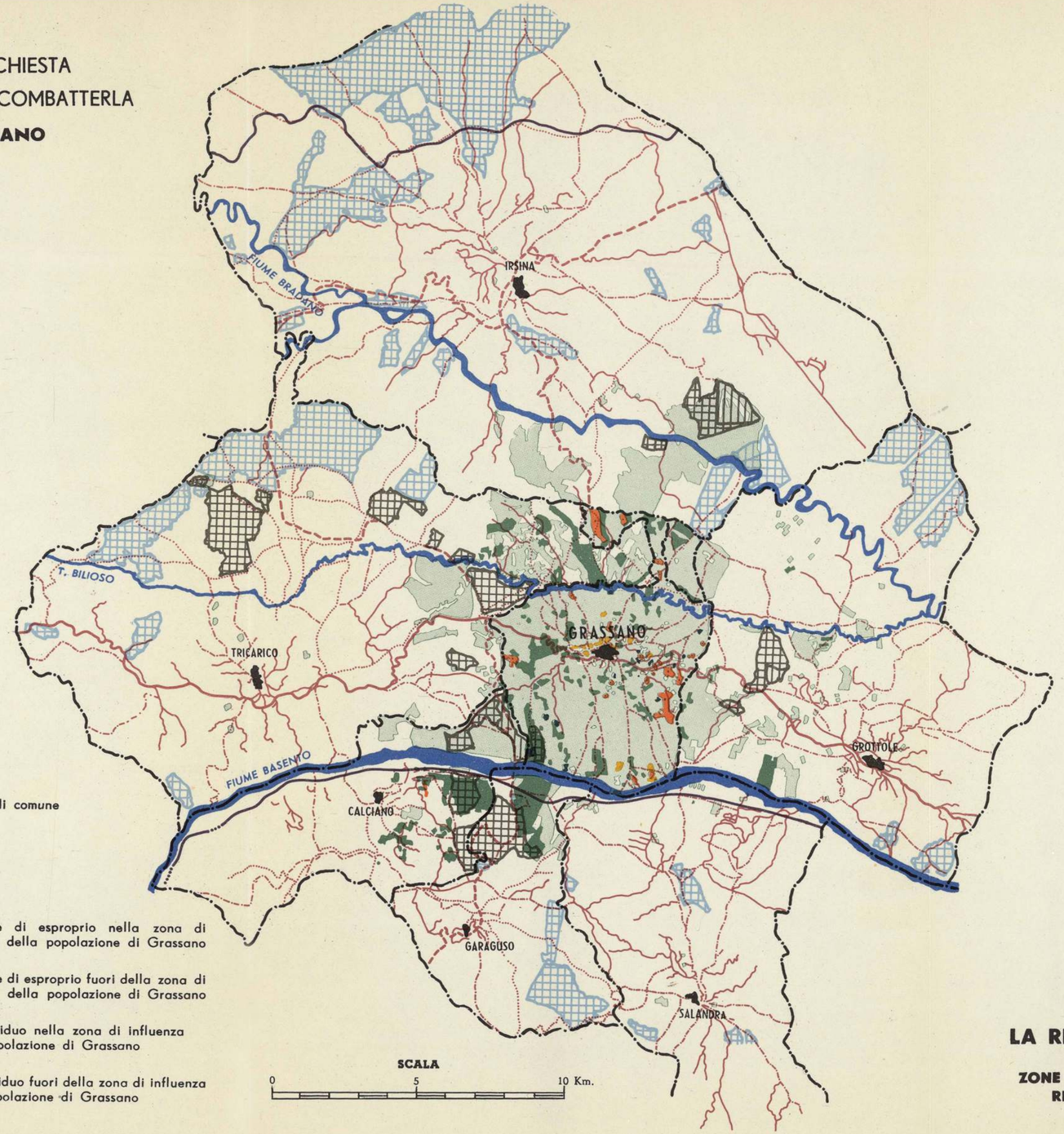
LE STRADE D'INTERESSE AGRICOLO NELL'ITALIA MERIDIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

INDAGINE SULLA CITTÀ DI GRASSANO



- Proprietà Privata
- In Affitto
- A Colonia Parziaria
- In Usufrutto
- Proprietà Demaniale o di Enti
- Strada Nazionale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Tratturo Regio o Comunale
- Strada Vicinale

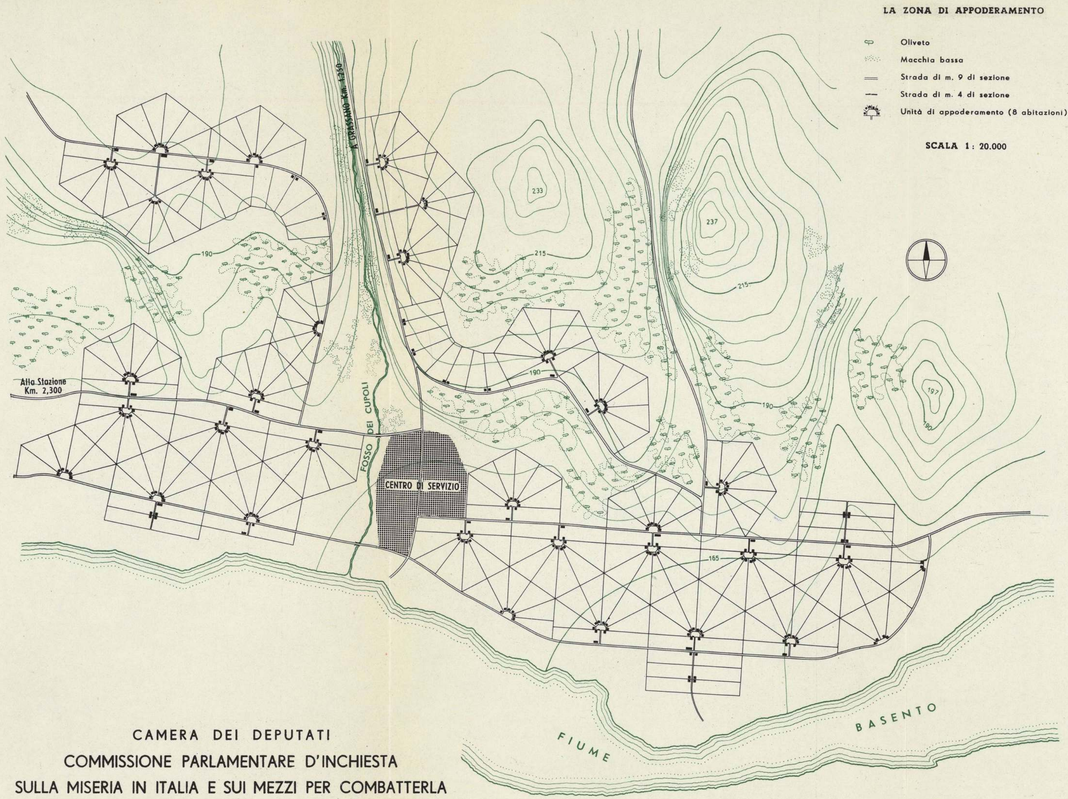
- Fiumi
- Confini di comune
- Comuni
- Ferrovie
- Superficie di esproprio nella zona di influenza della popolazione di Grassano
- Superficie di esproprio fuori della zona di influenza della popolazione di Grassano
- Terzo residuo nella zona di influenza della popolazione di Grassano
- Terzo residuo fuori della zona di influenza della popolazione di Grassano

LA REGIONE ECONOMICA DI GRASSANO

MODI DI CONDUZIONE AGRICOLA

ZONE DI ESPROPRIO IN BASE ALLA LEGGE STRALCIO

RETE DELLE STRADE DI INTERESSE AGRICOLO



CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

INDAGINE SULLA CITTÀ DI GRASSANO

La zona delle Macchitelle si trova sulle rive del fiume Basento, al limite del territorio comunale di Grassano. In essa potrebbero insediarsi circa 200 famiglie di ortofrutticoltori.

Per la natura e posizione del terreno la cultura intensiva più adatta è sembrata l'aranceto, che necessita di irrigazione e, preferibilmente, di un terreno pianeggiante. A determinare la scelta ha contribuito il collegamento diretto della zona con la stazione ferroviaria di Grassano, mediante la strada delle Macchitelle.

L'appoderamento comprende:

— un centro di servizio;

— un certo numero di « unità-tipo » collegate direttamente con la stazione di Grassano, il paese di Grassano, e fra loro, da strade carrozzabili (sezione stradale m. 9). Da ogni strada carrozzabile si staccano le strade di accesso alle singole unità (sezione stradale m. 4).

L'unità-tipo dell'appoderamento è costituita da un gruppo di otto appezzamenti, disposti a ventaglio intorno alla corte comune, destinata a fornire lo spazio e le attrezzature per il lavoro e la vita all'aperto delle otto famiglie. Al vertice di ogni appezzamento, sulla corte comune, si trovano le abitazioni che formano così il nucleo edilizio di otto case, unite due a due.

Si è cercato di sistemare le case molto vicine le une alle altre per dare un senso raccolto alla corte, che viene così ad avere il carattere di un'aia comune, dove i bambini possano giocare lontani dai pericoli, e gli adulti lavorare e chiacchierare. In ogni corte c'è un fontanile per uso comune, non adibito a lavatoio (ogni famiglia ha un lavatoio proprio), un muretto per sostare attorno ad alcuni alberi, uno spazio pavimentato a ciottoli o mattoni.

Non c'è recinzione che limiti l'inizio di ogni podere: solo un tratto della linea che separa l'area comune da ogni area privata è accompagnata da un muretto basso. Il cancelletto che permette l'accesso al podere vero e proprio è allineato col muro della casa.

I poderi sono di ha. 1.700; ma potrebbero essere anche più piccoli in quanto la coltivazione degli agrumi richiede una sorveglianza e un impegno molto rigorosi. La parte subito dietro la casa è adibita ad orto per le necessità familiari.

Ogni unità è fornita di un magazino, nel quale verranno raccolte le arance che ogni giardiniere depositerà in attesa che appositi autocarri li trasportino al centro di servizio, ai mercati o direttamente alla ferrovia.

I magazzini sono situati sulla carrozzabile in modo che le corti restino isolate da ogni traffico e mantengano esclusivamente, come si è già detto, il carattere di grandi aie comuni.

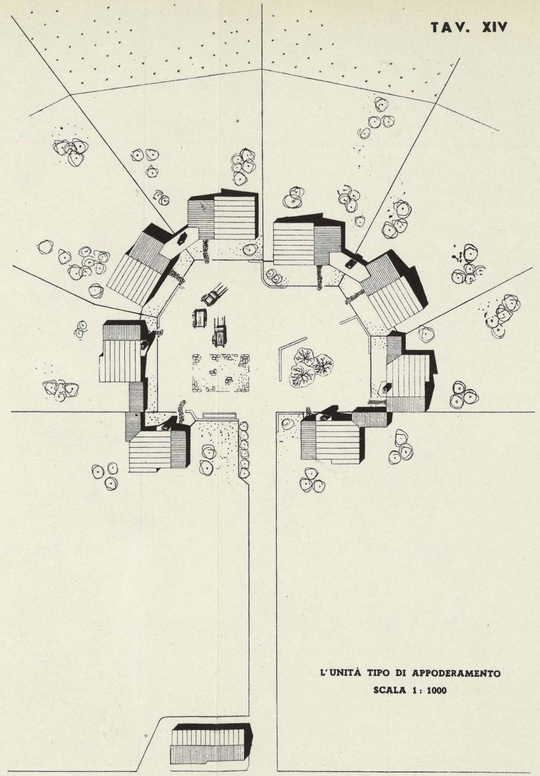
La distanza massima di ogni unità dal centro di servizio è di Km. 2,500.

Nel centro di servizio saranno riuniti i servizi pubblici che consisteranno in:

— chiesa;
— centro sociale;
— scuola;
— asilo;
— poste e telegrafi;
— negozi di uso giornaliero e di uso saltuario;
— magazzino di raccolta generale;
— frantoio e quanto altro occorre per l'attrezzatura tecnica agricola collettiva.

Nelle parti più accidentate della zona presa in esame dove non sarebbe stato possibile procedere alla divisione del terreno in poderi per la coltivazione degli agrumi, si è pensato di porre una piantagione di olivi, o di peri, le cui specialità *coscia* e *spadone* sono per la loro qualità largamente esportate. La conduzione di queste zone non appoderate potrebbe essere orientata e diretta da un opportuno servizio di comunità.

TAV. XIV



L'UNITÀ TIPO DI APPODERAMENTO

SCALA 1 : 1000

PROGETTO DI MASSIMA PER UN APPODERAMENTO IN ZONA IRRIGUA «LE MACCHITELLE»

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA